

ANNALI

DEL MINISTERO

DI

AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ANNO 1876 — PRIMO SEMESTRE

Numero 83.

STATISTICA



ROMA

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

1876





ATTI DELLA COMMISSIONE

PER LA

STATISTICA SANITARIA.

Seduta del giorno 20 gennaio 1876.

La seduta si apre al mezzogiorno.

Presiede l'on. Correnti — Presenti Bodio, Corradi, Ratti, Rey, Sormani, Tarchioni e Focardi segretario.

Il presidente accenna ai lavori eseguiti dalla Commissione, e a quelli che restano da compiere; rammenta gli incarichi affidati alle Sotto-Commissioni nominate. Quindi prende la parola, dietro invito del presidente il D.^r Sormani, e legge un rapporto a nome della Sotto-Commissione incaricata di redigere un elenco delle cause di morte dietro i criteri stabiliti ed approvati dall'intera Commissione nelle precedenti sedute. (Questa relazione fu già pubblicata nel volume 79 degli *Annali del Ministero di Agricoltura e Commercio*, a pagina 72 e seguenti).

Aperta la discussione su questa relazione, prende la parola il professore *Corradi*, elevando una questione pregiudiziale; egli vorrebbe che si studiasse se non sia più conveniente distinguere l'operazione della classificazione delle cause di morte in due parti, cioè: 1° raccoglierne gli elementi, ciò che si potrebbe fare mediante un elenco alfabetico di esse, a fine di lasciare impregiudicate le idee e le teorie dei medici; 2° ordinare metodicamente le notizie raccolte secondo la classificazione proposta, con quelle modificazioni che si credesse opportuno d'introdurvi. Entrando poi nel merito della classificazione, il prof. Corradi vorrebbe che si tenesse conto del caso non infrequente di non poter fare per molte e diverse cagioni, parecchie delle quali affatto estranee al sapere del medico ed alle attuali condizioni della medicina, un'esatta diagnosi della sede del morbo e della lesione anatomica: senza la necropsopia rimane talvolta dubbia od ignota la causa di alcune forme morbose, dell'*anasarca* ad esempio.

Inoltre, anche ben determinata una malattia, la morte può sopravvenire non da quella direttamente, ma per qualche accidente, che della malattia stessa non è necessario effetto, e che invece può stare in intime relazioni con fatti meteorologici: tale è la *pneumorragia* rispetto alla tubercolosi polmonale. Vorrebbe poi che si eliminasse la qualificazione *delittuosi* dalla rubrica degli omicidi, essendo questa distinzione di competenza di altri organi della statistica ufficiale, sotto un aspetto esclusivamente morale e sociale, e quindi non appropriato ad un lavoro di statistica sanitaria.

Bodio è d'avviso che sia meglio porre sott'occhio ai medici, invitati a notificare la causa di morte, un elenco sistematico, anzichè uno alfabetico, poichè con quest'ultimo essi si troverebbero costretti di volta in volta a percorrere l'intero elenco da cima a fondo, a fine di vedere se sia stato previsto il caso preciso di cui si tratta, o se devono appigliarsi ad una denominazione più generica.

Corradi propone che nella divisata classificazione si contempli il fatto della morte improvvisa, siccome collegato a speciali condizioni meteorologiche.

Correnti approva che si mantengano specificate quelle forme morbose di malattie che accompagnano talvolta le morti improvvise, tanto più se esse trovansi in relazione con speciali condizioni meteorologiche.

Rey intende facilmente che s'invochi l'indice alfabetico delle malattie per tagliare dalla radice tutte le dissensioni teoriche che ogni classificazione necessariamente trae con sè; ma è d'avviso che se lo scopo di questo elenco fosse quello solo di correggere le lacune che si incontrano nella proposta classificazione, il rimedio più naturale sarebbe di adottarne una presentemente, salvo rivederla dopo qualche tempo da che funzionasse, sull'esempio di ciò che si pratica in Inghilterra, dove ogni dieci anni si rivede secondo i dettami ultimi della scienza la classificazione ufficiale delle cause di morte.

Ratti crede che l'appigliarsi puramente e semplicemente all'ordine alfabetico sarebbe un ritornare all'infanzia della scienza.

Corradi risponde che non vorrebbe l'ordine alfabetico se non per raccogliere i materiali primi del lavoro statistico che si tratta di eseguire su tutta la superficie del regno, salvo poi all'ufficio centrale,

assistito da apposita Commissione medica, di aggruppare le notizie ricevute secondo le norme che saranno giudicate più razionali ed opportune.

Correnti osserva come le varie e più cospicue città italiane abbiano già adottate delle classificazioni secondo criteri scientifici e non secondo l'indice alfabetico delle malattie, o cause di morte.

Continua la discussione sopra i vari titoli di malattie dello schema della Sotto-Commissione, e loro significazioni, finchè *Ratti* propone che, essendo assenti alcuni dei membri della Commissione, sia meglio rimandare ad altra seduta ogni definitiva risoluzione.

Il dottore *Sormani*, invitato dal presidente, legge una sua memoria sull'influenza delle condizioni meteorologiche sulle malattie. (Vedasi più avanti l'Allegato A.A.) (*)

Correnti trova molto opportune le considerazioni svolte in questa relazione e dice che sarebbe desiderabile poter paragonare i fatti morbosi colle condizioni igieniche particolari ai singoli comuni, e non a quelli degli osservatorii situati a distanze più o meno grandi e in circostanze qualche volta molto diverse. Egli avverte che i medici già per loro istituto, devono tener conto delle vicende meteoriche, come quelle che hanno tanta influenza sulle forme morbose, almeno per determinare o precipitare le crisi, onde si potrebbero invitare i medici-condotti a registrare le osservazioni meteoriche nei comuni in cui risiedono. Certamente con simile metodo si correrà rischio di raccogliere anche osservazioni meno esatte, ma queste si potranno in seguito assoggettare a critica, e a poco per volta il servizio potrebbe avviarsi a maggior perfezione.

Castiglioni ricorda che nell'ultimo Congresso dei medici-condotti che ebbe luogo a Padova, dove circa 300 medici erano convenuti, rappresentando circa 2000 committenti (sopra circa 7000 che sono in totale i medici-condotti in Italia), fu risoluto appunto che tutti i medici-condotti avessero a fornire in avvenire i dati meteorologici dei loro distretti di condotta.

Rey e *Ratti* dubitano che sia possibile ai medici-condotti di adempiere a questi nuovi doveri.

(*) Gli allegati A, B, C fanno seguito agli Atti della Commissione per la statistica sanitaria pubblicati negli Annali del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1875, volume 79.

Corradi crede che gli uffici telegrafici potrebbero essere utilmente impiegati per far conoscere le osservazioni meteorologiche nei comuni vicini alle stazioni dove sono osservatorii meteorologici.

Questa proposta viene raccomandata da altri membri della Commissione. *Sormani* però si accontenterebbe di avere per ora attuato un osservatorio in ogni circondario, non potendosi, secondo lui, fare assegnamento su dati raccolti da chi non ha istrumenti esatti, diligentemente campionati, e situati in locali ben appropriati.

La seduta è sciolta alle ore 3 pomeridiane.

ALLEGATO **AA** al rendiconto della seduta del 20 gennaio.

Annotazioni relative allo studio dei fatti demografici in rapporto coi fenomeni meteorologici.

Fra le molteplici incombenze scientifiche, che venivano affidate alla presente Commissione dal ministeriale decreto che la istituiva, vi si trova ancora lo studio dell'interessante problema dei *fenomeni meteorologici in relazione colla demografia*. Io veramente direi che converrà studiare *i fenomeni demografici in rapporto coi meteorologici*, perchè sono appunto i fatti demografici, che variano col variare delle meteore. I fatti meteorologici studiati sotto tale aspetto sarebbero da considerarsi come le cause, i demografici come gli effetti. E dirò inoltre che dallo spirito del decreto sembrami potere indovinare, non essersi riunita la Commissione per studiare le relazioni delle due serie dei fenomeni sopraddetti, ma bensì per ordinare le indagini statistiche in modo, che possano i fatti demografici, quando saranno raccolti, venire messi ad utile confronto coi fenomeni meteorologici, onde poterne dedurre la qualità e quantità d'influenza, che questi ultimi esercitano sullo svolgimento dell'umano organismo. E dirò col Lami: *Tutto ciò che si può fare nei primi studi è di mettersi nello stato di studiare.*

Convinto della somma utilità di simili indagini, mi sono preoccupato dell'accennata quistione, e se la vostra cortesia me lo permette, verrò esponendo colla massima concisione possibile il risultato delle mie ricerche.

I fatti meteorologici che possono influire sull'organismo umano sono la temperatura, la pressione, l'umidità, i venti, la pioggia e parecchie altre meteore più o meno straordinarie.

Per studi già anteriormente fatti e pubblicati sullo stesso argomento (1) io sono d'avviso, che il più influente fra i fattori delle condizioni meteorologiche sull'organismo umano sia la temperatura, onde il maggior numero di confronti dovrà esser fatto colle condizioni termiche dei luoghi; il fattore *Calorico* cioè dovrà essere studiato sotto aspetti più numerosi; e non solo all'ombra e con termometri esposti al nord, ma eziandio al sole, perchè l'uomo non sta sempre all'ombra, ma pur troppo anche nella più calda stagione estiva deve esporsi all'influenza di temperature solari, di cui il termometro esposto al nord ed in luoghi elevati non ci dà veritiera nozione.

A noi importa bensì la conoscenza della media temperatura, ma importa forse assai più quella delle estreme, perchè sono appunto le temperature estreme, e le differenze tra le estreme, quelle che sono cause più potenti di morbidità e di mortalità.

(1) La fecondità e la mortalità umana in rapporto alle stagioni ed ai climi d'Italia. L'età, il sesso, la professione e la pressione atmosferica nella produzione dell'apoplessia cerebrale.

L'altezza barometrica va sempre soggetta ad operazioni di correzione per ridurla a zero di temperatura e di altitudine, correzioni utilissime in vero, anzi necessarie per lo studio delle leggi barometriche in sè, ma punto vantaggioso agli studi che ci interessano. Percchè l'uomo è soggetto a quella pressione che la bilancia barometrica ci indica, e non ad altra; ed in realtà la pressione atmosferica, che un uomo subisce ad un'altitudine di 500 metri ed a 30 gradi di temperatura è ben minore di quella che, restando immutata l'altezza assoluta dell'atmosfera, subirebbe se egli discendesse a livello del mare, e l'atmosfera stessa aumentasse la sua densità fino a zero gradi. A questo inconveniente si sarebbe subito ovviato, quando nelle pubblicazioni di meteorologia si introducessero una o più colonne nelle quali venissero iscritte le pressioni barometriche tali quali si osservano senza correzioni.

Anche delle altezze barometriche sarebbe necessario avere non solo le medie giornaliere, ma anche le estreme assolute; non so però se esistano strumenti registratori di più agevole adozione che l'ingegnoso apparecchio del P. Secchi.

Ciò premesso, ecco quali sono le osservazioni meteorologiche, che giudicherei utili raccogliere e pubblicare per metterle in armonia cogli studi demografici:

- 1° Temperatura minima diurna all'ombra;
- 2° Idem massima id. id.;
- 3° Idem massima id. al sole (1);
- 4° Idem media id. all'ombra;
- 5° Differenza fra le temperature estreme assolute;
- 6° Pressione barometrica minima diurna, non corretta;
- 7° Idem id. massima id.;
- 8° Idem id. media id.;
- 9° Umidità relativa media nel giorno (essendo la saturazione eguale a 100);
10. Direzione dominante del vento nella giornata;
11. Velocità media delle correnti aeree (pressione in metri quadrati);
12. Pioggia e neve fusa (in millimetri d'altezza);
13. Neve (in centimetri);
14. Stato del cielo e dell'atmosfera;
15. Elettricità atmosferica;
16. Ozono;
17. Meteore straordinarie (temporali, grandine, fulmini, bufere, ecc.).

Queste osservazioni io domanderei venissero pubblicate sul bullettino mensile ufficiale; osservazioni che per la massima parte combinano con quelle che attualmente si praticano, e che, per quelle poche le quali ancora non si fanno, chiederei appunto venissero aggiunte *in servizio speciale della demografia*.

(1) Termometro registratore col bulbo nero nel vuoto collocato sull'erba.

Due parole ancora: una riguardo allo *spazio*, l'altra riguardo al *tempo*.

Relativamente allo spazio, ciascuno può essere facilmente convinto, che se non è necessario avere una stazione meteorologica per ogni comune, non potrà però nemmeno pretendersi che l'osservatorio di Roma ci dica le condizioni meteorologiche di tutta l'Italia. Io credo che sarebbe un giusto mezzo il regolare l'impianto delle stazioni meteorologiche per modo, che ve ne fosse precisamente una per ogni provincia. Rispetto alla provincia stessa poi la stazione dovrebbe avere tale ubicazione da potersi considerare come la più adatta per centralità, per altitudine e per altre condizioni, a dare fattori che col minimo coefficiente d'erroneità possano essere applicabili a tutta la sua superficie. In generale il capoluogo di provincia potrà benissimo adempiere a tale bisogno, annettendo un osservatorio meteorologico al liceo, alla scuola od istituto tecnico, o ad altra istituzione scientifica.

Ma pur troppo, mentre alcune regioni italiane hanno osservatori in numero che io direi soverchio, non poche altre ne mancano affatto. Onde lacune ed incertezze nel campo della meteorologia stessa, ed in quello delle scienze che dai dati meteorologici traggono profitto.

Sul Bollettino ufficiale si pubblicano bensì i dati relativi a più di 70 osservatori, ma non tutte le provincie vi sono rappresentate.

L'ultima delle mie annotazioni si riferisce al *tempo*, ossia se le osservazioni meteorologiche ed i fatti demografici debbano essere confrontati per giorni, per decadi, per mesi o per anni soltanto.

Buonissima cosa sarebbe il poterlo fare per giorni, ma ciò sminuzzerebbe troppo il lavoro; quantunque per certe osservazioni speciali sia necessario e possibile.

Ma parlando in termini generali io son d'avviso, che sia sufficiente un confronto per decadi coi rispettivi riassunti per mesi e per anno.

L'anno diviso in 36 decadi mi sembra sufficientemente analizzato.

Respingo come inutile, dannosa e contraria all'ordine statistico, quantunque sull'esempio dell'Inghilterra sia stata accettata da moltissimi municipi italiani, la divisione del tempo per settimane, colle quali torna poi impossibile ricostruire i mesi ed anche l'anno; e non trovo in questa distinzione settimanale nessunissima pratica utilità da farla preferire alla decade. D'altra parte le nostre osservazioni meteorologiche sono già disposte per decadi, e nel raccogliere le indagini demografiche non faremmo che seguire il metodo decadico già usato in meteorologia. Sarà quindi necessario oltre le osservazioni medie ed estreme diurne, anche la compilazione delle medie ed estreme decadiche, mensili ed annuali.

Riassumendo, io domanderei di raccogliere gli elementi statistici sulle indicate condizioni meteorologiche, e quelli sulle cause delle morti, distintamente per provincie e per decadi, e riassumerle poi per compartimenti e per il regno, per i mesi e per l'anno.

Roma, 20 gennaio 1876.

G. SORMANI, medico militare.

Seduta del 28 febbraio 1876.

La seduta è aperta al mezzogiorno.

Presiede l'on. Correnti — Sono presenti i signori Corradi, Ratti, Castiglioni, Murri, Sormani, Tarchioni e Bodio.

Assiste alla seduta il signor ministro Finali.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il presidente ricorda essere oggetto principale della presente adunanza il discutere circa i modi più acconci per ottenere dai medici le denunce delle cause di morte, in relazione con quelle menzionate nell'elenco ufficiale che dovrà servire per la compilazione del movimento generale della mortalità in tutto il Regno.

Ratti fa noto il risultato di due sedute preliminari tenutesi fra alcuni dei medici componenti la Commissione intorno alla classificazione delle cause di morte elaborata già dalla Sotto-Commissione: la maggioranza di essi medici accetta le basi ed i principii della classificazione presentata, riservandosi ciascuno di fare qualche osservazione a qualcuno degli articoli della classificazione stessa. Il solo senatore *Maggiorani* dichiarò di rifiutare per intero tale classificazione.

Il *Presidente* dà incarico ai professori *Ratti*, *Murri* e *Corradi* di prendere ad esame le obbiezioni e gli appunti mossi dal professore *Maggiorani*.

Ratti consiglierrebbe di pubblicare insieme agli atti della Commissione gli elenchi delle cause di morte adottati dai Consigli sanitari dei principali comuni d'Italia; si vedrebbe da essi come le pubblicazioni particolari che vengono fatte dalle principali città d'Italia sono in grande armonia tra loro, e come con poche modificazioni in ciascuna di esse potrebbero venir rifuse e ridotte ad un unico sistema nello schema di classificazione proposta dalla Commissione stessa.

Bodio promette di soddisfare al desiderio del professore *Ratti* e di

presentare altresì in una prossima adunanza un prospetto sinottico delle altre notizie pubblicate dai bollettini medesimi relativamente ai morti, a fine di rendere più agevole alla Commissione il prendere deliberazioni in proposito.

Castiglioni e *Sormani* propongono che, annuendo ai principii sanciti nel Congresso statistico dell'Haya nel 1869, e seguendo la organizzazione già stabilita dalla nostra Direzione di statistica per il movimento della popolazione italiana, gli espulsi-morti non vengano sommati coi morti, ma formino una categoria a sè.

La Commissione concorde stabilisce di scindere la classe degli *espulsi-morti* dalle altre classi delle cause di morte.

Corradi propone che i medici denuncianti siano lasciati liberi di esporre le cause di morte secondo le proprie convinzioni, e servendosi del linguaggio scientifico proprio della scuola alla quale appartengono. Il lavoro di riduzione delle denunce libere, secondo un elenco uniforme, dovrebbe farsi presso l'ufficio circondariale di sanità, ufficio al quale perverrebbero tutte le schede di morte dai vari comuni del rispettivo territorio.

Correnti si oppone a questa libertà di forma nella denuncia delle cause di morte; libertà che rende necessario un nuovo giudizio di altro medico per adattare nel quadro stabilito le diagnosi fatte da tutti i medici del circondario, giudizio che potrebb'essere erroneo, e falsare i concetti dei primi giudicanti.

Ratti asserisce che sarebbe far violenza alla coscienza dei medici l'obbligarli a seguire in tutto ed esclusivamente le parole dell'elenco ufficiale. Questa classificazione servirà per gli uffici governativi, circondariali e provinciali, e per la direzione di statistica; ma nè i medici condotti, nè i liberi esercenti non si potranno obbligare a far uso di un'unica terminologia.

Sormani propone che i medici vengano invitati ad attenersi di preferenza ai termini adottati nella classificazione ufficiale, senza che la cosa sia loro imposta in modo assoluto. Si può nutrire fiducia che la massima parte di essi vi si atterranno volontariamente; ad ogni modo però sarà necessario un ufficio circondariale per la compilazione delle tabelle statistiche, e per la traduzione delle voci aventi

una significazione locale o diversa da quelle ammesse nell'elenco ufficiale, nella corrispondente o pur affine, contenuta in questo ultimo.

Corradi propone che nella tabella di denuncia si lasci il posto per la eventualità di una doppia enunciazione della causa di morte, vale a dire per la denominazione libera e per quella corrispondente all'elenco ufficiale.

Il medico farebbe, p. e., questo ragionamento: Io giudico la malattia che uccise il mio cliente una *febbre nervosa*; ma siccome questo titolo di malattia non è contemplato nell'elenco, così vi soggiungo che per me tale affezione corrisponderebbe presso a poco alla *febbre tifoidea* dell'elenco stesso.

Murri ricorda che realmente non esistono veri sinonimi, nemmeno tra i nomi delle malattie, e che a nomi differenti corrispondono sempre differenze nel grado o nell'essenza della malattia stessa.

Sormani espone come nel 1872 egli facesse appello ai medici condotti della Lomellina, circondario della provincia di Pavia, per raccogliere i dati di una statistica delle cause di morte in 70 Comuni.

Egli mandò i modelli stampati ai medici insieme colle norme alle quali dovevano attenersi per uniformità; ma non prescrisse alcun elenco delle cause di morte. Dei 70 medici, 50 risposero all'appello, inviando gli elenchi nominativi dei morti nei propri Comuni, ed esponendo, secondochè ne li richiedeva il modello, non solo il giorno e mese della morte, il sesso, l'età, la professione, lo stato civile e le condizioni economiche del defunto, ma eziandio la causa *prossima* della morte e la causa *remota* della stessa, ossia la presunta causa della malattia.

Il D.^o *Sormani* presenta all'adunanza varie di queste tabelle ricevute dai medici condotti, le quali vengono ammirate per la regolarità e precisione della loro compilazione.

Ratti. Esaminando tali tabelle riconosce come le libere denunce dei medici condotti di Lomellina potrebbero con molta facilità trovar posto per la massima parte nelle caselle del nostro elenco nosologico, e che sarebbe perciò facilissimo dagli stessi elenchi nominativi

ricavare una tabella numerica senza venire ad alcuna seria contestazione teoretica.

Correnti. Notando come nelle tabelle preparate dal D.^r Sormani ci fossero due colonne, una per la causa prossima e l'altra per la causa remota della morte, e riconoscendo questo secondo fattore essere di grandissima importanza per le indagini statistiche, specialmente per il lato igienico ed eziologico, vorrebbe che tale doppia inchiesta fosse introdotta anche nella statistica delle cause di morte, di cui ora la Commissione si sta occupando.

Castiglioni riconosce l'utilità di queste indagini, ma vorrebbe limitarle a studi locali; così, per esempio, ove si manifestasse endemica una malattia si potrebbero per mezzo di annotazioni opportunamente richieste dall'autorità locale cercare di rischiarare certe condizioni relative alle cause, al decorso, alle varietà, alle complicanze della stessa malattia.

Sormani ritiene che il tener conto anche delle cause remote di morte sia sempre utilissimo, ma che in una statistica così vasta, come quella riguardante tutto il regno, ciò complicherebbe d'assai il lavoro. Si associa pertanto all'idea del professore Castiglioni, di lasciare, cioè, le ulteriori indagini analitiche ai singoli uffici locali ed agli studiosi delle condizioni sanitarie di una determinata regione.

Correnti riassume l'attuale discussione esponendo come sia parere della Commissione che la classificazione ufficiale venga comunicata a tutti i medici con preghiera di attenersi alla stessa nelle denunce delle cause di morte, ma che però la libertà del qualificare la malattia debba restare come un diritto di scienza e di coscienza; laonde il modello delle denunce porterà doppia enunciazione della causa di morte: 1° Quella libera; 2° Farebbe seguito, fra parentesi, quella qualifica dell'elenco che, a giudizio dello stesso denunciante, più si avvicinerrebbe alla libera sua diagnosi. Sarà utile aggiungere alla domanda delle cause prossime di morte anche quella delle cause remote, senza obbligo però di rispondervi, se non in seguito a prescrizioni speciali.

Il presidente rammenta inoltre come spetti alla Commissione il

determinare anche le altre note che dovranno raccomandarsi come un *minimum* ai Comuni che si proponessero di continuare o di intraprendere la pubblicazione dei bollettini sanitari, e spera che nella futura adunanza si potranno prendere risoluzioni definitive anche su di esse.

Frattanto egli crede utile di chiamare l'attenzione della Commissione e del Ministro presente, sui bollettini sanitari della città di Roma, i quali, pel modo col quale si pubblicano attualmente, vengono accusati di gravi inesattezze. Nessuno ignora che per diverse cagioni i diari stranieri, valendosi delle notizie contenute nella *Rassegna settimanale* e dei raffronti in essa stabiliti con altre città, divulgano e diffondono i giudizi più erronei sulla salubrità del clima di Roma. Molte volte fu mossa accusa a queste pubblicazioni municipali e dai giornali medici, e persino in seno del Consiglio comunale. Le accuse più ripetute e insistenti, senza entrare a giudicare se sieno o no fondate, porterebbero a credere che non si distingua con sufficiente cura nei bollettini settimanali di Roma quanti fra i morti siano da imputare alla popolazione stazionaria e quanti alla fluttuante; non si dice quanti si ammalarono nella campagna romana e vennero qui trasportati a morire; o se anche si tiene un conto speciale dei morti negli ospedali, non si procede ad un esatto accertamento di quanti fra essi non avevano domicilio stabile nel comune di Roma. Trattandosi di un territorio così vasto, qual è quello del comune di Roma, e di condizioni igieniche così profondamente diverse, come quelle della città e quelle dell'Agro che la circonda, le distinzioni più accurate e molteplici non potrebbero ritenersi soverchie.

I bambini che muoiono nel brefotroffio dovrebbero anch'essi figurare sotto una rubrica speciale, poichè di essi la mortalità è, per cagioni molteplici, veramente eccezionale.

Il presidente conchiude pregando il ministro a voler comunicare queste sue riflessioni, che ha ragione di credere dalle adesioni di parecchi membri dell'adunanza, essere divise dalla Commissione, al sindaco di Roma, acciocchè provveda a far riprendere in esame i criteri su cui viene compilato il bollettino ebdomadario del movimento della popolazione della capitale. Non è solo la sostanza, che dovrebbe ponderare, ma anche la forma. I confronti settimanali delle cifre per la mortalità di Roma, con cifre riferibili ad altre città,

cifre ottenute non si sa con quali criteri, e la cui valutazione dipende da cagioni disparatissime, non possono che condurre a giudizi erronei e basati su rapporti inconcludenti e accidentali, ma che hanno nondimeno una non lieve influenza nel determinare opinioni e credenze praticamente nocevoli agli interessi della verità.

Il professore Ratti aggiunge che s'avrebbe anche a procedere con maggior cautela nel giudicare di caso in caso sulle cause del decesso. Così il numero straordinario delle morti per febbre perniziosa suolsi attribuire per avventura a una facilità soverchia di indicare sotto questo nome molte morti in casi di cui riesce meno facile caratterizzare la natura della malattia.

Il Ministro promette di far ragione al voto espresso dall'onorevole Correnti, e ricorda, a sua volta, alla Commissione come fra gli scopi ch'egli aveva proposti alla di lei attività ci sia l'elaborazione di buone tavole generali e speciali di mortalità, che possano servire di base razionale per l'incremento delle società di assicurazione della vita e delle società di mutuo soccorso, in quanto queste ultime vogliano comprendere tra le forme di assistenza quella di dar pensioni di vecchiaia, o sussidi a vedove ed orfani.

La raccomandazione del Ministro è accolta con manifesta deferenza da tutti i presenti, e l'adunanza si scioglie alle ore tre pomeridiane.

Seguono gli Allegati BB e CC che dimostrano quali notizie siano contenute nei bollettini periodici del movimento della popolazione di parecchie città italiane, e gli elenchi delle cause di morte attualmente in uso presso le medesime.

ALLEGATO **BB.**

DIMOSTRAZIONE COMPARATIVA

dei metodi seguiti dalle amministrazioni di alcune fra le principali Città italiane per la compilazione dei loro Bollettini settimanali o decadici o mensili del movimento della popolazione.

Classificazioni varie delle cause di morte (1).

NAPOLI.

Cause principali delle morti.

Morbillo; Scarlattina; Vaiuolo; Difterite; Croup; Tifo; Febbre puerperale; Piemia; Favo; Febbre intermittente; Reumatismo acuto; Tosse convulsiva; Siflide; Pleuro-pulm. e bronchite; Catarro gastrico, e gastro-enterite; Apoplessia; Tisi polmonare; Cancerosi.

Malattie:

Cardiaco-vascolari; Cerebro-spinali; Nervose; Genito-urinarie; Epato-spleniche; Cutanee; Distrofiche.

Marasma senile.

Vizi di conformazione; Morti per lesioni violente; Suicidi; Morti per altre cause; Morti prima della dichiarazione di nascita.

MILANO.

Le morti da malattie speciali:

Dermotifo (petecchia); Difteria; Morbillo; Scarlattina; Vaiuolo.

Croup; Ileotifo ed altre forme tifoidee; Tisi e tubercolosi polmonare; Mali cancerosi; Mali venerei e sifilitici.

Apoplessie e morti repentine; Epilessia; Cachessia palustre; Pellagra; Morti traumatiche; Avvelenamenti; Suicidi.

La mortalità generale distribuita in 18 gruppi di principali cause di decesso:

Nati-morti; Morti-neonati; Morti repentine; Morti traumatiche; Avvelenamenti; Infezioni; Distrofie costituzionali; Mali cerebro-spinali e dei sensi; Nevrosi; Malattie dell'apparato circolatorio; Malattie dell'apparato respiratorio; Malattie dell'apparato digerente; Mali del fegato e della milza; Malattie dell'apparato uro-poietico; Malattie degli organi della generazione; Malattie dei vasi e ghiandole linfatiche; Malattie degli organi locomotori; Dermatosi.

(1) Sono qui riprodotti i titoli adottati nei vari bollettini così per la generale partizione quanto per le divisioni più particolareggiate.

ROMA.

Cause prevalenti delle morti.

Febbre intermittente perniciosa; Febbre tifoidea; Febbre d'assorbimento; febbre puerperale; Miliare; Vaiuolo; Morbillo; Erisipela; Mughetto; Sifilide; Malattie cancerose; Difterite e croup; Debilità congenita; Apoplessie

diverse; Idrocefalo; Meningite; Gastro-entero-peritonite; Tubercolosi polmonare e tabi diverse; Malattie organiche del cuore; Pleuro-pneumonia; Bronchite; Ascite; Cistite; Eclampsia; Marasmo; Infortuni; Altre.
Aborti.
Nati morti.

TORINO.

Cause occasionali dei decessi.

Debolezza, anomalie, deformità congenite; Asfissia ed apoplessia per parto; Funghillo, sclerema, risipola; Convulsioni, elmintiasi; Difterite e croup; Coelussie.
Vaiuolo; Morbillo e sue conseguenze; Scarlattina; Diarrea e dissenteria.
Febbre intermittente e perniciosa; tifoidea e tifo; migliare.
Malattie della gravidanza e del puerperio; chirurgiche e traumatiche; Avvenimenti diversi; Asfissie.

Malattie dell'apparato respiratorio; dell'apparato dell'alimentazione; dell'apparato cardiovasale; del sistema nervoso; dell'apparato uropoietico e genitale.
Reumatismo articolare, artrite, gotta; Pneumatosi ed idropi.
Malattie diabetiche, albuminuriche, tubercolose, scrofolose; sifilitiche; nervose; ematiche; calcolose; scirroze, cancerose.
Dermatosi varie.
Marasmo senile e tabi diverse.
Indeterminate.

FIRENZE. (1)

Aborti.

Allo stato embrionale; Espulsi morti; Espulsi viventi.

Nati morti.

Immaturi; A termine.

Nati e morti.

Per immaturità; Per mostuosità; Per vizio organico di conformazione.

Malattie.

Gracilità congenita; Sifilide congenita; Scrofolo; Idrocefalo acuto; Pertosse; Croup; Difterite; Dentizione anormale; Entero-colite; Diarrea e dissenteria; Vaiuolo; Morbilli; Scarlattina; Pemfigo; Convulsioni; Mara-

smo infantile; Febbre tifoidea, miliare, miasmatica; Ploemia; Malattie puerperali; Apoplessie diverse (fulminanti); Congestione cerebrale; Bronchite e polmonite; Malattie organiche del cuore; Tubercolosi polmonare e tabi diverse; Malattie cancerose; Idropisia; Gangrena; Pella-gra; cholera.

Morti violente.

Per causa involontaria: Accidente esterno; Omicidio.

Per causa volontaria:

Catarro senile; Atonia senile.

Cause diverse.

Acute: Croniche.

(1) Secondo il progetto di riforma del bollettino settimanale.

BOLOGNA.

Denominazione delle malattie.

Nati morti.

Aborti; Immaturi; A termine.

Per debolezza congenita, vizi congeniti di conformazione e mostruosità.

Debolezza congenita; Idrocefalo; Cianosi; Spina bifida; Imperforazione dell'ano; Altri vizi di conformazione e mostruose deformità.

Per vecchiala.

Marasma senile.

Morti violente.

Suicidio; Omicidio; Esecuzione giuridica; Morte in guerra; Morte per causa involontaria; Morte violenta da causa ignota.

Malattie ben definite.

Generali e che attaccano più organi: Clorosi; Anemia; Emorragia in generale; Cangrena; Cangrena d'ospedale; Antrace; Pustola maligna; Cholera asiatico; Cholera sporadico; Diarrea e lienteria; Dissenteria; Assorbimento purulento; Flemmone ed ascesso; Gotta; Grippe; Cachessia cancerosa; Diabete; Reumatismo acuto; Reumatismo cronico; Scrofola; Scorbuto; Pellagra; Febbre tifoide; Tifo esantemico; Miliare; Tubercolosi acuta; Infezione per puntura anatomica; Morva, farcino; Alcoolismo; Idrofobia; Ergotismo; Intossicazione arsenicale; Intossicazione mercuriale; Intossicazione saturnina; Intossicazioni metalliche croniche; Cachessia da malaria; Febbre pernicioso.

Dello scheletro e delle articolazioni: Rachitismo; Osteomalacia; Osteomielite; Carie e necrosi; Malattia di Pott; Artropatia; Periostite; Frattura.

Del sistema nervoso: Meningo encefalite;

Meningite; Meningite tubercolare; Apoplessia; Corea; Epilessia; Eclampsia; Tetano; Paralisi; Mielite, paraplegia.

Degli organi della respirazione: Gozzo; Croup; Spasmo della glottide; Paralisi della glottide; Coqueluche; Pleurite; Idrotorace; Empiema; Pneumotorace; Bronchite; Pneumonite; Apoplessia polmonare; Cangrena polmonare; Edema polmonare; Asma; Tubercolosi polmonare; Pneumonite caseosa; Enfisema polmonare.

Degli organi circolatori: Angina di petto; Pericardite; Endocardite; Malattie organiche di cuore; Aneurismi.

Degli organi della digestione: Stomatite, afte, mughetto; Angina crouposa-difterica; Parotite; Noma; Glossite; Gastrite; Ulcera di stomaco; Scirro di stomaco; Peritonite semplice; Enterite; Entero-peritonite tubercolare; Ernia-ileo.

Del fegato e della milza: Epatite; Atrofia acuta del fegato; Cirrosi del fegato; Cancro e tumore di fegato; Afezioni della milza.

Degli organi genito-urinari: Nefrite; Cistite; Calcoli renali e vescicali; Ipertrofia ed infiammazione della prostata; Metrite; Ematocele peri-uterino; Polipo uterino; Ovarite; Cisti dell'ovaia; Malattie puerperali; Sifilide; Cancro dell'utero; Cancro della vescica; Cancro del testicolo.

Esantemi e malattie della pelle: Morbillo; Vaiuolo; Scarlattina; Eresipela; Pemfigo; Sclerema; Porpora emorragica; Ulceri, piaghe; Lebbra; Elefantiasi.

Morti per malattie incompletamente definite o rilevate da un sintoma principale.

Sincope; Morte improvvisa; Convulsioni; Pazzia; Idropisia; Diarrea; Itterizia; Tumori addominali.

Morti da cause sconosciute.

Osservazione. — La classificazione e nomenclatura delle cause di morte è fatta secondo questo sistema, che è quello proposto dal Congresso internazionale di statistica (Parigi 1867), con alcune modificazioni; ma nei Bollettini mensili sono notate soltanto le malattie verificate nel corso del mese a cui si riferiscono.

GENOVA.

Cause del decesso.

Malattie.

Malattie dell'apparecchio di innervazione: Meningite e iperemia cerebro-spinale; Apoplessia; Eclampsia, epilessia, convulsioni; Delirium tremens.

M. dell'apparecchio digerente: Malattie della bocca; Angina tonsillare; Enterite, diarrea, dissenteria; Ernia incarcerata; Epatitide acuta e cronica; Cirrosi del fegato.

M. dell'apparecchio respiratorio: Bronchitide; Pertosse; Croup; Pleuro-polmonitide; Catarro bronchiale ed enfisema polmonale; Tisi polmonale ed Emottisi; Pleuritide cronica ed empiema; Asfissia.

M. dell'apparecchio circolatorio: Vizi precordiali e dei grandi vasi; Sincope; Emorragie diverse.

M. dell'apparecchio uropoietico: Nefritide; Cistitide acuta e cronica; Calcoli renali e vescicali.

M. dell'apparecchio locomotore: Sistema osseo; e articolare; Sistema muscolare.

M. del sistema cutaneo: Risipola; Scottature; Piaghe diverse; Flemmoni ed altre.

M. dell'apparecchio genitale femminile: Metritide acuta e cronica; Metrorragia; Ovarite e tumori ovarici; Carcinoma dell'utero; Aborto e parto prematuro; Parto laborioso per il feto e per la madre; Febbre puerperale.

M. dell'apparecchio genitale maschile: Tumori del testicolo, orchite.

M. costituzionali: Rachitismo, scrofola, tubercolosi; Cancro e scirro; Diabete; Tabi diverse.

M. infettive e contagiose: Esantemi, scarlattina, morbillo; Vaiuolo; Differite; Cholera asiatico; Tifo e febbre tifoidea; Febbre intermittente; Sifilide.

M. traumatiche: Commozione viscerale; Ferite; Fratture.

M. prodotte da causa diversa: Avvelenamento; Cancrena; Idropisia; Verminazione.

M. comunicate dall'animale all'uomo: Farcino; Carbonchio; Rabbia canina.

Nati morti senza causa apparente; Inanizione infantile; Vizi di conformazione; Varie ed ignote.

VENEZIA.

Cause della morte.

Malattie dei neonati.

Gracilità congenita; Asfissia e Apoplezia nel parto; Sclerema; Imperforazione dell'ano.

Febbri.

Tifoidea e tifo; Continua; Perniciosa; Puerperale.

Malattie degli organi.

Malattie cerebro-spinali e del sistema nervoso. Acute: Meningite, Encefalite e Mielite; Apoplezia; Eclampsia; Tetano.

Croniche: Meningite, Encefalite e Mielite; Paralisi, Epilessia, Emiplegia e Paraplegia; Corea; Spina bifida; Isterismo.

M. degli organi respiratori. Acute: Bronchite, Pleurite e Pneumonite; Crup, Pertosse, Angina.

Croniche: Bronchite, Pleurite e Pneumonite; Asma; Tubercolosi.

M. degli organi circolatori. Acute: Angioite, Arterite, Pericardite.

Croniche: Angioite, Arterite, Pericardite; Aneurisma, Vizi organici del cuore e dei grossi vasi.

M. degli organi digerenti. Acute: Gastrite, Enterite, e Gastro-Enterite; Peritonite; Epatite; Splenite, Ileo.

Croniche: Gastrite, Enterite, Gastro-Enterite e Peritonite; Cirrosi del Fegato, Itterizia, Epatite, Splenite; Tumori diversi endo-addominali.

M. degli organi urinari e sessuali. Acute: Nefrite e Cistite; Metrite; Eclampsia puerperale.

Croniche: Nefrite e Cistite; Diabete; Albuminuria e Morbo del Bright; Metrite.

M. degli organi locomotori. Acute: Artriti e Miositi.

Croniche: Artrite, Periostite e Artrocace.

Malattie del sistema linfatico-ghiandolare e del sistema dermoideo.

Linfatico ghiandolare. Acute: Linfangioite.

Croniche: Tabe Mesenterica.

Dermoideo. Acute: Resipola e Flemmone.

Croniche: Cangrene.

Malattie del sangue.

Per quantità. Pletora.

Anemic: Per difetto di nutrizione; per emorragie.

Per qualità. Disemie: Per vizio di assimilazione; per avvelenamenti.

Malattie contagiose.

Angina differica; Vaiuolo; Migliara; Morbillo; Scarlattina; Cholera.

Malattie costituzionali.

Sifilide: Scrofola; Rachitide; Pellagra; Idropi; Marasmo; Scorbuto; Cancro; Cachessia Palustre.

Morti violente.

Improvvisi; Accidentali; Volontarie.

VERONA.

Cause occasionali delle morti.

Febbri miliari; Febbri perniciose; Febbri tifoidee; Vaiuolo; Scarlattine, morbillo; Dermatosi varie; Resipole; Angine; Angine differiche croupali; Encefaliti, mieliti, paralisi; Congestioni cerebrali; Apoplessie; Apoplessie cerebro-spinali; Tetano; Pertosse; Stenosi; Congestioni polmonali; Pleuriti, pneumoniti, bronchiti; Tisi; Tubercolosi; Assideramenti; Peritoniti, gastriti, enteriti; Elmintiasi; Dissenterie, diarree, idropisie; Tabe mesenterica; Epatiti, spleniti; Cistiti; Metriti; Febbre puerperale; Pericarditi, endo-

carditi, idropi del pericardio; Vizi strum. del cuore e vasi maggiori; Epistassi ed emorragie; Idrocefalo; Anemia; Scrofole e rachitidi; Pellagra; Arterite e flebite; Scorbuto; Sifilidi; Nefriti; Albuminuria; Morbus maculosus; Imperfetto sviluppo; Avvelenamenti; Sommersioni; Suicidi; Marasmi; Epilessia; Eclampsia; Delirium tremens potatorum; Reumatismi, artritidi; Mania; Cause violente traumatiche; Cancro; Cholera.

Malattie chirurgiche.

Non vivi al momento della dichiarazione di nascita.

LIVORNO.

Cause prevalenti delle morti.

Febbre intermittente e perniciosa; Febbre tifoidea; Tifo; Miliare; Vaiuolo; Morbillo; Scarlattina; Eresipela; Bronchite; Meningite; Pneumonite; Pleurite; Gastro-enterite; Peritonite; Epatite; Cistite; Metrite; Reumatismo articolare, artrite, gotta; Idrope,

ascite; Diabete, albuminuria; Apoplessie diverse; Asfissia; Avvelenamenti; Sifilide; Malattie organiche del cuore; Tubercolosi polmonale e tabi diverse; Convulsioni, elmintiasi; Differite, croup; Debolezza congenita; Dentizione; Malattie cancherose; Marasmo senile; Malattie traumatiche; Malattie indeterminate; Infortunio.

MESSINA.

Cause prevalenti delle morti.

Per debolezza congenita, vizi congeniti di conformazione e mostruosità.

Debolezza congenita; Idrocefalo.

Per vecchiaia.

Marasma senile.

Morti violente.

Annegamento; Scottatura; Ferimento.

Malattie ben definite.

Malattie generali e che attaccano più organi: Anemia; Flemmone ed ascesso; Cachessia cancerosa; Scrofola; Cachessia palustre; Febbre perniciosa.

M. dello scheletro e delle articolazioni: Carie e necrosi; Fratture.

M. del sistema nervoso: Meningite; Meningo-encefalite; Apoplessia; Febbre tifoide; Eclampsia; Epilessia; Tetano; Mielite.

M. degli organi della respirazione: Pleurite; Bronchite; Polmonite; Idrotorace; Asma; Tubercolosi pulmonale; Pneumonite caseosa.

M. degli organi circolatorii: Endocardite; Malattie organiche di cuore.

M. degli organi della digestione: Angina-cruposa-difterica; Catarro gastro-intestinale; Gastrite; Enterite; Tabes mesenterica; Ascite.

M. del fegato e della milza: Epatite; Affezioni della milza.

M. degli organi genito-urinari: Cistite; Metrite.

Esantemi e malattie della pelle: Scarlattina; Erisipela; Morbillo.

Morti per malattie incompletamente definite o rilevate da un sintoma principale.

Emottisi; Itterizia.

Morti da cause sconosciute.

VICENZA.

Cause di morte.

Malattie dei neonati.

Gracilità; Spasmi; Asfissia ed apoplezia per parto; Sclerema.

Febbri.

Tifoidi; da Malaria; Puerperali.

Malattie.

Malattie degli organi: Cerebro-spinali; Respiratorii; Circolatorii; Digerenti; Urinari; Locomotori; Sessuali.

M. del sistema: delle membrane sierose; Linfatico glandulare; Dermoideo. (Tutte le malattie degli organi e dei sistemi sono distinte in Acute e Croniche.)

M. del sangue: Per quantità; Per qualità.

M. contagiose: Vaiuolo; Morbillo; Scarlattina; Croup e differite; Ipertosse; Miliare; Cholera.

M. costituzionali: Tuberculose; Scrofolose; Cancerose; Sifilitiche; Pellagrose.

Morti violente.

Repentine naturali: Apoplezie cerebrali; Apoplezie cardiache.

Accidentali. — Suicidi. — Marasmi.

UDINE.

Causa della morte.

Gracilità congenita; Eclampsia; Marasmo infantile e rachitide; Idrocefalo; Angina e croup; Pertosse.

Esantemi (Vaiuolo; Scarlattina; Morbillo; Risipola).

Apoplezie (Cerebrali; Polmonari).
Infiammazioni (Cerebro-spinali; Delle

vie aeree; Addominali; Degli organi genito-urinari; Muscolari); Cardiopatie — Idropi varie — Tubercolosi — Diarrea.

Febbri (Tifoidi; Puerperali; A periodo).

Alcoolismo — Pellagra — Tabè senile — Vesanie — Morbi chirurgici — Suicidi — Infortuni — Omicidii.

LECCE.

Non è fatta una registrazione generale delle cause di morte, ma di volta in volta vengono indicate coi singoli decessi le cause rispettive.

Notizie date dai bollettini del movimento della popolazione delle principali città italiane rispetto alle morti.

(Sono indicate con sì le indicazioni ammesse, e con no le indicazioni omesse nei bollettini, e sono riprodotte letteralmente le denominazioni iscritte nei medesimi.)

CITTÀ	STATO CIVILE	ORIGINE	ETÀ	LUOGO DELLA MORTE	CONDIZIONE O PROFESSIONE DEI DECEDUTI	PERIODO DELLA PUBBLICAZIONE	DETERMINAZIONE DEL TEMPO DELLE MORTI	NOTIZIE METEORICHE
Napoli	Si	1° Del Comune; 2° del Regno; 3° dell'Estero (non è indicato se si riferisce al luogo di nascita o a quello di ultima residenza).	Da 0 a 1 anno; da 1 a 2 anni; da 2 a 3 anni; da 3 a 4; da 4 a 5; indi a periodi quinquennali per tutta la durata della vita fino a 99 anni; per ultimo una categoria dei centenari.	1° Città (distinguendo le 12 sezioni che la compongono e gli stabilimenti. Questi ultimi sono distinti come segue: a) ospedali; b) brefotrofo; c) ospizi; d) carceri); 2° Villaggi (distinti in 5 centri principali).	No.	Settimanale.	Per ciascun giorno.	Si.
Milano	Si	1° Appartenenti al Comune; 2° ad altri Comuni ed all'Estero.	Dalla nascita a 1 mese; da 1 a 3 mesi; da 3 a 6 mesi; da 6 a 9 mesi; da 9 a 12 mesi; il resto come Napoli.	1° Domicilio privato; 2° Stabilimenti pubblici e privati.	Agricoltori; Arte sanitaria; Artisti; Carcerati; Commercianti; Domestici; Fattorini; Industriali artigiani; Militi ed assimilati; Possidenti, Agiati; Professioni sedentarie; Preti e sodalizi; Scienziati; Senza professione (distinti questi ultimi in Giovani e Vecchi).	Mensile.	Come sopra.	Si.
Roma	No	1° Defunti della popolazione stabile; 2° che non avevano residenza in Roma; 3° di passaggio per la Città.	Dalla nascita a 1 mese; da un mese a 1 anno; da 1 a 5 anni; da 5 a 15; da 15 a 25; da 25 a 50; da 50 ad 80, ed oltre 80 anni.	1° Città; 2° Ospedali.	No.	Settimanale.	Come sopra.	Si.
Torino	No	1° Appartenenti al Comune di Torino; 2° non appartenenti al Comune di Torino.	Dalla nascita a 1 mese; da 1 mese a 1 anno; da 1 a 5 anni; da 5 a 10; da 10 a 15; da 15 a 20; da 20 a 30; indi a periodi decennali per tutta la durata della vita fino a 100 anni.	No.	No.	Settimanale.	Come sopra.	Si.
Firenze	No	1° Morti appartenenti al Comune; 2° morti estranei al Comune.	Dalla nascita a 1 mese; da 2 a 12 mesi; da 2 anni a 5 anni; da 5 a 15; da 15 a 25; da 25 a 50; da 50 a 80; da 80 a 99; centenari.	1° Nel proprio domicilio; 2° in pubblici stabilimenti; 3° in luogo pubblico.	No.	Settimanale.	Come sopra.	Si.
Genova	Si	Appartenenti per residenza; 1° alla Città; 2° ad altri Comuni del Regno; 3° all'Estero.	Sta'o fetale; nei primi 30 giorni; a 2 anni; da 3 a 7; da 8 a 14; da 15 a 25; da 25 a 49; da 50 a 59; da 60 a 79; da 80 a 89; da 90 in poi.	1° Domicilio; 2° Ospedali e stabilimenti pubblici; 3° sulla pubblica via.	No.	Mensile.	Come sopra.	Si.

CITTÀ	STATO CIVILE	ORIGINE	ETÀ	LUOGO DELLA MORTE	CONDIZIONE O PROFESSIONE DEI DECEDUTI	PERIODO DELLA PUBBLICAZIONE	DETERMINAZIONE DEL TEMPO DELLE MORTI	NOTIZIE METEORICHE
Venezia	No.	1° Appartenenti alla popolazione mutabile; 2° alla popolazione stabile.	Nelle prime 24 ore; da 1 giorno a 1 mese; da 1 mese a 1 anno; da 1 a 5 anni; da 5 a 15; da 15 a 30; da 30 a 50; da 50 a 70; da 70 a 80; da 80 a 90; da 90 a 100; oltre i 100 anni.	1° A domicilio; 2° all'ospedale civile; 3° negli altri stabilimenti e pubbliche località.	No.	Mensile.	Per ciascun giorno.	Si.
Messina	No.	No.	Dalla nascita a 1 mese; da 1 mese a 1 anno; da 1 a 5 anni; da 5 a 15; da 15 a 25; da 25 a 50; da 50 a 80; oltre 80 anni.	1° In città; 2° nel suburbio e villaggi.	Sono annunciate ogni mese le condizioni o le professioni dei deceduti in quel periodo.	Mensile.	Per mese.	No.
Bologna	Si.	No.	Nelle prime 24 ore; da 1 giorno a 1 mese; da 1 mese e un giorno a 1 anno; da 1 anno e un giorno a 5 anni; da 5 e un giorno a 10; da 10 e un giorno a 20; da 20 e un giorno a 30; da 30 e un giorno a 45 anni; indi a periodi quindicennali per tutta la durata della vita fino a 90 anni; da 90 a 99 inclusi; per ultimo una categoria dei centenari.	1° Città; 2° Frazioni.	Come Messina.	Mensile.	Per ciascun giorno.	Si.
Verona	Si.	No.	Come Torino.	No.	No.	Mensile.	Per mese.	No.
Livorno	Si.	No.	Come Roma.	No.	No.	Mensile.	Come sopra.	No.
Vicenza	Si.	1° Appartenenti per domicilio al Comune; 2° ad altri Comuni del Regno; 3° all'Estero.	Dalla nascita a 1 mese; da 1 mese a 1 anno; da 1 anno a 5; da 5 a 20; da 20 a 40; da 40 a 60; indi a periodi decennali per tutta la durata della vita fino a 100 anni.	1° A domicilio; 2° nell'ospedale civile; 3° nell'ospedale militare; 4° in altri stabilimenti; 5° nel suburbio e frazioni; 6° sulla pubblica via; 7° in altri Comuni del Regno.	Bambini; Possidenti; Civili; Professioni libere; Industriali; Addetti all'insegnamento; Ecclesiastici; Impiegati pubblici e privati; Comercianti; Esercenti arti e mestieri; Militari; Villici; Domestici; Lavoranti alla ventura; Attendenti alla famiglia; Poveri.	Mensile.	Per ciascun giorno.	Si.
Udine	Si.	Come Vicenza.	Dalla nascita a 1 mese; da un mese a 1 anno; da 1 a 5 anni; da 5 a 10; da 10 a 20; indi a periodi decennali per tutta la durata della vita fino ai 90 anni; per ultimo una categoria oltre i 90.	1° In città: a) domicilio; b) nell'ospedale civile; c) nell'ospedale militare. 2° nel suburbio o frazioni.	No.	Mensile.	Come sopra.	No.
Lecce	Si.	No.	Come Roma.	No.	Sono annunciate ogni decade le professioni dei morti in quel periodo.	Decadico	Come sopra.	Si.

*La Commissione aggiornò le sue sedute fino al mese di luglio.
Nel volume del secondo semestre 1876 di questi Annali saranno
pubblicate le conclusioni della Commissione stessa.*

INTORNO ALLA COMPILAZIONE

DELLE

TAVOLE DI MALATTIA E MORTALITÀ

PRESSO LE CLASSI OPERAIE.

La Cassa di risparmio di Lombardia da parecchi anni intende a migliorare le Società di mutuo soccorso in Italia, facendo nascere fra esse l'emulazione mediante concorsi di premii alle meglio ordinate, ed invitandole tutte quante a studiare se medesime ed a specchiarsi in una statistica comparativa.

Le notizie raccolte su tali istituti vennero ora gentilmente messe a disposizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, acciocchè fossero compilate tavole di malattia e mortalità presso le classi operaie.

Il Ministero già si accinse allo spoglio dei registri comunicatigli dalle società di mutuo soccorso, ed una Commissione composta dell'onorevole dottor Enrico Fano, deputato al Parlamento nazionale, del professore Luigi Bodio, direttore della Statistica, e del dottor Angelo Armenante, professore di analisi geometrica nell'Università di Roma, ha stabilito i criterii dietro i quali dovranno essere elaborati i dati che si possiedono, e curerà la compilazione delle tavole richieste.

Ecco un brano della relazione colla quale il presidente della Commissione amministratrice della Cassa di risparmio di Lombardia, senatore conte Alessandro Porro, accompagnava i rendiconti statistici delle Società di mutuo soccorso al regio Ministero:

« È noto che nel 1863 la Commissione amministratrice della Cassa di risparmio di Milano inaugurava annui concorsi a premio in favore delle Società degli artigiani in Italia, ed eleggeva a giudicare del loro merito un Consiglio composto di persone versate negli studi della mutua assistenza.

« Quei concorsi si succedettero finora in numero di 12, e importarono alla Cassa di risparmio la erogazione complessiva di lire 81,000,

in premî di danaro, a cui negli ultimi quattro anni si aggiunsero anche premî di medaglie d'oro e d'argento.

“ La raccolta delle prime 11 relazioni stampate in esito dei detti concorsi (poichè la 12^a non sarà pubblicata che fra un mese) mette in evidenza i diversi programmi pubblicati d'anno in anno, e quali Società abbiano concorso ad ogni volta, quali fra esse abbiano ottenuto premio, nonchè tutte le altre circostanze dei singoli concorsi e i consigli dati ai Sodalizi a miglioramento dei loro ordini.

“ Da tali relazioni rilevasi che nei primi concorsi si ebbe di mira unicamente di indurre le Società a raggiungere lo scopo della previdenza sotto ogni aspetto d'ordine, di moralità e di regolare gestione economica. In seguito, senza perdere di vista quello scopo, e mentre si veniva destando l'emulazione dei Sodalizi concorrenti anche nella soluzione d'altri quesiti attinenti al mutuo soccorso, si rivolse una cura specialissima alla parte statistica, sollecitando la raccolta dei dati di fatto da parte delle Società, e facendone loro una condizione indispensabile pel conseguimento dei premî. Con ciò si mirava a duplice intento. Uno si era quello di spingere i Sodalizi a studiare scientificamente le condizioni di fatto della loro vita, perchè loro segnassero la regola dell'avvenire e le conducessero a cessare l'arbitraria determinazione dei contributi, causa certa di future delusioni. L'altro intento poi era quello di potere, mediante le notizie che avrebbero date le Società, preparare un materiale di studio per dedurne conclusioni scientifiche, e precisamente tavole paesane sulle probabilità di malattia e di morte degli operai, con qualche cifra media approssimativamente sicura.

“ Tale pratica di ottenere ogni anno statistiche uniformi dalle Società concorrenti non fu più abbandonata; per il che esse vennero ordinandosi sotto quelle nuove forme eguali per tutte, e, allettate dall'attrattiva del premio, presentarono mano mano i loro risultamenti in statistiche accurate, vere e spesso diligentissime.

“ Così si venne formando la raccolta di fatti che ora si invia al regio Ministero d'agricoltura e commercio, la quale non solo deve dirsi unica presso di noi, ma forse non ha riscontro nemmeno negli altri paesi che più s'occupano del mutuo soccorso, perchè non consta che per un seguito d'anni essi abbiano inteso a raccogliere dati così conformi, copiosi ed attendibili. „

NOTIZIE DI STATISTICA E LEGISLAZIONE COMPARATA

SULLA

BENEFICENZA ED ASSISTENZA PUBBLICA

INCHIESTA SULLA BENEFICENZA

IN FRANCIA.

Estratto dal rapporto presentato al ministro dell'Interno circa la situazione dei *bureaux de bienfaisance* nel 1871 dal signor Paolo Bucquet presidente del Consiglio dell'ispezione generale.

L'organizzazione dei soccorsi a domicilio risale in Francia a un'epoca lontanissima. Il più antico documento è un decreto del Concilio di Tours, emanato nel 567, prescrivente a ciascuna città di nutrire i suoi poveri a seconda dei suoi mezzi e che obbligava i preti e gli abitanti a mantenerli a loro spese, affine di impedir loro di migrare in altre località. Dal 630 all'800 i sovrani si dichiararono i protettori dei poveri e i conservatori del loro patrimonio. Nell'807 Carlomagno vuole che ciascuno dei suoi fedeli avente poveri sui suoi domini li nutrisca, impedendo loro di andare altrove. Ma quest'obbligo presto scompare, e la Chiesa resta sola ministra di beneficenza. Solo nel secolo xiv le municipalità delle grandi città organizzano dei soccorsi per gli indigenti. Questa misura viene resa generale nel secolo xvi, e Francesco I, nella sua ordinanza del 1536 e più tardi creando a Parigi nel 1544 il *bureau* generale dei poveri, organizza i soccorsi a domicilio; legislazione cotesta che venne poi confermata vieppiù da Carlo IX, nella celebre ordinanza datata da Moulins.

L'antica legislazione imponeva il lavoro ai mendicanti poveri. Carlomagno nell'807 interdice di fare l'elemosina ai mendicanti validi che non lavorano. San Luigi nel 1270 bandisce i mendicanti oziosi e di cattiva vita; Giovanni II, nel 1350, impiega contro loro più valide misure: la carcere, la gogna, il marchio. Nel 1587 un decreto del Parlamento ingiunge ai mendicanti stranieri di uscire dalla città e di tornare al loro paese sotto pena del bastone. Luigi XIII e Luigi XIV introducono ancora più severe prescrizioni.

Riguardo alla tutela dei poveri, Carlo V ricorda nell'ordinanza del 1364 che gli avvocati e procuratori devono porgere gratuitamente i loro consigli ai poveri, e più tardi (1370) i chirurghi di Parigi sono tenuti a salassare gratuitamente i poveri non ammessi negli ospedali. Nel 1561 Carlo IX vuole che le somme residue del mantenimento dei poveri sieno applicate ad opere caritatevoli. L'educazione dei fanciulli poveri diviene una delle grandi preoccupazioni dei generosi fondatori che dotano a questa epoca gli ospizi. Dal 1625 vediamo le suore incaricate della cura dei malati e dell'istruzione dei fanciulli. Questa è la legislazione che, fissata sotto Francesco I e Enrico II, si è mantenuta fino al 1789.

L'Assemblea costituente rese secolare l'amministrazione dei soccorsi a domicilio. La Costituzione del 3 settembre 1791 inserisse fra le sue disposizioni fondamentali la creazione e l'organizzazione di uno stabilimento generale di soccorsi pubblici. L'Assemblea legislativa si limitò a proclamare il diritto al lavoro e a dichiarare l'assistenza del povero un debito della nazione; mentre più tardi la Convenzione, col decreto 19 marzo, assegnò a ciascun compartimento una somma annuale destinata a essere impiegata in soccorsi ai poveri, organizzando un sistema di assistenza pubblica che, imponendo al Tesoro un carico enorme e incalcolabile, e provocando coi soccorsi la pigrizia e l'indigenza, doveva più tardi cedere dinanzi alle idee più pratiche del Corpo legislativo, che col decreto del 7 frimale, anno V, rese agli stabilimenti i beni loro non alienati, ricostituì la loro dotazione e istituì i *bureaux* di beneficenza, avocando a questi le funzioni altre volte esercitate dalle associazioni, dalle parrocchie, dalle fabbricerie e dalle fondazioni.

La legislazione della carità in Francia non riconosce attualmente al povero il diritto al soccorso, ma solo un dovere morale alla società di soccorrerlo. La legge ha localizzato nel comune i soccorsi pubblici a domicilio, confidando a delle Commissioni amministrative, sotto la sorveglianza della autorità politica, la gestione della beneficenza, ed ha consacrato la completa indipendenza delle Commissioni attribuendo loro la cura di assicurare il sollievo dei poveri.

I *bureaux* di beneficenza sono amministrati per mezzo di Commissioni, di cui la composizione e l'organizzazione furono modificate e regolate dalla legge 21 marzo 1873.

La nuova legge chiama a far parte delle Commissioni, a lato del *maire* che ne è il presidente nato, il curato e i rappresentanti degli altri culti riconosciuti. L'assemblea mantenendo nella legge 21 maggio i principii che servivano di base all'antica organizzazione delle Commissioni ha reso un meritato omaggio allo zelo intelligente di cui esse han sempre fatto prova e che l'ispezione generale ha sempre segnalato.

Al 31 dicembre 1871 il numero dei *bureaux* di beneficenza ascendeva a 13,367, così ripartiti:

Bureaux aventi mezzi e funzionanti regolarmente . . N° 12,723
» non funzionanti per difetto di mezzi. . . . » 644

I *bureaux* sono inegualmente ripartiti sul territorio. I dipartimenti che ne contano il più gran numero sono: la Senna che ne ha tanti quanti ha comuni; Nord 631 *bureaux* su 661 comuni; Pas-de-Calais 575 su 904 comuni; Bassi Pirenei 387 su 558 comuni; Calvados 354 su 764; Senna inferiore 386 su 759 comuni; Senna et Oise 387 su 685 comuni. I dipartimenti che hanno meno *bureaux* sono la Corsica che ne ha 5 su 364 comuni; Deux Sièvres 39 su 356; Allier 19 su 317; Vienna 34 su 300; Cher 23 su 291; Finistère 26 su 285; Creuse 21 su 263; Alta Loira 37 su 262; Morbihan 23 su 248; Pirenei orientali 12 su 231; Alta Vienna 24 su 202; Belfort 5 su 106.

Il solo circondario di Ceret (43 comuni) non ha *bureaux* di beneficenza. Nel 1871 sei capoluoghi di circondario e 534 capoluoghi di cantone su 2865 ne rimanevano pure ancor privi: secondo i risultati dell'inchiesta, sopra 35,989 comuni, quelli che hanno *bureau* di beneficenza si riducono a 13,347 così ripartiti relativamente alla densità della popolazione:

Popolazione superiore a 2000 abitanti	N° 1,961	<i>bureaux</i>
Da 1000 a 2000 abitanti	» 3,218	»
Al disotto i 1000 abitanti	» 8,168	»

Il numero totale degli indigenti soccorsi dai *bureaux* nel 1871 ascende a 1,608,129. Ove si riporti questo numero alla cifra della popolazione dei 13,348 comuni provveduti di tali istituti (21,931,881 abitanti) si ottiene la proporzione di 1 indigente su 13 abitanti. Il quadro seguente indica i *bureaux* che nel 1871 assistarono il più gran numero di indigenti, e la proporzione fra il numero degli indigenti soccorsi e la popolazione totale.

<i>Classificazione dei bureaux che assistarono nel 1871 il maggior numero di indigenti.</i>	<i>Proporzione fra il numero degli indigenti soccorsi nel 1871 e la popolazione.</i>
	1 indigente su 100 abitanti.
Parigi N° 170,416	Lilla 31 »
Lilla » 49,074	Reims 31 »
Lione » 35,214	Rennes 23 »
Marsiglia » 30,501	Limoges 19 95
Reims » 21,850	Nizza 19 90
Tolosa » 16,482	Nimes 19 23
Bordeaux » 15,821	Tolosa 13 20
Rouen » 12,443	Le Havre 12 76
Nimes » 12,000	Rouen 12 14
Rennes » 12,000	Lione 10 88
Montpellier » 12,000	Marsiglia 9 74
Nantes » 11,200	Nantes 9 45
Le Havre » 11,085	Parigi 9 »
Limoges » 11,000	Saint-Etienne 8 12
Nizza » 10,423	Bordeaux 8 10
Saint-Etienne » 9,000	Montpellier 6 76

Secondo il censimento della popolazione indigente di Parigi, fatto nel 1872, il rapporto degli indigenti alla popolazione totale di Parigi, è di 1 su 17,87 abitanti. I 101,719 individui soccorsi formavano 39,603 *ménages* iscritti, così repartiti:

Adulti	{	Uomini	N°	20,368
		Donne	»	35,125
Fanciulli al di sotto di 14 anni				
	{	Ragazzi	»	22,570
		Ragazze	»	23,656

Lo stato civile dei capi-*ménages* indigenti era così indicato: maritati 15,890; vedovi e vedove 14,715; celibi adulti 5,011; donne abbandonate 2,091 orfani 1224; ragazze madri 672. Gli indigenti nati a Parigi figuravano per 22,69 per cento, mentre i *ménages* originari dei dipartimenti erano iscritti nella proporzione di 70,64 per cento. La classificazione per età si stabiliva nel modo seguente:

Al di sotto di 60 anni	N°	21,749
Da 65 a 70	»	6,321
Da 71 a 74	»	4,540
Da 60 a 64	»	2,908
Da 75 a 79	»	2,897
Da 80 a 89	»	1,154
Da 90 in su	»	34

Il numero dei fanciulli al di sotto dei 14 anni in queste 39,603 *ménages* era di 15,070. Riguardo alle professioni esercitate dagli indigenti è a notarsi che quasi tutte figurano nel quadro dei soccorsi; quelle però che forniscono maggior numero di indigenti sono: gli uomini di pena, 4594; i calzolai, 1244; gli ebanisti, i falegnami, i sarti, i muratori, i merciai ambulanti, i portinai, i campanari, gli straccivendoli. Fra le donne trovansi in più gran numero le giornaliera, le donne di *ménage* e le cucitrici.

Le entrate ordinarie nel 1871 raggiungono la somma di 26,424,691 lire e 58 centesimi così classificate:

		Proporzioni
Rendite di immobili	L. 3,736,231 72	14 13
Rendite sullo Stato	» 6,006,072 11	21 72
Rendite sui privati e altre, in denaro e in natura »	1,134,267 48	4 29
Sovvenzioni municipali (meno Parigi).	» 3,858,596 49	22 18
Diritti dei poveri, concessioni nei cimiteri, diritto sugli spettacoli	» 1,762,368 36	6 67
Questue, sottoscrizioni, lotterie, sovvenzioni dei dipartimenti e dello Stato	» 4,145,209 21	15 69
Rendite speciali ai <i>bureaux</i> di beneficenza di Parigi.	» 3,781,953 21	14 32

La divisione delle entrate ordinarie dei *bureaux* fatta per gruppi da 50 a 1000 lire offre i risultati seguenti :

644 <i>bureaux</i> non hanno mezzi;	
1,062 non superano le 50 lire di entrate ordinarie;	
1,116 hanno da 51 a 100 lire	idem
5,240 hanno da 100 a 500 lire	idem
2,216 hanno da 500 a 1000 lire	idem
3,089 hanno più di 1000 lire	idem

Nel 1871 non si contavano che 279 *bureaux* aventi più di 10,000 lire di entrate ordinarie; 1782 non possedevano ancora nè immobili nè rendite; 9908 non avevano immobili; 2328 non avevano rendita, e 10,871 non avevano ricevuto alcuna sovvenzione municipale.

Il patrimonio immobiliare dei *bureaux* di beneficenza elevavasi nel 1871 a lire 3,736,231 72 di rendita. L'inchiesta ha constatato che su 13,367 *bureaux*, soltanto 3459 possedevano degli immobili, e soli 321 avevano una rendita immobiliare superiore alle 1800 lire. Con tutto ciò le rendite dei beni immobili continuano ad aumentare in notevole proporzione. I beni acquistati dai *bureaux* di beneficenza e dagli ospizi, si sono elevati dal 1830 al 1872, e più particolarmente dal 1850 al 1872, sia come capitale, sia come rendita, nel modo qui appresso indicato:

REGIONI	AUMENTO DAL 1830 AL 1872	
	Del valore degli immobili	Del prezzo degli affitti
Regione sud-est	64 58 per cento	51 62 per cento
» centro	56 60 »	91 95 »
» nord	52 33 »	108 27 »
» ovest	49 70 »	67 69 »
» nord-est	41 74 »	43 07 »
» sud-ovest	30 28 »	52 24 »

Le rendite sullo Stato davano nel 1871 una entrata di 6,006,072 lire, entrata quasi doppia di quella degli immobili. Dei 13,367 *bureaux* indicati, 2328 non avevano rendita; 8707 avevano delle rendite da 1 a 500 franchi; 1162 ne avevano da 500 a 1000; e infine 1170 possedevano rendite al disopra dei 1000 franchi: fra questi soli 57 si contavano come aventi più di 10,000 franchi di rendita sullo Stato.

Le sovvenzioni municipali ordinarie hanno raggiunto nel 1871 la cifra di lire 5,858,596 49, non compresa quella della città di Parigi. Il numero dei *bureaux* sovvenuti dai comuni ascende solo a 2498. Le sovvenzioni municipali non oltrepassarono i centomila franchi, come cifra complessiva che negli otto dipartimenti seguenti:

Senna inferiore . Fr.	1,078,055	Bocche del Rodano Fr.	176,300
Nord.	> 950,887	Somma	> 161,043
Rodano	> 759,453	Alta Garonna . .	> 135,080
Pas-de-Calais . .	> 260,325	Gironda	> 104,004

In ventitrè dipartimenti, il totale delle sovvenzioni non raggiunse i 10,000 franchi. Si contano 17 città capoluoghi che non danno alcuna sovvenzione, e 12 che non assegnano allocazioni superiori ai 3000 franchi.

Ma la cifra delle sovvenzioni municipali resterebbe imperfettamente conosciuta, ove non si tenesse conto delle sovvenzioni straordinarie che un certo numero di città preoccupate dei disastri arrecati dalla guerra e dall'invasione, hanno accordato ai loro istituti di beneficenza. Fra queste quelle che dettero più forti soccorsi sono: Roubaix lire 257,500; Reims, 146,000; Tourcoing, 128,000; Elbeuf, 111,000; Saint-Quintin, 24,000; Darnetal, 21,979; Lunéville, 13,670; Troyes, 10,000.

Le rendite attribuite per legge ai *bureaux* di beneficenza, si sono elevate nel 1871 a franchi 1,762,361 36. Il numero dei *bureaux* che realizzarono nel 1871 simili rendite è solamente di 3750 sopra 13,367. I dipartimenti nei quali si incontrano rendite di questa natura in maggior proporzione sono: quello della Senna (tutti i *bureaux* meno uno); quello di Senna ed Oise 237 *bureaux*; Nord, 197; Oise, 166; Senna e Marna 146; Calvados, 146; Senna inferiore, 128.

Il prodotto delle questue, delle sottoscrizioni, delle lotterie a favore dei poveri, e la somma delle sovvenzioni dei dipartimenti e dello Stato, si elevò nel 1871 alla cifra di 4,145,209 franchi. In questa cifra le sovvenzioni dei dipartimenti entrano per 61,468 franchi; quelle dello Stato per 251,765 franchi. La parte che spetta dunque alla carità privata riducesi a 3,831,976 franchi.

Non si contano però che 141 *bureaux* di beneficenza pei quali il prodotto delle questue e sottoscrizioni oltrepassi i 5000 franchi. Fra questi 141 i venti *bureaux* di beneficenza a Parigi raggiungono per il suesposto titolo la cifra totale di franchi 1,109,173 38.

Fin qui le rendite ordinarie.

Quelle straordinarie asciesero nel 1871 a franchi 5,421,714.

I doni e i legati, sia in denaro che immobili, raggiunsero la cifra totale di franchi 2,276,252; quelli in rendita asciesero a franchi 133,159 67. I dipartimenti nei quali le donazioni di ogni natura furono più importanti sono: Nord, franchi 184,092; Mayenna, franchi 127,610; Meurthe e Mosella, 125,777; Gers, 116,920; Ille et Vilaine, 100,800; Senna, 100,334; Calvados 67,210. La media annua delle liberalità durante un periodo di vent'anni, è di 2,331,926 franchi per i capitali e immobili, di 89,885 franchi per le rendite. Nel 1871 la media dei doni in rendita è stata oltrepassata di 43,274 franchi di rendita.

I doni fatti ai poveri di Parigi nel 1871 si sono elevati a 383,799 franchi.

Le spese ordinarie dei *bureaux* di beneficenza sono state nel 1871 di franchi 26,873,591 47.

Hanno speso da	1 franco a	50	N°	1,506	<i>bureaux</i>
»	»	50 » 100	»	1,292	»
»	»	100 » 500	»	4,626	»
»	»	500 » 1000	»	2,048	»
»	»	al di sopra di 1000	»	2,899	»
Totale . . .				N° 12,371	»
Non fecero alcuna spesa per difetto di mezzi . . .				» 644	»
Non fecero alcuna spesa nel 1871.				» 352	»
Totale generale . . .				N° 13,367	»

I *bureaux* che per le spese ordinarie raggiunsero nel 1871 la cifra di 10,000 franchi, sommano a 301; fra questi soli 36 hanno fatto una spesa superiore a 100,000 franchi.

I venti *bureaux* di Parigi danno una spesa ordinaria totale di franchi 4,798,219.

Il quadro seguente dà la divisione delle spese fatte da quei *bureaux* che nel 1871 consacrarono una somma superiore ai 10,000 franchi, per soccorrere gli indigenti:

Oneri (<i>charges</i>) della dotazione	L.	388,578	18
Spese di amministrazione	{		
Personale	»	1,287,957	41
Materiale	»	253,642	76
Soccorsi in natura	{		
Alimenti	L. 7,711,269		
Forni economici	» 933,869	»	9,915,761 38
Altre spese	» 1,270,603		
Trattamento medicale	»	1,514,063	72
Pensioni ai vecchi, orfani, mesi di balatico	»	616,016	11
Inumazione: spese	»	36,754	86
Soccorsi in denaro: diretti e indiretti	»	1,672,226	41
Lavori	»	92,764	87
Educazione: spese	»	120,237	29
<i>Apprentissage</i>	»	85,344	75
Doti e premi di moralità	»	6,171	90
Case di ricovero	»	67,457	72
Soccorsi preventivi	»	2,146	98
Sovvenzioni	»	22,678	57
Servizi annessi	»	30,880	57
Totale . . .		L. 16,112,683	48

La proporzione poi fra le spese di questi 301 *bureaux* si stabilisce in riasunto nel modo seguente:

Soccorsi in natura (Alimenti, ecc., trattamento medicale, pensioni e inu- mazioni)	L. 12,082,596	74,98 %
Soccorsi in denaro	» 1,672,226	10,37 %
Soccorsi morali e preventivi (Lavori, educazione, <i>ap- prentissage</i> , premi di moralità, case di ricovero, soc- corsi preventivi e sovvenzioni)	» 396,802	2,46 %
Oneri della dotazione.	» 388,578	2,41 %
Spese di amministrazione e di personale.	» 1,541,600	9,58 %
Servizi annessi	» 30,881	0,20 %
	<hr/>	<hr/>
	L. 16,112,683	100 —
	<hr/>	<hr/>

Una inchiesta recente ha constatato che nei 1131 comuni dotati di un ospedale e di un *bureau* di beneficenza, 216 *bureaux* si limitano ad assistere gli indigenti validi; 57 assistono esclusivamente gli indigenti malati, e 858 assistono indigenti di entrambe le categorie. Le spese dei *bureaux* di beneficenza per il trattamento dei malati a domicilio si elevano, a Parigi e nei dipartimenti, a 2,961,256 franchi. Esistono fondazioni speciali destinate agli indigenti malati assistiti dai *bureaux*, ma le rendite di queste fondazioni non oltrepassano i 136,665 franchi.

A Parigi il trattamento dei malati e delle partorienti a domicilio ha preso un'estensione e un'importanza eccezionali, come può vedersi dal seguente quadro di confronto fra gli anni 1854 e 1871:

Anni	Popolazione generale di Parigi	Inscrizione al trattamento	Proporzioni alla cifra della popolazione	Spesa totale
1854	1,053,262	30,715	2 92	462,263
1871	1,799,980	78,123	3 82	889,640

Il numero dei malati ammessi in Parigi al trattamento a domicilio nel 1871 così si suddivide: adulti: uomini 17,807; donne 28,707; ragazzi 11,654; ragazze 10,606; partorienti 9349. In quanto poi alle spese del servizio nello stesso anno esse vengono in tale modo ripartite: personale lire 360,137; materiale e medicamenti lire 333,170; soccorsi in denaro e in natura e ai convalescenti lire 149,413; baliatici lire 46,920: totale lire 889,640.

La spesa media per malato ragguagliasi dunque nel 1871 a 10 lire e 91 centesimi, e per parto a lire 14 89. Il prezzo medio della giornata di trattamento si valuta a lire 0 87 per malato e a lire 1 67 per partoriente.

I soccorsi in denaro tengono il secondo posto fra i capitoli delle spese di quei *bureaux* la cui spesa è stata superiore alle 10,000 lire. Essi hanno raggiunto la cifra di lire 1,672,226.

Il numero dei soccorsi in denaro è poco elevato. Sopra 32,362 soccorsi in denaro, accordati ai malati in Parigi nel 1871 si contano :

13,680 soccorsi	da 3 a 5 lire
7,556 id.	» 2 a 3 »
5,988 id.	» 5 a 10 »

La loro media è valutata in lire 4 09. Il soccorso in denaro alle donne partorienti è superiore; la media raggiunge gli 11 franchi 30 centesimi.

Le spese straordinarie si sono elevate nel 1871 a lire 4,740,661 71. Queste spese consistono in acquisto di rendita sullo Stato, operazione che segue sempre l'accettazione dei legati e delle donazioni fatte ai *bureaux* di beneficenza, e che costituisce la spesa straordinaria, la sola importante nel totale delle spese di questa natura nel 1871.

Riassumendo: la situazione finanziaria dei *bureaux* di beneficenza nel 1871, è la seguente:

Entrate ordinarie e straordinarie	L. 31,846,406 37
Spese ordinarie e straordinarie	» 31,614,253 18
Differenza	L. <u>232,153 19</u>

Le spese del servizio dell'assistenza pubblica a domicilio rimarrebbero però incomplete, se si omettessero i soccorsi distribuiti dalle Commissioni di carità in quei comuni che non hanno istituto di beneficenza, e quelli dati dagli ospizi per il servizio dei fanciulli assistiti, e dai dipartimenti.

Nel 1871, 5878 Commissioni di carità hanno distribuito a 116,923 indigenti dei soccorsi per la somma di 1,002,693 lire. La provenienza di questi soccorsi è così determinata: sottoscrizioni, lire 358,927; allocazioni di bilancio, lire 530,098; sovvenzioni del dipartimento, lire 84,070; sovvenzioni dello Stato, lire 29,598.

Il numero medio degli indigenti, per tal mezzo assistiti nel 1871, è stato di 19 indigenti per comune; la media del soccorso si eleva a lire 8 57.

Gli ospizi sono autorizzati, dalla legge 7 agosto 1851, a dare dei soccorsi esterni nella proporzione di un quinto, e dopo la legge 27 maggio 1873, del quarto e del terzo delle loro rendite. Nel 1864, 56 ospizi le cui rendite elevavansi a 102,244 lire, si limitavano a distribuire esclusivamente dei soccorsi esterni, e più di 500 amministrazioni ospitaliere, oltre i soccorsi ai vecchi e ai malati, davano soccorsi esterni per la cifra di franchi 5,031,379, così divisa:

Pensioni a fanciulli infermi (<i>placés en apprentissage</i>)	L. 223,707
Pensioni dei vecchi (legge 1851)	» 175,541
Pensioni di figli di famiglia indigenti	» 470,920
Altri soccorsi esterni	» <u>4,261,212</u>
Totale	L. 5,031,380
Soccorsi esterni distribuiti da 56 ospizi	» <u>102,244</u>
	L. <u>5,133,624</u>

Allo scopo poi di far cessare l'abbandono e di proteggere la vita dei fanciulli, l'amministrazione ha adottato il sistema dei soccorsi temporanei ai fanciulli di ragazze madri, e in certi dipartimenti anco ai fanciulli legittimi. Questo soccorso nel 1871 ha raggiunto la cifra di 3,488,739 franchi, per 48,556 fanciulli.

I dipartimenti iscrivono ogni anno nei loro bilanci delle somme importanti che diminuiscono le spese dei *bureaux* di beneficenza. Fra i soccorsi votati nel 1871 dai Consigli generali, troviamo le somme seguenti :

Soccorsi a domicilio	L.	28,507
Soccorsi ai malati indigenti	»	127,539
Donne partorienti	»	11,317
Acquisto di medicinali	»	17,925
Invio di indigenti alle acque termali	»	46,575
<i>Ateliers</i> di carità.	»	15,585
Soccorsi in caso di estrema miseria	»	101,570
Soccorso a viaggiatori indigenti	»	346,966
Pensioni di vecchi e incurabili	»	72,290
Pensioni di fanciulli	»	9,303
	Totale . . . L.	<u>777,577</u>

Confrontando poi i dati già indicati per l'anno 1871, con quelli esposti da M. de Gasparin pel 1833, e quelli presentati dal barone de Watteville pel 1847 sulla situazione dei *bureaux* di beneficenza, si hanno per queste tre diverse epoche i risultati seguenti :

DESIGNAZIONE.	1833	1847	1871
Popolazione generale N°	32,560,934	35,400,486	36,102,921
Numero dei <i>bureaux</i> »	6,275	9,336	13,367
Popolazione totale dei comuni a-			
venti un <i>bureau</i> di beneficenza	»	16,521,883	21,931,881
Numero degli indigenti soccorsi »	695,932	1,329,659	1,608,129
Entrate			
Totale . . . L.	10,315,747	L. 17,381,258	L. 31,846,406
Spese { Ordinarie }	» 8,956,036	{ » 16,866,105	» 26,873,591
{ Straordinarie }		{ » »	» 4,740,662

Il numero dei *bureaux* si è aumentato di 3061 dal 1833 al 1847, e di 4031 dal 1847 al 1871. Nel 1833 non vi aveva che un *bureau* per 5189 abitanti, nel 1847, 1 per 3792; e nel 1871, 1 per ogni 2700.

Nel periodo dal 1847 al 1871 occorre far entrare nel conto i *bureaux* stabiliti in quei comuni che i disastri della guerra consegnarono all'Alemagna, e quegli esistenti nei dipartimenti della Savoia e Alpi Marittime, annessi alla Francia nel 1860. La cessione dell'Alsazia e Lorena ha arrecato una perdita di 196 *bureaux*, compensata da un aumento di 353 *bureaux* esistenti nei dipartimenti annessi nel 1860. La creazione dei *bureaux* di bene-

ficenza non obbedisce ad alcuna legge economica speciale. Ma rilevasi tuttavia che le fondazioni sono più numerose negli anni di carestia.

La media degli indigenti per *bureau* ottenuta dividendo il numero degli indigenti per quello dei *bureaux* è di 110 nel 1833, di 142 nel 1847; e di 120 nel 1871. Il confronto poi della cifra della popolazione dei comuni provvisti di *bureaux* col numero degli indigenti assistiti dà nel 1847, 1 indigente per 12 abitanti; nel 1871, 1 indigente per 13 abitanti. Dal 1847 al 1871 il numero degli indigenti è dunque diminuito.

Il confronto delle entrate e delle spese, sì ordinarie che straordinarie del 1833 e del 1871, presenta a favore di quest'ultimo anno un aumento in entrata di lire 21,530,659 69 e nelle spese di lire 22,658,217 10. Dividendo la cifra delle spese pel numero degli indigenti si trova che il soccorso è stato: nel 1833 di lire 12 86; nel 1847 di lire 12 68; nel 1871 di lire 19 65. È i doni e legati che nel 1833 sommarono a 985,438 franchi, nel 1871 elevaronsi alla cifra di 2,409,411, con un aumento cioè di 1,413,973.

Confrontando poi, nelle due annate 1847 e 1871, vale a dire a ventiquattro anni di distanza, quegli istituti di beneficenza la cui spesa fu fino dal primo anno superiore ai 10,000 franchi, noi troviamo per 224 *bureaux* i risultati seguenti:

DESIGNAZIONE.	1847	1871	Aumento per cento
Popolazione dei comuni nei quali si trovavano i 224 <i>bureaux</i> N°	4,939,801	7,058,456	42 88
Numero degli indigenti assistiti »	539,979	747,255	38 38
Totale delle entrate ordinarie L.	8,808,542	14,705,882	66 95
Totale delle spese ordinarie »	8,806,129	14,576,430	65 54

Considerando l'aumento del numero degli indigenti assistiti, in rapporto con quello avvenuto nella popolazione, risulta per l'anno 1871 una diminuzione nel numero degli indigenti del 4 50 per cento. L'ultimo censimento fatto a Parigi per cura dell'amministrazione dell'assistenza pubblica conferma questi dati generali.

**Rapporti comunicati dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri al
Local Government Board, per ordine della Regina: Introduzione
compilata dal signor ANDREA DOYLE, Ispettore dell'Amministrazione
Locale.**

Dal 1854, anno in cui venne promulgato l'Atto famoso pel quale la legislazione inglese sui poveri (English poor laws) ebbe a subire radicali modificazioni, il pubblico non rivolse mai con più vivo interesse la sua attenzione a sì grave argomento, come in questi ultimi anni. Le controversie che all'epoca dell'Atto medesimo erano sorte circa il miglior modo di organizzare la beneficenza, dopo un periodo di riposo così lungo, nuovamente e con pari zelo si sono portate in campo, non senza aver perduto quello spirito di partito da cui erano turbate le controversie di mezzo secolo fa. L'interesse pubblico in questa materia sembra aumentare di anno in anno; e se esaminiamo le discussioni che di recente hanno avuto luogo in varie conferenze e società, ci persuaderemo che le opinioni relative ad alcuni principi fondamentali delle leggi amministrative sui poveri hanno subito non lievi modificazioni.

Allo scopo di facilitare lo studio di questioni di sì profondo interesse sociale, il presidente del Consiglio amministrativo locale (*Local Government Board*), seguendo in ciò l'esempio iniziato dai primi commissari della legislazione sui poveri (*Poor law commissioners*), pensò di raccogliere quante più notizie era possibile sui principi e sulla pratica di tale amministrazione, nonchè sulle condizioni della popolazione in parecchi Stati d'Europa, negli Stati Uniti dell'America del Nord e nelle colonie inglesi. E però una serie di domande, formulate dal Consiglio amministrativo locale, furono trasmesse dal Segretario di Stato per gli affari esteri, lord Granville, agli agenti inglesi diplomatici e consolari.

La società per l'ordinamento della beneficenza e per la repressione della mendicizia (*Society for Organising Charitable Relief and Repressing Mendicancy*) diresse anch'essa agli uffici stranieri competenti una serie di domande concernenti la maniera secondo la quale i vari Governi amministrano la carità. E quando giunsero le risposte a questa doppia serie di quesiti, si vide che esse avevano presso a poco lo stesso carattere. Pochi sono in Europa gli Stati in cui si faccia una vera distinzione pratica tra legislazione sulla beneficenza e ordinamento della carità. Da alcuni Stati ci sono pervenute relazioni, soverchiamente lunghe e non tradotte, di varie società locali. Di quelle fra queste relazioni che presentano sufficiente interesse discorreremo nel breve corso della presente introduzione, allorchè parleremo della serie più importante di

rapporti, che riguardano le legislazioni straniere sui poveri, ed i quali furono raccolti posteriormente a quelli pubblicati nel 1834 dai commissari che abbiamo già nominati.

L'importanza di siffatti rapporti non è venuta meno, come taluno potrebbe credere, in seguito alla pubblicazione dell'Emminghaus sullo stesso argomento; imperocchè, se si vorranno esaminare accuratamente, vi si troveranno molte e interessanti notizie che invano si cercherebbero in quella o in altre pubblicazioni.

Non vogliamo con ciò disconoscere i pregi della compilazione dell'Emminghaus, osserviamo solo che non pochi dei suoi rapporti mancano di quello speciale ordine di notizie, che sole possono interessare chi voglia comparare il nostro sistema legislativo in materia di beneficenza con quello vigente negli altri Stati.

L'indagine dell'origine di siffatto sistema nel nostro e negli Stati stranieri non può avere, a dire il vero, che un'importanza relativa e di carattere tutto storico. Benchè sotto forme immensamente più miti, le pubbliche amministrazioni di beneficenza dispongono ora in questa materia per molti rispetti similmente a quelle che la considerarono come misura di polizia di carità legale. Dotte e ingegnose ricerche, ma di poco valore pratico, sonosi fatte in vari tempi allo scopo di derivare le vigenti leggi sui poveri da remote sorgenti, con le quali peraltro non hanno alcuna vera relazione.

Dopo di aver riconosciuto che l'Atto della regina Elisabetta, più che a soccorrere gli indigenti, mirava alla protezione della società, il signor Emminghaus, nell'importantissima introduzione al suo lavoro, asserisce, come già prima di lui molti scrittori, che l'unico mezzo valevole a compensare la soppressione dei conventi fosse quello di organizzare un buon sistema di somministrazioni (State provision). È naturale, egli osserva, che una « polizia repressiva (policy of repression) doveva essere principalmente adottata in « quei paesi nei quali la riforma aveva ottenuto maggiore successo. »

Faremo peraltro osservare che una « polizia repressiva » era già da noi in vigore molto prima della riforma; ed ha prevalso, nelle forme più odiose, in quei paesi medesimi nei quali essa non pose mai radice. Le leggi sui poveri di Atelstano e di Canuto, secondo che ne assicura uno scrittore inglese di molta autorità, « non differivano, per certe disposizioni, da quelle che vigono « ora. » E si vuole anche che nella seguente disposizione di quei tempi sia indicata l'origine del domicilio, cioè che « chiunque sia considerato abitante di « una borgata o villaggio, acquista per ciò solo diritto a comparire dinanzi « ai tribunali. » (Everyone be brought into a hundred and into borh (surety), and that the borh lead him to every plea.)

Altri scrittori pretendono di aver rinvenuto il germe dell'attuale legislazione inglese sui poveri in leggi anteriori al regno di Riccardo II. Ma se per legislazione sui poveri noi dobbiamo intendere un insieme di disposizioni aventi per unico fine il sollievo della miseria, niuna traccia di simile può trovarsi prima del dodicesimo Atto, tuttavia non ben accertato, di Riccardo II. Gli statuti in cui da taluni si pretende scorgere le basi fondamentali della

nostra legislazione sui poveri, lontani come sono dallo ispirarsi all'amore ed alla pietà di questi infelici, presentano invece siffatti caratteri da giustificare pienamente l'opinione attribuita al Senior, cioè che essi « hanno avuto origine dall'ignoranza, dall'egoismo e dall'orgoglio » e che « principalmente « miravano a restaurare lo spirante sistema della schiavitù. » Tali statuti creavano e, dove non creavano, aggravavano il pauperismo; e quindi cercavano di farlo scomparire con mezzi che, a detta del dottor Burn, « hanno « resa questa parte della storia inglese non dissimile a quella dei selvaggi « dell'America. » Su questi stessi principi erano fondate le legislazioni sui poveri in altri Stati, almeno in tutti quelli dei quali si son potute raccogliere notizie in proposito. Siffatte istituzioni, secondo che osservava il Coode, « hanno dovunque un'origine troppo speciale e recente, perchè verosimilmente si possano far derivare dalle leggi o dai costumi primitivi di quei « popoli che sono discesi da una medesima razza; ma si ritroveranno nelle « leggi degli Stati europei come rimedi diretti a curare mali della stessa natura. Sempre e in tutti i luoghi vi furono uomini vogliosi di vivere agiatamente senza spendere fatica; e parimenti si può dire che non vi fu tempo, » nè (poteva anche aggiungere) vi fu paese « in cui non abbiano vissuto « uomini che, o spinti dalla pietà o dalla superstizione o dal timore, non « siansi di buon grado o per forza piegati a provvedere alla sussistenza di « scaltri o audaci mendicanti. Le comunità sono sempre state abbastanza « ricche per fornire i mezzi di esistenza ad un corpo di oziose o indegne persone che sapevano approfittare della benevolenza, della follia o della paura « degli uomini più o meno facoltosi. »

Le disposizioni repressive contro la mendicizia che nei vari Stati si fecero, e nelle quali si vuole rinvenire il fondamento delle presenti legislazioni sui poveri, si possono ragionevolmente considerare come mezzi intesi a scongiurare i pericoli, ond'era minacciata la società dal prodigioso aumentarsi dei mendicanti.

Dalle prime pagine della storia di questa *polizia repressiva* in tutte le nazioni civili traspira una monotonia ributtante. Ci sembra piuttosto di assistere al racconto di rappresaglie fra tribù selvagge, che agli sforzi di comunità cristiane volte a correggere mali, della cui esistenza esse dovevano pure sentirsi responsabili. Senza volerci riferire alle barbare legislazioni dei regni anteriori, basterà ricordare il quattordicesimo Atto della regina Elisabetta, il quale, dopo di aver deplorato che l'Inghilterra ed il principato di Galles fossero in allora eccessivamente infestati da malandrini, vagabondi e *robusti* mendicanti, onde accadevano nel regno numerosi e orribili delitti, latrocinii ed altri grandi oltraggi alle cose ed alle persone, decretava che chiunque fosse trovato appartenere ad una delle tre categorie suddette, venisse per la prima volta flagellato e marchiato sull'orecchio destro con un ferro rovente del diametro di un pollice; per la seconda giudicato malfattore, e per la terza, come tale, condannato a morte, senza il beneficio del clero. Strype c'informa che in ogni contea inglese si contavano da 300 a 400 *robusti* accattoni che vivevano del frutto delle rapine e dei latrocinii. Secondo Harrison, durante

il regno di Enrico VIII, si appiccarono 12,060 persone comprese nelle categorie di grandi ladri, piccoli ladri e malandrini diversi.

Sul principio del regno di Elisabetta le esecuzioni annuali ammontavano a 400 circa, come risulta da queste parole di Harrison: « I malandrini erano « con grande attività perseguitati, e non passava anno che 300 o 400 non « lasciassero la vita sui patiboli eretti dovunque. » (Rogues were trussed up apace; there was not one year commonly wherein 300 or 400 of them were not devoured and eaten up by the gallows in one place and other.) Non minor efferatezza si riscontra nelle leggi degli altri Stati europei a questo proposito. Nella Spagna, secondo un'ordinanza di Don Pedro del 1351, i mendicanti erano puniti così: 40 frustate se colti per la prima volta in atto di chiedere l'elemosina; 60 per la seconda; e per le seguenti volte la pena era interamente rimessa alla discrezione dei magistrati. Più severe ancora erano le leggi municipali di parecchie città. In Breviesca, ad esempio, qualunque privato avea facoltà d'impadronirsi di chi lo richiedeva di elemosina, e di servirsene per un mese, senza essere tenuto a retribuzione alcuna. In conformità a un editto dell'autorità municipale di Toledo un mendicante preso in *flagrante delicto* riceveva 50 frustate ed era bandito dalla città; se vi ritornava gli si mozzavano le orecchie e di nuovo era bandito; e qualora, ad onta di ciò, avesse ardito penetrare ancora nella città, l'editto stesso lo dichiarava meritevole di morte. In Francia, nel 1350, il mendicare era proibito sotto pena della fustigazione e della berlina per la prima volta: in caso di recidiva, il paziente era bandito, dopo averlo marchiato in fronte con un ferro rovente. Nel 1532, in forza di un editto del Parlamento di Parigi, i mendicanti erano impiegati nello spurgo delle fogne. Nel 1536 i mendicanti recidivi venivano esiliati. Nel 1547 Enrico II ordinò che i mendicanti di sesso maschile fossero impiegati nelle galere e le femmine frustate e bandite. E più recentemente un decreto di Luigi XIV ordinava che i mendicanti, donne e uomini, venissero banditi, e che questi ultimi, se recidivi, fossero mandati alle galere. Uguali pene nel 1777 erano riserbate a coloro che, non avendo lavorato per un periodo di sei mesi, non potevano dar prova di aver avuto altri mezzi legittimi di sussistenza. A Dresda un'ordinanza del 1773 puniva gli accattoni con la fustigazione e con il carcere più duro. Non minore severità usavasi verso i mendicanti in Amburgo in Gustrow e nella maggior parte dei cantoni svizzeri. A Copenhagen gli accattoni erano condannati alla solitudine in un luogo di pena. L'ordinamento poi che doveva dar effetto a queste leggi non era meno crudele. L'attività degli agenti di polizia era stimolata da un premio che le autorità concedevano loro per ogni mendicante catturato. Quelli poi che facevano l'elemosina erano puniti nella stessa misura di quelli che la chiedevano. Il rigore delle disposizioni sul domicilio (laws of settlement), che in quasi tutti gli Stati europei si fecero allo scopo di correggere il pauperismo, non servi ad altro che ad estendere ed incrudelire siffatta piaga. Quantunque il diritto al domicilio (right of domicile), che si acquistava in seguito alla residenza in un luogo per un dato periodo, non portasse in chi l'aveva ottenuto alcun diritto ad essere soccorso in caso di

miseria, tuttavia le autorità non risparmiavano artifizii per impedire agli stranieri di compiere il termine della dimora voluto dalla legge. Gli affitti si facevano entro limiti di tempo prescritti; e si pretendeva dai nuovi venuti la prova di essere in grado di mantenersi per un dato periodo indipendentemente dai propri guadagni. I matrimoni erano assolutamente proibiti, a meno che le parti contraenti non dimostrassero di avere i mezzi necessari al mantenimento di una famiglia.

L'uniformità caratteristica che si riscontra in siffatte leggi vale a provare che esse furono fatte per rimediare a mali della stessa natura. L'ingiustizia tuttavia e i danni che derivavano dal proibire e punire la mendicizia e dal restringere la circolazione del lavoro, senza al tempo stesso provvedere al sollievo della miseria, che siffatto ordinamento doveva necessariamente produrre, divennero alla mente del legislatore così chiare verità che ben tosto, e in quasi tutti gli Stati d'Europa, o in una forma o nell'altra, si fecero al riguardo disposizioni più umane e più ragionevoli.

Il Senior, nella sua opera sulle legislazioni straniere sui poveri (Foreign Poor Laws), classifica i rapporti pubblicati nel 1834 in due gruppi: quelli provenienti da nazioni che « adottarono la massima inglese di riconoscere, cioè « in ogni indigente il diritto di essere mantenuto dal pubblico » e quelli provenienti da nazioni che non riconoscevano in alcuno tal diritto. A noi pare che non si possa asserire che il sistema inglese conceda diritti di questa sorta; ed ancora meno esatta ci sembra l'asserzione che tal sistema sia stato adottato nella legislazione d'alcuni Stati europei. La legge inglese impone a certe autorità l'obbligo di soccorrere la miseria, e le punisce quando non lo fanno; ma non perciò i bisognosi possono per qualsiasi titolo reclamare un tal soccorso come di diritto. Non è forse facile il distinguere gli effetti dell'imporre l'obbligo di soccorrere la mendicizia, da quelli dell'affermare un diritto legale a tale soccorso. Secondo il nostro sistema esiste un diritto allorchè esso è perentoriamente affermato dal postulante e tacitamente riconosciuto dall'amministratore. Ed è tuttavia così poco vero che un diritto di questa sorta sia ammesso nelle legislazioni d'alcune nazioni europee, che il timore soltanto che lo si possa immaginare costituisce il motivo più forte per cui la tassa obbligatoria sui poveri trova in esse nazioni una sì grande opposizione. Gli scrittori stranieri, specialmente i francesi, dal Naville al Thiers, hanno sempre vivamente combattuto una simile tassa, assicurando che per essa si verrebbe inevitabilmente e logicamente a riconoscere « in ogni miserabile il diritto di essere mantenuto dal pubblico; » ciò che infine porterebbe ad affermare i principii del comunismo. « Le malheureux (esclama Thiers) que nous rencontrons sur notre chemin, qui touche notre cœur, dont la vue nous arrache un sacrifice, n'a cependant pas le droit de nous forcer à le secourir. Ce malheureux est un objet sacré; dans les ingénieuses paraboles du Christianisme, c'est peut-être un ange qui s'est caché sous la forme d'un malheureux pour mettre les vertus à l'épreuve; mais s'il voulait nous contraindre à venir à son secours, nous extorquer ce que nous sommes portés à lui donner, ce ne serait plus un être sacré, mais

« un malfaiteur. » Ed a questo proposito Bechard soggiunge: « L'assistance « que l'indigent n'a pas le droit d'exiger, l'Etat ne peut pas l'imposer. »

Ed invero i principi, che sono accettati quali basi fondamentali della legislazione inglese sui poveri, non possono trovare il loro riscontro che in quelli enunciati alla Convenzione dal Barrère e da altri economisti della sua scuola.

Di nessun pericolo le nazioni si mostrano a questi giorni più timorose di quello del riconoscere il menomo diritto negli operai ad essere soccorsi od a ricevere lavoro quando non ne trovano da sè. Essi sono effettivamente soccorsi, è vero, ed in certe pressanti emergenze si dà anche loro lavoro; ma sempre peraltro con la riserva che si fa questo, non perchè ne abbiano diritto, ma a titolo di carità; dappoichè i legislatori francesi hanno troppo ben compreso il significato di queste parole di Prudhon: « Donnez-moi le droit au « travail, et je vous cède le droit de propriété. »

Prima di venire all'esame dei singoli rapporti crediamo opportuno classificarli nei seguenti gruppi:

1° Rapporti provenienti da Stati nei quali esiste una tassa speciale sui poveri;

2° Rapporti provenienti da Stati nei quali le contribuzioni volontarie sono sussidiate dalle amministrazioni locali o dal Governo;

3° Rapporti provenienti da Stati nei quali la beneficenza è totalmente lasciata all'intervenzione volontaria.

Questa classificazione, meno qualche leggera modificazione, è quella stessa adottata dall'Emminghaus. Essa è necessariamente molto generale, e sotto il secondo capo si comprendono paesi i cui sistemi di beneficenza presentano non lievi differenze. Crediamo peraltro che essa ci darà modo di esaminare i vari sistemi, sia nei loro effetti speciali in ciascun paese dove sono in vigore, e sia comparativamente.

DANIMARCA. — Vi sono in Europa due soli Stati, Inghilterra e Danimarca, nei quali si venga esclusivamente in aiuto dei poveri per mezzo di una tassa speciale ed a questo fine imposta ai cittadini; e vi sono soli tre Stati, Prussia, Danimarca e Svezia, in cui esista una dichiarazione esplicita di legge, con la quale si riconosca in ogni indigente il diritto di essere mantenuto dallo Stato. La legislazione danese somiglia nei principii così strettamente alla nostra ed ha ottenuti risultati così simiglianti, che l'esame di essa ha per noi uno speciale interesse. Tutti i materiali necessari per imprendere tale esame sono fortunatamente a nostra disposizione. Il rapporto del signor Strachey, così chiaro e così ricco di notizie come è, ci presta un supplemento pregevolissimo alle informazioni che già possedevamo, e che ci erano state fornite dai rapporti anteriori dei signori Macgregor e Browne e del conte di Holstein; e ci permette di conoscere, con grande approssimazione al vero, gli effetti prodotti in Danimarca da un sistema che non differisce essenzialmente da quello che vigeva da noi prima del 1834, ed in cui si possono osservare molti dei difetti che tuttavia esistono nel nostro, ad onta di

tutti gli Atti di emendamento che successivamente lo modificarono. Quindi è che il sistema danese ed il sistema inglese possono essere esaminati contemporaneamente. Il diritto per parte dei poveri di godere della pubblica assistenza già stabilito nella *Danske Lov* di Cristiano V (1683) è riconfermato nella Costituzione del 1866. L'84^a sezione di tale Costituzione stabilisce che « Colui il quale non può mantenere sè e la famiglia, ed il cui mantenimento « non incombe d'obbligo ad alcun'altra persona, *acquista diritto ad essere « assistito da parte del pubblico*, assoggettandosi alle formalità che sono imposte dalla legge. » Ma tali formalità, dice il signor Strachey, « non tolgono nulla al *diritto* di essere assistito. » Il principio fondamentale della legislazione danese riposa adunque sulla dichiarazione legale di siffatto *diritto*.

Questo sistema, o meglio congegno amministrativo, modificato di tempo in tempo, ha assunto al presente caratteri tali da non differire per molti rispetti dal vigente sistema inglese. Contrariamente peraltro ai sistemi di quasi tutti gli Stati europei, compresa l'Inghilterra, l'amministrazione delle leggi sui poveri in Danimarca non è mai stata affidata ad alcuna corporazione religiosa. Per questo lato la Danimarca fa eccezione alla uniformità storica; giacchè siffatta amministrazione negli altri Stati, o in alcuni periodi, o sempre esclusivamente, è stata nelle mani della Chiesa. Nondimeno i difetti e gli abusi che si credono generalmente inerenti, se non speciali, alle amministrazioni ecclesiastiche di beneficenza, si riscontreranno prevalere altresì in amministrazioni che, come la danese, hanno carattere puramente secolare.

Fino al 1867 tre distinti sistemi di beneficenza erano in vigore nella Danimarca; uno pei distretti rurali, uno per le varie città, ed un altro per la capitale. Non è difficile scorgere molta relazione fra l'ordinamento amministrativo di questi sistemi e quello dell'antico sistema parrocchiale dell'Inghilterra. Le parrocchie, le città (*kiøbstæd*) e la capitale formavano altrettanti *distretti di poveri* (*poor districts*). La legge era amministrata in ognuno di tali distretti da un Consiglio speciale, non punto dissimile dalla nostra *adunanza parrocchiale* (*parish vestry*). Esso Consiglio era composto del curato, di un ufficiale di polizia, di uno dei principali proprietari e di tre o quattro altri abitanti, i quali tutti rimanevano in carica per tre anni. Il carattere distintivo del sistema amministrato da questo potere esecutivo era il riconoscimento in ogni indigente del *diritto* ad essere soccorso. Gli effetti recati da questo sistema erano così descritti dal conte di Holstein nel 1833: « Il timore « della miseria è assai diminuito, e chi è a metà povero, invece di lavorare di « più per rimettersi, lavora di meno, diguisachè ben presto diventa un vero « miserabile. Ed i giovani che sono nella pienezza delle forze lavorano meno « di quello che potrebbero; e sapendo che la tassa sui poveri è sempre lì « pronta a venire in loro aiuto in caso di bisogno, non curano guari di economizzare; e fondano famiglie con leggerezza e senza badare alle conseguenze. La moralità del povero ne soffre, perchè egli considera l'assistenza « che gli viene data come l'adempimento di un obbligo di cui non è tenuto a « rendere grazie; ne soffre parimente la moralità del ricco, perchè lo stimolo

« simpatico che lo avvicinava al povero è distrutto, dal momento che non può più esercitarlo con gli atti spontanei della sua benevolenza. Essendo obbligato a dare, egli dà, ma non senza ripugnanza; e così i più santi principi di carità e d'amor cristiano si vanno in lui miseramente spegnendo. »

Questo sistema con tutte le sue dannose conseguenze è rimasto in vigore nei distretti rurali fino al 1867, nel quale anno peraltro venne modificato. A quella costituzione *ex-officio* fu sostituito un Consiglio parrocchiale, autorizzando nel tempo stesso la istituzione d'unioni di comuni o parrocchie, come già erasi fatto da noi prima dell'Atto del 1834.

Il sistema che prevaleva nelle città non differiva essenzialmente da quello della campagna. Ma nel 1868, come osserva il signor Strachey, « le istituzioni municipali di Danimarca vennero cambiate, e tutti gli atti relativi alla beneficenza, unitamente alla soprintendenza delle istituzioni di carità, vennero devoluti ai Consigli elettivi delle città, che a questo scopo si erano costituiti. Questi corpi potevano provvedere al soccorso dei poveri, o mediante comitati permanenti o altrimenti, secondo che paresse loro più conveniente. Essi erano facoltizzati a nominare soprintendenti (*overseers*) gra- tuiti per l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio, e a fare regolamenti in proposito.

« La direzione nell'amministrazione della beneficenza spetta ora principalmente al borgomastro (*borgmester*), il quale d'ordinario è anche il presidente del Consiglio a cui essa amministrazione è devoluta. Come regola egli amministra personalmente la beneficenza; in alcuni casi soltanto è assistito da soprintendenti. »

Il sistema vigente a Copenhagen, descritto dal signor Strachey nel suo rapporto, non si allontana sostanzialmente da quello fatto pei distretti rurali e per le città.

Dalle poche notizie che abbiamo sulle case dei poveri (*poor houses*) e sulle case di lavoro (*work houses*) ora esistenti in Danimarca, si può vedere che siffatte istituzioni rassomigliano molto alle nostre vecchie case di lavoro parrocchiali, « nessun regolare programma esistendo per riguardo a coloro che vi sono ammessi ad esercitare l'opera propria. »

Le leggi danesi non si danno gran pensiero di proteggere la società dalle conseguenze che risultano dal concedere ad ogni indigente il diritto di essere mantenuto dal pubblico, quando nol possa da sè; ed in questo si rassomigliano perfettamente alle nostre, vigenti prima del 1834. L'effetto di tale noncuranza è così descritto da uno degli ufficiali medici di Copenhagen, il dottore Ulrik: « I soprintendenti gratuiti sono per la più parte piccoli bottegai, i quali, essendo obbligati tutto il giorno al banco, non possono prestare che una superficiale attenzione ai casi che loro si presentano ad esame. I soccorsi per malattie sono dati con troppo facilità; ed è comune il fatto di individui e di famiglie gratuitamente fornite di assistenza medica e di medicine, contuttochè abbiano i mezzi da provvedere a tali spese. Le somministrazioni che si fanno specialmente nella stagione invernale, e le pensioni che si concedono con troppa leggerezza, hanno quasi sempre per effetto

« dannosissimo di fomentare l'infingardaggine. L'assistenza medica e le som-
« ministrazioni gratuite di medicine che con poca distinzione si fanno, pro-
« ducono il ben noto effetto di scoraggiare lo sviluppo delle società pel soc-
« corso degli infermi (sick clubs) e *pro tanto* di spegnere nelle classi lavoratrici
« quelle virtù morali da cui si aspetta il loro miglioramento reale: tali sono
« la previdenza, l'indipendenza e la responsabilità. »

Parlando della principale casa di lavoro di Copenhagen, lo stesso scrit-
tore osserva che « essa rappresenta il tipo di ciò che tali istituzioni non do-
« vrebbero essere; » e, dopo avere discorso sui gravi abusi che si commettono
nella sua amministrazione, egli dice: « È necessario che il sistema inglese
« sulle case di lavoro venga da noi adottato. Indispensabili condizioni a ciò
« fare sono, come fu già osservato, il mantenere in esse una regolare disci-
« plina, il proibire a coloro che vi sono ammessi di andare e venire *ad libi-*
« *tum* e lo impedire l'uso di certi articoli di lusso, come sarebbero il tabacco
« e l'acquavite. »

Un altro scrittore, il dottore Krebs, fa questa osservazione per riguardo
all'amministrazione della beneficenza nei distretti rurali: « In molti, forse
« nella maggior parte dei distretti rurali, è in uso fra la gran massa dei
« lavoratori di domandare e ricevere l'assistenza medica e le medicine a spese
« della parrocchia. La facilità con la quale tale soccorso è prestato induce
« moltissimi, tuttavia sani e robusti, a speculare sopra leggere o finte indi-
« sposizioni e sopra vecchie ferite od altro. E siccome, com'è naturale, quando
« un individuo riceve una simile assistenza, vuol dire che egli non è più in
« grado di lavorare, almeno pel momento, così egli acquista incontrastabil-
« mente diritto ad un soccorso di natura più generale. »

Quantunque il signor Strachey abbia con molti fatti arricchito il suo rap-
porto, io non so rinvenire in esso tale un'esposizione statistica da indurmi a
modificare l'osservazione che feci altrove sul poco valore che hanno siffatti
rendiconti. Gli effetti del sistema danese di beneficenza, come di quasi tutti i
sistemi degli Stati a cui questi rapporti si riferiscono, debbono ricercarsi non
già nel numero dei beneficiati o nella somma che si è in ciò impiegata, ma
bensì nelle opinioni di osservatori competenti, nello spirito e negli emenda-
menti della legislazione sui poveri e nelle condizioni delle persone che si vo-
gliono soccorrere. « Per la ragione che » osserva il signor Strachey « nessuna
« relazione sui mendici è trasmessa ai dipartimenti centrali, nè dalle par-
« rocchie, nè dalle città, non si può che indirettamente e forse parzialmente
« conoscere il numero delle persone che in Danimarca godono della pubblica
« assistenza. » Che la tassa sui poveri e le spese che si fanno per venire in
loro aiuto siano di molta rilevanza, lo si può vedere in ciò che abbiamo fin
qui detto, e specialmente nella generale avversione con cui è riguardata l'am-
ministrazione della legge sui poveri; avversione che, nel 1869, condusse la
Corona a nominare una Commissione composta di grandi proprietari, ufficiali
ed esercenti professioni, incaricandola di studiare la quistione e di proporre
gli opportuni miglioramenti. Le conclusioni a cui venne detta Commissione
e la natura delle riforme che essa raccomandava, palesano i difetti della legge

sui poveri e della sua amministrazione in Danimarca, nel modo stesso con cui già erano palesati, per l'Inghilterra, dal rapporto della nostra reale Commissione del 1834. Il signor Strachey riassume così le conclusioni generali di quella Commissione:

« I doveri della società verso l'indigente non si riducono alla semplice assistenza materiale. Oltre al denaro esso ha bisogno di consiglio e soprattutto di una educazione morale. Affinchè l'assistenza ottenga il suo vero ed utile effetto è d'uopo che essa sia subordinata alla condizione dei tempi e degli individui. L'assistenza che si prodiga coll'intermediario dell'amministrazione pubblica non adempie a queste condizioni, giacchè essa è macchinale e trascurata nella sua applicazione. Il rapporto di cui si è parlato dice che non è stato possibile, per Copenhagen, d'applicare in tutto le disposizioni di legge in fatto di beneficenza. Senza dubbio esse sono basate sopra retti principi, ma non possono ottenere il loro pieno effetto, giacchè gli ufficiali pubblici, che sono chiamati ad esercitarle, non hanno cognizione sufficiente degli individui, dei loro mezzi e di tutte quelle circostanze che servono a dare una chiara idea dello stato economico-morale degli indigenti. I soprintendenti non sanno classificare e non sanno distinguere; paghi di sfuggire all'odio in cui potrebbero incorrere, se volessero andare un po' pel sottile ed all'accusa ed al sospetto di parzialità, ciecamente distribuiscono le pubbliche sostanze. »

Questo brano ritrae con molta chiarezza ed efficacia alcuni dei più gravi difetti propri a qualsiasi sistema di beneficenza la cui amministrazione rappresenti una transazione fra la carità volontaria ed il sollievo del pauperismo. Se un congegno d'investigazione e d'amministrazione della beneficenza può in modo generale e superficiale considerarsi come sufficiente per un obbietto speciale, quando poi lo si voglia applicare ad uno scopo più generale diventa insufficiente ed inservibile. Questo inconveniente verificavasi nel sistema danese; ed il rimedio suggerito dalla Commissione danese è già teoreticamente stabilito in molti sistemi stranieri, ed abbiamo ragione di sperare che lo sarà pure nel nostro. Ciò che da noi la società organizzatrice della carità procura di ottenere con tutta l'attività possibile per mezzo del concorso volontario, la Commissione danese raccomanda che sia fatto dalla stessa legislazione. Detta Commissione suggerisce: « La completa separazione, promossa da un atto legislativo, fra la pubblica, e la privata carità e la restrizione della beneficenza pubblica a coloro che sono effettivamente incapaci di lavorare, cioè a dire ai fanciulli, ai vecchi ed a quelle persone che non hanno forza da guadagnarsi da sè la sussistenza. Per gli assegnamenti non si terrà più conto del domicilio, ma si bene ed esclusivamente del luogo di nascita. Il presente ordinamento territoriale ed amministrativo sarà mantenuto; e sarà dato grande sviluppo al sistema delle case di lavoro. Gli indigenti che non entrano in dette case saranno soccorsi a domicilio (*Out-door relief*), ma con maggiore parsimonia. Gli stranieri che non furono naturalizzati non avranno alcun diritto verso la parrocchia: e quelli fra essi che casualmente cadesero in bisogno riceveranno un soccorso temporaneo e locale. Il comitato

« domanda inoltre che il sistema ufficiale sia coadiuvato dall'ordinamento volontario della beneficenza sanzionato dal potere legislativo. Le basi finanziarie poi dovranno consistere nelle contribuzioni volontarie dei caritatevoli, nelle dotazioni fatte a questo scopo e nelle risorse della cassa parrocchiale dei poveri, aumentate da piccole sportule e da multe. La gestione verrà affidata ad un Consiglio elettivo; e nessuna carità sarà fatta a coloro che già ricevono l'assistenza pubblica. Le inchieste sulle condizioni degli indigenti dovranno essere personali e severe; e solo in casi eccezionali si somministrerà il loro denaro. »

SVEZIA. — Il sistema svedese, tanto nella sua storia che nella sua recente legislazione, in molte parti emendata, presenta ai lettori inglesi non minore interesse, ed utile argomento di studio, di qualunque altro sistema europeo in materia di beneficenza. Emminghaus ritiene che esso sia il sistema più antico di tutta la cristianità. Secondo questo scrittore sarebbe un sistema preciso e distinto, preesistente all'introduzione del cristianesimo; « essendo contenuto nel più antico libro di leggi islandiche (Icelandic law book). » Augusto Lammers, che nella collezione dell'Emminghaus ha fornito il rapporto sull'ordinamento della beneficenza in Svezia e Norvegia, invece opina che detto sistema sia ben lontano dall'essere preciso e distinto; giacchè quella antica legge si occupa meramente di fissare gli impegni nascenti dalle relazioni reciproche fra certe classi di cittadini. Il signor Emminghaus dice inoltre che tal sistema non fu mai sottoposto all'ingerenza della Chiesa. Lammers per contrario, e con più giustezza, collega l'antica amministrazione svedese sulla beneficenza coll'ordinamento religioso (state religion), osservando che: « il primo atto legislativo che gettò le fondamenta della beneficenza si fu un'ordinanza della Chiesa del 1571; ed anche al tempo presente la Svezia mantiene in questa materia più stretti legami fra lo Stato e la Chiesa di qualunque altro paese protestante; e tali come, fra le nazioni cattoliche, la Spagna sola ha mantenuti. » Quantunque questa stretta connessione esistesse prima della riforma, ed abbia survivedo fino ai nostri giorni, tuttavia ci sembra intieramente inesatto l'asserire, come Lammers fa, che il soccorso dato agli indigenti coll'ospitarli presso le famiglie (lægd), ciò che è stato anche denominato *alloggiamento* (out-quartering), « abbia ricevuto la sua prima sanzione non dallo Stato, nè dalla comunità civile, ma bensì dalla Chiesa. » Di questa forma particolare di beneficenza che ha il suo riscontro, se non l'origine, nel *roundsman* sistema inglese, quantunque si incontri anche nella Danimarca e nella Svezia, noi aspetteremo a darne conto nel breve esame che faremo del sistema norvegese, di cui detta forma è più caratteristica. Basterà notare qui che essa ha avuto origine in una nazione agricola, poco popolata; ed in cui l'assistenza, se concedevasi a tutti, necessariamente era limitata al *nutrimento ed all'alloggio*, alla quale spesa ciascun agricoltore concorrevva per sua parte. Qualunque siasi l'origine del sistema svedese, essa fu indubbiamente connessa alla religione dello Stato, e continua tuttora a dare quei frutti che immanchevolmente risultano dal-

l'innesto della *carità* sopra un sistema di beneficenza puramente legale. Se vero è che al sistema monastico debbonsi attribuire tutti i mali che Lammers gli attribuisce, è vero altresì che, nè le condizioni della società, nè quelle del povero sono migliorate in seguito al semplice trasferimento del retaggio del bisognoso, e del diritto di trattare con esso lui, da una Chiesa ad un'altra, senza che fosse accompagnato da un sistema più illuminato di beneficenza. Gustavo Adolfo, citato dallo stesso Lammers, asserisce che « quello che la « Corona dà agli ospedali viene assorbito dall'amministrazione, ed i poveri « sono trattati peggio che cani. »

Il sistema che vige ora nella Svezia è stabilito dagli statuti del 1871, di cui una traduzione è annessa all'interessante rapporto del signor Nassau Jocelyn. Tali statuti che costituiscono l'*Atto d'emendamento della legislazione sui poveri* (Poor Law Amendment Act) di Svezia, sono basati per la più parte sugli stessi principii della nostra legge del 1834, e sono rivolti a riparare mali pressochè dello stesso carattere. Essi sono il risultato d'inchieste istituite da un Comitato o Commissione reale nominata fin dal 1809, ed i cui lavori, riassunti di tempo in tempo, furono poi riuniti nel rapporto finale presentato nel 1839, e sul quale è fondata la presente legislazione.

Il signor Bloomfield, rappresentante inglese nella Svezia, scrivendo nel 1833 sul sistema di beneficenza che allora eravi in vigore, si esprimeva così: « Il numero dei poveri è aumentato in proporzione della popolazione; » e nel rapporto che riguarda Stoccolma è notato che « il difetto precipuo delle istituzioni di carità sta nell'imperfetto controllo che si fa sull'applicazione dei « fondi a ciò destinati, non essendo tenuta la parrocchia a dar conto della « loro distribuzione ad alcuna autorità superiore. Questo inconveniente è da « tutti sentito; ed è perciò che ora si stanno studiando nuovi regolamenti, « affine di sottoporre gli atti della parrocchia all'ispezione di un Consiglio « centrale. Un altro grave difetto sta in ciò che ciascuna amministrazione « parrocchiale è affatto indipendente dalle altre, e ben sovente agisce « in modo al tutto differente. Inoltre è da osservare che le parrocchie sono « incapaci di amministrare la beneficenza; e lo prova il fatto che spesso esse « soccorrono persone che ne sono affatto immeritevoli, trascurando quelle « che per le loro condizioni fisiche ed economiche avrebbero veramente bisogno di assistenza. » E più oltre lo stesso autore continua: « L'artigiano « svedese non è più così industrioso e frugale come altra volta; e dopochè « è venuto a conoscere che gli indigenti, anche sani e robusti, sono mantenuti in Inghilterra dalla parrocchia, egli reclama un simile aiuto; ed in « tale aspettazione trova una scusa alla sua prodigalità ed imprevidenza. » E dopo di avere lamentato l'enorme aumento del pauperismo e delle spese che per esso si fanno, il rapporto continua così: « Che ciò non sia sempre « avvenuto nella Svezia, è provato dalla storia. Botin asserisce che l'amore « del lavoro e il timore della miseria, se non potevano impedire che vi fossero « indigenti, impedivano peraltro che vi fossero mendicanti. Ciascuna famiglia manteneva i propri impotenti, ed avrebbe reputato a vergogna il ricevere « soccorso altrui. » Vi è stretta simiglianza fra le disposizioni date allo scopo

di rimediare a questo stato di cose e quelle che si contengono nell'*Atto di emendamento* della legislazione inglese sui poveri. Tanto nelle une che nelle altre le parrocchie sono tenute ad assistere i propri indigenti. Secondo tali disposizioni si verrebbero a formare unioni di parrocchie come in Inghilterra; e queste unioni si dividerebbero in distretti, incaricandosi ciascun distretto dell'unione di mantenere i poveri sottoposti alla sua giurisdizione. Ove un distretto venisse aggravato da una indebita proporzione di assistenza, potrebbe essere aiutato dall'unione centrale. La divisione di un'unione in distretti è determinata dalla maggioranza di voti fra i contribuenti, ed è soggetta a conferma da parte del governatore. Essa dura per un periodo di cinque anni, e può essere corretta e revocata. Questa disposizione della legge svedese si accorda con un progetto che è stato recentemente discusso in alcuni Consigli di amministratori (boards of guardians) e nelle conferenze tenute dai medesimi in Inghilterra.

Le condizioni che la legge svedese stabilisce perchè gli indigenti possano ottenere assistenza sono più rigorose di quelle stabilite dagli altri Stati europei. Nessun altro sistema proibisce tassativamente, come fa lo svedese nella sezione 3^a dei suoi statuti, che si soccorrano persone capaci di lavorare. La 35^{ma} sezione degli statuti medesimi stabilisce ancora che « ogni Consiglio sui poveri avrà l'autorità degli amministratori e funzioni di sorveglianza (mastership) sopra le persone che interamente e permanentemente sono mantenute dall'unione, come pure sopra quelle che, o godono esse stesse di qualche assistenza, o che hanno la moglie ed i figli, minorenni s'intende, interamente e permanentemente mantenuti, e tali funzioni continueranno finchè durerà l'assistenza. » Parimenti detta sorveglianza si estenderà sopra tutte quelle persone che per propria infingardaggine o indifferenza metteranno qualcuno della famiglia a carico del pubblico, e sopra i genitori di quei fanciulli che saranno presi in atto di chiedere l'elemosina. Questo congegno amministrativo rassomiglia strettamente a quello che fu adottato in Inghilterra in seguito all'Atto del 1834. Nei distretti rurali e nelle città, aventi una amministrazione comunale propria, l'unione di varie parrocchie sarà permessa quando ciò esprima la volontà della maggioranza dei contribuenti. Nei limiti di certe restrizioni ciascuna unione determinerà l'assistenza nel modo che crederà migliore, avuto riguardo alle condizioni peculiari del luogo. Il corpo amministrativo, o meglio il Consiglio degli amministratori, è costituito come in Inghilterra, meno quelle differenze che derivano dalla varia natura delle condizioni dei due paesi; tuttavia il rettore della parrocchia è, nei distretti rurali, l'unico membro *ex-officio* del Consiglio. Anche le funzioni di questi Consigli hanno presso a poco gli stessi caratteri. Il governatore di S. M. risiede nel luogo stesso del Consiglio amministrativo locale; e, quantunque sia lasciata un'ampia libertà d'azione alle autorità locali, non di meno esse sono ristrette entro limiti ben definiti. I regolamenti fatti dall'autorità locale, perchè abbiano effetto giuridico, debbono essere approvati dal governatore. La interdizione di concedere assistenza alle persone capaci di lavorare, la sorveglianza che gli amministratori esercitano sul lavoro e sulle proprietà di

coloro che la ricevono, l'obbligo imposto agli intraprenditori di soccorrere i loro domestici ed operai finchè dura il contratto di locazione d'opera, i diritti che gli amministratori stessi hanno sui salari fino a concorrenza di tutta la spesa fatta per l'assistenza di coloro che si trovarono in condizioni di fruirla, e le severe disposizioni contro l'accattonaggio, sono tutte misure atte ad evitare l'inconsiderato esercizio di quella *discrezione* che si deve tanto pregiare, e che è tanto male applicata dai corpi amministrativi locali. Mentre che la legislazione inglese è e fu sempre intesa alla repressione del pauperismo, la svedese invece, come quella di molti altri Stati europei, tende unicamente a prevenire siffatta piaga sociale. Il sistema francese infatti, come si vedrà in seguito, ha non solamente in vista, nel soccorrere le classi più povere, di sollevarle momentaneamente dalla miseria, ma si ancora di persuaderle e indurle a cavarsi d'impaccio di per sè medesimo.

E così in altri Stati d'Europa poca è l'assistenza pubblica su cui possano fare assegnamento gli indigenti; il più essendo lasciato alla carità volontaria, più o meno efficacemente regalata. Gli statuti svedesi dichiarano che « ciascuna unione dovrebbe fondare case di lavoro per accogliervi coloro che sono sotto la giurisdizione del Consiglio sui poveri, procurando nel tempo stesso di istituire Casse di risparmio (savings banks) allo scopo di diminuire, per quanto possibile, le spese della pubblica assistenza. » Che molto siasi già fatto dalle amministrazioni indicate, lo si può vedere dalle notizie statistiche fornite dal signor Jocelyn, quantunque imperfette.

Al chiudersi dell'anno 1865 la popolazione svedese ammontava a 4,114,141 abitanti. Nel corso di quell'anno il pauperismo, secondo un rendiconto ufficiale, era solo nella proporzione di 3,6 per cento, vale a dire :

Poveri permanenti.

Negli stabilimenti pubblici		A domicilio		Fanciulli (negli stabilimenti pubblici e a domicilio)	
Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
3,979	8,628	7,908	13,409	10,771	10,492
Totale di tutte le classi 147,788					

Parlando di quest'ultimo rendiconto ufficiale fornito dal dipartimento statistico di Stoccolma, il signor Lammers crede che le mogli e le famiglie di coloro che ricevono assistenza temporanea, siano omesse. Se questo è, na-

turalmente perderebbe di valore qualunque deduzione che si volesse trarre da cotali cifre.

Prendendole come esse sono, potranno, ciò non di meno, suggerire alcune osservazioni meritevoli di attenzione, non solo per riguardo al pauperismo, ma per riguardo altresì alla facoltà concessa di riunire le parrocchie nelle unioni.

Sembrerebbe che in 24 provincie nel 1865 si avessero 2052 unioni indivise; 469 divise in distretti, ammontanti questi a 3047. Le cifre corrispondenti pel 1861 darebbero 2034 unioni indivise, 465 divise in distretti, il cui numero salirebbe a 3423.

Da tali cifre apparisce che la divisione in distretti non ha fatto progressi, anzi è andata diminuendo leggermente durante il quinquennio 1861-1865. Ma la popolazione non essendo enumerata per provincie, noi non possiamo determinare la proporzione del pauperismo nelle unioni che sono indivise o che sono divise in pochi distretti. Tale confronto getterebbe un poco di luce sugli effetti dell'amministrazione che si può quasi dire parrocchiale, comparata con quella di grandi combinazioni od unioni. Facendo per altro una ragionevole correzione alle cifre del rendiconto, per ovviare al difetto avvertito dal Lammers, il pauperismo sarebbe basso, non raggiungendo per certo il cinque per cento. A supplire la mancanza di un rendiconto sul pauperismo perfettamente esatto, noi abbiamo per la Svezia e per alcuni altri paesi un secondo rendiconto che per qualche rispetto ha più valore; abbiamo quello cioè che si riferisce all'ammontare delle spese effettivamente incontrate nel sollievo del pauperismo.

La spesa totale per l'assistenza dei poveri nel 1865 era, in cifre tonde, di 219,000 sterline (la cifra esatta era di sterline 218,636). Il numero totale degli assistiti, tanto a domicilio che nei pubblici stabilimenti, permanenti e temporanei, ammontava a 148,000 (147,788 in cifra esatta). E la somma annuale spesa per ciascuna persona soccorsa non arrivava a 30 scellini. Quando noi consideriamo che non meno di 55,000 persone erano *permanentemente* soccorse, delle quali 13,000, esclusivamente fanciulli, lo erano nei pubblici stabilimenti, siamo astretti ad asserire col Lammers che l'importare dei soccorsi dati in natura (*in kind*) è intieramente escluso dalla spesa totale del pauperismo. Ed io non dubito punto di affermare che nella Svezia, come nella maggior parte degli Stati europei, il soccorso in natura forma la regola e quello in denaro l'eccezione. In Danimarca, Svezia e Norvegia, tale modo di assistenza si accorda meglio col carattere ed abitudini del popolo e con le condizioni materiali del paese. Difatti in questi paesi ha sempre più o meno prevalso il sistema del *læg*, ossia, come abbiamo già detto, dell'*alloggiamento*.

Se noi potessimo esaminare i regolamenti per l'amministrazione dell'assistenza nelle *unioni* o nei *distretti*, la formazione dei quali regolamenti è affidata dagli statuti alla discrezione dei Consigli, troveremmo senza dubbio che, come pure in quasi tutte le altre nazioni d'Europa, la più grande proporzione dei soccorsi consiste in cose che direttamente servono ai bisogni della vita. L'Inghilterra fa peraltro eccezione a questa pratica. Quantunque

la difficoltà che s'incontra nel dare effetto a detta pratica costituisca per sè la ragione principale che ne contraria lo sviluppo, tuttavia l'obbiezione, che più di frequente si reca, è fondata sull'asserzione che la forma del soccorso dovrebbe essere quella, secondo la quale all'indigente sembrasse più gradevole di riceverlo. In una conferenza di amministratori rappresentativi (*representative guardians*), che ebbe luogo di recente, ed alla quale io assisteva, in risposta all'opinione che l'assistenza dovrebbe essere prodigata più generalmente in natura, uno degli amministratori presenti, ecclesiastico, ed io credo amministratore *ex-officio* della sua unione, dichiarò enfaticamente che il povero aveva *diritto* d'impiegare, nel modo che credeva più conveniente, il soccorso che riceveva dall'unione, nella stessa guisa che l'operaio ha diritto di servirsi a piacimento della retribuzione del suo lavoro; e tale opinione parve incontrare l'approvazione generale, fatta eccezione peraltro di un mio amico francese, che per curiosità mi aveva accompagnato alla conferenza, ed il quale mostrò in quell'occasione di partecipare delle vedute comunistiche dei suoi concittadini.

Non possiamo formarci ancora un'idea abbastanza sicura e completa degli effetti prodotti dai nuovi statuti promulgati sul cadere del 1871. I difetti principali del sistema che siffatti statuti erano intesi a riparare, secondo il signor Jocelyn, consistevano in ciò: « che esso non provvedeva sufficientemente con misure stringenti ed opportune alla soppressione della mendicizia e dell'impostura; mentre poi d'altro canto si trovava spesso nella necessità di venire meno al suo vero scopo di fronte a quelli che erano in condizioni tali da meritare che si venisse loro in aiuto. » E difatti, per riguardo alla soppressione della mendicizia e dell'impostura, i nuovi statuti sono senza dubbio adattatissimi; e qualora si facessero regolamenti in conformità allo spirito degli statuti, e fossero posti in esecuzione dai Consigli, sia delle unioni che dei distretti divisi, i nuovi statuti svedesi sarebbero ammirabilmente atti a raggiungere l'oggetto principale a cui ogni legislazione sui poveri dovrebbe intendere. Ma per l'assistenza di quella massa di *povertà* che ogni Stato dovrebbe accuratamente distinguere dal suo *pauperismo*, la Svezia dovrà rimettersi in gran parte a quelle istituzioni volontarie che sono contemplate nella sezione 9^a degli statuti, e le quali hanno per compito di « diminuire, per quanto possibile, e gradualmente, la pubblica assistenza. » Senza la cooperazione di alcuni e ben organizzati sistemi di carità, una legislazione sui poveri, così rigorosa com'è quella svedese in seguito ai suoi nuovi statuti, sarà costretta, come già lo era il sistema che fu abolito, « a mancare al suo vero scopo verso coloro che, meritandolo, si aspettano il suo aiuto. »

Le fonti da cui, sotto il vecchio sistema, si raccoglievano i fondi per la pubblica assistenza, ed il loro ammontare nel 1865, calcolato in *riksdaler* (1), (1 sterlina = 17,70 *riksdaler*), si possono vedere dalla tabella seguente:

(1) Il *riksdaler* equivale a lire italiane 1,42.

Rendita per l'assistenza pubblica							Spesa totale per l'assistenza dei poveri
Proveniente da beni, offerte ed altre fonti private	Tasse personali	Rendita addizionale		Compensazione		Totale della rendita	
		proveniente dalla rendita e dalle tasse comunali	proveniente da altre fonti	per l'assistenza governativa	ottenuta da altre unioni sui poveri		
632,027	464,699	1,892,363	637,452	53,263	28,015	3,841,894	3,886,862

Da questa tabella si scorge come il totale della spesa ecceda di alcun poco la rendita, ciò che si era pure riscontrato nell'anno precedente.

I nuovi statuti suppliscono a tale deficienza, nel modo che segue :

« In qualunque unione, di cui i beni ed i fondi destinati all'assistenza pubblica, unitamente ai proventi distinti sotto le categorie di obblazioni, « collette fatte dalla Chiesa, contribuzioni volontarie ed altre simili sorgenti « di rendita, non saranno sufficienti a sopportare tutte le spese pel soccorso « degli indigenti, sarà imposta in addizione una tassa annuale non eccedente « 50 öre (1) per ogni maschio e 25 öre per ogni femmina da 18 anni in su, « quando essi siano registrati nell'unione medesima come già contribuenti; « tuttavia sarà esente da questa nuova imposta chiunque dimostrerà di perce- « pire una rendita estremamente piccola. Qualunque fosse la somma richiesta « per bilanciare la differenza fra le rendite e le spese, sarà provveduta con « tasse in conformità alle disposizioni generali stabilite per la percezione « delle imposte comunali. »

Un'altra importante disposizione è introdotta nella legge dai nuovi statuti e che riguarda gl'imprenditori dei grandi stabilimenti industriali e delle grandi tenute.

O in una forma o nell'altra l'obbligo dei capitalisti a mantenere i loro operai, quando anche si rendano superflui od incapaci al lavoro, è riconosciuto dalle leggi di molti Stati europei; ma in nessuno tale obbligo è imposto più esplicitamente di quello che si faccia la disposizione seguente dei nuovi statuti svedesi :

« Se in qualunque unione rurale di poveri si trovano stabilite sopra « larga scala manifatture, officine od imprese per l'escavazione delle miniere, « in modo da impiegare un numero considerevole di operai aventi famiglia, « o se i proprietari del suolo ingaggiano lavoranti parimenti con famiglia, « dando loro in affitto case o terreni (*backstugusittare* * o *inhysesshjon* **) e

(1) L'öre equivale a lire italiane 0,041.

* *Backstugusittare* è il locatario di una piccola casupola senza podere.

** *Inhysesshjon* è il locatario nella casa di un fattore o di un contadino. Esso è impiegato dal proprietario senza essere proprio al suo servizio (*Note del traduttore inglese*).

« qualora l'unione fosse astretta a fare nel soccorso di queste famiglie una
« spesa maggiore dell'importare delle tasse che, secondo le disposizioni del
« § 33, dovranno pagarsi dai proprietari, questi ultimi saranno tenuti a con-
« correre a detta spesa mediante una contribuzione addizionale. E per riguardo
« a questa nuova contribuzione il Consiglio sui poveri ed il proprietario
« possono mettersi d'accordo; ma se tale accordo non si effettuasse, il gover-
« natore di S. M., previa richiesta del Consiglio suddetto, e sentito il pro-
« prietario, giudicherà se questi debba o no pagare la sopratassa; la quale in
« ogni caso non potrà eccedere annualmente i 10 riksdaler per ognuna delle
« famiglie suddette. »

« A qualunque proprietario che preferirà di assumersi il carico dell'as-
« sistenza di dette famiglie in caso d'indigenza delle medesime, verrà cioè
« permesso, purchè lo si reputi capace di mantenere le condizioni del con-
« tratto; ed in questo caso, non solamente lo si sgraverà della sopratassa, ma
« si anche della metà dell'imposta che a norma del § 33 è tenuto a pagare.
« Dette convenzioni rimarranno in vigore per lo spazio di cinque anni; per
« altro possono modificarsi ed anche annullarsi, semprechè il proprietario e
« l'unione si trovino in ciò d'accordo. »

Gli obblighi poi che in generale hanno i padroni verso i loro servi e
lavoranti, sono così determinati dalla sezione 4^a delle *Disposizioni generali*
(General provisions):

« Per riguardo ai domestici ed ai lavoratori del suolo la cui locazione
« d'opera non dura che un anno, come pure agli operai impiegati nelle ma-
« nifatture, arti meccaniche, officine e miniere, non escluse le loro mogli e
« figli minorenni, ma residenti nella casa paterna, *gli imprenditori saranno*
« *tenuti per tutta la durata della locazione ad assisterli in caso di bisogno,*
« *di modo che essi non potranno mai venire a carico dell'unione.* »

Sarebbe difficile ritrovare contrasto più vivo di quello che esiste fra le
ragionevoli disposizioni della legge svedese ed i reclami promossi e mante-
nuti da qualche anno a questa parte dai consigli amministrativi dei distretti
manifatturieri dell'Inghilterra, affine di ottenere che i salari dei lavoratori
siano aumentati con parte dei proventi delle tasse sui poveri.

Per chiunque si occupa del miglioramento della legislazione sui poveri,
i progressi iniziati nell'amministrazione svedese in virtù degli statuti del
1871, offriranno un soggetto di grande importanza.

NORVEGIA. — Il rapporto sul sistema norvegese sulla beneficenza non è
né completo né particolareggiato. Nel dar conto brevemente di esso io sono
costretto a valermi, non solo della relazione del console di S. M., ma altresì
del chiarissimo sommario che ne dà l'Emminghaus nella sua compilazione, ed
incluso nella versione fatta per suggerimento del signor Bosanquet, segre-
tario della società organizzatrice della carità, ed edito dal signor Eastwick.

Per riguardo al sistema del *legd* od *alloggiamento*, io mi riferirò al pro-
getto di legge presentato al Parlamento (*Storthing*) fino dal 1832.

Il sistema norvegese va distinto dagli altri specialmente per le divisioni

minutissime dell'autorità amministrativa. Non vi sono meno di 651 distretti, dei quali 57 sono urbani e 594 rurali, esclusi peraltro gli stabilimenti minerari ed altri, i quali apparentemente mantengono i propri indigenti. Tali distretti, numerosi come essi sono, vengono ripartiti in tante suddivisioni quanti sono i membri della Commissione. E queste suddivisioni sono fatte allo scopo di facilitare l'ispezione sulle domande per assistenza. Ciascun membro « ha il suo compito speciale da curare. » A detta Commissione è affidata l'amministrazione della beneficenza in ciascun distretto. Nei distretti rurali il presidente della Commissione è un ecclesiastico; nelle città è uno dei magistrati. La Commissione è composta, oltre del presidente, di otto membri elettivi e di quattro ispettori. Tale suddivisione fatta, come si è detto, allo scopo di ispezionare e sorvegliare il retto impiego dei fondi, pare supplisca agli inconvenienti lamentati in altri sistemi, quello inglese compreso. Sfortunatamente ci mancano i particolari circa gli effetti prodotti da questo sistema, che rassomiglia strettamente a quello che già prevalse in Amburgo e che ora prevale in Elberfeld.

Quantunque una Commissione istituita nel 1829 formasse fin d'allora un progetto di legge per l'assistenza dei poveri nelle città e nella campagna, non fu che nel 1845 che fu sanzionata una legge « per l'ordinamento della assistenza pubblica. » A proposito di questa legge, il signor Augusto Lammer si esprime così: « Questa legge concedeva ad ogni indigente il diritto « legale di essere assistito dal comune o distretto dove egli era nato, o dove « aveva vissuto almeno per tre anni, non avendo età minore di 15 anni, nè « maggiore di 63. Il mendicare era assolutamente proibito. La cura dei po- « veri era posta nelle mani di appositi commissari, i quali di comune accordo « con gli ufficiali locali, erano facoltizzati ad imporre contribuzioni, sia in de- « naro che in natura. Nella campagna la vecchia istituzione del *lægd* era « conservata. Questa legge dava pure ai commissari suddetti la facoltà di « ammettere nelle case di lavoro tutte quelle persone che, essendo capaci di « lavorare, reclamavano la pubblica assistenza; questo privilegio però era « goduto soltanto dalle città principali. Siffatta disposizione trovava il suo « riscontro nella legislazione inglese.

L'assistenza sotto la forma del *lægd*, quantunque sia estesamente adottata in Norvegia, non è speciale ad essa, secondo che asserisce Lammer, e neppure alla Scandinavia; ma piuttosto alla Svezia, alla Danimarca, alle isole Orkneys e Shetland, alla Livonia, ai due cantoni svizzeri Berna e Friburgo e ad alcune parti della Germania del sud fin da 40 anni fa. Una chiara esposizione di questo sistema si ha in un progetto di legge presentato al Parlamento (*Storting*) nel 1832. La 26ª sezione di questo progetto dispone « che il « principio fondamentale che si deve osservare dovunque nel fatto dell'assi- « stenza, si è di ripristinare il *lægd* nei luoghi dove esso ha esistito, e d'intro- « durlo dove può essere introdotto; procurando di evitare possibilmente il di- « sgregamento delle famiglie in questo modo assistite. L'ordinamento del *lægd* « dove esso fu già stabilito, dovrebbe modificarsi solo in caso di gravi incon- « venienti; tali ad esempio un aumento o diminuzione considerevole nel nu-

« mero dei poveri soccorsi, od una ben marcata alterazione nello stato econo-
« mico di coloro presso i quali essi sono ricoverati. Dato il caso di dovere in-
« trodurre nel *lægd* delle modificazioni, si dovrebbe badare a che i poveri
« già esistenti continuassero a rimanere nelle fattorie presso cui furono già
« ricoverati; cercando in pari tempo di non aggravare di soverchio le fatto-
« rie. Le famiglie che, non appartenendo alla classe dei contadini, avessero
« pur nondimeno terre poste a coltivazione, dovrebbero provvedere al rico-
« vero dei loro poveri; tuttavia il soprintendente potrà concedere ad esse,
« come pure ad altri *lægds-ydere* di alloggiare altrove detti poveri, purchè
« dimostrino di non poterlo fare sulle proprie terre, e purchè ciò si possa ef-
« fettuare senza grave danno dei poveri stessi. Nel caso che avesse luogo una
« qualche modificazione nel *lægd*, o se ne costituisse uno nuovo, la Commis-
« sione, o per essa il soprintendente, dovrà formare una relazione contenente
« il nome del povero e l'indicazione della fattoria presso cui sarà destinato;
« e qualora le fattorie fossero più d'una, ne sarà fatto cenno, come pure do-
« vrà indicarsi l'ordine di successione ed i periodi durante i quali il povero
« rimarrà alloggiato in ciascheduna. Parimente detta relazione dovrà indi-
« care se il ricovero s'intende durare tutto l'anno, ovvero una parte di esso
« soltanto. In simile modo coloro che furono autorizzati a ricevere assistenza,
« sia in denaro che in natura, dalle fattorie, dovranno provvedersi di una
« nota dichiarante quanto potranno richiedere alle fattorie stesse, ed i limiti
« di tempo entro cui si conserverà in essi siffatto diritto. Nel caso che detta
« assistenza non venisse loro prestata in tempo debito, potranno ricorrere al
« *lensmand*, il quale costringerà le fattorie all'adempimento degli obblighi
« loro imposti. Qualora il conduttore del *lægd* avesse motivo di lagnarsi
» della condotta del povero da esso ricoverato, il soprintendente rimpro-
« vererà quest'ultimo severamente; e quando ciò non valesse a rimetterlo
« al dovere, potrà anche ordinarne la carcerazione. E per converso nel
« caso che la persona, presso cui il povero è stato alloggiato, non gli com-
« parta adeguata assistenza, o lo tratti male, verrà essa multata ed anche
« carcerata. »

Questo sistema di assistenza è fatto per gli indigenti adulti; ma ve n'ha ancora un altro e distinto sotto la denominazione di *skole lægd*, che differisce alquanto dal nostro per riguardo ai fanciulli, i quali invece di essere affidati ai contadini, vengono da noi posti sotto la cura dei maestri di scuola.

I risultati della legislazione del 1845 non pare abbiano avuto conseguenze soddisfacenti. « La legge del 1845 (dice Lammers) col riconoscere da una
« parte nei poveri il diritto all'assistenza, e coll'imporre dall'altra consequen-
« temente alle classi più ricche il dovere di pagare imposte regolari, nel men-
« tre che è riuscita ad aggravare maggiormente queste ultime, ha servito
« anche ad indebolire nei primi i sentimenti della propria responsabilità e
« indipendenza. »

E però il Governo, accortosi delle dannose conseguenze di quel sistema, lo cambiò intieramente nel 1863. Ed allora il *diritto* al soccorso fu ristretto solamente agli orfani ed agli alienati.

L'assistenza dei malati, come pure dei vecchi, cessò di essere obbligatoria; e le persone capaci di lavorare erano aiutate solamente quando i commissari ritenevano che ciò fosse voluto da necessità urgenti. Dai rendiconti, che furono per la prima volta riuniti e pubblicati nel 1866, appare che nel periodo di 15 anni la popolazione totale sia aumentata solo di un quinto, mentrechè durante lo stesso numero di anni il pauperismo sembra accresciuto di un terzo, e la spesa quasi duplicata. Ma in seguito al miglioramento introdotto nel sistema, il pauperismo nel 1869 sommava a 180,000 individui (cifra tonda), sopra una popolazione di 1,720,500 abitanti; mentrechè la spesa totale ammontava a sterline 250,700. Noi non possiamo istituire un confronto fra questo pauperismo con la relativa spesa e quello degli anni anteriori, dappoichè le statistiche che si riferiscono alla materia sono state iniziate solo di recente. Ma la più chiara prova dell'insufficienza del vecchio sistema la si può avere dall'esamina del carattere e dell'estensione delle innovazioni legislative che furono operate in esso; e fra le quali, quella dell'abolizione del *diritto* al soccorso, e quella sulla proibizione di concederlo alle persone capaci di lavorare, hanno una grande importanza. Di non minore importanza va distinto il cambiamento introdotto in esso sistema col restringere le facoltà delle Commissioni sui poveri. Fino al 1863 queste Commissioni « non solo avevano potere « illimitato sui fondi posti a loro disposizione, ma potevano altresì a loro « piacimento esigere qualunque somma sotto la forma d'imposte sui poveri. » La nuova legge limita ad un massimo l'assistenza da concedersi, e priva le Commissioni suddette della facoltà d'imporre tasse *ad libitum*.

« Queste Commissioni sono ora astrette a render conto annualmente della « loro gestione, a sottomettere il bilancio preventivo del nuovo anno all'au- « torità comunale, a cui spetta l'approvazione dell'importare delle tasse che « dovranno imporsi, ed a mettersi a loro disposizione. »

Niuna notizia ci viene fornita nè dal rapporto del nostro console, nè dall'Emminghaus, circa le fonti donde al presente si traggono i fondi per la pubblica beneficenza. Probabilmente saranno ancora le stesse che furono proposte col progetto di legge del 1832, cioè :

- 1° Interessi di legati e di altri beni appartenenti ai poveri;
- 2° Una tassa annuale (equivalente a 2 scellini e 6 pence di sterlina) sopra ciascun agricoltore (hunsmand) e sopra ciascun domestico, e di 5 scellini sopra ciascuna domestica;
- 3° Una sopratassa sulle distillerie (stills) eguale alla metà della tassa già dovuta allo Stato;
- 4° Multe da pagarsi al fondo dei poveri;
- 5° Beni lasciati dai poveri, quando essi non abbiano moglie nè figli sprovveduti del necessario;
- 6° Una tassa annuale sopra i proprietari di terreni e sopra qualunque altra classe di persone che possa sopportarla; tali i domestici (men servants), gli impiegati (clerks), i tutori (tutors) e i piloti (pilots).

La gravezza di questo sistema di tassazione da una parte e la irresponsabilità dall'altra del corpo che imponeva le tasse e ne amministrava i pro-

venti, sono state senza dubbio le cagioni precipue per cui si addivenne a quella riforma, mercè la quale il pauperismo in Norvegia appare ora così soddisfacente.

Il rapporto del nostro console non parla del sistema del *lægd*; ma il signor Lammers dice a questo proposito « che le più recenti indagini dimostrano che il contadino si attiene tuttavia di preferenza al sistema del « *lægd*, non parendogli conveniente il sistema delle somministrazioni in denaro.

« In alcuni luoghi, » continua il citato autore, « la moneta essendo tuttavia rara, e molto ricercata per pagare le tasse generali, il contadino si presta più volentieri al soccorso in natura, uniformandosi in ciò al vecchio proverbio che dice « *nulla essere più costoso del mantenere una persona fuori di casa* (it costs no more to feed one extra guest). » Il contadino si oppone inoltre al cambiamento del sistema, perchè ritiene che « nel ricevere in casa propria gli indigenti si mantengono vivi i sentimenti di spontanea benevolenza; estinti i quali tutto si riduce ad un obbligo coercitivo. »

Tuttavia si fanno del continuo lagnanze contro gli abusi di questo sistema, che spesso torna di grave danno alle famiglie incaricate del mantenimento dei poveri. Ed il signor Lammers osserva « che molti sono i reclami che si promuovono contro l'indolenza e l'audacia degli ospitati. »

GERMANIA DEL NORD. — Il rapporto del signor Plunkett, quantunque verta principalmente sul sistema prussiano di beneficenza, fornisce nondimeno una chiara rivista storica di quello che si riferisce a tutta la Confederazione germanica. Noi daremo, come meglio sapremo, un breve sunto di questo importante sistema di beneficenza.

Sino al cominciare del secolo precedente nulla di ben definito in materia di legislazione sui poveri era stato tentato in nessuno degli Stati che formavano l'impero germanico.

L'accattonaggio ed il vagabondaggio erano proibiti da leggi che portano le date fin del 1497, 1532 e 1577; ed in forza di quest'ultima legge i comuni (*gemeinden*) erano obbligati a soccorrere i loro poveri, ad istituire ospedali ed a trasportare gli stranieri fuori del paese. Per riguardo al domicilio sembra che i vari Stati avessero misure uniformi; ma relativamente all'assistenza ciascuna contea, e spesso anche ciascun comune, aveva un sistema suo proprio.

Ne venne quindi quella complicata e varia sistemazione in fatto d'amministrazione della beneficenza che prevalse nella Germania fino agli ultimi anni.

In Prussia, ed in quasi tutti gli altri Stati che dopo il 1866 entrarono a far parte della Confederazione germanica del nord, ogni comune era tenuto a provvedere ai casi d'indigenza verificantisi entro i confini della propria giurisdizione. Nessuna tassa speciale era imposta per questo scopo, fatta eccezione per alcuni pochi distretti, ed ivi, anche a titolo di sussidio dei fondi generali; e le spese erano sostenute dal tesoro comunale. Per altro il modo

di levare i fondi necessari non era punto uniforme nei differenti paesi. In alcuni luoghi i teatri dovevano pagare una piccola contribuzione.

In qualche luogo esistevano comitati speciali forniti di fondi destinati all'assistenza; ma nel maggior numero dei casi l'amministrazione di detti fondi era devoluta alle autorità comunali. La beneficenza era quasi universalmente condotta da comitati nominati dal Consiglio comunale od eletti dagli abitanti; ma da un luogo all'altro esistevano le più grandi differenze per riguardo ai modi di elezione ed ai poteri devoluti a tali comitati.

La pratica e la consuetudine avevano tuttavia quasi generalizzata in ogni Stato la regola che le persone residenti nello Stato avessero diritto al pubblico soccorso; ma a cagione della mancanza di una legge uniforme sul domicilio, sorsero al proposito molte difficoltà e controversie fra i diversi Stati; le quali poi diedero luogo alla convenzione di Götha nel 1851 ed al Concordato di Eisenach nel 1853. La convenzione di Götha stabilì che ogni Stato poteva allontanare dai suoi confini qualunque povero che non vi avesse domicilio, dopo essersi accertato a quale altro Stato appartenesse per fatto di domicilio. Simili investigazioni dovevano essere fatte tra i vari Governi in via diplomatica.

Il concordato di Eisenach alla sua volta stabilì che gli infermi poveri dovevano ricevere l'assistenza medica a spese di quello Stato in cui venivano colpiti dall'infermità; e qualora non fossero trasportabili senza pericolo della loro vita (irremovable), dette spese non potevansi esigere dagli Stati a cui essi appartenevano di fatto.

Potevansi tuttavia esigere dai parenti degli infermi; e gli Stati interessati dovevano mettersi d'accordo per l'eseguimento di questi reciproci doveri.

Nel 1867 il *Reichstag* della Confederazione germanica del Nord approvò la *Legge sul libero domicilio* (Law of Free Settlement), per la quale ogni tedesco viene ad acquistare il diritto di stabilirsi dove gli piace, senza l'intervento delle autorità del luogo che egli lascia, o di quelle sotto la cui giurisdizione si stabilisce. A nessuno può rifiutarsi di scegliersi un nuovo domicilio, a meno che non sia provato che egli è mendicante, vagabondo, o effettivamente indigente. Per negare ad una persona il domicilio non basta quindi che in essa si ravvisino i sintomi più o meno prossimi della indigenza. Ma siccome l'estensione del periodo di residenza necessario per l'acquisto del domicilio legale era rilasciata alla discrezione dei vari Stati, così sorsero gravi difficoltà nel decidere a chi spettasse il carico dell'assistenza degli indigenti.

Quegli Stati che non concedevano il domicilio legale, che in seguito ad una lunga residenza, è chiaro che avevano un vantaggio su quelli in cui tale domicilio si acquistava dopo un periodo di residenza molto breve. A rimediare siffatta sconvenienza il *Reichstag* decise da ultimo che le persone aventi raggiunta l'età di 24 anni potevano considerarsi domiciliati in quei distretti nei quali avevano risieduto per due anni; mentre che, d'altro canto, le persone, che si assentavano dai distretti per un eguale periodo, non potevano essere più considerate come domiciliati in essi. A questa decisione si appoggia

la *Legge sul domicilio in relazione alla beneficenza* (Law of Relief Domicile), la quale venne approvata dal *Reichstag* il 6 giugno 1870; e sulla quale riposa tutto quanto il sistema germanico di beneficenza. I più minuti particolari per l'esecuzione di questo sistema sono rimessi al Parlamento di ciascuno Stato. Le *Legge federale* (Federal Law) si è limitata a stabilire le norme generali sull'acquisto e sulla perdita del domicilio legale ed i principii che si debbono seguire nel concedere i soccorsi.

Nel 1871 venne approvata la *Legge supplementare prussiana* (Supplemental Law) in esecuzione della Legge federale del 1870. Quest'ultima in un certo articolo stabilisce che i tedeschi debbano essere riguardati in ogni Stato della Confederazione come nativi dei medesimi. A questo proposito la Legge supplementare prussiana aggiunge che: « ogni comune sarà tenuto a fornire « di asilo, di sussistenza, di medicine in caso d'infermità, e di convenevole « sepoltura in caso di morte, i poveri che gli appartengono per fatto di domi- « cilio. Il soccorso può essere concesso, sia coll'ammettere gl'indigenti nei « ricoveri di mendicizia (poor houses) o negli ospedali, e sia col dar loro la- « voro proporzionato alle proprie forze, e da eseguirsi dentro e fuori di detti « stabilimenti. Le istituzioni di beneficenza non sono obbligate alla retribu- « zione dei servizi spirituali che venissero resi ai poveri. »

Secondo la Legge federale tutta quanta la Confederazione è divisa, per riguardo alla beneficenza, in unioni locali, che consistono di una *sola proprietà* (single property), di un solo comune o dell'unione di più comuni. In Prussia il numero di siffatte unioni locali era di 800. Le leggi poi riguardanti la loro costituzione ed amministrazione, come pure i modi di raccogliere i fondi e tutte le altre particolarità, erano lasciate alla discrezione del Parlamento di ogni singolo Stato.

La Legge supplementare prussiana pone invece la direzione della beneficenza nelle mani delle autorità comunali, le quali possono eleggere nel loro seno un Comitato speciale come regola generale, ma in alcuni dati casi dovranno essere chiamati altri abitanti a far parte di detto Comitato. Là dove l'unione locale risulta di più comuni, il suo Comitato verrà formato almeno da un abitante preso in ogni distretto; e là dove risulta di una sola proprietà, il proprietario è responsabile di tutta l'amministrazione della beneficenza entro i limiti dell'unione.

Ogni membro eletto è tenuto a prestarsi gratuitamente all'opera del Comitato comunale, a meno che non rechi valide ragioni per esserne esentato. Se vi si rifiuta senza buone scuse, egli perde il suo voto negli affari del comune. Siffatta interdizione può durare da 3 a 6 anni, durante i quali l'interdetto è obbligato a pagare da 1/8 a 1/4 di più sulle tasse comunali.

Oltre alle unioni locali la Legge federale costituiva pure unioni provinciali, il cui speciale compito si era di soccorrere quelle persone, l'assistenza delle quali non poteva propriamente essere posta a carico di nessun comune. La Legge supplementare prussiana aggiunge a quelle già esistenti altre sei unioni provinciali, portandole così in tutto il regno a 36. Esse unioni variano molto in estensione; talvolta risultano solo di una città, tal'altra di una pro-

vincia intera. Dove l'unione provinciale consta unicamente di una città, la amministrazione è affidata al Consiglio ordinario comunale; negli altri casi la competenza ed i modi di detta amministrazione sono prescritti con decreto reale. Ma come regola generale l'*autorità provinciale* (Berzirks Regierung) è incaricata della disposizione dei fondi. Le spese sono ripartite nelle diverse parti dell'unione in proporzione alle tasse dirette che si esigono in esse. La Legge federale non considera istituzioni legali di beneficenza quelle istituzioni che soccorrono solamente le persone che appartengono a date credenze (certain creeds). In Prussia i direttori delle istituzioni private di carità sono obbligati di dar conto, sempre che se ne faccia loro domanda, della spesa per ognuno degli assistiti; ed in caso che non si prestassero a ciò, saranno tenuti a pagare una multa di 10 talleri. Quelle istituzioni di beneficenza, i cui fondi consistevano in donazioni e lasciti, furono soppresse dalla Legge federale, ed i loro averi passati ai comuni nei quali esse avevano fino allora esistito.

L'autorità centrale non esercita alcun sindacato diretto sulle autorità comunali per riguardo all'amministrazione della beneficenza che è loro affidata.

Il Ministero dell'interno ha a sua disposizione una certa somma, che nel 1871 ammontava 96,000 sterline e che egli distribuisce a quelle unioni che fossero eccezionalmente aggravate dal pauperismo, oppure a quelle persone che, meritandola, si rivolgessero a lui per assistenza. Peraltro la maggior parte di tale somma è destinata a venire in aiuto delle vedove e degli orfani dei soldati che lasciarono la vita sul campo di battaglia.

Ogni tedesco caduto nella miseria deve essere soccorso dall'unione sotto la cui giurisdizione gli è sopravvenuta siffatta disgrazia; ciò non di meno l'unione alla quale egli appartiene per fatto di domicilio è tenuta a rifarne le spese; ed in caso di miseria permanente deve altresì provvedere al suo traslocamento. Dette spese sono calcolate generalmente a 8 pence al giorno per ogni indigente ordinario ed a 1 scellino e 6 pence per ogni indigente infermo.

Le unioni provinciali sostengono da sole le spese per l'assistenza di quei poveri che non hanno domicilio in un'unione locale e per quelli usciti dalle prigioni o dagli asili, e debbono inoltre soccorrere coi propri fondi quelle unioni locali che non potessero da sole provvedere ai loro poveri.

In Prussia tutte le controversie che sorgono fra le unioni ed i privati sono recate al giudizio di uno dei 14 Consigli denominati *deputazioni domiciliari* (domicile deputations) che furono organizzati nel 1871 con decreto reale. Ogni deputazione risulta di due membri nominati dal Re e di altri tre membri eletti per tre anni. Esse decidono sui reclami e sono autorizzate a fare inchieste locali. L'esame dei testimoni è fatto previo giuramento. La parte perdente, oltre che essere condannata a rifare le spese del giudizio, dovrà anche pagare un dappiù non eccedente 3 sterline per sopperire alle spese incontrate dalla deputazione. Tutti i bilanci sono trasmessi alle unioni provinciali.

Le controversie giudicate dalle deputazioni possono essere portate in

appello dinanzi all'*Ufficio federale sul domicilio* (Federal Office for Domicile) che ha sede a Berlino. Questo ufficio funzionava già nel 1870 in forza della Legge federale. In Prussia vi è inoltre in ogni *kreis* un Consiglio d'arbitrato sotto la presidenza del *Landrath*. Le sue decisioni sono soggette, in appello, alla deputazione sul domicilio.

In Germania non si riscontra uniformità nei modi di amministrare la beneficenza, poichè questa materia è lasciata interamente alla discrezione dei vari Stati. Come regola generale, tuttavia, l'assistenza viene prodigata a domicilio (*Outdoor relief*).

Non avendosi statistiche accurate sul pauperismo germanico, si può solo con approssimazione valutare il numero dei poveri dal numero delle persone esentate dal pagamento della *tassa di classificazione* (classification tax).

Nel 1860 di tali persone se ne contavano 215,044, ossia 3,4 per cento sulla popolazione; e nel 1867, 486,179, ossia 2,9 per cento. Altre ed importanti notizie, che per brevità non abbiamo recate in questa introduzione, si potranno riscontrare nel pregevole rapporto del signor Plunkett.

LIPSIÀ. — I rapporti sul pauperismo e sull'ordinamento della carità in Lipsia forniti dal signor Crowe, console generale di S. M., come tutte le pubblicazioni ufficiali di quell'egregio funzionario, vanno distinte per chiarezza ed abbondanza di notizie particolareggiate. Scritto con una perfetta conoscenza dei principii e dell'ordinamento inglese di beneficenza, il rapporto del signor Crowe ha per noi un pregio singolare, imperciocchè ci permette di comparare il principio del sistema di Lipsia con quello di alcune altre comunità europee, specialmente con quello di Elberfeld, così bene conosciuto dal suddodato autore. Nel modo stesso che il sistema di Barmen e di Crefeld sono fondati sopra quello di Elberfeld, così il sistema di Lipsia è fondato interamente sopra quello di Amburgo. Il grave aumento del pauperismo in Lipsia, che alla fine del 1804 ascendeva al 15,5 per cento, indusse il Consiglio ad istituire una inchiesta sul nuovo sistema amburghese, sistema che pei suoi meriti chiamava a sè l'attenzione generale. Risultato di siffatta inchiesta si fu l'adozione del vigente sistema che ha surviveduto all'ammirabile modello sul quale erasi informato.

Il carattere distintivo del vecchio sistema di Amburgo, descritto dal barone Von Voght, come pure di quello vigente in Elberfeld ed in Lipsia, si è una grande rigorosità e minutezza di investigazione sui casi di pauperismo. Si è asserito che la esistenza della miseria, come pure il suo carattere e la sua estensione, si possono accertare e valutare mercè accurate investigazioni, senza avere bisogno di ricorrere all'*indizio* (test) dei soccorsi dati nelle case di lavoro. Si ammette che tali investigazioni per essere efficaci debbono rivestire il carattere della più grande scrupolosità; debbono essere intraprese da agenti provveduti di non comune intelligenza e di non bassa condizione sociale, e non debbono richiedere più lavoro e tempo di quello che uomini occupati già nelle professioni o negli affari propri possono ragionevolmente impiegare in questo nuovo ufficio. Ma siffatte condizioni, a dir vero, difficil-

mente si possono ottenere interamente, ed è quasi impossibile poi che, ottenute, si conservino. Centottanta signori presero il loro servizio in Amburgo, e per tutto il tempo che rimasero in ufficio, il sistema descritto dal barone Von Voght nella sua lettera al signor Canning, ottenne pienissimo successo.

Dal rapporto del signor Crowe si vedrà che i principii fondamentali del sistema di Lipsia sono gli stessi del vecchio sistema di Amburgo e di quello vigente ad Elberfeld.

Il corpo governante è l'*Armen Directorium*.

« Il principio fondamentale » scrive il signor Crowe « sul quale il *Directorium* era basato si era quello che esso doveva avere la sua radice nel Consiglio municipale, e ciò nondimeno, essere indipendente. Esso doveva essere costituito di una società di patrioti autorizzati dal Consiglio municipale ad amministrare la beneficenza, sottoposto a sindacato nel caso che i suoi procedimenti non fossero pienamente conformi alle leggi, e soggetto ad essere dimesso dall'autorità superiore (superior authority); peraltro doveva esistere per sè, essere autorizzato a scegliere i propri ufficiali e visitatori (officers and visitors), e rinnovantesi per elezione.

« Il *Directorium* comprende 33 membri eletti per 3 anni, presieduti da uno dei *bürgermeister* o da un seniore consigliere municipale funzionante da presidente; un vice-direttore, due consiglieri municipali e tre deputati della città; un medico, un prete, un avvocato; mercanti, professori, artisti e professionisti aventi un reddito fisso di certa entità. Un terzo dei membri alla fine d'ogni anno decade dalla carica ed è sostituito da altri, in modo tuttavia da conservare sempre negli elementi costitutivi la proporzione ora accennata.

Il *Directorium* sceglie i comitati incaricati di amministrare la beneficenza nei pubblici stabilimenti (indoor relief establishments). Ad esso spetta pure la nomina di venti soprintendenti e di sessantadue visitatori a cui è commessa l'amministrazione dei soccorsi a domicilio (out-door relief). E mentre i soprintendenti sono scelti fra i membri del *Directorium* stesso, i visitatori, che li debbono coadiuvare, sono eletti fra gli abitanti della città e non hanno voto nel Consiglio sui poveri (poor board).

I doveri dei soprintendenti consistono nell'occuparsi, unitamente ai visitatori, dei bisogni dei poveri; nel determinare la quantità e la specie dei soccorsi e nel sorvegliare a che essi vengano regolarmente distribuiti dai visitatori. I doveri poi di questi ultimi consistono nel ricevere le domande di soccorso, nel visitare e tenere d'occhio i casi che loro si presentano; nello scegliere i mezzi più efficaci per venire in aiuto dei sofferenti; nel distribuire i soccorsi conceduti, siano essi in denaro che in natura, e nel fornire l'assistenza medica. Essi debbono infine mettere in opera tutti quei mezzi, onde i bisognosi possano meglio godere dei benefizi che sono loro accordati dalla pubblica beneficenza. Al visitatore incombe inoltre il dovere d'investigare personalmente i casi; d'informarsi delle condizioni dei supplicanti (applicants); di accertarsi se essi siano o no già soccorsi dalla carità privata e di fare loro frequenti visite. In questo modo i risultati delle sue ricerche po-

tranno veramente servire di sicura base al *Directorium* pei relativi provvedimenti. Le norme secondo le quali il visitatore è autorizzato a concedere l'assistenza sono in teoria molto rigorose; e solo in casi di urgente necessità egli può concederla sia in danaro che in natura; ma io avrò occasione di mostrare che in realtà « la sorveglianza, rispetto alla specie ed al montare dei soccorsi, sia essa immediata o più o meno remota, non è così rigorosa da impedire ogni possibile abuso. Tutti gli ufficiali del *Directorium* sono gra-
« tuiti ed il loro ufficio è obbligatorio; ciò nondimeno le persone che sono chiamate a tale ufficio generalmente se ne allietano e si stimano onorate. « Le distinzioni di classe e d'opinioni tanto politiche quanto religiose non hanno influenza sulla nomina dei candidati. »

Un difetto abbastanza grave di questo sistema è così avvertito dal signor Crowe: « I visitatori, costituiti in corpo, non sono obbligati a tenere conferenze nei distretti sotto la presidenza dei loro soprintendenti. Essi ricevono comunicazione degli atti più minuti delle conferenze del *Directorium*, di fronte al quale non hanno alcuna responsabilità diretta, essendo tenuti re- sponsabili per essi i soprintendenti. Mancano affatto disposizioni per l'ot-
« tenimento di quell'unità pratica nella distribuzione dei soccorsi che così pienamente è conseguita ad Elberfeld per mezzo delle conferenze alter- nativamente tenute dall'Amministratore (Pfleger) e dall'Amministrazione (Verwaltung). »

Negli ultimi anni si è studiato il modo di sostituire al sistema delle case di lavoro quello dell'accurata investigazione dei casi. Nel ripubblicare una delle opere di suo padre, il signor John Cobbett, che assieme alla capacità del genitore sembra di avere ereditato anche le sue antipatie per la nuova legislazione sui poveri, propugna con molto calore un tale sistema. Ma ancora da altre parti i Consigli di amministrazione sono sollecitati a porre in effetto simile proposta. Ma forse questo sistema inquisitorio non sarà accettato da tutte le classi della popolazione. Comunque sia per avvenire, è certo che quelle classi stesse la cui cooperazione sarebbe necessaria al pieno raggiungimento dei fini del sistema, non possono applicarvi quell'attenzione e quei servizi continui, senza di che piuttosto che a correggere esso servirebbe ad aggravare gl'inconvenienti presentati già dal sistema vigente.

L'esperimento si è tentato e si è anche tentato in condizioni eccezionalmente favorevoli, ma, ed è con dolore che lo dico, non è riuscito. Anche in Elberfeld l'opinione che considera il sistema delle case di lavoro come un supplemento indispensabile al sistema della rigida investigazione personale incomincia a farsi strada. Il rapporto del signor Crowe sul sistema di Lipsia dimostra chiaramente quali svantaggi deriveranno sempre da un sistema di beneficenza che riposa esclusivamente, come quello d'Elberfeld e come quello che vigeva un mezzo secolo fa in Amburgo, sopra i risultati dell'investigazione personale, quantunque rigorosa, e sulle domande di assistenza.

Il numero dei distretti a Lipsia era in origine di 12; poi gradatamente questo numero aumentò a 16 e nel 1867 era di 20. Per altro gli uomini più sperimentati nell'amministrazione sono di avviso che i detti distretti, avuto

riguardo allo scarso numero dei soprintendenti e dei visitatori, sono troppo vasti e troppo irregolarmente distribuiti. La tendenza della pubblica opinione è quindi, per questo rispetto, favorevole ad una riforma per la quale il sistema vigente si uniformasse più strettamente a quello di Elberfeld.

Se il numero dei casi sotto l'ispezione di ciascun soprintendente venisse ridotto, e se si potesse trovare un numero sufficiente di persone capaci e disposte ad uniformarsi allo spirito delle istruzioni relative, Lipsia potrebbe forse fare a meno, come ne fa Elberfeld, delle case di lavoro; ma, come nota il signor Crowe, il sistema dell'investigazione non solo manca di minutezza, ma pure di rigorosa sorveglianza.

Un altro grave difetto del sistema sta nella mancanza di un controllo efficace sui modi coi quali i visitatori adempiono gl'incarichi ad essi affidati. Ad Elberfeld tale controllo viene esercitato da riunioni serali, che si tengono ogni quindici giorni, e nelle quali ciascun visitatore è chiamato ad esibire per iscritto una relazione di quanto ha operato. Queste relazioni formano la materia delle discussioni delle conferenze.

Ma oltre a queste conferenze, ogni anno, se ne riunisce un'altra in cui intervengono gli amministratori superiori (higher administrators) ed in cui si prendono in esame i singoli casi.

A Lipsia, dove questo controllo non è esercitato, i poveri sono trattati con misure molto differenti. E non solo le spese fatte dai soprintendenti e dai visitatori non sono eguali per gli stessi casi, ma ancora si osserva una essenziale differenza nella quantità e natura delle concessioni. Alcuni danno più pane che denaro; altri per contrario più denaro che pane; ed alcuni più di ambedue queste cose, altri meno di quello che i casi richiederebbero.

Per dare un'idea della trascuranza e poco avvedutezza con la quale si comparte la beneficenza, riporteremo qui un brano tolto da uno dei rapporti: « Più volte accadde di dover sospendere le concessioni dei soccorsi e di ordinare la restituzione di quelli già concessuti, perchè si venne a conoscere che i supplicanti avevano date notizie esagerate o al tutto false intorno alle proprie condizioni. »

I riformatori della legislazione sui poveri, i quali ritengono che un sistema di rigorosa investigazione possa efficacemente prendere il posto di qualunque altro, dovrebbero cercare di conoscere ciò che un tal sistema significa nei paesi dove esso vige. Il sistema delle case di lavoro è in molte nazioni caduto in discredito per la ragione riportata dal signor Crowe, cioè che « esso intende a distruggere i sentimenti che tengono uniti i membri di ciascuna famiglia, mentrechè tali sentimenti sono mantenuti vivi dall'altro sistema dei soccorsi a domicilio. »

Ciò nullameno la vera ragione per cui le case di lavoro fecero mala prova nel maggior numero delle nazioni europee nelle quali furono poste in esperimento, sta nella inettitudine e debolezza delle amministrazioni sotto le quali molte di esse si tramutarono, come in Inghilterra, in vece che in case d'industria, in ricettacoli di viziosi e d'infingardi. Il sistema delle case di lavoro essendo ormai abbandonato in Lipsia, diremo dell'altro che lo ha

sostituito. L'estratto è molto importante e serve a darci una chiara idea della natura del sistema della rigorosa investigazione che è ora raccomandato in luogo di quello delle case di lavoro. Tale investigazione viene eseguita in Lipsia nello stesso modo che ad Elberfeld e consiste in una serie di rigide ed inquisitoriali domande fatte dal Questionario (Fragebogen) alle quali il supplicante non può rifiutarsi di rispondere se non perdendo il diritto alla carità pubblica. Ma anche prima di ciò il visitatore è tenuto a far note al supplicante le regole a cui egli deve subordinare la sua condotta. Queste regole sono le seguenti:

« 1° Ogni persona che chiede l'elemosina deve sottomettersi ad essere interrogata relativamente alle proprie condizioni; e deve rispondere a tutte le interrogazioni che le si fanno. Se si rifiuta di rispondere o dà risposte false, perde il diritto all'assistenza e può anche essere punita correzionalmente;

« 2° Ogni persona che riceve la pubblica assistenza perde *ipso facto* tutti i diritti civili. Essa viene posta sotto la sorveglianza dell'amministrazione, di fronte alla quale è tenuta per colpe commesse o per doveri non adempiti, ed è obbligata a dar conto di tutti i suoi atti e di obbedire a qualunque ordine le venisse imposto. Il suo contegno verso le persone che la soccorrono deve essere sempre modesto e dignitoso. In caso di cambiamento di domicilio deve informarne gli ufficiali dell'amministrazione;

« 3° Le cose che il supplicante riceve in assistenza deve usarle per sè e non può concederle nè farne parte ad altri per nessuna ragione;

« 4° Chi riceve la pubblica carità deve astenersi dall'intervenire in qualsiasi luogo di divertimento; nè gli è permesso di mantenere cani od altri animali domestici;

« 5° Ogni contravventore alle regole 2 e 4 perde il diritto all'assistenza « od è punito secondo le leggi di polizia. »

Alcune delle numerose questioni portate dal Questionario (Fragebogen) si riferiscono alle regole sopra esposte. Non solamente le investigazioni hanno per oggetto di assicurarsi se i supplicanti mantengono cani o se giuocano al lotto, ma inoltre di conoscere se hanno già goduto della pubblica carità e quando; se sono ammogliati o vedovi; se hanno fatto divorzio o sono altrimenti separati dalla moglie; se hanno figli e quale scuola è da essi frequentata e quale somma essa spende per la loro istruzione; se si trovano negli stabilimenti educativi; se hanno tutori e chi sono,

A siffatte ricerche, per sè innocenti e superficiali, se ne aggiungono altre di carattere più scrutatore, cioè se il supplicante è mai stato passibile di condanna, e se sì, qual è al presente la sua condotta; in che consiste il suo mestiere e quanto egli, la moglie e i figli guadagnano la settimana; se l'ammontare del suo salario è fisso o variabile; se ha mai ricorso all'*Arbeits Nachweisungs bureau*; se ha in affitto un quartiere intero o se ne ha in subaffitto una parte; se vive solo o con altri; se il suo alloggio è salubre oppure no; quanto paga di pigione e se in essa si comprende anche il fuoco, il lume ed il letto; se ha mobili, un libretto di risparmio e gioie; se fa parte della associazione pei soccorsi agli infermi e se sì, per quanto vi è iscritto ed a

quanto ammonta annualmente il suo avere in caso di malattia e quanto l'associazione si obbliga di pagare alla sua famiglia in caso di morte; se ha debiti o se ha in pegno i suoi effetti; da chi ha ricevuto un prestito ed a quanto ammonta l'interesse convenuto. Il Questionario (Fragebogen) termina coll'ordinare che siano fatte ricerche atte a conoscere se la parentela dei supplicanti, tanto in linea ascendente che discendente, è in grado o no di contribuire all'assistenza dei medesimi.

Non solo il Questionario (Fragebogen) contiene questioni alle quali spetta al supplicante di rispondere, ma altre ancora a cui deve rispondere la polizia.

A Lipsia ogni persona è registrata nella qualifica o di cittadino o di straniero; e quella sezione dell'ufficio di polizia che si chiama *Einwohner bureau* ha l'incarico di tenere nota della professione e della residenza di ciascun abitante.

Ed è perciò che il visitatore si rivolge a detto ufficio per sapere se il supplicante ha domicilio in Lipsia; qual è la sua condotta; se è attivo e ordinato; se è dedito al vino od ozioso; se ha abitudini dissolute; se è mai stato punito dalla legge e se sì, perchè e dove; e se vi è qualche altra informazione al suo riguardo. Il visitatore domanda pure all'ufficio dei poveri se il supplicante ha già altre volte ricevuto la pubblica assistenza. Con queste informazioni egli può verificare se le condizioni del supplicante sono veramente tali come gli sono state descritte dal medesimo.

La lunga esperienza ha convinto gli amministratori della Germania che qualunque altra investigazione, che fosse meno minuta e meno inquisitoriale di questa, non riuscirebbe validamente a sostituire il sistema abolito delle case di lavoro. Ma non è duopo di molta acutezza di mente per ritenere che siffatto sistema d'investigazione, abbenchè sia praticato in Germania non vi potrà essere a lungo tollerato.

Il rapporto del signor Crowe è, come in questa, ricchissimo di notizie sopra altre parti riguardanti la legislazione sui poveri, e merita veramente di essere letto con la massima attenzione.

ELBERFELD. — Il rapporto che si riferisce al sistema di beneficenza vigente ad Elberfeld e che fu presentato al Consiglio locale di amministrazione nel 1872, viene ora di nuovo offerto al pubblico con quelle modificazioni che le modificazioni stesse subite dal sistema hanno rese necessarie. Si potrà in esso osservare che tanto la cifra del pauperismo quanto quella della spesa relativa sono aumentate considerevolmente negli anni 1872 e 1873, rispetto gli anni precedenti. Ma tale aumento nel primo caso dipende dallo accresciuto numero della popolazione e nel secondo dalla maggiore miseria che naturalmente ha dovuto produrre l'ultima guerra.

Per altro coloro stessi che si trovano impegnati nell'amministrazione di questo sistema non sono ben convinti della bontà ed efficacia del medesimo. Di ciò ognuno potrà accertarsi leggendo l'interessantissimo rapporto del signor Seyffardt.

Russia. — Ad attenuare il pauperismo fra i contadini della Russia, i quali formano la gran massa della popolazione, contribuiscono principalmente il sistema comunale sulla concessione dei terreni, la facilità con la quale essi possono trovare lavoro e la grande estensione delle terre ancora inoccupate ed appartenenti al demanio. Ciò nondimeno le condizioni degli abitanti dei villaggi sono molto misere ed anche quando il raccolto è abbondante essi sono costretti a fare appello alla carità dei distretti circostanti.

Allorchè poi il raccolto è scarso, è il Governo che viene direttamente in aiuto delle popolazioni rurali col dar loro terre da colonizzare.

Il mantenimento dei servi della gleba, prima della loro emancipazione, spettava d'obbligo ai proprietari del suolo. E dal 1775 al 1864 si ebbe pure costituita in ogni capoluogo di provincia una società di beneficenza, i cui membri erano scelti fra le classi dei nobili, dei cittadini e dei rurali e la quale amministrava un capitale che in principio era formato da private donazioni, da sussidi imperiali e da certi privilegi conferiti dal Governo. In questo modo dette società si trovarono in grado di fondare asili per gli orfani e per gli alienati; ospedali, ospizi e prigioni.

Nel 1864 fu introdotto un nuovo sistema di amministrazione locale e furono stabilite assemblee rappresentative denominate *zemstvos*, i cui membri appartenevano alla classe dei possidenti. Esse avevano la gestione dei fondi di proprietà degli stabilimenti per l'assistenza del povero ed erano altresì autorizzate ad imporre varie tasse: erano affatto indipendenti l'una dall'altra e sottoposte solo alle esigenze locali.

I contadini in Russia emigrano alle città in cerca di lavoro, e siffatto costume è di grave incremento alla mendicizia ed al pauperismo cittadino. A Pietroburgo esiste ora una società intesa a soccorrere i mendicanti procurando loro il mezzo di lavorare. I suoi membri sono, per la maggior parte, nominati dal Governo, sotto la sorveglianza del quale essa è interamente posta. Il suo capitale ammonta a sterline 140,000, non contando i proventi addizionali che le derivano da donazioni e sussidi governativi e municipali. Ad essa spetta di fare le opportune investigazioni sulle condizioni delle persone arrestate dalla polizia per accattonaggio ed in seguito, a seconda dei casi, di ordinare che siano rimandate ai propri comuni o ricoverate negli ospizi o deferite alle autorità giudiziarie competenti.

Nell'ultimo quadriennio il numero di codeste persone aumentò annualmente da 2300 a 3700.

Il Governo sorveglia pure in parte la grande società filantropica (Grand Philanthropic Society) che è sotto la direzione della metropolitana di Pietroburgo. I membri del Consiglio sono scelti fra i più alti dignitari dell'impero ed il numero delle persone che prendono parte alle funzioni di questa istituzione è di mille. Essa si divide in sette Comitati che hanno sede in altrettante città dell'impero: mantiene ospizi e scuole e concede medicinali ai poveri. Nel 1870 il suo capitale in denaro ed in fondi pubblici era di 333,000 sterline ed il suo patrimonio stabile di 440,000. La sua rendita totale ammontava a sterline 92,500.

In questi ultimi anni si è stabilita a Pietroburgo, con le private elargizioni, la carità parrocchiale affine di provvedere a quei casi d'indigenza che non potevano essere presi in considerazione dalla società imperiale. Siffatta carità concede ai poveri denaro e cose in natura e provvede al loro mantenimento ed alla loro educazione negli ospizi. Le parrocchie sono divise in distretti sotto la cura di amministratori che visitano gl'indigenti ed espongono al Comitato il risultato di tali visite. Queste società parrocchiali sono fra loro indipendenti e sono interamente alimentate dalle private oblazioni.

Quando, sotto il regno di Caterina II, le terre che appartenevano ai conventi e la cui rendita serviva in parte al mantenimento degli indigenti passarono allo Stato, in ogni provincia vennero istituiti uffici di pubblica carità che ritraevano i fondi da varie sorgenti e che erano dotati di certi privilegi. Tali uffici sono ora sotto la direzione del governatore della provincia ed hanno l'amministrazione di tutti gli ospedali, asili, orfanotrofi e case di lavoro. Essi non soccorrono direttamente il povero, ma sono incaricati di fornire i fondi necessari ai detti stabilimenti. Niuno può essere ammesso in una casa di lavoro se non previo ordine espresso dell'autorità giudiciale.

I contadini non possono entrare in questi stabilimenti, ed in caso di miseria sono rimandati ai loro comuni. E siccome nessuna disposizione è fatta nelle parrocchie rurali per l'assistenza dei poveri, così essi vengono assistiti dalle famiglie dei villaggi.

L'autorità del luogo di nascita o del domicilio degli indigenti è tenuta a rifare la spesa della loro assistenza solo quando sono stati ricoverati negli ospedali.

I genitori debbono mantenere i figli, questi i genitori, e le mogli i loro mariti. Nessuna tassa è levata per lo scopo della beneficenza, e non si fa al riguardo alcuna distinzione fra stranieri e nativi.

Essendo che i fondi destinati alla beneficenza sono insufficienti a soccorrere tutti i poveri, così i Comitati si limitano ad assistere i più bisognosi.

La legge dispone che i mendicanti siano puniti coll'essere mandati alle case di lavoro od ai loro propri comuni; ma questa disposizione non è rigorosamente eseguita e le strade di Mosca ne sono infestate.

In Odessa la beneficenza è lasciata quasi interamente alla carità privata; per altro il municipio mantiene un ospedale per gli alienati, ciechi e storpi; un orfanotrofio ed un asilo pei fanciulli abbandonati.

Vi sono ancora vari ospedali ed una società di beneficenza alimentata dalla carità privata.

Le leggi contro l'accattonaggio che prescrivono una pena di pochi giorni di prigione non sono eseguite colla dovuta vigoria. Gli stranieri non possono essere soccorsi dalle autorità, nè sono rimandati ai loro paesi. Spetta alla Società di beneficenza suddetta o ad altre società fondate ed alimentate dalle varie nazioni di venire in loro aiuto.

Nelle provincie del Baltico vige una legge generale sui poveri soltanto per le parrocchie rurali. In quanto alle città è lasciato agli abitanti la cura di formare i propri regolamenti per l'assistenza dei poveri.

Due sono le condizioni che si richiedono perchè le parrocchie rurali siano tenute a procurare il sostentamento e l'assistenza medica agli indigenti; cioè che essi abbiano dimorato nella parrocchia per 15 anni e che i loro parenti non siano in grado di venire in loro aiuto.

Esse parrocchie devono pure provvedere da sè agli alienati; ma qualora il numero di questi infelici fosse eccessivo, l'autorità provinciale è obbligata a sussidiarle.

Le mogli delle reclute, in caso d'indigenza, ottengono soccorsi in natura ed i loro figli sono educati gratuitamente.

Tutti gli anni la polizia fa un elenco delle persone e delle somme a ciascuna di esse proposte a titolo di carità e lo manda per l'approvazione al Comitato. I fondi vengono formati da assegnamenti, donazioni, oblazioni, interessi sopra prestiti di granaglie tolte dal magazzino parrocchiale, e se le esigenze lo richiedessero, da una tassa straordinaria pagata dai fattori in proporzione della loro rendita e dai servi in proporzione della loro mesata. L'importare di siffatte tasse è fissato dalla parrocchia in una sua riunione ed approvato dalla polizia del distretto.

Tutto ciò che ha relazione con le finanze della parrocchia è soggetto a controllo da parte del Comitato, il quale, alla sua volta, ogni quadrimestre deve render conto alla polizia del distretto di quello che riguarda le entrate e le spese.

Ogni anno il direttore o rettore della parrocchia (parish warden) scade dalla carica ed è rinnovato.

Gl'indigenti che sono tuttavia abili al lavoro cadono sotto la sorveglianza della polizia ed il Comitato parrocchiale può obbligarli a scontare i soccorsi ricevuti col prestare l'opera propria nei pubblici lavori. E similmente quando un parrocchiano impoverisce per effetto della sua negligenza ed infingardaggine, detto Comitato è autorizzato ad impiegarlo presso qualche fattore onde lavori e si mantenga da sè.

La polizia non incontra molta difficoltà nel porre in esecuzione le leggi contro il vagabondaggio, dappoichè ciascun abitante deve essere fornito di passaporto da rinnovarsi annualmente. I poveri possono essere richiamati dal distretto dove hanno il loro domicilio, ma ciò avviene di rado, quantunque le spese della loro assistenza siano a carico del distretto medesimo.

Non si hanno notizie intorno al modo col quale queste leggi sono poste in esecuzione.

Nella città di Riga la cura e l'assistenza dei poveri è affidata ad ufficiali gratuiti che vengono rinnovati di tempo in tempo. Essi sono incaricati di distribuire il denaro che ricevono a coloro che sono soccorsi regolarmente; potendo altresì venire in aiuto di quelle persone che si trovano in tali estremi da non ammettere ritardo; questi ultimi casi peraltro debbonsi riferire al Comitato centrale. I ministri delle varie Chiese sono tenuti anche essi a recare a notizia del Comitato i casi d'indigenza che loro si presentano. I proprietari e tutti i cittadini elettori (burghers) sono gravati da una tassa annuale a beneficio dei poveri ed imposta dall'autorità comunale.

Il numero delle persone assistite in Riga nel 1871 era di 4050, ovvero quattro per cento circa sulla popolazione.

Ogni povero ha diritto di essere soccorso dal distretto al quale appartiene per fatto di domicilio; il quale domicilio è ritenuto essere quello dove gli indigenti appariscono essersi iscritti da ultimo nei registri della parrocchia a ciò destinati (rate books). I parenti in linea diretta, quando ne abbiano i mezzi, sono tenuti a soccorrere i propri indigenti.

L'amministrazione della beneficenza in ciascun distretto è devoluta ad un Consiglio eletto dalla comunità, un terzo del quale è rinnovato ogni anno. La tassa sui poveri consiste in una quota percentuale gravante sulla rendita dei beni stabili e sul reddito personale in qualunque modo si produca. Di rado all'introito di siffatta imposta si aggiungono, nelle campagne, obblazioni volontarie: nelle città ciò accade molto più di frequente. Ogni comunità sarebbe obbligata per legge a mantenere permanentemente una casa di lavoro; ma questa legge non è punto osservata.

In alcuni luoghi esistono ricoveri per i vecchi e per gli impotenti; gli orfan e gli altri indigenti sono mandati alle cosiddette *fattorie dei poveri* (poor farm).

Non si hanno ospedali permanenti a spese delle comunità; solo in casi di necessità temporanee essi vengono stabiliti.

I vagabondi ed i mendicanti sono arrestati dalla polizia e consegnati all'amministrazione della beneficenza, la quale s'incarica di rimandarli ai distretti cui appartengono o, se sono stranieri, ai loro paesi.

Negli ultimi anni la mendicizia è alquanto diminuita e nessun caso di morte per fame è venuto a conoscenza dell'autorità; per altro è da avvertire che il sistema vigente non riesce ad impedire che molti non bisognosi usurpino parte dei soccorsi destinati ai veri poveri.

Ogni comunità è obbligata a soccorrere i propri indigenti, ed i parenti di questi debbono rifarne le spese se ne hanno i mezzi. Quest'obbligo legale viene fatto valere da un corpo eletto dai membri della comunità ed il quale amministra un capitale che è fornito da una tassa personale imposta a tutti gli abitanti. Detto corpo concede, sotto varie forme, i soccorsi a domicilio ed amministra e dirige gli ospedali, gli asili, gli ospizi e le case di lavoro. In queste ultime vengono ammessi soltanto quelli che per la loro cattiva condotta si rendono d'aggravio alla comunità.

Vi è inoltre un Consiglio ecclesiastico, il quale soccorre principalmente gli evangelici ed i luterani, non escludendo peraltro i seguaci di altre sette religiose.

Alle società private è lasciata facoltà di amministrare la beneficenza secondo i propri statuti di fondazione.

I girovaghi ed i vagabondi sono rimandati alle parrocchie alle quali appartengono. Il Consiglio ecclesiastico tuttavia concede l'assistenza senza tener conto del domicilio.

Lo scrittore del rapporto osserva da ultimo che le donazioni arbitrarie non arrecarono un vero beneficio ai poveri e che perciò si ricorse specialmente nel concedere l'assistenza a quelle cose che meglio e più durevolmente pos-

sono tornare di utile agli indigenti, quali sarebbero miglioramento delle abitazioni, assistenza medica e lavoro.

ITALIA. — Nessuno dei rapporti pubblicati in questo libro offre maggiore interesse di quello del signor Augusto Paget sul pauperismo in Italia.

A parte la esposizione della legislazione sui poveri e della sua amministrazione, detto rapporto ha un valore speciale per le molte notizie che reca a proposito della carità e della mendicizia in Italia ed a Roma. Anche non convenendo pienamente con lo scrittore, non si può a meno di rimaner colpiti dalla novità delle sue vedute e dalla chiarezza e dalla forza con la quale esse sono esposte.

Quelli che credono che la molteplicità delle istituzioni di carità e la rilevanza dei fondi messi a loro disposizione contribuiscano in gran parte ad aumentare il pauperismo, troveranno le loro opinioni vigorosamente sostenute dal signor Fano « che è uno dei più autorevoli scrittori sulle condizioni « dei poveri in Italia. »

Mentre, per converso, nei fatti recati dal signor Augusto Paget si potranno rallegrare e vieppiù convincere nelle proprie opinioni coloro che ritengono che l'abbondanza dei fondi destinati alla carità non valga ad accrescere la piaga del pauperismo, ma si anzi a restringerne sempre più i domini. Non potendo noi in questa breve introduzione accennare anche per sommi capi alle ragioni pro e contro di queste due teorie, ci limiteremo a riferire brevemente sulla parte generale del rapporto.

Il Codice civile italiano prescrive che ognuno debba mantenere, secondo la propria condizione, la moglie, i parenti in linea diretta ascendente e discendente, lo suocero e la suocera, provvedendo i fratelli e le sorelle del puro necessario, quando la loro indigenza sia dipesa da casi fortuiti o da forza maggiore. Siffatti obblighi sono reciproci.

Oltre a queste non vigono in Italia altre disposizioni legali riferentisi al sollievo del povero e nessuna tassa speciale è imposta per questo scopo; e siccome veruna obbligazione esiste da parte delle autorità locali a soccorrere gli indigenti, così ciascuna di esse non è tenuta a rifare le spese che un'altra potesse avere incontrate nell'assistenza dei poveri appartenenti per fatto di domicilio alla sua giurisdizione. Non vi è quindi alcuna legge che per questo proposito si riferisca al domicilio. E neppure si fa distinzione fra stranieri e nativi per riguardo all'ammissione dei medesimi negli stabilimenti di carità: non di meno i consoli sono tenuti a rifare le spese incontrate nell'assistenza dei loro connazionali.

Ogni provincia deve provvedere al mantenimento degli alienati poveri e deve sussidiare i comuni nella spesa pel ricovero dei trovatelli. I comuni debbono fornire di assistenza medica tutti coloro che non fossero in caso di procurarsela. In alcune parti d'Italia i comuni sono obbligati a sostenere altre spese riferibili alla beneficenza.

Secondo i bilanci comunali e provinciali apparirebbero spese nel 1870 le seguenti somme:

Alienati poveri	L. 4,315,522
Trovatelli	» 8,044,754
Forme miste	• 2,584,745
	<hr/>
	L. 14,945,021

In certe parti d'Italia abbondantissima è l'assistenza che riceve il povero negli stabilimenti di carità, sull'amministrazione dei quali lo Stato esercita qualche sindacato. Nel 1861 si avevano in Italia (senza contare la Toscana, la Sicilia e le Puglie, dei quali compartimenti non si ricevettero le relative notizie) 12,976 istituzioni di carità che possedevano un patrimonio valutabile a lire 861,921,624.

Oltre agli ospedali, asili ed altri stabilimenti di carità vi sono molte istituzioni che danno soccorsi a domicilio sotto varie forme: comunissima ad esempio si è quella delle doti alle fanciulle povere in occasione del loro maritarsi.

Con la legge del 1862 l'amministrazione delle fondazioni di carità venne riconfermata a quei corpi ai quali essa era in origine assegnata in forza degli statuti o delle consuetudini; ma ciascuno di questi corpi deve sottomettere per l'approvazione al Consiglio provinciale il regolamento interno, e tutti quegli atti che riguardano il movimento dei loro beni ed altre speciali materie. In caso di disaccordo si ricorre in appello al Consiglio di Stato. Il ministro dell'interno può fare inchieste sugli atti delle istituzioni, ed il corpo amministrativo può anche essere disciolto con decreto reale in caso di persistente violazione degli statuti.

L'amministrazione di dette istituzioni è soggetta ad essere riformata; per altro i fondi, per quanto è possibile, non debbono stornarsi da quegli scopi che furono dichiarati dai fondatori.

Ai Consigli comunali è data facoltà d'ispezionare i conti delle istituzioni di carità, ma non hanno ingerenza nella loro amministrazione.

In ogni comune, secondo la legge suddetta, dovrà stabilirsi una congregazione di carità composta di membri eletti dal Consiglio comunale; alla quale spetterà l'amministrazione sia dei fondi lasciati in eredità alle istituzioni per servire all'assistenza dei poveri e sia di quelli lo scopo dei quali non è ben precisato.

Le fondazioni che vanno sotto il nome di *monti frumentari* e che fanno prestiti in grano agli agricoltori, ed i *monti di pietà* in origine furono istituiti a scopo di beneficenza, ma ormai non si possono più considerare come tali.

Sotto il Governo pontificio l'assistenza in Roma era affidata ad una Commissione distinta col nome di *Commissione dei sussidi*; il presidente della quale era un cardinale ed i membri erano ufficiali della Corte pontificia e deputati nominati dal Papa.

La città era divisa in 12 regioni e ciascuna regione in parrocchie. In ogni parrocchia si aveva un Consiglio composto di un soprintendente e di due parrocchiani, uno dei quali doveva essere una signora. I membri di questo Consiglio con l'aggiunta di un medico e di un chirurgo, formavano un

Consiglio regionale che era presieduto da un membro della Commissione centrale. Tutti questi membri si prestavano gratuitamente; i Consigli regionali avevano per altro facoltà di servirsi dell'opera di ufficiali stipendiati.

Le domande per assistenza venivano indirizzate al presidente della Commissione centrale con l'intermediario del Consiglio comunale. I casi venivano investigati da un membro di questo Consiglio, il quale dopo avere discusso in proposito, ne riferiva al Consiglio regionale, per la raccomandazione del quale la Commissione centrale concedeva l'assistenza domandata.

L'assistenza davasi in denaro e in natura; ed in alcuni casi speciali si impiegavano pure nelle opere pubbliche coloro che si trovavano privi d'altro lavoro.

La somma che si spendeva annualmente dalla Commissione era circa di 1,400,000 lire all'incirca, delle quali 1,350,000 erano provvedute dal Tesoro.

L'assistenza del povero in Roma è ora affidata alla Congregazione di carità istituita nel 1862. La somma destinata alla beneficenza si è molto ridotta: essa ammonta solo a 20,000 lire al mese.

Si è potuto ottenere questa economia col cessare affatto dal distribuire oggetti di biancheria, abiti, ecc., e col restringere il numero delle persone da soccorrersi.

Gli ospedali, gli ospizi e gli asili, numerosissimi in Roma, sono mantenuti dalle fondazioni pie e dalle offerte e sono amministrate dalle varie corporazioni religiose. Vi sono pure molte istituzioni incaricate dell'assistenza a domicilio.

AMBURGO. — Le notizie che diamo sul sistema di beneficenza, introdotto nella città di Amburgo nel 1788, sono prese da un'importantissima lettera del signor Von Voght diretta ai suoi amici d'Inghilterra e che si riferisce alle « Istituzioni di Amburgo volte all'impiego ed al sostentamento dei poveri. » Detto scrittore, che per qualche tempo dimorò in Inghilterra, ci informa che circa sette anni prima della pubblicazione della sua lettera, per essere i mali del pauperismo in Amburgo divenuti insopportabili, le varie gestioni di beneficenza furono riunite sotto un'unica direzione e fu stabilito un nuovo sistema di amministrazione. Le offerte erano raccolte dai cittadini per turno.

Il Comitato centrale era formato da membri scelti a vita ed era presieduto dai senatori. La città dividevasi in 60 distretti per ognuno dei quali si avevano 3 soprintendenti.

Molti dei più rispettabili e ricchi cittadini volontariamente si prestavano a tale ufficio. Le più ampie istruzioni erano date ai soprintendenti con stampati in forma di quesiti, che dovevano essere sottomessi agli indigenti. La veracità ed esattezza delle risposte verificavasi poi a mezzo di ricerche personali.

« L'accattonaggio non fu da noi proibito dappprincipio, perchè eravamo convinti della barbarie di volerlo impedire prima che si fosse disposto a trimenti pel soccorso dei veri bisognosi; ma dal momento in cui queste di-

« sposizioni furono attivate si presero misure atte ad impedire a chiunque di « ricevere pure un scellino, quando si fosse trovato in grado di guadagnare « solo da sè. »

Si facevano ricerche rivolte a conoscere se i soccorsi domandati dall'indigente superassero il puro necessario di sussistenza.

« Nostro principio si era di ridurre l'assistenza al disotto di quanto le « persone della stessa classe dell'assistito potevano guadagnarsi col lavoro; « dappochè se il soccorso che si dà non è in forma e misura tale da man- « tenere vivo lo stimolo dell'operosità individuale, esso indubbiamente « si tramuta in un premio concesso alla infingardaggine ed alla dissipa- « zione. »

Ogni persona che dichiarava di non guadagnare tanto da vivere era impiegata dai soprintendenti nella filatura del lino: le si vendeva il lino mondo ed essa poi lo rivendeva filato ad un prezzo del 30 per cento superiore al prezzo corrente, e con ciò non era tolto lo stimolo alla diligenza ed alla assiduità. Fu stabilita una scuola per la filatura del lino e per misurare la quantità di lavoro che ognuno era capace di fornire, bastava una settimana di prova in detta istituzione.

Esistevano disposizioni per riguardo all'assistenza degli infermi e delle donne aggravate di numerosa figliuolanza. Non si concedeva alcun soccorso ai fanciulli di età maggiore agli anni sei. « Quelli per altro che interveni- « vano alla scuola non solamente venivano retribuiti del loro lavoro, ma si « dava loro altresì un tanto che, in proporzione composta dell'assiduità a « frequentare la scuola e della solerzia al lavoro, variava da 12 a 18 pence « la settimana, non esclusi altri premi che si concedevano loro per ragioni e « meriti diversi. »

La lettura del rapporto che si riferisce ad Amburgo convincerà ognuno che il sistema di beneficenza di questa città è basato sui principi che furono descritti dal barone Von Voght.

BAVIERA. — Dal chiaro e conciso rapporto del signor Von Daxenberger apprendiamo che « il sistema della pubblica assistenza, ora vigente in Ba- « viera, data, nelle sue disposizioni principali, fin dal 1816. L'applicazione « di questo sistema diede risultati così soddisfacenti che venne riconfermato « nelle sue principali disposizioni dall'Atto legislativo del 1869, e fu special- « mente riservato alla Baviera col trattato di Versailles il 23 novembre 1870, « in preferenza alla Legge generale della Confederazione. »

L'assistenza del povero parrebbe obbligatoria, giacchè in certi casi speciali il sistema suddetto conferisce agli indigenti la facoltà di appellarsi alla autorità governativa, affine di costringere gli ufficiali incaricati dell'assistenza di adempiere il loro dovere. Ma la forma dei soccorsi è lasciata interamente alla discrezione delle autorità preposte alla esecuzione della legge sui poveri. Queste autorità sono nondimeno tenute responsabili ogniqualvolta mancano ai propri doveri o abusano del loro potere.

Gli oggetti che formano la materia dei provvedimenti pubblici in fatto

di beneficenza si possono ridurre ai seguenti due capi: 1° soccorrere i bisognosi; 2° cercare di prevenire il loro completo immiserimento. Il pubblico aiuto può solamente essere concesso a chi è in assoluto bisogno, sia per mancanza di mezzi di sussistenza, che per impossibilità di provvedersi del medico e delle medicine in caso d'infermità ed i di cui parenti legalmente obbligati di venire in suo soccorso non ne hanno i mezzi.

I poveri soccorsi debbono fornire certi lavori, nei limiti delle loro forze, dentro o fuori delle case di lavoro.

Se poi entro cinque anni dacchè fruirono del pubblico soccorso essi venissero a possedere, sarebbero tenuti a rifare le spese già sostenute per essi dalla pubblica carità. Questa disposizione vale anche per i parenti e per le altre persone legalmente obbligate al mantenimento dei loro poveri.

In ogni caso l'assistenza è limitata al puro necessario.

Il compito dell'esecuzione della legge sui poveri è fidato a tre specie di corpi locali: i Consigli pel soccorso dei poveri che funzionano in ogni comunità politica (comunità aventi un ordinamento municipale riconosciuto) ed i quali sono responsabili del retto eseguitamento degli incarichi loro affidati; ed i Consigli distrettuali e provinciali, la cui azione si esercita in una sfera più ampia e che li devono coadiuvare. I membri dei Consigli comunali pel soccorso dei poveri sono in parte eletti fra le persone che occupano certe cariche nel municipio. Il loro numero è fissato dalla magistratura e sono presieduti dal borgomastro. Il servizio è obbligatorio e gratuito.

I fondi vengono formati da assegnamenti, donazioni, contribuzioni, tasse speciali locali; ed in caso di necessità, da una tassa speciale levata nel modo stesso con cui si levano le tasse ordinarie comunali. Il ministro dell'interno esercita un sindacato generale sui Consigli suddetti, i quali debbono, in occorrenza di spese rilevanti e permanenti, agire di comune accordo con le autorità municipali. Essi sono obbligati a soccorrere gl'indigenti, mantenere gli alienati, dare sepoltura ai decessi e provvedere all'educazione dei fanciulli poveri. L'assistenza sembra essere data interamente in natura. I comuni sono tenuti a soccorrere tutti gl'indigenti; sono peraltro autorizzati a farsene rimborsare le spese dalle autorità locali a cui gl'indigenti appartengono per fatto di nascita o di domicilio.

I lavoranti, gli apprendisti e i giornalieri, in caso di malattia, devono essere soccorsi, per un periodo di 90 giorni, dal comune nel quale risiedono, senza verun impegno da parte del luogo del loro domicilio. Gli stranieri hanno diritto di essere provveduti dei mezzi strettamente necessari per continuare il loro viaggio. Gli operai che lavorano in un comune che non è il luogo del loro domicilio possono essere astretti dall'autorità comunale a versare ogni settimana nella cassa destinata all'assistenza dei malati una quota non eccedente un pence. Questo pagamento conferisce il diritto di essere assistiti negli ospedali in caso d'infermità. In certi casi le autorità locali possono reclamare un eguale pagamento anche da quei membri del comune che si trovassero in bisogno dell'assistenza medica.

I grandi imprenditori possono essere costretti dal Consiglio pel soccorso

dei poveri a versare una piccola contribuzione per l'assistenza dei loro operai in caso di malattia.

Detti Consigli debbono mantenere tutti gli stabilimenti necessari e debbono ordinare le cose in modo che la pubblica assistenza abbia la maggiore efficacia possibile.

Tutte le materie connesse alla beneficenza vengono dirette e trattate dai Consigli distrettuali e dai loro Comitati.

Gli obblighi di questi Consigli consistono nell'assistere quei comuni che sono soverchiamente aggravati dal pauperismo, nel mantenere le istituzioni di carità e gli ospedali, e nel fondare ricoveri, case di lavoro, ospedali e scuole per i poveri, nell'istituire Banche di prestiti e di risparmio, e nell'amministrare i fondi destinati al soccorso dei poveri del distretto. Questi fondi poi vengono formati dalle concessioni e contribuzioni governative; e qualora ciò fosse insufficiente, i Consigli suddetti sono facoltizzati ad imporre una tassa speciale.

La beneficenza nella provincia è amministrata dal Consiglio provinciale, il quale deve mantenere vari stabilimenti per gli alienati ed altre istituzioni di sanità; e deve inoltre sussidiare quei comuni che fossero di troppo aggravati dal pauperismo.

AUSTRIA. — In Austria a ciascuna autorità comunale spetta di soccorrere gl'indigenti del proprio distretto e può essere obbligata in via amministrativa all'eseguimento di questo dovere.

Ma la legge non dà diritto ai poveri di essere assistiti in nessuna maniera. I fondi necessari all'assistenza sono forniti da offerte ed assegnamenti volontari e da certe tasse e speciali privilegi. Il modo col quale i poveri vengono soccorsi differisce nei vari comuni a seconda che vi sono o no stabilimenti destinati a riceverli. Dove tali stabilimenti non esistono, i poveri e gl'infermi sono ospitati e mantenuti dalle famiglie del comune per turno e per un periodo di tempo che varia a norma del montare delle tasse pagate dalle famiglie stesse. Questo sistema (Einlagersisten) prevale solo nella campagna e specialmente nei distretti alpini. Gli ospedali per gli alienati e le altre istituzioni di simil genere sono mantenuti dalle provincie o dai distretti in cui esistono, ed è lasciata facoltà alle autorità provinciali di prendere le misure opportune onde venire in aiuto dei comuni aggravati da soverchie spese per l'assistenza dei loro poveri.

Gli ospedali pubblici generali, nei quali i poveri vengono ammessi ed assistiti a spese delle autorità locali, sono posti sotto la sorveglianza dello Stato.

Gli ospedali pei trovatelli sono stabiliti a beneficio:

1° dei nati da donne non maritate che si sono sgravate all'ospedale;

2° dei fanciulli abbandonati finchè rimangono ignoti i loro genitori;

3° dei nati anche fuori dell'ospedale da donne non maritate, le quali paraltro possono provare di essersi sgravate mentre stavano per recarsi a partorire all'ospedale.

Vi sono pure ospedali per gl'incurabili. Le autorità comunali sono sus-

sidiare, nel soccorrere i poveri, da speciali associazioni denominate *Pfarrarmeninstitute*. Queste associazioni esistenti in quasi tutte le provincie « sono « istituzioni pubbliche di beneficenza intese ad assistere gl'indigenti combi- « nando gli sforzi del clero e del laicato. »

La legislazione provinciale tende ad unire questi corpi, i quali non restringono le proprie operazioni in un singolo comune, all'autorità comunale regolare, concentrando così l'amministrazione della carità sotto la direzione di un sol Comitato. Le istituzioni di privata carità in Austria sono regolate secondo la volontà dei loro fondatori e non sono soggette all'ingerenza dello Stato.

L'educazione dei fanciulli poveri fa parte dell'assistenza comunale e gli orfani vengono ammessi negli asili che sono mantenuti coi fondi locali per i poveri o con le offerte dei privati. Altri fanciulli vengono ammessi gratuitamente nelle *Volkschulen* e nelle scuole militari; nelle Università e negli altri istituti educativi di grado superiore. Si ha pure un gran numero di assegni destinati a sussidiare gli studenti poveri, affinchè possano continuare i loro studi nei rami più elevati dell'istruzione.

I vagabondi ed i mendicanti possono, in alcuni casi, essere rimandati ai loro comuni sotto scorta. È da avvertire peraltro che questo soggetto del vagabondaggio è ora preso in esame dal *Reichsrath*.

Lo scrittore del rapporto conclude così: « Si può dire che i risultati del « sistema austriaco siano soddisfacenti. Nella campagna forse esso lascia an- « cora a desiderare; ma ciò dipende dall'essere i comuni più poveri e più « piccoli di troppo aggravati dal pauperismo. Le autorità provinciali procu- « rano intanto di alleggerire detti comuni dalle loro spese coll'istituire pub- « bliche fondazioni di carità sparse a guisa di rete nelle provincie; ed in « questo modo si verrebbe ad effettuare con vantaggio il *desideratum* delle « autorità provinciali stesse, di riunire cioè i comuni in gruppi e caricandoli « delle spese del pauperismo. »

FRANCIA. — Nessuno dei rapporti che esaminiamo può stare a fronte, per l'importanza ed abbondanza delle notizie, a quelli dei signori Hamilton ed Enrico Barron sui sistemi di beneficenza ora vigenti in Francia e nel Belgio

L'importanza speciale che hanno questi due rapporti consiste in ciò, che dimostrano i risultati diversi recati da sistemi i quali, benchè fondati sugli stessi principii, sono tuttavia amministrati in modo essenzialmente differente.

Il sistema francese rappresenta lo sviluppo più perfetto che noi conosciamo dell'ordinamento della carità. Il sistema belga è pure fondato sulla carità, ma, a differenza del francese, non ammettendo alcuna ingerenza da parte del Governo, va soggetto a quegli stessi abusi che si riscontrano nel sistema parrocchiale inglese.

In Francia l'obbligo dell'assistenza è limitato agli alienati ed ai fanciulli abbandonati.

« En France (dice il signor Adamo Block), malgré la prescription écrite
« dans la loi du 19 mars 1793, la bienfaisance est complètement facultative,
« et elle ne devient obligatoire que dans deux cas où les intérêts de l'ordre
« et de la sécurité publique se trouvent engagés; c'est lorsqu'il s'agit de sé-
« questrer des aliénés ou de prendre soin des enfants-trouvés. Dans ces deux
« cas les secours doivent être fournis nécessairement par le département et
« la commune, auxquels appartiennent les individus qui réclament l'assis-
« tance.

« Si la charité s'exerce librement en France, ses effets n'en sont pas
« moins puissants, et la multiplicité des institutions qu'elle a créées, et
« qu'elle crée chaque jour, répond à la diversité des besoins que le malheur
« peut faire naître. A peine l'enfant entre-t-il dans le monde qu'il ressent
« l'influence de cette ingénieuse prévoyance. S'il est abandonné, il trouve
« dans les établissements hospitaliers l'asile qui lui manque; s'il vient à
« perdre ses parents, il peut encore être recueilli dans les *orphelinats*, où il
« reçoit également les bienfaits de l'éducation. Lorsqu'il est élevé par des
« parents peu aisés, les *crèches* viennent offrir aux mères un précieux auxi-
« liaire qui leur permet de continuer leur travail habituel, sans compromet-
« tre les soins réclamés par les enfants. Plus tard les salles de l'asile conti-
« nuent l'œuvre des crèches, et donnent les premiers éléments d'une instruc-
« tion que complètent ensuite les écoles primaires.

« Arrivés à l'adolescence, les enfants pauvres peuvent être admis dans les
« *colonies agricoles*, et grâce à l'apprentissage qu'ils font dans ces établis-
« sements, devenir de bons ouvriers ruraux. D'un autre côté les jeunes filles
« trouvent encore dans les ateliers les bienfaits d'une éducation profession-
« nelle gratuite.

« L'indigence reçoit à tous les âges, de la part des particuliers ou du
« Gouvernement, de nombreux témoignages d'une compassion vigilante et
« intelligente. Dans quelques villes on a construit pour les classes les moins
« aisées de vastes cités où elles peuvent avoir à un prix modéré un logement
« sain et commode. Partout les habitations occupées par les pauvres sont
« l'objet d'une vigilance spéciale exercée dans l'intérêt de la salubrité (loi du
« 13 avril 1850). On développe chez eux le goût et l'habitude de la propreté
« par la création d'établissements dans lesquels les bains et le lavage s'opè-
« rent, soit gratuitement, soit à des taux extrêmement modérés (loi du 3
« février 1851).

« Des institutions particulières ont aussi pour but de faciliter à l'indi-
« gent l'accomplissement des actes les plus importants de la vie civile. Enfin
« l'assistance judiciaire leur assure les bienfaits de la justice, dont ils étaient
« trop souvent privés auparavant, faute de pouvoir avancer les sommes né-
« cessaires pour faire valoir leurs droits devant les diverses juridictions (loi
« 22 janvier 1851).

« Dans les villes les Monts-de-piété préservent ceux qu'une gêne mo-
« mentanée vient atteindre des exigences de la cupidité et de l'usure; des
« ateliers de charité fournissent, dans quelques villes, un travail et un refuge

« à ceux qui ne pourraient trouver ailleurs d'occupations lucratives ; enfin, « dans les années, où la cherté des subsistances impose aux classes pauvres « un surcroît de souffrances, des mesures exceptionnelles permettent à l'in- « digent de traverser ces crises, en lui procurant, par diverses combinaisons, « une réduction de prix sur les principales denrées. Enfin, dans tous les « temps, des dispensaires, où se distribuent des consultations et des remèdes « gratuites, donnent aux indigents les moyens de se soigner sans quitter leur « domicile, dans les cas de maladies les moins graves, ou en attendant leur « transport dans les hôpitaux. L'institution des médecins cantonaux pré- « sente des avantages analogues pour les populations des communes rurales.

« Il existe encore dans les villes des institutions spécialement destinées « aux femmes. Les unes ont pour but de venir en aide aux femmes qui sont « sur le point de devenir mères, ou de les assister pendant les premiers « temps qui suivent l'accouchement. Les autres, telles que les maisons de « refuge et quelques sociétés analogues, ont pour objet de ramener, dans « une voie meilleure, les filles qui s'étaient précédemment livrées à la prosti- « tution. »

Parlando di questo sistema il signor Hamilton osserva :

« Il sistema francese è una felice combinazione della carità privata con « le guarentigie ufficiali. La simpatia del pubblico verso i poveri è eccitata « dall'autorità. Il pubblico ed il Governo riuniscono i loro sforzi nello scopo « comune della carità. La gratuità delle Commissioni per l'assistenza nei pub- « blici stabilimenti e a domicilio assicura agli indigenti la cooperazione dei « caritatevoli, mentrechè d'altro canto i rapporti che dette Commissioni « mantengono con le autorità municipali, ed il sindacato che il Governo eser- « cita su di esse, formano altrettante guarentigie contro i possibili abusi. « Saggiamente la legge ha provveduto alla separazione della amministra- « zione dei fondi destinati alla beneficenza da quelli che costituiscono la « finanza municipale. Gli interessi del povero sono così affidati a mani diverse « da quelle che trattano gli interessi generali del comune. Il pubblico sa- « pendo che il povero non ha alcun diritto legale all'assistenza si sente tratto « a concedergliela, nè si lagna delle spese fatte a questo proposito dai co- « muni e dai dipartimenti, alle quali spese spesso anche concorre più diretta- « mente con donazioni e legati. I Consigli municipali sussidiano i fondi desti- « nati alla beneficenza con una quota addizionale imposta sui dazi comunali. « Pochi sono quelli che pagando detta quota s'avveggano che essa va a bene- « fizio degli indigenti ; onde non è riguardata dalla generalità come una tassa « sui poveri. E sarebbe invero difficile l'immaginare un altro sistema che « meno di questo facesse sentire ai contribuenti il peso dell'assistenza del « povero ed il quale suscitasse minore ostilità tra il benefattore ed il bene- « ficato. »

Questo sistema, che ha l'approvazione di due scrittori tenuti in gran conto, è pienamente descritto nel rapporto del signor Hamilton. A completare le notizie fornite dal signor Hamilton nel suo rapporto generale della Francia, ci servirà quello del signor Flours, relativo alla sola città di Boulo-

logne-sur-Mer. Gli *hospices* e gli *hôpitaux* sono gli stabilimenti nei quali si amministra in Francia l'assistenza così detta *interna* (indoor relief); il *bureau de bienfaisance* è incaricato dell'assistenza *esterna* o a domicilio (out door relief). Il *Dépôt de Mendicité* è generalmente classificato dagli scrittori francesi fra gli stabilimenti che danno l'assistenza interna. Per altro, avuto riguardo ai caratteri di penalità che presenta, non parrebbe si potesse considerare fra i veri istituti di pubblica assistenza.

Le notizie riguardanti gli asili e gli ospedali ci sono date dal rapporto del signor Hamilton, secondo il quale il numero di questi stabilimenti nel 1864 era di 1557. Dal 1837 al 1853 il loro numero rimase quasi stazionario (da 1324 a 1327). Il signor Block ripartisce così i 1557 asili ed ospedali esistenti fin dal 1864:

Asili	N°	415
Ospedali	»	291
Ospedali-asili (Istituzioni aventi caratteri comuni alle due precedenti)	»	851
Totale . . . N°		<u>1,557</u>

La proporzione di questi stabilimenti alla popolazione sarebbe quindi di 1 per 23,760 abitanti. La loro rendita totale si farebbe ascendere dal signor Hamilton a 76,174,794 franchi. Il signor Block ne presenta con gli specchi seguenti l'ammontare delle rendite e delle spese:

Rendite.

	1853	1860	1861
Rendite ordinarie	41,154,112	48,766,750	48,011,274
Rendite straordinarie	10,709,745	25,727,944	21,930,734
Rimborsi	13,456,179	15,353,483	16,050,527
Residui degli anni precedenti	20,379,291	15,534,322	22,449,293
Totale	85,699,327	105,382,504	108,441,828

Spese.

	1853	1861
Spese ordinarie	53,760,596	63,085,051
Spese straordinarie	15,832,576	23,705,477
Totale	69,593,172	86,790,528

Le spese d'amministrazione incontrate nel 1853 ammonterebbero, secondo il signor Block, a poco meno di un decimo della spesa totale; e da quell'epoca fino al presente avrebbero variato nella proporzione di 8 a 18 per cento.

Il signor Block crede, come il signor Watteville, eccessivo il numero delle persone che sono addette al servizio degli ospedali, e specialmente di quelle dell'ordine religioso.

Rispetto poi all'importanza ed efficacia dell'amministrazione di siffatti stabilimenti gli scrittori francesi si trovano ancora divisi nelle loro opinioni.

Il numero delle persone soccorse in detti stabilimenti nel 1864 era di 553,060, ossia 14,80 ogni 10,000 abitanti; ciò che rappresenta una non lieve diminuzione in confronto agli anni precedenti. Tutti questi stabilimenti, senza riguardo alle fonti onde derivano i fondi, sono sottoposti alla sorveglianza governativa.

La forma dell'assistenza che può maggiormente interessare gli Inglesi è quella che si esercita dai *bureaux de bienfaisance*.

Le notizie storiche relative all'origine ed alla costituzione di queste istituzioni ognuno potrà rinvenirle nel rapporto particolareggiato del signor Hamilton. Quantunque il numero di questi *bureaux* sia aumentato considerevolmente negli ultimi anni, tuttavia ancora due terzi della Francia ne sono privi.

« Fino al 1867 (osserva il signor Hamilton) perchè un comune potesse « istituire uno di questi uffici era necessaria l'autorizzazione dell'autorità « governativa centrale. Ma in detto anno una legge speciale stabilì che « tale autorizzazione potesse essere data dai prefetti; e ciò allo scopo di fa- « cilitare ed incoraggiare la fondazione di queste utili ma eccellenti istitu- « zioni di beneficenza. »

Le note distintive del *bureau de bienfaisance* consistono nell'essere sottoposto alla sorveglianza governativa quantunque tragga le sue origini dalla carità privata, e nell'aver carattere puramente secolare.

In queste due qualità speciali probabilmente risiede la causa della marcata differenza che si riscontra fra i risultati dell'amministrazione dei due sistemi vigenti in Francia e nel Belgio.

Quantunque il signor Hamilton ed altri scrittori difendano caldamente l'amministrazione di questi *bureaux*, altri scrittori, e di non minore autorità, contuttochè si dichiarino propugnatori strenui dei principi su cui si fondano, ne riprovano ciò nondimeno l'amministrazione. Il signor Bechard, ad esempio, il quale reputa il *bureau de bienfaisance la meilleure forme de la charité légale*, è costretto a confessare che *nos bureaux de bienfaisance sont tout à la fois trop nombreux, mal répartis et mal ordonnés*.

Noi siamo, per parte nostra, pienamente convinti della giustezza della obbiezione surriferita; e crediamo che, per riguardo all'amministrazione, i *bureaux de bienfaisance* lascino ancora molto a desiderare.

Ad onta delle facilitazioni di recente concesse dalla legge per la forma-

zione dei *bureaux*, soli circa 13,000 comuni sopra 37,000 ne sono provveduti; comprendendo, secondo il signor Block, circa la metà della popolazione francese. Ogni *bureau de bienfaisance* è amministrato, come gli ospedali, da una Commissione composta di cinque membri (Parigi sono dodici) che prestano gratuitamente la loro opera e che sono aiutati da un ricevitore e da un segretario, entrambi stipendiati. Le funzioni del *bureau* consistono nei soccorsi a domicilio, alla quale forma di beneficenza i Francesi annettono grande importanza. Anche i malati sono assistiti di preferenza alle proprie case anzichè all'ospedale, e questo specialmente dopo che il signor Watteville ha dimostrato che l'assistenza fatta in detti stabilimenti tende a *rompre les liens de famille*. Gli ufficiali al servizio della Commissione di ciascun *bureau* sono medici e Suore di carità. L'assistenza medica in Francia è organizzata su principi diversi da quelli che vigono da noi. Vi sono tuttavia molti punti di contatto tra l'amministrazione del *bureau de bienfaisance* e quella dell'unione inglese. Le domande per assistenza vengono indiritte alla Commissione del *bureau*; nell'unione inglese al Consiglio degli amministratori. I modi della investigazione dei casi sono diversi nei due sistemi, quantunque i principi direttivi siano gli stessi. Da noi l'ufficiale incaricato della investigazione dei casi, avendone spesso molte centinaia fra mano, non può prestare a ciascuno la dovuta attenzione, nè può così appurare i fatti in base dei quali gli amministratori decidono poi di concedere o no l'assistenza.

Maggiore è l'importanza che in Francia si annette all'investigazione dei casi: essa viene fatta generalmente dalle Suore di carità. Per tutta una città della grandezza presso a poco di Boulogne-sur-Mer in Inghilterra vi sarà appena un ufficiale o tutto al più ve ne saranno due; mentrechè in Francia per la sola città nominata si hanno undici Suore di carità, le quali, oltre al vitto ed all'alloggio, ricevono 500 franchi all'anno di stipendio. Ciascuna di dette suore è preposta ad uno speciale quartiere della città, ed è sotto la sorveglianza d'uno dei membri della Commissione.

Queste suore hanno l'incarico di visitare i supplicanti; di consigliare amorevolmente gl'infermi; di curare che ai fanciulli sia innestato il vaiuolo e che quelli che hanno l'età voluta intervengano regolarmente alla scuola; osservare le dimore e fare rapporto in caso che siano insalubri; distribuire i soccorsi ordinati dal *bureau*; preparare le medicine più semplici e comuni, le minestre, il brodo; distribuire e conservare le provvigioni destinate all'assistenza e presentare al *bureau*, ad ogni sua riunione, una relazione più minuta, ma, in essenza, dello stesso carattere di quella che dovrebbero presentare gli ufficiali inglesi al Consiglio degli amministratori.

L'opportunità mi offrì il destro di accertarmi personalmente del come questi doveri venivano adempiti dalle suore nelle città di Tours e di Boulogne-sur-Mer; e mi sono dovuto persuadere che per riguardo alla solerzia ed avvedutezza con la quale le *Seurs de charité* si prestano all'esecuzione dei servizi loro affidati, non si può desiderare di meglio.

Il sistema della investigazione dei casi quantunque sia minutissimo ed un po' inquisitoriale, è tuttavia bene accetto alla classe dei poveri. Alcune

relazioni fatte dalle suore e che io potei esaminare, mi sembrarono perfetti modelli di ciò che siffatti rapporti dovrebbero essere. Nessuna particolarità eravi omessa la quale potesse illuminare il *bureau* nel decidere sui meriti delle domande per assistenza. Ma ciò che maggiormente colpirà il lettore nello scorrere il rapporto sul sistema francese sarà il conoscere a quanto poco ammonti la spesa fatta per ogni caso d'indigenza.

In proposito di codesta economia di spesa ci piace di riportare qui il giudizio che ne fa il signor Watteville, giudizio che ha ottenuto l'approvazione del signor Laurent.

« Quant à la moyenne générale des secours, elle est tout à fait insuffisante, et l'on peut dire hardiment que, si la moyenne dont il s'agit n'était pas distribuée aux pauvres, ces derniers n'en seraient pas plus malheureux. Que peuvent produire en effet quelques centimes dépensés en achats de viande, de vin, de vêtements, de combustible, etc. ? Rien ; et l'on peut affirmer que l'indigent ne souffrirait pas davantage si ces secours dérisoires, distribués si uniformément et avec une complète intelligence, cessaient de lui être donnés mensuellement. Depuis 60 ans que l'administration de l'assistance publique à domicile exerce son initiative, on n'a jamais vu un seul indigent retiré de la misère et pouvant subvenir à ses besoins par les efforts et l'aide de ce mode de charité. Au contraire, elle constitue souvent le paupérisme à l'état héréditaire. Ainsi nous voyons aujourd'hui inscrits sur les contrôles de cette administration les petits-fils des indigents admis aux secours publics en 1802, alors que le fils avait été, en 1830, porté également sur ces tables fatales. »

La spesa annua del soccorso dato a ciascun indigente varia da franchi 56,84 a franchi 1,51. E la media, secondo il signor Hamilton, per tutti i dipartimenti sarebbe di franchi 11,55. A questo proposito il signor Laurent osserva che « *le secours n'apporte pas même une atténuation passagère à la misère du pauvre.* »

Varie sono le fonti onde provengono le rendite del *bureau de bienfaisance*: terreni, case, boschi, ipoteche, obbligazioni comunali e governative. A queste rendite altre se ne aggiungono provenienti da donazioni e legati; da una tassa del 10 per cento sul prezzo dei biglietti venduti nei teatri e negli altri luoghi pubblici di divertimento; da certe multe e confische; da numerose collette fatte nelle chiese e di casa in casa; dalle cassette per le elemosine; dal terzo del prezzo pagato per le sepolture, ed infine dal sussidio municipale ordinario, che pel dipartimento della Senna (Parigi) entra per più della metà nella somma totale delle entrate, mentrechè per le provincie eccede di poco il sesto.

Secondo il signor Hamilton il totale delle rendite ordinarie pel 1866 era :

	Franchi
Per le provincie	16,148,964
Per Parigi (Senna).	3,458,000
Totale per la Francia . . .	<u>19,606,964</u>

Un rendiconto più particolareggiato delle rendite potrà aversi dal rapporto del signor Hamilton.

Riportiamo tuttavia i due seguenti specchi, che ci sembrano avere molta importanza. Le cifre si riferiscono al 1861.

	Senna (Parigi)	Altri dipartimenti	Francia
	Franchi	Franchi	Franchi
Spese	16 13	19 36	18 61
Soccorso dato	83 87	80 64	81 39
	100 00	100 00	100 00

	Senna (Parigi)	Altri dipartimenti	Francia
	Franchi	Franchi	Franchi
Spese d'amministrazione	748,387	3,009,136	3,757,523
Soccorso dato	3,889,540	12,540,206	16,429,746
Investimenti	41,273	3,794,651	3,835,924
Totale	4,679,200	19,343,993	24,023,193

Come si vede, le spese dei *bureaux de bienfaisance* eccedevano nel 1861 di molto le rendite. Ciò dipese in gran parte dai residui passivi, riferibili agli anni precedenti.

La somma effettivamente spesa nei soccorsi (franchi 16,429,746) può essere proporzionalmente divisa come segue:

Alimenti	Fr. 50 70
Oggetti di vestiario	» 5 66
Combustibili	» 3 77
Medicinali ed assistenza medica	» 6 27
Soccorsi in denaro	» 21 54
Altre specie di soccorso	» 12 06
	<u>Fr. 100 00</u>

Alcuni fra i numerosi comuni che sono privi di *bureaux de bienfaisance* hanno i così detti *bureaux de charité*, che concedono anch'essi gratuitamente l'assistenza medica. Questa istituzione di beneficenza è organizzata in 47 di-

partimenti, che comprendono 18,799 comuni, ed è mantenuta, scrive il signor Hamilton, « in parte dai comuni ed in parte dai dipartimenti. Essa riceve al-
« tresì sovvenzioni dai *bureaux de bienfaisance*. Per alcuni dipartimenti lo
« Stato concorre alle spese dei *bureaux de charité* mediante sussidi che variano
« da 500 a 5000 franchi. Le persone incaricate del servizio medico sono nomi-
« nate dal prefetto, e ricevono una piccola remunerazione annua. Gl'indigenti
« della campagna non possono essere soccorsi se non sono iscritti in una lista
« che viene compilata dalle autorità comunali. »

Le notizie che abbiamo sul numero di coloro che ricevono assistenza in tutta la Francia sono così imperfette da rendere impossibile qualsiasi confronto o conclusione si volesse stabilire. Riferendoci non pertanto al rapporto del signor Flour, per la città di Boulogne-sur-Mer, potremo renderci conto della tenuità del pauperismo e della relativa spesa, che spesso si recano a prova dell'eccellenza del sistema francese.

Boulogne è una città floridissima con una popolazione, secondo il censimento del 1866, di 40251 abitanti. Il numero totale delle persone soccorse nel 1870 fu di 5889 (1424 famiglie), ossia 14,63 per cento di popolazione.

Questa cifra include un gran numero d'individui che da noi sono soccorsi dalla carità privata. Osserveremo inoltre che molti indigenti non ricevono l'assistenza per insufficienza dei fondi a ciò destinati.

In Inghilterra qualunque sia il numero dei poveri essi debbono essere soccorsi. In Francia invece si ha una data somma da distribuire che non può aumentarsi; ed è per ciò che non si soccorrono tutti i poveri, ma soltanto i più bisognosi.

Da noi il pauperismo è la misura della spesa; mentre in Francia la spesa è la misura del pauperismo.

Parlando delle liste dei poveri che vengono sottomesse al *bureau*, il signor Flour dice: « On porte dans leur formation de la sévérité: comme il
« est impossible de secourir tous le pauvres, et que ceux qui sont secourus ne
« peuvent l'être que dans une proportion inférieure à leurs besoins, il y a
« un choix à faire, et la justice, ainsi que l'humanité exigent que ce choix
« soit en faveur des plus malheureux. »

Dei 5889 individui soccorsi non meno di 3291 erano fanciulli.

Per la città di Tours la proporzione degli indigenti soccorsi dai soli *bureaux de bienfaisance* sembrerebbe non eccedere il 9 per cento sulla popolazione. Ma se si facessero accurate investigazioni, non dabitò di asserire che il rapporto sarebbe più alto di quello che apparisce.

Il costo del soccorso per la città di Boulogne è così ripartito:

Pane	Fr. 26,278 82
Combustibile	» 3,664 13
Provvigioni diverse	» 898 73
Biancheria, ecc.	» 3,198 23
Numerario	» 1,699 30

Totale Fr. 35,739 21

In Boulogne i soccorsi distribuiti alle 5889 persone, ritenendo, come asserisce il signor Flour, che ciascuna abbia ricevuto assistenza durante la metà dell'anno, si potrebbero in media valutare a circa 12 franchi per ogni individuo; ciò che supererebbe di una frazione la media data dal signor Hamilton per tutta la Francia (11,55).

Ma a voler dar conto pienamente del sistema francese, non si può omettere di dire alcunchè sulle varie istituzioni, che intendono principalmente a prevenire i mali del pauperismo.

Lo spirito delle leggi e la direzione delle opinioni dei Francesi al riguardo di siffatte istituzioni di previdenza si trovano chiaramente esposte in un estratto fatto sull'opera, tuttavia inedita, del signor Adamo Block. Questo estratto riassume brevemente le notizie che si trovano sparse in molti volumi.

Una chiara idea dei fini a cui mirano codeste istituzioni la si può avere dal rendiconto fornito dal signor Flour, relativamente alla città di Boulogne-sur-Mer.

Noi diremo brevemente di una di codeste istituzioni.

L'uso che le classi più povere fanno del *Mont de pitié* si può vedere dalle seguenti cifre: su 54,428 prestiti fatti, 34,438 erano per somme da uno a cinque franchi; e su 54,428 pegni depositati, 45,425 consistevano in biancheria e oggetti di vestiario.

La diminuzione della popolazione rurale di fronte alla cittadina, che si è verificata in parecchi dipartimenti, ha già richiamato la pubblica attenzione.

Alcuni scrittori hanno voluto vedere la ragione di questo fatto nella mancanza assoluta, in molti comuni rurali, di un sistema pubblico di beneficenza, e nella grande facilità con la quale si può ottenere assistenza nelle città.

Alcune utili informazioni sul soggetto della pubblica assistenza nei distretti rurali verranno fornite da un rapporto, che di recente è stato presentato al Ministero dell'agricoltura.

BELGIO. — Le notizie relative al sistema del Belgio che si contengono nel rapporto del signor Enrico Barron quantunque siano molto compendiate, sono tuttavia complete sopra ogni punto dell'argomento. Le cifre recate da questo rapporto ci permettono di valutare, con grande approssimazione al vero, la proporzione del pauperismo alla popolazione, non solo per tutto il regno in complesso, ma sì anche per le singole provincie. Le cagioni alle quali parrebbe doversi ascrivere lo stato insoddisfacentissimo di questa *classica terra del pauperismo*, sono esposte con molta chiarezza dall'autore del rapporto. Faremo nondimeno notare che sopra alcune di queste cagioni, come quella ad esempio importantissima che riguarda gli effetti della estrema divisione delle terre, le opinioni del signor Barron sono combattute da scrittori di molta autorità.

Nel Belgio non si ha una vera tassa sui poveri. La carità privata è eccitata, sussidiata e regolata dallo Stato. Nel maggior numero dei comuni i

fondi necessari all'assistenza del povero sono costituiti dalla rendita prodotta dai beni già di proprietà delle istituzioni di beneficenza, e dalle donazioni e dai lasciti che del continuo loro si fanno dai privati.

L'amministrazione di questi fondi è affidata, come in Francia, agli ospizi civili pei soccorsi a domicilio, ed ai *bureaux de bienfaisance* pei soccorsi nei pubblici stabilimenti. Mentre in Francia la legge tace riguardo alla fondazione di questi *bureaux de bienfaisance*, nel Belgio « ogni comune è tenuto a « fondarne almeno uno. » I membri dei Consigli d'amministrazione degli ospizi e dei *bureaux de bienfaisance* sono scelti dal Consiglio comunale, e possono essere dimessi dalla Deputazione provinciale ad istanza dei Consigli stessi d'amministrazione o del Consiglio comunale. Entrambi i Consigli d'amministrazione degli ospizi e dei *bureaux* sono sotto la immediata sorveglianza del borgomastro, il quale può anche, quando lo crede opportuno, presiedere alle loro adunanze.

« Ciascuno dei Consigli suddetti nomina il suo vice-presidente, un *receveur* ed un *ordonnateur*, i quali sono responsabili dell'amministrazione finanziaria. Le funzioni dei membri sono essenzialmente onorifiche. Il *receveur* « può essere retribuito, ma nel maggior numero dei casi si presta gratuitamente. »

Secondo il signor Barron il numero dei poveri soccorsi nelle diverse provincie del Belgio sarebbe come segue:

	N° dei poveri	Spesa del soccorso
Nel 1858	662,587	fr. 9,720,785
« 1868	550,000	» 10,673,792

E parlando di queste cifre il sullodato scrittore dice:

« Io ho motivo di ritenere che la diminuzione che si osserva nel numero « degli individui assistiti nel 1868, confrontato con quello del 1858, sia interamente fattizia. »

« La proporzione dei poveri soccorsi alla popolazione nel 1868 era di 11,4 « per cento. Il numero dei poveri registrati sarebbe ancora più grande. La « spesa fatta per la loro assistenza ammontava a 1 scellino e 9 pence e mezzo « per ogni abitante, ed a 15 scellini e 6 pence per ogni indigente. Queste « cifre naturalmente non comprendono i poveri ricoverati nei numerosi « ospizi, nè quelli soccorsi unicamente dalla carità privata. »

La spesa, secondo l'autore del rapporto, era nel 1858 di 9 franchi per ogni indigente soccorso, e di 16 franchi e mezzo nel 1868. È importante di notare che, mentre in tutto il regno nel 1868 la proporzione del pauperismo a tutta la popolazione era di 11,3 per cento, nella provincia del Lussemburgo essa arrivava appena a 2,2.

Affine di dare un'idea degli effetti prodotti dal sistema belga sulle condizioni della popolazione, il signor Barron riporta le parole seguenti del barone Keroyne, già ministro dell'interno:

« Aussi a-t-on constaté dans tous les pays, et notamment en Angleterre, « où l'intervention de la bienfaisance publique a été poussée aux plus extrême-

« mes exagérations, que plus la charge est accablante pour la production et
« le travail, plus elle reste stérile pour ceux qui en profitent; car l'indigent,
« loin de se relever par le secours public dans l'ordre matériel ou dans l'or-
« dre moral, loin d'atteindre une situation meilleure à mesure que ce secours
« s'accroît et se perpétue, se sent entraîné davantage par l'oisiveté dans la
« misère et dans la dégradation. Une longue expérience atteste également
« en Belgique que les charges des communes ont subi une progression ef-
« frayante, et que les sacrifices exigés des éléments les plus honnêtes de la
« population ont été trop souvent absorbés sans fruit par des individualités
« honteuses et méprisables. »

Il signor Enrico Barron crede che l'abbondanza dei fondi destinati al soccorso dei poveri ed accumulati nei vari secoli, invece che a restringere, abbia servito a dilatare sempre più la piaga del pauperismo. Non pertanto la causa principale del grave pauperismo che si riscontra nel Belgio starebbe, secondo detto scrittore, nell'eccessiva densità della popolazione. A questo proposito riporteremo qui il brano seguente:

« I due Governi, austriaco e francese, col promuovere la soverchia divi-
« sione dei terreni, hanno prodotto la esuberanza nella popolazione. La media
« estensione delle proprietà territoriali nelle Fiandre è infatti di poco più di
« 5 acri, ed una buona metà di esse non arriva ad 1 acre e un quarto. Ciò
« serve ad aumentare la popolazione più di quello che i mezzi di sussistenza
« permetterebbero. La popolazione relativa delle Fiandre era, secondo l'ul-
« timo censimento, di 294 abitanti per ogni chilometro quadrato. »

Il signor Barron crede che l'eccesso della popolazione sia stato stimolato dall'abbondanza dei fondi messi a disposizione dei poveri dalla pubblica e dalla privata carità.

« La regolare iscrizione dei poveri (continua il sullodato autore), che com-
« prende un terzo circa degli operai, dà loro un indebito vantaggio sugli altri
« operai che non sono così favoriti, e tende ad abbassare tutti i salari in ge-
« nerale. »

« Il Congresso statistico del 1853 riconobbe la distinzione degli operai
« nelle tre classi seguenti:

- « 1° Famiglie povere soccorse dalla carità pubblica;
- « 2° Famiglie povere non soccorse dalla carità pubblica;
- « 3° Famiglie che sono in grado di vivere senza alcun soccorso.

« Un rendiconto ufficiale, pubblicato nel 1857, mostrò che la gran massa
« delle famiglie operaie era sotto le due prime categorie. Di 908,000 fami-
« glie allora esistenti nel Belgio, 446,000 (circa la metà) erano in condizioni
« da essere soccorse, delle quali 26,600 vivevano a spese della carità pub-
« blica. Il numero dei mendicanti ascendeva a 88,019. »

MENDICITÀ E VAGABONDAGGIO.

FRANCIA. — Nelle vigenti legislazioni di quasi tutti gli Stati europei s'incontrano disposizioni fatte allo scopo di sopprimere e punire la mendicITÀ ed il vagabondaggio. Peraltro queste disposizioni ritengono ancora del rigore di quelle a cui si sono sostituite, giacchè, quantunque siansi modificate secondo lo spirito più umano dei tempi che corrono, esse continuano a far parte dei Codici penali. Inoltre, parlando in generale, si può dire che siffatte leggi non valgono a raggiungere l'effetto per cui furono promulgate. E già in parecchi Stati d'Europa si sono istituite società private di carità, intese a riempire le lacune ed a correggere le sconvenienze presentate dalle odierne legislazioni sulla materia che stiamo esaminando.

In Francia la legge sulla mendicITÀ riposa interamente sul decreto 5 luglio 1808. L'istruzione imperiale, a cui detto decreto faceva seguito, era concepita in questi termini :

« Les choses devraient être établies de manière qu'on pût dire : tout mendiant sera arrêté. Mais l'arrêter pour le mettre en prison serait barbare ou absurde. Il faut donc une ou plusieurs maisons de charité par département. » Il decreto fondato su questa istruzione dichiara che : « La mendicITÀ serait défendue dans tout le territoire de l'Empire ; que les mendiants de chaque département seraient arrêtés et conduits dans le dépôt de mendicITÀ de ce département, aussitôt que ce dépôt serait établi et que les formalités suivantes auraient été remplies : que dans les quinze jours qui suivraient l'établissement et l'organisation de chaque dépôt de mendicITÀ, le préfet du département ferait connaître par un avis que le dit dépôt étant établi et organisé, tous les individus mendiants et n'ayant aucun moyen de subsistance, seraient tenus de s'y rendre ; que cet avis serait publié et répété dans toutes les communes du département pendant trois dimanches consécutifs ; qu'à dater de la troisième publication, tout individu qui serait trouvé mendiant dans le dit département, serait arrêté d'après les ordres de l'autorité locale et par les soins de la gendarmerie ; qu'il serait aussitôt conduit au dépôt de mendicITÀ ; que les mendiants vagabonds seraient arrêtés et conduits dans les maisons de détention. »

Esso decreto stabiliva pure che « chaque dépôt de mendicITÀ serait créé et

« organisé par un décret particulier, que les dépenses de l'établissement du
« dépôt seraient faites concurremment par le Trésor public, les départements
« et les villes, que dans les mois de la publication de ce décret, les préfets
« adresseraient au ministre de l'intérieur un rapport sur l'établissement du
« dépôt de mendicité de leur département. » L'articolo 274 del Codice penale,
modificato dalla legge del 28 aprile 1832, dispone che: « Toute personne qui
« aura été trouvée mendiant dans un lieu pour lequel il existera un établis-
« sement public organisé afin d'obvier à la mendicité, sera puni de trois à
« six mois d'emprisonnement, et sera, après l'expiration de sa peine, con-
« duit au dépôt de mendicité. » L'articolo 275 continua: « Dans les lieux où
« il n'existe point encore de tels établissements, les mendiants d'habitude,
« valides, seront punis d'un mois à trois mois d'emprisonnement, et que,
« s'ils sont arrêtés hors du canton de leur résidence, il seront punis d'un
« emprisonnement de six mois à deux ans. »

In esecuzione dell'istruzione surriferita e del conseguente decreto furono stabiliti in Francia circa 40 depositi di mendicità. Essi dovevano essere *stabilimenti paternali*, « où la bienfaisance devait tempérer la contrainte par la douceur, maintenir la discipline par l'affection, et ramener le sentiment d'une honte salutaire. »

Ma non pare che queste filantropiche istituzioni abbiano corrisposto all'aspettativa dei loro fondatori. « Les dépenses (nota il signor Bechard), excédèrent de beaucoup les prévisions, et ne servirent qu'à alimenter la faim néantise des détenus et un redoublement d'audace des mendiants qu'on n'avait pu admettre. »

Ma i mendicanti erano troppo numerosi, e si burlavano dell'imperatore come egli burlavasi dei re. « Les mendiants (dice il signor Fodéré) se moquent de celui qui se moquait des rois. Il a passé et la mendicité est restée. »

« Il deposito di mendicità (osserva il signor Hamilton), che ha qualche somiglianza con la casa di lavoro inglese, è uno stabilimento dipartimentale, il quale, più che a soccorrere i poveri, intende a punire i mendicanti. »

Il deposito di mendicità che è stabilito nel vecchio castello di Francesco I a Villers-Coterets, va considerato come un vero ospizio, in cui i mendicanti sono ammessi solo per favore, e dove i vecchi sono assistiti con molta cura. I vecchi e gl'infermi che rappresentano, per così dire, gli avanzi del pauperismo parigino, occupano al presente i magnifici appartamenti nei quali (nota il signor du Camp), Luigi XIV ricevette già la principessa Palatina, madre del futuro reggente, alla vigilia del matrimonio di lei.

Durante l'anno 1869 entrarono in questo deposito 222 maschi e 58 femmine, e ne uscirono 123 dell'un sesso e 65 dell'altro. Al 31 dicembre dello stesso anno esistevano nel deposito 496 uomini e 315 donne. Nel corso dell'anno medesimo vi morirono 124 uomini e 79 donne.

Il deposito di Saint-Denis per contro è una vera *maison de répression*. Fino al 1808 Saint-Denis era il solo deposito di mendicità per tutto il dipartimento della Senna; e si può dire esso continui tuttavia ad essere il solo, dap-

poichè quello di Villers-Coterets, come abbiamo osservato, non è un vero deposito di mendicità, ma piuttosto una forma mista di ospedale e di asilo. Si vuole che l'amministrazione di questo deposito sia buona; non pertanto l'aspetto del luogo ha qualche cosa di ributtante: « La maison de répression de « Saint-Denis (dice il signor du Camp), est la plus immonde cloaque qui se « puisse voir. » Il citato autore, abilissimo nel ritrarre certi aspetti della vita sociale di Parigi, non riesce a capire come alle porte stesse della capitale, in questi tempi e sotto la diretta amministrazione dello Stato possa esistere uno stabilimento « si particulièrement délabré, pourri et malsain. » Ed invero chiunque visiterà il luogo non potrà a meno di convenire pienamente nell'opinione del signor du Camp.

Quasi tutti gli scrittori francesi vanno d'accordo nel ritenere inefficace la istituzione di questi *Dépôts de mendicité*.

In un rapporto sulla soppressione della mendicità, che fu presentato al Consiglio municipale di Brest nel 1868, era notato che quantunque il Governo sollecitasse di frequente le autorità locali a non perdere di vista il decreto del 1808, esso rimase sempre lettera morta. Pochi furono i depositi che vennero istituiti, e questi pochi più che di vere *maisons de répression* assunsero carattere di asili pei vecchi e per gli infermi. « Détournés de leur véritable « destination (dice questo rapporto) ces établissements ne purent résister à « deux causes de destruction contre lesquelles ils eurent à combattre: le luxe « de leur organisation et le changement fondamental qui s'opéra en 1815 « dans les principes du gouvernement.

« D'une part, des abus sans nombre dans leur administration, un état-
« major considérable, des admissions sans limite et sans règle, un régime trop
« généreux, firent des dépôts des lieux de retraite fort doux où la paresse
« venait trop souvent chercher un abri; de l'autre, des scrupules exagérés,
« quoique honorables dans leur principe, firent considérer à tort la répres-
« sion de la mendicité comme une atteinte à la religion, et dès lors une sorte
« d'éloignement se manifesta contre cette institution qui n'avait d'ailleurs
« pas atteint son but. Aussi, bien que le décret en vertu duquel les dépôts
« ont été créés, n'ait jamais été abrogé, les préfets se hâtèrent-ils de fermer
« ces établissements, et la mendicité, dégagée de ses entraves, multiplia ses
« ravages sous les yeux de l'administration impuissante et désarmée. »

Il signor Waddington, in un suo interessantissimo rapporto presentato al *Conseil général de la Seine-Inférieure* nell'agosto del 1873, parla molto favorevolmente di queste istituzioni. Nel 1852, egli osserva, si avevano soli 12 depositi di mendicità per tutta la Francia, mentre dieci anni dopo, secondo il rapporto del signor Hamon, membro del Consiglio generale della Sarthe, 56 dipartimenti avevano ciascuno il proprio deposito o l'avevano in comunione con altri dipartimenti. E secondo il signor Waddington non sarebbe egli il solo a risguardare favorevolmente siffatte istituzioni, giacchè potrebbe citare in suo appoggio l'autorità di molti uomini illustri, fra i quali si compiace di ricordare il soprintendente del deposito di mendicità di Montreuil-sous-Laon.

Rispetto poi a coloro che sono ammessi nei depositi di mendicizia, il signor Bertaut dice:

« Cette population, composée d'éléments si divers et qui compte un grand nombre de repris de justice, est soumise, obéissante et facile à diriger. Ce n'est pas à dire qu'on n'ait parfois des actes répréhensibles à punir, mais ils sont relativement fort rares, et plutôt le fait de certaines individualités qu'inhérents à l'esprit même de la population, qui, on le répète, est généralement bon. »

Dopo di aver dato conto in particolare dello stato della mendicizia nei dipartimenti, il signor Waddington raccomanda, come rimedio a questo male, la istituzione dei *bureaux de bienfaisance* (in altre parole l'organizzazione della carità) in tutti i comuni in cui non esistono al presente, e la istituzione di un deposito di mendicizia in ogni dipartimento.

Nel rapporto di cui abbiamo fatto cenno e che si riferisce alla soppressione della mendicizia in Brest, oltre ai *bureaux de bienfaisance*, si raccomandava la istituzione di un Comitato fondato sugli stessi principii della società per l'ordinamento della carità in Inghilterra (Society for the Organization of Charity). La mendicizia, secondo detto rapporto, doveva lasciarsi intieramente ai depositi di mendicizia; il pauperismo ai *bureaux de bienfaisance*, e la povertà ad un Comitato speciale, che riceverebbe le offerte direttamente dai cittadini, ed al quale dovrebbero rivolgersi tutte le domande per assistenza.

La necessità di siffatta organizzazione sembrava evidente, dappoichè la mendicizia aveva assunto caratteri veramente pericolosi.

I risultati di questo ordinamento, come si legge nel rapporto del signor Tersec, sembrarono molto soddisfacenti. Infatti i mendicanti erano completamente scomparsi; alcuni avendo ripreso l'abitudine del lavoro e gli altri essendosi ridotti alle città dove tale ordinamento non era peranco in vigore. E le risorse della carità, quando debitamente amministrata, bastavano a provvedere ai bisogni di tutti i poveri meritevoli di assistenza.

BELGIO. — Anche per ciò che si riferisce alla mendicizia, il rapporto del signor Enrico Barron non lascia punto a desiderare.

Nel Belgio, come pure in Francia, il mendicare era proibito col decreto 5 luglio 1808, in forza del quale vennero istituiti i depositi di mendicizia.

« Questi depositi (osserva il citato autore) divennero ben tosto grandi alberghi, in cui tutti i dissoluti della nazione erano mantenuti a spese del pubblico. »

Si vide che questo sistema, che rassomiglia tanto al sistema inglese delle case di custodia pei mendicanti (*vagrant wards*), era « soverchiamente costoso e perfettamente inefficace come mezzo di repressione. » Epperò nel 1866 si ricorse ad una legislazione più severa, la quale ha già recato buoni frutti.

Il signor Grattan, nel suo rapporto relativo ad Antwerp, osserva: « Scarso è il numero dei mendicanti in Antwerp e nelle sue vicinanze, perchè la legge vieta di mendicare. Gli agenti di polizia sono incaricati di ar-

« restare tutti coloro che vengono colti in atto di mendicare, e di mandarli ai
« depositi di mendicizia (il cui numero è di 4), dove sono detenuti a spese dei
« comuni a cui appartengono per fatto di domicilio. Questi depositi sono
« vere case di correzione, nelle quali i mendicanti sono custoditi, finchè non
« siano reclamati a libertà dai loro propri comuni. »

GERMANIA. — In Germania non si ha un sistema uniforme al riguardo della mendicizia. Il signor Plunkett crede che le leggi del vecchio impero germanico, le quali proibivano la mendicizia ed il vagabondaggio, abbiano servito di base alla legislazione sui poveri ora in vigore.

Il signor Crowe, nel suo rapporto sul sistema di Lipsia, dà in succinto una chiara esposizione delle principali disposizioni del Codice penale dell'Unione germanica del Nord. Questo Codice può risguardarsi come l'unica legge vigente sulla mendicizia e sul vagabondaggio nell'odierno impero germanico.

Gli ordinamenti della polizia locale di Coburg, Carlsruhe e di Amburgo hanno tutti egualmente carattere repressivo. Ed in generale si può dire che, fatta eccezione per l'Inghilterra, in tutti gli Stati europei il soggetto che trattiamo è affidato alla polizia, ed ha per ciò caratteri tutt'altro che miti.

AUSTRIA. — Secondo un progetto di legge, di cui al presente si occupa il Reichsrath, gli oziosi e i mendicanti verrebbero posti sotto il dominio della polizia. Osserviamo nondimeno che le leggi tuttavia in vigore in Austria sulla mendicizia e sul vagabondaggio sono severissime.

BAVIERA. — In Baviera le persone arrestate come mendicanti e vagabondi vengono obbligate a lavorare dentro o fuori di uno stabilimento penale; ed in certi casi la pena si estende fino a due anni di carcere. Questo trattamento può applicarsi non solo ai mendicanti ed ai vagabondi, ma altresì a quelle persone che non vogliono lavorare, e che mantengono pratiche immorali.

AMBURGO. — In Amburgo i mendicanti sono puniti per la prima volta con uno o due giorni di prigione; per le volte seguenti questo termine può estendersi fino a quattro settimane. E per quelli che persistessero nell'accattonaggio la pena può aumentare fino a due anni di carcere con lavoro forzato.

CARLSRUHE. — Le vecchie e severissime disposizioni sui mendicanti in Carlsruhe sono state abolite e rimpiazzate dal Codice penale imperiale. A norma di questo Codice la cura dei mendicanti è affidata alla polizia. Le pene consistono nella carcerazione.

COBURG. — In Coburg i mendicanti sono puniti dalla polizia. Se essi non hanno domicilio nel ducato ne sono sbanditi.

ITALIA. — Il rapporto del signor Augusto Paget fornisce molte e partecolareggiate notizie intorno al vagabondaggio ed alla mendicizia in Italia. Anche qui il vagabondaggio è affidato alle autorità di pubblica sicurezza. L'Italia è l'unico paese in cui un certificato di indigenza e d'inabilità al lavoro, vistato dall'autorità politica del circondario, valga come un permesso a mendicare nel territorio del circondario stesso. Non pertanto i mendicanti, anche muniti di questo certificato, non possono fare mostra di piaghe o di deformità, nè possono portare grossi bastoni od altre armi, nè proferire minacce; ed è loro specialmente vietato di mendicare durante la notte.

Il signor Augusto Paget, affine di dare una qualche idea del carattere della mendicizia in Roma a differenti periodi, riporta in estratto i due brani seguenti, tolti da un'opera del Cardinale Morichini:

« Nei secoli XVI e XVII esisteva in Roma regolarmente costituita una società di mendicanti, designata col nome di Compagnia di Santa Elisabetta. Il numero dei suoi membri variava da 400 a 500; ed ognuno di essi contribuiva alle spese delle cerimonie religiose, che erano numerosissime, con un baiocco e mezzo al mese. Erano stabilite pene per quei membri della compagnia che non pagavano puntualmente la loro quota mensile, o che mancavano di rispetto verso i loro ufficiali superiori. Inoltre essi non potevano mendicare sulla pubblica via. Da questa compagnia erano esclusi i fanciulli, gli uomini e le donne validi al lavoro e gli stranieri. Per altro questi ultimi, specialmente durante l'inverno, potevano essere autorizzati alla questua, purchè pagassero la quota mensile ordinaria. Tutti i membri erano forniti del permesso di mendicare. Se qualcuno di essi cadeva ammalato, tutti gli altri erano tenuti a concorrere nelle spese per la sua assistenza. Ogni domenica uno degli ufficiali della compagnia, storpio, e chiamato *Camerlengo*, accompagnato da due ciechi, detto l'uno il *Signore* e l'altro il *Guardiano*, andavano in giro per la città suonando il violino e cantando. Essi portavano seco un bacile d'argento nel quale erano dieci corone ed una tabacchiera pure d'argento; e chiunque invitato a dare qualche cosa per la festa della protettrice della società, Santa Elisabetta, lo faceva, aveva il diritto di prendere una presa di tabacco. Questa curiosa società, fondata nel 1613 e che durò fino al termine del secolo XVII, era posta sotto la protezione di un cardinale. Il suo ultimo protettore fu il cardinale York. »

L'altro singolare costume, che durò fino al 1870, era questo:

« Una quarantina di mendicanti, forniti di speciale licenza dal cardinale vicario, si disponevano in due file sull'entrata delle chiese durante la solennità così detta delle *Quarant'ore*; e con alti lai sollecitavano la elemosina dai devoti, che, per entrare nel tempio, erano costretti a passare fra quelle due lunghe file di mendicanti, metà dei quali erano ciechi e gli altri sciancati.

« Un terzo di questi mendicanti privilegiati era formato da donne. Non era fissata l'età per essere ammessi a godere questo privilegio, ed una volta ottenuto non lo si perdeva più che in seguito a mala condotta. Il cardinale vicario aveva il patronato della compagnia, ed a lui spettava di nominare ai posti che di mano in mano si rendevano vacanti. »

DANIMARCA. — In Danimarca i mendicanti sono puniti con cinque giorni di carcere, dove non ricevono che pane ed acqua. Pei vagabondi il termine della carcerazione è ridotto a tre giorni, spirati i quali essi sono rimandati dalla polizia alle loro parrocchie con foglio di via obbligatorio.

SVEZIA. — In forza della nuova legislazione svedese sui poveri, i mendicanti e i vagabondi sono obbligati a lavorare per non meno di un mese né per più di sei; e quindi sono rimandati al luogo del loro domicilio.

RUSSIA. — In Russia la mendicizia è tollerata più che negli altri Stati europei. La legge ha bensì severe disposizioni al riguardo dei mendicanti, ma non sono punto eseguite.

POLONIA. — In Polonia la mendicizia di professione sussiste e si sviluppa liberamente, avendo il suo appoggio (dice il rapporto) nella superstizione. Ogni polacco ritiene, infatti, che il rifiutare l'elemosina ad un mendicante abbia per sé e per la famiglia funestissime conseguenze.

PORTOGALLO. — Nel Portogallo vigono leggi molto severe al riguardo della mendicizia; ma sembra che non siano applicate col dovuto rigore.

SPAGNA. — Quantunque non abbiamo alcun rapporto sulle istituzioni pel soccorso dei poveri in Spagna, nondimeno la loro storia è molto interessante.

Una memoria compilata dal conte d'Alfaro e dal dottore Nieto Serrano sopra siffatte istituzioni, e la quale venne letta al Congresso internazionale del 1862, offre molta importanza specialmente per ciò che si riferisce agli ospedali ed agli asili. Quando Townsend visitò l'ospedale di Barcellona e le case di lavoro di Cadice e di Granata, notò che l'amministrazione di quegli stabilimenti era per qualche rispetto migliore della nostra; e non ostante le assicurazioni poco fondate del signor Ford, si può ritenere che alcuni fra gli ospedali per gli alienati della Spagna siano tuttavia meglio organizzati dei nostri. Ed io credo che gli stranieri non siano nei nostri propri asili circondati di maggiori cure di quelle che io, quindici anni fa, vidi prodigare ad una giovinetta inglese nell'ospedale *De los locos* a Cadice.

Conclusione.

Da quanto abbiamo sin qui detto, il lettore si sarà convinto, come ci siamo convinti noi, della difficoltà di conoscere e di valutare gli effetti prodotti dai vari sistemi di pubblica assistenza sulla popolazione. Ma ancora più grande è la difficoltà di istituire confronti fra questi sistemi, dappoiché mancano i dati a ciò necessari.

L'Inghilterra è senza dubbio l'unico paese in Europa che possa fornire notizie particolareggiate sull'amministrazione della legge sui poveri; e tali da permettere la cognizione del carattere e degli effetti propri del nostro sistema.

Le scrupolose ricerche, di cui fu oggetto l'amministrazione inglese sui poveri, hanno messo al nudo tutti i suoi mali, senza punto attenuarne la gravità; e si può dire che le critiche degli scrittori stranieri sugli abusi che in essa si commettono non siano più acerbe di quelle dei nostri legislatori e pubblicisti. Quando il Comitato dell'Assemblea nazionale francese chiamava il nostro sistema la *plaie politique la plus dévorante de l'Angleterre*, esso non era più severamente giudicato di quello che dai commissari che formarono l'Atto del 1834.

« L'Inghilterra (scriveva il Franklin) è senza dubbio il paese che dispone di maggiore copia di fondi destinati al soccorso del povero, e che ha il più gran numero di ospedali forniti gli uni e mantenuti gli altri sia dalla carità volontaria che dallo Stato. Ma per ciò si può forse dire che i poveri siano divenuti più modesti, umili, riconoscenti, attivi? Tutt'altro: essi sono divenuti più oziosi, dissoluti, ubriaconi ed insolenti.

« Dal giorno in cui il Parlamento votò la tassa sui poveri, cessarono in questi gli stimoli all'attività ed alla frugalità, giacchè essi compresero che non valeva la pena di stentare la vita per risparmiare, quando vi era chi erasi imposto l'obbligo di soccorrerli nella vecchiaia e nelle infermità. »

Questa opinione del Franklin fu poi sostenuta ed espressa, benchè in termini più miti, dal signor Sturges Bourne. Egli scriveva infatti nel 1817:

« Una tassa obbligatoria a beneficio dell'indigente, che va ad assottigliare i fondi accumulati dal lavoro e dal risparmio, doveva necessariamente produrre, nel progresso del tempo, il misero effetto di aumentare il numero dei poveri, arrestando gli sforzi delle classi lavoratrici, dalle quali dipende il benessere della umanità.

« Rendendo la povertà e la miseria condizioni sufficienti perchè gl'indivui acquistino diritto alla pubblica assistenza, il sentimento della previdenza, che riposa sul lavoro e sul risparmio, non può a meno di sentirsi indebolito, cosicchè molto volentieri dalle classi lavoratrici essi passano a quella dei poveri, sicuri di essere mantenuti senza spendere fatica. E per tal modo il numero dei poveri va crescendo smisuratamente, crescendo del pari le spese per la loro assistenza. E siccome ogni sistema di soccorso che sia fondato sulla carità legale non ha il carattere della benevolenza, così esso non crea alcun sentimento di gratitudine, ed avvezza la gente a considerare separati anzi che uniti gl'interessi delle classi sociali.

« Questo sistema ha pregiudicato grandemente alle abitudini morali, e quindi al benessere di una gran parte della popolazione, che, riposando interamente sulla carità parrocchiale, si è degradata; mentrechè il resto della comunità, comprese le classi più laboriose, oppresso da una grave tassa, si vedeva assottigliare quei fondi che avrebbe potuto utilmente impiegare nelle industrie. Tolti questi capitali dall'industria, la offerta di

« lavoro doveva necessariamente diminuire; onde ne venne un abbassamento generale dei salari, ed un conseguente aumento di miseria. »

Se l'amministrazione delle leggi sui poveri nei vari Stati fosse stata esaminata accuratamente ed imparzialmente come fu esaminata la nostra, niun dubbio allora circa la possibilità d'istituire fra i diversi sistemi confronti di grande importanza. Ma questo esame non è stato fatto da nessuno degli Stati europei, e quindi i punti su cui sarebbe possibile stabilire un utile confronto sono pochi e d'importanza secondaria.

Il metodo più semplice e comune di comparare le condizioni di due paesi al riguardo del loro pauperismo, si è quello di mettere a confronto il rapporto del numero delle persone soccorse e della spesa media individuale incorsovi nello stesso periodo di tempo in ciascuno di essi paesi. Ma affinché questo confronto abbia valore bisogna che i termini del paragone siano omogenei.

Si deve andar molto cauti nell'accettare le statistiche sul pauperismo; ed a questo proposito ci piace di riportare qui un brano dell'opera di uno scrittore di molta autorità, intitolata *Le Paupérisme et les Associations de Prévoyance*.

« Bien de statistiques (scrive il signor Emilio Laurent) ont été faites, « bien des explorations ont été tentées, qui ont voulu se traduire en résultats numériques. Ces statistiques et les comparaisons qui en ressortent « pèchent toutes par la base. Avant de faire la statistique de l'indigence, il « eût été nécessaire de se mettre d'accord sur ce qui la constitue et de déterminer, pour chaque région explorée, la nature des privations auxquelles il « fallait être habituellement soumis pour être classé au nombre des indigents. L'indigence étant essentiellement, nous l'avons vu, un fait de relation et de contraste et par rapport aux indigents d'une même région comparés l'un avec l'autre, un terme général de comparaison est à peu près « introuvable.

« Recueillir des documents plus ou moins exacts sur un nombre d'hommes « déterminé que trop souvent à volonté et suivant le but, on décrète indigents, établir en suite de chiffres moyens, telle est la méthode la plus commune et, dans cet ordre de recherches, la plus défectueuse aussi. C'est au « moyen de cette méthode qu'on en était arrivé à énoncer, par exemple, que « le rapport des indigents à la population générale était de 1 à 6 en Angleterre; de 1 à 20 en Allemagne; de 1 à 25 en France; tandis qu'il n'eût été « que de 1 à 35 en Espagne, de 1 à 40 en Turquie, de 1 à 100 en Russie; « c'est-à-dire, à faire une énonciation sans valeur réelle, car, où est le niveau « auquel on rapportait toutes les inégalités? C'est au moyen de la même « méthode qu'aidé de l'esprit de système, on en était venu à conclure que la « Russie avec ses serfs, que la Turquie dont les populations courbées sous « l'esclavage et le fatalisme sont certainement les plus misérables de l'Europe, que l'Espagne il y a vingt-cinq ans avec sa population clair-semée « sur un sol en friche ou à peine cultivé, population paresseuse et ignorante, « sans activité et sans vigueur, plus dévote, on l'a dit, souvent que reli-

« gieuse, étaient plus riches en éléments de bonheur et de perfection morale,
« et par conséquent sans doute plus avancées en civilisation que l'Angleterre,
« les Pays-Bas, la Suisse, la France et l'Allemagne; comme s'il y avait à
« proprement parler des pauvres, là où tout le monde est pauvre! et comme
« si l'application aux pays privilégiés de la zone blanche de l'échelle suivie
« pour la zone sombre, ne relèverait pas aussitôt un nombre d'indigents bien
« autre encore dans la première que dans la seconde! C'est enfin au moyen
« des mêmes procédés de calcul que nous avons eu faire solennellement un
« procès en forme à l'industrie et au travail, choquer les idées le plus généra-
« lement admises, nier la civilisation et le progrès, le progrès auquel, on l'a
« fait remarquer souvent depuis, les nations ne sont pas plus fatalement vouée
« qu'elles ne le sont à la décadence, mais qui en fait a été jusqu'ici l'apa-
« nage des plus éclairées et des plus libres.

« Gardons-nous bien d'une pareille méthode et ne cherchons pas à comp-
« ter ce qui échappe, au moins quant à présent, à la science des nombres.
« Ici, comme ailleurs, plus qu'ailleurs peut-être, et pour longtemps sans
« doute, la statistique doit généralement borner son ambition à rassembler
« des matériaux, à faire ça et là des trouvées et des sondages. »

Quantunque i rendiconti periodici del nostro Consiglio amministrativo locale (Local Government Board), forniscano sul pauperismo dati molto più accurati di quelli forniti dagli altri Stati, essi non sono tuttavia che approssimativamente esatti.

Per lo scopo di comparare due distretti o due periodi si può dire che i rendiconti inglesi siano irreprensibili; ma se si volesse mettere a confronto il pauperismo inglese con quello di qualunque altro Stato, i nostri rendiconti sarebbero privi di valore, anzi condurrebbero a conclusioni più o meno fallaci. E ciò perchè una grande proporzione delle cifre che ingrossano le statistiche del pauperismo negli Stati stranieri, di cui abbiamo ricevuto i relativi rapporti, non poterono trovare il loro riscontro nei nostri rendiconti. Nel formare la media del pauperismo inglese si tiene conto del numero delle persone che ricevono l'assistenza al 1° gennaio ed al 1° luglio di ogni anno. Le statistiche francesi invece danno il numero degli effettivamente assistiti nel corso dell'intero anno. Secondo questo metodo si avrebbero per Parigi nel 1869, 317,742 individui soccorsi a domicilio e nei pubblici stabilimenti, sopra una popolazione di 1,799,880 abitanti.

A Londra il numero delle persone assistite al 1° luglio del 1869 sarebbe stato di 135,814, sopra una popolazione di 2,802,367 abitanti. Faremo notare che il rendiconto francese che si riferisce agli individui soccorsi nei pubblici stabilimenti include anche i ricoverati nei vari ospedali; laddove da noi le cifre relative ai poveri assistiti negli stabilimenti pubblici comprendono solo i ricoverati nelle case di lavoro e negli asili per gli alienati. Dal che si vede che non è possibile stabilire, per le diverse nazioni, un confronto di qualche valore al riguardo del pauperismo.

A prova degli errori che si commetterebbero qualora si volessero fare tali confronti, diamo qui appresso uno specchio formato dal signor Enrico

Barron, nel quale è messo a confronto il pauperismo del Belgio, dell'Inghilterra e della Francia.

STATI	PERIODI	NUMERO DEI POVERI SOCCORSI per 100 abitanti	
		al principio del periodo	alla fine del periodo
Inghilterra	1855-68	4,80	4,50
Francia	1853-60	2,85	3,31
Belgio	1844-58	14,16	15,85

Per ciò che concerne il pauperismo francese il signor Barron si appoggia ai dati forniti dall'Emminghaus. Le cifre che risguardano l'Inghilterra si possono ritenere esatte, e così pure quelle che si riferiscono al Belgio. Ma poche parole basteranno a mostrare la inesattezza delle cifre relative al pauperismo francese. Se fosse vero che il sistema francese producesse meno del 4 per cento di pauperismo, sarebbe pienamente giustificato il favore con che esso è riguardato da molti scrittori di gran merito, tra cui primeggia il signor Hamilton. Ma il fatto si è che l'Emminghaus, sul quale, come abbiamo detto, si appoggia il signor Barron, dà il pauperismo soccorso dai soli *bureaux de bienfaisance*, che non comprende più del terzo di tutto il pauperismo francese. Dei 37,000 comuni in cui si divide la Francia, 13,298 erano provveduti ciascuno di un *bureau de bienfaisance*. In 33 anni, a partire dal 1833, questo numero si accrebbe di altri 6275 *bureaux*, a cagione delle maggiori facilitazioni concesse dalla recente legislazione alla loro formazione.

I dati statistici forniti dal signor Hamilton, che sono i più recenti ed i più autentici che si possano avere sull'argomento, non danno modo di valutare il pauperismo effettivo, ed ancora meno il comparativo, di tutta la Francia e dei singoli dipartimenti in cui essa è amministrativamente divisa. Noi abbiamo, è vero, il numero dei *bureaux* esistenti in ciascun dipartimento, l'ammontare della popolazione di ognuno di essi ed il numero dei poveri soccorsi dai *bureaux* nei comuni di ciascun dipartimento; ma siccome detti *bureaux* sono stabiliti non per dipartimento ma per comune, e siccome non si ha la popolazione dei comuni, così è impossibile di conoscere quale proporzione della popolazione di un dipartimento è soggetta all'amministrazione dei *bureaux de bienfaisance*. Il caso sarebbe lo stesso che se i nostri Consigli degli amministratori (Boards of guardians) esistessero in ciascuna parrocchia e si avessero i rendiconti della popolazione complessiva delle contee, senza avere quella di ogni parrocchia; e che se i Consigli parrocchiali degli amministratori fossero stabiliti in 100 delle 300 parrocchie componenti la contea e si co-

noscesse il numero dei poveri soccorsi dai 100 Consigli parrocchiali, ma non la popolazione distinta per parrocchia. Noi saremmo allora bensì in grado di accertare il numero dei poveri soccorsi in 100 parrocchie e di stabilire la proporzione in cui stanno alla popolazione totale della contea, ma siccome noi non avremmo alcuna notizia sul pauperismo di due terzi delle parrocchie della contea, così tali rapporti non avrebbero valore per ciò che si riferisce al rapporto generale del pauperismo alla popolazione.

In conseguenza del difetto presentato dalla statistica francese, noi siamo interamente al buio per riguardo al rapporto del pauperismo alla popolazione; fatta eccezione per quei dipartimenti in cui accadesse che un *bureau* fosse stabilito per ogni comune. Ma siccome ciò non apparisce da nessuno dei rendiconti che ho potuto esaminare, così niuna conclusione può trarsi con sicurezza dalle cifre fornite dal rapporto del signor Hamilton. A prova di ciò prendiamo ad esaminare le cifre che si riferiscono ad alcuni pochi dipartimenti. E cominciamo da due dipartimenti situati sopra coste opposte: Bouches du Rhône e Calvados. Il primo ha una popolazione di 547,903 abitanti; l'altro di 474,909. Nel dipartimento delle Bouches du Rhône si contavano nel 1866, 59 *bureaux*; in Calvados 670. Il numero dei poveri soccorsi nel primo, era, secondo i dati del signor Hamilton, di 32,598; in Calvados, per lo stesso periodo, era di 20,116. Ritenendo esatte queste cifre, i 670 *bureaux* di Calvados soccorrerebbero soli 20,116 poveri, mentre il numero di quelli soccorsi dai 59 *bureaux* delle Bouches du Rhône sarebbe di 32,598.

Simili sproporzioni si riscontrano in quasi tutti gli altri dipartimenti francesi. Così, per citare un altro esempio, il pauperismo di Ain (avente una popolazione di 371,643 abitanti) ammonta a 2054 individui; quello di Allier (con una popolazione di 376,164 abitanti) è di 2925; ma Ain ha 126 *bureaux*, mentre che Allier ne conta soli 14. Parimente il dipartimento della Haute Garonne ha 302 *bureaux*; quello della Gironde 91; ma il primo soccorre 21,016 persone sopra 493,777 abitanti; laddove quest'ultimo ne soccorre 15,312 sopra una popolazione di 701,855 abitanti.

Di siffatte apparenti anomalie ci possiamo rendere conto solamente col ritenere che il pauperismo dei comuni, nei quali sono stabiliti i *bureaux de bienfaisance*, stia al pauperismo degli altri comuni, come le loro popolazioni. Se noi potessimo conoscere la esatta popolazione dei comuni provveduti di *bureaux* nei dipartimenti di cui abbiamo or ora parlato, probabilmente la differenza esistente nella proporzione per cento del pauperismo, in ciascun comune, ci apparirebbe di pochissima entità.

Il signor Enrico Barron, nei confronti che abbiamo già esaminati, si appoggia sulle cifre fornite da un rapporto della compilazione dell'Emminghaus. Tale rapporto è scritto dal signor Block, valentissimo cultore delle scienze economiche e statistiche; da un'opera del quale, tuttavia inedita, con suo permesso, io ho già tolto qualche brano. Il signor Block ritiene che l'amministrazione dei *bureaux de bienfaisance* comprenda una metà della Francia. Ed infatti, quantunque detti *bureaux* siano stabiliti solo nel terzo dei comuni, siccome tutte le grandi città ed i più popolosi comuni sono compresi

in questo terzo, così l'asserzione del suddetto autore ci pare ben fondata. Perciò il rendiconto sul quale si fonda il signor Barron rappresenterebbe il pauperismo della metà circa della Francia. Se si potesse tener conto di tutto il pauperismo francese, io credo che esso presenterebbe risultati pochissimo differenti da quelli presentati dal pauperismo nel Belgio.

Memoria del professore A. EMMINGHAUS introduttiva all'opera di legislazione e statistica comparata, pubblicata sotto la sua direzione e colla collaborazione di speciali scrittori pei singoli Stati d'Europa: *Das Armenwesen und die Armengesetzgebung*; Berlino, 1869.

1. — Sguardo storico.

Non è compito di questo lavoro fare un profondo studio dei criteri che prevalsero nelle varie età della storia del mondo e nei paesi più inciviliti, in argomento di pauperismo e di beneficenza. Più specialmente poi devesi rinunciare all'esposizione di principii professati in epoche che colle presenti non hanno una intima connessione riconoscibile.

Il principio comunistico della assistenza forzata, che vigeva durante il periodo teocratico e di cui il *Talmut* è un'immagine perfezionata; le dottrine del Corano, distinte per principio in obbligatorie e libere, i cui precetti mirano più alla salute dell'anima del donatore che al bisogno del beneficiato, e considerano l'assistenza del povero come un mezzo di salvezza in parte obbligatoria e in parte facoltativa; il regime di beneficenza governativa (*Staatsarmenpflege*) che prevaleva in Atene dopo la guerra del Peloponneso, mentre prima era riconosciuta legale esclusivamente la assistenza esercitata dalle famiglie; la mancanza di ogni legislazione sui poveri nell'antica Roma; il sistema di largizione che sorse poi sotto i primi imperatori col limite legale del numero dei beneficiati; le alimentazioni accordate nei tempi posteriori con legati imperiali e finalmente le ordinate istituzioni di beneficenza dei nostri giorni — tutto ciò potrebbe essere oggetto di interessanti ricerche per coltura storica. Ma quello che si ricaverebbe da codeste ricerche, quand'anche offrisse maggiori dettagli in argomento di beneficenza, si potrebbe difficilmente applicare allo scioglimento pratico delle questioni moderne. Per il nostro scopo riesce più vantaggioso lo esame accurato dei fatti da cui evidentemente traggono origine le nostre opinioni e le nostre istituzioni. Tuttavia anche esaminando codesti fatti, il problema che noi tentiamo di risol-

vere non richiede il lavoro di un'analisi storica indipendente; sarebbe di troppo volere spingersi oltre una concisa esposizione dei diversi fatti da cui ebbe origine la moderna costituzione della beneficenza, ed invero basterà esporre alcunchè delle cose già chiarite.

Per ciò che si riferisce allo sviluppo della beneficenza in Europa, si può ripetere ciò che il signor H. BAUMEISTER ha osservato circa lo svolgimento della beneficenza nel piccolo Stato di Amburgo (1).

Dalle origini del cristianesimo fino agli ultimi tempi del medio evo la cura dei poveri era esclusivamente ufficio della chiesa; intervenne poscia la autorità amministrativa (*die Polizei*), dapprima però solo con mezzi repressivi; e finalmente entrò in campo la società civile, che in parte sostituì l'opera della Chiesa e del potere amministrativo ed in parte la completò.

Bisogna però osservare che questo sviluppo non fu per tutti gli Stati uniforme: in alcuni (Italia e Spagna) ancora oggidì le eccessive elemosine ecclesiastiche rendono necessario una forte vigilanza per parte della polizia; in altri invece (Svezia e Norvegia) la Chiesa, almeno nei primi tempi, veniva considerata appena come tutrice dei poveri, spettando all'autorità civile l'ordinamento della assistenza e beneficenza. Bisogna eziandio osservare che anche in quegli Stati che percorsero grado grado il cammino più su accennato, lo sviluppo della beneficenza non avvenne per tutti nello stesso spazio di tempo, e che anche ai nostri giorni si scorgono le tracce, spesso molto marcate, dei vari stadi per cui l'odierno sistema di beneficenza dovette passare. Per esempio nei Paesi Bassi fino al principio del secolo XV la cura dei poveri era esclusivamente affidata all'autorità ecclesiastica; passò quindi all'autorità civile che la conservò per oltre un secolo; per ripassare di nuovo, benchè sotto altra forma, al potere della Chiesa che la mantenne, soprastando all'autorità civile, fino ai nostri giorni.

Quasi dappertutto lo sviluppo della beneficenza ha origine dalla Chiesa. Forse non sarebbe precisamente conforme al vero cominciare la storia delle opinioni che oggidì prevalgono ancora su questo argomento in Europa dal primo sorgere del Cristianesimo; poichè si riscontra un elemento quasi irrinconoscibile del *talmudismo* in quelle dottrine cristiane che circondano la povertà, da qualunque causa essa provenga, quasi di un'aureola di gloria. Solo è da osservarsi che il Talmud considerò l'elemosina come un mezzo per ristabilire il turbato ordine divino nella divisione della proprietà, appartenente a tutto il popolo prediletto, tra i singoli usufruttuari temporanei; mentre il Cristianesimo comandò l'elemosina senza elezione, come una affermazione dell'amore del prossimo, che si deve esercitare senza riguardo alcuno della persona. Inoltre il Talmud, essendo insieme Codice religioso e civile, accordava al povero il diritto « all'angolo di terreno, » alla spigolatura, alle decime, all'elemosina, ecc.; mentre il Cristianesimo fece dell'elemosina non un diritto del povero, ma un dovere religioso, un caso di coscienza pel ricco.

(1) H. BAUMEISTER, *Die halböffentlichen milden Stiftungen in Hamburg*. Amburgo, Hoffmann et Campe, 1869, pag. 36.

Si può anche con sicurezza ammettere che i precetti della Bibbia nelle prime società cristiane e nelle successive, finchè queste furono esposte a serie persecuzioni, venissero esercitati secondo il puro spirito apostolico e con buon successo. La comune necessità e la professione delle stesse dottrine, serbate con tanto timore, dovevano generare un forte spirito di comunione. La elemosina in quelle ristrette ed intime società sollevava l'animo del benefattore e del beneficiato.

Ma quando a poco a poco l'oppressione scomparve, ed il Cristianesimo si fu innalzato in breve tempo a potenza dominatrice del mondo, quando in luogo dello spirito dell'Evangelo il dogma divenne il simbolo del dominio che si allargava colla forza, quando il numero dei fedeli cominciò a crescere maggiormente, in seguito alle conversioni a forza imposte o succedute per intima convinzione, quando nuovi fili si aggiunsero alla rete gerarchica tessuta nel centro, Roma: allora si fece un empio abuso della dottrina dell'Evangelo riguardo ai poveri, come era avvenuto di molte altre dottrine. E infatti, strettamente osservata, essa conteneva già una forte tentazione all'abuso. Le parole « ciò che fate al povero l'avrete fatto a me » e le altre « è più facile che un cammello passi per la cruna dell'ago che non un ricco entri nel regno di Dio, » si potevano di leggieri cangiare in precetti, l'adempimento esterno dei quali era legato a promesse. Era ben comodo pei ricchi potere fare elemosina in qualunque modo ed a qualunque persona, pur di espiare i peccati e acquistarsi la grazia di Dio. Così l'imporre elemosina era un potente mezzo di disciplina in mano alla gerarchia. Ed era pure cosa facile ed efficace il divulgare l'opinione che fosse sacrificio grato a Dio il far doni agli istituti dell'autorità ecclesiastica, affinchè questi li impiegassero pei poveri. La Chiesa, tendendo alla dominazione, non poteva meglio affermarla che avocando a sé i mezzi pel mantenimento di migliaia di bisognosi, che venivano in tal modo a dipendere dalle sue elemosine.

Quando la beneficenza cristiana, e per la forma e per la sostanza, si fu avvicinata ai precetti dell'islamismo, secondo cui l'elemosina è per se sola un'opera piacevole a Dio, e la Chiesa assunse la lucrativa mediazione fra il benefattore ed il beneficiato; allora fu aperta quella pericolosa via della beneficenza, proseguendo per la quale la Chiesa cangiò l'agiatezza in miseria e la miseria in più grave miseria.

Talvolta avvenne che per riempire la voragine, che si allargava sempre più, non bastavano (perchè sempre maggiori i dispendi) nè i mezzi largiti dal cieco zelo religioso o dalla comoda santocchieria, nè quelli estorti dal confessionale od al letto di morte. Il *Consilium Turonense* tenutosi nell'anno 567 ci dà un esempio del come all'uopo sapesse trarsi d'impaccio la Chiesa dell'*Impero Franco*. Essa dapprima largiva ai poveri la terza parte delle proprie decime — poi la quarta — destinando allo stesso scopo le elemosine che le venivano fatte ed i redditi delle fondazioni che si trovavano sotto la sua amministrazione, ed eccitava tutto il clero ad un'assidua beneficenza. Nondimeno con tutti questi mezzi, sempre più crescenti, non poteva soddisfare ai bisogni, che aumentavano con più forte proporzione. Allora la

Chiesa usò eziandio della propria autorità laica; infatti un ordine di quel Concilio suona: « *ut unaquaeque civitas pauperes et egenos alimentis congruentibus pascat secundum vires, et tam vicini presbyteri, quam cives unusquisque suum nutriat.* »

E appunto in questo impero, ove se ne considerino le condizioni, vediamo che alla beneficenza esercitata od ordinata dalla Chiesa in forza dei propri mezzi spirituali e temporali, si unisce di buon'ora la beneficenza civile in parte comandata dalla legge dello Stato e in parte sviluppatasi per legale consuetudine. Il capitulare *ad Niumagam* dell'anno 806, cap. IX (Pertz *leges*, I, 144) ordinava ai sudditi di frenare l'accattonaggio con una benintesa cura dei mendicanti. I *Comites*, i *Ministerialen* dovevano esercitare d'ufficio una specie di beneficenza nel loro circolo di competenza. I seniori delle corporazioni solevano obbligarsi con trattato a farsi malleadori dei dipendenti in caso di bisogno; più tardi ciò venne ordinato dalla legge per tutto l'impero (Capitulare de a. 850, cap. V: « *unusquisque honoratus noster se suosque ex suo pascat.* » Pertz *leges* I, p. 406). In seguito tutti i proprietari di terreni (*Grundherren*) furono obbligati ad aver cura dei propri dipendenti in caso d'impovertimento.

Finalmente bisogna osservare che molto tempo innanzi le *Gilde* avevano stabilito di sussidiare coloro che ne avevano bisogno: epperò questi sussidi o si distribuivano fra i membri della corporazione e i loro parenti, siccome quelli che erano obbligati alle comuni retribuzioni e quindi per diritto potevano usufruire del sussidio; ovvero erano distribuiti in forme di elemosine regolari od occasionali a persone che non formavano parte della corporazione.

Anche in Inghilterra, dopo l'unione dei sette regni, la pubblica beneficenza fu per secoli essenzialmente esercitata dalla Chiesa. Ma è degno di nota il fatto che qui la Chiesa non aveva assunto la cura dei poveri per impulso proprio; ma sibbene al tempo della dominazione anglo-sassone fu l'autorità laica che impose al vescovo, come un dovere, la cura dei poveri. Il re Egberto nell'anno 827 ordinò che il vescovo dovesse, per quanto gli permettevano i mezzi, accordare nutrimento e vestimento ai poveri ed ai deboli che non potevano mantenersi col proprio lavoro. (Questa è la prima limitazione delle persone che possono avere diritto a sussidio, la quale si conosca nei tempi cristiani.) Mentre nell'Impero Franco la Chiesa volgeva per propria deliberazione una parte delle decime alla cura dei poveri, in Inghilterra (Legge VI, a. 1014 del re Elebredo) l'assistenza dei poveri veniva ordinata al vescovo dall'autorità laica. Però anche qui la Chiesa era la volontaria mediatrice tra i benefattori ed i beneficiati, la dispensatrice sempre pronta di elemosine, la forza che eccitava alle fondazioni pei poveri e l'amministratrice dei beni fondati. E così accadeva in quasi tutti gli Stati cristiani del medio evo, salvo una sola eccezione notevole, cui abbiamo di già accennato.

Nei *Grougans*, il rispettabile Codice dell'Islanda, trovasi esposto un sistema di beneficenza razionale e severo, che non fu punto scosso allorchè si abbracciò il Cristianesimo. I principii fondamentali di cotesto sistema

trovarono accoglienza anche nella Svezia e nella Norvegia. Esso esclude ogni cooperazione della Chiesa nella cura dei poveri; l'accattonaggio e l'elemosina ai mendicanti ed ai vagabondi vi vengono puniti col bando. — Il dovere di soccorso è imposto in primo luogo ai congiunti; a favore di quelli che resterebbero senza sussidio, per mancanza di parenti che sieno in grado di prestare assistenza, i cittadini liberi pagano la decima dei poveri (*Armenzehnt*); un'eletta di cittadini decide se uno meriti d'essere soccorso. Chiunque non possa essere mantenuto colle decime, quando queste sieno insufficienti allo scopo, viene soccorso nel comune di casa in casa; ciò però è subordinato a severe disposizioni, emanate allo scopo d'impedire che il povero diventi accattone e, nello stesso tempo, di impedire che egli abbia a soffrire, per mancanza di mezzi di mantenimento. Nell'odierno sistema della beneficenza in Isvezia ed in Norvegia si trovano ancora le tracce di quell'ordinamento legale.

È provato che dove la Chiesa fu per lunghi secoli l'organo e la mediatrice a un tempo della beneficenza, il numero dei poveri crebbe in modo tanto più rapido, quanto maggiormente si elargivano le elemosine. Perocchè la Chiesa in certo modo prescriveva di dare l'elemosina non per lenire i bisogni, ma per accrescere la grazia; ed a lei parve sempre la cosa più desiderabile che tutti fossero poveri e lei sola ricca. Col divulgarsi della massima che l'elemosina era un mezzo per acquistare la salvezza e la grazia, il domandarla doveva sembrare uno stimolo alla santificazione; il mendicante diveniva il benvenuto esortatore ad un santo dovere; la stessa mendicizia si mutava in un'opera di merito. Qual meraviglia dunque che il sentimento della propria responsabilità economica venisse meno non solo nei deboli, ma col proceder del tempo anco nei più forti, se non altro in questi, per tutte quelle calamità da cui fossero colti senza lor colpa?

Così la beneficenza ecclesiastica non trattenuta da alcun freno originò una condizione pericolosa per lo Stato; e i suoi eccessi menarono al secondo periodo dello svolgimento del pauperismo, il periodo della *necessaria resistenza per parte della polizia contro la mendicizia*.

I prodromi di questo stadio naturalmente cominciarono a manifestarsi ove la Riforma sin da principio guadagnò maggior estensione di territorio; perocchè quivi si esauriva la fonte delle elemosine ecclesiastiche. Contro il pauperismo divenuto ormai una cancrena sociale non v'era rimedio; bisognava tentare di estirparlo fino alla radice, poichè esso minacciava di rovina tutto l'ordinamento dello Stato.

Però anche in quelle contrade, ove il cattolicesimo conservò tutte le proprie forze, si dovette porre un argine alla mendicizia: ed anche qui si ricorse ai mezzi repressivi della polizia. Naturalmente in nessun luogo le misure si limitarono ad impedire l'accattonaggio; ma si cercò eziandio di costringere al lavoro i poveri che ne erano capaci. Agli inabili soltanto si permise ancora di chiedere l'elemosina, oppure si provvide al loro mantenimento in un modo più o meno radicale, più o meno opportuno. Le misure puramente repressive costituiscono il carattere di questo stadio della legislazione sui poveri.

Lasciando da parte lo sviluppo caratteristico della beneficenza negli Stati scandinavi, noi troviamo mescolate fin dai tempi più antichi nella legislazione inglese certe disposizioni le quali portano l'impronta di opinioni che prevalsero soltanto in uno stadio posteriore. Già molto tempo prima del regno di Elisabetta, la legislazione designa il paese di nascita (*Heimath*) come luogo di soccorso (*Unterstützungswohlsitz*); il povero era, per così dire, legato alla sua patria e vi doveva accudire a lavori agricoli per esigue mercedi regolate da una tariffa. Uno statuto di Riccardo II del 1388 distingueva i poveri in abili ed inabili al lavoro; questi potevano domandare l'elemosina, entro uno spazio determinato; quelli dovevano lavorare, però entro i confini della loro parrocchia.

Lo statuto 1271 di Enrico VIII, emanato nel 1536, cioè un secolo e mezzo più tardi, regolava la cura dei poveri inabili al lavoro nella parrocchia, proibiva l'immediata elemosina e prescriveva la fondazione di casse parrocchiali sotto l'amministrazione dei fabbricieri (*Kirchenaufseher*). L'eccedenza di queste casse veniva largita ad altre parrocchie bisognose del Cantone (*Hundred*); e dove non bastasse la cassa della parrocchia, il povero inabile al lavoro otteneva il permesso di cercare la carità con attestato del giudice di pace.

Le donazioni alle casse parrocchiali (*Kirchspielkassen*) in quel tempo erano ancora volontarie; ma i bisogni sempre crescenti costrinsero a impiegare mezzi coercitivi, dapprima miti e poscia più severi; finalmente sotto Elisabetta (1572) fu istituita la tassa locale dei poveri. Questa misura non conseguì da deficienza di mezzi pel mantenimento dei poveri inabili al lavoro, ma dalla necessità di procedere contro agli abili con mezzi repressivi, cosicchè il loro numero non dovesse aumentare di troppo, e di far concorrere al miglioramento della loro condizione le casse parrocchiali. Si trattava infatti di diminuire il numero dei poveri atti al lavoro, e a questo scopo si tentarono tutti i mezzi dell'ammonimento e della pena. Chi non voleva lavorare veniva condannato al *marchio*, alla *schivviti*, e persino alla *morte*. Finalmente il celebre atto di Elisabetta del 1601 obbligò le parrocchie ad impiegare i poveri abili al lavoro.

Il terzo stadio, quello nel quale la beneficenza viene regolata con un sistema e diventa atto della società civile, si raggiunse in Inghilterra molto tempo prima che altrove, forse perchè quivi l'arbitrio della beneficenza ecclesiastica fu frenato più presto.

Anche in Francia si cercò di mettere un riparo alla indigenza che era diventata, in seguito alle prodigalità della Chiesa, una piaga nazionale, proibendo l'accattonaggio e stabilendo delle pene per coloro che lo esercitassero. Anche qui ben presto si distinsero i poveri in abili ed inabili al lavoro (nel 1350 si proibì di fare elemosina agli abili al lavoro). Ma finchè agli inabili si permetteva l'accattonaggio e per gli altri non si davano che semplici misure proibitive, la distinzione fu inefficace; tanto più che la Chiesa diventando sempre più ricca di mezzi, ne disponeva senza giusto criterio e le sue elargizioni si facevano indipendentemente da ogni controllo.

E vero che anche in Francia da lungo tempo (1536, regno di Francesco I)

si era fatto obbligo al comune di sussidiare i poveri inabili al lavoro; ma conviene avvertire che a ciò non si ricorse che per sopperire all'indigenza sempre maggiore, creata dalla soverchia liberalità della Chiesa. Nel 1561 la Ordinanza di Maulin diede facoltà ai comuni di istituire la tassa dei poveri; ma nemmeno con questi mezzi si potè mettere un riparo alla diffusione del male. Si manifestava sempre più il bisogno di nuove misure repressive.

L'organizzazione razionale della beneficenza, quale si presenta nel terzo stadio, data in Inghilterra dalla seconda metà del secolo xvi; mentre in Francia non si attuò che nella seconda metà del secolo xvii, cioè nel 1662, con una ordinanza di Luigi XIV. Questa ordinanza conferma al comune l'obbligo di soccorrere i poveri; ordina di tenerli inseriti in apposite liste; distingue quelli che debbono essere mantenuti in casa da quelli che si devono mantenere negli ospizi o negli ospedali. I mezzi per supplire al loro mantenimento possono essere al bisogno provveduti con tasse locali dei poveri. Si debbono erigere per i mendicanti asili speciali. Si sanciscono infine nuove pene contro l'accattonaggio aggiungendovi il divieto di fare elemosina, divieto che rimase sempre senza efficacia. Con tali mezzi repressivi e preventivi lo Stato si assumeva di risolvere il problema.

Nella maggior parte degli Stati tedeschi si diede opera all'ordinamento razionale della beneficenza più tardi che in Inghilterra e in Francia, cioè solamente nel secolo scorso. In Germania lo stato delle misure puramente repressive durò più che altrove.

Quivi, come nell'*Impero Franco*, la cura dei poveri rimase durante quasi tutto il medio-evo in mano della Chiesa, dei *Comites* e dei *Ministerialen*, dei proprietari del suolo, rispetto ai loro soggetti, e delle *Gilde*. Ma più a lungo che in Francia vi durò la beneficenza non disciplinata e più a lungo che in ogni altro paese la legislazione si limitò a proibire soltanto l'accattonaggio. La legislazione dell'impero fu molto energica a questo riguardo. Ricorderemo soltanto alcune proibizioni maggiormente conosciute: quella deliberata dalla Dieta (*Reichstag*), di Lindau nell'anno 1497, che sottoponeva a certe condizioni il permesso di mendicare; quella contenuta nell'ordinanza di Carlo V del 1532 (art. 39, *Penl. Ger. Ordn.*), per cui dovevasi esercitare una rigorosa sorveglianza sugli accattoni e sui vagabondi (*auf die betler und landferer fleissig aufsehens zu haben*); quelle dell'ordinanza emanata nel 1577 dalla polizia imperiale, che al titolo 27, il quale tratta « dei mendicanti e degli oziosi, » impone ai comuni l'obbligo di mantenere i propri poveri, ed accorda loro facoltà di respingere i forani dalla propria giurisdizione, e di attendere al buon ordine degli ospedali. Finalmente ricordiamo il decreto imperiale del 16 agosto 1731 nel quale si proibisce agli apprendisti nomadi (*den wandern den Gesellen*) di andar mendicando per le case. — Nè le legislazioni locali (*Landesgesetze*) mancavano di proibizioni e di sanzioni contro l'accattonaggio. La polizia degli Stati particolari si mostrò specialmente abile nell'espellerne i mendicanti stranieri; ciò che del resto riusciva assai facile ed efficace per la poca estensione di quegli Stati.

Tuttavia da ogni documento che ci dimostri le condizioni economiche

della Germania del secolo scorso, noi possiamo rilevare che tutte queste misure repressive non giunsero mai e in nessun luogo a vincere il male. Il Biederman (1) dice che « sullo scorcio del secolo decimottavo, malgrado i più severi ordini dell'autorità e i benevoli sforzi dei comuni e dei privati, si mantenne ostinatamente il più diffuso e svergognato accattonaggio. » — A poco a poco il bisogno rese necessario un ordinamento razionale e sistematico della beneficenza: venne regolato l'obbligo di soccorrere i poveri, si distinsero i poveri abili al lavoro dagli inabili, stabilendo come si dovesse provvedere agli uni e agli altri e si indicarono i mezzi per supplire alle spese. A tutto ciò si provvide però con metodi tanto svariati da far maravigliare della abilità dello spirito umano, che seppe trovare mille differenti risposte ad una sola domanda della legislazione. Infatti dacchè nella Germania alle semplici proibizioni contro l'accattonaggio si sostituirono nuove leggi di beneficenza, il che avvenne nel principio del secolo decimottavo, non solo esisterono contemporaneamente per ogni Stato disposizioni diverse; ma in ogni singolo Stato e Staterello la legislazione continuamente mutò, senza che da tutto questo lavoro legislativo si abbia potuto ottenere un'armonia nell'ordinamento legale della beneficenza, per quanto dovesse eccitare a conseguirlo l'opinione pubblica ormai concorde.

Se la riforma in Germania non fosse stata seguita da guerre ed accompagnata da un continuo decadimento del senso politico e dell'interessamento al pubblico bene, il bisogno, almeno in quei territori dove essa pose dapprima salde radici, e la mancanza di mezzi per fare soprabbondanti e prodighe elemosine, avrebbero dato origine ad ordinamenti razionali della beneficenza. Ma al contrario anche nei paesi ove i copiosi beni della Chiesa restarono come proprietà dei poveri, i protestanti non seppero per lungo tempo valersene meglio che non avessero fatto i cattolici, ed anche laddove la beneficenza puramente ecclesiastica continuò alcun tempo dopo la riforma, essa non differì da quella di prima che pei minori mezzi di cui poteva disporre. È vero però che questo riusciva ad esserle di gran vantaggio, perchè l'abbondanza di mezzi disponibili è per la beneficenza il maggiore pericolo.

Compiuto questo schizzo storico tratteremo rapidamente i principali caratteri che distinguono oggigiorno la beneficenza europea.

Condizioni odierne della beneficenza.

Nelle relazioni speciali contenute nell'opera dell'EMMINGHAUS si trattò soltanto della beneficenza pubblica, quella cioè regolata da leggi dello Stato o posta sotto la sua sorveglianza o sotto quella della Chiesa o dei corpi amministrativi. Nè si trattò di quelle istituzioni che essendo, come spesso avviene dei Monti di pietà e delle Casse di risparmio, favorite o fondate dallo

(1) *Deutschland im achtzehnten Jahrhundert*. Lipsia, I. I. Weber, 1854.

Stato, hanno per iscopo di soccorrere in qualche momentaneo imbarazzo persone ancora agiate, o di prevenire futuri dissesti. Come non sempre si tenne conto degli stabilimenti governativi o provinciali per gli ammalati, i pazzi, i ciechi, i sordi, ecc., fondati ed amministrati dallo Stato; e si toccò appena per caso degli istituti privati di previdenza, cioè a dire delle associazioni private di risparmio (*Privatsparvereine*), delle società assicuratrici, ecc.

Le seguenti osservazioni si riferiranno soltanto alla pubblica beneficenza.

A. — Si può dire che in Europa non esistano *Stati che manchino affatto di leggi sui poveri*; ma non è piccolo il numero di quegli Stati che mancano di un Codice speciale riguardante la beneficenza. Questo difetto si riscontra nell'ex-regno di Annover, nell'ex-principato elettorale d'Assia, nell'ex-città libera di Francoforte sul Meno, nei gran ducati di Meclemburgo, nel ducato di Brauschweig, nelle tre città libere Anseatiche (almeno per il territorio suburbano), nel Württemberg, nel Baden, nell'Assia Darmstadt, nell'Austria, nella Russia ed in alcuni Cantoni della Svizzera.

B. — Non tutte le prescrizioni legali vigenti che si riferiscono all'Ordinamento della pubblica beneficenza, *determinano precisamente lo stato economico nel quale una persona debba trovarsi per poter fruire della carità pubblica*. La mancanza di questa definizione pregiudica il valore delle notizie statistiche, ma non ha influenza molto sensibile nel governo della beneficenza; infatti abbiamo veduto esservi dei paesi in cui vi ha mancanza di una speciale legislazione sulla beneficenza. Però a questa mancanza possono in parte sopperire gli statuti locali. Tuttavia anche laddove esistono dei Codici per la beneficenza non è sempre ben determinato il concetto giuridico della povertà, di che fanno prova le legislazioni inglese e francese.

C. — È difficile dire quali sieno le legislazioni che accordano al povero il *diritto a soccorso* pubblico. Infatti anche in quei paesi nei quali i poveri non possono far valere questo *diritto* in giudizio civile, v'hanno di regola norme di diritto pubblico per cui è fatto obbligo a certi istituti di mantenere i poveri.

Come è noto la legislazione *inglese* accorda espressamente al povero il diritto ad un soccorso; mentre la *francese* lo nega. Questa stabilisce un determinato obbligo di soccorso soltanto a favore degli alienati e dei trovatelli. La legge della Norvegia del 1863 si avvicina alla francese. Differiscono quindi le disposizioni della legislazione francese dalle disposizioni della legislazione inglese in ciò, che le prime si occupano in modo speciale di tutto ciò che riguarda l'amministrazione della beneficenza, mentre le seconde regolano i diritti e gli obblighi di chi ne fruisce. Sotto questo rapporto i regolamenti sui poveri delle *città libere* in Germania ritraggono della legislazione francese; mentre si avvicinano più all'inglese le leggi sui poveri dei più grandi Stati tedeschi. Però nessuna legislazione tedesca accorda al povero in modo

categorico come quella del *Mecklenburgo* il diritto ad un sussidio; e nessuna legge tedesca esclude il giudizio civile per sussidi, come il progetto di legge del Baden e il Decreto bavarese del 17 novembre 1816. Nella legislazione *Svedese* il diritto a sussidio viene accordato soltanto a certe categorie di poveri inabili al lavoro; è sempre però difficile farlo valere in giudizio.

D. — Forse la questione più ardua che riguardi l'ordinamento della beneficenza è quella di *determinare o le condizioni precise soddisfatte le quali si possa acquistare il diritto al sussidio, o l'obbligo imposto agli organi della beneficenza di soccorrere i poveri*, ove quel diritto non venga espressamente riconosciuto. E poichè tali condizioni si riferiscono allo stato del povero, la questione suaccennata si potrà ridurre alle formule: *Chi ha il diritto?... Chi ha il dovere?...* A queste domande si rispose finora in maniere affatto diverse, menochè per alcune particolarità. In nessun luogo però nè la dimora, nè il domicilio, nè la cittadinanza, per se stesse, danno un criterio secondo il quale si possa determinare il diritto al soccorso; nè finalmente l'amministrazione dello Stato vi è direttamente obbligata.

Per aver diritto all'assistenza pubblica, alcuna volta è necessaria la *nascita* nel luogo ove si chiede soccorso, tal'altra è necessario provare il *domicilio stabile* ed alcune volte finalmente basta possedere il diritto di *cittadinanza* o di *residenza*. Nè meno varia è la determinazione dell'*ente* obbligato al soccorso: infatti talvolta spetta alla cassa del comune provvedere alle spese di beneficenza, tal'altra alla cassa parrocchiale; e queste spese non sempre sono interamente sostenute da questi corpi, provvedendo in parte anche il tesoro delle provincie, dei circoli o dello Stato.

Basta appena accennare che per la maggior parte delle legislazioni la beneficenza pubblica soccorre i bisognosi soltanto allora che questi non abbiano parenti o congiunti i quali sieno in grado di mantenerli. Alcune legislazioni fanno dipendere la maggiore o minore intensità dell'obbligo di assistenza fra consanguinei, dal grado maggiore o minore di parentela che corre fra colui che sussidia e la persona sussidiata. Per alcune legislazioni l'assenza di parenti che possano soccorrere, costituisce un criterio per giudicare della necessità che ha una persona di ricorrere alla pubblica beneficenza. (Vedi tit. 19, parte IV, § 1 della legislazione prussiana.)

La maggior parte poi delle legislazioni designano quali persone in *primo loco* sieno obbligate giuridicamente a provvedere di sussidio i bisognosi; ed allorchè tali persone sussistano e l'obbligazione possa essere fatta valere non ha luogo la beneficenza pubblica.

Poche legislazioni soltanto, cioè la *inglese*, la *belga* (1) e quella dello *Schleswig-Holstein* (2), si occupano espressamente dell'*assistenza* (oltre ai casi di malattia) *dei poveri che appartengono ad altri Stati*; quindi la maggior parte delle leggi che accordano ai bisognosi, implicitamente od esplicitamente, il

(1) Legge 18 febbraio 1845.

(2) *Armenordnung* del 29 dicembre 1841.

dritto di essere sussidiati, hanno di mira soltanto i poveri che appartengono allo Stato.

Ecco alcune delle più importanti differenze esistenti tra le varie legislazioni europee, circa le condizioni a cui deve soddisfare una persona per poter aver dritto a soccorso:

La *legislazione inglese* quando un suddito, od anche uno straniero, ha bisogno di essere assistito dalla pubblica beneficenza, gli accorda il *diritto* di domandare soccorso. Questo diritto però deve essere fatto valere nella parrocchia o nella *Union*, dove il povero ha acquisita la cittadinanza, ovvero ha acquistato il così detto *domicilio di beneficenza* (*Unterstützungswohnsitz*). La cittadinanza e quindi il diritto ad essere eventualmente soccorso si acquista: per nascita, per paternità o maternità e per matrimonio; ovvero ancora con un noviziato di almeno 40 giorni in una officina, col possesso di beni immobili, col prendere in affitto dei fondi (dopo una dimora di almeno 40 giorni nella comunità), e finalmente col pagamento della tassa dei poveri e delle imposte ordinarie. Il così detto *domicilio di beneficenza* e quindi il diritto ad essere soccorso anche mancando della cittadinanza, si acquista dopo una residenza di tre anni nel territorio parrocchiale o della *Poor law Union*. Però quelle persone le quali impoveriscono in località dove non hanno acquisito nè la cittadinanza, nè il domicilio, debbono essere, quantunque sotto determinate condizioni, soccorse egualmente (*Settled poor — Irremoval paupers — Casual poor*).

Secondo la legge dei *Paesi Bassi* due sono i titoli che conferiscono eventualmente il diritto di ricorrere alla beneficenza pubblica, nel luogo in cui il bisogno di soccorso si è manifestato: la nascita e, in seconda linea, la dimora non interrotta di sei anni. Mancando queste due condizioni il povero deve essere mantenuto dal comune in cui è nato.

Nella *Svezia* si ottiene diritto a soccorso risiedendo nella parrocchia o nella città ed essendo iscritti nella lista delle imposte: questa seconda condizione vien meno però quando il povero abbia passato l'età di 55 anni. In *Norvegia* si ottiene un tale diritto — ci si permetta l'uso di questa parola quantunque qui non si tratti di una facoltà che possa esser fatta valere per legge — provando un così detto *domicilio di beneficenza* di due anni; la legge *danese* prescrive egualmente, però qui il *domicilio* deve essere di cinque anni.

La legge *prussiana* del 1842 obbliga il comune a soccorrere quei poveri che furono dichiarati appartenere alla comunità, quei poveri che nel comune hanno ottenuto regolare domicilio o vi risiedono da oltre un anno e finalmente coloro i quali possono dimostrare di avervi dimorato oltre tre anni dal momento della maggioranza a quello in cui il bisogno si è manifestato.

Nello *Schleswig Holstein* ciascuno di regola ha diritto di cittadinanza nel luogo dove è nato e il comune in cui il povero gode questo diritto di cittadinanza è tenuto a soccorrerlo: la cittadinanza però non si acquista soltanto colla nascita, ma eziandio col domicilio di 15 anni, purchè questo periodo di tempo cominci e decorrere dopochè l'individuo ha superato i 18 anni

di età. Quindi il comune ha l'obbligo di soccorrere anche gli stranieri purchè, con un domicilio di 15 anni, abbiano acquistato la cittadinanza.

Le leggi del *Nassau*, dell'*Annover*, della *Sassonia*, e delle *città libere* accordano al povero il diritto di essere soccorso, quando possieda la cittadinanza; il modo poi di acquistare questa cittadinanza è diversamente determinato da queste varie legislazioni.

Nell'*Austria* hanno diritto di essere soccorsi, in caso di bisogno, i *Gemeindebürger* ed i *Gemeindeangehörigen*, cioè i cittadini del comune e coloro che per nascita o per elezione appartengono alla *Gemeindeverband* (consorzio di comuni per scopo di beneficenza).

ASSOCIAZIONI DI BENEFICENZA (*Armenpflugschafts-Verbände*). — Queste associazioni estendono la loro azione sopra un numero determinato di comuni o di parrocchie e provvedono con propri mezzi alle spese di beneficenza, sia soccorrendo i poveri direttamente, sia sussidiando quei comuni che non hanno mezzi sufficienti per sostenere tutto il peso della pubblica assistenza.

Secondo la *legge inglese* la pubblica beneficenza può essere esercitata (oltrechè da ogni singola parrocchia) da una unione di diverse parrocchie (*Poor Law Unions*). Questa unione si renderebbe poi necessaria trattandosi di spese che riuscirebbero troppo gravi se fossero sostenute da una sola parrocchia; per esempio la fondazione e il mantenimento di una casa di lavoro, di un ospedale, ecc. Secondo la *legislazione francese e la belgica* le casse dei dipartimenti e, rispettivamente, delle provincie debbono sostenere certe spese di beneficenza allorchè non possano sostenerle da sè i singoli comuni; per certe altre spese invece le casse dipartimentali o provinciali debbono provvedervi direttamente. Al novero delle prime spese appartengono quelle per il mantenimento dei poveri nei *dépôts de mendicité*; per queste spese i dipartimenti o le provincie debbono dare dei sussidi. Appartengono alla seconda specie le spese sostenute per la cura ed il mantenimento dei pazzi, per l'allevamento dei trovatelli e dei bambini abbandonati.

Anche le associazioni provinciali di beneficenza *prussiane* (*Landarmenverbände*) debbono provvedere all'assistenza dei poveri in due modi: mediamente, cioè sussidiando le *congregazioni locali*, o direttamente, cioè sostenendo da sè tutta la spesa di soccorso. Innanzitutto queste associazioni sono obbligate a mantenere i poveri che si trovano nel loro *distretto* e che non appartengono a nessuna congregazione locale (*Ortsarmenverband*); debbono rifondere le spese sostenute da congregazioni locali per soccorsi dati a poveri che non appartenevano alla loro giurisdizione; e finalmente debbono venire in aiuto delle congregazioni locali che non hanno mezzi sufficienti per sostenere tutte le spese di beneficenza.

Nella *Baviera* al di sopra delle congregazioni di carità comunali (*Gemeinde-verbänden*) stanno le congregazioni distrettuali (*Distrikt*) e quelle dei circoli (*Kreise*). Lo scopo di questi maggiori consorzi di beneficenza sta

nel provvedere a quelle pie istituzioni che non soddisfano soltanto a bisogni locali e che non possano venire fondate e mantenute da piccoli comuni: come spedali, manicomi, case di lavoro, ecc. Le congregazioni dei Circoli hanno inoltre l'obbligo di sussidiare i comuni del distretto che da soli non bastano a sopperire le proprie spese di beneficenza.

La legge *Sassone* prescrive la fondazione di congregazioni di carità e la costituzione di speciali *distretti di beneficenza* che comprendono più comuni; scopo di queste istituzioni sarebbe di erigere e mantenere pie fondazioni, le quali, per la gravità della spesa che richiedono, non potrebbero essere sostenute dai singoli comuni.

Negli Stati dove mancano codesti organi intermedi della carità pubblica o perchè la ristrettezza del territorio non li rende necessari, o perchè si tende maggiormente all'accentramento; incombe allo Stato l'obbligo di istituire e di amministrare gli istituti di beneficenza che non soddisfano soltanto a bisogni locali, nonchè l'obbligo di sussidiare le congregazioni di carità locali, quando queste non bastano da sole a soccorrere i propri poveri.

Dappertutto sta *nelle mani dello Stato* il diritto di dare delle disposizioni legislative in materia di beneficenza, ed in parte il diritto eziandio di controllare l'amministrazione delle fondazioni di carità. Oltreciò nella maggior parte degli Stati spetta al Governo in casi speciali, quando per esempio si tratta di cittadini stranieri, di provvedere direttamente ai bisogni dei poveri. Però in nessun altro Stato europeo si riscontra un accentramento così marcato come in Inghilterra, dove esiste un ufficio centrale incaricato di regolare e di sorvegliare gli istituti di beneficenza — *Poor law comissioners* — *Poor law board*.

E. — In alcuni Stati la carità pubblica, sebbene regolata da disposizioni di legge emanate dallo Stato, è in mano degli *organi ecclesiastici*, sia perchè a questi spetta di *fatto o di diritto* l'amministrazione del patrimonio delle pie fondazioni; sia perchè essi di *fatto o di diritto* hanno una parte principalissima nella esecuzione delle opere di carità. Ciò riguarda specialmente la Francia, il Belgio e l'Italia.

In altri Stati invece la Chiesa di *fatto e di diritto* amministra e dispone del patrimonio degli istituti di carità, come in quei tempi in cui non si conosceva altra beneficenza che quella esercitata dalla Chiesa. In altri paesi ancora la carità ecclesiastica viene regolata da leggi emanate dallo Stato, sia che essa sussista sola, ovvero abbia a lato la carità esercitata da congregazioni civili. Così, per esempio, nell'Olanda sussistono nella maggior parte dei comuni soltanto fondazioni ecclesiastiche, mentre in pochi la beneficenza ecclesiastica esiste accanto alla beneficenza civile; però la legge restringe fortemente le facoltà e degli istituti ecclesiastici e degli istituti secolari. A Bernburg (Anhalt) avvi la carità ecclesiastica severamente regolata di fianco alla civile.

In alcuni Stati gli ordinamenti ecclesiastici (*Kirchenverfassungen*) impongono agli organi della Chiesa di soccorrere i poveri, e il Governo tollera

che, accanto alle proprie istituzioni di beneficenza, abbiano vita fondazioni ecclesiastiche. Però un ordinamento severo della beneficenza pubblica amministrata dallo Stato, non può lasciare sotto l'ingerenza della Chiesa che quanto può essere strettamente congiunto colla cura delle anime.

F. — Di rado si trovano legislazioni che tendano a *limitare, eccitare o regolare la beneficenza privata, esercitata accanto a quella dello Stato*. Il progetto di legge del Baden sulla pubblica beneficenza si occupa di questo argomento. L'ordinanza *bavarese* sui poveri dispone all'articolo 24 che « la pubblica assistenza dei poveri non esclude la beneficenza esercitata da privati verso privati; purchè questa azione benefica non pregiudichi le obbligazioni che ciascuno ha verso le Congregazioni di carità o verso le autorità comunali e distrettuali; e purchè essa non ponga ostacolo alle disposizioni prese contro l'accattonaggio.

Nelle legislazioni europee difficilmente si riscontrano *disposizioni che limitino la fondazione di istituti di beneficenza o che prescrivano altre condizioni oltre l'approvazione dello Stato*.

G. — *Quanto ai mezzi per supplire alle spese di beneficenza* premettiamo che naturalmente non è mai escluso l'impiego delle rendite speciali delle pie fondazioni. Questa fonte di reddito è anzi così ricca che i preposti alla beneficenza possono stare sicuri che non si esaurirà mai. Come in tutti gli argomenti che sin qui abbiamo trattato differiscono poi le legislazioni circa il *modo di provvedere* alle spese che eccedono i redditi accennati.

Oggidi a questo proposito sono applicati i metodi seguenti: 1°) tasse locali di beneficenza (*Armensteuer*); 2°) altre imposizioni destinate a scopi di beneficenza, ma non riscosse sotto questo titolo; 3°) imposta sul reddito (*Einnahme-Etat*); 4°) contribuzioni semi-volontarie (*halbfreiwillige Besteuerung*); 5°) sussidi volontari (1).

Il 1° metodo è seguito dall'Inghilterra; il 3° dalla Baviera, e dall'Annover; il 4° da Brema; e il 5° dai Paesi Bassi, da Amburgo e da Lubeca.

Esistono poi *sistemi misti* in Prussia (2° e 3°), in Francia (2° e 3°), in Belgio (2° e 3°), nei ducati dell'Elba, in Svezia, in Norvegia, nella Danimarca (1° e 2°), nell'Assia elettorale (1° e 3°), nel Nassau (2° e 3°), nella Sassonia (1°, 2° e 3°), nel Brunswick (2° e 3°), nell'Oldenburgo (1° e 2°), nell'Assia-Darmstadt (1°, 2°, 3° e 5°).

H. — Per regola quasi generale il *soccorso prestato ad un povero si considera come una anticipazione*, ed il povero è tenuto a risarcire le spese qualora sia in grado di farlo. Quando un povero abile al lavoro viene aiutato concedendogli lavoro e quindi una mercede; da codesta mercede si detrae la spesa sostenuta per soccorrerlo. In alcuni paesi se il povero lascia

(1) Si potrebbe citare come sesto metodo: le oblazioni volontarie unite al sussidio dello Stato, quando le oblazioni volontarie non bastassero a sopperire alle spese. Questo metodo è seguito ad Amburgo.

una eredità, questa va a beneficio della Congregazione di beneficenza che lo ha assistito; od almeno questa Congregazione ha diritto di pagarsi delle spese sostenute coll'eredità del povero defunto. La più recente legislazione sui poveri, cioè la legge bavarese del 29 aprile 1869, tratta diffusamente questo argomento.

I. — *Quasi dappertutto l'amministrazione della beneficenza è affidata a Commissioni elettive o non elettive, stipendiate o non stipendiate.* La maggior parte delle leggi limita strettamente la sfera d'azione e la competenza di queste Commissioni, che prendono il nome di Commissioni dei poveri, Consigli di beneficenza, Diaconati (*Diakonien*), Amministrazioni pei poveri, Deputazioni di beneficenza, *Bureaux*, *Administrations*, ecc. Molte leggi stabiliscono le persone che possono formar parte di tali *Commissioni*: impiegati comunali, sacerdoti, medici. Alcune leggi poi prescrivono minutamente il modo di elezione, e quanto tempo debbono durare in carica i membri di dette Commissioni, nonchè il modo con cui essi debbono trattare gli affari. In nessun altro paese si può trovare una *organizzazione così burocratica* della beneficenza pubblica, come quella creata dalla legislazione inglese. L'ufficio centrale di beneficenza istituito in Norvegia in seguito alla legge del 1866 più che di amministrare ha l'incarico di sorvegliare.

K. — *L'accattonaggio è punito in tutti gli Stati di Europa.* Differiscono però di molto le disposizioni penali e la qualità delle pene. Naturalmente anche gli *effetti* sono diversi a seconda dei vari Stati, diversità che però non dipende dal maggiore o minore rigore con cui si applica la pena, ma dalla varietà dei sistemi di beneficenza pubblica, più o meno adatti allo scopo, e dalla più o meno prospera condizione economica ed intellettuale della nazione.

Unici nel loro genere sono i *dépôts de mendicité* della Francia e del Belgio e le *colonie di accattoni* dell'Olanda.

È impossibile riassumere tutto ciò che si riferisce al *modo di esercitare la beneficenza (Praxis der Armenpflege)*, tutto ciò che riguarda *gli stabilimenti e gli ordinamenti creati per questo scopo, e i criteri che servono di base per accordare sussidi*, poichè il diverso svolgimento storico della beneficenza nei vari paesi ed il sorgere di bisogni locali affatto speciali, hanno prodotto in questa materia le più grandi diversità.

Basta infatti ricordare i *bureaux de bienfaisance, hospices, hôpitaux, dépôts de mendicité* della Francia e del Belgio; gli *in-door e out-door relief* dell'Inghilterra; le case di Dio, le colonie di mendicanti e le case di salvamento dell'Olanda; la beneficenza *chiusa ed aperta* della Prussia; le rubriche di Brema (soccorsi durevoli, temporanei, « poveri con certificato »); le case pei poveri della Sassonia; e finalmente la mancanza di istituti stabili nella maggior parte degli Stati tedeschi e dei Cantoni svizzeri, per persuadersi della impossibilità di ridurre ad una formula generale il sistema adottato dagli Stati europei per esercitare la pubblica beneficenza. Dobbiamo quindi

limitarci a constatare il sentimento generale che quella malattia economica, che noi chiamiamo povertà, non è un male semplice e omogeneo, ma un male molto complicato e che si mostra sotto varie forme, e che inoltre deve essere curato non con una panacea universale, ma con mezzi speciali molto vari.

III. — Principi razionali.

Nel momento in cui ci accingiamo a segnare le linee principali della beneficenza, quale essa deve essere, non possiamo ancora disporre della statistica. Ma può essa nel miglior caso far altro che mostrare quale sia il più opportuno ordinamento che esista? E deve essere questo il migliore possibile? Io suppongo che la più completa statistica sui poveri ci gioverebbe assai più mostrandoci quel che essa rigetta assolutamente, che non quello che essa accetta comparativamente.

Rinunciando, per necessità, agli argomenti positivi e negativi della statistica, io tenterò nelle parole seguenti di esprimere a larghi tratti la mia persuasione intorno a ciò che mi sembra razionale nell'ordinamento della beneficenza; con ciò non credo d'affermare cose incontrastabili, ma mi consola il pensiero che sono ben consapevole dei motivi delle mie affermazioni.

Lo Stato non ha la facoltà, nè l'obbligo di assumersi compiti, sieno pure d'interesse pubblico, i quali, secondo quel che l'esperienza ci mostra, possano venire meglio disimpegnati da altre forze, che non dagli organi dello Stato. *Va fra questi compiti la cura dei poveri*, che richiede un trattamento affatto casuale e che ha un esito tanto migliore, quanto più direttamente se ne occupano i veri interessati, cioè quelli che sono travagliati dalla povertà degli altri.

Nondimeno lo Stato in generale non può ancora sottrarsi all'ufficio di *fare del pauperismo un oggetto della legislazione*, non tanto per amore dei poveri, quanto del bene generale. La tendenza di questa legislazione deve volgere specialmente a *prevenire il diffondersi di questa malattia*, che è una conseguenza e della negligenza e degli esagerati e irrazionali riguardi. Ella deve provvedere a che esistano organi legali per l'adempimento dell'ufficio di soccorrere i bisognosi, quando manchi la spontanea sollecitudine privata, e deve inoltre fare in modo che l'attività al tutto spontanea, quando oltrepassi i limiti d'una pura beneficenza privata, non si muova per vie che conducano ad un peggioramento del male, anzichè ad una lenta guarigione. Lo Stato non può fare a meno di disporre di *mezzi (1) per impedire colla forza la mendicizia*, e deve provvedere alla creazione (quando anche non a sue spese) ed alla opportuna amministrazione (quand'anche essa non sia in mano a veri organi dello Stato) di *quegli istituti* che, sieno essi pure a spese dei distretti più direttamente obbligati, *accolgono i bisognosi che non hanno*

(1) Benchè anche questi mezzi non sieno nè gli unici nè i più efficaci per curare questo male. Rimediano in modo radicale soltanto quelle società che tendono più ad educare i benefattori che non i beneficiati.

d'uopo d'una cura individuale e che possono essere meglio curati in comune (istituti di circolo o di distretto pei poveri, pei pazzi, per le partorienti). Finalmente deve sorvegliare *le fondazioni a scopo di beneficenza, e non potendo tollerare che diventino legali quelle fondazioni che hanno tendenze contrarie alla diminuzione del male, non deve tralasciare di obbligare la direzione di luoghi pii all'osservanza di quei principi che non possono mai venire dimenticati*, onde il male, in luogo di essere frenato o tolto di mezzo, non vada peggiorando.

È assolutamente nocivo l'accordare ai poveri *il diritto di soccorso, in modo che si possa far valere giuridicamente*. La beneficenza spontanea o fatta a norma delle leggi, deve sempre interpretarsi come non avvenga a favore dei poveri, ma a favore del bene universale.

L'attività privata, qualunque ne sia l'organamento, non può essere stimata sufficiente; e non si può quindi tralasciare di attuare un ordinamento sussidiario per mezzo della legge, quando essa non si estenda almeno ad un intero distretto (1), e quando essa non possa prendersi cura, in modo duraturo o provvisorio, di tutti quei poveri, che senza un aiuto esterno cadrebbero in maggiore miseria, abbiano essi o no in quel distretto la cittadinanza, o la dimora, o il domicilio.

Ma qualora *si debba ordinare una cura dei poveri secondo le norme della legge*, ove manchi la spontanea beneficenza, oppure sia questa male organizzata od abbia un'efficacia non abbastanza ampia, *essa dovrà pure estendere la propria efficacia, in modo duraturo o provvisorio, a tutti i poveri, che per qualsivoglia titolo si trattengano entro la sua sfera d'azione*. Soltanto *la pertinenza allo Stato* è richiesta come condizione, finchè i reciproci trattati internazionali non permettano di rinunziarvi. La rinuncia ad altre condizioni, quando sia un principio comune a tutto il territorio d'uno Stato alquanto vasto, perde, ben osservata, l'apparenza d'un fatto imponente. Nel fatto questo principio è già in vigore, nè si è osservato che gli uomini si trattengano di preferenza in quei luoghi dove hanno speranza d'essere soccorsi in caso d'impoverimento, a meno che non sia speranza d'una vita di cuccagna. Nel fatto si potè finora richiedere un compenso delle spese di soccorso che forse non dovevano pagarsi a propria volta. Tutti sono persuasi dell'impossibilità di fissare un termine opportuno per la prescrizione del sussidio per domicilio, dei pericoli d'un termine troppo breve e delle giuste considerazioni contro uno troppo lungo. Lo scribacchiare, i processi e le spese, che risultano dal voler constatare il diritto ad un compenso per sussidi accordati da parte d'un altro ufficio obbligato, tutto ciò generalmente non è in proporzione colla somma richiesta.

Il *distretto politico* è il più opportuno per una cura dei poveri da regolarsi secondo le norme della legge; questa però dovrebbe favorire anzichè impedire l'unione di più comuni a tale scopo. Non si dovrebbe mai supplire *alle spese con speciali imposte pei poveri*, ma con raccolte volontarie,

(1) Comune, parrocchia, ecc.

in quanto difettino mezzi provenienti da apposite fondazioni e si tratti di un aiuto passeggero. Al contrario gli istituti per poveri inabili al lavoro, per ammalati incurabili, ecc., devono essere mantenuti coi mezzi ordinarii delle Comuni. Ciascuno, per quanto sia possibile, a cominciare dal suo soggiorno nella Comune, dovrebbe essere obbligato a contribuire a questo scopo. *L'imposta pei poveri è la necessaria conseguenza del diritto di soccorso.* La mancanza di questo significa che nessuno può domandare di venir soccorso, fuorchè fin dove bastino i mezzi largiti volontariamente.

Nella legge si deve determinare che cosa vuolsi intendere per povertà. Naturalmente non è povero chi può ancora venir mantenuto da persone a ciò obbligate giuridicamente. Uno Stato che non conosca limiti pel domicilio e per l'industria, non deve occuparsi degli operai abili al lavoro. Una parte di essi incorrerà nelle pene di polizia, gli altri (1) resteranno affidati alla volontaria sollecitudine degli organi della beneficenza privata o legale. Gli uni e gli altri hanno interesse a fare in modo che si impedisca un aggravio pel bilancio con mezzi impiegati a tempo verso operai ai quali non manchi che pel momento l'occasione di lavorare. Sotto questo rapporto si deve lasciare anche agli organi della beneficenza legale la maggior libertà possibile.

Quantò al governo della beneficenza legale e di quella volontaria, quando questa possa sostituire la prima, si deve lasciare agli organi il più libero campo d'azione. Si deve però provvedere che, in ogni caso vengano esaminate esattamente e coscienziosamente l'onestà e l'indigenza, e che si proceda colla maggior cautela nella scelta dei mezzi più opportuni a ogni caso speciale. Si deve permettere l'unione di diversi distretti inferiori (parrocchie, Comuni, ecc.) per la beneficenza legale e per quella spontanea: si deve impedire però che questi circoli non diventino troppo vasti in modo da non potere tener d'occhio le necessità più ordinarie. Si deve permettere soltanto d'accordo cogli organi legati l'attività di quelle società private, che abbiano tendenze eguali a quelle della beneficenza legale e della beneficenza volontaria ordinata secondo le norme di legge. *La Chiesa, se esercita la beneficenza, in un modo non così esteso da rendere superfluo un organamento legale* (qualora, per esempio, non abbia riguardo alle diverse confessioni) *deve essere paragonata a quelle società private.*

(1) Ogni legislazione sarebbe impotente di fronte ai ritrosi al lavoro, finchè questi non si abbandonino alla mendicizia o prendano la via del delitto.

MATERIALI PER UNA STATISTICA INTERNAZIONALE

DEGLI ISTITUTI DI CREDITO.

SVEZIA.

Legge svedese del 12 giugno 1874 sulle Banche di emissione private (*).

(*Svensk Författnings-Samling - Anno 1874, n° 44.*)

§ 1. Quei privati che desiderassero unirsi in società per esercitare mediante un'amministrazione elettiva il commercio bancario con privilegio di emissione, dovranno domandare la Nostra autorizzazione, presentando gli statuti della società. Se questi saranno conformi alle disposizioni della legge presente, ed alla legislazione generale, e se noi stimeremo utile per il paese la costituzione della società, sarà concesso a questa l'esercizio per un periodo non maggiore di un decennio, nel quale si calcolerà compreso tutto l'anno civile in cui scade l'autorizzazione.

Quando una società desideri che le venga prorogata la concessione, dovrà farne domanda nel modo accennato, diciotto mesi prima che spiri la concessione in vigore.

§ 2. I soci di una Banca così costituita dovranno essere tutti cittadini svedesi, ed in numero di trenta almeno. Essi saranno responsabili solidariamente per tutti gli impegni contratti dalla società, e porteranno il nome di azionisti solidali.

§ 3. I soci solidariamente responsabili potranno aumentare il fondo sociale, ed associarsi degli accomandanti, responsabili soltanto sino a concorrenza della quota che sarà da essi sottoscritta. La somma delle quote sottoscritte dagli accomandanti non dovrà superare la metà del capitale versato nel fondo sociale da ciascun socio solidariamente responsabile.

(*) Prima che fosse emanata questa legge, le Banche private di emissione svedesi erano regolate dal decreto reale 20 maggio 1864; questo decreto abrogava espressamente il decreto del 1846, che si occupava di questo argomento, e quello del 1855 che conteneva alcune modificazioni ed aggiunte al decreto del 1846. Le disposizioni dell'atto 20 maggio 1864 sono simili a quelle della presente legge, meno alcune eccezioni, cui accenneremo. Vedasi per la legislazione anteriore a quella attualmente in vigore la monografia pubblicata nel volume n° 79 di questi *Annali del Ministero di Agricoltura e Commercio* (Anno 1875).

§ 4. I soci in accomandita non avranno diritto di prender parte alle decisioni dell'assemblea generale degli azionisti se non quando si tratterà della elezione dei revisori, alla qual carica essi pure saranno eleggibili.

§ 5. 1° L'azionista solidale e il suo erede o coerede non potranno, mentre dura il privilegio, ritirarsi dalla società, nè cedere alcuna delle loro azioni ad altra persona, se prima non ne sia dato loro il consenso dalla società stessa. La domanda dovrà presentarsi per iscritto al Consiglio di amministrazione della società, e sarà esaminata nell'assemblea generale ordinaria dell'anno d'esercizio successivo.

2° L'accomandante potrà cedere le proprie azioni ad altra persona, dopo averne dato avviso al Consiglio di amministrazione, nelle forme per ciò stabilite dalla società.

§ 6. Quando si ritiri dalla società o entri a farne parte un socio a responsabilità solidale, l'amministrazione ne informerà, dopo lo scioglimento dell'assemblea ordinaria, il tribunale competente di prima istanza, affinché del cambiamento avvenuto sia fatta menzione nel registro delle ipoteche.

L'amministrazione deve eziandio pubblicare questo mutamento per mezzo dei giornali.

§ 7. 1° Negli uffici della Banca deve trovarsi ostensibile una lista coi nomi di tutti i soci, tanto solidali quanto accomandanti, come pure il numero delle azioni possedute da ogni socio.

2° L'amministrazione dovrà iscrivere immediatamente su questa lista tutte le mutazioni che possono avvenire nella proprietà delle azioni.

3° Nelle ore in cui gli uffici della Banca saranno aperti al pubblico chiunque lo desideri potrà prender conoscenza di questa lista e ottenerne, a proprie spese, un estratto debitamente legalizzato dall'ufficiale competente.

§ 8. Lo statuto della società dovrà contenere delle disposizioni che si riferiscano ai seguenti punti essenziali:

- a) l'importo del fondo sociale;
- b) se si ammettono soci accomandanti e a quali condizioni, massime per ciò che si riferisce al dividendo che loro spetta;
- c) le condizioni richieste per avere il diritto di voto alle assemblee;
- d) il numero dei membri del Consiglio di amministrazione, dei quali almeno cinque dovranno dimorare nel luogo della sede della Banca;
- e) il numero dei revisori e l'epoca in cui deve aver luogo la revisione annuale;
- f) le operazioni proprie della Banca; dovrà indicarsi espressamente che le azioni della Banca e quelle di altre Banche private, non potranno servire di pegno per la concessione di anticipazioni;
- g) il modo di modificare lo statuto sociale;
- h) l'epoca in cui dovrà tenersi l'adunanza ordinaria degli azionisti, la quale dovrà aver luogo almeno una volta l'anno, nonchè le condizioni necessarie per convocare un'adunanza straordinaria;
- i) la costituzione di un fondo di riserva e la proporzione in cui una parte del guadagno annuale sarà ad esso devoluta;

k) le norme da seguirsi, nel caso di cui al § 13, per la valutazione delle cartelle ipotecarie e delle obbligazioni fruttanti interesse, che costituiscono la parte del fondo sociale convertita in titoli ipotecari.

§ 9. Il fondo sociale versato dai soci a responsabilità solidale di una Banca non deve essere inferiore ad un milione di corone.

§ 10. 1° Entro un anno dal giorno in cui la Banca sarà aperta al pubblico, tutto il fondo sociale dovrà essere versato in valuta legale del regno. Nello stesso termine quella parte del fondo capitale che è determinata dal § 13 dovrà essere convertita in titoli ipotecari e depositata presso l'autorità competente, in conformità alle disposizioni della presente legge, ed alle norme stabilite dallo statuto sociale.

Se il capitale della Banca non è stato versato nel termine prescritto, la concessione sarà revocata.

2° Se nella società verranno ammessi soci accomandanti, le loro quote dovranno versarsi egualmente entro un anno, decorribile dal giorno della loro ammissione.

§ 11. Il fondo sociale dovrà essere diviso in azioni di eguale valore. L'azione dovrà essere nominativa e non potrà liberarsi se non quando il capitale sociale sarà completamente versato, a termini del § 10.

§ 12. Il fondo sociale depositato ed il fondo di riserva non potranno essere distribuiti sotto forma di dividendo finchè sussista la società. Però anche dopo lo scioglimento della medesima si dovrà provvedere affinchè, fatta la distribuzione di tali fondi, rimanga una somma che basti a soddisfare tutti quegli impegni legittimi che la società abbia contratti.

§ 13. 1° Il Consiglio d'amministrazione, sotto le condizioni che verranno poscia indicate, ed a norma delle istruzioni che gli verranno date dalla società, dovrà convertire almeno il 60 per cento del fondo sociale in valori ipotecari;

2° Quella parte di fondo sociale, che sarà convertita in valori ipotecari, dovrà consistere per una metà almeno in obbligazioni fondiarie ad interesse, che sieno facilmente realizzabili, e pel rimanente in ipoteche costituite sopra fondi rustici il cui valore catastale superi, secondo l'ultima verificaione, il doppio valore delle somme impiegate: oppure sopra stabili urbani, che sieno stati assicurati contro gli incendi, e sieno stati iscritti al catasto per una somma superiore al doppio valore del capitale mutuato. Del resto, nessuna ipoteca potrà costituirsi sopra uno stabile urbano se esso non sia assicurato da una compagnia svedese di assicurazioni, che si regga con uno statuto debitamente approvato (*).

§ 14. 1° I valori ipotecari saranno esaminati dalla società e dal governatore della provincia, o da chi per lui, collettivamente. Essi saranno accettati

(*) L'articolo 13 del decreto 20 maggio 1864 stabiliva che si dovesse convertire al *minimum* il 60 per cento ed al *maximum* il 75 per cento del capitale sociale in fondo di garanzia. Questo fondo doveva costituirsi per un terzo almeno in obbligazioni fruttifere e di facile realizzazione, ed il resto in obbligazioni garantite da ipoteche.

qualora adempiano alle condizioni richieste dal paragrafo precedente, ed offrano, sotto altri riguardi, garanzie sufficienti.

2° Qualora avvenga un cambiamento nelle ipoteche che formano parte del fondo sociale, si darà luogo ad un processo d'esame simile al primo.

§ 15. I valori ipotecari formanti parte del fondo sociale dovranno essere depositati alla cancelleria provinciale o presso un'altra autorità pubblica, in uno scrigno a diverse toppe, le chiavi del quale saranno tenute dal Consiglio d'amministrazione e da un pubblico mandatario nominato dal Governo.

§ 16. 1° I soci solidali di una Banca dovranno costituire un Consiglio di amministrazione, scelto fra i soci stessi, il quale dirigerà l'azienda bancaria a norma delle istruzioni della società, sotto il pubblico controllo, quale è stabilito dalla presente legge. Spetterà pure ad essi, in ogni caso, la rappresentanza legale della società.

2° Ogni socio che sia nominato membro del Consiglio d'amministrazione dovrà depositare almeno un'azione presso la Banca, e questa sarà obbligata a ritenerla insino a che il socio rimanga membro del Consiglio.

§ 17. 1° I membri del Consiglio d'amministrazione potranno venir destituiti mediante una decisione dell'assemblea, presa in forma regolare.

2° I membri del Consiglio, spirato il loro mandato, resteranno responsabili degli atti ai quali essi abbiano partecipato fino a che l'assemblea, eseguita la revisione prescritta dalla legge, non li sciolga dalla loro responsabilità.

§ 18. Tanto i nomi dei membri del Consiglio di amministrazione, che quelli delle persone che dovranno sottoscrivere i biglietti di banca della società, e le altre sue obbligazioni, dovranno essere notificati al governatore della provincia e pubblicati sui giornali dopo ciascuna assemblea ordinaria; e così dicasi di ogni cambiamento che avvenisse nel loro personale.

§ 19. Il Consiglio d'amministrazione dovrà:

Tenere i conti e gli atti della Banca in modo che possano in qualunque momento venire esaminati dal governatore della provincia o dal suo delegato, e possano servire ad ogni speciale investigazione che venga ordinata da Noi o dal Nostro ministro delle finanze.

Rimettere senza indugio, alla fine di ogni mese (*), al Ministero delle finanze, presente il governatore della provincia, un resoconto della situazione della Banca, redatto secondo il formulario che verrà passato al Consiglio dal Ministero stesso. Questo resoconto dovrà indicare l'interesse pagato od ottenuto, e il saggio dello sconto accordato dalla Banca durante il periodo di tempo a cui il resoconto si riferisca.

Dare al Ministero delle finanze tutte le informazioni che esso possa chiedere rispetto alla Banca.

Pubblicare senza indugio nei giornali ogni cambiamento avvenuto nel pagamento o nella percezione degli interessi o nello sconto.

(*) Il decreto reale del 1864 prescriveva che la presentazione delle situazioni bancarie dovesse essere fatta soltanto trimestralmente.

In seguito a ciascuna revisione, comunicare al Ministero il rapporto dei revisori, e pubblicarlo sui giornali.

Conformarsi strettamente alle disposizioni contenute nella presente legge e nello statuto sociale da Noi approvato.

In caso d'infrazione di questa legge o dello statuto in vigore, si procederà in modo conforme alle disposizioni contenute nei §§ 26 e 29, pei casi contemplati dai paragrafi stessi. In caso diverso, se ad una grave infrazione non si rimedi nel termine di un mese, sarà in arbitrio Nostro annullare l'autorizzazione accordata alla società per l'esercizio del commercio di banca.

§ 20. I rapporti dei privati colla Banca non dovranno esser resi noti al pubblico.

§ 21. La sede sociale potrà essere stabilita soltanto in una città.

§ 22. L'apertura e lo scioglimento di una Banca saranno pubblicati nei giornali, e il giorno in cui avvenga l'un fatto o l'altro sarà fatto conoscere al Ministero delle finanze.

§ 23. Prima di cominciare le sue operazioni, la società bancaria dovrà dimostrare al governatore della provincia:

a) che l'atto col quale Noi abbiamo autorizzato la società ed approvato lo statuto bancario, fu presentato in originale al tribunale di prima istanza della città ove è posta la sede sociale, e fu trascritto testualmente nel registro delle ipoteche; e che la formazione della società fu pubblicata nei giornali per cura del detto tribunale, ed a spese della società;

b) che fu presentata al tribunale una lista dei soci solidariamente obbligati in forza della legge presente, e che essa venne trascritta nel registro delle ipoteche e pubblicata sui giornali;

c) che il 10 per cento del fondo sociale fu versato dai soci, e che furono depositati presso la Banca, per garantire che il fondo sociale sarà versato nel termine di un anno, titoli accettati dalla società in seguito a conveniente esame.

§ 24. Perchè possa emettere biglietti, la Banca dovrà dimostrare innanzi al governatore della provincia:

a) che l'importo del fondo sociale, stabilito al § 13, fu convertito in valori ipotecari e depositato presso l'autorità competente;

b) che furono depositati presso il Ministero delle finanze i modelli dei biglietti di Banca;

c) che fu pubblicata nei giornali una lista di quelle persone che dovranno sottoscrivere i biglietti di banca.

§ 25. Quando, dopo avere adempiuto alle condizioni che determinano il diritto di emissione di biglietti di banca, entrino a far parte di una società bancaria nuovi accomandanti ed essa desideri estendere il proprio diritto d'emissione in proporzione all'aumento che viene così a verificarsi nel suo capitale, essa sarà tenuta a dimostrare al governatore della provincia, che venne eseguito presso l'amministrazione competente un deposito di titoli rap-

presentanti almeno il 60 per cento dell'aumento del capitale, perchè essi sieno in seguito convertiti in ipoteche ed aggiunti al fondo sociale.

§ 26. 1° È proibito alle Banche d'emissione emettere o mantenere in circolazione biglietti di banca per un valore superiore all'ammontare complessivo:

a) del fondo sociale convertito in ipoteche e depositato sotto questa forma presso l'amministrazione competente;

b) dei titoli ipotecari messi nel fondo di riserva, in quanto questi titoli siano tali che potrebbero anche essere ammessi come valori ipotecari del fondo sociale, e sieno depositati presso la competente amministrazione;

c) dei crediti della Banca, per un importo che non superi la metà del fondo sociale, purchè nella Cassa centrale della Banca si trovi una somma in moneta legale d'oro eguale al 10 per cento di detto fondo;

d) di tutto l'oro che appartenga alla Banca, oltre il 10 per cento sopra indicato, sia quest'oro costituito da monete nazionali, da metallo in verghe o da monete estere ragguagliate secondo le tariffe della Banca di Stato;

2° Ogni Banca che avrà emesso biglietti oltre i limiti che le vengono segnati, e non avrà riparato entro 10 giorni a questa sua operazione illegale, sarà obbligata a pagare allo Stato una somma di 1000 corone per ogni giorno in cui l'irregolarità si protragga. Nel caso che più volte si fosse rinnovata tale infrazione della legge, sarà di Nostro arbitrio decidere se si debba togliere alla Banca la facoltà di emettere biglietti (*).

§ 27. 1° I biglietti emessi da una società bancaria dovranno essere al portatore, pagabili a vista, e non portare interesse. Essi dovranno essere sottoscritti da due membri del Consiglio d'amministrazione e da un impiegato della Banca che verrà indicato dal Consiglio.

Non si potranno emettere biglietti di Banca che del taglio di 50, 100, 500, 1000 corone e, soltanto fino a nuovo ordine, di 10 e di 5 corone (**).

2° Questi biglietti dovranno avere le seguenti dimensioni:

Quelli di 5 e 10 corone dovranno avere pollici 4,5 di lunghezza su 2 di larghezza; quelli di 50 e di 100 corone pollici 7,5 di lunghezza su 4,5 di larghezza, a norma dell'ordinanza del 10 novembre 1865 sui pesi e sulle misure.

3° I biglietti potranno venire impressi su carta bianca; ma non potranno essere simili a quelli della Banca dello Stato. Ogni società sarà libera

(*) L'articolo 26 del decreto 20 maggio 1864 disponeva: "La Banca che ha il diritto di emissione non può emettere biglietti o tenerne in circolazione per un importo superiore:

a) al fondo di garanzia posto sotto la custodia delle autorità competenti;
b) al fondo di cassa costituito da valuta nazionale o da biglietti della Banca di Stato;

c) all'oro ed argento valutati in base alle tariffe adottate dalla Banca di Stato;
d) agli effetti depositati presso la Banca di Stato;
e) alle sicurtà che stanno in mano della Banca come garanzia di prestiti accordati, per un importo però sempre inferiore alla metà del capitale della Banca. „

(**) Secondo il decreto del 1864 si potevano emettere incondizionatamente anco biglietti dei tagli di cinque e dieci corone.

di far stampare od incidere i propri biglietti come meglio le aggrada, purchè il valore di ciascun biglietto vi sia chiaramente indicato.

§ 28. Ogni biglietto presentato alla sede di una società bancaria dovrà essere pagato in moneta legale d'oro (*). In caso che il pagamento venisse rifiutato, il portatore del biglietto avrà diritto di percepire, oltre al capitale, un interesse annuale del 6 per cento, a partire dal giorno in cui si ricusi il pagamento fino al giorno in cui il biglietto sarà pagato.

§ 29. Quando una società bancaria manchi all'obbligo di pagare a vista i suoi biglietti, il portatore dovrà dichiararlo al governatore della provincia, dopo avere protestato con atto pubblico notarile, a spese della società bancaria. Se la Banca non può dimostrare immediatamente che il difetto di pagamento proviene da circostanze accidentali e non durevoli, il governatore dovrà indirizzarci senza indugio una relazione sopra tale argomento, e far chiudere gli uffici della Banca. Noi decideremo se debba annullarsi la concessione accordata alla Banca stessa.

§ 30. In caso di necessità e dopo aver ottenuto il consenso del governatore della provincia, potrà una Banca ritirare i biglietti messi in circolazione, impiegando una parte dei titoli ipotecari; in questo caso però il diritto di emissione della Banca sarà diminuito di una somma corrispondente ad una volta e mezza il valore dei titoli ipotecari, di cui la Banca si è privata, ed essa sarà poi tenuta a reintegrare nell'importo stabilito il fondo di garanzia costituito da ipoteche (**).

§ 31. Le obbligazioni ad interesse emesse da una Banca al portatore o all'ordine, non potranno essere d'un valore inferiore a 500 corone.

I certificati di deposito, fruttanti o no interesse, rilasciati dalla Banca in cambio dei valori depositati presso di essa, dovranno essere nominativi ed indicare che nell'interesse del nuovo portatore la loro trasmissione dovrà essere notificata alla Banca.

§ 32. Le Banche sono autorizzate a servirsi di moduli stampati ed incisi non solamente pei biglietti di Banca, ma ancora per tutti quei titoli che dovranno essere sottoscritti da coloro che riceveranno a prestito dalla Banca; come: quitanze, contratti e ricevute.

§ 33. Le società bancarie non potranno esercitare che il commercio dell'oro o dell'argento; delle lettere di cambio, pagabili all'interno o all'estero, e dei titoli pubblici fruttanti interesse; esse non potranno possedere altri immobili che quelli necessari alla loro amministrazione; saranno non pertanto autorizzate a comperare un immobile ipotecato, o soggetto ad altro vincolo, nel caso in cui la compera sia necessaria per tutelare i diritti o soddisfare un impegno della Banca. Esso però dovrà essere venduto appena lo si possa fare senza incorrere in perdita.

(*) Secondo il § 28 della legge del 1864 i biglietti delle banche private potevano venire rimborsati anche in biglietti della *Riksbank*.

(**) Art. 30 del decreto 20 maggio 1864 " In caso di necessità, ecc... la Banca potrà impiegare una parte del fondo di garanzia, purchè il diritto di emissione sia ridotto in una misura eguale a quella del fondo medesimo. „

§ 34. I crediti delle società bancarie godranno i medesimi privilegi concessi finora alla Banca dello Stato, o che le potranno essere accordati in avvenire, a condizione però che le rispettive azioni si facciano valere non più tardi di un mese dopo la scadenza del debito.

§ 35. Se dalla revisione dei conti dell'esercizio annuale di una Banca risultasse la perdita del fondo di riserva e del 10 % del fondo capitale conferito dagli azionisti, la Banca dovrà porsi in liquidazione, a meno che una assemblea convocata subito non dichiarasse di voler reintegrare entro tre mesi il fondo sociale mediante aumento proporzionale delle private sottoscrizioni, nella misura stabilita dalla legge.

I nostri governatori di provincia dovranno diligentemente investigare se la decisione dell'assemblea sia stata presa in tempo utile; altrimenti si procederà subito alla liquidazione della Banca.

Nota. — Facciamo seguire al testo della legge le situazioni delle Banche private di emissione in Svezia, al 31 dicembre 1874 e 29 febbraio 1876.

La forma delle due situazioni non è uguale; vi furono introdotte alcune modificazioni dopo la pubblicazione della legge 12 giugno 1874.

Si osservi però, che non tutte le situazioni delle Banche private svedesi sono compilate secondo il nuovo formulario; ma quelle soltanto delle banche fondate dopo l'anno 1868. Queste ultime dovettero adottare i nuovi modelli a cominciare dal 1° gennaio 1875; le altre dovranno attenersi alle nuove norme, allorché, spirato il termine della loro concessione, venissero nuovamente autorizzate ad operare.

SITUAZIONI
DELLE
BANCHE DI EMISSIONE PRIVATE
IN SVEZIA.

NOTA. I totali non rispondono con tutta precisione all'addizione dei parziali per la circostanza che furono trascurati i centesimi. Una corona equivale a lire italiane 1 39.

DENOMINAZIONE DELLE BANCHE	Valori					Crediti								
	Fondo di garanzia	Immobili	Mobili	Obbligazioni fruttifere	Depositi presso altre Banche	Cambiali all'ordine, chèques pagabili a vista o a breve scadenza	Effetti comprati e scontati		Conti correnti		Prestiti			
							sul- l'interno	sull'estero	N°	Somma	Contro ipoteche		Contro obbligazioni fruttifere	
											N°	Somma	N°	Somma
Corone	Corona	Corona	Corona	Corona	Corona	Corona	Corona	Corona	Corona	Corona	Corona	Corona	Corona	
1. Skånes	4,871,400	88,312	34,792	814,514	»	242,041	16,576,943	958,333	1,468	5,716,990	350	1,487,680	49	330,170
2. Wermlands	1,424,820	75,714	9,337	718,610	500,000	44,404	2,067,801	»	339	1,526,430	67	1,126,800	10	141,000
3. Kopparbergs	1,168,650	»	3,191	698,213	840,000	337,418	1,453,207	»	242	995,115	51	67,550	6	211,700
4. Östergötlands	1,021,700	»	»	565,082	100,000	»	1,248,888	»	891	1,590,509	31	167,600	8	9,700
5. Smålands	2,312,960	»	7,033	46,490	300,000	208,182	4,404,850	261,611	1,985	3,207,239	240	1,008,850	20	135,250
6. Örebro	1,536,041	»	4,787	332,007	»	115	2,496,755	»	360	2,475,977	47	827,450	»	»
7. Mälareprovinsernas	2,514,544	81,851	»	871,973	»	579,484	4,460,738	»	1,239	4,094,751	183	913,080	41	188,500
8. Göteborgs	2,217,305	91,730	11,103	218,488	»	17,409	3,880,550	461,309	583	2,616,228	181	874,085	13	59,900
9. Stockholms	750,000	100,000	12,956	8,849,337	»	123,591	2,649,448	971,734	496	3,300,028	99	755,150	264	2,706,990
10. Norrköpings	1,230,720	45,000	1,550	217,860	»	456,175	1,778,108	44,477	437	2,738,246	30	255,500	2	9,800
11. Wadstena	705,941	»	»	96,000	»	»	701,706	»	637	1,049,810	32	287,700	6	341,000
12. Hallands	750,040	»	2,445	»	(1) 200,000	22,701	446,873	»	416	602,167	21	75,950	»	»
13. Sundsvalls	899,931	»	10,612	1,548,110	»	519,395	5,059,316	121,123	282	3,563,103	17	169,100	4	59,600
14. Christianstads	2,226,055	»	27,068	336,482	»	152,841	6,075,390	157,811	881	2,419,890	73	291,620	8	16,200
15. Wenersborgs	1,046,508	»	10,260	»	»	16,128	1,715,643	»	519	1,295,872	101	278,990	»	»
16. Skaraborgs	910,880	17,093	5,921	43,470	1,000,000	»	1,628,880	»	759	1,603,745	112	380,410	5	8,500
17. Gagneborgs	1,125,455	»	4,731	637,967	200,000	54,970	1,355,895	»	211	1,291,687	17	224,750	4	32,800
18. Uplands	777,733	»	13,828	4,152,068	»	»	1,848,629	41,222	611	2,155,753	78	466,962	17	25,822
19. Westerbottens	1,430,505	»	3,668	»	200,000	»	2,881,431	»	179	462,360	127	507,300	42	»
20. Christinehamns	929,521	»	8,363	41,204	350,000	4,887	647,450	»	245	916,600	30	506,000	3	24,000
21. Borås	661,697	»	3,000	16,920	»	29,642	1,193,280	»	390	883,171	40	119,850	6	22,250
22. Södermanlands	757,101	14,000	3,605	467,578	700,000	56,230	387,521	»	507	857,834	115	412,600	10	14,100
23. Calmar	1,455,681	23,591	3,997	739,493	»	22,076	2,291,576	271,689	672	1,614,264	185	412,370	1	10,000
24. Gotlands	792,375	»	2,964	»	»	»	984,667	1,000	182	600,103	85	320,985	»	»
25. Bohus Läns	720,706	»	1,474	»	1,500	»	807,623	»	119	208,800	4	28,000	»	»
26. Hernösands	750,000	»	3,707	595,200	»	324,705	1,889,709	»	199	1,806,181	3	11,500	1	1,400
27. Helsinglands	749,000	60,852	10,913	1,303,742	»	7,877	2,150,842	45,171	71	436,712	5	24,000	5	28,300
31 dicembre 1874 Somma	35,737,282	598,146	201,015	23,313,514	4,391,500	3,220,279	73,086,863	3,335,483	14,959	50,209,578	2,327	12,000,932	525	4,376,982
30 settembre 1874	35,088,972	554,215	191,632	24,420,952	7,523,058	3,356,992	66,822,755	3,755,816	14,916	50,307,795	2,282	11,139,824	505	5,169,150
31 dicembre 1873	33,567,435	456,223	187,409	19,309,082	5,291,500	2,512,163	58,558,117	3,347,040	13,963	40,970,712	2,129	10,613,160	397	3,652,431
30 giugno 1873	33,032,370	471,845	162,267	21,633,839	5,327,000	2,247,393	57,251,044	4,276,836	13,599	37,123,187	2,545	10,161,441	218	1,974,572
31 marzo 1873	33,020,957	551,176	157,471	21,650,193	5,977,000	2,032,333	56,402,751	4,039,813	13,207	36,935,757	2,533	10,244,297	227	1,518,145
30 giugno 1872	32,455,712	805,503	162,462	16,652,307	5,352,000	1,485,302	41,274,468	3,883,776	12,416	28,242,262	2,910	9,661,375	185	1,809,034

(1) La Banca privata di Halland, al 31 dicembre 1874, aveva in deposito presso la Riksbank 27,000 corone.

DENOMINAZIONE DELLE BANCHE	Credito							Fondo di Cassa					Totale			
	Prestiti						Saldo dei conti correnti con altre Banche e corrispondenti	Credito			Oro ed argento conati ed in verghe, biglietti della Riksbank			Biglietti di altre Banche private e di Banche estere		
	Contro pegno di azioni, di mercanzie, ecc.		Contro garanzia prestata da un terzo		Contro semplice garanzia personale			Saldo di altri conti	pendenti in giudizio	sopra masse concursuali	Totale dei crediti	Nella Cassa principale e in quelle delle succursali			Nella Cassa per il cambio dei biglietti sinuata a Stoccolma	In conto corrente alla Banca di Stato
	N°	Somma	N°	Somma	N°	Somma										
1. Skånes	164	2,807,660	63	300,080	216	367,135	749,879	1,576,651	»	22,497	32,061,577	3,142,813	1,615,527	1,000,000	349,050	43,193,474
2. Wermlands	24	288,200	87	466,025	187	79,690	167,339	1,419	1,152	»	7,128,871	451,853	126,648	»	133,926	9,354,174
3. Kopparbergs	27	208,200	164	265,520	263	127,850	»	724,011	»	12,000	6,030,787	369,058	929,800	»	98,425	8,599,912
4. Östergötlands	14	316,500	208	272,960	130	75,490	395,367	84,350	3,600	»	4,860,047	275,961	925,660	»	52,925	7,136,293
5. Smålands	37	437,550	634	804,860	408	381,380	»	»	3,500	»	11,199,764	737,146	600,490	»	214,101	15,971,796
6. Örebro	34	818,300	198	1,047,720	1	15,000	439,628	19,672	»	»	8,502,626	111,070	759,405	»	83,671	11,018,307
7. Mälareprovinsernas	37	576,350	1,316	2,221,065	417	324,110	»	1,442,373	500	2,516	15,375,477	2,381,403	»	»	243,205	20,596,481
8. Göteborgs	61	838,800	631	2,096,960	561	371,620	1,211,177	237,474	»	»	12,914,003	257,899	132,095	700,000	287,330	16,614,466
9. Stockholms	133	3,769,450	70	1,006,620	154	99,316	»	»	»	10	24,321,706	1,077,019	»	400,000	»	26,661,681
10. Norrköpings	73	919,780	42	525,289	41	55,875	641,511	105,400	»	»	7,748,083	198,675	1,092,176	»	26,824	10,343,030
11. Wadstena	24	405,300	31	499,380	214	412,490	136,185	843	»	11,717	3,912,223	198,055	160,690	»	77,765	5,084,674
12. Hallands	12	72,600	921	779,790	»	»	»	16,712	250	»	2,241,044	219,850	142,506	»	66,960	3,425,847
13. Sundsvalls	29	231,650	78	311,854	10	32,600	526,740	268,439	»	»	12,111,932	1,793,638	550,600	300,000	3,100	15,968,317
14. Christianstads	46	314,779	281	307,955	486	294,910	549,480	60,210	8,650	»	11,016,252	861,947	10,896	»	190,771	14,332,992
15. Wenorsborgs	1	21,000	1,399	1,008,578	»	»	286,772	509,639	18,108	»	5,149,832	263,871	76,264	»	163,196	6,640,934
16. Skaraborgs	18	235,500	1,009	1,602,500	115	81,890	125,133	113,818	2,900	»	6,826,748	223,266	369,890	»	116,264	8,470,074
17. Gelleborgs	35	369,350	16	238,050	57	101,985	557,932	63,859	»	»	5,159,247	281,996	352,481	»	118,250	7,942,162
18. Uplands	32	583,100	898	766,195	273	94,300	292,220	»	1,100	»	10,427,373	1,538,713	192,100	423,077	144,970	13,517,796
19. Westerbottnens	42	136,000	152	472,070	269	110,290	»	136,216	400	»	4,909,068	282,726	685,440	»	21,549	7,332,958
20. Christinehamns	28	422,200	38	501,950	170	119,230	126,772	167,173	1,751	»	3,832,270	69,256	374,644	600,000	21,269	5,832,325
21. Borås	11	41,885	1,623	949,059	50	54,550	37,009	2,400	2,600	»	3,382,598	126,117	61,045	»	21,702	4,256,160
22. Södermanlands	24	115,500	245	438,100	96	67,300	27,953	76,663	»	»	3,621,284	115,219	854,227	»	93,780	5,459,218
23. Calmar	3	40,000	443	588,252	363	182,095	309,185	1,056,236	7,050	2,989	7,577,877	319,321	428,862	»	11,521	9,820,556
24. Gotlands	19	78,720	874	559,120	»	»	96,022	30,525	4,125	»	2,675,268	126,706	303	»	2,000	3,599,617
25. Bohus Läns	3	70,000	54	244,305	3	54,000	16,573	869	»	»	1,431,671	196,975	»	»	13,491	2,364,318
26. Hernösands	19	70,050	29	99,500	29	101,350	1,000	155,631	»	»	5,050,227	647,536	577,521	»	150,575	7,179,568
27. Helsinglands	6	6,400	2	5,950	41	70,125	254,764	54,710	»	»	4,388,896	1,026,544	517,997	»	16,050	6,770,254
31 dicembre 1874 Somma	956	14,371,824	11,476	18,466,709	4,617	3,675,461	6,939,655	6,605,332	55,687	51,760	224,188,865	17,324,944	11,557,383	3,423,077	2,662,680	295,693,395
30 settembre 1874	860	12,578,125	12,283	18,136,320	4,632	3,518,380	6,021,126	6,358,135	48,965	49,814	220,169,244	17,025,951	16,241,882	4,200,000	2,354,426	296,426,325
31 dicembre 1873	767	10,666,243	12,404	16,341,614	4,612	3,129,163	7,399,036	3,786,391	32,315	56,329	185,965,632	14,139,349	13,583,674	8,462,074	2,438,808	258,800,609
30 giugno 1873	760	9,606,255	12,913	16,091,087	4,870	3,290,154	10,051,130	3,296,148	51,077	41,651	182,760	11,506,607	11,854,601	6,708,208	2,287,505	248,784,259
31 marzo 1873	744	8,364,206	12,793	15,236,715	4,890	3,325,494	9,310,758	1,903,523	49,154	43,008	177,633,185	14,073,704	12,604,669	3,841,455	2,141,508	244,024,128
30 giugno 1872	562	6,165,591	12,212	13,770,064	4,900	3,454,131	6,821,530	2,936,803	42,642	107,891	144,599,183	25,992,350	2,040,039	1,766,126	207,821,379	

DENOMINAZIONE DELLE BANCHE	Proportione fra il fondo di cassa e i biglietti in circolazione	Circolazione				Debiti				Eccedenza dell'attivo sul passivo		Totale dei crediti accordati	Diritto di emissione di cui non si è approfitato			
		di biglietti propri della Banca	di cambiali a vista	Depositi a vista		Depositi a termine		Somme mutuate	Saldo dei conti correnti con altre Banche	Saldo di altri conti correnti	Saldo agli azionisti			Fondo di riserva	Dividendi di esercizi precedenti non distribuiti	
				No	Somma	No	Somma									
		Corone	Corone	Corone	Corone	Corone	Corone	Corone	Corone	Corone	Corone			Corone	Corone	Corone
1. Skånes	0.50	11,401,361	»	1,217	2,989,418	8,665	18,458,999	»	931,186	1,920,208	6,495,200	974,280	22,911	43,193,474	8,998,550	1,363,057
2. Wernlands	0.29	1,063,494	208,918	315	472,809	2,319	3,035,300	»	300,000	361,131	1,903,500	110,000	69,020	9,351,171	2,187,700	461,576
3. Kopparbergs	0.52	2,468,955	178,033	173	101,665	2,675	3,409,000	»	200,214	200,558	1,558,200	63,793	119,462	8,599,912	2,272,400	250,265
4. Östergötlands	0.72	1,653,053	352,583	255	167,319	2,239	2,977,079	»	»	192,027	1,362,300	87,303	13,636	7,136,293	2,868,700	570,268
5. Smålands	0.40	3,325,698	800,078	493	666,894	4,304	6,596,676	»	152,972	218,272	3,684,000	103,813	123,330	15,971,796	5,467,600	1,248,311
6. Örebro	0.31	2,564,438	211,450	267	759,990	1,945	3,843,930	710,329	301,029	373,615	2,000,000	63,579	189,883	11,018,307	3,187,000	256,237
7. Mälareprovinsernas	0.70	5,016,495	187,165	506	1,180,571	3,901	9,559,471	500,000	»	587,661	3,196,700	250,000	88,713	20,596,481	6,437,600	577,733
8. Göteborgs	0.32	3,322,305	135,036	429	1,944,913	1,986	5,157,158	150,000	1,046,797	1,414,018	3,000,000	111,237	»	16,611,466	4,287,400	612,146
9. Stockholms	0.75	1,967,800	453,360	1,738	3,092,526	7,906	11,915,900	519,150	2,240,525	945,121	1,000,000	571,156	954,140	26,661,681	6,725,300	759,245
10. Noreköpings	0.46	2,775,560	450,366	292	658,075	2,330	3,851,852	»	460,675	313,183	1,900,000	183,317	50,000	10,343,930	3,684,500	515,291
11. Wadstena	0.50	705,230	76,790	103	161,315	2,312	2,983,800	»	67,000	29,073	1,000,000	61,425	40	5,984,671	1,561,700	359,456
12. Hallands	0.39	920,465	134,823	272	203,941	935	1,013,557	»	»	99,467	1,000,000	27,000	26,581	3,125,847	1,222,700	191,892
13. Sundsvalds	0.82	3,199,125	984,856	655	1,210,949	2,339	6,329,860	700,000	114,008	1,755,230	1,200,000	100,000	244,288	15,968,317	4,670,200	914,147
14. Christianstads	0.28	3,000,495	100,628	542	675,136	3,507	5,768,278	»	1,037,129	287,542	3,000,000	374,081	»	11,332,992	3,788,400	337,985
15. Wenersborgs	0.31	1,670,600	175,860	298	426,975	1,294	2,837,959	300,000	299,805	95,029	1,432,000	101,721	»	6,649,931	1,848,450	454,976
16. Skaraborgs	0.37	1,583,385	362,014	354	476,363	4,387	4,342,922	50,000	100,000	161,245	1,244,000	87,453	60,000	8,470,974	2,567,950	236,550
17. Gelleborgs	0.37	1,711,335	20,037	164	722,858	1,175	2,542,354	»	»	406,246	1,500,000	119,330	20,000	7,042,462	2,277,200	404,575
18. Uplands	0.75	2,848,785	173,297	452	540,960	6,340	7,383,687	»	»	769,687	453,126	1,024,500	225,000	9,884,313	3,575,800	582,839
19. Westerhottens	0.50	1,906,100	285,551	130	449,742	1,379	2,481,360	»	»	354,259	1,700,000	120,000	35,944	7,332,968	991,250	553,854
20. Christinehamns	0.66	1,556,825	161,004	132	469,464	754	1,730,400	»	»	310,093	245,376	1,240,000	36,356	8,271,515	1,589,700	436,747
21. Borås	0.32	584,515	123,864	309	292,047	1,235	1,708,653	50,000	317,748	147,711	1,000,000	51,647	10,000	4,256,460	1,199,400	848,859
22. Södermanlands	0.69	1,400,180	143,298	240	481,353	1,338	2,216,612	»	»	166,129	1,002,000	39,577	9,795	5,459,248	1,442,600	446,624
23. Calmar	0.40	1,835,990	250,775	137	479,648	2,549	4,406,831	350,000	137,800	334,240	1,950,000	59,000	26,270	9,820,559	3,103,950	582,878
24. Gotlands	0.18	687,910	70,517	69	101,217	547	1,029,761	250,000	289,000	119,688	1,018,500	33,620	»	3,599,617	914,350	231,474
25. Bahus Läns	0.29	660,370	»	84	111,518	179	451,957	»	475	94,052	1,000,000	15,945	»	2,364,318	381,900	257,312
26. Hernösands	0.71	1,702,905	102,976	68	243,661	2,319	3,348,180	500,000	179	225,552	1,000,000	55,712	»	7,179,598	2,507,700	772,450
27. Hälsinglands	0.78	1,970,315	85,043	92	434,989	1,978	2,782,855	35,800	683,665	77,585	1,000,000	»	»	6,770,254	600,950	323,200
31 dicembre 1874 Somma	0.49	63,923,151	6,229,273	9,798	19,845,732	72,917	126,064,390	4,115,279	9,700,023	11,610,031	47,510,960	4,347,034	2,377,577	205,993,395	80,954,850	14,606,960
30 settembre 1874	0.50	71,878,269	5,386,117	9,688	21,509,860	65,930	123,224,927	8,839,238	8,905,152	7,550,187	47,399,900	4,347,034	2,377,577	296,426,325	78,547,500	11,936,504
31 dicembre 1873	0.51	67,213,158	5,180,441	8,834	21,003,746	47,237	93,531,108	2,004,600	7,593,438	10,477,579	46,649,222	3,361,158	1,726,178	258,800,609	68,959,700	13,183,484
30 giugno 1873	0.40	64,875,947	3,754,475	8,852	23,800,141	39,552	90,626,924	4,355,050	4,773,801	6,195,752	45,344,700	3,335,658	1,721,808	248,784,259	59,394,552	7,326,838
31 marzo 1873	0.44	65,732,074	5,308,777	8,034	21,986,243	35,117	83,481,261	1,205,050	5,879,555	6,846,943	45,309,700	3,223,561	1,950,960	244,024,128	60,103,700	6,083,401
30 giugno 1872	0.52	53,729,530	3,278,392	7,808	19,036,830	33,442	69,841,634	2,467,017	4,890,087	5,023,607	45,321,000	3,014,855	1,218,425	207,821,379	52,586,050	11,920,326

A T T I V O .

Situazione delle Banche private solidali di emissione giusta l'ordinanza reale 12 giugno 1874, al 29 marzo 1876.

DENOMINAZIONE DELLE BANCHE	Fondo di garanzia (ipoteche) Corone	Fondo di riserva (ipoteche) Corone	FONDO DI CASSA ESISTENTE				Immobili Corone	Mobili Corone
			Nella Cassa principale		Nella Cassa della sede ed in quelle delle succursali			
			a) Moneta legale d'oro svedese Corone	b) Altre monete d'oro svedesi, monete estere e verghes d'oro Corone	c) Tutte le monete non indicate nelle colonne (a-b) e biglietti della Riksbank Corone	d) Biglietti di altre Banche private Corone		
1. Skånes	6.750,000	»	2.271,900	27,229	481,126	177,620	151,515	37,185
13. Suidsvalls	2.237,000	821,380	360,740	»	918,137	2,905	»	7,711
14. Christianstads	1.955,080	330,000	401,780	4,329	211,812	188,510	»	21,801
15. Venersborgs	900,000	»	115,790	5,276	121,721	47,210	»	12,280
16. Skaraborgs	1.181,300	150,000	539,510	1,360	100,596	56,665	17,093	7,000
17. Gefleborgs	1.530,000	1,827	205,800	3,061	68,510	10,665	»	4,796
18. Uplands	2,013,719	»	210,000	»	175,139	171,985	»	13,999
19. Vesterbottens	1,260,255	172,800	»	»	386,855	19,075	»	3,295
24. Gotlands	772,575	»	111,000	»	52,115	1,000	»	3,800
25. Bohusläns	741,707	»	100,190	211	5,162	5,955	»	1,070
26. Hernösands	1,500,000	300,000	215,110	»	41,811	28,795	»	3,671
27. Helsinglands	1,500,000	107,220	208,050	922	38,630	70,075	61,671	13,085
Somma	22,311,636	1,886,228	4,806,230	42,391	2,607,686	779,760	236,281	130,030

Situazione delle Banche private solidali di emissione giusta l'ordinanza reale 20 maggio 1864, al 29 marzo 1876.

DENOMINAZIONE DELLE BANCHE	Fondo di garanzia (ipoteche) Corone	FONDO DI CASSA ESISTENTE						Immobili Corone	Mobili Corone
		Nella Cassa principale e in quelle delle succursali							
		a) Moneta legale d'oro svedese Corone	b) Altre monete d'oro svedesi, monete estere e verghes d'oro Corone	c) Altre monete e biglietti della Riksbank Corone	d) In conto corrente presso la Riksbank Corone	e) Nella cassa per il cambio dei biglietti situata in Stoccolma Corone	f) Biglietti di altre Banche private Corone		
2. Vermlands	1.314,161	211,660	11,491	408,757	200,000	111,917	42,815	72,289	4,045
3. Kopparbergs	1.168,550	352,130	»	201,030	»	772,919	33,685	»	2,631
4. Östergötlands	1,21,700	206,130	199	82,101	»	659,170	49,120	»	»
5. Smålands	2,302,040	257,350	2,601	238,678	»	100,910	110,720	270,396	16,395
6. Örebro	1,500,000	265,300	»	180,986	»	701,435	91,950	»	3,600
7. Mälareprovinsernas	2,399,325	1,086,170	738	836,198	»	»	280,171	72,988	»
8. Göteborgs	2,250,000	39,740	»	252,718	650,000	131,159	»	92,051	11,589
9. Stockholms	750,000	781,170	170,330	431,696	»	»	»	100,000	10,000
10. Norrköpings	1,200,000	163,470	1,474	100,618	»	1,063,618	75,165	32,000	1,000
11. Wadstenas	721,537	39,740	321	93,210	»	218,655	72,950	»	»
12. Hallands	736,873	97,260	2,049	106,162	»	111,388	37,100	»	2,163
20. Christinehamns	919,521	6,570	»	68,557	500,000	273,768	16,275	»	4,000
21. Borås	651,915	26,610	1,808	55,672	»	218,899	29,510	»	3,000
22. Södermanlands	751,500	19,950	»	76,828	»	322,005	51,115	»	3,116
23. Calmars	1,452,521	128,800	15,632	188,137	»	50,111	37,370	16,000	5,315
Somma	19,177,075	3,418,380	206,646	3,321,358	1,350,000	4,928,811	1,093,029	655,698	67,399
29 febbraio 1876..... Totale.....	41,488,711	8,224,610	249,038	5,932,045	»	»	1,872,789	891,979	197,429
31 gennaio 1876.....	41,529,046	8,339,020	283,286	6,794,826	»	»	1,821,359	891,822	200,437
28 febbraio 1875.....	37,421,276	6,686,818	104,214	8,998,822	»	»	2,288,614	585,177	188,011

Situazione delle Banche private solidali di emissione, giusta l'ordinanza reale 12 giugno 1874, al 29 marzo 1876.

DENOMINAZIONE DELLE BANCHE	Cambiali all'ordine, chèques a vista o a breve scadenza Corone	Obbligazioni fruttifere Corone	Effetti comperati e scontati				CREDITI									
			sull'interno		sull'estero		Contro ipoteche		Contro deposito di obbligazioni fruttifere		Contro pegno di obbligazioni, di merci, ecc.		Contro sicurtà prestata da un terzo		Contro semplice obbligaz. personale	
			Numero	Somma	Numero	Somma	Numero	Somma	Numero	Somma	Numero	Somma	Numero	Somma	Numero	Somma
			Corone		Corone		Corone		Corone		Corone		Corone		Corone	
1. Skånes.....	131,661	573,582	9,259	15,153,682	66	819,401	297	2,186,804	34	290,750	138	2,677,060	71	423,306	208	598,434
13. Sundsvalls.....	202,450	671,107	804	4,399,110	23	159,259	20	191,900	7	19,950	58	278,307	119	619,130	13	165,680
14. Christianstads.....	96,561	252,297	4,195	5,381,112	49	120,400	81	297,340	8	15,950	24	323,530	211	169,750	319	257,770
15. Wenersborgs.....	13,202	117,636	973	1,613,005	»	»	81	412,582	1	35,000	»	327,500	1,252	1,261,317	»	»
16. Skaraborgs.....	182,774	29,450	1,236	2,162,159	»	»	138	547,450	7	12,850	46	623,100	1,265	1,369,370	121	106,150
17. Gefleborgs.....	»	311,099	445	1,253,131	»	»	12	154,750	5	35,750	43	756,570	22	228,720	72	122,010
18. Uplands.....	49,483	2,357,405	1,112	2,808,931	15	47,404	105	701,434	42	55,995	43	1,172,800	1,059	951,203	309	205,550
19. Westerhottens.....	78,133	333,610	1,028	2,511,755	»	»	122	404,240	»	»	70	646,650	137	220,690	277	102,330
21. Gotlands.....	10,000	990	513	873,005	3	9,452	101	310,180	»	»	28	72,610	873	714,127	»	»
25. Bohusläns.....	92	»	969	815,680	»	»	3	27,000	»	»	2	17,000	225	259,615	2	50,000
26. Hernösands.....	31,300	248,332	427	1,557,517	»	»	2	27,500	»	»	19	81,600	57	301,870	41	91,660
27. Helsinglands.....	26,090	287,082	812	2,367,297	»	»	58	287,780	29	136,395	58	291,623	20	255,720	118	90,870
Somma.....	822,751	5,185,593	22,103	40,959,693	158	1,163,818	1,020	5,552,961	133	602,640	537	7,271,350	5,314	6,840,789	1,480	1,790,454

Situazione delle Banche private solidali di emissione, giusta l'ordinanza reale 20 maggio 1864, al 29 marzo 1876.

DENOMINAZIONE DELLE BANCHE	Cambiali all'ordine, chèques a vista o a breve scadenza Corone	Obbligazioni fruttifere Corone	Effetti comperati e scontati				CREDITI									
			sull'interno		sull'estero		Contro ipoteche		Contro deposito di obbligazioni		Contro pegno d'azioni, merci, ecc.		Contro sicurtà prestata da un terzo		Contro semplice obbligaz. personale	
			Numero	Somma	Numero	Somma	Numero	Somma	Numero	Somma	Numero	Somma	Numero	Somma	Numero	Somma
			Corone		Corone		Corone		Corone		Corone		Corone		Corone	
2. Wernlands.....	57,772	1,137,240	841	2,069,714	»	»	95	637,600	20	29,985	46	481,570	109	523,050	309	135,230
3. Kopparbergs.....	49,565	1,275,490	201	2,130,026	»	»	50	125,750	9	152,850	31	293,050	211	421,310	337	128,890
4. Östergötlands.....	20,182	513,632	620	1,436,842	»	»	31	79,950	6	69,900	10	234,000	209	455,060	150	113,570
5. Smålands.....	155,333	161,239	2,516	3,838,130	43	105,077	355	1,542,980	35	184,500	44	195,900	919	1,182,630	306	272,235
6. Örebro.....	7,955	326,587	288	2,119,158	»	»	43	676,450	»	»	53	949,850	198	1,232,650	3	15,120
7. Mälareprovinsernas.....	590,291	1,362,518	959	4,174,182	»	»	212	1,424,900	40	556,775	90	1,223,166	1,050	2,665,200	519	385,410
8. Göteborgs.....	59,132	626,271	1,915	3,666,831	35	274,511	191	1,215,380	26	489,200	85	1,007,436	1,311	2,149,955	34	195,580
9. Stockholms.....	188,551	7,827,344	783	2,973,009	77	1,150,745	98	1,143,250	264	3,035,250	119	3,537,171	72	1,231,736	167	91,520
10. Norrköpings.....	958,993	314,835	412	1,948,448	11	157,670	34	373,600	2	25,350	37	764,700	38	633,550	43	89,100
11. Wadstenas.....	31,000	230,927	322	638,197	»	»	32	307,100	4	239,500	19	392,700	31	508,700	130	208,910
12. Hallands.....	20,316	50,000	196	572,092	»	»	25	92,100	»	»	13	53,950	790	704,320	»	»
20. Christinehamns.....	15,250	211,884	121	938,203	»	»	35	424,450	3	25,000	52	431,250	43	342,300	207	104,890
21. Borås.....	16,838	11,614	784	1,176,718	»	»	39	122,130	7	9,400	4	16,000	1,868	1,017,783	59	89,110
22. Södermanlands.....	41,706	421,231	197	518,330	»	»	102	447,900	10	34,300	63	619,700	226	629,300	118	74,600
23. Calmars.....	60,278	1,045,782	932	2,029,368	26	137,262	231	636,720	8	29,600	7	92,500	677	774,669	401	172,396
Somma.....	2,276,167	15,546,627	11,150	30,859,255	192	2,125,268	1,573	9,241,260	434	4,881,610	673	10,322,947	7,785	11,418,304	2,783	2,075,691
29 febbraio 1876.... Totale...	3,098,919	20,732,221	33,253	71,818,948	350	3,289,086	2,593	14,794,221	567	5,484,250	1,210	17,591,297	13,099	21,259,094	4,263	3,866,145
31 gennaio 1876.....	3,067,980	20,064,262	34,420	70,442,667	347	3,445,945	2,513	14,275,429	544	5,184,019	1,232	17,369,884	13,282	21,238,300	4,183	3,876,235
28 febbraio 1875.....	3,487,161	22,270,542	31,735	75,039,080	179	1,145,656	2,423	13,364,354	492	4,086,132	1,074	16,591,284	11,926	18,407,632	5,471	3,723,683

A T T I V O .

Situazione delle Banche private solidali di emissione, giusta l'ordinanza reale 12 giugno 1874, al 29 marzo 1876.

DENOMINAZIONE DELLE BANCHE	Conti correnti		CREDITI					TOTALE Corone	
	Numero	Somma	verso Banche e corrispondenti		Saldo di altri conti Corone	Crediti			Somma dei crediti Corone
		Corone	saldo dei depositi Corone	saldo dei conti correnti Corone		pendenti in giudizio Corone	sopra masse concursuali Corone		
1. Skånes	1,433	5,990,407	»	1,090,538	2,011,914	4,835	185,401	33,037,782	42,943,660
13. Sundsvalls	311	4,223,775	»	12,946	23,022	7,321	9,617	11,016,910	15,367,815
14. Christianstads	1,057	3,047,000	»	939,196	262,331	5,615	31,761	11,203,621	14,316,931
15. Wenersborgs	518	1,458,511	»	599,669	125,233	30,685	300	6,040,673	7,272,951
16. Skaraborgs	861	1,747,515	»	534,551	180,321	18,350	3,300	7,517,318	9,570,291
17. Gefleborgs	218	1,597,762	»	451,264	141,681	1,576	10,310	5,064,626	6,850,227
18. Uplands	752	3,046,102	»	656,750	634,891	»	990	12,688,951	15,273,797
19. Westerbottens	160	963,250	»	200,000	89,889	»	»	5,581,458	7,123,739
24. Gotlands	225	715,111	»	352,191	10,927	»	»	3,198,408	4,051,929
25. Bohusläns	126	232,870	»	91,705	44,014	»	»	1,574,007	2,128,303
26. Hernösands	277	1,972,999	»	716,751	71,905	55,700	112,000	5,305,139	7,127,863
27. Helsinglands	228	1,891,504	»	162,700	80,962	900	7,998	5,896,824	7,899,180
Somma	6,169	26,886,809	35,000	5,811,274	4,577,097	143,796	361,721	108,033,754	140,835,998

Situazione delle Banche private solidali di emissione, giusta l'ordinanza reale 20 maggio 1864, al 29 marzo 1876.

DENOMINAZIONE DELLE BANCHE	Conti correnti		CREDITI					TOTALE Corone	
	Numero	Somma	verso Banche e corrispondenti		Saldo di altri conti Corone	Crediti			Somma dei crediti Corone
		Corone	saldo dei depositi Corone	saldo dei conti correnti Corone		pendenti in giudizio Corone	sopra masse concursuali Corone		
2. Wernlands	392	1,652,281	»	172,123	49,676	39,452	6,639	6,992,896	9,133,273
3. Kopparbergs	219	1,207,617	400,000	»	702,518	2,500	6,169	6,899,067	9,130,146
4. Östergötlands	1,069	1,832,831	100,000	841,816	170,959	900	»	5,899,663	7,901,187
5. Smålands	2,002	4,006,790	210,000	619,976	»	15,135	17,500	12,807,428	16,136,759
6. Örebro	383	2,797,904	»	»	2,003	590	»	9,005,361	11,509,922
7. Mälareprovinsernas	1,405	4,881,697	»	»	1,367,531	9,600	18,326	18,599,717	23,275,611
8. Göteborgs	698	3,160,683	»	»	»	3,100	119	12,818,500	16,515,674
9. Stockholms	531	4,616,911	»	»	»	»	10	25,827,604	28,073,501
10. Norrköpings	453	2,965,202	»	»	»	»	»	8,995,638	11,533,916
11. Wadstenas	610	1,118,469	22,000	691,525	71,661	2,000	»	3,891,126	5,048,081
12. Hallands	435	656,916	200,000	124,392	68,160	450	2,705	2,128,511	3,554,511
20. Christnachams	266	1,175,500	10,000	59,625	25,009	»	»	3,754,175	5,542,867
21. Borås	489	1,232,515	»	»	8,005	2,000	»	4,057,619	5,048,081
22. Södermanlands	567	1,314,809	25,000	26,919	26,115	1,940	»	4,405,245	5,590,091
23. Calmars	821	2,484,357	12,500	181,051	398,709	17,361	7,195	8,118,161	10,013,049
Somma	10,370	35,135,149	979,500	3,513,173	2,952,390	95,412	61,261	131,484,361	168,705,760
29 febbraio 1876	Totale	62,021,959	1,014,500	9,354,747	7,529,497	239,238	422,989	242,520,116	309,541,758
31 gennaio 1876		59,439,208	1,054,500	8,799,378	7,053,181	225,119	410,099	235,946,333	303,599,825
28 febbraio 1875		55,848,282	2,645,900	6,297,924	6,754,559	82,253	310,190	230,058,139	297,656,201

Situazione delle Banche private solidali di emissione, giusta l'ordinanza reale 12 giugno 1874, al 29 marzo 1876.

DENOMINAZIONE DELLE BANCHE	Circolazione		DEBITI				Somme mutuate Corone	Saldo dei conti correnti con altre Banche Corone	Saldo di altri conti correnti Corone
	di biglietti propri della Banca	di cambiali a vista	per conti correnti a vista		per depositi a termine				
	Corone	Corone	Numero	Somma Corone	Numero	Somma Corone			
1. Skånes	9224,817	"	1,157	2,613,513	9,311	17,144,963	"	137,909	2,713,239
13. Sundsvalls	2,837,315	330,181	352	1,108,361	2,120	5,365,261	800,000	1,055,034	445,368
14. Christianstads	2,977,485	716,600	539	729,586	3,787	5,218,625	300,000	655,870	59,501
15. Wenersborgs	1,186,910	154,105	279	689,742	1,603	2,555,016	700,891	214,916	191,417
16. Skaraborgs	1,926,375	331,117	432	853,173	5,243	4,868,116	"	"	99,173
17. Gelleborgs	1,718,825	110,388	145	532,872	1,438	2,791,650	"	48,011	627,378
18. Uplands	2,553,305	112,151	500	761,084	8,971	8,681,095	400,000	"	310,198
19. Westerhottens	1,664,370	120,825	121	323,651	1,997	2,691,280	100,000	313,687	116,766
24. Gotlands	811,100	271,833	77	342,090	505	1,013,883	"	76,706	91,078
25. Bohusläns	704,745	"	93	141,866	251	385,497	386,000	"	255,121
26. Hernösands	1,778,185	52,964	56	102,382	2,294	3,042,895	315,300	61,593	290,618
27. Helsinglands	1,334,305	32,327	150	268,258	2,961	3,959,572	"	"	"
Somma	28,721,067	2,163,776	3,901	8,469,583	40,514	57,711,855	3,092,191	2,563,761	5,370,840

Situazione delle Banche private solidali di emissione,

giusta l'ordinanza reale 20 maggio 1864, al 29 marzo 1876.

DENOMINAZIONE DELLE BANCHE	Circolazione		DEBITI				Somme mutuate Corone	Saldo dei conti correnti con altre Banche Corone	Saldo di altri conti correnti Corone
	di biglietti propri della Banca	di cambiali a vista	per conti correnti a vista		per depositi a termine				
	Corone	Corone	Numero	Somma Corone	Numero	Somma Corone			
2. Vermlands	1,010,931	211,681	320	830,592	2,522	3,829,400	200,000	8,041	283,725
3. Kopparbergs	2,458,300	128,572	196	498,869	3,415	3,798,400	400,000	33	320,978
4. Östergötlands	1,506,110	572,553	216	608,055	2,817	3,511,110	"	"	183,167
5. Smalands	2,812,571	914,155	479	724,513	6,186	7,675,160	316,905	15,039	289,336
6. Örebro	2,597,495	186,092	239	986,119	2,276	4,147,970	524,036	"	396,600
7. Mälareprovinsernas	3,066,275	518,149	613	2,082,548	9,213	11,802,075	500,000	"	809,117
8. Göteborgs	3,068,075	204,120	542	1,963,249	2,396	5,543,693	200,000	949,487	1,047,277
9. Stockholms	1,524,405	224,697	2,025	3,568,305	10,084	18,068,400	18,700	784,990	1,063,711
10. Norrköpings	2,758,345	431,439	327	829,883	2,859	4,311,822	"	909,685	415,807
11. Vadstenas	98,385	123,074	139	211,020	2,377	2,742,750	100,000	"	136,769
12. Hallands	844,590	140,577	171	251,696	919	1,089,214	"	93,101	175,274
20. Christinehamns	1,409,090	218,932	131	360,083	955	1,956,310	"	493,617	185,645
21. Borås	590,685	77,823	199	238,826	1,544	2,236,622	"	"	178,177
22. Södermanlands	1,171,760	218,155	246	657,895	1,690	2,455,589	400,000	389,171	165,192
23. Calmars	1,737,355	"	158	440,732	3,204	4,318,765	"	"	461,231
Somma	20,046,982	4,276,711	6,004	14,252,300	52,487	77,847,282	2,659,641	3,613,167	6,112,008
29 febbraio 1876..... Totale.....	57,768,050	6,410,457	9,905	22,721,884	93,001	135,559,138	5,751,835	6,206,929	11,491,849
31 gennaio 1876.....	58,027,409	5,148,250	9,687	20,839,742	91,526	133,621,049	4,989,835	6,507,891	11,190,561
28 febbraio 1875	60,675,015	5,946,816	8,855	20,530,253	81,036	129,319,057	5,166,361	7,789,700	10,556,815

Situazione delle Banche private solidali di emissione, giusta l'ordinanza reale 12 giugno 1874, al 29 marzo 1876.

DENOMINAZIONE DELLE BANCHE	Capitale (Saldo agli azionisti)						Eccedenza dell'attivo sul passivo		TOTALE	Somma dei crediti accordati	Diritto di emissione di cui non si è approfittato
	Soci accomandatari			Soci accomandanti			Fondo di riserva	Dividendi dell'esercizio precedente non distribuiti			
	Numero degli azionisti	Numero delle azioni	Somma	Numero degli azionisti	Numero delle azioni	Somma			Corone	Corone	Corone
			Corone			Corone					
1. Skånes	1,351	22,500	9,000,000	"	"	"	2,001,920	107,296	42,913,660	9,292,550	3,427,312
13. Sundsvalls	219	4,000	2,000,000	33	471	237,000	1,100,000	89,262	15,367,815	4,959,500	1,479,575
14. Christianstads	625	6,000	3,000,000	"	"	"	330,000	329,261	14,316,934	4,267,050	913,704
15. Wenersborgs	220	2,861	1,432,000	"	"	"	30,000	57,621	7,272,951	1,963,550	436,956
16. Skaraborgs	176	1,214	1,214,000	"	"	"	150,000	20,203	9,570,294	2,751,850	413,125
17. Gelleborgs	441	3,000	1,500,000	"	"	"	182,937	20,000	6,859,227	2,382,200	590,035
18. Uplands	281	3,038	1,519,000	83	1,000	500,000	350,000	88,571	15,273,797	4,333,900	469,914
19. Westerbottnens	221	3,400	1,700,000	"	"	"	140,000	73,414	7,123,739	1,233,000	448,985
24. Gotlands	171	2,037	1,018,500	"	"	"	40,009	20,757	4,051,929	1,014,900	478,575
25. Bohuslans	195	2,000	1,000,000	"	"	"	25,409	"	2,428,303	382,900	537,152
26. Hernösands	255	3,000	1,500,000	"	"	"	309,361	953	7,127,893	2,367,100	867,255
27. Helsinglands	342	3,000	1,500,000	"	"	"	116,505	"	7,899,180	2,225,000	1,081,887
Somma.....	4,530	56,083	26,113,500	121	1,471	737,000	4,775,873	807,545	140,835,998	37,246,500	11,174,475

Situazione delle Banche private solidali di emissione, giusta l'ordinanza reale 20 maggio 1864, al 29 marzo 1876.

DENOMINAZIONE DELLE BANCHE	Capitale (Saldo agli azionisti)			Eccedenza dell'attivo sul passivo		TOTALE	Somma dei crediti accordati	Diritto di emissione di cui non si è approfittato
	Numero degli azionisti	Numero delle azioni	Somma	Fondo di riserva	Dividendi dell'esercizio precedente non distribuiti			
			Corone			Corone	Corone	
	Corone	Corone	Corone	Corone	Corone			
2. Wermlands	261	3,807	1,903,500	160,000	86,402	9,433,273	2,763,900	705,006
3. Kopparbergs	392	5,191	1,558,200	92,196	176,596	9,430,146	2,257,200	381,567
4. Östergötlands	297	13,023	1,362,300	103,655	43,636	7,901,187	2,863,100	451,693
5. Smålands	601	5,140	3,081,000	165,917	154,200	16,136,759	5,903,500	1,047,730
6. Örebro	381	10,000	2,000,000	166,685	189,883	11,509,922	3,902,000	260,964
7. Mälare provinsernas	506	31,991	3,199,100	267,288	100,757	23,275,611	7,593,700	931,456
8. Göteborgs	223	3,000	3,000,000	439,471	100,000	16,516,674	4,835,850	915,320
9. Stockholms	153	1,000	1,000,000	584,748	1,236,140	28,073,501	7,358,100	1,111,490
10. Norköpings	139	160	1,600,000	296,034	50,000	11,633,016	4,001,700	570,867
11. Wadstenas	205	2,500	1,000,000	77,440	"	5,048,081	1,457,900	399,280
12. Hallands	103	1,000	1,000,000	32,000	38,781	3,554,511	1,214,000	242,173
20. Christinehamns	185	1,210	1,210,000	43,265	114,793	5,542,867	1,870,500	382,377
21. Borås	127	1,000	1,000,000	71,204	20,000	5,048,064	1,854,500	367,250
22. Södermanlands	182	1,002	1,002,000	44,590	15,239	5,590,091	1,916,400	253,562
23. Calmars	295	3,250	1,950,000	60,803	36,535	10,013,049	3,605,550	389,969
Somma.....	4,053	33,907	25,899,100	2,605,601	2,362,963	168,705,760	53,367,900	8,413,704
29 febbraio 1876	8,704	141,461	53,049,600	7,381,474	3,170,509	309,541,758	90,614,400	19,588,179
31 gennaio 1876	8,681	142,904	53,049,600	7,339,874	2,885,610	303,599,825	90,034,850	20,158,115
28 febbraio 1875	7,976	140,137	48,811,700	5,222,241	3,608,179	297,656,201	84,096,500	15,161,227

Schiartmenti alle tavole.

Fondo di garanzia. — La legge sulle Banche private di emissione prescrive che una parte del fondo capitale sia convertito in valori ipotecari e che questi valori debbano essere depositati presso una pubblica autorità.

L'articolo 13 del decreto 20 maggio 1864 stabiliva « che le Banche dovessero convertire al *minimum* il 60 per cento ed al *maximum* il 75 per cento del capitale sociale in fondo di garanzia; l'articolo 13 della legge 12 giugno 1874 non stabilisce nessun massimo e prescrive soltanto che almeno 60 per cento del fondo sociale sia convertito in valori ipotecari, che costituiscono il fondo di garanzia (*vedi art. 13 legge 12 giugno 1874*). La costituzione del fondo di garanzia è condizione *sine qua non* per l'emissione di « biglietti » (*vedi art. 24 cit. legge*).

Fondo di riserva - ipoteche (Reservfonds-hypotek). — Le somme poste sotto questo titolo rappresentano quella parte del *fondo di riserva* che è stata convertita in valori ipotecari, e per la quale le Banche hanno diritto di emettere biglietti, a termini del paragrafo 26, lettera *b*, della legge 12 giugno 1874.

Immobili. — Le Banche private di emissione svedesi non possono possedere altri « immobili che quelli necessari alla loro amministrazione; sono « non pertanto autorizzate a comperare un immobile ipotecato, o soggetto « ad altro vincolo, nel caso in cui la compera sia necessaria per tutelare i « diritti o soddisfare un impegno della Banca. Esso però deve essere venduto « appena lo si possa fare senza incorrere in perdita. »

Obbligazioni fruttifere. — Sotto questo titolo si comprendono tutte quelle obbligazioni dello Stato e dei privati possedute dalla Banca, le quali non sono depositate presso la competente autorità come parte del *Fondo di garanzia*.

Cambiali all'ordine, chèques, ecc. — Questa rubrica comprende i biglietti all'ordine e a vista (*postremissvexlar*), gli assegni spiccati a favore della Banca e altri titoli simili che la Banca ha ricevuto, ma che non ha ancora realizzati.

Effetti comperati e scontati. — Per regola le Banche di emissione scontano effetti che hanno, al *maximum*, un termine di scadenza di sei mesi; però in occasione di crisi monetarie non si accorda lo sconto se non per effetti che scadono al più tardi dopo tre o quattro mesi.

Il saggio di sconto delle cambiali pagabili all'interno generalmente varia da 6 a 6 $\frac{1}{2}$, se le cambiali hanno un termine di scadenza di 3 mesi; se questo termine è maggiore di 3 mesi il saggio varia da 6 $\frac{1}{2}$ a 7 per cento.

Non effettuano operazioni di sconto su cambiali pagabili all'estero che le Banche di maggior importanza.

Conti correnti. — Le Banche svedesi hanno adottato il sistema delle Banche di Scozia, di aprire cioè delle partite di credito *Cash credits* ai propri clienti. Le cifre poste nelle situazioni delle Banche di emissione sotto questa rubrica, indicano le somme prelevate dai clienti sulle partite di credito loro aperte dalle Banche.

Prestiti. — Le Banche di Svezia, generalmente, accordano prestiti a sei mesi di scadenza; ma in questi ultimi anni parecchie Banche hanno adottato il sistema di far prestiti soltanto a tre mesi di scadenza.

Le Banche svedesi accordano prestiti contro *ipoteche*, contro *obbligazioni fruttifere*, contro pegno di *azioni*, di *merci ecc.*, contro pegno di *private obbligazioni* e contro *cauzione prestata da terze persone*.

Il prestito guarentito da *ipoteche* è molto frequente in Isvezia e costituisce una delle fonti principali di reddito delle Banche svedesi.

Al contrario è poco in uso il prestito contro deposito di *obbligazioni fruttifere*, le quali altro non sono che titoli di credito emessi dalle corporazioni o dalle associazioni commerciali; queste obbligazioni sono al portatore ed hanno un prezzo di Borsa.

Le Banche di emissione svedesi possono fare anticipazioni contro deposito di *azioni*; bisogna però osservare che il paragrafo *f* dell'articolo 8 della legge 12 giugno 1874 dichiara espressamente che: « le azioni della Banca e « quelle di altre Banche private, non possono servire di pegno per la concessione di anticipazioni. » Questa proibizione naturalmente si riferisce *soltanto* alle azioni delle Banche e quindi le azioni di società industriali, o di altra natura, tacitamente vengono ammesse.

Il prestito contro pegno di mercanzie è relativamente poco usato dalle Banche svedesi. Si cominciarono tuttavia ad organizzare alcune associazioni, aventi per iscopo di agevolare questa specie di prestito. In Svezia ancora non vige una legislazione speciale sui *Warrants*.

Finalmente si concedono prestiti contro obbligazione privata del debitore guarentito dalla firma di un'altra persona, e contro semplice garanzia personale (*Borgen*) prestata dal debitore.

Il saggio d'interesse è generalmente del 6 per cento pei prestiti accordati dalla Banca contro garanzia ipotecaria: varia il saggio da 6 $\frac{1}{2}$ a 7 per cento pei prestiti accordati contro deposito di valori, o contro cauzione (*Borgen*).

Crediti pendenti in giudizio e sopra masse concursuali. — Sono questi crediti di dubbia esazione, la cui riscossione è subordinata ad un procedimento giudiziario.

FONDO DI CASSA. — Secondo il formulario delle situazioni delle Banche svedesi in uso prima del gennaio 1875, questo titolo si suddivideva in altri due titoli: *Oro ed argento conati ed in verghe e biglietti della Riksbank; biglietti di altre Banche private e di Banche estere.*

Il primo titolo comprendeva tutti quei valori che secondo la legge del 1864 costituivano la *riserva monetaria* della Banca su cui basavasi, in parte, la emissione dei biglietti; i *biglietti di altre Banche* erano classificati distintamente, perchè essi non formavano parte di detta riserva.

Quantunque le Banche svedesi non siano obbligate per legge a cambiare i loro biglietti che alla sede principale, le Banche provinciali, per comodo delle loro transazioni, hanno organizzato tuttavia un ufficio di cambio nella città di Stoccolma.

Questo ufficio prende il nome di *Cassa di cambio*.

Secondo l'articolo 26 della legge 20 maggio 1864 anche i *saldi* dei depositi che le Banche private tenevano presso la Banca di Stato entravano a costituire il fondo di garanzia per la circolazione fiduciaria e come tali facevano parte del *Fondo di cassa* (1).

La prima colonna del *passivo* ci indica la proporzione esistente tra il *Fondo di cassa* e la circolazione fiduciaria della Banca, costituita da biglietti e da cambiali a vista.

Sui conti correnti o depositi a vista le Banche private svedesi pagano un interesse che varia da 2 a 3 per cento.

La scadenza dei *depositi a termine* varia da uno a sei mesi e l'interesse varia da 3 a 5 per cento, secondo le condizioni del mercato finanziario.

Somme mutuate. — Per bisogni urgenti alcune volte le Banche di emissione sono costrette a procurarsi dei capitali per mezzo di mutui. La legge non autorizza le Banche a contrarre mutui a lungo termine estinguibili con ammortamento.

La colonna del passivo che ha per titolo: « *Saldo agli azionisti* » indica il capitale realmente versato delle Banche di emissione. A questo proposito giova avvertire che l'articolo 10 della legge 12 giugno 1874 stabilisce che tutto il fondo sociale debba essere versato in valuta legale entro un anno dal giorno in cui la Banca venne aperta al pubblico.

Questa disposizione vale oggidi anche per le altre Banche svedesi che non hanno facoltà di emettere biglietti, tranne per la *Banca commerciale di Stoccolma* (*Aktie bolaget Stockholms Handelsbank*).

Fondo di riserva. — Tutti gli statuti delle Banche svedesi, conformandosi alle disposizioni del paragrafo 8 della legge bancaria del 1864, prescrivono la costituzione di un fondo di riserva mediante l'accumulazione annuale di una parte degli utili; questo fondo deve *esclusivamente* servire a riparare le perdite eventuali.

Degli utili *non distribuiti* agli azionisti la Società bancaria può disporre a suo talento.

La differenza fra la cifra *reale* della circolazione fiduciaria di ogni Banca e l'ammontare dei biglietti che le Banche, a termini dell'articolo 26 delle due leggi (20 maggio 1864 e 12 giugno 1874) avevano diritto di emettere, è indicata dalle somme comprese nella colonna intestata *Diritto di emissione di cui non si è approfittato*.

(1) I valori che secondo i nuovi formulari debbono costituire il FONDO DI CASSA SONO:
a) la moneta legale d'oro del paese, cioè la moneta d'oro coniato in seguito alla legge monetaria del 30 maggio 1873;

b) altre monete d'oro svedesi, monete estere e verghe d'oro, cioè caroline (pezzi svedesi di circa 10 franchi), lire sterline, franchi, dollari, marchi dell'Impero germanico ed oro in verghe;

c) tutte le monete non indicate sotto le lettere a e b e biglietti della Riksbank, cioè: monete d'argento, monete erose, monete di bronzo, di rame, verghe d'argento e biglietti della Banca di Stato, i quali, avendo corso legale, sono considerati come numerario;

d) i biglietti delle Banche private di emissione: questi biglietti, secondo le nuove disposizioni, formano parte del fondo di cassa, e sono poi distinti da quelli della Riksbank, perchè non hanno corso legale (Vedi § 26 della legge 12 giugno 1874).

BELGIO.

FONTE: Documenti ufficiali relativi alla prorogazione della Banca Nazionale del Belgio. — A. DEMEUR « *Les sociétés anonymes de Belgique.* » — J. MALOU « *Notice historique sur la Société Générale pour favoriser l'industrie nationale.* » — Relazioni annuali del governatore della Banca Nazionale del Belgio: anni 1871, 1872, 1873, 1874 e 1875.

L'unico istituto di emissione oggi esistente nel Belgio è la Banca Nazionale, fondata in virtù della legge 5 maggio 1850.

Per lo innanzi godevano della facoltà di porre in circolazione biglietti quattro associazioni bancarie, cioè:

- 1° La Società generale per favorire l'industria nazionale;
- 2° La Banca del Belgio;
- 3° La Banca delle Fiandre o di Gand;
- 4° La Banca di Liegi.

La data della istituzione della *Società Generale* risale al 1822, e le sue operazioni consistevano nel deposito, nello sconto e nella circolazione; essa aveva eziandio la facoltà di emettere obbligazioni e di far prestiti garantiti da titoli di proprietà fondiaria. Nel 1824 il Governo le affidò il servizio di cassiere dello Stato; nel 1831 essa istituì una Cassa di risparmio; nel 1835 contribuì alla istituzione di due Società di credito (la *Société de Commerce* e la *Société Nationale*), e negli anni successivi favorì e promosse la costituzione di molte Società industriali (1).

La Banca del Belgio fu fondata nel febbraio del 1835 con un capitale di 20 milioni di franchi, diviso in azioni da mille lire ciascuna. Essa esercitava le operazioni di deposito, sconto e circolazione e fungeva eziandio come istituto di previdenza. In virtù dell'articolo 14 dei suoi statuti la Banca poteva emettere biglietti dei tagli di 50, 100, 500 e 1000 franchi, per un importo non mai superiore al capitale sociale, e coperto da valori realmente esistenti nelle casse della Banca (2).

(1) A. DEMEUR — *Les Sociétés anonymes de Belgique*, Bruxelles 1859, pag. 16.

(2) Art. 6 degli statuti. « Il capitale sociale è rappresentato da 30,000 azioni da 1000 franchi ciascuna, divise in due categorie, cioè:

20,000 azioni antiche, dell'emissione 1835;

10,000 azioni nuove, emesse in virtù del decreto reale 11 aprile 1841. »

Il capitale raccolto dalle ultime 10,000 azioni doveva esclusivamente servire alle operazioni di sconto; ma in seguito alla convenzione del 1849, seguita fra la Banca ed il Ministero delle finanze, questa nuova emissione si rendeva inutile. Il decreto reale del 27 ottobre 1850 disponeva che i portatori delle azioni emesse nel 1841 avessero la facoltà, sino al 31 dicembre 1850, di operare il baratto dei loro titoli contro azioni della nuova Banca Nazionale nella proporzione di 10 azioni della Banca del Belgio, emissione 1841, per 5 azioni della Banca Nazionale; pagate, sino a concorrenza del 60 per cento e sino all'importo di 7000 franchi, con obbligazioni della Banca del Belgio fruttanti l'interesse del 5 per cento e rimborsabili per quinto, cominciando dal 31 dicembre 1856 al 31 dicembre 1860. *Op. cit.*, pag. 25 e seg.

La Banca delle Fiandre o di Gand istituita con atto 13 agosto 1841, per la durata di venticinque anni, ebbe la facoltà, oltre alle ordinarie operazioni di banca, di emettere biglietti. L'emissione doveva essere proporzionale al capitale sociale che, secondo gli statuti, si divideva in 20 mila azioni da 500 franchi ciascuna (1).

La Banca di Liegi, i cui statuti furono approvati nel marzo del 1835, fu costituita con un capitale di 4 milioni di franchi, diviso in azioni da mille franchi ciascuna e fu autorizzata ad emettere biglietti al portatore ed a vista, purchè il loro importo non superasse i tre quarti del capitale sociale. Il prestito contro ipoteca o contro pegno di valori, e il deposito erano le operazioni principali della Banca, la quale aveva eziandio per iscopo la istituzione di una Cassa di risparmio. La durata della Società era fissata a quaranta anni (2).

La circolazione fiduciaria di queste quattro associazioni bancarie era pochissimo sviluppata; la stessa Società Generale, che prima del 1850 era il più potente istituto finanziario del Belgio, non tenne in circolazione mai, o quasi mai, più di 25 milioni di franchi in biglietti di Banca, mentre era stata autorizzata ad una emissione di 40 milioni (3).

Lo stesso appellativo della Società Generale, *Società generale per favorire l'industria nazionale*, dimostra quale fosse lo scopo precipuo di questa istituzione.

La Banca del Belgio che, secondo i primi statuti, doveva dedicarsi alle operazioni di deposito, di sconto e di circolazione, approfittò della facoltà conferitale dall'articolo 8 degli statuti medesimi, di estendere cioè « il cerchio delle sue operazioni ad altri rami di commercio, quando ciò fosse « proposto dal Consiglio di amministrazione, approvato dall'assemblea generale e sanzionato dal Re. » L'assemblea generale degli azionisti infatti nella sua riunione del 27 ottobre 1835 autorizzò il Consiglio di amministrazione « a prender parte nella formazione di Società industriali. »

Così i due principali stabilimenti finanziari del Belgio avevano rivolto di preferenza i loro capitali alle industrie; direttamente od indirettamente

(1) Le azioni emesse nel 1857 erano 6343, rappresentanti un capitale di 3,171,500 franchi. *Op. cit.*, pag. 13.

(2) A. DEMEUR, *op. cit.*, pag. 31.

(3) La Società Generale fin dal momento della sua costituzione ebbe la facoltà di emettere 20 milioni di fiorini (da lire 2.10) in biglietti al portatore dei tagli di 1000, 500, 250, 100 e 50 fiorini, ed in virtù di un decreto successivo le fu concessa la fabbricazione di 26,000 biglietti da 25 fiorini. In seguito all'adozione del sistema decimale la Società domandò l'autorizzazione di emettere biglietti coll'indicazione del valore espressa in franchi. Il 26 giugno 1837 essa ottenne questa concessione e le fu fatta facoltà di emettere 40 milioni di franchi in biglietti del taglio di 50, 100, 500 e 1000 franchi.

Biglietti in circolazione alla fine degli anni:

	1823	1828	1833	1838	1843
Franchi	4,650,000	25,068,000	19,013,000	26,742,000	24,895,000

Soltanto negli anni 1848-1849, quando la circolazione aveva corso forzato, i biglietti emessi raggiunsero la somma di 40 milioni di franchi. I. MALOU, *Notice historique sur la Société Générale*, pag. 29 e *allegati I, II, III e IV dell'opera citata.*

partecipavano a tutte le imprese industriali del paese e tenevano in loro mano buona parte delle azioni ed obbligazioni delle Società che si costituivano.

Il quinquennio 1843-1847 fu prospero per l'industria belga e fruttò larghi profitti alla Società Generale ed alla Banca del Belgio, che avevano investito forti somme nelle nuove imprese (1).

Ma l'industria belga, che aveva preso un rapidissimo sviluppo in questo quinquennio, si arrestò tutta in un punto nel 1848 in causa della rivoluzione; le Società industriali mancarono ai loro impegni e molte di esse fallirono. La Società generale e la Banca del Belgio per questi avvenimenti si trovarono possedere un attivo che pel momento non si poteva realizzare; mentre d'altra parte erano incalzate da impegni esigibili a vista o a breve termine.

In questo stato di cose il Governo si affrettò ad aiutare i due stabilimenti concedendo, colle leggi 20 marzo e 22 maggio, il corso forzato ai loro biglietti. Questa misura richiesta dagli urgenti bisogni del momento doveva essere soltanto provvisoria. Si pensò subito al modo di abolire il corso coatto dei biglietti di queste due Banche e si volle dividere l'elemento commerciale dall'elemento industriale, che male erano riuniti nella Società Generale e nella Banca del Belgio, fondando un nuovo istituto che si dedicasse esclusivamente alle operazioni di deposito, di sconto e di circolazione; il nuovo istituto fu la Banca Nazionale.

La creazione della Banca Nazionale e la rinuncia per parte dei due primi stabilimenti al diritto di emissione, furono l'oggetto delle convenzioni seguite a Bruxelles nel dicembre 1849.

Nella convenzione del 18 dicembre 1849 la Società Generale si obbligava a non emettere biglietti di Banca ed a sopprimere i suoi uffici di sconto; il servizio di cassiere dello Stato passava alla Banca Nazionale (2).

Anche la Banca del Belgio, nella convenzione conclusa col ministro delle finanze, rinunciò alla facoltà di emissione e si obbligò a non esercitare più le operazioni di sconto a *burcau ouvert*. Entrambe queste Banche concorsero alla formazione del capitale della Banca Nazionale.

L'anno 1851 seguì una convenzione fra la Banca Nazionale e quella delle Fiandre, per cui quest'ultima si obbligava a rinunciare alla propria circolazione fiduciaria ed a ritirare tutti i suoi biglietti. In virtù di questa stessa convenzione la Banca delle Fiandre esercita a Gand le attribuzioni di *comp-*

(1) Nel quinquennio 1843-1847 la Società Generale possedeva un capitale di 63,492,000 franchi, ed in un attivo di 250 milioni di franchi (media), circa 68 milioni erano rappresentati da azioni ed obbligazioni di società industriali. Vedi MALOT, *Allegato III* dell'opera citata.

(2) *Art. 2 dell'atto 7 ottobre 1850.* Dal momento in cui entra in esercizio la Banca fondata in virtù della convenzione 15 dicembre 1849:

1° La Società Generale non potrà emettere biglietti al portatore, detti *biglietti di Banca*;

2° Essa sopprimerà i suoi *comptoirs*, o uffici, di sconto.

toir della Banca Nazionale e si è eziandio incaricata del servizio di cassiere dello Stato nella città di Gand.

La Banca di Liegi rinunciò alla sua facoltà di emissione nel febbraio del 1875, quando furono rinnovati i suoi statuti.

BANCA NAZIONALE DEL BELGIO.

Leggi combinate del 5 maggio 1850 e 20 maggio 1872.

Art. 1. È istituita una Banca colla denominazione di *Banca Nazionale*. La sua sede è in Bruxelles.

Art. 2. La Banca istituirà dei *Comptoirs* nei capoluoghi di provincia ed in quelle località in cui si verifichi il bisogno della loro istituzione.

Si aggiungerà ad ogni *Comptoir* un Comitato di sconto (*Comité d'es-compte*) nelle città in cui il Governo creda ciò necessario, previo parere del Consiglio d'amministrazione.

Art. 3. La durata della Banca è prorogata per trent'anni, dalla data del 1° gennaio 1873 (1) (*art. 1, n° 1 della legge 20 maggio 1872*).

Questo termine potrà essere prorogato per legge, quando ne sia fatta istanza dalla maggioranza degli azionisti.

Art. 4. Il capitale della Banca è portato a 50 milioni di franchi (*articolo 1, n° 2 della legge 20 maggio 1872*) (2).

Art. 5. (Legge 5 maggio 1850, divenuto inutile) (3).

Art. 6. Vi sarà un fondo di riserva destinato:

1° A riparare le perdite del capitale sociale;

2° Ad aumentare gli utili annuali, sino a raggiungere un dividendo eguale al 5 per cento del capitale conferito.

La quota da destinarsi al fondo di riserva sarà eguale al quindici per

(1) Legge 5 maggio 1850, art. 3. " La durata della Banca è fissata a 25 anni. „ (*abolito*).

(2) Legge 5 maggio 1850, art. 4. " Il capitale sociale è di venticinque milioni, diviso in venticinque mila azioni, nominative o al portatore, di mille franchi ciascuna „ (*abolito*).

(3) Legge 5 maggio 1850, art. 5. " La Banca incomincerà le sue operazioni, quando saranno versati tre quinti dell'importo di ogni azione.

" L'amministrazione della Banca farà reintegrare il capitale di 15 milioni di franchi, se esso fosse ridotto in conseguenza a perdite subite.

" Essa potrà domandare nuovi versamenti se questi sono richiesti dal movimento degli affari.

" Il modo e le condizioni dei versamenti sono regolati dagli statuti.

" Si computerà a beneficio della Banca un interesse del 3 per cento sulle somme non versate. „

cento degli utili che eccedono il sei per cento (*art. 1, n° 3 della legge 20 maggio 1872*) (1).

Art. 7. Il quarto di questa stessa eccedenza spetta allo Stato; spetta pure al medesimo un quarto per cento semestralmente sulla circolazione media eccedente 275 milioni di franchi (*art. 1, n° 4 della legge 20 maggio 1872*) (2).

Il profitto che ritrae la Banca Nazionale della differenza tra l'interesse del 5 per cento e quello realmente percepito dalla medesima, appartiene allo Stato.

L'articolo 3 della legge 5 maggio 1865 è abolito (*articolo 2 della legge 20 maggio 1872*).

Art. 8. Le operazioni della Banca consistono:

1° Nello sconto e nella compera di cambiali, di altri effetti commerciali e di Buoni del Tesoro, entro i limiti stabiliti dagli statuti;

2° Nel commercio di materie d'oro e d'argento;

3° Nel fare anticipazioni su deposito di verghe o di monete d'oro e d'argento;

4° Nel procurare l'incasso di effetti per conto di privati o per conto di pubblici stabilimenti;

5° Nel ricevere somme in conto corrente e nel ricevere in deposito titoli, metalli preziosi e monete d'oro e d'argento;

6° Finalmente nel fare anticipazioni in conto corrente od a breve scadenza, contro deposito di fondi pubblici nazionali o di altri titoli garantiti dallo Stato, entro i limiti e le condizioni stabilite periodicamente dall'amministrazione della Banca in unione al Consiglio dei censori, coll'approvazione del ministro delle finanze.

Art. 9. Alla Banca è formalmente proibito di esercitare operazioni diverse da quelle stabilite dall'articolo 8.

Essa non può rendersi mutuataria; nè può far prestiti su ipoteche, o su deposito di azioni industriali.

Essa non può fare anticipazioni sulle proprie azioni, nè riacquistarle.

Essa non può prender parte, nè direttamente, nè indirettamente ad imprese industriali, nè esercitare alcun ramo di commercio, se si eccettui quello contemplato dal paragrafo 2 dell'articolo precedente.

Essa può acquistare soltanto gli immobili strettamente necessari al servizio dello stabilimento.

Art. 10. La Banca farà il servizio di cassiere dello Stato alle condizioni stabilite dalla legge.

Art. 11. Se verrà istituita una Cassa di risparmio, il Governo si riserva il diritto di farne esercitare il servizio dalla Banca. Questo servizio sarà di-

(1) Legge 5 maggio 1850, § 6 dell'art. 6. " Il terzo almeno degli utili annuali eccedenti il 6 per cento del capitale sociale, servirà a costituire la riserva „ (*abolito*).

(2) Legge 5 maggio 1850, art. 7. " Il sesto dell'eccedenza medesima spetta allo Stato (*abolito*).

stinto ed indipendente dagli affari della Banca. La sua organizzazione formerà oggetto di una legge speciale (1).

Art. 12. La Banca emette biglietti al portatore. L'importo dei biglietti in circolazione sarà rappresentato da valori facilmente realizzabili.

Le proporzioni tra il fondo di cassa (*encaisse*) ed i biglietti in circolazione saranno determinati dagli statuti.

Art. 13. Il Governo, d'accordo colla Banca, determinerà la forma dei biglietti, il modo di loro emissione e la quantità loro per ogni taglio.

Art. 14. I biglietti saranno pagabili a vista presso gli uffici della Banca in Bruxelles.

Il Governo è autorizzato a riceverli nei pagamenti che si effettuano nelle casse dello Stato (legge 5 maggio 1850).

I biglietti saranno pagabili a vista presso le agenzie provinciali. Però questo pagamento può essere protratto sinchè esse abbiano potuto ricevere i fondi necessari (art. 1, n° 5, della legge 20 maggio 1872).

Art. 15. Per facilitare il giro (*virement*) dei fondi, la Banca può creare dei mandati a qualche giorno vista.

Art. 16. La Banca può essere autorizzata dal Governo ad acquistare fondi pubblici; non ne può però mai possedere per un valore che superi il capitale sociale.

Non potrà esser fatto alcun acquisto senza l'autorizzazione del ministro delle finanze, data in seguito ad istanza dell'amministrazione, approvata dal Consiglio dei censori (legge 5 maggio 1850).

L'impiego della riserva in fondi pubblici sarà facoltativo (*articolo 1, n° 6, della legge 20 maggio 1872*) (2).

Art. 17. L'amministrazione della Banca sarà retta da un governatore (*gouverneur*) e sei direttori.

Art. 18. Vi sarà inoltre un Consiglio di censori ed un Comitato di sconto.

Art. 19. Il governatore è nominato dal Re, per un quinquennio.

Mentre è in carica, egli non può esser membro nè dell'una, nè dell'altra Camera, nè percepire pensione dallo Stato.

Un membro di una delle due Camere che venga nominato governatore, quando accetti, cessa immediatamente dalle sue funzioni legislative.

Il governatore, eletto a membro di una delle due Camere, non può prestar giuramento in questa sua qualità, se non dopo aver dichiarato di optare per questo ultimo ufficio.

Art. 20. Il direttore ed i censori saranno eletti dall'Assemblea generale degli azionisti.

(1) La Cassa generale di risparmio e pensioni (*retraite*), è stata istituita colla legge 6 marzo 1865.

(2) Articolo 16, § 3, della legge 5 maggio 1850. " La riserva di cui all' articolo 6, sarà impiegata in fondi pubblici „ (*abolito*).

Però la prima nomina dei direttori sarà fatta dal Governo, per un triennio.

La durata delle funzioni di direttore e di censore, e l'ordine del sorteggio, saranno regolati dagli statuti.

Art. 21. Vi sarà un commissario governativo per sorvegliare le operazioni della Banca e specialmente lo sconto e la emissione dei biglietti.

Il suo onorario sarà determinato dal Governo, d'accordo coll'amministrazione della Banca.

L'onorario starà a carico della Banca.

Art. 22. L'amministrazione della Banca presenterà ogni mese al Governo la situazione dello stabilimento e dei suoi uffici di sconto. Questa situazione sarà pubblicata mensilmente nel *Moniteur*.

Art. 23. Gli statuti della Banca Nazionale saranno modificati secondo i principii degli articoli precedenti (*della legge 20 maggio 1872*).

Essi potranno essere modificati in altri punti non contemplati dalla legge.

Saranno sottoposti alla approvazione del Re. (*Articolo 3 della legge 20 maggio 1872*) (1).

Non potranno essere modificati che su proposta dell'Assemblea generale e col consenso del Governo.

Art. 24. Il Governo ha diritto di controllare tutte le operazioni. Può opporsi all'esecuzione di qualsiasi misura che sia contraria alla legge, agli statuti, agli interessi dello Stato.

Art. 25. Nessuna Banca di emissione può essere costituita per azioni, se non in forma di società anonima ed in virtù di una legge.

Articoli 26, 27 e 28 della legge 5 maggio 1850. (*Le disposizioni transitorie son divenute inutili*) (2).

(1) Legge 5 maggio 1850, articolo 23. " Gli statuti della Banca saranno conformi ai principii della presente legge.

" Essi saranno sottoposti all'approvazione del Re (*abolito*). "

(2) Art. 26. " La Banca ritirerà dalla circolazione i biglietti a corso forzato.

" Finchè sia fatto il pagamento integrale del credito risultante da questo ritiro, il Governo potrà autorizzare la Banca, sia ad usare di questi stessi biglietti, sia a sostituirli con proprii biglietti, aventi carattere di valuta legale.

" La somma di queste emissioni non potrà, in nessun caso, eccedere l'importo dei biglietti ritirati e non rimborsati.

" Finchè codesto rimborso non sia effettuato, i diritti, le garanzie, i privilegi e le ipoteche costituite dalla legge 20 marzo e da quella del 22 maggio 1848 continueranno a sussistere. "

Art. 27. " L'articolo 9 di quest'ultima legge sarà riprodotto.

" Il *Comptoir d'escompte* cesserà le sue operazioni quando entrerà in esercizio la Banca Nazionale.

" Il Governo è autorizzato a rimborsare, all'epoca medesima, i biglietti emessi per facilitare il servizio del Tesoro, in virtù dell'articolo 7 della legge 22 maggio 1848. "

Art. 28. " La Banca Nazionale comincerà le sue operazioni entro 6 mesi dalla pubblicazione della presente legge. "

Legge modificata del 10 maggio 1850 che regola il servizio di cassa per conto dello Stato.

Art. 1. Il Governo è autorizzato ad affidare alla Banca Nazionale il servizio di cassa dello Stato.

Art. 2. Per questa qualità, la Banca è considerata come ufficio contabile dello Stato e per ciò sottomessa a tutti gli obblighi determinati dalla legge sulla contabilità e dalla legge organica sulla Corte dei conti, purchè tali obblighi sieno compatibili coi principii che reggono le società anonime.

Art. 3. La Banca istituirà un'agenzia in ogni capoluogo di circondario giudiziario, e in quelle località dove il Governo stima opportuna la loro istituzione, nell'interesse del Tesoro e del pubblico.

Art. 4. La Banca è responsabile della sua gestione e delle operazioni dei suoi agenti. Si fa eccezione soltanto pei casi di forza maggiore, quando questi casi e la loro applicazione ai fondi ricevuti per conto dello Stato, sieno debitamente constatati.

Art. 5. Gli agenti della Banca sono nominati dal Re, il quale a quest'uopo si vale di una doppia lista di candidati presentata dal Consiglio di amministrazione dello stabilimento.

Essi non possono pretendere pensione da parte del Governo.

Come garanzia della loro gestione, essi debbono prestare una cauzione sia in beni immobili, sia in fondi pubblici nazionali.

Art. 6. I giornali e gli altri registri che si riferiscono al servizio del Tesoro debbono essere tenuti in un modo prestabilito dal Governo. I giornali sono numerati e parafati da un membro della Corte dei conti.

Gli agenti della Banca sottoporranno le casse, i registri ed i giornali all'ispezione dei funzionari a ciò delegati dal ministro delle finanze.

Art. 7. La Banca Nazionale farà gratuitamente il servizio di cassiere dello Stato.

Staranno a suo carico tutte le spese di amministrazione, di materiale, di trasporti e giro di fondi, e concorrerà nelle spese di tesoreria nelle provincie per una somma annua di cento e settantacinquemila franchi. Questa parte di spesa non potrà essere aumentata finchè la Banca continuerà le sue funzioni di cassiere.

Art. 8. Sono applicabili al cassiere dello Stato, le disposizioni della legge 5-15 settembre 1807, che regolano il privilegio e l'ipoteca legale del pubblico Tesoro sui beni dei contabili.

Art. 9. La convenzione fra lo Stato e la Banca Nazionale, sarà riveduta ogni quinquennio.

Art. 10. Il Governo determinerà l'epoca in cui questa legge dovrà entrare in vigore.

La Banca impiegherà i fondi disponibili del Tesoro in titoli commerciali; essa sarà garante dei valori comperati o posti a conto del Tesoro (*Articolo 4 della legge 20 maggio 1872*) (1).

LA BANCA NAZIONALE DEL BELGIO, fondata in seguito alle convenzioni del dicembre 1849, è retta, come abbiamo veduto, dalle leggi 5 maggio 1850 e 20 maggio 1872.

Il suo capitale di 50 milioni di franchi è diviso in 50,000 azioni da mille franchi ciascuna. Venticinquemila di queste azioni furono emesse in seguito alla legge del 1872 e furono completamente pagate col 1° settembre 1875.

Essa ha un fondo di riserva destinato a riparare le perdite eventuali ed a sopperire agli utili netti semestrali, quando questi sieno inferiori al 2 e mezzo per cento del capitale nominale. Per costituire il fondo di riserva si preleva il 15 per cento sull'utile netto eccedente il 6 per cento l'anno. La Banca ha

(1) Art. 7 della legge 10 maggio 1850. " Alla Banca è accordato, per fare il servizio di cassa, un'indennità che non può superare annualmente duecentomila franchi.

" Con questa indennità la Banca sosterrà tutte le spese di amministrazione, di materiale, di trasporto e di giro di fondi. " (*Questa disposizione fu abrogata coll'articolo 4 della legge 20 maggio 1872.*)

Art. 7. Della convenzione 17 luglio 1872 tra il Governo e la Banca pel servizio di cassiere dello Stato. — La Banca riceve i versamenti e fa i pagamenti per conto dello Stato in tutte le sue agenzie.

Essa inoltre è incaricata:

a) Del servizio e della conservazione dei fondi pubblici della tesoreria, della Cassa di ammortamento e della Cassa dei depositi e prestiti, come pure dei servizi che vi sono o potranno essere annessi;

b) Del ricevimento di titoli del debito pubblico destinati ad essere convertiti in iscrizioni nominative e della restituzione di titoli dipendente da trasferimenti al portatore.

Essa incassa, se v'ha luogo, i tagliandi dei titoli che tiene in custodia, come pure gli arretrati delle rendite le cui iscrizioni sono depositate presso la tesoreria dello Stato per conto di pubblici stabilimenti. La somma di questi incassi è versata alla tesoreria, conformemente alle istruzioni dell'amministrazione del Tesoro.

Art. 14 della convenzione, ecc. — La Banca impiegherà i fondi disponibili del Tesoro che eccedano i bisogni del servizio.

Normalmente si considera come fondo disponibile, il saldo che presenta il conto corrente del Tesoro, fatta deduzione delle disposizioni dello Stato, aumentate di 5 milioni di franchi.

Allo scopo di stabilire questo saldo, la Banca invierà giornalmente al ministro delle finanze una situazione sommaria delle entrate e delle spese, indicando la situazione di cassa e l'importo delle disposizioni correnti.

Se da queste disposizioni risulta, che il *saldo libero* è inferiore alla cifra normale di 5 milioni di franchi per più di sei giorni, il ministro farà realizzare le somme necessarie per ristabilirlo.

*Art. 15 della stessa convenzione. — L'impiego dei fondi disponibili consisterà, in generale, in acquisti di valori commerciali sull'estero pagabili in numerario. Tuttavia il ministro delle finanze si riserva, sentito il parere del Consiglio d'amministrazione della Banca, di fare eccezionalmente operazioni su valori belgi, massime su promesse (*promesses*) o su semplici tratte scontate col mezzo dei *Comptoirs* della Banca; tutto ciò alle stesse condizioni richieste dalla Banca per le proprie operazioni di sconto.*

facoltà di impiegare come le aggrada il fondo di riserva raccolto e gli utili netti che derivano da questo impiego fanno parte degli utili generali della Banca.

OPERAZIONI. — Le operazioni principalissime della Banca Nazionale del Belgio sono lo sconto e la circolazione; gli articoli 8 e 9 della legge del 1850 indicano quali altre operazioni sieno permesse alla Banca e quali altre le sieno proibite.

Gli effetti portati allo sconto alla Banca Nazionale debbono essere originati da un affare reale, scadere entro cento giorni, al più tardi, ed essere garantiti dalla firma di tre persone notoriamente solvibili. Il saggio di sconto è fissato ogni settimana.

La Banca può fare anticipazioni su fondi pubblici nazionali, su Buoni del Tesoro o su altri titoli garantiti dallo Stato.

Il Consiglio di amministrazione stabilisce ogni settimana l'importo dei fondi da destinarsi a queste operazioni ed il saggio d'interesse dei prestiti.

Le anticipazioni su deposito di fondi pubblici si debbono fare soltanto a persone solvibili e per un termine massimo di quattro mesi.

« I titoli non possono valere di garanzia per più di quattro quinti del « loro valore di corso.

« Il pegno è venduto alla Borsa se i prestiti non sono rimborsati alla « scadenza. Non è ammesso più di un rinnovamento senza una speciale auto- « rizzazione accordata dal Consiglio generale (1).

« La Banca apre conti correnti a tutte le persone che ne fanno richiesta « e queste non solo possono depositare qualunque somma nel luogo dove « hanno aperto il loro conto corrente; ma esse hanno eziandio la facoltà di « far versare somme a credito loro nelle quaranta agenzie della Banca, « poichè si tiene conto del versamento operato sulla fede della ricevuta « (*récépissé*) rilasciata dall'agente della Banca (2). »

Oltre ai *chèques* la Banca Nazionale emette lettere di credito di genere particolare dette *accréditifs*. Mercè questo strumento di credito si operano dei pagamenti da una piazza all'altra del regno senza bisogno di cambiali e senza bisogno di trasmettere biglietti di banca. Chi vuole avere un *accréditif* presso un ufficio della Banca Nazionale versa una determinata somma e ottiene un titolo trasmissibile per girata che rende rimborsabile la stessa somma nella località designata nel titolo. Questi titoli vengono rilasciati dalla Banca gratuitamente, scadono al più tardi entro sei giorni da quello della emissione, sono esenti da bollo e sono regolati nelle loro funzioni dalla legge 23 giugno 1873 (3).

La Banca Nazionale deve tenere nelle sue casse una riserva metallica eguale almeno al terzo dei suoi biglietti e delle sue obbligazioni a

(1) Art. 29 degli statuti.

(2) *Annali di statistica* 1875, pag. 63.

(3) *Loi sur les chèques et autres mandats de payement, et offres réelles*, pubblicata nel *Moniteur* il 23 giugno 1873.

vista. La riserva può qualche volta discendere al disotto del terzo, nei limiti però e nei casi stabiliti dal ministro delle finanze.

La Banca fa gratuitamente il servizio di cassiere dello Stato a termini delle leggi 10 maggio 1850 e 20 maggio 1872.

Abbiamo di già detto come prima della istituzione della Banca Nazionale, il servizio del Tesoro fosse affidato alla *Società Generale per favorire l'industria nazionale*. Per questo incarico la Società percepiva il quinto per cento delle entrate ordinarie; l'ottavo per cento sui Buoni del Tesoro; un sedicesimo per cento sui prestiti fatti per conto dello Stato, ed inoltre le erano rimborsate certe spese. Questo servizio costava allo Stato, in media, 270 mila franchi e, malgrado questa forte spesa, il servizio lasciava molto a desiderare (1). In virtù della legge 10 maggio 1850 il servizio di tesoreria è esercitato gratuitamente dalla Banca Nazionale. Allorchè poi nel 1872 si trattò di prorogare la durata della Società, fu imposto alla Banca l'obbligo di concorrere per 175 mila franchi nella spesa annuale necessaria pel mantenimento delle agenzie del Tesoro, che si istituirono presso ogni agenzia bancaria affinchè il servizio di tesoreria riuscisse più regolare.

La Banca è inoltre incaricata:

« a) Del servizio e della conservazione dei fondi pubblici del Tesoro, della Cassa di ammortamento e della Cassa dei depositi e prestiti, come pure dei servizi che vi sono o potranno essere annessi;

« b) Del ricevimento di titoli del debito pubblico destinati ad essere convertiti in iscrizioni nominative e della restituzione di titoli dipendente da trasferimenti al portatore (2). »

Se si tien conto della spesa di 270,000 franchi che lo Stato annualmente sosteneva prima del 1850, della somma di 175,000 franchi che la Banca paga ogni anno per le agenzie del Tesoro, e delle nuove attribuzioni affidatele dalla legge 20 maggio 1872, si comprende facilmente come il servizio di cassa affidato alla Banca Nazionale risparmi allo Stato una somma annuale di franchi 500,000 (3).

La Banca fa eziandio il servizio della *Cassa generale di risparmio e pensioni*, istituita sotto garanzia dello Stato colla legge 16 marzo 1865. I depositi fatti alla Banca per conto della Cassa di risparmio sono ricevuti e rimborsati presso tutte le sue agenzie.

« La Banca può accettare a titolo di pegno, di ipoteca o di cessione immobili od altra specie di beni, per coprire i suoi crediti di dubbia esazione, o in sofferenza. Questi immobili e questi beni debbono però essere alienati entro due anni dall'epoca dell'acquisto, a meno che il ministro delle finanze non accordi un termine più lungo. »

(1) *Documents off. relatifs à la prorogation de la Banque Nationale*, pag. 33 e seg.

(2) Art. 7 della convenzione 17 luglio 1872 tra il Governo e la Banca Nazionale pel servizio di cassiere dello Stato.

(3) *Documents, ecc., op. cit.*, pag. 35.

BILANCIO E DIVISIONE DEGLI UTILI. — Il bilancio della Banca si erige due volte l'anno: cioè il 30 giugno e il 31 dicembre; il Consiglio di amministrazione lo passa al Consiglio dei censori perchè venga esaminato.

Verificata l'esattezza del bilancio, si ripartisce l'utile netto della gestione nel modo seguente:

a) Innanzitutto va assegnato agli azionisti un primo dividendo di 3 per cento;

b) Se vi è un'eccedenza, questa si ripartisce in modo che al fondo di riserva tocchi il 15 per cento ed il 4 per cento al pubblico Tesoro;

c) Sulla parte di utile netto che supera 2 1/2 del dividendo distribuito conformemente alla lettera (a) va prelevato il 4 per cento a favore del Consiglio di amministrazione, e l'uno per cento a favore dei censori;

d) Tutto ciò che rimane, dopo fatte queste ripartizioni, va distribuito agli azionisti in forma di secondo dividendo.

Su quest'ultimo dividendo va prelevata una somma non mai superiore di 25 centesimi per azione e per semestre, che dal Consiglio di amministrazione va impiegata in opere di beneficenza.

Quando l'utile netto semestrale è inferiore al 2 1/2 per cento va completato col fondo di riserva; il fondo di riserva deve poi essere reintegrato del prelevamento subito, se nel semestre successivo gli utili superano 2 1/2 per cento.

Tutte le situazioni, i rendiconti ed i bilanci della Banca debbono essere presentati al Ministero delle finanze e pubblicati nel *Moniteur*.

AMMINISTRAZIONE. — L'amministrazione della Banca è retta da un governatore e sei direttori, che formano insieme il *Consiglio d'amministrazione*. Essa è sorvegliata da un *Consiglio di censori* composto di cinque membri.

Vi è pure un *Comitato di sconto*.

Il *Governatore* della Banca Nazionale è nominato, e può essere revocato o sospeso, dal Re. La sua nomina è fatta per 5 anni, ma può essere rinnovata indefinitamente per lo stesso periodo di tempo.

La sospensione del governatore non può durare più di tre mesi.

I *Direttori* sono eletti dall'Assemblea generale degli azionisti e durano in carica sei anni; si rinnovano per sesto e sono rieleggibili. Essi debbono essere tutti Belgi, per nascita o naturalizzazione.

I *Censori* sono eletti dall'Assemblea generale per tre anni; essi si rinnovano per serie, due di tre membri ed una di quattro membri; possono essere rieletti. I censori hanno per compito di sindacare l'operato del Consiglio di amministrazione.

Il *Consiglio di amministrazione* prende le sue decisioni a maggioranza di voti; in caso di parità di voti prevale il voto del presidente, che è il governatore. Le sedute del Consiglio non sono legali se non è presente la maggioranza dei membri.

Il *Consiglio dei censori* sceglie nel suo seno il suo presidente ed il suo segretario; si raccoglie mensilmente e decide a maggioranza di voti; in caso di parità di voti decide il Consiglio generale.

Il Consiglio generale è composto del governatore, dei direttori e dei censori. Esso si raduna almeno una volta al mese, allo scopo di prendere una giusta conoscenza delle condizioni economico-amministrative dello stabilimento. Statuisce su tutte le operazioni che sono di sua competenza in conformità agli statuti ed al regolamento di ordine interno. Regola definitivamente la ripartizione degli utili; determina le condizioni per l'accettazione dei depositi, sottoponendo queste condizioni all'omologazione del Ministero delle finanze. Questo Consiglio ha l'incarico di redigere il regolamento di ordine interno e le norme per la costituzione ed amministrazione delle succursali e delle agenzie.

Il Comitato di sconto della sede principale della Banca è diviso in due sezioni composte almeno di tre membri ciascuna, eletti dal Consiglio generale. Il Comitato si rinnova per metà ogni anno, i membri che escono di carica possono essere rieletti.

Alla sede principale della Banca Nazionale è posto un *Commissario governativo*, che sorveglia tutte le operazioni dell'istituto e più specialmente gli affari di sconto e l'emissione dei biglietti. Il Commissario governativo ha diritto di prendere in qualunque tempo conoscenza delle condizioni economico-amministrative della Banca, di verificarne i registri ed ispezionarne le casse. L'amministrazione è obbligata a presentargli la situazione della Banca, qualunque volta egli la richieda. Se il commissario crede necessario, può assistere alle Assemblee generali dei Consigli e dei Comitati; egli ha sempre voto consultivo.

Assemblea generale degli Azionisti. Gli azionisti partecipano tutti insieme alla amministrazione della Banca, per mezzo dell'Assemblea generale. Per aver diritto di partecipare a codesta Assemblea gli azionisti devono provare il possesso di almeno dieci azioni (dieci azioni danno diritto a tre voti); qualunque sia il numero delle azioni nessuno può avere più di cinque voti.

L'Assemblea generale si raccoglie di diritto due volte l'anno, in febbraio e in agosto, ma può raccogliersi anche straordinariamente. Le sue decisioni sono prese a maggioranza di voti; in caso di parità di voti la proposta s'intende respinta. Spetta all'Assemblea generale la revoca dei direttori e dei censori; per questa decisione però si richiede la maggioranza di tre quarti dei voti degli azionisti presenti, i quali rappresentino almeno la metà delle azioni.

Nota. — I bilanci della *Banca Nazionale del Belgio* per gli anni 1852-1872 (Tav. 1-3) furono riprodotti da un prospetto pubblicato nella relazione del governatore della Banca per l'esercizio 1872. I bilanci del 1873-75 furono riprodotti da un prospetto pubblicato nella relazione del 1876.

I dati delle tavole 9 e 10 che si riferiscono agli anni 1851-71 furono ricavati dagli *allegati* pubblicati nel volume dei " Documenti ufficiali relativi alla prorogazione della Banca Nazionale del Belgio. „

Tutti i dati che si riferiscono al quinquennio 1871-75 furono ricavati dalle " Relazioni annuali del governatore della Banca del Belgio; anni 1872-76. „

Bilanci della Banca nazionale del Belgio, 31 dicembre 1852-61, in milioni di franchi. (1)

	1852	1853	1854	1855	1856	1857	1858	1859	1860	1861
Passivo.										
Capitale	25. ¹	25. ⁰								
Fondo di riserva	0. ³	0. ⁶	1. ¹	1. ⁷	2. ⁴	3. ³	3. ⁹	4. ⁵	5. ³	6. ³
Dividendo agli azionisti .	1. ⁶	1. ⁶	1. ⁹	2. ⁰	2. ²	2. ⁵	2. ²	2. ²	2. ⁵	2. ⁸
Biglietti di banca	76. ⁵	90. ⁸	109. ⁰	111. ⁹	119. ⁰	126. ⁴	129. ⁸	135. ¹	136. ⁵	139. ⁷
Conti correnti	34. ²	37. ⁴	46. ⁷	42. ⁶	33. ⁹	35. ⁰	52. ⁹	54. ¹	81. ⁸	79. ²
Conti diversi	0. ²	0. ²	0. ⁷	0. ⁹	1. ⁰	1. ⁶	1. ¹	0. ⁷	0. ⁸	1. ⁰
Totale . . .	137. ⁹	155. ³	184. ⁵	184. ²	183. ⁶	194. ⁰	215. ¹	221. ⁸	252. ¹	254. ²
Attivo										
Azionisti, <i>saldo azioni</i> .	10. ⁰	10. ⁰	10. ⁰	8. ⁷	6. ²	3. ⁷	1. ²	»	»	»
Portafoglio	53. ²	75. ⁹	88. ⁹	78. ⁵	83. ⁰	96. ⁰	119. ²	123. ⁸	148. ⁰	143. ⁹
Cassa	46. ⁴	53. ⁰	67. ⁵	75. ⁴	72. ⁹	74. ⁰	77. ⁶	83. ³	89. ⁶	96. ⁵
Prestiti su fondi pubblici	6. ²	5. ⁸	6. ¹	5. ⁹	7. ⁸	7. ⁷	5. ⁷	4. ⁸	4. ⁴	4. ¹
Fondi pubblici	14. ⁶	8. ⁷	8. ⁶	8. ⁰	5. ³	4. ⁴	3. ²	2. ⁸	3. ²	2. ¹
Immobili e mobili	0. ⁶	0. ⁹	1. ¹	1. ¹						
Società generale	4. ⁰	»	0. ⁴	4. ⁸	4. ⁸	3. ⁸	2. ⁹	0. ⁹	»	»
Conti diversi	2. ⁶	1. ¹	2. ³	2. ¹	2. ⁶	3. ⁵	4. ⁴	5. ⁰	5. ⁶	6. ³
Totale . . .	137. ⁹	155. ³	184. ⁵	184. ²	183. ⁶	194. ⁰	215. ¹	221. ⁸	252. ¹	254. ²

(1) Le cifre dei totali non corrispondono precisamente all'addizione dei parziali, perchè abbiamo tenuto conto soltanto delle centinaia di migliaia.

Bilanci della Banca nazionale del Belgio, 31 dicembre 1862-68, in milioni di franchi. (1)

	1862	1863	1864	1865	1866	1867	1868
Passivo.							
Capitale	25. ⁰						
Fondo di riserva	7. ¹	7. ⁸	8. ⁹	10. ³	11. ⁵	12. ³	12. ⁹
Dividendo agli azionisti	2. ⁵	2. ⁵	3. ⁰	2. ⁶	3. ⁰	2. ³	2. ³
Biglietti di banca	145. ⁶	139. ⁸	134. ⁶	140. ⁷	151. ⁰	157. ⁴	193. ³
Conti correnti	67. ⁸	42. ⁸	44. ²	64. ¹	55. ⁷	94. ²	113. ²
Tesoro pubblico - <i>Fondi pubblici depositati</i>	»	20. ⁷	26. ⁸	58. ⁷	64. ⁷	60. ⁸	73. ⁰
Depositi volontari	»	7. ⁷	9. ⁰	10. ⁴	10. ⁰	10. ⁰	11. ⁴
Agenzie e <i>comptoirs</i> - Cauzioni	»	»	2. ¹	2. ³	2. ⁴	2. ⁵	2. ⁴
Cassa generale di risparmio - <i>Valori diversi</i>	»	»	»	»	6. ¹	13. ⁰	16. ²
Conti diversi	0. ⁹	13. ²	1. ³	1. ⁸	1. ⁷	1. ⁶	2. ¹
Totale	249. ¹	259. ⁸	255. ³	316. ²	331. ⁵	379. ⁶	452. ³
Attivo.							
Portafoglio	139. ³	131. ²	122. ¹	146. ⁷	137. ⁵	159. ¹	194. ²
Cassa	96. ⁸	74. ⁴	80. ¹	79. ⁵	89. ⁷	108. ¹	122. ⁰
Prestiti su fondi pubblici	3. ⁷	3. ⁶	4. ¹	3. ⁹	4. ⁶	3. ⁶	2. ⁹
Fondi pubblici	0. ⁴	0. ³	»	1. ⁵	1. ⁸	6. ⁵	13. ²
Fondi pubblici della riserva	6. ³	7. ¹	7. ⁸	9. ⁵	10. ⁴	11. ⁵	12. ²
Immobili e mobili	1. ³	1. ⁶	2. ²	2. ⁶	2. ⁷	3. ⁰	3. ¹
Tesoro pubblico - <i>Fondi pubblici depositati</i>	»	20. ⁶	26. ⁵	58. ³	64. ⁷	60. ⁸	73. ⁰
Depositi volontari	»	7. ⁷	9. ⁰	10. ⁴	10. ⁰	10. ⁰	11. ⁴
Cauzioni degli agenti e <i>comptoirs</i>	»	»	2. ¹	2. ³	2. ⁴	2. ⁵	2. ⁴
Cassa generale di risparmio - <i>Valori diversi</i>	»	»	»	»	6. ¹	13. ⁰	16. ²
Conti diversi	0. ⁹	12. ⁹	1. ⁰	1. ¹	1. ⁰	1. ⁰	1. ²
Totale	249. ¹	259. ⁸	255. ³	316. ²	331. ⁵	379. ⁶	452. ³

(1) Le cifre dei totali non corrispondono precisamente all'addizione dei parziali, perchè abbiamo tenuto conto soltanto delle centinaia di migliaia.

TAVOLA N° 3.

Bilanci della Banca nazionale del Belgio, 31 dicembre 1869-75, in milioni di franchi. (1)

	1869	1870	1871	1872	1873	1874	1875
Passivo.							
Capitale	25. 0	25. 0	25. 0	25. 0	50. 0	50. 0	50. 0
Fondo di riserva	13. 7	14. 7	16. 3	20. 2	7. 6	8. 7	12. 0
Id. id. - <i>Versamenti da effettuarsi</i>	»	»	»	»	2. 5	2. 5	»
Dividendo	2. 6	2. 7	3. 7	4. 0	2. 9	3. 2	2. 6
Biglietti di banca	224. 4	242. 7	289. 7	333. 0	412. 8	406. 5	411. 0
Conti correnti	102. 1	81. 3	106. 1	118. 0	61. 8	71. 4	65. 7
Tesoro pubblico - <i>Fondi pubblici depositati</i>	101. 0	117. 3	131. 6	155. 0	213. 0	256. 4	433. 0
Id. id. - <i>Portafoglio</i>	»	»	»	»	16. 8	11. 3	30. 5
Id. id. - <i>Parte degli utili e sulla circolazione</i>	»	»	»	»	0. 0	0. 9	0. 7
Depositanti - Conto - <i>Depositi volontari</i>	15. 1	53. 9	27. 6	31. 8	35. 3	40. 5	38. 4
Agenti e <i>comptoirs</i> - <i>Conto cauzioni</i>	3. 0	2. 9	7. 5	8. 1	8. 2	8. 1	8. 3
Cassa generale di risparmio - <i>Valori diversi</i>	18. 8	20. 1	17. 5	22. 6	20. 8	29. 8	34. 4
Conti diversi	2. 8	2. 5	3. 6	3. 8	1. 2	1. 5	1. 5
Totale	508. 9	563. 4	629. 0	722. 6	834. 3	891. 2	1,088. 7
Attivo.							
Azionisti - <i>Saldo azioni</i>	»	»	»	»	10. 0	5. 0	»
Portafoglio	218. 1	196. 2	214. 2	305. 6	258. 4	272. 0	269. 0
Cassa	127. 3	149. 2	206. 1	170. 2	217. 8	213. 1	213. 4
Prestiti su fondi pubblici	2. 8	3. 8	4. 0	3. 8	14. 2	5. 9	8. 3
Fondi pubblici	4. 9	2. 6	0. 9	1. 7	26. 4	34. 0	33. 0
Id. id. della riserva	12. 7	13. 5	14. 5	18. 2	7. 1	8. 2	11. 6
Mobili ed immobili	2. 9	2. 7	3. 3	3. 9	5. 0	6. 0	7. 2
Tesoro pubblico - <i>Portafoglio</i>	»	»	»	»	16. 8	11. 3	30. 5
Id. id. - <i>Deposito fondi pubblici</i>	101. 0	117. 3	131. 6	155. 0	213. 0	256. 4	433. 0
Agenti e <i>comptoirs</i> - <i>Conto cauzioni</i>	3. 0	2. 9	7. 5	8. 1	8. 2	8. 1	8. 3
Cassa di risparmio - <i>Valori diversi</i>	18. 8	20. 1	17. 5	22. 6	20. 8	29. 8	34. 4
Depositanti - <i>Conto depositi volontari</i>	15. 1	53. 9	27. 6	31. 8	35. 3	40. 5	38. 4
Conti diversi	1. 8	0. 8	1. 1	1. 1	0. 5	0. 5	1. 0
Totale	508. 9	563. 4	629. 0	722. 6	834. 3	891. 2	1,088. 7

(1) Le cifre dei totali non corrispondono precisamente all'addizione dei parziali, poichè abbiamo tenuto conto soltanto delle centinaia di migliaia.

Situazione della Riserva metallica, del Portafoglio, ecc. della Banca Nazionale del Belgio, alla fine d'ogni mese

in milioni di franchi.

DATE	Riserva metallica (monete e verghie metalliche)	Porta- foglio	Circola- zione	Conti correnti	Anticipa- zioni su fondi pubblici	Saggio di sconto	Variazioni dello sconto
1871	milioni	milioni	milioni	milioni	milioni	per cento	
10 gennaio . .	97. 6	207	206	78. 1	3. 7	3 1/2	Questo saggio di sconto fu fissato il 1° gennaio 1871.
31 gennaio . .	108. 5	199. 8	214. 2	73. 5	3. 5	4	Lo sconto fu aumentato il 15 gennaio
27 febbraio . .	110. 1	197. 1	210. 7	74. 3	3. 5	4	
27 marzo . . .	112. 8	196. 8	205. 8	82. 7	4	4	
24 aprile . . .	109. 3	196. 8	201	83. 7	4	4	
29 maggio . .	115	194. 7	197. 5	90. 8	4. 3	4	
26 giugno . . .	107	193. 5	192. 9	85. 5	3. 6	4	
31 luglio . . .	106. 9	220. 8	102. 4	102. 1	3. 4	3 1/2	Lo sconto fu ridotto il 30 luglio.
28 agosto . . .	96. 6	224. 2	194. 9	101. 9	3. 4	3 1/2	Il 29 agosto lo sconto fu portato al 4 %.
18 settembre . .	90. 9	227. 1	197. 6	97. 1	3. 6	5	Lo sconto fu aumentato il 16 settembre.
25 settembre . .	89. 8	232. 3	195. 3	103. 3	3. 7	5 1/2	Lo sconto fu aumentato il 24 settembre.
23 ottobre . . .	95. 6	226. 3	200. 7	97. 7	4. 2	5 1/2	
2 novembre . .	100. 7	214. 6	198. 5	92. 8	4	5	Lo sconto fu ridotto il 1° novembre.
30 novembre . .	115. 5	220. 8	203. 6	108. 5	4. 3	3 1/2	Lo sconto fu ridotto il 14 novembre al 4 % ed il 26 novembre al 3 1/2 %.
21 dicembre . .	121. 7	206. 7	205. 9	98. 2	4. 2	3	Lo sconto fu ridotto il 19 dicembre.
28 dicembre . .	122. 9	221	217. 1	103. 6	4. 2	2 1/2	Lo sconto fu ridotto il 27 dicembre.

Situazione della Riserva metallica, del Portafoglio, ecc. della *Banca Nazionale del Belgio*, alla fine d'ogni mese,

in milioni di franchi.

DATE	Riserva metallica (monete e verghe metalliche)	Porta-foglio	Circolazione	Conti correnti	Anticipazioni su fondi pubblici	Saggio di sconto	Variazioni dello sconto
1872	milioni	milioni	milioni	milioni	milioni	per cento	
4 gennaio . . .	124. 7	224. 8	227	100	4	2 1/2	Questo saggio di sconto fu fissato il 27 dicembre 1871.
25 gennaio . . .	120. 8	241. 8	240. 8	99. 9	3. 7	2 1/2	
29 febbraio . . .	124. 6	244. 7	235. 7	114. 3	3. 4	2 1/2	
28 marzo . . .	120. 7	249	240. 9	109. 5	3. 3	2 1/2	Lo sconto fu aumentato il 10 aprile.
11 aprile . . .	107. 2	257. 4	247. 7	97. 6	3. 3	3 1/2	
25 aprile . . .	98. 4	261. 2	242. 8	97. 2	3. 3	4	Lo sconto fu aumentato il 22 aprile.
16 maggio . . .	97. 5	260. 4	243	94. 7	3. 3	5	Lo sconto fu aumentato l'11 maggio.
30 maggio . . .	102. 9	255. 4	240. 5	97. 6	3. 3	5	Lo sconto fu ridotto il 6 giugno.
6 giugno . . .	110. 2	239	239. 9	99	3. 3	4	
27 giugno . . .	122. 4	239. 4	233	108	3. 1	3 1/2	
25 luglio . . .	122	260. 8	244. 9	116. 4	3. 1	3 1/2	Lo sconto fu aumentato il 23 settembre.
29 agosto . . .	132. 4	264. 7	241. 3	134. 1	3. 2	3 1/2	
26 settembre .	119. 4	272	246. 2	123. 6	3. 2	4	
10 ottobre . . .	113. 6	284. 4	253. 5	117. 2	3. 4	—	Lo sconto fu portato a 5 % il 12 ottobre.
31 ottobre . . .	105. 6	296. 3	266. 6	112. 7	3. 4	5 1/2	Lo sconto fu aumentato il 26 ottobre.
23 novembre .	111. 8	290. 4	262. 2	117. 5	3. 5	5 1/2	Lo sconto fu ridotto a 5 % il 30 novembre.
26 dicembre . .	113. 8	306	281. 4	114. 8	3. 7	5	

Situazione della Riserva metallica, del Portafoglio, ecc., della Banca Nazionale del Belgio, alla fine d'ogni mese,

in milioni di franchi.

DATE	Riserva metallica (monete e verghe metalliche)	Porta-foglio	Circolazione	Conti correnti	Anticipazioni su fondi pubblici	Saggio di sconto	Variazioni dello sconto
1873	milioni	milioni	milioni	milioni	milioni	per cento	
30 gennaio . .	119. 3	272. 6	311. 3	59. 7	3. 8	4 1/2 e 5	Il saggio di sconto fu portato da 5 e 5 1/2 a 4 1/2 e 5 il giorno 25 gennaio.
27 febbraio . .	141. 8	264. 5	309. 1	76. 9	3. 7	4 e 4 1/2	Lo sconto fu ridotto il 21 febbraio.
13 marzo . . .	142. 4	252. 0	318. 1	60. 1	3. 6	3 1/2 e 4	Lo sconto fu ridotto il di 8 marzo.
27 marzo . . .	139. 1	230. 7	314. 4	59. 6	3. 6	3 1/2 e 4	Lo sconto fu portato a 4 e 4 1/2 per cento il di 29 marzo.
17 aprile . . .	127. 4	271. 8	328. 3	57. 3	3. 5	4 1/2 e 5	Lo sconto fu aumentato il 12 aprile.
24 aprile . . .	125. 6	274. 5	326. 4	60. 0	3. 4	4 1/2 e 5	Lo sconto fu portato a 5 e 5 1/2 per cento il 26 aprile.
29 maggio . . .	122. 3	284. 2	335. 6	65. 5	3. 4	5 1/2 e 6	Lo sconto fu aumentato il 15 maggio.
30 giugno . . .	139. 8	239. 3	351. 9	79. 4	3. 4	6 e 6 1/2	Lo sconto fu aumentato il 12 giugno.
17 luglio . . .	144. 0	279. 0	347. 6	62. 1	3. 5	5 1/2 e 6	Lo sconto fu ridotto il 12 luglio.
31 luglio . . .	143. 3	269. 8	325. 4	77. 3	3. 5	4 1/2 e 5	Lo sconto fu ridotto a 5 e 5 1/2 il 19 luglio e il 29 fu ridotto a 4 1/2 e 5 per cento.
28 agosto . . .	142. 1	247. 4	317. 7	59. 6	3. 5	4 e 4 1/2	Lo sconto fu ridotto il 25 agosto.
25 settembre .	124. 1	268. 0	332. 5	48. 8	3. 6	4 e 4 1/2	Lo sconto fu portato da 4 e 4 1/2 a 5 e 5 1/2 il 27 settembre.
2 ottobre . . .	123. 7	273. 8	337. 4	48. 4	3. 6	5 1/2 e 6	Lo sconto fu aumentato il 2 ottobre
30 ottobre . . .	112. 4	296. 7	343. 3	56. 0	4. 0	5 1/2 e 6	Lo sconto fu portato a 6 e 6 1/2 per cento il 31 ottobre.
6 novembre . .	110. 1	284. 9	334. 4	50. 5	5. 1	6 e 6 1/2	Lo sconto fu portato a 7 e 7 1/2 il di 7 novembre.
27 novembre . .	106. 3	269. 6	315. 9	58. 6	8. 2	7 e 7 1/2	
30 dicembre . .	103. 9	272. 2	316. 1	58. 8	13. 4	6 e 6 1/2	Lo sconto fu ridotto il 4 dicembre.

TAVOLA N° 7.

Situazione della Riserva metallica, del Portafoglio, ecc., della Banca Nazionale del Belgio, alla fine d'ogni mese,

in milioni di franchi.

DATE	Riserva metallica (monete e verghe metalliche)	Porta- foglio	Circola- zione	Conti correnti	Anticipa- zioni su fondi pubblici	Saggio di sconto	Variazioni dello sconto
1874	milioni	milioni	milioni	milioni	milioni	per cento	
29 gennaio . .	109. 0	261. 3	316. 0	53. 2	14. 6	5 e 5 1/2	Lo sconto fu ridotto da 6 e 6 1/2 a 5 e 5 1/2 il 21 gennaio.
5 febbraio . .	118. 2	261. 4	315. 2	60. 5	13. 7	4 e 4 1/2	Lo sconto fu ridotto a 4 e 4 1/2 il 2 febbraio.
26 febbraio . .	118. 2	252. 4	308. 7	58. 6	13. 0	4 e 4 1/2	
12 marzo . . .	106. 4	251. 1	302. 1	50. 8	11. 7	»	Lo sconto fu portato a 5 e 5 1/2 per cento il 16 marzo.
26 marzo . . .	95. 9	250. 9	299. 0	39. 5	9. 6	6 e 6 1/2	Lo sconto fu aumentato il 23 marzo.
30 aprile . . .	109. 2	251. 7	309. 0	45. 3	6. 7	5 e 5 1/2	Lo sconto fu ridotto il 13 aprile.
7 maggio . . .	113. 4	243. 0	300. 3	47. 8	6. 8	4 1/2 e 5	Lo sconto fu ridotto il 4 maggio.
28 maggio . . .	109. 6	240. 5	291. 6	50. 9	6. 9	4 1/2 e 5	Lo sconto fu ridotto a 4 e 4 1/2 il 20 maggio.
25 giugno . . .	100. 7	244. 7	286. 3	50. 1	6. 7	4 e 4 1/2	
30 luglio . . .	108. 9	251. 7	297. 3	55. 9	6. 3	4 e 4 1/2	
27 agosto . . .	111. 0	249. 1	289. 6	60. 6	5. 9	3 1/2 e 4	Lo sconto fu ridotto il 10 agosto.
24 settembre . .	113. 2	257. 6	292. 5	69. 5	6. 3	3 1/2 e 4	
29 ottobre . . .	108. 9	270. 9	305. 5	65. 0	5. 4	4 1/2 e 5	Lo sconto fu aumentato il 19 ottobre.
26 novembre . .	113. 6	267. 8	302. 6	69. 0	5. 6	4 1/2 e 5	
30 dicembre . .	118. 1	281. 1	326. 6	67. 2	5. 9	4 1/2 e 5	

Situazione della Riserva metallica, del Portafoglio, ecc., della Banca Nazionale del Belgio, alla fine d'ogni mese,

in milioni di franchi.

DATE	Riserva metallica (monete e verghe metallliche)	Porta-foglio	Circolazione	Conti correnti	Anticipazioni su fondi pubblici	Saggio di sconto	Variazioni dello sconto
1875	milioni	milioni	milioni	milioni	milioni	per cento	
28 gennaio . .	131. 4	268. 0	327. 8	66. 2	6. 0	4 e 4 1/2	Lo sconto fu ridotto da 4 1/2 e 5 a 4 1/2 e 4 il 22 gennaio.
4 febbraio . .	138. 1	262. 1	322. 3	71. 1	6. 0	5 e 3 1/2	Lo sconto fu ridotto il 4 febbraio.
25 febbraio . .	135. 5	271. 9	322. 8	79. 5	5. 7	3 e 3 1/2	
25 marzo . . .	114. 1	273. 7	321. 7	62. 4	6. 4	4 e 4 1/2	Lo sconto fu aumentato il 20 marzo.
29 aprile . . .	111. 1	283. 3	323. 6	65. 4	5. 0	4 e 4 1/2	
27 maggio . . .	119. 6	270. 2	318. 6	65. 4	6. 7	4 e 4 1/2	
3 giugno . . .	124. 7	259. 5	316. 2	61. 8	-6. 8	3 1/2 e 4	Lo sconto fu ridotto il 31 maggio.
24 giugno . . .	122. 8	260. 3	310. 3	67. 0	6. 6	3 e 3 1/2	Lo sconto fu ridotto il 14 giugno.
29 luglio . . .	113. 9	271. 6	317. 0	63. 7	5. 9	3 e 3 1/2	
26 agosto . . .	96. 2	232. 8	313. 9	58. 3	5. 3	4 e 4 1/2	Lo sconto fu aumentato il 23 agosto.
2 settembre . .	93. 2	288. 4	313. 4	64. 0	5. 5	»	Il giorno 3 settembre il saggio di sconto fu aumentato di 1/2 per cento.
30 settembre . .	97. 0	279. 3	318. 7	54. 3	5. 7	4 1/2 e 5	
28 ottobre . . .	107. 2	266. 8	316. 7	53. 9	7. 1	4 1/2 e 5	
25 novembre . .	114. 0	262. 7	314. 1	57. 4	8. 1	4 1/2 e 5	Il giorno 29 novembre lo sconto fu ridotto a 4 e 4 1/2 per cento.
30 dicembre . .	121. 0	280. 8	337. 8	59. 4	8. 3	3 1/2 e 4	Lo sconto fu ridotto il 21 dicembre.

TAVOLA N° 9.

Circolazione fiduciaria e Fondo metallico
della Banca Nazionale del Belgio Anni 1851-1875
in milioni di franchi.

Anni	1° Trimestre	2° Trimestre	3° Trimestre	4° Trimestre	Media annuale	Riserva metallica (Media)
1851	12. 0	28. 0	39. 9	47. 1	31. 7	30. 0
1852	50. 6	56. 7	61. 5	65. 0	58. 4	42. 6
1853	69. 6	74. 4	76. 6	80. 9	75. 4	42. 5
1854	84. 2	86. 3	91. 3	94. 8	89. 1	51. 2
1855	96. 1	97. 0	98. 6	95. 3	96. 8	53. 0
1856	98. 0	98. 2	101. 4	97. 5	98. 9	53. 2
1857	102. 5	106. 1	105. 7	105. 6	105. 0	46. 3
1858	105. 5	110. 8	112. 9	114. 8	111. 0	59. 7
1859	119. 2	113. 5	109. 0	109. 8	112. 9	62. 6
1860	111. 8	110. 7	111. 3	113. 7	111. 9	66. 0
1861	116. 3	111. 6	115. 1	113. 9	114. 2	66. 3
1862	116. 1	116. 2	116. 7	119. 5	117. 1	66. 0
1863	119. 0	113. 0	115. 4	114. 3	115. 4	54. 2
1864	114. 5	110. 8	108. 8	109. 6	110. 9	49. 3
1865	110. 5	111. 8	114. 8	120. 2	114. 3	51. 8
1866	119. 7	124. 0	120. 9	120. 6	121. 3	56. 1
1867	120. 5	119. 1	120. 5	131. 7	123. 0	64. 5
1868	137. 6	109. 8	150. 8	162. 4	140. 0	85. 0
1869	168. 9	172. 4	182. 0	192. 0	178. 8	89. 5
1870	194. 5	196. 2	174. 4	187. 9	188. 2	96. 9
1871	210. 3	197. 1	197. 6	206. 4	202. 8	107. 2
1872	239. 1	233. 8	244. 1	270. 1	250. 0	115. 6
1873	313. 0	337. 7	325. 2	325. 1	325. 4	126. 7
1874	307. 0	295. 6	293. 1	310. 9	302. 0	118. 2
1875	324. 0	317. 5	316. 5	322. 9	320. 0	122. 6

TAVOLA N° 10.

Effetti scontati e comperati dalla Banca Nazionale del Belgio.

Anni 1851-1875 — in milioni di franchi.

Anni	Effetti sull'interno					Effetti sull'estero		Totale degli sconti		Saggi medi	
	Numero	Ammontare degli effetti scontati				Numero	Somma	Numero	Somma	Brutti	Netti
		dai Comptoirs	dalla succursale	dalla sede	Totale						
1851	"	13. 1	20. 2	48. 1	81. 4	"	104. 8	"	186. 2	"	"
1852	"	35. 1	50. 1	126. 8	212. 0	"	99. 3	92,198	311. 3	"	2.88
1853	103,355	52. 7	93. 1	77. 6	223. 4	21,762	171. 8	125,117	395. 2	"	2.80
1854	134,886	60. 8	90. 0	121. 6	272. 4	16,258	179. 2	151,144	451. 6	"	3.40
1855	157,578	91. 6	112. 2	154. 2	358. 0	12,817	126. 5	170,395	484. 5	"	2.85
1856	217,544	180. 8	124. 1	177. 0	481. 9	4,851	35. 1	222,395	517. 0	3.65	3.26
1857	220,397	191. 1	162. 0	167. 2	520. 3	2,017	22. 7	222,414	543. 0	4.42	4.00
1858	244,442	215. 3	110. 3	140. 3	465. 9	13,348	120. 2	257,790	586. 1	3.38 1/2	2.98
1859	308,820	297. 4	112. 8	166. 8	577. 0	7,343	62. 7	316,163	639. 7	3.36	2.89
1860	380,237	388. 4	136. 4	204. 7	729. 5	2,594	28. 0	382,831	757. 5	3.45 1/2	2.96
1861	406,032	429. 0	163. 7	187. 3	780. 0	1,826	12. 2	407,858	792. 2	4.03	3.44
1862	547,477	436. 4	168. 8	168. 7	773. 9	10,429	66. 1	557,906	840. 0	3.43	2.88
1863	654,997	497. 1	162. 6	161. 2	820. 9	4,500	41. 7	659,497	862. 6	3.72	2.88
1864	732,364	474. 0	171. 3	179. 0	824. 3	395	12. 1	732,759	836. 4	5.65	4.74
1865	804,037	524. 1	155. 1	197. 1	876. 3	1,072	21. 7	805,109	898. 0	4.38	3.63
1866	831,994	570. 7	139. 4	197. 6	907. 7	2,053	33. 0	834,047	940. 7	4.58	3.81
1867	880,276	584. 6	133. 8	215. 3	933. 7	4,773	49. 5	885,049	983. 2	3.25	2.69
1868	908,325	599. 8	154. 8	196. 8	951. 4	20,091	213. 4	928,416	1164. 8	2.77	2.27
1869	964,451	641. 8	172. 6	221. 6	1036. 0	21,350	263. 0	985,801	1299. 0	2.77	2.30
1870	1,052,792	689. 6	220. 0	295. 4	1205. 0	11,489	131. 8	1,064,281	1336. 8	3.65	3.12
1871	1,152,849	860. 6	281. 1	377. 9	1519. 6	183	2. 4	1,153,032	1522. 0	4.29	3.59
1872	1,304,969	941. 9	379. 5	406. 0	1727. 4	6,600	125. 8	1,311,569	1853. 2	"	4.20
1873	1,442,340	1014. 3	442. 1	495. 6	1952. 0	1,838	67. 2	1,444,178	2019. 2	5.53	5.03
1874	1,530,072	985. 7	424. 9	458. 8	1869. 4	1,521	38. 0	1,531,593	1907. 4	5.25	4.75
1875	1,625,820	949. 2	405. 8	477. 1	1832. 1	3,159	84. 7	1,628,979	1916. 8	4.30	3.80

Scadenza degli effetti e protesti.

Dalle relazioni annuali del governatore della Banca nazionale del Belgio risulta che la scadenza media degli effetti sull'interno fu di 50 giorni per gli anni 1871 e 1873, di 49 giorni per l'anno 1874, di circa 51 giorno per il 1875 e di 52 giorni per l'anno 1872.

Il rifiuto di pagamento degli effetti sul Belgio alla loro scadenza fu constatato legalmente: nel 1871 per n° 41,752 effetti; nel 1872 per n° 46,710 effetti; nel 1873 per n° 43,688 effetti; nel 1874 per n° 60,462 effetti e per n° 61,065 effetti nel 1875.

TAVOLA N° 11.

Classificazione degli effetti sul Belgio, scontati dalla Banca Nazionale, secondo il loro importo.

	1871	1872	1873	1874 (1)
	Numero	Numero	Numero	Numero
Effetti di valuta inferiore a 100 franchi	180,623	204,423	224,950	273,882
Idem da franchi 100 a 200. . . .	251,652	234,820	319,409	338,145
Idem da franchi 200 a 500. . . .	347,169	392,913	431,008	437,446
Oltre 500 franchi	373,405	422,813	466,975	480,589

(1) Nella relazione del governatore per l'esercizio dell'anno 1875 non è fatta questa classificazione.

TAVOLA N° 12.

Taglio dei biglietti in circolazione.

TAGLIO	1871 — 31 dicembre	1872 — 31 dicembre	1873 — Media annuale	1874 — Media annuale	1875 — Media annuale
da 1000 fr.	Franchi 101,432,000	Franchi 129,977,000	Franchi 150,030,000	Franchi 118,872,000	Franchi 123,034,000
> 500 >	16,406,500	16,220,000	23,523,000	18,971,500	18,486,000
> 100 >	83,784,300	114,521,000	120,766,900	126,804,700	137,438,700
> 50 >	6,717,750	3,885,900	3,189,750	2,111,150	1,498,150
> 20 >	20,349,940	33,069,460	34,970,260	38,943,740	43,109,430

TAVOLA N° 13.

Prestiti accordati su depositi di Fondi pubblici dalla Banca Nazionale del Belgio nel quinquennio 1871-1875.

Località	1871		1872		1873		1874		1875	
	N°	Somma	N°	Somma	N°	Somma	N°	Somma	N°	Somma
		Franchi		Franchi		Franchi		Franchi		Franchi
Bruxelles	238	8,603,800	194	6,035,800	258	14,707,130	273	7,635,400	279	12,014,800
Anversa	43	1,221,280	41	1,501,690	55	3,532,368	58	1,641,850	57	1,718,700
Provincie	394	6,275,700	350	5,207,778	498	10,528,795	753	11,570,612	837	11,491,972
Totale	675	16,100,780	585	12,745,268	811	28,768,293	1,084	20,897,862	1,173	25,195,472

TAVOLA N° 14.

Lettere di credito (*accréditifs*) spiccate dalla Banca Nazionale del Belgio nel quinquennio 1871-1875.

Località	1871		1872		1873		1874		1875	
	N°	Somma	N°	Somma	N°	Somma	N°	Somma	N°	Somma
		Franchi		Franchi		Franchi		Franchi		Franchi
Bruxelles	"	46,355,938	"	132,618,226	23,600	108,335,297	27,321	197,686,094	29,582	196,781,708
Provincie	"	70,744,183	"	181,740,590	68,700	390,111,308	87,502	337,869,541	100,409	365,325,430
Totale	32,156	117,100,121	63,179	314,358,816	92,300	498,446,605	114,823	535,555,635	129,991	562,107,138

Conti correnti passivi della Banca Nazionale del Belgio nel quinquennio 1871-75,

in milioni di franchi.

Anni	Movimento dei conti correnti privati in Bruxelles compresi i conti correnti della Cassa di risparmio			Movimento generale dei conti correnti privati della Banca Nazionale del Belgio	Media giornaliera dei saldi creditori	Versamenti effettuati a favore di correntisti domiciliati in altra località		Movimento generale del conto corrente del Tesoro		
	Entrata	Uscita	Totale			Bruxelles	Province	Entrata	Uscita	Totale
1871	1,550. 0	1,545. 5	3,095. 6	8,444. 9	»	192. 7	419. 8	»	»	»
1872	1,502. 2	1,482. 4	2,984. 9	9,695. 6	37. 6	218. 8	525. 3	»	»	683. 6
1873	1,841. 5	1,699. 5	3,541. 1	9,402. 9	34. 6	569. 6	451. 1	584. 2	623. 9	1,208. 1
1874	1,978. 6	1,950. 4	3,929. 1	9,313. 7	23. 1	162. 6	459. 1	507. 7	492. 2	1,000. 0
1875	1,841. 0	1,802. 6	3,643. 7	8,906. 7	28. 1	158. 8	396. 4	459. 7	467. 5	927. 3

Fondo di Cassa — Quinquennio 1871-75.

	1871	1872	1873	1874	1875
	31 dicembre				
	Franchi	Franchi	Franchi	Franchi	Franchi
Monete d'oro	38,985,250	37,115,710	37,805,660	48,004,615	62,508,375
Pezzi d'argento da 5 franchi	75,170,842	46,222,000	56,244,000	36,793,000	35,847,000
Monete d'appunto ed crose	7,977,529	6,856,374	8,363,944	10,041,023	8,910,417
Verghe metalliche	1,137,646	25,476,388	298,829	11,509,967	15,396 331
Buoni monetari	>	>	2,780,850	11,898,291	>
Totale del fondo metallico	123,271,267	115,670,473	105,493,284	118,246,897	122,662,123
Biglietti di banca	61,022,010	35,936,100	92,223,930	77,716,570	70,771,080
Effetti scaduti	21,810,261	18,599,674	20,176,640	17,195,295	20,056,900
(1) Fondo di cassa	206,103,539	170,206,248	217,893,854	213,158,762	213,490,103

(1) I totali non rispondono con tutta precisione all'addizione dei parziali per la circostanza che furono trascurati i centesimi.

BANCHE NAZIONALI DEGLI STATI UNITI D'AMERICA.

Fonti: Relazione annuale del Controllore della circolazione, signor John Jay Knox, in data 29 novembre 1875, intorno ai dodici mesi terminati col 1° ottobre dello stesso anno. — WILLIAM A. RICHARDSON: *Public debt and national banking laws of the United States.*

Le Banche di emissione degli Stati Uniti d'America si distinguono in due gruppi designati sotto i nomi di *National Banks* e *State-Banks*. Le prime sono regolate dalla legislazione generale bancaria emanata dal *Congresso*; le seconde sono regolate da disposizioni speciali emanate dalle *Legislature* dei singoli Stati. Noi limitiamo per ora il nostro studio alle Banche Nazionali, per le quali possiamo trovare ampie notizie nelle relazioni annuali del Controllore della circolazione (*Comptroller of the currency*).

La legislazione che regola il sistema bancario americano è quella del 3 giugno 1864 (« *An Act to provide a national currency secured by a pledge of United States bonds, and to provide for the circulation and redemption thereof* »). Questa legge fu modificata dagli Atti successivi del 12 luglio 1870, 20 giugno 1874 e 15 gennaio 1875.

Ci asteniamo dal riprodurre le disposizioni di questi vari *Atti*, dacchè già furono esposte con sufficiente estensione in altro dei volumi pubblicati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio (1); riserbando di accennare a qualcuna di esse, quando ciò sia necessario a chiarire i dati che verremo esponendo.

Situazione delle Banche nazionali.

Nell'anno 1875 furono costituite negli Stati Uniti d'America 107 Banche nazionali con un capitale complessivo di dollari 12,104,000 ed una circolazione fiduciaria di 4,794,180 dollari. Fra queste 107 Banche si comprendevano due *Gold-banks* con un capitale di 200,000 ed una circolazione di 120,000 dollari (2).

Nello stesso anno caddero in fallimento 5 Banche, le quali possedevano complessivamente un capitale di un milione di dollari; 38 Banche con 3,920,000 dollari di capitale si posero volontariamente in liquidazione.

Dopo il 1863, anno in cui entrò in vigore il nuovo sistema bancario

(1) *Notizie intorno all'ordinamento bancario e al corso forzato negli Stati Uniti d'America, in Russia, nell'Impero Austro-Ungarico e in Francia:* Studio del D^r CARLO FIORILLI, Roma, 1875, Tipografia Simimberghi.

(2) Il dollaro americano equivale a lire italiane 5. 31.

« *the national-banking system* », si organizzarono negli Stati Uniti 2307 istituti bancari; dei quali 40 caddero in fallimento e 175 liquidarono volontariamente per voto di due terzi degli azionisti, a tenore della sezione 42 dell'atto 3 giugno 1864. Il 1° novembre 1875 esistevano ancora 2092 Banche (1).

Tre di queste Banche, con sede nella città di Nuova-York, non emisero biglietti; 241 Banche ridussero la loro circolazione fiduciaria e ritirarono una parte dei *bonds* depositati, in seguito alla legge del 20 giugno 1874; 117 Banche depositarono *legal-tender notes* e ridussero l'importo dei *bonds* già depositati, come garanzia della loro circolazione fiduciaria, al *minimum* stabilito dalla legge del 20 giugno 1874.

Nel novero delle Banche nazionali degli Stati Uniti sono comprese 9 *Gold-banks*, esistenti nella California; queste Banche avevano alla fine del 1875 un capitale di 4,700,000 dollari ed una circolazione fiduciaria di 2,630,000 dollari.

Prima di esporre le situazioni delle Banche nazionali americane crediamo opportuno notare che le medesime, in forza delle disposizioni della sezione 32 dell' « Atto bancario nazionale, » si dividevano in tre gruppi:

1° Banche ordinarie (*Ordinary Banks*).

2° Banche di riscatto (*Redemption City Banks*).

3° Banche della città di Nuova York (*New-York City Banks*).

« S'appoggiavano le prime sulle seconde, tenendovi tre quinti della propria riserva bancaria (*Reserve*) e deputandole al riscatto de' biglietti, e le Banche di riscatto poggiavano su quelle di New-York, depositandovi una metà della propria riserva e redimendovi alla pari i propri biglietti. Queste ultime diventavano dunque vere Banche delle Banche, e fondamento e centro di tutto il sistema bancario dell'Unione, organizzato dall'Atto del 1864. » (2)

La legge del 20 giugno 1874 revocando le disposizioni della sezione 32 dell'Atto bancario nazionale, che si riferiscono alla riserva, abolì implicitamente le agenzie di cambio: l'antica divisione però di Banche ordinarie, di riscatto e di Nuova York sussiste ancora negli Stati Uniti. (3)

Facciamo seguire le situazioni delle Banche nazionali degli Stati Uniti d'America.

(1) Ricaviamo dal *Bankers' Magazine di New-York* che dal 1° novembre al 22 dicembre 1875 furono organizzate negli Stati Uniti 8 nuove Banche nazionali, con un capitale sottoscritto di 858,000 dollari e con un capitale versato di dollari 547,500.

Dal 22 dicembre 1875 al 22 marzo 1876 furono organizzate altre 12 Banche nazionali, con un capitale sottoscritto di 1,056,000 dollari e con un capitale versato di dollari 671,425.

(2) Prof. COGNETTI DE MARTIIS, prefazione al Walker; *Biblioteca dell'Economista*, III serie, pag. 128.

(3) Vedi quanto è detto nel capitolo « *Riserva bancaria* », pag. 163.

TAVOLA N° 1.

Situazione delle Banche nazionali degli Stati Uniti d'America al 1° ottobre 1875.

	Città di New-York	Boston Filadelfia e Baltimore	Altre città di riserva (1)	Banche provinciali	Totale
	48 banche	97 banche	91 banche	1851 banche	2087 banche
Attivo.					
	<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>
Prestiti e sconti				499,419,352	980,222,951
Su U. S. Bonds a domanda	4,934,674	722,109	310,860		
Su altre azioni ed obbligazioni pagabili a domanda	50,179,384	14,784,940	9,595,886		
Pagabili in oro	3,454,276	22,000	26,590		
Su semplice obbligazione per- sonale senz'altra garanzia	16,255,100	9,222,315	8,694,494		
Altri prestiti	127,266,299	149,633,581	85,701,091		
<i>Overdrafts</i>	352,388	95,747	450,310	3,570,039	4,468,481
Bonds per la circolazione	24,806,100	52,220,700	20,623,650	263,671,250	370,321,700
Bonds nei depositi	650,000	550,000	2,577,000	10,320,200	14,097,200
U. S. Bonds disponibili	7,856,550	593,700	1,943,300	3,596,400	13,989,950
Altre azioni ed obbligazioni	10,319,933	3,481,071	3,810,951	15,893,090	33,503,945
Depositi presso le banche di ri- serva		17,410,199	14,968,908	53,322,152	85,701,259
Crediti verso altre banche nazio- nali	13,693,007	8,882,222	6,626,166	17,827,374	47,028,769
Crediti verso altre banche e ban- chieri	1,850,630	1,372,972	2,329,229	6,410,938	11,963,769
Beni immobili e patrimonio mobi- liare	9,455,469	5,900,048	5,185,120	21,826,023	42,366,648
Spese	1,770,932	823,096	907,926	4,339,259	7,841,213
Premi	1,404,044	602,179	814,684	5,849,184	8,670,091
Checks ed altri fondi di cassa	2,207,619	967,070	859,429	8,724,725	12,758,873
<i>Exchanges for Clearing-House</i>	50,467,798	19,722,724	4,952,312		75,142,864
Biglietti di altre banche nazionali	1,800,970	3,830,406	2,044,741	10,852,720	18,528,837
<i>Fractional Currency</i>	282,821	585,221	217,875	1,509,714	2,595,631
<i>Specie</i> (2)	4,955,025	606,965	322,706	1,555,034	8,050,330
Carta a corso legale	17,040,091	13,692,980	12,928,635	32,797,028	76,458,734
Certificati di deposito degli Stati Uniti	37,400,000	7,805,000	2,705,000	900,000	48,810,000
Fondo di riscatto, 5 per cento	1,072,044	2,326,188	1,266,741	11,568,219	16,233,192
Depositi presso il tesoriere degli Stati Uniti	282,300	842,911	325,198	2,003,359	3,453,768
Totali	389,758,084	316,696,344	199,798,820	975,956,060	1,882,209,308
Passivo.					
Fondo capitale	68,500,000	80,326,985	48,455,905	307,546,879	504,829,769
Fondo di riserva	22,515,490	23,158,578	13,773,320	74,908,688	134,356,076
Utili indivisi	11,943,200	5,371,320	4,661,877	30,988,557	52,964,954
Banco-note nazionali in circola- zione	18,309,317	43,900,147	25,476,540	230,664,375	318,350,379
<i>State bank-notes</i> in circolazione	90,590	138,344	33,605	509,899	772,348
Dividendi non distribuiti	228,160	1,709,621	132,562	1,932,892	4,003,535
Depositi dei privati	173,494,399	123,151,126	74,699,409	293,234,685	664,579,619
Depositi degli Stati Uniti	297,411	246,344	1,121,543	4,812,233	6,507,531
Depositi degli ufficiali pagatori (<i>disbursing officers</i>) degli Stati Uniti	38,366	15,603	879,346	3,337,881	4,271,196
Debiti verso altre banche nazionali Debiti verso altre banche e ban- chieri	69,039,515	29,508,205	17,034,010	14,228,953	129,810,683
Effetti riscontati	25,176,336	7,265,173	10,903,958	6,573,064	49,918,531
Effetti a pagare	125,000	1,729,151	1,809,122	2,926,961	6,590,234
Totali	389,758,084	316,696,344	199,798,820	975,956,060	1,882,209,308

(1) Le città di riserva, oltre New-York, Boston, Filadelfia e Baltimore, sono: Albany, Pitts-
burgh, Washington, New Orleans, Louisville, Cincinnati, Cleveland, Chicago, Detroit, Milwaukee,
Saint-Louis e San Francisco.

(2) Vedasi più avanti, a pagina 160, cosa intendosi per *specie*.

TAVOLA N° 2.

Situazioni delle Banche nazionali alle date seguenti:

	2 ottobre 1871	3 ottobre 1872	12settembre 1873	2 ottobre 1874	1° ottobre 1875
	1,767 banche	1,919 banche	1,976 banche	2,004 banche	2,087 banche
Attivo.					
	<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>
Prestiti e sconti	827,689,625	872,520,104	910,233,304	919,870,623	980,222,951
Overdrafts	3,862,585	4,677,819	3,986,812	4,524,161	4,408,484
U. S. Bonds per la circolazione	364,475,800	382,046,400	388,330,400	383,254,800	370,321,700
U. S. Bonds per i depositi	28,087,500	15,479,750	14,805,000	14,691,700	14,007,200
U. S. Bonds disponibili	17,753,650	12,142,550	8,819,850	13,313,550	13,989,950
Altre azioni ed obbligazioni	24,517,059	23,533,152	23,714,035	27,807,827	33,505,045
Depositi presso le banche di riserva	86,878,609	80,717,071	96,134,121	83,885,127	85,701,259
Crediti verso banche nazionali	43,525,332	31,486,594	41,413,680	39,695,309	47,028,769
Crediti verso State-banks	12,772,670	12,976,878	12,022,873	11,196,612	11,963,769
Beni immobili e patrimonio mobiliare	30,089,784	32,276,498	34,661,823	38,112,926	42,366,648
Spese	6,153,370	6,310,429	6,985,437	7,658,739	7,811,213
Premi pagati	5,530,890	6,546,849	7,752,844	8,376,659	8,670,091
Fondo di cassa	13,984,971	14,916,781	11,433,913	12,296,417	12,758,873
Exchanges for Clearing-House	101,165,855	110,086,315	88,926,004	97,383,687	75,142,864
Banco-note nazionali	14,270,951	15,787,296	16,103,842	18,450,013	18,528,837
Fractional Currency	2,095,185	2,151,748	2,302,775	2,229,493	2,595,631
Specie	13,252,098	10,229,757	19,868,469	21,240,945	8,050,330
Carta a corso legale	106,987,666	102,074,104	92,347,663	80,016,946	76,458,734
Certificates, tre per cento	7,180,000	1,555,000
Certificati di deposito degli Stati Uniti	6,710,000	20,610,000	42,830,000	48,810,000
Certificati della Clearing-House	20,322,069	8,632,000	175,000
Fondo di riscatto, 5 per cento	20,349,950	16,233,192
Depositi presso il tesoriere degli Stati Uniti	3,453,768
Totali . . .	1,730,566,899	1,755,857,098	1,830,627,845	1,877,180,942	1,882,209,308
Passivo.					
Fondo capitale	458,255,696	470,620,144	491,072,616	493,765,121	504,829,769
Fondo di riserva	101,112,672	110,257,516	120,311,499	128,958,107	134,356,076
Utili indivisi	42,008,714	46,623,784	54,515,132	51,484,437	52,964,954
Banco-note nazionali in circolazione	315,519,117	333,495,027	339,081,799	333,225,298	318,350,379
State-bank-notes in circolazione	1,921,056	1,567,143	1,188,853	964,997	772,348
Dividendi non distribuiti	4,540,195	3,149,750	1,402,548	3,515,847	4,003,535
Depositi dei privati	600,868,486	613,290,701	622,685,563	609,068,996	664,579,619
Depositi degli Stati Uniti	20,511,936	7,853,772	7,829,328	7,302,154	6,507,531
Depositi degli ufficiali pagatori (disbursing officers) degli Stati Uniti	5,393,599	4,563,834	8,098,560	3,927,823	4,271,196
Debiti verso altre banche nazionali	131,730,713	110,047,348	133,672,733	125,102,950	129,810,683
Debiti verso State-banks e banchieri	40,211,072	33,789,084	30,298,148	50,718,068	49,918,531
Effetti riscontati	3,964,552	5,549,432	5,987,512	4,197,372	5,254,453
Effetti a pagare	4,528,191	6,040,563	5,480,554	4,950,727	6,590,234
Totali . . .	1,730,566,899	1,755,857,098	1,830,627,845	1,877,180,942	1,882,209,308

Fallimenti delle Banche nazionali.

Le perdite cagionate dai fallimenti delle Banche degli Stati Uniti prima del 1863 non si possono calcolare nemmeno approssimativamente.

Secondo il signor Elliot nel 1841 fallirono 55 Banche aventi un capitale complessivo di 67,036,265 dollari. All'epoca stessa il capitale di tutte le Banche degli Stati Uniti ammontava a dollari 317,642,692; per cui il capitale delle Banche cadute in fallimento superava il quinto dell'intero capitale bancario degli Stati Uniti.

Di queste 55 Banche, 25 furono costituite seguendo i principii del sistema di libertà entrato in vigore a New-York nel 1838, e rappresentavano cumulativamente un capitale di 3,327,965 dollari; 11 Banche furono organizzate coi principii del *safety-fund system* ed avevano un capitale di 3 milioni di dollari. I fallimenti avvenuti nella Pennsylvania rappresentavano un capitale di 45,711,000 dollari, compreso il fallimento della *United States Bank of Pennsylvania*, che aveva un capitale di 35 milioni di dollari. I fallimenti avvenuti nell'Ohio rappresentavano un capitale di 2,377,169 dollari; quelli dell'Illinois 3,446,125; e quelli della città di Nuova Orleans 4,708,652 dollari. — Le *State-banks* andarono soggette a crisi ed a fallimenti tali da ricordare quelli del 1841, e forse maggiori, anche in epoche più recenti, massime dopo il *panico* del 1857.

Dopo il 1863, cioè in seguito all'introduzione del *National Banking System*, e fino al 1° ottobre 1875, caddero in fallimento 38 Banche nazionali, il cui capitale complessivo ascendeva a 9,011,100 dollari e la cui circolazione fiduciaria era di 5,874,893 dollari.

L'esperienza ha dimostrato che negli Stati Uniti d'America, prima del nuovo sistema bancario, la popolazione ha perduto in 20 anni una somma eguale a tutto l'importo della circolazione fiduciaria delle Banche, calcolando che la perdita cagionata dai biglietti delle Banche fallite fosse stata soltanto del 5 per cento l'anno. All'incontro non si avverò nessuna perdita sulla circolazione delle Banche nazionali, dacchè entrò in vigore l'attuale sistema.

I crediti provati contro le Banche nazionali che sospesero i loro pagamenti ascendono a 14,672,106 dollari; alla massa dei creditori fu già distribuito un dividendo di 8,292,877 dollari, e fu calcolato che la perdita totale dei creditori di quelle banche, dal momento dell'organizzazione del sistema (1863) sino all'epoca presente, non supererà i 3,985,000 dollari. Questa perdita totale è inferiore a quelle che si verificarono più di una volta, nello stesso periodo di tempo, in seguito al fallimento di un solo istituto bancario di altra natura. Sull'importo complessivo dei crediti provati è già stato distribuito un dividendo medio di 56 $\frac{1}{2}$ per cento e si calcola che la proporzione fra i dividendi pagati e da pagarsi, e i crediti provati, sarà circa del 73 per cento.

Dal 1864 a tutto settembre 1875 fallirono sei Banche nella città di New-York ed una nella città di Brooklyn, con un capitale complessivo di 3 milioni di dollari; tre di queste Banche residenti in New-York con un capitale di 1,200,000 dollari pagarono ai depositanti la somma di 1,332,031 dollari. La Banca residente in Brooklyn che fallì dovendo ai depositanti 1,191,380 dollari, distribuì loro il 96 per cento, cioè 1,143,725 dollari. L'importo complessivo dei crediti ammessi contro tutte queste sette Banche fu di dollari 4,482,368, di cui 3,878,755 dollari furono pagati, cioè si distribuì un medio dividendo di 86 $\frac{1}{2}$ per cento. Le perdite totali dei depositanti delle Banche di New-York e Brooklyn ascensero a 246,130 dollari, cioè in media 5 $\frac{2}{3}$ per cento dei crediti verificati.

Nelle altre città principali della Unione americana non si verificarono perdite cagionate da fallimenti di Banche nazionali, se si eccettuino le città di Chicago, Nuova Orleans e Washington. Soltanto una Banca è caduta in fallimento negli Stati della Nuova Inghilterra e la perdita complessiva che subirono i suoi creditori si limita a dollari 1379. La perdita dei creditori delle Banche nazionali degli Stati Centrali fu valutata a 701,401 dollari e quella degli Stati occidentali a 841,729. Le maggiori perdite si riscontrarono negli Stati meridionali, dove le operazioni bancarie non vengono regolate dal nuovo sistema; in questi Stati le perdite dei creditori sono valutate a dollari 2,439,994 su 6,638,074 di passivo (1).

(1) Il numero dei fallimenti commerciali avvenuti negli Stati Uniti dopo 1869 ascende a 26,880, con un passivo di 809,460,000 dollari. Di questi fallimenti 2974 ebbero luogo, con un passivo di 218,908,350 dollari, soltanto nella città di New-York. La cifra dei fallimenti delle Banche Nazionali avvenuti nello stesso periodo di tempo è di 22 con un passivo totale di 8,952,878 dollari. Su questa somma è già stato pagato un dividendo di dollari 5,492,029, e si crede che una gran parte del debito residuo sarà pure liquidata; si calcola la perdita dei depositanti e degli altri creditori ascendere a 1,810,040 dollari, cioè circa al 20 $\frac{1}{15}$ per cento, dei loro crediti. I fallimenti delle Banche Nazionali avvenuti nello stesso periodo nella città di New-York furono cinque: passivo dollari 3,120,436, perdita 178,839.

Del resto il debito complessivo scoperto di tutte le Banche Nazionali fallite non arriva ad eguagliare la perdita prodotta dal solo fallimento della Casa inglese dei signori COLLE.

Fallimenti di case commerciali degli Stati Uniti, anni 1870-75.

Anni	Stati Uniti		Città di Nuova York	
	Numero	Passività	Numero	Passività
1870.....	3,551	<i>Dollari</i> 88,242,000	430	<i>Dollari</i> 20,573,000
1871.....	2,915	85,252,000	324	20,740,000
1872.....	4,067	121,056,000	385	20,684,000
1873.....	5,183	228,499,000	644	92,635,000
1874.....	5,830	155,239,000	645	32,530,000
1875 (9 mesi soltanto).....	5,334	131,172,000	546	31,606,350
Totali.....	26,880	809,460,000	2,974	218,908,350

Nel seguente prospetto si trova segnato il numero complessivo delle Banche cadute in fallimento, coll'indicazione della loro sede, del loro capitale, dei crediti verificati, dei dividendi pagati e delle perdite valutate.

TAVOLA N° 3.

Fallimenti delle Banche Nazionali.

Stati	Numero delle banche	Capitale	Crediti provati	Dividendi	Perdita valutata
		<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>
Connecticut	1	60,000	68,986	67,606	1,379
New York	12	3,501,100	5,049,430	4,251,207	432,684
Pennsylvania	3	550,000	1,053,264	669,630	238,717
Illinois	3	800,000	1,001,816	128,922	593,310
Ohio	1	100,000	144,775	50,671	43,432
Indiana	2	100,000	206,968	46,611	84,825
Iowa	1	100,000	205,256	140,258	64,998
Kansas	1	100,000	55,329	24,898
Utah	1	150,000	76,366	11,435	38,183
Nevada	1	250,000	169,812	135,850	16,981
Distretto di Columbia	2	700,000	2,254,458	1,022,487	687,707
Virginia	3	700,000	1,342,252	501,618	754,852
Tennessee	1	100,000	376,932	65,335	311,597
Alabama	1	100,000	288,932	101,126	158,913
Mississipi	1	50,000	33,110	11,588	18,210
Arkansas	1	50,000	15,142	15,142
Louisiana	3	1,600,000	2,327,248	1,048,443	508,715
Totali	38	9,011,100	14,672,106	8,292,877	3,984,503

Fondo di riserva (*Surplus*).

Prima dell'ordinamento dell'attuale sistema bancario non esisteva nessuna disposizione di legge che obbligasse le Banche a destinare al fondo di riserva una parte dei loro utili netti.

Ora la legge dispone non solo che una Banca Nazionale debba, prima di dichiarare il dividendo, portare un decimo dei profitti netti del precedente semestre al fondo di riserva, finchè questo fondo non abbia raggiunto il 20 per cento del capitale sociale, ma dispone eziandio che le perdite ed i *bad debts* debbano essere prelevati dalla somma del guadagno netto, prima di dichiarare il dividendo.

Tutti i debiti portanti interesse, quando questo non sia stato pagato per un semestre, senza che per ciò sia stata data speciale garanzia, debbono essere considerati *bad debts*, nel senso della legge. Una tale disposizione riguarda eziandio le azioni, le obbligazioni e le *promissory notes*, il cui interesse sia già scaduto.

Dalla tavola n° 2 si ricava che il fondo di riserva ascendeva a 101.4 milioni di dollari il 2 ottobre 1871; a 110.2 milioni il 3 ottobre 1872;

a 120. ₃ milioni il 12 settembre 1873; a 128. ₉ milioni il 2 ottobre 1874; ed a 134. ₃ milioni il 1° ottobre 1875.

Indichiamo nel seguente prospetto l'ammontare del fondo di riserva delle Banche Nazionali alla fine di ciascun semestre, a cominciare dal luglio 1864 sino al giugno 1875:

TAVOLA N° 4.

Fondo di riserva delle Banche Nazionali — Anni 1864-75.

Date	Numero delle banche	Importo della riserva	Aumento semestrale
		<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>
1864 luglio	467	1,129,910
1865 gennaio	638	8,663,311	7,533,401
1865 luglio	1294	31,303,566	22,640,255
1866 gennaio	1582	43,000,371	11,696,805
1866 luglio	1634	50,151,992	7,151,621
1867 gennaio	1648	59,992,875	9,840,883
1867 luglio	1636	63,232,811	3,239,936
1868 gennaio	1642	70,586,126	7,353,315
1868 luglio	1610	75,840,119	5,253,993
1869 gennaio	1628	81,169,937	5,329,818
1869 giugno	1619	82,218,576	1,048,639
1870 gennaio	1615	90,174,281	7,955,705
1870 giugno	1612	91,689,834	1,515,553
1870 dicembre	1648	94,705,740	3,015,906
1871 giugno	1723	98,322,204	3,616,464
1871 dicembre	1790	101,573,154	3,250,950
1872 giugno	1853	105,181,943	3,608,789
1872 dicembre	1940	111,410,249	6,228,306
1873 giugno	1968	116,847,455	5,437,206
1873 dicembre	1976	120,961,268	4,113,813
1874 giugno	1983	126,239,308	5,278,040
1874 dicembre	2027	130,485,641	4,246,333
1875 giugno	2076	133,169,095	2,683,454

L'aumento considerevole di questo fondo di riserva negli anni 1865 e 1866 deve attribuirsi alla conversione avvenuta in questo periodo, di moltissime *State banks* in Banche Nazionali (1).

Circolazione bancaria nazionale (*National-Bank circulation*).

La sezione 5177 dei *Revised statutes* limitava a 354 milioni di dollari la emissione delle Banche Nazionali.

La legge bancaria 3 giugno 1864, modificata dalla successiva legge 3 marzo 1865, fissava a 300 milioni la circolazione fiduciaria delle Banche Nazionali;

(1) La sezione 44 dell'*Atto bancario nazionale* dava le disposizioni per la conversione delle *State-Banks* in Banche nazionali. La trasformazione però non pareva succedere abbastanza rapida, mentre il bisogno delle finanze richiedeva la soppressione di ogni circolazione cartacea che non fosse regolata colle norme della nuova legge bancaria; per cui il Congresso con l'atto 3 marzo 1865 impose, a cominciare dal 1° agosto 1866, una tassa di 10 per cento sull'ammontare dei biglietti posti in circolazione dalle Banche di Stato. L'effetto fu quale si sperava; infatti, mentre nel gennaio 1865 erano soltanto 638 le Banche nazionali organizzate, nel gennaio del 1867 esse avevano già raggiunto la cifra di 1648, coll'aumento, cioè, di oltre mille Banche in due soli anni.

150 milioni di dollari dovevano essere ripartiti tra le Banche dei vari Stati, del distretto di Columbia e dei Territori, in proporzione alla rispettiva popolazione; il rimanente della circolazione bancaria autorizzata, cioè 150 milioni, doveva essere ripartito dal Segretario del Tesoro fra le Banche degli Stati, dei Territori e del Distretto di Columbia, proporzionalmente al capitale, ai mezzi disponibili (*resources*) ed al movimento di affari delle Banche esistenti in questi Stati, nel Distretto di Columbia e nei Territori. Gli altri 54 milioni furono emessi in seguito alla legge 12 luglio 1870.

L'Atto 12 luglio 1870 autorizzava l'emissione di 54 milioni di dollari per distribuirli a quelle associazioni bancarie organizzate, o da organizzarsi, in quegli Stati e Territori che nella ripartizione della circolazione fiduciaria avevano ricevuto meno della quota stabilita dalla legge 3 marzo 1865.

La sezione VI dell'atto 12 luglio 1870 prescriveva eziandio il ritiro di 25 milioni di dollari dalle Banche organizzate in quegli Stati o territori che avevano una circolazione superiore a quella che loro realmente spettava, giusta le disposizioni della legge 3 marzo 1865; i 25 milioni così ritirati dovevano poi essere distribuiti a quelle compagnie bancarie che nella ripartizione avevano ricevuto meno.

Ma si trovò impossibile attuare questa disposizione.

L'atto del 20 giugno 1874 rese inutili le disposizioni della sezione IV dell'atto 12 luglio 1870, che erano troppo difficili ad applicarsi; diede facoltà di emettere una circolazione addizionale di 55 milioni a quelle Banche che erano state autorizzate per una circolazione fiduciaria inferiore a quella che loro competeva, secondo i criteri combinati della popolazione e della ricchezza, quali risultavano dal censimento del 1870.

Provvide poi al ritiro della circolazione bancaria eccedente, non con disposizioni che obbligassero le Banche Nazionali a ritirare i biglietti; ma con disposizioni che facilitassero il riscatto volontario dei medesimi.

Il Tesoriere degli Stati Uniti fu incaricato di barattare i biglietti delle Banche nazionali contro moneta legale (*greenbacks*), quando gli fossero presentati per il cambio in una somma di 1000 dollari od in un multiplo qualunque di questa somma. Ogni Banca però fu obbligata: 1° A tenere presso il Tesoriere una riserva in moneta legale, uguale al 5 per cento della propria circolazione, per riscattare i propri biglietti; 2° A versare nelle Casse del Tesoro una somma, in moneta legale, corrispondente ai suoi biglietti barattati dal tesoriere quando essi avessero raggiunto la cifra di 500 dollari (1).

In seguito a queste disposizioni una grande quantità di biglietti fu ritirata dalla circolazione volontariamente, e così fu eliminato il bisogno di ricorrere a quelle disposizioni che prescrivevano il ritiro della circolazione da una parte per restituirla dall'altra (2).

(1) Vedi la Sez. 3^a dell'Atto 20 giugno 1874, riportata come nota a pagina 164.

(2) Il secondo capoverso della sezione 9^a della legge 20 giugno 1874 dispone che: "L'intero ammontare dei biglietti da ritirarsi non eccederà la somma di 55 milioni di dollari, e il ritiro avverrà a misura che saranno forniti biglietti di banca agli Stati che ne hanno meno della quota loro spettante. Una somma non maggiore di dollari 30 milioni sarà ritirata e riscattata, come è qui disposto, durante l'anno fiscale che termina il 30 giugno 1875."

La più grande quantità di biglietti in circolazione prima del 14 gennaio 1875 fu al 1° dicembre 1874, quando raggiunse la cifra di dollari 352,394,346; ossia dollari 1,605,654 meno della emissione autorizzata dalla legge.

Durante il periodo scorso tra la pubblicazione della legge del 20 giugno 1874 e quella del 14 gennaio 1875 furono costituite 60 Banche con un capitale complessivo di dollari 5,369,000 ed una circolazione di dollari 3,753,580. Aggiungendo a questo importo dollari 980,920 di emissione addizionale autorizzata dall'atto 20 giugno 1874, avremo una cifra complessiva di circolazione uguale a 4,734,500 dollari. Nello stesso periodo 2,767,232 dollari furono ritirati dalla circolazione, senza essere più riemessi; sicchè l'aumento reale nella circolazione fiduciaria fu di 1,967,268 dollari.

Il seguente prospetto (Tavola n° 5) indica il numero e il capitale delle Banche costituite in ogni Stato, dal 20 giugno 1874 al 14 gennaio 1875; nonchè l'ammontare dei biglietti emessi e ritirati dalle Banche Nazionali americane, nello stesso periodo di tempo.

TAVOLA N° 5.

Stati e Territori	Numero delle banche	Capitale	Biglietti emessi			Biglietti ritirati		
			dalle nuove banche	dalle antiche banche	Totale	in seguito all'atto 20 giug. 1874	banche liqui- date	Totale
Maine	1	Dollari 50,000	Dollari 45,000	Dollari	Dollari 45,000	Dollari	Do'lari 1,000	Dollari 1,000
Massachusetts	1	100,000	30,000	30,000
Rhode Island	82,000	82,000
Connecticut	27,000	27,000
New York	729,750	165,463	895,213
Pennsylvania	1	200,000	45,000	45,000	20,100	21,040	47,140
Maryland	1,165	1,165
Distretto di Columbia	138,000	138,000	65,700	65,700
Virginia	74,300	74,300	73,055	73,055
West Virginia	18,000	18,000	9,595	9,595
North Carolina	58,500	58,500
South Carolina	62,200	62,200
Georgia	12,400	1,380	13,780
Florida	2	100,000	45,000	45,000
Alabama	45,000	45,000
Louisiana	41,900	120,500	162,400
Texas	2	200,000	61,500	61,500
Arkansas	500	500
Kentucky	10	1,694,000	1,319,400	121,700	1,441,100	5,700	5,700
Tennessee	4	250,000	189,000	189,000	4,999	51,500	56,499
Missouri	448,860	30,191	479,054
Ohio	4	300,000	211,500	113,710	325,210	41,000	72,245	113,245
Indiana	12	1,075,000	895,500	48,570	944,070	115,500	17,170	132,670
Illinois	8	450,000	361,180	101,320	468,800	232,310	87,313	319,623
Michigan	4	200,000	120,600	83,320	203,920	63,700	5,500	69,200
Wisconsin	1	50,000	27,000	22,500	49,500	24,800	13,152	37,952
Iowa	6	350,000	261,000	63,000	324,000	8,100	26,940	35,040
Minnesota	1	50,000	36,000	90,000	126,000	9,000	3,430	12,430
Kansas	1	100,000	30,600	30,600	2,100	7,600	9,700
Nevada	3,165	3,165
Colorado
Utah	2	200,000	72,000	72,000	43,600	48,206
Montana	4,000	4,000
Totali	60	5,369,000	3,753,580	980,920	4,734,500	1,975,319	791,913	2,767,232

L'atto 14 gennaio 1875 (1) revocò tutte le leggi che limitavano l'importo della circolazione bancaria e quelle emanate allo scopo di provvedere al ritiro dei biglietti ed alla loro nuova ripartizione; autorizzò all'emissione illimitata di biglietti le Banche organizzate, o da organizzarsi, in conformità alle leggi esistenti; prescrivendo al Segretario del Tesoro di ritirare *greenbacks* per un importo eguale all'80 per cento dei biglietti emessi dalle Banche nazionali oltre la cifra loro assegnata dalle leggi precedenti, finchè l'importo dei *greenbacks* fosse ridotto a 300 milioni di dollari (2).

Dalla data di questo atto al 1° novembre 1875 furono organizzate 89 Banche con un capitale complessivo di dollari 10,654,100 e dollari 3,750,680 di circolazione fiduciaria. L'emissione *addizionale* delle Banche costituite prima del 14 gennaio essendosi elevata fino a 7,235,995 dollari, la circolazione complessiva *addizionale* delle Banche americane dopo l'atto del gennaio 1875 raggiunse l'importo di 10,986,675 dollari.

Conformemente al § 3 della legge 14 gennaio furono ritirati e distrutti *greenbacks* per un importo eguale a 8,763,756 dollari, rimanendone in circolazione alla data del 1° novembre 1875 ancora dollari 373,236,244.

Nello stesso periodo di tempo furono riscattati dal tesoriere 14,570,305 dollari di biglietti di Banca e dollari 2,690,918 di biglietti furono ritirati volontariamente dalle Banche nazionali; nessuno di questi biglietti fu rimesso in circolo; per cui la circolazione bancaria dopo il 14 gennaio 1875 fu ridotta di 6,274,548 dollari.

L'emissione complessiva di biglietti di Banca avvenuta dopo le leggi 20 giugno 1874 e 14 gennaio 1875 fino al 1° novembre passato fu di dollari 15,721,175; nello stesso periodo di tempo dollari 20,028,455 di tali biglietti furono riscattati, o ritirati, e distrutti: la diminuzione totale avvenuta in questo periodo fu dunque di 4,307,280 dollari.

L'importo complessivo delle *legal tender notes* depositate dalle Banche al Tesoro, in seguito all'atto 20 giugno 1874, per ritirare i propri biglietti fu di 27,552,329 dollari; questa somma fu depositata da 241 Banche. Dalle Banche in liquidazione furono consegnate al Tesoriere *legal tender notes* per dollari 6,210,175, a cui bisogna aggiungere dollari 3,813,675, residuo dei depositi fatti dalle Banche liquidate prima di quest'epoca. Sicchè in com-

(1) *Sez. 3ª dell'Atto 14 gennaio 1875.* — “ È revocata la sezione 5177 dei *Revised Statutes* degli Stati Uniti che limita l'ammontare complessivo delle banconote a 354 milioni di dollari. Ogni Banca Nazionale oggi esistente potrà, conformemente alle leggi attuali, aumentare i propri biglietti senza obbligo di mantenerli entro il detto limite. Sono eziandio revocate le disposizioni della legge concernenti il ritiro e la redistribuzione della valuta bancaria fra gli Stati e Territori. „

(2) *Sez. 4ª dell'Atto 14 gennaio 1875.* — “ Allorchè si emettono biglietti a favore delle Banche Nazionali, in modo da aumentarne il capitale o la circolazione, il segretario del Tesoro dovrà riscattare i biglietti degli Stati Uniti che eccedono i 300 milioni, nella proporzione dell'80 per cento dei biglietti emessi a favore delle dette Banche, e continuare il riscatto a misura che procede la emissione dei biglietti bancari, sinchè rimanga in circolazione una somma di biglietti degli Stati Uniti (*greenbacks*) non maggiore di 300 mila dollari. „

plesso fu depositata presso il tesoriere una somma di *legal tender notes* eguale a dollari 37,576,179. Deducendo da questa cifra un importo uguale alla somma dei biglietti di Banca che durante questo periodo furono barattati dal Tesoriere contro *legal tender notes*, ne risulta che al 1° novembre 1875 esistevano ancora in deposito nelle Casse del Tesoro biglietti degli Stati Uniti a corso legale per una somma di dollari 20,238,642.

Il seguente prospetto indica per Stati la emissione ed il ritiro dei biglietti di Banca, dal 20 giugno 1874 al 1° novembre 1875:

TAVOLA N° 6.

Stati e Territori	Biglietti emessi	Biglietti ritirati		
		in seguito all'atto 20 giugno 1874	dalle banche liquidate	Totale
	<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>
Maine	479,110	20,469	20,469
New Hampshire	201,860	11,815	11,815
Vermont	434,870	11,329	11,329
Massachusetts	3,791,485	409,107	45,130	454,237
Rhode Island	108,100	153,900	153,900
Connecticut	525,850	158,212	12,485	170,697
New York	1,166,080	4,610,291	778,611	5,388,935
New Jersey	360,050	143,088	8,962	152,050
Pennsylvania	2,153,930	165,395	194,823	360,219
Delaware	1,000
Maryland	73,310	23,735	69,093	92,828
Distretto di Columbia	141,200	323,406	323,406
Virginia	191,850	95,135	408,120	503,255
West Virginia	29,080	54,695	273,823	328,518
North Carolina	148,500	75,795	75,795
South Carolina	318,585	318,585
Georgia	86,906	50,965	137,871
Florida	45,000
Alabama	63,000	670	670
Mississippi	32,130	2,750	2,750
Louisiana	190,392	411,990	602,382
Texas	61,500	39,023	39,023
Arkansas	14,789	2,705	17,494
Kentucky	1,810,560	174,289	13,812	188,101
Tennessee	231,000	141,168	204,879	346,047
Missouri	42,600	1,565,346	135,883	1,701,229
Ohio	589,730	133,282	274,363	407,645
Indiana	1,275,670	839,072	149,835	988,907
Illinois	628,000	1,709,355	652,072	2,361,327
Michigan	277,420	341,966	28,475	370,471
Wisconsin	50,400	256,517	135,210	386,027
Iowa	472,500	381,711	166,147	547,858
Minnesota	226,820	365,092	6,908	372,000
Kansas	30,600	81,943	132,545	216,588
Nebraska	40,180	40,180
Nevada	4,840	4,840
Colorado	72,000	1,800	6,475	8,275
Utah	139,512	58,333	197,845
Montana	22,399	10,770	33,669
Depositate all'ufficio del <i>Controllore</i> e ritirate.	2,690,918
Totali	15,721,175	12,720,814	4,607,723	20,028,455

Diamo una sommaria dimostrazione dell'effetto prodotto dai due atti 20 giugno 1874 e 14 gennaio 1875:

Biglietti delle Banche Nazionali in circolazione il 20 giugno		
1874	Dollari	349,894,132
Emissione dal 20 giugno 1874 al 14 gennaio		
1875	Dollari	4,734,500
Biglietti ritirati nello stesso periodo	»	2,767,232
	Dollari	<u>1,967,268</u>
Biglietti di banca emessi al 14 gennaio 1875 . . .		Dollari 351,861,450
Riscattati dal Tesoriere dal 14 gennaio al		
1° novembre 1875	Dollari	14,570,305
Biglietti ritirati dalle Banche nello stesso pe-		
riodo.	»	2,690,918
		<u>17,261,223</u>
Totale dei biglietti riscattati e ritirati	Dollari	17,261,223
Biglietti emessi nello stesso periodo .	»	10,986,675
		<u>6,274,548</u>
Diminuzione dal 14 gennaio al 1° novembre 1875 .	Dollari	6,274,548
		<u>345,586,902</u>
Circolazione bancaria esistente al 1° novembre 1875		Dollari 345,586,902
Biglietti a corso legale (<i>legal tender notes</i>) esistenti nelle		
Casse del Tesoro il 20 giugno 1874 per riscattare le banconote		
in circolazione di Banche insolventi o in liquidazione .		
	Dollari	3,813,675
Biglietti, ecc., depositati dal 20 giugno 1874 al 1° no-		
vembre 1875 per riscattare la circolazione bancaria nazio-		
		» 33,762,504
		<u>37,576,179</u>
Totale . . .		Dollari 37,576,179
Biglietti di banca riscattati dal tesoriere durante lo stesso		
periodo	»	17,337,537
		<u>20,238,642</u>
Biglietti a corso legale esistenti in deposito il novem-		
bre 1875	Dollari	20,238,642
Biglietti a corso legale ritirati in seguito all'atto 14 gen-		
naio 1875	Dollari	8,763,756
Diminuzione delle banconote dal 20 giugno 1874 al 1° no-		
vembre 1875	»	4,307,280

Nel seguente prospetto sono raccolte le cifre che rappresentano il numero e l'ammontare dei biglietti di Banca emessi e dei riscattati dopo il 1863, nonché il numero e l'ammontare dei biglietti in circolazione il 1° novembre 1875: i biglietti sono distinti a seconda dei vari tagli.

TAVOLA N° 7. (1)

Taglio dei biglietti	Numero			Somma		
	emessi	riscattati	circolanti	emessi	riscattati	circolanti
				Dollari	Dollari	Dollari
1 dollaro.....	18,016,176	14,092,126	3,951,050	18,016,176	14,092,126	3,951,050 ▶
2 dollari.....	6,039,752	4,816,623	1,223,129	12,079,504	9,633,246	2,446,258 ▶
5 ».....	47,055,181	21,926,771	22,128,413	235,275,920	121,633,855	110,642,065 ▶
10 ».....	17,110,507	7,608,532	9,801,975	171,105,070	76,085,320	98,019,750 ▶
20 ».....	5,296,061	2,004,164	3,291,600	105,921,280	40,089,280	65,832,000 ▶
50 ».....	881,165	381,037	503,128	41,208,250	19,051,850	25,156,400 ▶
100 ».....	615,838	299,428	316,410	61,588,800	29,912,800	31,676,000 ▶
500 ».....	18,476	14,471	4,005	9,238,000	7,235,500	2,002,500 ▶
1,000 ».....	5,530	5,048	482	5,530,000	5,048,000	482,000 ▶
Da aggiungersi per biglietti perduti o distrutti.						7,205 30
	95,401,692	54,148,500	41,253,192	668,988,000	325,811,977	343,183,228 30

TAVOLA N° 8.

Aumento o diminuzione della circolazione fiduciaria dal 1° novembre 1874
al 1° novembre 1875.

Taglio dei biglietti	Numero		Somma	
	Aumento	Diminuzione	Aumento	Diminuzione
1 dollaro.....		1,450,603		1,450,603
2 dollari.....		560,965		1,121,930
5 ».....		4,073,118		20,365,590
10 ».....		377,606	3,776,000	
20 ».....		301,099	6,021,980	
50 ».....		67,731	3,386,700	
100 ».....		50,500	5,050,000	
500 ».....			1,663	831,500
1,000 ».....			75	75,000
Totali.....	796,939	6,086,421	18,231,740	23,814,623

(1) Abbiamo riprodotto questo prospetto integralmente dalla Relazione del *Comptroller della Currency*: osserviamo però che la somma dei biglietti esistenti in circolazione al 1° novembre 1875 secondo questo prospetto non corrisponde esattamente a quella riportata a pag. 152.

Gold-Banks nazionali.

Le *Gold-banks* sono regolate dalle *sezioni* III, IV, V dell'atto 12 luglio 1870.

La sezione III di questo Atto dispone che — in seguito a deposito di *bonds* fruttanti interesse pagabile in oro, fatto presso il tesoriere degli Stati Uniti nelle forme prescritte dalle sezioni 19 e 20 dell'Atto bancario nazionale — il Controllore della *Currency* è autorizzato a consegnare alle Banche biglietti di vario taglio, purchè non inferiori a 5 dollari, e per un importo non eccedente l'80 per cento del valore alla pari dei *bonds* depositati. Questi biglietti debbono portare stampata la promessa di pagarli a vista, presso la sede della Banca, in moneta d'oro degli Stati Uniti. Nessuna Banca, costituita giusta le disposizioni di esso atto, può avere una circolazione fiduciaria maggiore di un milione di dollari.

La sezione IV stabilisce che ogni *Gold-Bank* deve sempre tenere in cassa una riserva, in moneta d'oro o d'argento degli Stati Uniti, non minore del 25 per cento dei biglietti posti in circolazione, e che ogni *Gold-bank* deve accettare alla pari in pagamento di debiti le *gold-notes* di tutte quelle altre Banche che alla scadenza di questo pagamento debbono convertire i loro biglietti in moneta d'oro degli Stati Uniti.

La sezione V stabilisce che le *Gold-Banks* sono soggette a tutte le disposizioni del *National Currency Act*, eccettuate la prima clausola della sezione 22 che limita la somma complessiva della circolazione bancaria, la prima clausola della sezione 32 che obbliga le Banche nazionali di San Francisco a cambiare i loro biglietti alla pari nella città di Nuova York e l'ultima clausola della stessa sezione 32, la quale prescrive che ogni Banca nazionale deve accettare alla pari, in pagamento di debiti, i biglietti di tutte le altre Banche nazionali.

Negli Stati Uniti esistono attualmente nove Banche Nazionali che hanno l'obbligo di cambiare i propri biglietti contro oro; tutte queste Banche hanno la loro sede nello Stato di California. Il loro capitale complessivo, che al 1° novembre 1874 ascendeva a dollari 3,650,000, crebbe durante il 1875 fino a 4,700,000 dollari. La circolazione complessiva di queste Banche nello stesso periodo di tempo si aumentò da 2,150 mila a 2,630 mila dollari.

La *National Gold and Trust Company* di San Francisco ha depositato nelle casse del Tesoro degli Stati Uniti 740,000 dollari in oro per il riscatto dei propri biglietti. Due altre *Gold-Banks* con sede una a Stockton e l'altra a Pentaluma, hanno depositato 160,000 dollari e 40,000 rispettivamente, per lo scopo medesimo; cosicchè l'importo complessivo del numerario depositato ascende a dollari 940,000 ed i biglietti di queste Banche, sino a concorrenza di questo importo, possono venire cambiati contro oro, tanto al-

l'ufficio dell'assistente del Tesoriere in San Francisco, quanto presso il Tesoriere a Washington.

Prima della più recente crisi monetaria avvenuta in California le *gold-notes* avevano un'estesa circolazione nelle regioni minerarie della costa del Pacifico, essendo le spese di trasporto dei biglietti molto minori di quelle che richiedeva il trasporto del numerario. Ma in causa della peggiorata condizione degli affari e della sospensione del lavoro in parecchi distretti minerari, la domanda dei biglietti di Banca fu grandemente diminuita. L'antico pregiudizio delle popolazioni che abitano lungo la costa del Pacifico, contro l'uso di qualsiasi qualità di carta fiduciaria in luogo della moneta, si aumentò dopo che alcuni banchieri ed alcune *State-banks* di San Francisco si rifiutarono di ricevere e di cambiare le *gold-notes*. Poichè le due *National Gold-Banks* risiedenti in San Francisco hanno complessivamente un capitale di soli 3 milioni di dollari, mentre quello delle *State-Banks*, delle Banche estere e dei banchieri privati ascende a non meno di 25 milioni di dollari, si può facilmente desumere il risultato di questo rifiuto. Però il baratto pronto e simultaneo delle *gold-notes* in Washington e San Francisco e il ritorno delle industrie dello Stato di California alla loro precedente prosperità varranno senza dubbio a ristorare il credito di questi biglietti.

Per l'atto 20 giugno 1874 le Banche Nazionali furono liberate dall'obbligo di tenere una riserva proporzionale all'emissione (1); questa disposizione però non fu applicata alle *Gold-Banks*. La circolazione fiduciaria di queste Banche è limitata per legge all'80 per cento del valore alla pari dei *bonds* degli Stati Uniti da esse depositati; e poichè il guadagno dato dalla circolazione fiduciaria in California, si stima essere solamente dall'uno al due per cento (essendo la media dell'interesse annuo il 10 per cento), si comprenderà di leggeri come in questo Stato vi sia poco incentivo alla fondazione delle *Gold-Banks*. Fu però proposto di aumentare del 10 per cento la proporzione dei biglietti di confronto ai *bonds* depositati (dall'80 a 90 per cento). Questo aumento sarebbe necessario perchè venissero create nuove Banche ed il *Comptroller* della *currency* ne raccomanda l'attuazione.

Tasse.

La sezione 41 dell'Atto bancario nazionale contiene le disposizioni circa il pagamento di tasse da parte delle Banche Nazionali.

Ogni Banca nazionale deve pagare al Tesoriere degli Stati Uniti nei mesi di gennaio e di luglio una tassa di mezzo per cento per semestre, sull'ammontare medio dei biglietti circolanti, ed una tassa di un quarto per cento per semestre, sulla somma media dei depositi e sul medio importo dei fondi della Banca non impiegati in *United States bonds*.

(1) Vedasi quanto è detto a pag. 164.

È inoltre stabilito che nessuna disposizione dell'Atto bancario possa essere interpretata nel senso di escludere le azioni delle Banche nazionali, possedute da privati o da corporazioni, dalla valutazione del patrimonio personale dei privati o delle corporazioni medesime fatta dall'autorità governativa dello Stato in cui la Banca ha la sua sede, allo scopo di assestare le imposte locali.

Però la tassa sulle azioni delle Banche nazionali non deve superare quella che pesa sugli altri capitali circolanti (*moneyed capital*) posseduti dai privati cittadini dello Stato medesimo. È inoltre prescritto che la tassa sulle azioni delle Banche nazionali non debba superare quella stabilita sulle azioni delle *State-Banks*. I beni immobili delle Banche nazionali sono soggetti alle stesse imposizioni che i Governi locali, le provincie (*counties*) ed i municipi stabilissero a carico degli altri beni immobili.

Sembra però che le disposizioni della sezione 41 dell'Atto bancario sieno state assai male interpretate, giacchè il Controllore della *Currency* in una delle relazioni annuali ha ritenuto necessario di richiamare l'attenzione del Congresso degli Stati Uniti sul fatto che, mentre *tutto* il capitale e spesso anche le azioni delle Banche nazionali sono gravate da imposizione, il capitale e le azioni delle *State-Banks* sono soggette ad una imposta che colpisce una parte più piccola della metà del loro valore reale complessivo. Le associazioni bancarie private ed i singoli banchieri sono poi quasi assolutamente liberi da imposizioni. Questi fatti provocarono vive lagnanze per parte delle Banche danneggiate; non ha guari pervennero al Controllore della *Currency* delle lettere, in cui i presidenti di due delle principali Banche nazionali si esprimono con tali termini di malcontento che il Controllore nel suo rapporto del 1875 stimò necessario richiamare su questo importante oggetto l'attenzione del Congresso.

Il Controllore della *Currency* indirizzò nel mese di settembre del 1875 una circolare a tutte le Banche Nazionali dell'Unione americana chiedendo loro informazioni circa l'ammontare delle imposte pagate agli Stati particolari durante il biennio 1874-75. Quando fu spedita la circolare non era dovunque fissata la tassazione per l'anno 1875; sicchè mancano i dati che si riferiscono a quest'anno.

Il numero delle Banche Nazionali in esercizio durante il 1874 ascendeva a 1977; 41 di queste Banche non pagarono imposte perchè organizzate dopo stabilita la tassazione, e 36 Banche non fecero pervenire al Controllore nessuna notizia. Vi furono dunque 1900 Banche che presentarono le loro relazioni, con un capitale complessivo di dollari 476,836,031; il capitale delle altre 36 Banche ascendeva a dollari 16,800,000.

Nella seguente tabella sono indicate le tasse pagate nell'anno 1874, tanto al Governo degli Stati Uniti, quanto ai Governi locali, dalle Banche nazionali esistenti nei vari Stati.

TAVOLA N° 9.

Ammontare delle tasse pagate al Governo federale e ai Governi degli Stati.

Stati e Territori	Capitale delle Banche nazionali	Importo delle tasse pagate agli			Rapporto fra le tasse ed il capitale delle Banche		
		Stati Uniti	Stati particolari	Totale	Stati Uniti	Stati particolari	Totale
	<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>	<i>Per cent.</i>	<i>Per cent.</i>	<i>Per cent.</i>
Maine	9,654,019	111,403	192,200	303,603	1.2	2.0	3.2
New Hampshire	5,317,037	60,002	105,587	165,589	1.1	2.1	3.2
Vermont	7,802,712	88,152	130,297	227,149	1.1	1.8	2.9
Massachusetts	91,751,078	1,163,858	1,878,368	3,042,226	1.3	2.1	3.4
Rhode Island	20,501,800	201,317	221,510	425,857	1.0	1.1	2.1
Connecticut	25,124,620	271,801	430,102	711,203	1.1	1.8	2.9
New York	106,509,708	2,026,960	3,011,565	5,071,525	1.9	2.9	4.8
New Jersey	13,830,466	205,151	282,615	488,006	1.5	2.1	3.6
Pennsylvania	53,178,261	871,220	377,516	1,248,706	1.6	0.7	2.3
Delaware	1,523,185	20,798	6,630	27,128	1.4	0.4	1.8
Maryland	13,720,997	181,240	194,697	375,946	1.3	1.5	2.8
Distretto di Columbia	1,309,512	19,717	5,288	25,035	1.5	0.4	1.9
Virginia	3,580,913	51,957	52,207	107,161	1.5	1.6	3.1
West Virginia	2,375,216	33,481	31,507	67,991	1.4	1.8	3.2
North Carolina	2,173,338	30,837	38,601	69,438	1.4	1.9	3.3
South Carolina	3,156,250	31,421	111,651	146,075	1.1	3.6	4.7
Georgia	2,813,962	31,656	53,872	85,528	1.1	1.9	3.0
Alabama	1,631,883	18,746	25,289	44,035	1.2	1.7	2.9
Louisiana	4,000,000	61,612	52,270	113,912	1.5	1.4	2.9
Texas	1,051,897	14,381	22,863	37,217	1.4	2.3	3.7
Arkansas	205,000	2,488	8,030	10,518	1.2	3.9	5.1
Kentucky	9,076,127	103,635	47,655	151,290	1.1	0.5	1.6
Tennessee	3,457,897	50,290	70,814	121,131	1.5	2.2	3.7
Ohio	29,112,642	403,697	642,054	1,045,751	1.4	2.2	3.6
Indiana	17,936,404	214,977	429,585	644,562	1.2	2.6	3.8
Illinois	20,507,963	367,718	420,451	788,179	1.8	2.2	4.0
Michigan	10,008,162	131,052	149,720	283,772	1.3	1.5	2.8
Wisconsin	3,704,032	67,185	76,330	143,815	1.8	2.3	4.1
Iowa	6,018,522	98,421	117,115	215,536	1.6	2.1	3.7
Minnesota	4,298,026	63,221	76,876	140,100	1.5	2.0	3.5
Missouri	9,308,498	112,525	190,440	302,665	1.2	2.1	3.3
Kansas	1,783,235	26,182	41,847	68,049	1.5	3.3	4.8
Nebraska	1,025,000	20,883	31,282	55,165	2.0	3.3	5.3
Oregon	250,000	5,808	3,488	9,296	2.3	1.4	3.7
California	3,358,591	46,011	46,011	1.4	1.4
Colorado	748,581	16,983	10,750	27,733	2.3	2.1	4.4
Utah	439,402	5,387	4,137	9,524	1.2	1.4	3.6
New Mexico	300,000	3,718	3,150	6,868	1.2	1.1	2.3
Wyoming	125,000	1,697	1,180	2,877	1.4	2.5	3.9
Idaho	100,000	1,393	129	1,522	1.4	0.1	1.5
Dakota	50,000	614	1,225	1,839	1.2	2.5	3.7
Montana	350,000	6,777	8,190	14,967	1.9	2.3	4.2
Totale 1874 (1)	493,751,679	7,250,083	9,620,326	16,876,409	1.5	2.0	3.5
1869	419,619,860	10,081,244	7,297,096	17,378,340	2.4	1.7	4.1
1867	422,804,666	9,525,607	8,813,126	18,338,734	2.2	2.1	4.3

(1) In questa somma è compreso il capitale di quelle Banche che non hanno presentato al *Controllore* il rendiconto delle tasse pagate.

TAVOLA N° 10.

Quota delle tasse pagate dalle Banche nazionali negli anni 1867, 1869 e 1874.
rispetto a 100 dollari di capitale.

Stati e Territori	Anno 1867			Anno 1869			Anno 1874		
	Agli Stati Uniti	Agli Stati particolari	Totale	Agli Stati Uniti	Agli Stati particolari	Totale	Agli Stati Uniti	Agli Stati particolari	Totale
1. Maine.....	2. 0	1. 5	3. 5	2. 1	1. 8	3. 9	1. 2	2. 0	3. 2
2. New Hampshire.....	1. 9	1. 9	3. 8	2. 0	2. 1	4. 1	1. 1	2. 1	3. 2
3. Vermont.....	1. 9	2. 2	4. 1	2. 0	1. 8	3. 8	1. 1	1. 8	2. 9
4. Massachusetts.....	2. 0	2. 0	4. 0	2. 1	1. 6	3. 7	1. 3	2. 1	3. 4
5. Rhode Island.....	1. 5	1. 0	2. 5	1. 7	0. 9	2. 6	1. 0	1. 1	2. 1
6. Connecticut.....	1. 7	1. 6	3. 3	1. 9	1. 5	3. 4	1. 1	1. 8	2. 9
7. New York.....	2. 6	3. 5	6. 1	2. 6	2. 7	5. 3	1. 9	2. 9	4. 8
8. New Jersey.....	2. 2	2. 0	4. 2	2. 4	1. 8	4. 2	1. 5	2. 1	3. 6
9. Pennsylvania.....	2. 5	0. 5	3. 0	2. 7	0. 5	3. 2	1. 6	0. 7	2. 3
10. Delaware.....	2. 3	0. 1	2. 4	2. 2	0. 2	2. 4	1. 4	0. 4	1. 8
11. Maryland.....	2. 1	1. 3	3. 4	2. 2	1. 1	3. 3	1. 3	1. 5	2. 8
12. Distretto di Columbia.	1. 3	0. 3	1. 6	2. 2	0. 2	2. 4	1. 5	0. 4	1. 9
13. Virginia.....	1. 9	0. 6	2. 5	2. 7	0. 4	3. 1	1. 5	1. 6	3. 1
14. West Virginia.....	2. 1	2. 3	4. 4	2. 3	1. 7	4. 0	1. 4	1. 8	3. 2
15. North Carolina.....	1. 5	0. 9	2. 4	2. 3	0. 4	2. 7	1. 4	1. 9	3. 3
16. South Carolina.....	2. 4	1. 0	3. 4	1. 1	3. 6	4. 7
17. Georgia.....	2. 5	0. 4	2. 9	3. 0	0. 6	3. 6	1. 1	1. 9	3. 0
18. Alabama.....	1. 7	1. 0	2. 7	1. 5	0. 1	1. 6	1. 2	1. 7	2. 9
19. Louisiana.....	2. 8	1. 5	4. 3	2. 1	0. 6	2. 7	1. 5	1. 4	2. 9
20. Texas.....	1. 2	0. 4	1. 6	2. 2	0. 8	3. 0	1. 4	2. 3	3. 7
21. Arkansas.....	2. 9	0. 7	3. 6	2. 1	3. 5	5. 6	1. 2	3. 9	5. 1
22. Kentucky.....	2. 1	0. 6	2. 7	2. 2	0. 4	2. 6	1. 1	0. 5	1. 6
23. Tennessee.....	2. 7	1. 4	4. 1	2. 4	0. 3	2. 7	1. 5	2. 2	3. 7
24. Ohio.....	2. 3	2. 3	4. 6	2. 9	2. 6	5. 5	1. 4	2. 2	3. 6
25. Indiana.....	2. 2	1. 5	3. 7	2. 4	1. 7	4. 1	1. 2	2. 6	3. 8
26. Illinois.....	2. 8	2. 0	4. 8	3. 0	1. 8	4. 8	1. 8	2. 2	4. 0
27. Michigan.....	2. 2	1. 3	3. 5	2. 6	0. 6	3. 2	1. 3	1. 5	2. 8
28. Wisconsin.....	2. 6	2. 1	4. 7	3. 0	1. 9	4. 9	1. 8	2. 3	4. 1
29. Iowa.....	2. 7	2. 2	4. 9	3. 3	1. 4	4. 7	1. 6	2. 1	3. 7
30. Minnesota.....	2. 0	1. 3	3. 3	2. 5	1. 7	4. 2	1. 5	2. 0	3. 5
31. Missouri.....	1. 4	2. 0	3. 4	2. 2	1. 5	3. 7	1. 2	2. 1	3. 3
32. Kansas.....	2. 5	2. 0	4. 5	4. 4	4. 0	8. 4	1. 5	3. 3	4. 8
33. Nebraska.....	4. 3	2. 8	7. 1	3. 7	2. 7	6. 4	2. 0	3. 3	5. 3
34. Oregon.....	2. 4	2. 4	2. 9	2. 9	2. 3	1. 4	3. 7
35. California.....	1. 4	1. 4
36. Colorado.....	2. 8	0. 4	3. 2	3. 4	3. 2	6. 6	2. 3	2. 1	4. 4
37. Utah.....	1. 3	0. 7	2. 0	1. 2	1. 4	3. 6
38. New Mexico.....	1. 2	1. 1	2. 3
39. Wyoming.....	1. 4	2. 5	3. 9
40. Idaho.....	0. 5	1. 4	1. 9	1. 2	2. 5	3. 7	1. 4	0. 1	1. 5
41. Dakota.....	1. 2	2. 5	3. 7
42. Montana.....	0. 8	0. 6	1. 4	1. 7	2. 3	4. 0	1. 9	2. 3	4. 2
Media generale.....	2. 2	2. 1	4. 3	2. 4	1. 7	4. 1	1. 5	2. 0	3. 5

Profitti e dividendi.

La sezione 5212 dei *Revised Statutes* dispone che le Banche Nazionali debbano comunicare al Controllore della *Currency*, entro dieci giorni dalla dichiarazione del dividendo, il suo ammontare e l'importo degli utili netti

eccedenti il dividendo medesimo. Dai rendiconti presentati dalle Banche Nazionali si ricavano le seguenti notizie:

TAVOLA N° 11.

Dividendi ed utili netti delle Banche nazionali degli Stati Uniti durante il periodo 1869-75 calcolati semestralmente sul capitale e sul fondo di riserva.

Semestri scadenti	Numero delle banche	Capitale	Riserva	Totale dividendi	Totale profitti netti	QUOTE		
						Dividendi sul capitale	Dividendi sul capitale e riserva	Utili sul capitale e riserva
		dollari	dollari	dollari	dollari	<i>Per cent.</i>	<i>Per cent.</i>	<i>Per cent.</i>
Sett. 1, 1869....	1,481	401,650,802	82,105,818	21,767,831	29,221,184	5. 42	4. 50	6. 01
Marzo 1, 1870....	1,571	416,366,991	86,118,210	21,479,065	28,996,934	5. 16	4. 27	5. 77
Sett. 1, 1870....	1,601	425,317,104	91,630,620	21,080,343	26,813,885	4. 96	4. 08	5. 19
Marzo 1, 1871....	1,605	428,699,165	91,672,101	22,205,150	27,213,162	5. 18	4. 21	5. 21
Sett. 1, 1871....	1,693	445,999,261	98,289,591	22,125,279	27,315,311	4. 96	4. 07	5. 02
Marzo 1, 1872....	1,750	450,693,706	99,431,213	22,859,826	27,502,539	5. 07	4. 16	5. 00
Sett. 1, 1872....	1,852	465,676,023	105,181,912	23,827,289	30,572,891	5. 12	4. 17	5. 36
Marzo 1, 1873....	1,912	475,918,683	114,257,288	24,826,061	31,926,478	5. 22	4. 21	5. 41
Sett. 1, 1873....	1,955	488,100,951	118,113,818	24,823,029	33,122,000	5. 09	4. 09	5. 46
Marzo 1, 1874....	1,967	489,510,323	123,469,859	23,529,998	29,541,120	4. 81	3. 81	4. 82
Sett. 1, 1874....	1,971	489,938,284	128,361,039	24,929,307	30,036,811	5. 09	4. 03	4. 86
Marzo 1, 1875....	2,007	493,568,831	131,560,637	24,750,816	29,136,007	5. 01	3. 96	4. 66
Sett. 1, 1875....	2,047	497,861,833	131,123,619	24,317,785	28,800,217	4. 88	3. 85	4. 56

TAVOLA N° 12.

Dividendo distribuito per ciascun semestre durante il periodo 1869-75 dalle Banche nazionali ai loro azionisti per cento dollari di capitale.

Divisioni per regioni	Dividendo calcolato sul capitale														Media
	1869		1870		1871		1872		1873		1874		1875		
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
	Sett.	Marzo	Sett.	Marzo	Sett.	Marzo	Sett.	Marzo	Sett.	Marzo	Sett.	Marzo	Sett.	Marzo	
Stati della Nuova Inghilterra....	5. 25	15. 05	14. 95	04. 95	04. 95	15. 14	94. 94	94. 94	94. 94	94. 94	94. 94	94. 94	94. 94	85. 00	
Stati centrali	5. 35	14. 95	04. 95	04. 95	14. 95	15. 04	85. 05	05. 04	85. 05	05. 04	85. 05	05. 04	85. 00		
Stati del sud.....	5. 86	35. 66	15. 25	05. 35	35. 24	64. 31	81. 81	34. 45	00	00	00	00	00	45. 00	
Stati e Territori occidentali.....	6. 15	45. 05	75. 25	35. 95	95. 55	55. 05	05. 65	15. 35	4	4	4	4	4	35. 4	
Stati Uniti.....	5. 45	25. 05	25. 05	15. 15	15. 25	14. 85	15. 04	95. 1							

Divisioni per regioni	Dividendo calcolato sul capitale e riserva riuniti													
	1869		1870		1871		1872		1873		1874		1875	
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
	Sett.	Marzo	Sett.	Marzo	Sett.	Marzo	Sett.	Marzo	Sett.	Marzo	Sett.	Marzo	Sett.	Marzo
Stati della Nuova Inghilterra....	4. 44	34. 24	24. 14	14. 04	14. 04	14. 13	83. 93	83. 84	1. 1					
Stati centrali	4. 34	14. 04	03. 94	03. 94	04. 03	93. 73	83. 93	73. 9						
Stati del sud.....	5. 35	65. 05	54. 84	74. 94	74. 23	94. 83	83. 93	94. 8						
Stati e Territori occidentali.....	5. 14	44. 04	74. 34	44. 94	54. 54	54. 14	54. 44	24. 4						
Stati Uniti.....	4. 54	34. 14	24. 14	24. 24	24. 24	13. 84	04. 03	94. 1						

Valuta metallica.

La tavola N° 11 indica la quantità di *specie* posseduta dalle Banche nazionali a diverse epoche negli anni 1868-1875, in milioni e migliaia di dollari:

TAVOLA N° 13.

Date	Banche nazionali in <i>New York City</i>				Altre Banche nazionali	Totale generale
	Numerario	<i>U. S. coin-certificates</i> (1)	Checks pagabili in moneta metallica	Totale		
Ottobre 5, 1868.....	1,098	6,390	1,536	9,625	3,378	13,003
Gennaio 4, 1869.....	1,962	18,038	2,318	22,289	7,337	29,626
Aprile 17, 1869.....	1,652	3,720	1,169	6,812	3,102	9,914
Giugno 12, 1869.....	2,512	11,953	975	15,171	2,983	18,155
Ottobre 9, 1869.....	1,792	16,897	1,013	19,701	3,297	23,002
Gennaio 22, 1870.....	6,196	28,501	2,190	36,888	11,457	48,345
Marzo 21, 1870.....	2,617	21,872	1,069	25,589	11,507	37,096
Giugno 9, 1870.....	2,942	18,660	1,163	22,767	8,332	31,099
Ottobre 8, 1870.....	1,607	7,533	3,994	13,135	5,321	18,460
Dicembre 28, 1870.....	2,268	14,063	3,748	20,080	6,227	26,307
Marzo 18, 1871.....	2,982	13,099	3,829	19,911	5,857	25,769
Aprile 29, 1871.....	2,017	9,845	4,382	16,275	6,456	22,732
Giugno 10, 1871.....	2,219	9,161	3,680	15,001	4,833	19,924
Ottobre 2, 1871.....	1,121	7,590	1,163	9,875	3,377	13,252
Dicembre 16, 1871.....	1,154	17,354	4,255	23,065	6,529	29,595
Febbraio 27, 1872.....	1,490	12,341	3,117	16,948	8,559	25,507
Aprile 19, 1872.....	1,828	10,102	4,715	16,646	7,787	24,433
Giugno 10, 1872.....	3,782	11,112	4,219	19,411	4,812	24,223
Ottobre 3, 1872.....	920	5,451	6,375	3,851	10,229
Dicembre 27, 1872.....	1,306	12,471	13,778	5,269	19,047
Febbraio 28, 1873.....	1,958	11,539	13,498	4,279	17,777
Aprile 25, 1873.....	1,341	11,743	13,088	3,780	16,868
Giugno 13, 1873.....	1,412	22,139	23,581	4,368	27,950
Settembre 12, 1873.....	1,063	13,522	14,585	5,282	19,868
Dicembre 26, 1873.....	1,376	18,325	19,701	7,205	26,907
Febbraio 27, 1874.....	1,167	23,518	24,686	8,679	33,365
Maggio 1 ^a , 1874.....	1,530	23,451	24,984	7,585	32,569
Giugno 26, 1874.....	1,812	13,671	15,514	6,812	22,326
Ottobre 2, 1874.....	1,201	13,114	14,406	6,831	21,240
Dicembre 31, 1874.....	1,443	14,110	15,854	6,582	22,436
Marzo 1 ^a , 1875.....	1,084	10,622	11,706	4,960	16,667
Maggio 1 ^a , 1875.....	930	5,753	6,683	3,937	10,620
Giugno 30, 1875.....	1,023	12,612	13,665	5,294	18,959
Ottobre 19, 1875.....	753	4,201	4,955	3,004	8,050

La valuta metallica che si trovava nelle casse delle Banche Nazionali il 1° ottobre 1875 era classificata nel modo seguente:

Numerario (*coin*) Dollari 3,564,569 } Totale
U. S. coin certificates > 4,485,760 } 8,050,329

Questa somma complessiva di dollari 8,050,329 è inferiore a quella di

(1) Il Segretario del Tesoro degli Stati Uniti, e per esso i tesoriere o vice-tesoriere, è autorizzato a ricevere in deposito oro in verghe o monetato, per somme non inferiori a 20 dollari. In cambio di questi depositi si emettono dei biglietti (*coin certificates*) di taglio eguale a quello dei biglietti degli Stati Uniti (*greenbacks*), ma non mai inferiore a 20 dollari. Questi certificati sono pagabili a vista contro oro.

tutti i trimestri antecedenti e, confrontata con quella del 1° ottobre 1874, noi troviamo una differenza in meno di dollari 13,190,615 48.

Questa forte diminuzione nella quantità della valuta metallica dipende dall'aumentata domanda di numerario per pagamenti da farsi all'estero, accresciuta principalmente dopo l'ultima crisi monetaria di San Francisco. Statistiche autorevoli dimostrano che nei primi nove mesi del 1875 furono esportati sessantaquattro milioni di dollari in *specie*, mentre nello stesso periodo nell'anno 1874 non si esportarono che quarantaquattro milioni. Si calcola che la domanda di numerario fatta da San Francisco fosse di circa cinque milioni di dollari (1).

(1) Il direttore della zecca degli Stati Uniti offre i seguenti dati sul movimento della valuta metallica nell'ultimo triennio e sulla quantità di metallo esistente nel paese alla data del 30 giugno 1874 e del 30 giugno 1875:

<i>Specie</i> esistente nelle Casse del Tesoro e delle Banche Nazionali il 30 giugno 1872.	Dollari	98,389,864
Valore approssimativo della quantità esistente negli Stati situati lungo le coste del Pacifico e nei Territori alla data stessa	"	20,000,000
Valore approssimativo della quantità esistente presso i banchieri e i privati	"	10,000,000
Valore approssimativo della quantità prodotta in due anni dalle miniere degli Stati Uniti	"	140,000,000
Importazioni di numerario e di verghe metalliche nello stesso periodo di tempo	"	49,695,343
Totale	Dollari	318,085,207
Da dedurre il numerario e le verghe metalliche esportate nello stesso periodo	"	151,238,979
Valore approssimativo delle <i>species</i> esistenti al 30 giugno 1874	Dollari	166,846,228
Valore approssimativo del metallo estratto dalle miniere degli Stati Uniti nell'anno spirato il 30 giugno 1875	"	72,000,000
Importazioni avvenute dal 30 giugno 1874 al 30 giugno 1875	"	20,900,717
Totale	Dollari	259,746,745
Da dedursi le esportazioni	"	92,132,942
Valore approssimativo del numerario e delle verghe metalliche esistenti negli Stati Uniti il 30 giugno 1875	Dollari	167,614,803

Il direttore della zecca avverte che non si è tenuto conto dell'oro e dell'argento consumato nelle arti e nelle manifatture durante il triennio dal 30 giugno 1872 al 30 giugno 1875. Tuttavia supponendo che il metallo destinato alle arti possa valutarsi a 25 milioni, il valore dell'oro e dell'argento esistente negli Stati Uniti il 30 giugno 1875, in forma di verghe o monete era di 142 milioni di dollari.

Il valore dell'argento rappresentava una somma dai 12 ai 15 milioni di dollari.

Valuta fiduciaria.

Nel seguente prospetto sono raccolte le cifre che indicano la quantità e qualità di valuta cartacea (*bank-notes* e *greenbacks*) esistente nella circolazione il 1° novembre di ciascun anno durante il decennio 1866-1875 :

TAVOLA N° 14.

Date	Emissioni dello Stato				Biglietti di banca nazionali	Totale generale
	Biglietti di piccolo taglio (1)	<i>Old demand-notes</i> (2)	<i>Legal-tender notes</i> (3)	Totale		
Novembre 1, 1866.....	27,588,010	250,357	389,915,428	417,783,795	292,961,532	710,748,327
Id. 1, 1867.....	30,706,633	208,392	356,956,153	387,871,478	299,153,296	687,024,774
Id. 1, 1868.....	33,413,985	137,555	355,883,518	389,135,058	299,887,675	689,322,733
Id. 1, 1869.....	37,035,442	113,258	356,000,000	393,148,700	299,910,419	693,059,119
Id. 1, 1870.....	39,289,794	102,231	356,000,000	395,392,025	302,607,942	697,999,967
Id. 1, 1871.....	39,488,143	92,821	357,500,000	397,080,964	324,773,260	721,854,224
Id. 1, 1872.....	42,316,786	86,053	360,566,764	402,969,603	340,993,470	743,963,073
Id. 1, 1873.....	48,041,350	79,667	366,922,018	415,043,035	348,350,949	763,393,984
Id. 1, 1874.....	47,385,698	75,267	382,000,000	429,460,965	351,927,246	781,388,211
Id. 1, 1875.....	40,681,629	69,707	373,236,244	413,987,581	345,586,902	759,574,483
Giugno 20, 1874.....	45,772,010	76,777	382,000,000	427,848,787	349,894,182	777,742,969
Gennaio 14, 1875.....	45,360,498	72,317	382,000,000	427,432,815	351,861,450	779,294,265

Garanzia dei biglietti in circolazione.

Prima che una Banca nazionale, costituita a termini del *National Currency Act*, cominci le sue operazioni, deve depositare presso il Tesoriere degli Stati Uniti una somma eguale almeno a 30 mila dollari, e non mai inferiore al terzo del capitale già versato, in *bonds* degli Stati Uniti (*Sez.* 16). Questa somma viene depositata come garanzia della circolazione fiduciaria; il Con-

(1) Dopo la sospensione dei pagamenti in valuta metallica avvenuti nel dicembre 1861, la mancanza di medio circolante suggerì l'uso dei francobolli per i piccoli pagamenti. Un Atto del luglio 1862 autorizzava espressamente l'uso dei francobolli nei pagamenti, e proibiva l'emissione dei biglietti di taglio inferiore ad un dollaro. L'Atto 3 marzo 1863 autorizzava l'emissione di biglietti di piccolo taglio in luogo di francobolli; questa circolazione fu detta *postage currency* e più tardi *fractional currency*. Furono emessi biglietti del taglio di 50, 25, 15, 10, 5 e persino di 3 cents. La *fractional currency* non ha carattere di *legal tender*; i biglietti di piccolo taglio sono però convertibili in *U. S. notes* e sono accettati nelle pubbliche casse.

(2) Le *old demand notes* sono buoni del Tesoro degli Stati Uniti emessi in seguito all'Atto 17 luglio 1861; fu autorizzata l'emissione di 50 milioni di dollari in biglietti di taglio non superiore a 50 dollari e non inferiore a 10. L'Atto dell'agosto 1861 autorizzò l'emissione di buoni del taglio di 5 dollari. L'emissione delle *old demand notes* fu portata a 60 milioni coll'Atto 17 febbraio 1862; queste note sono pagabili a vista, non fruttano interesse ed hanno carattere di *legal tender notes* come i biglietti degli Stati Uniti.

(3) Le *legal tender notes* o *greenbacks* sono i biglietti degli Stati Uniti aventi corso legale in tutti gli Stati dell'Unione Americana: la prima emissione di questi biglietti fu autorizzata con legge 25 febbraio 1862.

trollore della circolazione non può distribuire biglietti alle Banche nazionali se non quando queste abbiano ottemperato alle disposizioni di legge che si riferiscono al deposito dei *bonds*. La circolazione fiduciaria delle Banche nazionali non può essere *in nessun caso* superiore al 90 per cento dei *bonds* depositati nelle casse del Tesoro (*Sez.* 21).

Il prospetto N° 13 dimostra la qualità e la quantità dei *bonds* degli Stati Uniti che si trovavano depositati presso il Tesoriere, alla data del 1° di novembre 1875, per guarentire il riscatto dei biglietti emessi dalle Banche Nazionali:

TAVOLA N° 15.

Qualità dei titoli	Atto di autorizzazione	Saggio d'interesse	Somme
Prestito del febbraio 1861 (81's).....	8 febbraio 1861	6 per cento	<i>Dollari</i> 3,675,000
Prestito luglio ed agosto 1861 (81's)....	17 luglio e 5 agosto 1861	»	51,059,350
Prestito dell'anno 1863 (81's).....	3 marzo 1863	»	28,046,700
Cinque-venti del marzo 1864.....	30 marzo 1864	»	179,000
Cinque-venti del giugno 1864.....	30 giugno 1864	»	4,656,200
Cinque-venti dell'anno 1865.....	3 marzo 1865	»	8,272,700
Consolidato del 1865.....	»	»	6,536,650
Consolidato del 1867.....	»	»	10,282,100
Consolidato del 1868.....	»	»	2,981,000
Dieci-quaranta del 1864.....	3 marzo 1864	5 per cento	97,974,150
<i>Funded Loan</i> pel 1881.....	14 luglio 1870 e 20 gennaio 1871	»	141,072,050
Obbligaz. della ferrovia del Pacifico ..	1 luglio 1862 e 2 luglio 1864	6 per cento	12,814,512
		Totale.....	367,549,412

Questo fondo di garanzia (dollari 367,549,412) è costituito da *bonds* per 128,503,212 dollari fruttanti il 6 per cento e da *bonds* per dollari 239,046,200 fruttanti il 5 per cento. La quantità dei *bonds* 6 per cento che stavano in deposito presso il Tesoro al 1° novembre 1875 era inferiore a quella del 1° novembre 1874 di dollari 17,478,438 e nello stesso periodo di tempo i *bonds* 5 per cento diminuirono di dollari 393,900.

Riserva Bancaria (*Reserve*). (1)

A termini della *Sez.* 31 del *National Currency Act*, le Banche degli Stati Uniti erano obbligate a tenere in moneta legale una data riserva, diversamente determinata a seconda del luogo in cui hanno la loro sede. Quelle esistenti nelle *Redemption cities* (2) (Nuova-York, Boston, Filadelfia, Baltimore,

(1) Non è da confondersi la *Riserva bancaria (reserve)*, col così detto *Fondo di riserva (surplus)*; la riserva bancaria si costituisce sin dal momento in cui la Banca comincia le sue operazioni ed è destinata a guarentire i creditori della Banca medesima; il fondo di riserva invece si vien formando un po' per volta mercè l'accumulamento di parte degli utili annuali, ed è destinato a reintegrare il capitale sociale quando qualche perdita lo avesse scemato.

(2) Vedasi indietro a pagine 141.

Albany, Pittsburgh, Washington, New-Orleans, Louisville, Cincinnati, Cleveland, Chicago, Detroit, Milwaukee, Saint Louis e San Francisco) dovevano conservare una riserva eguale al 25 per cento della loro circolazione e dei loro depositi a vista; mentre tutte le altre Banche avevano l'obbligo di tenere una riserva, in moneta legale, eguale soltanto al 15 per cento dei depositi e della propria circolazione.

L'Atto 20 giugno 1874 modifica queste disposizioni nel senso che le Banche nazionali non hanno più l'obbligo di conservare una riserva in ragione dell'ammontare della rispettiva circolazione; ma che questa riserva deve essere proporzionale soltanto alla somma dei depositi delle Banche medesime, nella misura stabilita dalla Sez. 31 dell'Atto Bancario Nazionale.

Ogni Banca poi, a termini della Sez. 3 della legge del 1874, è tenuta a depositare nel Tesoro degli Stati Uniti una somma in *legal tender notes* eguale al 5 per cento dei propri biglietti, pel riscatto dei medesimi: questa somma è considerata come parte della riserva cui sopra abbiamo accennato (1).

« È revocato ciò che dispone la sezione 32 dell'Atto Bancario Nazionale circa l'obbligo o la facoltà di riscattare i biglietti altrove che presso l'istituto dal quale furono emessi. » Così suonano le ultime linee dell'articolo 3 della legge 20 giugno 1874; ma poichè le Banche situate nelle *Redemption cities* sono ancora autorizzate a tenere una metà della loro riserva presso le Banche di New-York, il controllore interpretò l'Atto nel senso che questo

(1) *Sez. III dell'Atto 20 giugno 1874.* — Ogni Banca Nazionale organizzata o da organizzarsi secondo le disposizioni dell'Atto nazionale bancario e di tutte le leggi che lo hanno emendato, dovrà depositare nel Tesoro degli Stati Uniti, in moneta legale degli Stati Uniti, una somma eguale al 5 per cento delle proprie banconote pel riscatto delle medesime; la quale somma sarà considerata come parte della riserva di cui è parola nella sezione II del presente atto. Quando le banconote di una di tali Banche saranno presentate pel riscatto al tesoriere degli Stati Uniti in una somma di dollari 1000 o di qualunque multiplo di tale somma, esse verranno cambiate con biglietti degli Stati Uniti (*legal tender notes*). Tutti i biglietti così riscattati saranno dal segretario del Tesoro posti a carico delle rispettive Banche Nazionali emittenti, le quali dovranno il primo giorno di ogni mese, o anche più spesso essere da lui informate dell'ammontare di tali riscatti; e ogni qualvolta codesti riscatti avranno raggiunta per una qualsiasi associazione, la somma di dollari 500, la Banca, ricevutone avviso, deve depositare subito nelle mani del tesoriere una somma in moneta legale (*legal tender notes*) uguale all'ammontare delle sue banconote riscattate. Le banconote logore, mutilate o in altra guisa divenute inservibili, quando vengano consegnate ad un tesoriere assistente, o ad una depositaria degli Stati Uniti, saranno trasmesse al tesoriere pel riscatto, come è qui disposto; e quando i riscatti saranno stati rimborsati, le banconote così riscattate verranno spedite alle rispettive Banche emittenti; ma le banconote logore, mutilate o altrimenti non più atte all'uso saranno spedite al controllore della circolazione e distrutte e sostituite nel modo che ora è dalla legge disposto. Inoltre ciascuna associazione bancaria nazionale rimborserà al Tesoro le spese di trasporto e quelle occorse per raccogliere le banconote; e le società bancarie che d'ora innanzi si costituiranno, rimborseranno al Tesoro la spesa dell'incisione dei rami da esse ordinate. Il credito del Tesoro verso ogni Banca sarà stabilito proporzionalmente alla circolazione riscattata per ciascuna, e il credito corrispondente graverà sul fondo depositato (*bonds*) presso il tesoriere. È revocato ciò che dispone la sez. XXXII dell'Atto bancario nazionale circa l'obbligo, o la facoltà di riscattare i biglietti altrove che presso l'istituto dal quale furono emesse.

abolisca l'obbligo della riserva rispetto alla circolazione ed autorizzi il deposito del 5 per cento della circolazione presso il Tesoro, da calcolarsi come parte della riserva legale pei depositi, ma che il resto della riserva possa esser tenuto, come per lo innanzi, presso la Banca e presso le Agenzie di riscatto, come è disposto dalle sezioni 31 e 32 del *National-Bank Act* (1).

La tavola seguente (n° 16) dimostra, alla data del 1° ottobre 1875, l'importo della riserva che le Banche Nazionali debbono tenere per conformarsi alle disposizioni della legge 20 giugno 1874; la riserva che le stesse avrebbero dovuto possedere il 1° ottobre 1875, se fossero rimaste in vigore le leggi antecedenti; l'ammontare della riserva realmente esistente al 1° ottobre 1875, classificata secondo che essa era tenuta dalle Banche o dalle agenzie di riscatto; e finalmente la quantità di valuta legale che a termini della legge 20 giugno 1874 non entra più a far parte della riserva.

(1) Vedi *Notizie intorno all'ordinamento bancario*, ecc., op. cit., pag. 33 e 34.

TAVOLA N° 16.

Sede delle Banche	Ammontare della riserva richiesta		Riserva tenuta	Riserva in valuta legale richiesta				Riserva in moneta legale resa inutile dalle disposizioni della legge 20 giugno 1874	Classificazione della riserva tenuta		
	Legge 20 giugno 1874	Atto bancario nazionale 3 giugno 1864		Legge 20 giugno 1874			Atto bancario nazionale 3 giugno 1864		Specie	Altra moneta legale	Depositi presso le agenzie di cambio
				Nelle casse della Banca	Nelle casse del Tesoro	Totale					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Stati e Territori	Milioni doll. 45. 9	Milioni doll. 80. 3	Milioni doll. 99. 7	Milioni doll. 13. 7	Milioni doll. 11. 6	Milioni doll. 25. 3	Milioni doll. 32. 3	Milioni doll. 7. 0	Milioni doll. 1. 2	Milioni doll. 45. 3	Milioni doll. 53. 2
New-York City.....	50. 6	55. 1	60. 5	49. 5	1. 1	50. 6	55. 1	4. 5	5. 0	55. 5
Altre città di riserva ..	53. 1	72. 2	73. 8	25. 7	3. 6	29. 3	36. 1	6. 8	0. 8	40. 7	32. 3
Totali...	151. 6	207. 6	231. 0	88. 9	16. 3	105. 2	123. 5	18. 3	7. 0	141. 5	85. 5

Esaminando questa tabella si riscontra che le Banche Nazionali degli Stati Uniti il 1° ottobre 1875 tenevano una riserva di dollari 26,400,000 superiore a quella prescritta dalle leggi anteriori all'atto 20 giugno 1874, e dollari 82,400,000 di più che non prescrivesse l'atto medesimo.

L'importo della *cash-reserve* (colonne 9 e 10) al 1° ottobre 1875 era di dollari 14,500,000, cioè 25 milioni di più che non richiedessero le leggi antecedenti e quella del 1874, e 43,300,000 di più di quanto richiedeva la legge 20 giugno 1874.

La seguente tabella indica l'ammontare della circolazione e dei depositi, nonchè l'ammontare della riserva tenuta dalle Banche nazionali negli anni dal 1870 al 1875, in milioni di dollari.

TAVOLA N. 17.

Date	N° delle banche	Passività			Riserva richiesta	Riserva tenuta	Quant. dollari di riserva per 100 doll. di passività	Classificazione della riserva		
		Circolazione	Depositi <i>Net-deposits</i>	Totale				Specie	Altra moneta legale	Deposito presso le banche di riscatto
		<i>Milioni</i>	<i>Milioni</i>	<i>Milioni</i>	<i>Milioni</i>	<i>Milioni</i>	<i>Per c.</i>	<i>Milioni</i>	<i>Milioni</i>	<i>Milioni</i>
Mar. 24, 1870	1,615	292. 5	558. 6	851. 1	172. 3	235. 5	27. 7	36. 0	126. 1	73. 4
Giù. 9, 1870	1,612	291. 2	577. 2	868. 4	176. 3	230. 8	27. 6	27. 1	138. 1	71. 6
Ott. 8, 1870	1,615	291. 8	523. 5	815. 3	163. 8	203. 4	24. 9	14. 5	122. 6	66. 3
Apr. 29, 1871	1,707	306. 1	610. 5	916. 6	185. 3	243. 5	26. 6	18. 3	140. 1	85. 1
Giù. 10, 1871	1,723	307. 8	641. 9	949. 7	192. 9	261. 4	27. 5	16. 2	152. 8	92. 4
Ott. 2, 1871	1,767	315. 5	636. 7	952. 2	191. 3	233. 4	24. 5	12. 0	134. 5	86. 9
Apr. 19, 1872	1,843	325. 3	623. 2	948. 5	188. 4	222. 9	23. 5	19. 6	121. 2	82. 1
Giù. 10, 1872	1,853	327. 1	663. 8	990. 9	198. 6	246. 5	24. 9	20. 0	134. 9	91. 6
Ott. 3, 1872	1,919	333. 5	619. 8	953. 3	187. 4	209. 9	22. 1	10. 2	119. 0	80. 7
Apr. 25, 1873	1,962	338. 1	650. 3	988. 4	194. 9	225. 4	22. 8	16. 9	119. 7	88. 8
Giù. 13, 1873	1,968	338. 8	691. 9	1,030. 7	204. 9	251. 1	24. 7	28. 0	129. 0	97. 1
Sett. 12, 1873	1,976	339. 1	673. 3	1,012. 4	199. 5	229. 1	22. 6	19. 9	113. 1	96. 1
Mag. 1, 1874	1,978	340. 3	704. 7	1,045. 0	209. 1	268. 1	25. 7	32. 5	141. 8	93. 8
Giù. 26, 1874	1,983	338. 5	713. 0	1,051. 5	210. 6	270. 7	25. 7	22. 3	150. 9	97. 5
Ott. 2, 1874	2,004	333. 5	716. 5	1,050. 0	210. 0	244. 9	23. 3	21. 3	139. 8	83. 8
Mag. 1, 1875	2,046	323. 3	720. 6	1,043. 9	207. 3	230. 5	22. 1	10. 6	139. 3	80. 6
Giù. 30, 1875	2,076	318. 1	755. 4	1,073. 5	214. 3	259. 8	24. 2	19. 0	151. 1	89. 7
Ott. 1, 1875	2,087	318. 4	731. 9	1,050. 3	208. 9	235. 1	22. 4	8. 1	141. 4	85. 6

Classificazione delle azioni (*stocks*) e delle obbligazioni (*bonds*).

Le Banche Nazionali degli Stati Uniti possedevano il 30 giugno 1875 :

<i>Bonds</i> degli Stati Uniti, valore alla pari . . .	Dollari	402,028,100	»
<i>Stocks</i> e <i>bonds</i> degli Stati partico-			
lari	Dollari	3,105,143	56
<i>Stocks</i> e <i>bonds</i> di città	»	8,074,630	77
<i>Stocks</i> e <i>bonds</i> di corporazioni	»	15,067,623	29
<i>Bonds</i> di province (<i>counties</i>) e			
città	»	2,848,595	84
<i>Bonds</i> ed ipoteche su proprietà			
fondiarìa	»	2,914,322	72
	Totale . . . Dollari	32,010,816	18
Beni immobili, compreso il palazzo della Banca	»	37,956,241	37
	Totale . . . Dollari	471,994,657	55

Soggiungiamo alcune brevi notizie sulle *State-Banks* e sulle Associazioni private di credito.

State-Banks e Associazioni private di credito (*Trust and loan companies*).

La legge del 19 febbraio 1873 obbligava il Controllore della *Currency* a presentare annualmente al Congresso una *situazione* delle *State-Banks* delle Casse di risparmio e delle associazioni di credito costituite in forza di disposizioni legislative emanate dagli Stati particolari o dai Territori.

Se si considera che parecchi Stati dell'Unione non richiedono per legge verun rendiconto da queste istituzioni o, se mai, lo richiedono soltanto per scopi fiscali e quindi limitato al capitale ed ai depositi, si comprende facilmente quanto arduo sia il compito del Controllore.

Più volte fu tentato di persuadere i Governi particolari a rimediare alle difficoltà con provvide leggi; ma gli sforzi finora non ebbero alcun risultato, e non è probabile neppure che, sotto il regime sempre variabile di 43 Stati e territori diversi, si possa mai ottenere una statistica abbastanza certa delle operazioni compiute dalle compagnie autorizzate dai singoli Stati o Territori.

Il Controllore si rivolse nel 1875 per notizie ai direttori degli stabilimenti bancari, ed approfittò delle relazioni compilate dal *Commissioner of Internal Revenue* per scopi fiscali.

State-Banks.

I prospetti che rappresentano la situazione delle *State-banks* furono compilati coi rendiconti di 551 istituti bancari situati in 24 Stati e nel Di-

stretto di Columbia; il Controllore non ebbe notizie sulle Banche dei Territori.

L'importo complessivo dei prestiti e degli sconti delle *State-banks* ascendeva a 176,308,949 dollari, e la somma impiegata in azioni ed obbligazioni a 24,012,934 dollari. In questa cifra la somma impiegata in *U. S. bonds* è certamente al di sotto del vero; nè sono precise, prese separatamente, le cifre che si riferiscono agli *altri impieghi di capitale*, agli *utili indivisi* ed al fondo di riserva. La somma delle attività di queste 551 Banche era di dollari 272,338,996.

TAVOLA N° 18.

Situazione delle *State-Banks*.

	1872-73 — Banche	1873-74 — Banche	1874-75 551 Banche
Attivo.			
	<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>	<i>Dollari</i>
Prestiti e sconti.....	119,332,311	151,377,672	176,308,949
Effetti in portafoglio.....	237,104	212,772	377,297
<i>Bonds</i> degli Stati Uniti.....	1,514,296	1,961,117	341,984
Azioni ed obbligazioni.....	9,617,667	16,437,815	23,667,950
Crediti verso altre Banche.....	12,605,100	19,050,046	19,851,146
Beni immobili.....	3,269,233	5,372,186	9,065,657
Altri modi di impiego.....	914,079	1,161,999	4,909,190
Spese.....	886,318	1,281,314	1,353,066
Fondo di cassa (<i>cash items</i>).....	18,977,321	10,431,018	8,621,086
<i>Specie</i>	3,929,139	1,980,083	1,156,156
<i>Greenbacks</i> , banco-note, ecc.....	8,317,776	25,126,706	26,749,215
Totali.....	178,881,107	237,402,088	272,338,996
Passivo.			
Fondo capitale.....	42,705,831	59,305,532	69,081,980
Circolazione.....	174,714	153,132	177,653
Fondo di riserva.....	2,100,732	2,912,707	6,797,167
Utili non divisi.....	10,927,668	12,363,205	9,902,133
Dividendi non distribuiti.....	33,192	337,290	83,722
Depositi.....	110,751,031	137,591,061	165,871,139
Debiti verso altre Banche.....	8,838,355	14,241,604	10,530,814
Altre passività.....	4,237,578	10,463,357	10,791,058
Totali.....	178,881,107	237,402,088	272,338,996

Associazioni di credito.

Si poterono ottenere le relazioni di 36 istituzioni di credito, situate negli Stati di New-York, Massachusetts, Connecticut, Rhode-Island e Filadelfia. Il loro capitale complessivo ascende a 21,854,020 dollari; i depositi a dol-

lari 85,025,371; i prestiti a dollari 65,900,174; gli impieghi di capitale in azioni, obbligazioni ed ipoteche, a dollari 39,409,904; il fondo di cassa, a dollari 9,019,016; l'insieme delle attività è di 122,890,175.

TAVOLA N° 19.

Situazione delle associazioni di credito (*Trust and loan companies*).

Attivo	1874-75 35 Banche	Passivo	1874-75 35 Banche
	<i>Dollari</i>		<i>Dollari</i>
Prestiti e sconti	65,900,174	Fondo capitale	21,854,020
Effetti in portafoglio	16,883	Circolazione	6,967,693
Bonds degli Stati Uniti	2,683,812	Fondo di riserva	582,867
Azioni ed obbligazioni	37,323,062	Utili indivisi	18,921
Crediti verso altre Banche	1,837,605	Dividendi non distribuiti	85,025,371
Beni immobili	3,733,357	Depositi	121,441
Altri impieghi	2,880,312	Debiti verso altre Banche	8,319,862
Spese	92,891	Altre passività	
Fondo di cassa (<i>cash items</i>)	5,186,004		
Specie	3,833,012		
<i>Greenbacks</i> , banconote, ecc.	3,833,012		
Totale	122,890,175	Totale	122,890,175

**Movimento della *Clearing-house* di New-York negli anni 1854-75
in milioni di dollari.**

Anni	Numero delle Banche	Capitale delle Banche	Transazioni (<i>Exchanges</i>)	Saldi (<i>balances</i>) pagati in moneta	Media giornaliera delle transazioni	Media giornaliera dei saldi pagati in moneta	Pagamenti fatti in moneta per ogni 100 dollari di transazioni giornaliere
		milioni	milioni	milioni	milioni	milioni	per cento
1854	50	47.0	5,750.4	297.4	19.1	1.0	5.2
1855	48	48.9	5,392.9	289.7	17.4	0.9	5.4
1856	50	52.9	6,906.2	331.7	22.5	1.1	4.8
1857	50	61.4	8,333.2	365.5	26.9	1.2	4.4
1858	46	67.1	4,756.6	311.2	15.4	1.0	6.6
1859	47	67.9	6,118.0	361.0	20.9	1.1	5.6
1860	50	69.9	7,231.1	380.7	23.4	1.2	5.5
1861	50	68.9	5,915.7	353.4	19.2	1.1	6.0
1862	50	68.5	6,871.4	415.5	22.2	1.5	6.0
1863	50	68.9	11,867.6	677.6	48.4	2.2	4.6
1864	49	68.6	21,097.2	885.7	77.9	2.8	3.7
1865	55	80.5	26,032.4	1,035.7	81.8	3.5	4.0
1866	58	82.5	28,717.1	1,066.1	93.5	3.4	3.7
1867	58	81.8	28,675.1	1,145.0	93.1	3.7	4.0
1868	59	82.2	28,484.5	1,125.4	92.2	3.6	4.0
1869	59	82.7	37,107.0	1,120.5	121.4	3.6	3.0
1870	61	83.6	27,801.5	1,036.5	90.2	3.5	3.7
1871	62	84.4	29,301.0	1,209.7	95.1	3.9	4.1
1872	61	84.4	32,637.0	1,213.5	105.6	3.9	3.7
1873	59	83.5	33,972.8	1,152.5	111.0	3.7	3.4
1874	59	81.6	20,850.7	971.2	68.1	3.1	4.7
1875	59	80.4	23,042.2	1,104.5	75.5	3.6	4.8





1

DELLE LEGGI MILITARI E DI ALTRI IMPEDIMENTI ECONOMICI AL MATRIMONIO.

AUSTRIA.

Vienna, 27 aprile 1875.

STIMATISSIMO SIGNORE,

Rispondo coi seguenti dati alle domande rivoltemi nella sua pregiata lettera del 15 corrente, relativamente alla questione: fino a quale anno le leggi militari austriache impediscono il matrimonio alle giovani reclute che si trovano o sotto le bandiere o in licenza, e quali erano le relative prescrizioni prima dell'ultima riforma per il reclutamento dell'esercito.

Relativamente al diritto vigente e storico deve distinguersi, innanzi tutto, il tempo prima e dopo l'8 dicembre 1868, giorno in cui entrò in vigore la legge militare 5 dicembre stesso anno.

Per ciò che riguarda il diritto storico, devesi anzitutto aver riguardo alla Patente imperiale del 29 settembre 1858 (*Boll.* delle leggi dell'impero, n° 167), entrata in vigore il 1° novembre dello stesso anno. Il § 8 di questa legge sopra il reclutamento dispone: « Chi non è esente legalmente dal servizio militare e non è manifestamente inabile (§ 26), ovvero non venne dichiarato per sempre tale da una Commissione di leva (*Stellungscommission*), non si deve ammogliare prima di avere compiuta la seconda classe di età. Un permesso eccezionale di ammogliarsi, in circostanze specialmente degne di riguardo, può concedersi dalla autorità politica; tuttavia questo permesso non dà luogo ad alcuna esenzione dall'obbligo del servizio, durante la prima e la seconda classe di età. »

Per l'intelligenza di questa disposizione di legge, io aggiungo la relativa parte del citato § 26: « Come manifestamente inabili, sono dalle autorità distrettuali a ritenersi quei coscritti, i quali sono o affetti da imbecillità, o assai storti, o colpiti da altra malattia, allora quando il capo del comune e due cittadini dello stesso (i quali abbiano figli chiamati alla coscrizione e

non inabili manifestamente) dichiarino che tale malattia è nota nel comune e non ha bisogno di conferma per parte del medico. »

Relativamente all'esenzione legale dall'entrare nell'esercito, io rimando ai §§ 13-21, i quali davano luogo ad un largo numero di esenzioni. Io rammento qui, per brevità, soltanto che essi giovavano ai curatori d'anime di tutte le confessioni religiose legalmente riconosciute ed ai candidati allo stato ecclesiastico; agli impiegati dello Stato e, con limitazione ai giuristi che avessero compiuto il corso, agli impiegati *der öffentlichen Fonde*, delle rappresentanze provinciali e degli uffici comunali cui fossero affidate le funzioni dell'amministrazione politica; ai professori e insegnanti negli istituti pubblici di istruzione o forniti di uguali diritti (comprese le scuole popolari); ai dottori di tutte le facoltà, i quali avessero preso la laurea nelle Università austriache, agli studenti di Università, a quelli delle Accademie minerarie o dei Ginnasi superiori (a questi colla condizione di un successo eminente e nei gradi più alti degli studi almeno lodevole), indi ai proprietari di fondi rurali ereditari e indivisibili, sufficienti al mantenimento di una famiglia di cinque persone; e, finalmente, per motivi umanitari, al figlio unico, e rispettivamente all'unico nipote di padre e rispettivamente avo, che avesse raggiunto l'età di 70 anni, o fosse affatto inabile al lavoro, ecc., o di madre, e rispettivamente ava, che fosse vedova; come pure all'unico fratello di una sorella orfana, quando la parentela fosse legittima e la esenzione dal servizio militare apparisse come condizione indispensabile all'esistenza dei parenti indicati.

Il numero delle esenzioni legali era perciò assai largo, facendo anche astrazione dagli accennati riguardi alle condizioni delle famiglie. Quasi tutti gli studi superiori, eccettuati i tecnici, davano diritto all'esenzione. Nella popolazione rurale restavano privilegiati i proprietari di una certa importanza (*selbstständige Wirthschafter*), mentrechè per la proprietà mobiliare si ammetteva la tassa di esenzione. Questo istituto era stato regolato dall'Ordinanza 21 febbraio 1856, così che gli obbligati al servizio militare in tempo di pace, e propriamente nell'anno precedente alla leva della loro classe, potevano ottenere la permanente esenzione da ogni servizio militare contro pagamento di una tassa, determinata d'anno in anno (1500 fiorini pel 1857, 859 pel 1858, 1200 pel 1861 e 1863, ecc.). Nell'anno 1860 (Decreto del comando supremo dell'armata in data 23 giugno) il pagamento della tassa di esenzione fu ammesso anche per gli individui non ancora pervenuti all'età prescritta pel servizio militare.

Molte delle esenzioni dal servizio militare avevano, secondo quanto fu detto, un'azione solamente condizionata ed a tempo; ma la libertà di contrarre matrimonio spettava anche a coloro che appartenevano a questa categoria, se non *eo ipso*, almeno per ciò che, data l'esistenza di un simile titolo di esenzione, il permesso di contrarre matrimonio non veniva rifiutato senza motivi gravi anche prima dello spirare della seconda classe di età.

Le limitazioni al matrimonio avevano per ciò vigore soltanto per una parte della gioventù maschile, « e per questa parte soltanto fino al 1° gen-

naio dell'anno susseguente a quello in cui il giovane avesse compiuto l'anno ventesimosecondo » (§ 3). Qui si deve inoltre osservare che, secondo il § 13, 4, potevasi riscattare dal servizio militare anche colui che, in caso di matrimonio contratto dopo avere oltrepassata la seconda classe di età o contratto prima col rispettivo permesso, era divenuto indispensabile per il mantenimento di sua moglie o di suo figlio, allorquando egli nella terza classe di età o in una posteriore veniva chiamato ad entrare nell'esercito. Quindi anche quella indiretta limitazione al matrimonio, la quale proveniva dalla lunga durata dell'obbligo al servizio, veniva con questo essenzialmente mitigata.

La legge sulla leva del 1858 venne dapprima alterata dal decreto imperiale del 28 dicembre 1866, pubblicato con forza giuridica obbligatoria nel n° 2 del *Bollettino* delle leggi dell'impero, in data 5 gennaio 1867. Quando però essa venne formalmente abolita il 22 novembre 1867 dalla legge 10 novembre dello stesso anno (*Bollettino* delle leggi, n° 133), rimasero tuttavia in vigore molte delle sue disposizioni accettate da questa legge intermedia, finchè tutta questa materia venne regolata, trascorso un anno, dalla legge militare citata in principio.

Per il decreto del 28 dicembre 1866 venne in primo luogo diminuito il numero degli esenti; fu pel futuro abolita la tassa di esenzione, e così pure l'esenzione degli impiegati, insegnanti, dottori, studenti e proprietari rurali (*Inhaber von Bauernwirthschaften*); in secondo luogo si estese la proibizione del matrimonio anche alla terza classe di età. La estensione della diretta proibizione di contrarre matrimonio in tal modo si allargò. La limitazione indiretta però cessò di esistere, poichè l'obbligo settennale di presentarsi alla leva venne ridotto a tre anni. Il divieto del matrimonio per le tre classi d'età venne espressamente conservato nella legge intermedia del novembre. Coloro che innanzi godevano dell'esenzione, e che per la prima volta venivano assoggettati al servizio militare dal decreto di dicembre, dovevano fruire del permesso fino a che non intervenisse una legge definitiva. Però l'estensione ai medesimi del divieto di contrarre matrimonio, finchè essi stavano ancora nelle tre prime classi di età, non può essere soggetta a dubbio, e la esenzione dal servizio militare e quindi il permesso di contrarre matrimonio mediante il pagamento della tassa era ristretto a coloro, i quali d'allora in poi venivano chiamati ad ogni leva immediatamente posteriore.

Quanto alla legge militare del 5 dicembre 1868, le disposizioni che riguardano la questione sono le seguenti:

« Art. IV. Quelle persone, per le quali prima che entrasse in vigore questa legge, sia stata ammessa la tassa d'esenzione in conformità del decreto del 21 febbraio 1856, e l'abbiano pagata, rimangono intieramente e per sempre liberate da ogni servizio militare. » (Devesi osservare che questo riscatto ebbe luogo prima del 5 gennaio 1867, e siccome il relativo decreto 28 dicembre 1866 era stato reso noto dalla *Gazzetta di Vienna* una settimana prima che ne avvenisse la pubblicazione nel *Bollettino* delle leggi dell'impero, così ebbe luogo un gran numero di riscatti, specialmente negli ultimi

giorni, ed anche per fanciulli in tenera età: in conseguenza l'effetto dell'articolo IV può protrarsi per due decenni.)

« § 3. L'obbligo di entrare nell'esercito stanziale, nella marina militare o nella milizia (*Landwehr*), indi nella riserva di supplemento (§ 2), comincia col 1° gennaio dell'anno, in cui il soggetto al servizio militare entra nel ventesimo anno di età.

« § 44. Chi dalla Commissione di leva non viene riconosciuto come per sempre inabile al servizio militare, o chi nella seconda classe di età non è stato esentato dall'obbligo di presentarsi alla leva, non si deve ammogliare prima di essere entrato nella terza classe di età. » (Siccome l'obbligo di presentarsi alla leva comincia un anno prima, l'estensione del divieto di contrarre matrimonio alla terza classe di età perde l'importanza pratica che possedeva secondo le accennate norme provvisorie degli anni 1866 e 1867: — il divieto di contrarre matrimonio ha efficacia fino al 1° gennaio dell'anno che tiene immediatamente dietro al compimento del ventesimosecondo anno di età.)

« Un'autorizzazione eccezionale a contrarre matrimonio in caso di circostanze in modo speciale degne di riguardo, puossi concedere ai soggetti alla leva dal Ministero per la difesa dello Stato (*Landesvertheidigungsministerium*) che può anche delegare tale concessione al relativo governo provinciale. Tuttavia una tale autorizzazione non scioglie dall'obbligo di entrare nell'esercito permanente, nella marina da guerra o nella milizia (*Landwehr*). » A ciò si riferisce il § 103 della Istruzione annessa alla legge militare, che è del seguente tenore:

« Limiti alla facoltà di contrarre matrimonio nell'età, in cui si ha l'obbligo del servizio militare:

« 1° Come perpetuamente inabili al servizio militare (§ 44 della legge militare) debbonsi considerare quei coscritti pei quali una Commissione di leva avrà deciso che siano cancellati dalle liste di leva;

« 2° Anche coloro pei quali, benchè nella terza classe di età, fu statuito il rinvio, non abbisognano per contrarre matrimonio del consenso delle autorità, non ostante che siano soggetti ad essere richiamati;

« 3° La decisione della Commissione di revisione (*Ueberprüfung*, § 85) o il parere confermato della Commissione di appello (*Superarbitrirung*, § 160) relativamente al congedo, deve, in quanto l'interessato non abbia oltrepassata la terza classe di età, e relativamente all'obbligo di presentarsi alla leva, considerarsi come uguale alla deliberazione della Commissione di leva per rinvio.

« 4° Alla concessione del permesso eccezionale di contrarre matrimonio per gli obbligati al servizio, in caso di attuali circostanze in modo speciale degne di riguardo, sono autorizzati, secondo il paragrafo 44 della legge militare, i relativi governi provinciali. »

Si osservi ancora, riguardo a queste disposizioni, che i motivi di esenzione dal servizio militare tuttora esistenti (i noti riguardi a coloro che mantengono i loro genitori, ecc., sono conservati con piccoli cambiamenti) vengono espressamente designati (§ 17) come aventi efficacia solo *temporanca*, e non pos-

sono creare alcuno di quei casi di permesso di contrarre matrimonio che si potevano dedurre dalle relative disposizioni della legge del 1858. Al contrario, anche nel caso di permesso di contrarre matrimonio concesso prima del soddisfacimento dell'obbligo al servizio militare (§ 44), non si hanno più quei riguardi che per l'innanzi, cioè fino alla legge del 1867, si potevano avere per la loro posizione verso coloro i quali dovevano mantenere la moglie ed i figli. Nel caso di matrimonio arbitrario ha luogo un arruolamento di ufficio, ed eventualmente la punizione degli inabili, con una multa fino a mille *forini* o colla prigionia fino a sei mesi (§ 45).

Io credo con quanto sopra esposi, di avere risposto alle questioni dalla S. V. proposte. Ma siccome, per determinare l'influenza che possono avere le limitazioni alla facoltà di maritarsi sopra le nascite illegittime, non basta stabilire fino a qual momento è sospesa per l'obbligato al servizio militare la libertà di contrarre matrimonio; perciò gioverà ai dati richiesti, aggiungere ancora alcuni altri, relativi alle limitazioni di matrimonio imposte agli arruolati nell'esercito.

Secondo il paragrafo 6 della legge del 1858, la durata del servizio nell'esercito, è di otto anni dal giorno del giuramento, e secondo il paragrafo 1° dello statuto per la riserva del 31 luglio 1852 si aggiunse a questo termine un obbligo di servizio biennale. Secondo il decreto del 1866 (§ 4) doveva attuarsi un servizio di sei anni nella linea, ed un altro di pari lunghezza nella riserva (tre anni nella prima e tre nella seconda). Secondo la legge del 1867 (§ 3), il servizio di linea abbracciava sei anni, più quattro nella riserva. La legge militare del 1868 finalmente (§ 4) ripartisce l'obbligo del servizio nell'esercito stanziale a tre anni nella linea e sette nella riserva, e tiene infine obbligati, quanto alla milizia provinciale, per due anni tutti coloro che escono dall'esercito, e per dodici anni coloro che sono in quella immediatamente arruolati. Così in complesso il servizio militare durante il quale il soldato presente o in licenza, apparteneva alle bandiere, era di dieci anni fino alla fine del 1866, e d'allora in poi, con eccezione dell'intervallo stabilito dalla legge del 1867, di dodici anni. Ognuno che avesse prestato il giuramento di bandiera, sottostava fino al decreto del 28 dicembre 1866 durante l'intero servizio militare, a maggiori o minori limitazioni alla facoltà di contrarre matrimonio. Nel regolamento sui matrimoni militari del 10 giugno 1812, si riferisce a questo argomento la disposizione del paragrafo 25, la quale dichiara invalido ogni matrimonio contratto senza permesso da un militare. Lo statuto del 1852 (§ 11) stabilisce espressamente, che i soldati della riserva abbisognano, per contrarre matrimonio, del consenso di quelle autorità militari, le quali avevano facoltà di darlo quando essi si trovavano ancora nel servizio attivo.

Questo permesso doveva però concedersi solo ad una parte assai piccola delle truppe; mentre il matrimonio degli uffiziali era doppiamente limitato, cioè tanto per la limitazione del numero degli ammogliati nei quadri stessi, quanto per l'obbligo della cauzione.

L'ordinanza del 14 settembre 1861 sopra i matrimoni nell'imperiale e

reale esercito nulla immutò alla massima; così che soltanto nel 1866 si ebbe un cambiamento fondamentale. Secondo il paragrafo 10 del decreto del 28 dicembre 1866 non esisteva più ostacolo al matrimonio in causa di obblighi militari, pei soldati in congedo limitato o nella riserva fino alla loro chiamata sotto le armi, se essi avessero oltrepassata la terza classe di età, cioè dopo il 1° gennaio dell'anno che teneva dietro a quello in cui avessero compiuto il ventesimo terzo anno di età. Questa disposizione venne accolta intieramente nella legge del 1867 (§ 11), come pure fu introdotta nella legge militare del 1868, colle modificazioni adatte al nuovo sistema. Il paragrafo 52 di questa ultima legge dispone: « All'infuori del tempo di servizio attivo, pei soldati di linea in congedo, indi per i soldati della riserva e della milizia provinciale, appena essi abbiano oltrepassata la terza classe di età, ed inoltre per gli uffiziali della riserva e della milizia provinciale, come pure per gli uffiziali ed impiegati pensionati con diritto di conservare sia lo stipendio, sia il carattere militare, indi per gli invalidi patentati, quando essi non rimangano nella casa degli invalidi, lianno vigore, quanto al matrimonio le leggi e prescrizioni generali, tuttavia conservando l'obbligo al servizio nell'esercito permanente (compresa la marina da guerra) o nella milizia. »

Ora la necessità di un consenso al matrimonio esiste soltanto per gli uffiziali dell'esercito stanziale, pei soldati che si trovano sotto le bandiere e finalmente pei soldati della milizia provinciale nelle prime tre classi di età. Per quanto riguarda gli uffiziali, può, fra quelli delle truppe di campo, essere ammogliata soltanto la sesta parte del numero sistematico sul piede di pace; relativamente ai matrimoni dei semplici soldati e sotto-uffiziali ha vigore il principio che, nella prima classe (cioè col diritto per la moglie ed i figli legittimi di dimorare col marito e rispettivamente col padre, in *ärarischer Unterkunft*, ecc.), deve essere ammogliato solo il quattro per cento dei relativi corpi (parlando soltanto dei corpi principali, fanteria, ecc.); e che i permessi di matrimonio nella seconda classe, che non soggiacciono a limitazioni, devono essere dati solo in misura da non ledere gli interessi del servizio, e unicamente in caso di speciale vantaggio per i soldati o di condizioni specialmente degne di riguardo.

Mentre spero di avere, nello stretto limite concessomi da una risposta scritta, dato sufficienti schiarimenti sulla questione suscitata, desidero che i dati così forniti possano essere utili alla S. V. per la importante ricerca intrapresa. Se i medesimi, contro le mie supposizioni, abbisognassero di qualche schiarimento, io prego la S. V. di rivolgersi subito a me, che non trascurerò di fare immediatamente ricercare nella nostra biblioteca le desiderate notizie complementari, e di inviarle.

Accetti la S. V. l'espressione della mia particolare stima.

*Per V. I. e R. capo-sezione
e presidente della Commissione di statistica
SCHÖNWALD.*

IMPERO GERMANICO.

Berlino, 30 aprile 1875.

COLLEGA STIMATISSIMO,

Alla sua domanda del 15 corrente, relativa agli ostacoli esistenti pei matrimoni dei militari, mi duole di non poterle comunicare se non ciò che è determinato dalle ultime leggi dell'Impero e dall'antecedente legislazione prussiana, perchè quanto agli altri Stati tedeschi non avrei facilmente sotto mano le collezioni delle leggi e regolamenti.

La legge militare dell'Impero del 2 maggio 1874 dispone per i militari in servizio attivo, al § 40: « I militari in attività di servizio in tempo di pace abbisognano per il loro matrimonio del permesso dei loro superiori. »

Il permesso si dà, fra gli ufficiali subalterni, soltanto a quelli che dimostrino di possedere un patrimonio di 36 mila marchi, trattandosi dei luogotenenti: e rispettivamente 18 mila marchi, trattandosi dei capitani di seconda classe.

Pei gradi superiori non è richiesta la prova del possesso di un tale patrimonio. I sotto-ufficiali ottengono in generale il permesso dopo un lungo servizio, quando essi sono giunti al grado di sergente maggiore o di sergente di cavalleria; ma i semplici soldati non possono ottenerlo durante il triennio di servizio, se non in casi rarissimi ed eccezionali. Le stesse disposizioni valgono per le reclute, che sono temporaneamente lasciate a casa nell'intervallo di tempo tra la leva e la loro chiamata definitiva nell'esercito. Per gli uomini in congedo dal servizio attivo (soldati della riserva, della *Landwehr*) restano in vigore (secondo il § 61 della stessa legge) le leggi generali dello Stato e quindi i medesimi non sono soggetti ad alcuna limitazione riguardo al loro matrimonio.

In Prussia vigevano sostanzialmente per l'addietro le stesse disposizioni. Secondo l'*Allgemeines Landrecht* o Diritto generale prussiano (parte II, tit. I, § 938) i matrimoni conchiusi dai militari « senza il permesso necessario » erano nulli. Ma questa disposizione fu abrogata dalla legge imperiale sopra i registri di stato civile del 6 febbraio 1875, che dice al § 38: « Le disposizioni che fanno dipendere il matrimonio dei militari da un permesso rimangono inalterate. Sulla validità giuridica dei matrimoni conchiusi, la mancanza di questo permesso non ha alcuna influenza. »

Con tutta stima

Vostro devotissimo
BECKER.

BAVIERA.

Monaco, 19 novembre 1875.

Egregio collega ed amico,

Relativamente agli impedimenti per *ragioni economiche*, astrazione fatta, cioè, degli impedimenti canonici, disciplinari, ecc., conviene distinguere nella legislazione bavarese diversi periodi.

Fino al 1° settembre del 1868 vigeva la « Legge riveduta sopra l'acquisto del domicilio e il matrimonio » del 1° luglio 1834. Questa legge richiedeva da ciascun cittadino, che si volesse ammogliare, un « titolo legale di domicilio (*Ansässigmachung*) » in qualche Comune (§ 8).

Questi titoli di acquisto del domicilio erano:

1° un immobile di spettanza del richiedente, corrispondente al *minimum* legale della tassa (determinato più minutamente dalla legge) e libero da debito fino all'importo del capitale corrispondente a questo *minimum*;

2° l'esercizio di un mestiere, acquistato mediante compra o che fosse fisso in una data località (*reale oder radicirte Gewerbe*);

3° una concessione personale per un dato mestiere (*erlangte persönliche Gewerbsconcession*);

4° il possesso di un mezzo di sussistenza completamente e permanentemente assicurato in qualche altro modo.

Anche l'ammissione ad un pubblico ufficio dello Stato, della Chiesa o del Comune con nomina definitiva è dichiarato titolo legale di acquisto di domicilio. Trattandosi del titolo IV (essenzialmente relativo all'acquisto del domicilio per il solo titolo d'una mercede giornaliera) il Comune aveva la facoltà di negare il consenso, senza appello. Questo così detto *Veto* del Comune, quando si temeva che il richiedente potesse cadere in povertà, è stato adoperato molto severamente, specialmente nel sud della Baviera.

Questa legislazione andò completamente in disuso. In luogo della prova del possesso dei mezzi necessari per mantenere la famiglia, la legge posteriore, 16 aprile 1868, « sopra l'indigenato, il matrimonio e il domicilio » riservò al Comune la facoltà di fare opposizione soltanto per motivi da essa determinati. Questa legge, andata in vigore il 1° settembre dello stesso anno, disponeva:

Art. 34. La concessione di un attestato del funzionario amministrativo, in base alla quale viene concesso il permesso di contrarre matrimonio, si ottiene:

1) colla prova, che al matrimonio del marito non viene posto alcun ostacolo dall'obbligo al servizio militare;

2) colla ricerca fatta secondo le prescrizioni dell'articolo 35 sopra la non esistenza di impedimenti di diritto civile;

3) colla presentazione del permesso ottenuto dai superiori secondo le prescrizioni del servizio, in caso che l'uomo si trovi al servizio dello Stato, della Chiesa, di una pubblica corporazione, o di un pubblico stabilimento, e la sua nomina spetti al capo dello Stato o ad altra autorità;

4) colla presentazione del permesso di emigrare, se la sposa è una straniera, ed è necessario un permesso per emigrare secondo le leggi vigenti nel paese da cui essa proviene;

5) quando non esiste alcuna opposizione a termini dell'articolo 36.

Questi diritti di opposizione spettanti al Comune erano i seguenti:

Art. 36. Il Comune, in cui l'uomo ha il suo domicilio, può opporsi alla concessione del permesso di contrarre matrimonio:

1) quando l'uomo fu condannato per crimine o per delitto, nè può dare prova di avere scontata la pena o di essere stato graziato;

2) quando e fintantochè il medesimo si trova in giudizio di istruzione per crimine o delitto;

3) quando il medesimo nei tre anni immediatamente precedenti ha domandato ed ottenuto pubblico soccorso per indigenza;

4) quando e fintantochè il medesimo si trova in arretrato di prestazioni, cui era tenuto verso la Cassa del Comune;

5) quando e fintantochè il medesimo si trova sotto tutela.

Questo diritto di opposizione spettava nei Comuni rurali alla Giunta comunale. Nei Comuni aventi ordinamento amministrativo di Città, il *Magistrato* (1) aveva diritto di dichiarare che non esistevano motivi legali di opposizione, quando ciò era completamente dimostrato od era conosciuto d'ufficio. In casi dubbi, oppure se esisteva indubbiamente un motivo di opposizione, era in facoltà ai delegati del comune di decidere, se l'opposizione si doveva fare.

Se l'uomo aveva diritto di cittadinanza in un determinato Comune, la facoltà di promuovere l'opposizione spettava al Fisco del distretto (*Regierungsbezirk*), in cui si trovava il Comune stesso.

Sopra l'ammissibilità legale dell'opposizione sollevata decideval'autorità del distretto. Da questo si ricorreva poi al Governo del circolo.

Queste stesse disposizioni però furono surrogate dalla Legge imperiale germanica del 6 febbraio 1875, che andrà in vigore in Baviera al 1 gennaio 1876; la qual legge regolando la tenuta dei registri di stato civile e la forma del matrimonio, introdusse nuove facilitazioni, ed in ispecie il *connubium* incondizionato senza riguardo alla confessione religiosa.

Le essenziali disposizioni di questa legge sopra tale oggetto sono:

1° Nel territorio dell'impero tedesco non può contrarsi validamente matrimonio se non dinanzi ad un ufficiale di stato civile (matrimonio civile obbligatorio).

(1) Giunta comunale urbana.

2° Un ecclesiastico od un altro funzionario religioso, che compie le solennità religiose di un matrimonio prima che gli sia stato dimostrato che il matrimonio già venne conchiuso dinanzi all'ufficiale di stato civile, viene punito con pena pecuniaria non superiore a 300 marchi o con prigionia non superiore a 3 mesi.

3° In questioni controverse sul matrimonio e sulla promessa di matrimonio sono competenti esclusivamente i tribunali civili. Non ha più luogo nessuna giurisdizione ecclesiastica, nè avente per condizione l'appartenenza ad una determinata confessione religiosa.

La legge così specifica le condizioni per poter contrarre matrimonio (1):

§ 28. Pel matrimonio è necessario il consenso dei contraenti e che essi abbiano raggiunto l'età prescritta dalla legge.

L'età per poter contrarre matrimonio è determinata pei maschi a 20 anni compiuti, per le femmine a 16 anni compiuti. Sono ammesse dispense.

§ 29. I figli legittimi per poter contrarre matrimonio fino a che non abbiano raggiunto, se maschi, l'età di 25 anni, se femmine, l'età di 24 anni, hanno bisogno del consenso del padre, o dopo la sua morte del consenso della madre, e quando siano minorenni anche del tutore. Se ambedue i genitori sono morti, i minorenni abbisognano del consenso del tutore.

Alla morte del padre o della madre è pareggiato il caso, in cui i medesimi sieno nella impossibilità permanente di fare una dichiarazione, e quello in cui il loro domicilio sia da molto tempo sconosciuto. Non è necessario il consenso del tutore per quei minorenni, i quali secondo il diritto comune non hanno bisogno di tutela.

Il diritto comune determina anche i casi, in cui può aver luogo l'intervento di un'autorità che eserciti funzioni di tutela o di un consiglio di famiglia.

§ 30. Le disposizioni dei paragrafi precedenti relative a figli legittimi orfani trovano applicazione anche pei figli illegittimi.

§ 31. Per figli adottivi prende il posto del padre colui che li ha adottati. Queste disposizioni non si applicano a quelle parti del territorio dell'impero, nelle quali per mezzo dell'adozione non si creano i diritti della patria podestà.

§ 32. In caso di rifiuto di consenso al matrimonio, i figli maggiorenni hanno diritto di ottenere l'autorizzazione dal tribunale.

§ 33. Il matrimonio è proibito: 1° fra congiunti in linea ascendente e discendente; 2° fra germani, consanguinei ed uterini; 3° fra patrigno o matrigna ed i loro figliastri, fra suocero o suocera e loro generi o nuore di ogni grado, senza distinzione se la parentela o cognazione si fonda sopra nascita legittima od illegittima, o se il matrimonio, che ha creato la parentela, esiste ancora o non più; 4° fra l'adottante e l'adottato, fino a tanto che esiste questo rapporto giuridico; 5° fra una persona che è separata dal coniuge per adulterio ed il suo complice. Nel caso del numero 5 si ammette dispensa.

(1) I paragrafi citati sono quelli della legge 6 febbraio 1875.

§ 34. Nessuno può stringere nuovo matrimonio prima che il suo matrimonio precedente sia stato dichiarato sciolto, o invalido, o nullo.

§ 35. Le donne non possono contrarre un nuovo matrimonio se non decorsi 10 mesi dacchè il precedente è stato sciolto.

È ammessa dispensa.

§ 36. Quanto agli effetti giuridici di un matrimonio conchiuso contro le disposizioni dei paragrafi precedenti continuano ad aver vigore le norme del diritto comune. Lo stesso si dica per le conseguenze della coazione, dell'errore e dell'inganno sopra la validità del matrimonio.

§ 37. Il matrimonio di una persona sottoposta a tutela col suo tutore o coi figli di questo è inammissibile durante la medesima. Se il matrimonio però è stato conchiuso non lo si può impugnare come invalido.

§ 38. Le prescrizioni che fanno dipendere il matrimonio dei militari, degli impiegati, e degli stranieri da uno speciale permesso rimangono inalterate. Sulla validità giuridica del matrimonio conchiuso la mancanza di questo permesso non ha influenza alcuna. Lo stesso si dica delle prescrizioni che richiedono prima del matrimonio un inventario del patrimonio o speciali cautele pel medesimo.

§ 39. Tutte le prescrizioni, le quali limitano il diritto di conchiuder matrimonio più di quanto vien fatto da questa legge, sono abrogate.

§ 40. La facoltà di dispensare dagli impedimenti al matrimonio spetta soltanto allo Stato. I Governi degli Stati confederati avranno diritto di dare speciali disposizioni sull'esercizio di questa facoltà.

5° Nei casi, in cui secondo il diritto finora vigente si potrebbe autorizzare una separazione permanente di letto e mensa fra i coniugi, dovrà d'ora innanzi dichiararsi sciolto il vincolo matrimoniale.

Quale influenza la libertà di contrarre matrimonio introdotta nell'anno 1868 abbia esercitato in Baviera si può riconoscere dalle seguenti cifre che contengono la media annuale dei matrimoni in Baviera.

Dal 1835 al 1860	29,015	matrimoni
» 1860 » 1868	39,021	»
Nel 1868-1869 (ottobre 1868 a settembre 1869)	59,726	»
» 1869-1870 (ottobre 1869 a settembre 1870)	43,232	»
» 4° trimestre 1870 (ottobre a dicembre) . .	5,586	»
Nell'anno 1871	40,707	»
» 1872	52,045	»
» 1873	48,924	»
» 1874	45,886	»

La cifra totale delle nascite fu nel 1874 (compresi i nati-morti) di 211,207 il numero totale dei morti (compresi i nati-morti) 161,074. Il numero dei nati-morti fu di 7118. Le nascite illegittime hanno diminuito considerevol-

mente dopo l'introduzione della libertà di maritarsi, come si vede dalla seguente tabella.

Media annuale o rispettivamente Anno	Numero totale delle nascite illegittime	
	in complesso	per 100 nascite
1835-60	32995	21 1
1860-68	39786	22 2
1868-69	34392	17 9
1869-70	33150	16 4
1871	27883	15 2
1872	28924	14 4
1873	29083	13 9
1874	27554	13 0

A questo riguardo richiamo la vostra attenzione su un'osservazione, che ho fatta, sull'influenza della guerra del 1870-1871 sopra le nascite e che ho esposta nella nostra *Rivista*, anni 1872-1873. Io mi sono convinto, che la grande diminuzione delle nascite subito dopo lo scoppiar della guerra si deve attribuire, non solo all'assenza di generatori, ma eziandio alla diminuita frequenza di concepimenti in tutta la popolazione in complesso prodotta da cause psicologiche (Vedi *Zeitschrift des kön. bayerischen statist. Bureau's*, Jahrgang 1872 S. 245, Jahrg. 1873 S. 89).

Con affettuosi saluti

Vostro devotissimo

MAYR.

STATISTICA DEI FABBRICATI, DEL DEBITO IPOTECARIO E DEI TRASPORTI DI PROPRIETÀ.

La Direzione di statistica della Monarchia Ungherese, con sua lettera dell'11 dicembre 1875, rivolgevasi all'Ufficio centrale di statistica in Italia, per aver notizie intorno al movimento della proprietà fondiaria e all'ammontare del debito ipotecario, a fine di riunire gli elementi per un programma di statistica comparata da sottoporsi al Congresso internazionale indetto a Pest per l'agosto 1876. Qualche tempo avanti la Direzione di statistica della Baviera aveva chiesto notizie per uno scopo analogo, relativamente ai fabbricati. Il Ministero di agricoltura si rivolse, per avere le une e le altre, al Ministero delle finanze, il quale rispose colle seguenti tabelle ed osservazioni, che furono immediatamente comunicate agli uffici richiedenti.

Roma, 8 febbraio 1876.

Il sottoscritto si trova ora in grado di soddisfare alle richieste della Direzione di statistica della monarchia ungherese e del regno di Baviera pervenute col foglio in margine distinto di cotesto onorevole Ministero.

E primieramente crede necessario fargli conoscere che la statistica del debito ipotecario e del suo movimento annuale principiò a formarsi a cura dell'amministrazione demaniale nel 1863. Con apposita circolare venne in quel tempo ordinato ai conservatori delle ipoteche di procedere all'accertamento del debito ipotecario che risultava dai loro registri al 31 dicembre 1861; e fu pure disposto che, una volta fissato questo dato come punto di partenza, i conservatori facessero conoscere le variazioni succedute sul debito stesso durante il 1863 e così successivamente quelle che si sarebbero verificate ogni anno. Onde poi un tale lavoro venisse eseguito con tutta esattezza, colla detta circolare furono date altresì le norme ed i criteri che dovevano all'uopo essere osservati.

I dati relativi alla situazione ed al movimento annuale del debito in parola, forniti dai conservatori delle ipoteche, vennero poi dalla direzione generale del demanio e delle tasse anno per anno riassunti per provincie e compartimenti in un prospetto generale, il quale fu di volta in volta pubblicato negli Annuari di questo Ministero. Dopo il 1870 per altro, l'amministrazione ebbe a riconoscere che le regole ad i criteri dettati non venivano seguiti con la necessaria uniformità, e perchè, sia per la diversa legislazione ipotecaria introdotta dal nuovo Codice civile, sia più ancora per gli effetti recati dalle relative disposizioni transitorie, potevano ormai ritenersi meno esatti i dati somministrati negli anni precedenti, con decreto ministeriale 23 agosto 1871 venne ordinato un nuovo generale accertamento del debito ipotecario alla data del 31 dicembre di quell'anno e furono nello stesso tempo impartite norme più dettagliate e precise tanto per questa constatazione, quanto per le successive annuali variazioni con quelle modificazioni che l'esperienza aveva dimostrato necessarie affinchè il lavoro riuscisse il più possibilmente perfetto. Queste norme vengono tuttora osservate nella formazione della statistica in parola.

Ciò premesso, lo scrivente, in esaurimento della richiesta contenuta nella nota controdistinta, pregiassi trasmettere qui annessi a cotesto onorevole Ministero tre esemplari della circolare a stampa del 24 agosto 1871, numero 117,624-8414 della direzione generale del demanio, con la quale venne comunicato alle intendenze di finanza ed ai conservatori delle ipoteche il citato decreto ministeriale del 23 agosto stesso anno. Egli unisce altresì diversi esemplari a stampa dei riassunti generali relativi al 1871, al 1872 ed al 1873, stati essi pure già pubblicati nell'Annuario di questo Ministero; più una copia manoscritta di quello del 1874, avvertendo che per gli anni anteriori al 1871 non venne fatta una speciale pubblicazione dei riassunti della specie.

Passando poi ai dati statistici sul movimento della proprietà fondiaria e sui fabbricati del regno, si onora il sottoscritto compiegare a cotesto onorevole Ministero medesimo due prospetti contenenti tutto quello d'indole statistica che si è potuto raccogliere dai documenti esistenti presso la direzione generale delle imposte dirette sulla materia. Però la raccolta dei dati intorno al movimento della proprietà fondiaria richiesti dalla Commissione ordinatrice del congresso internazionale statistico da tenersi in Buda-Pest ha principalmente due difetti, l'uno cioè di essere limitato ai risultati di una sola annata censuaria, e l'altro di non riguardare la totalità del regno per la circostanza che non ricade sotto la giurisdizione amministrativa del Governo la conservazione del censimento fondiario delle provincie di Liguria e di Piemonte.

Si deve aggiungere che anche dal lato della precisione di qualche dato non vi è da stare assolutamente tranquilli; come per esempio di quelli risultanti dalla trasformazione dei molteplici estimi del compartimento modenese in lire italiane, operazione non semplice per quei territori nei quali gli estimi subirono già altre trasformazioni per ragione di conguaglio e in differenti valute.

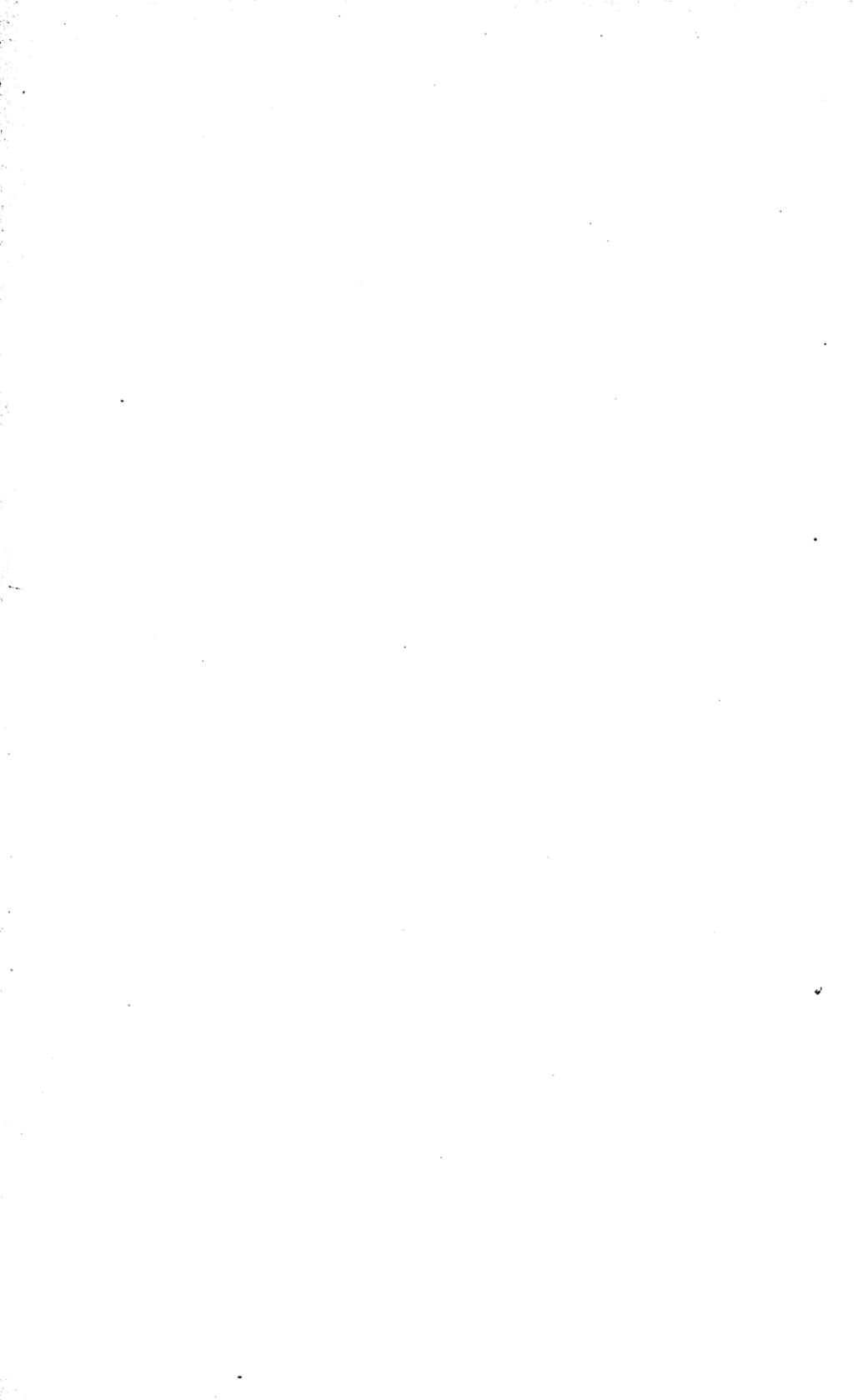
Quel che è certo si è che la direzione generale delle imposte dirette fece ogni possibile per avere questi dati esatti, richiamandovi replicate volte l'attenzione e l'opera degli uffici esecutivi e delle intendenze al punto che per tale raccolta si sono impiegati circa due anni.

Relativamente poi ai dati sui fabbricati richiesti dal programma di statistica dei fabbricati inviato dall'ufficio di statistica del Governo bavarese, il sottoscritto si limita ad osservare che la maggior parte di quelli relativi al numero dei fabbricati stessi e delle stanze o vani hanno la loro derivazione dalle dichiarazioni dei contribuenti.

Si unisce altresì il fascicolo delle leggi e regolamenti sulla imposta fabbricati per soddisfare in parte alle nozioni richieste col quadro del programma tedesco sovraccennato.

Ecco quanto il sottoscritto ha potuto raccogliere intorno alle richieste delle quali in principio è cenno; ed egli si lusinga che tanto cotesto Ministero quanto la Commissione ordinatrice di Buda-Pest e l'ufficio di statistica del Governo bavarese rimarranno soddisfatti delle notizie raccolte e dei documenti che s'invisano.

Per il Ministro
A. CASALINI.



ALLEGATI

alla Nota dell' 8 febbraio 1876

del

MINISTERO DELLE FINANZE.

ALLEGATO **A.**

Notizie sul numero, sull'estensione, sul reddito e sull'imposta dei fabbricati civili, secondo i risultati dell'accertamento eseguito in ordine alle leggi 26 gennaio 1865, n° 2136; 11 maggio 1865, n° 2276; 11 agosto 1870, allegato *F.*

ALLEGATO **B.**

Movimento della proprietà fondiaria rurale ed urbana (terreni e fabbricati) verificatosi nell'anno 1874, escluse le provincie di Piemonte e Liguria, risultante dalle corrispondenti trascrizioni nelle tavole catastali.

ALLEGATO **C.**

Situazione del Debito ipotecario iscritto sulla proprietà fondiaria del Regno al 31 dicembre degli anni 1871, 1872, 1873 e 1874.

Notizie sul numero, sull'estensione, sul

reddito e sull'imposta dei fabbricati civili.

PROVINCIE	POPOLAZIONE	SUPERFICIE in chilometri quadrati	NUMERO DEI FABBRICATI			NUMERO COMPLESSIVO		IMPOSTA alla ragione del 16 25 per cento a favore dell'erario (a)	SOVRAIMPOSTA		AMMONTARE complessivo dei carichi gravanti i fabbricati civili	
			civili	opifici	— Colonne 4 e 5	dei vani	degli articoli dei possessori		REDDITO IMPONIBILE	a favore delle province		a favore dei comuni
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Alessandria	683,361	5,054 92	34,591	1,220	35,811	257,389	30,135	5,000,636 57	812,605 44	269,829 01	443,401 78	1,525,836 23
Ancona	262,349	1,907 39	23,144	371	23,515	179,031	15,669	2,638,601 22	428,772 67	136,523 70	285,238 82	850,535 19
Aquila	332,784	6,500 "	108,119	692	108,811	331,832	57,502	2,036,709 94	330,962 15	123,494 59	98,032 97	552,489 71
Arezzo	234,645	3,309 "	22,111	931	23,042	158,310	17,094	1,513,057 09	245,871 75	83,717 24	281,358 83	610,947 82
Ascoli	203,004	2,095 56	19,939	387	20,326	124,772	12,844	952,248 54	154,740 40	84,898 17	134,813 29	374,451 86
Avellino	375,691	3,649 20	69,629	743	70,372	220,116	50,083	2,258,599 57	367,022 39	141,041 65	81,065 94	589,129 98
Bari	604,540	5,936 92	94,422	1,438	95,860	290,640	56,107	7,964,870 46	1,294,291 58	291,725 82	439,528 23	2,025,545 63
Belluno	175,282	3,291 78	6,191	920	7,111	50,476	5,221	501,866 69	81,553 35	33,104 91	129,264 40	243,922 66
Benevento	232,008	1,782 51	42,636	485	43,121	140,476	31,854	1,620,178 93	263,279 23	96,102 52	44,326 16	403,707 91
Bergamo	368,152	2,816 71	24,382	1,193	25,575	196,815	18,157	2,744,489 92	445,979 62	128,141 24	491,085 73	1,065,206 59
Bologna	439,232	3,601 76	26,926	590	27,516	312,126	14,269	6,096,914 52	990,748 60	387,542 97	932,798 65	2,311,090 22
Brescia	456,023	4,257 58	54,420	1,453	55,873	375,214	39,273	4,607,963 04	748,790 64	161,350 77	427,424 15	1,337,565 56
Cagliari	393,208	13,615 40	77,269	532	77,801	217,768	63,286	2,866,560 65	465,817 08	141,757 71	203,891 21	811,466 "
Caltanissetta	230,066	3,768 82	60,065	289	60,354	160,608	48,195	2,308,584 22	375,145 05	224,998 25	138,210 68	738,353 98
Campobasso	364,208	4,603 91	78,857	834	79,691	224,954	58,166	2,340,651 76	380,362 98	128,606 61	69,295 75	578,265 34
Caserta	697,403	5,974 78	96,014	1,131	97,145	421,781	79,942	5,684,042 94	923,642 51	215,975 62	235,258 80	1,374,876 93
Catania	495,415	5,102 19	111,677	785	112,462	323,131	83,702	4,178,154 10	678,950 "	300,356 80	205,566 14	1,184,872 94
Catanzaro	412,226	5,975 10	86,995	2,436	89,431	224,529	65,387	2,444,867 04	397,290 92	202,996 89	90,749 36	691,037 17
Chieti	339,986	2,861 46	64,222	1,699	65,921	220,352	42,406	2,082,184 25	338,354 84	127,422 41	72,016 80	537,794 05
Como	477,642	2,719 83	18,371	1,478	19,849	187,891	16,831	2,963,857 01	481,626 66	164,958 48	354,562 32	1,001,147 46
Cosenza	440,468	7,358 04	83,086	1,923	85,009	205,675	64,421	2,250,953 25	365,779 88	147,201 93	100,471 39	613,453 20
Cremona	300,595	1,637 30	22,561	601	23,162	188,081	16,085	2,835,532 02	460,774 01	82,431 26	242,465 75	785,671 02
Cuneo	618,232	7,135 65	29,971	1,364	31,335	234,905	24,535	3,776,984 18	613,965 35	203,391 52	329,330 99	1,146,687 86
Ferrara	215,369	2,616 77	21,934	87	22,021	138,783	12,668	2,284,773 66	371,275 66	219,326 92	471,665 84	1,062,268 42
Firenze	766,824	5,873 54	70,399	1,798	72,197	680,992	37,851	18,675,195 66	3,034,718 93	920,726 62	2,306,258 37	6,261,703 92
Foggia	322,758	7,648 40	70,263	986	71,249	153,339	34,269	4,533,124 80	737,445 21	285,883 01	358,769 90	1,382,098 12
<i>A riportarsi . . .</i>	10,441,471	121,094 52	1,418,194	26,366	1,444,560	6,224,986	995,952	97,166,602 03	15,789,766 90	5,303,506 62	8,966,852 25	30,060,125 77

(a) Alla imposta principale trovansi aggiunti tre decimi a titolo di guerra, i due primi stabiliti dalla legge 28 maggio 1867, n° 3719, articolo 5, il terzo dalla legge 26 luglio 1868, n° 4513, articolo 2.

PROVINCIE	POPOLAZIONE	SUPERFICIE in chilometri quadri	NUMERO DEI FABBRICATI		
			civili	opifici	complessivo
					— Colonne 4 e 5
1	2	3	4	5	6
<i>Riporto . . .</i>	10,441,471	121,094 52	1,418,194	26,366	1,444,560
Forlì	234,090	1,862 37	16,288	332	16,620
Genova	716,759	4,114 45	47,141	2,454	49,595
Girgenti	289,018	3,861 72	64,232	532	64,764
Grosseto	107,457	4,420 59	18,687	272	18,959
Lecce	493,594	8,529 75	111,857	2,423	114,280
Livorno	118,851	326 20	12,520	94	12,614
Lucca	280,399	1,493 21	36,689	1,154	37,843
Macerata	236,994	2,736 63	26,225	463	26,688
Mantova	288,942	2,490 39	23,267	351	23,618
Massa	161,944	1,779 91	20,873	839	21,712
Messina	420,649	4,579 "	93,690	1,400	95,090
Milano	1,009,794	2,992 20	27,956	1,137	29,093
Modena	273,231	2,501 48	15,747	519	16,266
Napoli	907,752	1,065 56	92,251	297	92,548
Novara	624,985	6,543 22	54,003	2,870	56,873
Padova	364,430	1,955 67	15,530	412	15,942
Palermo	617,678	5,086 91	173,015	852	173,867
Parma	264,381	3,239 08	17,899	551	18,450
Pavia	443,435	3,345 20	30,322	755	31,077
Perugia	549,601	9,633 46	85,501	2,004	87,505
Pesaro	213,072	2,964 12	18,617	549	19,166
Piacenza	225,775	2,499 56	17,293	641	17,934
Pisa	265,959	3,056 08	24,897	708	25,605
Porto Maurizio	127,953	1,299 75	18,070	738	18,808
Potenza	510,543	10,675 97	125,614	1,946	127,560
<i>A riportarsi . . .</i>	20,192,857	214,057 "	2,606,378	50,659	2,657,037

NUMERO COMPLESSIVO		REDDITO IMPONIBILE	IMPOSTA alla ragione del 16 25 per cento a favore dell'erario (a)	SOVRAIMPOSTA		AMMONTARE complessivo dei carichi gravanti i fabbricati civili
dei vani	degli articoli dei possessori			a favore delle province	a favore dei comuni	
7	8	9	10	11	12	13
6,224,986	995,952	97,166,602 03	15,789,766 90	5,303,506 62	8,966,852 25	30,060,125 77
124,863	12,262	1,683,452 74	273,561 07	152,639 76	235,165 32	661,366 15
427,816	39,271	14,633,183 28	2,377,892 25	883,338 55	961,379 36	4,222,610 16
182,471	57,177	2,108,780 88	342,676 83	289,720 40	112,973 87	745,371 10
79,373	11,875	932,528 67	151,535 99	91,062 38	170,225 27	412,823 64
328,175	61,758	5,308,568 36	862,641 54	222,353 61	296,474 81	1,381,469 99
158,864	6,205	5,710,480 25	927,985 16	191,004 93	518,556 54	1,637,546 63
303,858	25,579	1,906,043 12	309,732 01	156,883 85	260,289 83	726,905 69
169,016	18,645	1,277,552 87	208,014 94	84,456 29	159,358 97	451,830 20
201,671	18,917	2,841,453 63	465,583 74	107,029 36	331,920 86	904,533 96
121,617	20,228	919,531 62	149,423 87	71,198 64	92,323 40	312,945 91
292,085	60,871	3,568,976 47	579,958 70	217,585 29	102,762 32	900,306 31
512,700	20,345	23,057,708 31	3,746,872 49	673,912 86	2,128,398 08	6,549,183 43
159,427	11,206	2,368,101 57	384,816 46	129,201 63	190,994 99	705,013 08
610,322	57,642	36,381,931 89	5,912,062 87	1,105,112 55	3,105,329 53	10,122,504 95
375,218	44,579	4,835,997 93	785,848 51	202,021 39	389,097 23	1,376,967 13
140,338	8,464	3,693,240 70	600,120 31	156,131 86	590,065 30	1,346,317 47
470,923	82,712	10,177,590 30	1,653,815 51	686,786 57	609,890 03	2,950,492 11
161,682	13,422	2,524,756 88	419,740 14	148,528 46	228,647 84	787,916 44
201,698	24,300	3,576,534 72	581,186 88	166,497 36	405,795 26	1,153,479 50
464,115	51,722	3,071,736 95	490,157 26	208,951 49	337,299 52	1,045,408 27
120,221	12,732	1,169,639 77	190,066 44	103,940 27	189,063 08	483,069 79
130,390	11,140	2,071,933 75	336,679 72	116,501 22	194,026 45	647,207 39
235,877	15,574	3,648,570 40	592,892 57	205,380 88	515,966 52	1,314,239 97
71,525	12,543	933,930 71	151,763 73	88,905 25	113,863 94	354,532 92
250,404	83,293	4,075,380 12	662,248 63	190,846 66	163,626 62	1,016,721 91
12,528,585	1,778,414	230,644,207 92	38,947,044 52	11,953,498 13	21,370,347 22	72,270,889 87

(a) Vedasi la nota a pagine 18-19.

Segue ALLEGATO A.

PROVINCIE	POPOLAZIONE	SUPERFICIE in chilometri quadrati	NUMERO DEI FABBRICATI		
			civili	opifici	complessivo — Colonne 4 e 5
1	2	3	4	5	6
<i>Riporto . . .</i>	20,192,857	214,057 „	2,606,378	50,659	2,657,037
Ravenna	221,115	1,922 33	12,917	152	13,069
Reggio Calabria	353,608	3,923 99	75,059	1,098	76,157
Reggio Emilia	240,635	2,271 74	13,555	523	14,078
Roma	836,704	11,917 13	133,133	1,751	134,884
Rovigo	200,835	1,686 19	16,401	434	16,835
Salerno	541,738	5,505 95	84,828	2,322	87,150
Sassari	243,452	10,726 65	53,135	314	53,449
Siena	206,446	3,794 46	24,652	601	25,253
Siracusa	294,885	3,697 12	73,241	493	73,734
Sondrio	111,241	3,267 60	3,436	895	4,331
Teramo	246,004	3,324 74	30,872	955	31,827
Torino	972,986	10,534 91	34,578	2,886	37,464
Trapani	236,388	3,145 51	50,984	431	51,415
Treviso	352,538	2,437 60	19,990	644	20,634
Udine	481,586	6,514 73	30,225	1,362	31,587
Venezia	337,538	2,198 04	28,263	421	28,684
Verona	367,437	2,747 34	35,405	769	36,174
Vicenza	363,161	2,632 38	22,119	1,000	23,119
Totale . . .	26,801,154	296,305 41	3,349,171	67,710	3,416,881

NUMERO COMPLESSIVO dei vani	degli articoli dei possessori	REDDITO IMPONIBILE	IMPOSTA alla ragione del 16 25 per cento a favore dell'erario (a)	SOVRAIMPOSTA		AMMONTARE complessivo dei carichi gravanti i fabbricati civili
				a favore delle province	a favore dei comuni	
7	8	9	10	11	12	13
12,528,585	1,778,414	239,644,207 92	38,947,044 52	11,953,498 13	21,370,347 22	72,270,889 87
94,270	8,798	1,956,340 19	317,905 24	160,834 83	349,127 98	827,868 05
311,747	56,719	2,055,496 15	334,018 08	174,326 17	151,088 17	659,432 42
120,297	10,187	1,684,766 13	273,774 50	50,625 70	158,012 30	482,412 50
741,471	52,087	27,958,530 03	4,548,075 45	591,925 20	1,548,985 77	6,688,986 42
95,400	12,360	1,314,233 12	213,562 88	75,250 59	292,084 82	580,898 29
460,081	82,168	4,566,692 05	742,987 47	260,709 31	198,839 33	1,201,636 11
167,857	37,545	2,468,573 32	401,143 16	111,070 74	166,713 83	678,927 73
241,453	11,525	1,886,360 69	306,533 57	144,493 25	222,561 61	673,588 43
192,882	58,705	2,195,308 59	356,737 71	147,150 71	117,112 91	621,001 33
34,038	3,388	330,361 59	53,683 76	46,010 58	96,055 63	195,749 97
122,571	21,619	991,665 56	161,145 57	60,670 99	62,411 81	284,228 37
400,370	31,600	18,460,276 80	2,999,795 32	794,935 66	939,688 07	4,734,419 05
141,833	31,712	2,249,229 94	365,499 85	209,476 38	54,330 06	629,306 29
167,923	13,217	2,197,633 62	357,115 46	93,148 39	480,343 43	930,607 28
203,163	24,285	2,709,802 86	440,301 20	115,739 „	298,825 75	854,865 95
271,777	12,919	8,884,820 92	1,443,780 69	359,145 83	1,175,589 45	2,978,515 97
292,187	20,217	4,496,864 24	730,765 84	129,428 37	577,604 48	1,437,798 69
169,387	16,481	2,497,486 87	405,938 06	109,230 28	252,520 44	767,688 78
16,757,292	2,233,946	328,548,650 59	53,398,908 33	15,587,670 11	28,512,243 06	97,498,821 50

(a) Vedasi la nota a pagine 18-19.

Movimento della proprietà fondiaria rurale ed urbana

PROVINCIE	POPOLAZIONE	SUPERFICIE in chilometri quadrati	NUMERO degli articoli dei possessori dei		ESTIMO dei terreni ridotto a rendita in lire italiane	REDDITO IMPONIBILE dei fabbricati civili in lire italiane	Numero complessivo dei terreni e fabbricati dei passaggi di proprietà o volture catastali ese- guite nell'anno
			terreni	fabbricati			
Ancona	262,349	1,907 39	21,305	15,669	2,358,919 55	2,638,601 22	2,685
Aquila	332,784	6,500 "	111,644	57,502	4,583,590 43	2,036,709 94	3,645
Arezzo	234,645	3,309 "	25,086	17,094	5,200,631 06	1,513,057 09	4,991
Ascoli Piceno . .	203,004	2,095 56	26,919	12,844	1,429,293 15	952,248 54	2,760
Avellino	375,691	3,649 20	89,267	50,083	7,865,243 13	2,258,599 57	4,547
Bari	604,540	5,936 92	102,944	56,107	12,437,602 09	7,964,870 46	14,904
Belluno	175,282	3,291 73	79,035	5,221	1,145,125 89	501,866 69	6,334
Benevento	232,008	1,782 51	60,355	31,854	3,923,453 53	1,620,178 93	2,465
Bergamo	368,152	2,816 71	74,168	18,157	5,504,058 57	2,744,489 92	7,222
Bologna	439,232	3,601 76	28,927	14,269	4,259,629 36	6,096,914 52	1,834
Brescia	456,023	4,257 58	102,991	39,273	9,134,151 47	4,607,963 04	13,052
Cagliari	393,208	13,615 40	132,373	63,286	11,730,186 05	2,866,560 65	5,605
Caltanissetta . .	230,066	3,768 82	54,773	48,195	5,585,665 75	2,308,584 22	3,932
Campobasso . . .	364,208	4,603 91	86,373	58,166	3,845,716 67	2,340,651 76	4,125
Caserta	697,403	5,974 78	125,713	79,942	17,021,509 12	5,684,042 94	8,548
Catania	495,415	5,102 19	107,740	83,702	9,334,654 42	4,178,154 10	7,249
Catanzaro	412,226	5,975 10	88,720	65,387	6,634,783 52	2,444,867 04	3,433
Chieti	339,986	2,861 46	91,551	42,406	4,302,729 70	2,082,184 25	8,723
Como	477,642	2,719 83	137,509	16,831	1,663,781 59	2,963,857 01	21,168
Cosenza	440,468	7,358 04	83,195	64,421	5,636,543 94	2,250,953 25	5,295
Cremona	300,595	1,637 30	31,245	16,085	4,076,340 93	2,835,532 02	3,996
Ferrara	215,369	2,616 77	14,180	12,668	2,488,275 03	2,284,773 66	1,867
Firenze	766,824	5,873 54	51,236	37,851	12,534,373 62	18,675,195 66	6,317
Foggia	322,758	7,648 40	47,118	34,269	9,487,484 95	4,538,124 80	5,039
Forlì	234,090	1,862 37	22,620	12,262	2,653,951 32	1,683,452 74	2,688
A riportarsi . . .	9,373,968	110,766 32	1,796,987	953,544	154,842,694 84	90,072,434 02	152,424

(terreni e fabbricati) verificatosi nell'anno 1874.

ESTIMO A RENDITA come alla col. 6 dei terreni in movimento pei detti passaggi		REDDITO IMPONIBILE come alla col. 7 dei fabbricati in movimento		VALORE CAPITALE in lire italiane dei terreni e fabbricati in movimento risultante dagli atti e contratti traslativi di cui alle colonne			
a titolo oneroso	a titolo gratuito (Successioni e donazioni)	a titolo oneroso	a titolo gratuito (Successioni e donazioni)	9	10	11	12
9	10	11	12	13	14	15	16
67,067 91	38,172 41	89,444 59	42,779 59	4,745,020 62	2,253,340 81	1,445,523 04	613,404 43
700,588 72	31,661 01	20,858 75	8,415 34	2,703,630 71	1,000,378 93	327,265 92	150,393 17
273,631 71	187,969 84	37,180 52	34,149 61	11,350,320 40	5,517,775 18	846,303 62	789,398 90
13,328 73	10,564 99	31,027 56	47,487 27	5,129,079 43	2,807,980 11	414,286 63	718,236 41
186,230 65	197,413 "	30,096 95	18,463 37	4,017,571 24	4,231,358 89	510,506 94	339,849 84
629,327 91	214,535 24	243,143 21	80,855 69	23,887,124 38	7,120,284 45	3,849,716 89	1,418,703 60
71,609 30	77,900 81	43,161 68	18,545 20	2,870,025 76	5,634,667 39	294,791 77	328,068 57
96,645 45	46,155 89	22,862 27	21,772 80	1,888,540 79	1,061,185 38	381,508 41	300,495 10
241,566 98	206,999 79	103,179 28	89,562 86	10,047,994 "	6,987,509 69	2,042,727 04	1,308,823 61
117,278 68	144,781 93	206,424 87	143,060 27	10,733,884 47	8,405,833 96	3,769,868 02	2,224,034 47
480,675 83	620,482 52	233,367 50	244,889 17	12,628,694 51	13,771,187 97	3,977,043 78	3,465,920 31
222,035 23	39,806 32	75,893 26	7,302 53	2,619,066 92	425,304 51	1,430,941 87	51,600 24
692,140 01	195,078 14	46,338 20	23,368 60	3,041,027 41	3,016,491 40	775,022 28	371,639 59
47,061 56	56,788 48	26,378 47	14,159 56	2,043,604 05	3,004,264 55	586,887 78	257,022 39
422,554 16	253,243 19	89,845 57	48,847 37	11,143,850 56	4,002,149 94	1,589,599 32	801,964 37
201,179 86	89,362 54	137,816 22	17,856 63	6,728,859 73	2,289,393 27	3,493,194 43	291,313 14
90,283 06	147,034 49	29,062 15	18,122 86	3,276,900 37	3,577,013 18	860,343 92	262,519 49
126,343 10	53,731 23	32,712 63	33,133 36	2,482,473 64	1,149,917 61	555,890 83	521,650 76
85,476 17	38,120 96	55,924 09	17,826 19	14,998,158 70	4,633,727 16	1,173,763 06	398,683 "
101,529 71	118,160 71	38,378 26	23,927 51	2,785,649 65	4,476,997 38	760,290 60	487,531 14
221,299 30	164,812 83	142,461 75	88,462 33	15,232,907 70	9,824,324 95	2,601,841 75	1,482,070 75
80,063 11	75,317 55	150,882 58	73,538 95	6,160,658 43	4,173,545 40	1,288,744 29	598,175 36
172,713 48	276,848 06	186,864 37	147,235 39	7,862,558 10	7,101,833 12	9,066,845 61	5,681,002 82
427,046 22	254,517 63	128,889 37	74,741 25	9,425,500 99	5,614,398 99	1,985,421 04	1,015,194 57
120,220 97	93,512 23	61,382 19	53,275 16	6,952,159 81	3,566,569 01	1,375,881 75	873,503 21
5,887,897 81	3,632,971 79	2,263,576 29	1,391,778 56	184,755,262 37	115,647,433 23	45,404,210 50	21,661,199 24

Segue ALLEGATO B.

PROVINCIE	POPOLAZIONE	SUPERFICIE in chilometri quadrati	NUMERO degli articoli dei possessori dei		ESTIMO dei terreni ridotto a rendita in lire italiane	REDDITO IMPONIBILE dei fabbricati civili in lire italiane	Numero complessivo nei terreni e fabbricati dei passaggi di proprietà o volture catastali esc- guite nell'anno
			terreni	fabbricati			
1	2	3	4	5	6	7	8
<i>Riporto . . .</i>	9,373,968	110,766 32	1,796,987	953,544	154,842,694 84	90,072,434 02	152,424
Girgenti	289,018	3,861 72	67,391	57,177	6,144,805 99	2,108,780 88	5,494
Grosseto	107,457	4,420 59	18,214	11,875	2,025,286 58	932,528 67	3,287
Lecce	493,594	8,529 75	109,111	61,758	12,217,726 78	5,308,568 36	9,172
Livorno	118,851	3,326 20	8,064	6,205	484,681 „	5,710,480 25	1,129
Lucca	280,399	1,493 21	51,754	25,579	3,943,005 11	1,906,043 12	8,692
Macerata	236,994	2,736 63	34,184	18,645	2,099,931 52	1,277,552 87	3,530
Mantova	288,942	2,490 39	39,999	18,917	5,733,234 11	2,841,453 63	6,181
Massa Carrara	161,944	1,779 91	46,794	20,228	1,112,469 41	919,531 62	5,644
Messina	420,649	4,579 „	111,033	60,871	6,305,360 71	3,568,976 47	7,301
Milano	1,009,794	2,992 20	46,958	20,345	9,281,316 51	23,057,708 31	6,493
Modena	273,231	2,501 48	27,774	11,206	1,094,409 86	2,368,101 57	5,927
Napoli	907,752	1,065 56	50,467	57,642	11,793,475 63	36,381,931 89	5,814
Padova	364,430	1,955 67	40,597	8,464	6,454,728 44	3,693,240 70	7,520
Palermo	617,678	5,086 91	133,956	82,712	11,735,210 57	10,177,590 30	7,044
Parma	264,381	3,239 08	45,192	13,422	5,603,034 20	2,524,756 88	3,332
Pavia	448,435	3,345 20	66,438	24,300	1,184,692 40	3,576,534 72	2,674
Perugia	549,601	9,633 46	90,833	51,722	5,877,515 36	3,071,736 95	8,430
Pesaro	213,072	2,964 12	25,485	12,732	1,623,233 72	1,169,639 77	2,321
Piacenza	225,775	2,499 56	39,780	11,140	5,848,445 04	2,071,933 75	3,587
Pisa	265,959	3,056 08	18,241	15,574	4,809,074 28	3,648,570 40	2,557
Potenza	510,543	10,675 97	140,968	83,298	8,640,761 07	4,075,380 12	6,184
Ravenna	221,115	1,922 33	11,765	8,798	2,404,146 83	1,956,340 19	1,562
Reggio Calabria	353,608	3,923 99	71,664	56,719	5,010,196 76	2,055,496 15	6,499
Reggio Emilia	240,635	2,271 74	28,234	10,187	2,436,874 94	1,684,766 13	5,451
<i>A riportarsi . . .</i>	18,237,825	198,117 07	3,121,883	1,703,055	278,706,311 66	216,160,077 72	278,249

ESTIMO A RENDITA come alla col. 6 dei terreni in movimento pei detti passaggi		REDDITO IMPONIBILE come alla col. 7 dei fabbricati in movimento		VALORE CAPITALE in lire italiane dei terreni e fabbricati in movimento risultante dagli atti e contratti traslativi di cui alle colonne			
a titolo oneroso	a titolo gratuito (Successioni e donazioni)	a titolo oneroso	a titolo gratuito (Successioni e donazioni)	9	10	11	12
9	10	11	12	13	14	15	16
5,887,897 81	3,632,971 79	2,263,576 29	1,391,778 56	184,755,262 37	115,647,433 23	45,404,210 59	24,661,199 24
78,194 67	31,308 35	34,794 05	10,280 82	2,019,935 26	463,768 15	1,055,389 50	162,391 29
85,320 21	109,222 35	39,782 54	31,178 90	4,107,534 40	3,013,886 97	1,075,050 59	760,219 18
333,782 94	251,025 56	109,484 81	52,662 41	9,263,343 54	6,947,931 35	1,633,903 23	979,528 96
21,854 87	12,162 „	217,630 56	151,605 79	687,288 48	372,125 67	4,636,828 74	2,704,447 84
91,154 43	92,516 49	36,669 89	34,170 25	4,911,051 61	2,681,783 60	812,491 44	639,262 68
82,028 26	100,333 96	52,224 67	71,566 94	4,953,576 95	5,026,149 24	488,641 66	535,003 46
373,967 05	213,960 39	129,875 32	94,602 11	12,355,245 71	7,111,863 90	1,919,054 98	1,031,164 76
60,963 67	87,507 04	19,744 58	16,494 42	3,070,602 77	2,785,533 65	514,852 65	307,116 13
115,854 38	93,492 73	53,890 99	44,251 44	3,644,639 86	2,177,926 13	1,571,374 20	610,675 06
540,599 26	420,745 01	1,506,677 87	1,067,035 61	37,936,619 19	24,904,296 55	23,155,530 90	23,662,797 25
64,547 74	53,133 57	71,878 „	63,382 „	10,908,895 „	5,330,121 „	1,381,928 „	947,627 „
417,770 26	400,576 69	610,478 73	692,018 08	7,625,561 33	7,210,674 86	7,640,871 05	5,973,328 38
400,778 „	390,808 „	198,523 „	169,822 „	12,036,937 „	10,666,340 „	2,978,856 „	2,199,783 „
246,881 45	141,558 20	208,256 78	115,787 16	4,893,481 52	2,184,983 02	3,333,402 37	1,827,917 95
221,566 68	191,422 98	67,433 90	61,820 60	8,655,910 19	5,930,402 17	695,873 26	793,600 96
62,251 67	134,980 17	57,738 48	84,002 19	5,903,833 53	6,472,359 34	865,930 05	1,134,443 35
201,842 74	187,640 09	123,780 86	104,450 36	14,668,539 69	8,963,302 46	2,330,492 28	1,375,004 98
47,861 72	24,877 03	119,610 79	97,728 38	3,671,210 92	1,551,106 77	595,087 48	327,752 39
290,319 23	209,634 30	40,149 90	53,063 34	8,857,574 „	6,083,016 „	36,576,736 „	61,014,999 „
146,333 05	166,948 56	130,674 26	171,569 94	4,922,620 42	5,359,688 87	1,541,426 91	2,099,095 63
213,633 92	75,646 41	71,743 63	16,795 76	8,155,917 87	1,979,709 29	1,323,220 „	371,307 26
107,110 58	79,646 61	67,579 62	50,844 45	7,298,754 80	4,421,782 41	1,073,526 34	635,362 54
202,347 75	83,305 76	36,417 25	14,957 83	6,975,514 53	2,234,922 21	896,959 „	386,710 66
145,801 34	104,004 98	75,059 62	42,476 73	10,843,461 14	4,771,944 82	660,655 57	217,533 12
10,440,663 68	7,289,429 02	6,343,676 39	4,704,346 07	383,123,312 08	214,293,052 56	144,167,292 79	135,358,272 07

PROVINCIE	POPOLAZIONE	SUPERFICIE in chilometri quadrati	NUMERO degli articoli dei possessori dei		ESTIMO dei terreni ridotto a rendita in lire italiane	REDDITO IMPONIBILE dei fabbricati civili in lire italiane	Numero complessivo dei terreni e fabbricati dei passaggi di proprietà o volture catastali ese- guite nell'anno	ESTIMO A RENDITA come alla col. 6 dei terreni in movimento pei detti passaggi		REDDITO IMPONIBILE come alla col. 7 dei fabbricati in movimento		VALORE CAPITALE in lire italiane dei terreni e fabbricati in movimento risultante dagli atti e contratti traslativi di cui alle colonne			
			terreni	fabbricati				a titolo oneroso	a titolo gratuito (Successioni e donazioni)	a titolo oneroso	a titolo gratuito (Successioni e donazioni)	9	10	11	12
<i>Riporto...</i>	18,237,825	198,117 07	3,121,883	1,703,055	278,706,311 66	216,160,077 72	278,249	10,440,663 68	7,289,429 02	6,343,676 39	4,704,346 07	383,123,312 08	244,293,052 56	144,167,292 79	135,358,272 07
Roma	836,704	11,917 13	114,129	52,087	8,876,167 41	27,958,530 03	10,410	310,295 54	627,827 98	832,125 61	1,997,406 64	25,114,199 84	10,559,838 42	19,829,124 07	8,294,497 69
Rovigo	200,835	1,686 19	36,345	12,360	3,921,458 45	1,314,233 12	3,319	250,518 77	175,476 47	66,075 07	44,809 42	8,670,223 17	4,258,375 39	1,013,785 76	540,092 44
Salerno	541,738	5,505 95	112,238	82,168	8,539,191 11	4,566,692 05	5,829	311,807 50	80,798 65	107,965 06	21,267 49	9,956,153 52	2,742,044 10	2,207,875 43	577,546 20
Sassari	243,452	10,726 65	68,152	37,545	5,847,895 72	2,468,573 32	2,047	87,953 44	19,556 39	38,560 87	9,714 98	1,898,688 73	346,109 48	556,806 79	130,915 28
Siena	206,446	3,794 46	12,961	11,525	4,156,311 23	1,886,360 69	3,225	273,464 86	182,310 02	77,120 74	35,751 84	10,574,869 99	4,917,967 79	2,576,137 57	1,106,821 76
Siracusa	294,885	3,697 12	57,158	58,705	8,190,563 69	2,195,308 59	2,863	407,238 82	243,083 80	53,929 33	52,822 02	5,955,409 11	5,845,612 20	1,041,193 21	1,046,240 83
Sondrio	111,241	3,267 60	144,174	3,338	631,086 67	3,330,361 59	13,206	59,028 29	63,273 39	2,775 14	3,366 54	2,471,253 17	2,913,323 21	189,395 39	105,927 25
Teramo	246,004	3,324 74	43,662	21,619	3,462,498 34	991,665 56	8,175	162,987 62	105,470 16	31,852 65	15,675 36	3,399,203 12	1,263,495 70	251,934 27	160,772 44
Trapani	236,388	3,145 51	51,536	31,712	4,010,013 93	2,249,229 94	2,418	88,292 14	23,940 74	40,806 10	10,179 52	1,926,848 22	705,042 95	695,874 63	161,409 25
Treviso	352,538	2,437 60	55,486	13,217	4,765,086 30	2,197,633 62	5,746	205,333 13	316,139 15	87,862 84	130,342 28	8,765,615 72	10,296,009 88	1,602,165 06	3,162,335 47
Udine	481,586	6,514 73	214,494	24,285	4,641,144 58	2,709,802 86	17,662	242,433 46	213,574 69	124,405 92	95,100 56	10,441,693 48	6,531,067 22	2,014,337 31	1,467,890 02
Venezia	337,538	2,198 04	17,522	12,919	2,953,801 85	8,884,820 92	2,927	158,700 20	93,746 60	496,073 67	353,480 90	7,238,738 14	3,153,632 26	7,061,956 23	4,734,380 84
Verona	367,437	2,747 34	70,125	20,217	6,149,277 "	4,496,864 24	5,682	258,523 22	204,214 10	259,983 32	189,424 45	9,638,886 80	4,896,729 39	3,541,253 42	2,248,421 86
Vicenza	363,161	2,632 38	91,336	16,481	6,626,022 94	2,497,486 87	9,419	235,755 72	189,011 42	101,759 63	81,215 86	6,296,479 55	6,704,864 55	1,143,357 58	1,482,030 92
Totale . . .	23,057,778	261,712 51	4,211,201	2,101,283	351,476,830 88	283,907,641 12	371,177	13,492,996 39	9,827,855 58	8,664,972 34	7,744,903 93	495,471,574 64	309,427,165 10	187,892,489 51	160,577,554 32

Situazione del Debito ipotecario iscritto sulla proprietà

REGIONI O COMPARTIMENTI		DEBITO		
		Capitali		
		Situazione al 31 dicembre dell'anno precedente	Inscrizioni nuove accese negli	
Ipotecche convenzionali	Ipotecche giudiziali			
1	2	3	4	
Piemonte e Liguria	Anno 1871 . . .	"	553,494,832 19	80,773,450 99
	" 1872 . . .	1,035,351,027 37	35,913,739 20	5,456,769 81
	" 1873 . . .	1,013,783,279 75	40,023,129 08	6,658,590 11
	" 1874 . . .	1,001,505,832 07	49,389,918 33	7,273,938 40
Sardegna	Anno 1871 . . .	"	21,917,240 54	3,812,967 95
	" 1872 . . .	38,139,048 91	3,407,600 70	756,447 09
	" 1873 . . .	40,651,363 80	2,460,334 91	414,085 61
	" 1874 . . .	43,258,721 25	2,863,456 05	485,938 01
Lombardia	Anno 1871 . . .	"	621,336,524 37	49,142,963 86
	" 1872 . . .	731,930,561 78	28,832,058 77	2,512,496 66
	" 1873 . . .	686,745,235 96	32,889,554 69	1,896,911 36
	" 1874 . . .	668,162,247 91	34,258,457 39	1,676,423 50
Veneto e Mantovano	Anno 1871 . . .	"	391,301,071 71	90,287,652 75
	" 1872 . . .	490,009,188 23	36,633,000 23	3,191,406 78
	" 1873 . . .	487,045,789 80	21,890,721 10	2,303,880 62
	" 1874 . . .	475,486,811 "	27,867,154 73	1,490,766 05
Parmense	Anno 1871 . . .	"	59,849,695 28	3,407,780 60
	" 1872 . . .	124,966,525 95	4,602,968 68	493,670 44
	" 1873 . . .	124,792,150 70	4,245,632 36	390,842 17
	" 1874 . . .	125,909,279 37	5,667,851 93	388,033 37
Modenese	Anno 1871 . . .	"	93,320,907 06	7,520,753 70
	" 1872 . . .	164,617,159 07	5,805,849 10	493,506 89
	" 1873 . . .	168,240,514 62	6,152,840 84	776,681 "
	" 1874 . . .	174,192,644 28	6,295,473 80	795,683 19

Debito ipotecario fruttifero

fondiaria del Regno al 31 dicembre degli anni 1871-72-73-74.

IPOTECARIO FRUTTIFERO		assicurati		anni 1871-72-73-74		TOTALE (Colonne 2, 6)	Inscrizioni perente, ridotte e cancellate nell'anno	Rimanenza al 31 dicembre di ciascun anno (Colonne 7, 8)
Ipotecche legali	In complesso (Colonne 3, 4, 5)	Ipotecche convenzionali	Ipotecche giudiziali	5	6			
7	8	9						
401,082,744 19	1,035,351,027 37	1,035,351,027 37	"	1,035,351,027 37	"	1,035,351,027 37		
24,409,057 46	65,779,566 47	1,101,130,593 84	87,347,314 09	1,013,783,279 75		1,013,783,279 75		
28,793,704 87	75,475,424 06	1,089,258,703 81	87,752,871 74	1,001,505,832 07		1,001,505,832 07		
31,920,127 01	88,583,983 74	1,090,089,815 81	83,785,711 05	1,006,304,104 76		1,006,304,104 76		
12,408,840 42	38,139,048 91	38,139,048 91	"	38,139,048 91		38,139,048 91		
1,858,208 26	6,022,256 05	44,161,304 96	3,509,941 16	40,651,363 80		40,651,363 80		
1,689,915 23	4,564,335 75	45,215,699 55	1,956,978 30	43,258,721 25		43,258,721 25		
1,599,385 52	4,948,779 58	48,207,500 83	1,720,180 64	46,487,320 19		46,487,320 19		
61,451,073 55	731,930,561 78	731,930,561 78	"	731,930,561 78		731,930,561 78		
11,082,206 33	42,426,761 76	774,357,323 54	87,612,087 58	686,745,235 96		686,745,235 96		
11,547,761 31	46,334,227 36	733,079,463 32	64,917,215 41	668,162,247 91		668,162,247 91		
11,449,237 77	47,384,118 66	715,546,366 57	68,665,543 02	646,880,823 55		646,880,823 55		
8,420,463 77	490,009,188 23	490,009,188 23	"	490,009,188 23		490,009,188 23		
5,932,561 96	45,756,968 97	535,766,157 20	48,720,367 40	487,045,789 80		487,045,789 80		
5,938,485 56	30,133,087 28	517,178,877 08	41,692,066 08	475,486,811 "		475,486,811 "		
4,589,817 35	33,947,738 13	509,434,549 13	44,757,178 79	464,677,370 34		464,677,370 34		
61,709,050 07	124,966,525 95	124,966,525 95	"	124,966,525 95		124,966,525 95		
4,022,905 03	9,119,544 15	134,086,070 10	9,293,919 40	124,792,150 70		124,792,150 70		
4,143,483 64	8,779,958 17	133,572,108 87	7,572,829 50	125,909,279 37		125,909,279 37		
4,090,888 11	10,146,773 41	136,146,052 78	16,413,577 24	119,732,475 54		119,732,475 54		
63,775,498 31	164,617,159 07	164,617,159 07	"	164,617,159 07		164,617,159 07		
3,975,283 51	10,279,639 50	174,896,798 57	6,656,283 95	168,240,514 62		168,240,514 62		
3,780,285 30	10,709,807 14	178,950,321 76	4,757,677 48	174,192,644 28		174,192,644 28		
3,233,378 66	10,324,535 65	184,517,179 93	5,044,153 89	179,473,026 04		179,473,026 04		

REGIONI O COMPARTIMENTI		DEBITO				POTECARIO FRUTTIFERO				
		Rendite				Capitalizzate assicurate				Totale del debito fruttifero al 31 dicembre d'ogni anno (Colonne 9, 17)
		Situazione al 31 dicembre dell'anno precedente	Inscrizioni nuove accese negli anni			1871-73-74	TOTALE (Colonne 10, 14)	Inscrizioni perente, ridotte e cancellate nell'anno	Rimanenza al 31 dicembre di ciascun anno (Colonne 15, 16)	
			Ipotecche convenzionali	Ipotecche giudiziali	Ipotecche legali	In complesso (Col. 11, 12, 13)				
10	11	12	13	14	15	16	17	18		
Piemonte e Liguria	Anno 1871	"	72,238,891 09	2,020,703 73	26,225,818 03	100,485,412 85	100,485,412 85	"	100,485,412 85	1,135,836,440 22
	" 1872	100,485,412 85	2,176,564 86	69,471 17	1,580,528 70	3,826,564 73	104,311,977 58	6,440,826 47	97,862,151 11	1,111,645,430 86
	" 1873	97,862,151 11	2,284,101 12	34,964 20	1,062,793 68	3,381,859 "	101,244,010 11	7,542,143 53	93,701,866 58	1,095,207,698 65
	" 1874	93,701,866 58	2,168,430 82	55,120 40	966,967 97	3,190,519 19	96,892,385 77	6,796,736 24	90,095,649 53	1,096,399,754 29
Sardegna	Anno 1871	"	12,388,933 32	103,559 40	788,572 51	13,281,065 23	13,281,065 23	"	13,281,065 23	51,420,114 14
	" 1872	13,281,065 23	405,068 85	16,261 03	179,195 "	600,524 88	13,881,590 11	160,837 57	13,720,752 54	54,372,116 34
	" 1873	13,720,752 54	281,694 20	18,281 "	208,049 95	508,025 15	14,228,777 69	359,090 92	13,869,686 77	57,128,408 02
	" 1874	13,869,686 77	1,019,334 07	73,424 "	77,955 10	1,170,713 17	15,040,399 94	284,368 69	14,756,031 25	61,243,351 44
Lombardia	Anno 1871	"	48,640,940 33	1,977,053 70	1,616,289 91	52,234,283 94	52,234,283 94	"	52,234,283 94	784,164,845 72
	" 1872	52,234,283 94	1,757,475 50	47,808 21	311,017 20	2,116,300 91	54,350,584 85	4,514,754 56	49,835,830 29	736,581,066 25
	" 1873	49,835,830 29	2,825,513 20	92,366 88	91,412 34	3,009,292 42	52,845,122 71	2,494,119 15	50,351,003 56	718,513,251 47
	" 1874	50,351,003 56	1,877,666 28	68,874 52	89,591 47	2,036,132 27	52,387,135 83	2,867,533 76	49,519,602 07	696,400,425 62
Veneto e Mantovano	Anno 1871	"	39,392,170 51	2,916,167 22	300,553 10	42,608,890 83	42,608,890 83	"	42,608,890 83	532,618,079 06
	" 1872	42,608,890 83	2,533,119 69	186,187 56	311,346 52	3,030,653 77	45,639,544 60	2,203,689 03	43,435,855 57	530,481,645 37
	" 1873	43,435,855 57	992,270 33	105,572 94	248,653 04	1,346,496 31	44,782,351 88	2,362,339 42	42,420,012 46	517,906,823 46
	" 1874	42,420,012 46	1,635,644 92	88,385 49	189,691 95	1,963,722 36	44,383,734 82	2,446,312 16	41,937,422 66	506,614,793 "
Parmense	Anno 1871	"	4,667,859 97	98,658 20	1,718,277 50	6,484,795 67	6,484,795 67	"	6,484,795 67	131,451,321 62
	" 1872	6,484,795 67	86,460 59	6,629 "	121,625 19	214,714 78	6,699,510 45	717,669 34	5,981,841 11	130,773,991 81
	" 1873	5,981,841 11	55,635 92	"	54,902 20	110,538 12	6,092,379 23	642,038 47	5,450,340 76	131,449,620 13
	" 1874	5,450,340 76	591,735 51	"	168,406 78	760,142 29	6,210,483 05	249,975 65	5,960,507 40	125,692,982 94
Modenese	Anno 1871	"	15,534,358 32	184,060 73	3,007,825 48	18,726,244 53	18,726,244 53	"	18,726,244 53	183,343,403 60
	" 1872	18,726,244 53	192,350 10	858 "	119,451 66	312,659 76	19,038,904 29	555,653 58	18,483,250 71	186,723,765 33
	" 1873	18,483,250 71	268,906 "	17,098 "	81,097 "	367,101 "	18,850,351 71	490,304 24	18,360,047 47	192,552,691 75
	" 1874	18,360,047 47	245,719 28	5,000 "	147,032 74	397,752 02	18,757,799 49	647,854 82	18,109,944 67	197,582,970 71

Segue Debito ipotecario fruttifero

Segue ALLEGATO C.

REGIONI O COMPARTIMENTI		DEBITO				IPOTECARIO FRUTTIFERO				
		Capitali assicurati								
		Situazione al 31 dicembre dell'anno precedente	Inserzioni nuove accese negli anni 1871-72-73-74		Ipoteche legali	In complesso (Colonne 3, 4, 5)	TOTALE (Colonne 2, 6)	Inserzioni perente, ridotte e cancellate nell'anno	Rimanenza al 31 dicembre di ciascun anno (Colonne 7, 8)	
Ipoteche convenzionali	Ipoteche giudiziali		5	6						7
1	2	3	4	5	6	7	8	9		
Toscana	Anno 1871 . . .	"	453,437,266 77	21,726,915 19	203,931,645 30	679,095,827 26	679,095,827 26	"	679,095,827 26	
	" 1872 . . .	679,095,827 26	26,102,997 94	2,005,434 54	13,161,848 26	41,273,280 74	720,369,108 "	27,437,619 24	692,931,488 76	
	" 1873 . . .	692,931,488 76	29,417,800 08	2,117,750 71	11,774,403 39	43,309,954 18	736,241,442 94	24,605,213 49	711,636,229 45	
	" 1874 . . .	711,636,229 45	30,287,073 36	2,750,603 52	10,012,546 78	43,050,223 66	754,686,453 11	33,693,277 81	720,988,175 30	
Romagna, Marche e Umbria	Anno 1871 . . .	"	374,126,644 21	28,992,068 96	120,497,276 55	523,615,989 72	523,615,989 72	"	523,615,989 72	
	" 1872 . . .	523,615,989 72	14,728,638 37	2,864,642 12	8,336,119 38	25,929,399 87	549,545,389 59	30,070,319 62	519,475,069 97	
	" 1873 . . .	519,475,069 97	17,566,096 99	3,261,457 63	12,316,885 43	33,144,390 05	552,619,460 02	43,541,297 91	509,078,162 11	
	" 1874 . . .	509,078,162 11	21,074,135 35	4,683,170 62	10,617,887 96	36,375,193 93	545,453,356 04	35,981,570 68	509,471,785 36	
Romano	Anno 1871 . . .	"	189,308,413 86	1,241,763 10	18,358,932 12	208,909,109 08	208,909,109 08	"	208,909,109 08	
	" 1872 . . .	208,909,109 08	18,532,115 21	2,338,026 98	415,797 80	21,285,939 99	230,195,049 07	8,070,129 72	222,124,919 35	
	" 1873 . . .	222,124,919 35	35,215,732 54	848,133 37	1,785,500 05	37,849,365 96	259,974,285 31	10,065,006 56	249,909,278 75	
	" 1874 . . .	249,909,278 75	23,422,035 04	1,148,301 20	2,242,916 36	26,813,252 60	276,722,531 35	10,881,483 86	265,841,047 49	
Napoletano	Anno 1871 . . .	"	813,239,517 06	153,333,917 09	325,788,065 67	1,292,361,499 82	1,292,361,499 82	"	1,292,361,499 82	
	" 1872 . . .	1,292,361,499 82	115,375,813 27	19,548,477 18	46,091,436 63	181,015,727 08	1,473,377,226 90	116,978,683 52	1,356,398,543 38	
	" 1873 . . .	1,356,398,543 38	56,281,905 15	13,195,878 16	42,371,687 55	111,849,470 86	1,468,248,014 24	61,633,915 11	1,406,614,099 13	
	" 1874 . . .	1,406,614,099 13	47,719,937 11	14,488,885 28	41,826,112 56	104,934,934 95	1,510,649,034 08	66,195,133 90	1,444,453,900 18	
Siciliano	Anno 1871 . . .	"	210,586,207 77	31,679,105 50	45,543,421 40	257,808,734 67	257,808,734 67	"	257,808,734 67	
	" 1872 . . .	257,808,734 67	11,885,705 57	2,897,235 07	5,504,018 80	20,286,959 44	308,095,694 11	11,355,941 80	296,739,752 31	
	" 1873 . . .	296,739,752 31	12,344,644 14	2,893,255 25	5,897,552 22	21,135,451 64	317,875,293 95	14,274,101 52	303,601,192 43	
	" 1874 . . .	303,601,192 43	13,318,501 70	4,371,564 85	8,776,208 70	26,466,275 25	330,067,377 68	15,202,336 42	314,865,041 26	
REGNO	Anno 1871 . . .	"	3,781,918,320 82	471,919,339 69	1,322,967,011 35	5,576,804,671 86	5,576,804,671 86	"	5,576,804,671 86	
	" 1872 . . .	5,576,804,671 86	301,820,487 04	42,563,113 56	124,792,443 42	469,176,914 02	6,045,980,715 88	437,052,607 48	5,608,928,103 40	
	" 1873 . . .	5,608,928,103 40	258,488,391 88	34,757,466 02	130,030,614 55	423,285,472 45	6,032,213,580 85	362,769,173 10	5,669,444,407 75	
	" 1874 . . .	5,669,444,407 75	262,163,994 79	39,553,307 99	130,358,506 78	432,075,809 56	6,101,520,217 31	382,345,147 30	5,719,175,070 01	

Segue Debito ipotecario fruttifero

REGIONI O COMPARTIMENTI		DEBITO			
		Rendite			
		Situazione al 31 dicembre dell'anno precedente	Inscrizioni nuove accese negli anni		
10	Ipotecche convenzionali		Ipotecche giudiziali	Ipotecche legali	
		11	12	13	
Toscana	Anno 1871	"	83,681,370 89	851,493 79	40,062,171 23
	" 1872	124,595,035 91	2,255,175 67	27,763 "	831,725 99
	" 1873	125,649,086 39	1,346,336 "	203,641 94	485,788 99
	" 1874	125,713,011 89	1,406,026 15	53,594 "	907,845 78
Romagna, Marche e Umbria	Anno 1871	"	53,993,003 07	837,014 23	22,413,526 95
	" 1872	77,243,544 25	4,641,633 57	645,670 93	1,885,726 58
	" 1873	80,848,770 68	1,412,248 98	136,176 75	634,903 39
	" 1874	74,984,236 68	1,346,624 40	207,726 84	503,440 55
Romano	Anno 1871	"	15,410,442 96	74,336 18	3,148,584 87
	" 1872	18,633,364 01	743,570 10	6,450 "	26,083 11
	" 1873	17,306,592 51	350,673 44	10,481 50	142,470 "
	" 1874	15,615,816 08	189,031 87	8,390 19	12,425 "
Napoletano	Anno 1871	"	118,520,647 68	6,812,498 98	13,104,307 16
	" 1872	138,437,453 82	6,724,112 42	61,438 84	763,639 16
	" 1873	141,009,972 97	2,473,830 73	32,851 43	787,140 51
	" 1874	138,794,343 39	1,509,583 09	134,788 06	954,741 85
Siciliano	Anno 1871	"	211,275,020 31	1,999,007 93	5,909,904 83
	" 1872	219,183,933 07	3,939,898 60	241,188 19	681,488 44
	" 1873	228,543,833 07	3,755,668 95	81,941 59	836,988 23
	" 1874	227,916,989 48	3,545,220 53	162,154 43	561,816 28
REGNO	Anno 1871	"	675,743,638 45	17,874,554 09	118,295,831 57
	" 1872	811,914,024 11	25,455,429 95	1,309,725 93	6,811,827 55
	" 1873	822,677,936 95	16,046,878 87	733,376 23	4,634,199 33
	" 1874	807,177,355 12	15,585,016 92	857,457 93	4,579,915 47

(a) La situazione al 31 dicembre 1872 delle rendite capitalizzate, per la provincia di Trapani, che nel prospetto statistico di detto anno figura in lire 4,737,096 92, essendo stata riportata nel 1873 in lire 14,737,096 92 a rettificazione di un errore di 10 milioni rilevato dal conservatore dopo la pubblicazione del detto prospetto, un corrispondente aumento di 10 milioni è stato riportato nel riepilogo della situazione del Siciliano e del Regno per il 31 dicembre 1872.

IPOTECARIO FRUTTIFERO

capitalizzate assicurate

1871-72-73-74		TOTALE (Colonne 10, 14)	Inscrizioni perentive, ridotte e cancellate nell'anno 16	Rimanenza al 31 dicembre di ciascun anno (Colonne 15, 16) 17	Totale del debito fruttifero al 31 dicembre d'ogni anno (Colonne 9, 17) 18
In complesso (Col. 11, 12, 13) 14					
124,595,035 91	124,595,035 91	"	124,595,035 91	803,690,863 17	
3,114,664 66	127,709,700 57	2,060,614 18	125,649,086 39	818,580,575 15	
2,035,766 93	127,684,853 32	1,971,841 43	125,713,011 89	837,349,241 34	
2,367,465 93	128,080,477 82	1,818,829 34	126,261,648 48	847,249,823 78	
77,243,544 25	77,243,544 25	"	77,243,544 25	600,859,533 97	
7,173,031 08	84,416,575 33	3,567,804 65	80,848,770 68	600,323,840 65	
2,183,329 12	83,032,099 80	8,047,863 12	74,984,236 68	584,062,398 79	
2,057,791 79	77,042,028 47	5,859,222 02	71,182,806 45	580,654,591 81	
18,633,364 01	18,633,364 01	"	18,633,364 01	227,542,473 09	
776,103 21	19,409,467 22	2,102,874 71	17,306,592 51	239,431,511 86	
503,624 94	17,810,217 45	2,194,401 37	15,615,816 08	265,525,094 83	
209,847 06	15,825,663 14	1,213,580 24	14,612,082 90	280,453,130 39	
138,437,453 82	138,437,453 82	"	138,437,453 82	1,430,798,953 64	
7,549,190 42	145,986,644 24	4,976,671 27	141,009,972 97	1,497,408,516 35	
3,293,822 67	144,303,795 64	5,509,452 25	138,794,343 39	1,545,408,442 52	
2,599,113 "	141,393,456 39	5,520,738 24	135,872,718 15	1,580,326,618 33	
219,183,933 07	219,183,933 07	"	219,183,933 07	506,992,667 74	
4,862,575 23	224,046,508 30	5,502,675 23	218,543,833 07	515,283,585 38	
4,674,598 77	233,218,431 84	5,301,442 36	227,916,989 48	531,518,091 91	
4,269,191 24	232,186,180 72	9,123,810 39	223,062,370 33	537,927,411 59	
811,914,024 11	811,914,024 11	"	811,914,024 11	6,388,718,695 97	
33,576,983 43	845,491,007 54	32,813,070 59	812,677,936 95	6,421,606,045 35	
21,414,454 43	844,092,391 38	36,915,036 26	807,177,355 12	6,476,621,762 87	
21,022,390 32	823,199,745 44	36,828,961 55	791,370,783 89	6,510,545,853 90	

N.B. (1871) Si avverte che a favore del Governo ed a carico della Società delle ferrovie Romane, figura ripetuta un'ipoteca per lire 120,000,000 negli uffici di Oneglia, San Remo, Massa, Orvieto, Spoleto, Foligno, Lucca, Pisa e Napoli; ed un'altra per lire 60,000,000 negli uffici di Ancona, Siena, Arezzo, Grosseto e Firenze; e che inoltre un'altra ipoteca per lire 30,000,000 a carico della Società ed a favore dell'Impresa costruttrice figura ripetuta negli uffici di Perugia, Orvieto, Spoleto e Foligno.

REGIONI O COMPARTIMENTI		DEBITO		
		Certe		
		Situazione al 31 dicembre dell'anno precedente	Iscrizioni nuove accese negli	
1	2	3	4	
Piemonte e Liguria	Anno 1871 . . .	"	45,120,200 24	3,152,342 54
	" 1872 . . .	158,973,459 38	4,603,011 51	550,688 15
	" 1873 . . .	64,851,605 58	5,790,528 "	757,752 03
	" 1874 . . .	171,178,415 91	7,119,466 56	842,615 43
Sardegna	Anno 1871 . . .	"	6,095,949 54	2,070,297 49
	" 1872 . . .	10,697,898 64	406,353 40	429,081 70
	" 1873 . . .	11 350,597 72	2,124,770 32	149,586 43
	" 1874 . . .	13,425,058 38	1,891,220 34	888,934 96
Lombardia	Anno 1871 . . .	"	36,118,225 20	7,463,994 79
	" 1872 . . .	55,236,067 39	1,441,680 09	264,664 04
	" 1873 . . .	51,901,092 45	3,030,752 79	166,782 09
	" 1874 . . .	51,327,421 86	1,679,693 71	199,991 97
Veneto e Mantovano	Anno 1871 . . .	"	62,906,278 60	14,774,344 49
	" 1872 . . .	78,836,677 76	5,013,205 04	1,023,995 17
	" 1873 . . .	80,715,945 04	4,534,938 53	278,423 93
	" 1874 . . .	80,877,936 40	6,212,102 68	2,241,182 90
Parmense	Anno 1871 . . .	"	2,383,575 12	267,438 58
	" 1872 . . .	3,704,934 10	378,583 88	23,657 12
	" 1873 . . .	4,016,182 91	316,758 69	48,918 95
	" 1874 . . .	4,307,129 49	911,472 10	82,644 78
Modenese	Anno 1871 . . .	"	13,242,246 08	1,162,603 18
	" 1872 . . .	22,909,161 17	1,403,822 35	38,628 08
	" 1873 . . .	23,597,504 38	989,378 50	40,863 55
	" 1874 . . .	24,156,366 91	1,460,545 94	36,943 29

Debito ipotecario infruttifero

DEBITO IPOTECARIO INFRUTTIFERO		Certe assicurato		TOTALE (Colonne 2, 6)	Inscrizioni perente, ridotte e cancellate nell'anno	Rimanenza al 31 dicembre di ciascun anno (Colonne 7, 8)
		anni 1871-72-73-74				
		Ipotecche legali	In complesso (Colonne 3, 4, 5)			
5	6	7	8	9		
110,700,916 60	158,973,459 38	158,973,459 38	"	158,973,459 38		
4,955,072 67	10,108,772 33	169,082,231 71	4,230,626 13	164,851,605 58		
4,863,337 20	11,411,617 23	176,263,222 81	5,084,806 90	171,178,415 91		
7,289,688 34	15,251,770 33	186,430,186 24	5,243,732 69	181,186,453 55		
2,531,651 61	10,697,898 64	10,697,898 64	"	10,697,898 64		
227,971 47	1,063,406 57	11,761,305 21	410,707 49	11,350,597 72		
525,789 51	2,800,146 26	14,150,743 98	725,685 60	13,425,058 38		
510,103 70	3,290,259 "	16,715,317 38	517,574 46	16,197,742 92		
11,653,847 40	55,236,067 39	55,236,067 39	"	55,236,067 39		
764,831 96	2,471,176 09	57,707,243 48	5,806,151 03	51,901,092 45		
1,179,046 08	4,376,580 96	56,277,673 41	4,950,251 55	51,327,421 86		
896,461 36	2,776,147 04	54,103,568 90	4,264,596 86	40,838,972 04		
1,156,054 67	78,836,677 76	78,836,677 76	"	78,836,677 76		
1,929,696 16	7,966,896 37	86,803,574 13	6,087,629 09	80,715,945 04		
1,566,259 25	6,379,621 71	87,095,566 75	6,217,630 35	80,877,936 40		
859,275 69	9,312,561 27	90,190,497 67	6,474,606 04	83,715,891 63		
1,053,920 40	3,704,934 10	3,704,934 10	"	3,704,934 10		
135,406 40	537,647 40	4,242,581 50	226,398 59	4,016,182 91		
135,887 39	501,565 03	4,517,747 94	210,618 45	4,307,129 49		
191,128 82	1,185,245 70	5,492,375 19	319,501 18	5,172,874 01		
8,504,311 91	22,909,161 17	22,909,161 17	"	22,909,161 17		
395,213 39	1,837,663 82	24,746,824 99	1,149,320 61	23,597,504 38		
275,631 79	1,305,873 84	24,903,378 22	747,011 31	24,156,366 91		
694,145 25	2,191,634 48	26,348,001 39	1,186,156 55	25,161,844 84		

REGIONI O COMPARTIMENTI		DEBITO			
		Eventuale			
		Situazione al 31 dicembre dell'anno precedente	Inscrizioni nuove accese negli anni		
Ipotecche convenzionali	Ipotecche giudiziali		Ipotecche legali		
		10	11	12	13
Piemonte e Liguria	Anno 1871	"	374,402,968 63	2,629,817 11	321,958,580 58
	" 1872	698,991,366 32	11,759,688 10	655,607 86	10,207,305 72
	" 1873	702,830,770 37	9,768,696 39	278,500 02	17,165,500 93
	" 1874	711,218,561 72	9,132,560 33	566,391 50	10,248,548 22
Sardegna	Anno 1871	"	3,066,858 01	75,384 92	7,598,718 61
	" 1872	10,740,961 54	1,162,869 60	2,551 66	1,168,728 "
	" 1873	12,756,124 03	1,316,708 26	172,354 72	535,596 40
	" 1874	14,046,701 51	430,902 89	22,773 "	463,952 12
Lombardia	Anno 1871	"	125,875,777 59	3,847,064 80	69,065,444 55
	" 1872	198,788,286 94	13,265,927 63	460,181 12	5,741,996 25
	" 1873	201,200,116 46	16,759,812 91	141,666 "	5,469,548 50
	" 1874	212,065,890 90	7,525,202 78	64,630 20	4,728,006 14
Veneto e Mantovano	Anno 1871	"	172,000,419 13	19,044,066 62	9,481,173 77
	" 1872	200,525,659 52	20,668,928 66	100,503 57	767,500 80
	" 1873	204,534,541 21	13,525,136 95	300,698 78	544,869 42
	" 1874	205,023,269 11	6,680,483 09	43,795 60	299,095 18
Parmense	Anno 1871	"	19,802,361 44	266,957 44	15,795,301 81
	" 1872	35,864,620 69	2,660,872 "	17,900 "	936,137 62
	" 1873	37,250,990 19	1,388,669 41	91,298 05	966,097 59
	" 1874	38,047,181 09	1,468,480 27	95,358 "	1,154,925 89
Modenese	Anno 1871	"	180,650,020 67	559,887 44	34,761,076 56
	" 1872	215,970,984 67	1,979,606 22	16,417 43	553,756 07
	" 1873	216,571,473 24	4,182,194 50	10,251 57	1,283,191 86
	" 1874	220,361,742 42	1,558,732 51	31,592 "	519,329 43

Segue Debito ipotecario infruttifero

IPOTECARIO INFRUTTIFERO					TOTALE GENERALE del debito ipotecario al 31 dicembre di ciascun anno
assicurato				Totale del debito infruttifero al 31 dicembre d'ogni anno (Colonne 9, 17)	
1871-72-73-74	TOTALE (Colonne 10, 14)	Inscrizioni perente, ridotte e cancellate nell'anno	Rimanenza al 31 dicembre di ciascun anno (Colonne 15, 16)		
In complesso (Col. 11, 12, 13) 14	15	16	17	18	19
698,991,366 32	698,991,366 32	"	698,991,366 32	857,964,825 70	1,993,801,265 92
22,622,601 68	721,613,968 "	18,783,197 63	702,830,770 37	867,682,375 95	1,979,327,806 81
27,212,697 34	730,043,467 71	18,824,905 99	711,218,561 72	882,396,977 63	1,977,604,676 28
19,947,500 05	731,166,061 77	21,973,588 39	709,192,473 38	890,378,926 93	1,986,778,681 22
10,740,961 54	10,740,961 54	"	10,740,961 54	21,438,860 18	72,858,974 32
2,334,149 26	13,075,110 80	318,986 77	12,756,124 03	24,106,721 75	78,478,838 09
2,024,659 38	14,780,783 41	734,081 90	14,046,701 51	27,471,759 89	84,600,167 91
917,628 01	14,964,329 52	460,110 30	14,504,219 22	30,701,962 14	91,945,313 58
198,788,286 94	198,788,286 94	"	198,788,286 94	254,024,354 33	1,038,189,200 05
19,468,105 "	218,256,391 94	17,056,275 48	201,200,116 46	253,101,208 91	989,682,275 16
22,371,027 41	223,571,143 87	11,505,252 97	212,065,890 90	263,393,312 76	981,906,564 23
12,317,839 12	224,383,730 02	15,577,744 14	208,805,985 88	258,644,957 92	955,045,383 54
200,525,659 52	200,525,659 52	"	200,525,659 52	279,362,337 28	811,980,416 34
21,536,933 03	222,062,592 55	17,528,051 34	204,534,541 21	285,250,486 25	815,732,131 62
14,370,705 15	218,905,246 36	13,881,977 25	205,023,269 11	285,901,205 51	803,808,028 97
7,023,373 87	212,046,642 98	19,723,085 48	192,323,557 50	276,039,449 13	782,654,242 13
35,864,620 69	35,864,620 69	"	35,864,620 69	39,569,554 79	171,020,876 41
3,614,909 62	39,479,530 31	2,223,540 12	37,250,990 19	41,267,173 10	172,041,164 91
2,446,065 05	39,697,055 24	1,649,874 15	38,047,181 09	42,354,310 58	173,803,930 71
2,718,764 16	40,765,945 25	1,934,147 31	38,831,797 94	44,004,671 95	169,697,654 89
215,970,984 67	215,970,984 67	"	215,970,984 67	238,880,145 84	422,223,549 44
2,549,779 72	218,520,764 39	1,949,291 15	216,571,473 24	240,168,977 62	426,892,742 95
5,475,637 93	222,047,111 17	1,685,368 75	220,361,742 42	244,518,109 33	437,070,801 08
2,109,653 94	222,471,396 36	1,566,045 68	220,905,350 68	246,067,195 52	443,650,166 23

REGIONI O COMPARTIMENTI		DEBITO		
		Certo		
		Situazione al 31 dicembre dell'anno precedente	Inscrizioni nuove accese negli	
Ipotecche convenzionali	Ipotecche giudiziali			
1	2	3	4	
Toscana	Anno 1871 . . .	"	139,357,352 67	1,063,906 56
	" 1872 . . .	157,158,362 80	772,757 43	66,808 71
	" 1873 . . .	158,333,439 17	1,454,619 74	99,267 "
	" 1874 . . .	159,547,089 69	1,044,418 15	223,550 61
Romagna, Marche e Umbria	Anno 1871 . . .	"	198,221,116 20	68,584,464 58
	" 1872 . . .	550,756,358 53	6,782,013 90	1,619,530 93
	" 1873 . . .	550,439,427 11	10,556,159 72	1,391,930 53
	" 1874 . . .	540,405,679 02	5,475,261 54	847,266 68
Romano	Anno 1871 . . .	"	116,003,676 46	11,500,607 51
	" 1872 . . .	173,013,573 84	4,167,521 28	823,837 78
	" 1873 . . .	173,845,410 73	8,372,786 22	839,796 33
	" 1874 . . .	175,202,216 47	8,335,019 98	1,331,665 47
Napoletano	Anno 1871 . . .	"	256,036,899 53	31,807,973 05
	" 1872 . . .	435,898,521 46	73,404,154 79	4,502,248 39
	" 1873 . . .	442,647,194 06	12,540,974 23	2,687,960 92
	" 1874 . . .	451,152,879 97	11,625,861 35	3,256 726 91
Siciliano	Anno 1871 . . .	"	176,843,989 86	17,346,781 75
	" 1872 . . .	288,166,684 29	5,478,245 12	1,265,762 96
	" 1873 . . .	290,354,684 29	6,637,638 69	441,181 75
	" 1874 . . .	292,568,452 80	6,794,092 59	830,621 34
REGNO	Anno 1871 . . .	"	1,052,329,509 50	159,194,754 52
	" 1872 . . .	1,935,351,699 36	103,851,348 79	10,608,903 03
	" 1873 . . .	1,952,053,083 44	56,349,305 43	6,902,463 51
	" 1874 . . .	1,964,148,646 90	52,549,154 94	10,782,144 34

Segue Debito ipotecario infruttifero

REGIONI O COMPARTIMENTI		IPOTECARIO INFRUTTIFERO							
		assicurato							
		anni 1871-72-73-74		TOTALE (Colonne 2, 6)	Inscrizioni perente, ridotte e cancellate nell'anno	Rimanenza al 31 dicembre di ciascun anno (Colonne 7, 8)			
Ipotecche legali	In complesso (Colonne 3, 4, 5)	7	8				9		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Toscana	Anno 1871 . . .	"	139,357,352 67	1,063,906 56	16,737,103 57	157,158,362 80	157,158,362 80	"	157,158,362 80
	" 1872 . . .	157,158,362 80	772,757 43	66,808 71	782,294 36	1,621,860 50	158,780,223 30	446,784 13	158,333,439 17
	" 1873 . . .	158,333,439 17	1,454,619 74	99,267 "	337,777 85	1,891,664 59	160,225,103 76	678,014 07	159,547,089 69
	" 1874 . . .	159,547,089 69	1,044,418 15	223,550 61	438,803 76	1,706,772 52	161,253,862 21	1,084,147 02	160,169,715 19
Romagna, Marche e Umbria	Anno 1871 . . .	"	198,221,116 20	68,584,464 58	283,950,777 75	550,756,358 53	550,756,358 53	"	550,756,358 53
	" 1872 . . .	550,756,358 53	6,782,013 90	1,619,530 93	1,924,741 01	10,326,285 84	561,082,644 37	10,643,217 26	550,439,427 11
	" 1873 . . .	550,439,427 11	10,556,159 72	1,391,930 53	1,416,693 11	13,364,783 36	563,804,210 47	23,398,531 45	540,405,679 02
	" 1874 . . .	540,405,679 02	5,475,261 54	847,266 68	2,274,691 87	8,597,220 09	549,002,899 11	13,544,055 06	535,458,844 05
Romano	Anno 1871 . . .	"	116,003,676 46	11,500,607 51	45,509,289 87	173,013,573 84	173,013,573 84	"	173,013,573 84
	" 1872 . . .	173,013,573 84	4,167,521 28	823,837 78	1,076,563 50	6,067,922 56	179,081,496 40	5,236,085 67	173,845,410 73
	" 1873 . . .	173,845,410 73	8,372,786 22	839,796 33	1,493,669 39	10,706,251 94	184,551,662 67	9,349,446 20	175,202,216 47
	" 1874 . . .	175,202,216 47	8,335,019 98	1,331,665 47	3,967,061 64	13,633,747 09	188,835,963 56	3,023,123 95	185,812,839 61
Napoletano	Anno 1871 . . .	"	256,036,899 53	31,807,973 05	148,053,648 88	435,898,521 46	435,898,521 46	"	435,898,521 46
	" 1872 . . .	435,898,521 46	73,404,154 79	4,502,248 39	7,668,555 59	85,574,958 77	521,473,480 23	78,826,286 17	442,647,194 06
	" 1873 . . .	442,647,194 06	12,540,974 23	2,687,960 92	15,724,425 02	30,953,360 17	473,600,554 23	22,447,674 26	451,152,879 97
	" 1874 . . .	451,152,879 97	11,625,861 35	3,256 726 91	12,497,871 83	27,380,460 09	478,533,340 06	20,687,429 18	457,845,910 88
Siciliano	Anno 1871 . . .	"	176,843,989 86	17,346,781 75	93,975,912 68	288,166,684 29	288,166,684 29	"	288,166,684 29
	" 1872 . . .	288,166,684 29	5,478,245 12	1,265,762 96	6,223,078 23	12,967,086 31	301,133,770 60	10,779,086 31	290,354,684 29
	" 1873 . . .	290,354,684 29	6,637,638 69	441,181 75	5,758,946 14	12,837,766 58	303,192,450 87	10,623,998 07	292,568,452 80
	" 1874 . . .	292,568,452 80	6,794,092 59	830,621 34	5,534,260 60	13,158,974 53	305,727,427 33	13,052,688 "	292,674,739 33
REGNO	Anno 1871 . . .	"	1,052,329,509 50	159,194,754 52	723,827,435 34	1,935,351,699 36	1,935,351,699 36	"	1,935,351,699 36
	" 1872 . . .	1,935,351,699 36	103,851,348 79	10,608,903 03	26,083,424 74	140,543,676 56	2,075,895,375 92	123,842,292 48	1,952,053,083 44
	" 1873 . . .	1,952,053,083 44	56,349,305 43	6,902,463 51	33,277,462 73	96,529,231 67	2,048,582,315 11	84,433,668 21	1,964,148,646 90
	" 1874 . . .	1,964,148,646 90	52,549,154 94	10,782,144 34	35,153,492 86	98,484,792 14	2,062,633,439 04	69,397,610 09	1,993,235,828 05

REGIONI O COMPARTIMENTI		DEBITO			
		Eventuale			
		Situazione al 31 dicembre dell'anno precedente	Inserzioni nuove accese negli anni		
Ipotecche convenzionali	Ipotecche giudiziali		Ipotecche legali		
		10	11	12	13
Toscana	Anno 1871	"	686,965,347 42	7,931,628 07	134,364,382 51
	" 1872	829,261,358 "	5,929,931 77	145,431 61	4,678,324 97
	" 1873	834,941,285 99	6,146,491 61	4,000 "	4,159,372 "
	" 1874	839,449,763 95	3,928,138 29	29,367 "	3,470,984 29
Romagna, Marche e Umbria	Anno 1871	"	709,687,024 54	4,721,395 69	120,982,003 13
	" 1872	835,390,423 36	10,851,150 76	331,618 29	4,707,676 37
	" 1873	836,871,947 05	16,165,501 41	626,551 52	8,895,363 62
	" 1874	845,899,840 23	7,972,430 40	367,806 84	4,830,160 66
Romano	Anno 1871	"	116,235,391 59	2,302,912 82	17,085,680 56
	" 1872	135,623,984 97	2,067,788 58	25,410 50	430,193 82
	" 1873	135,106,831 31	2,729,202 30	2,120 "	408,458 74
	" 1874	133,517,037 48	5,708,392 77	322,530 "	308,600 43
Napoletano	Anno 1871	"	322,503,161 78	5,324,021 45	435,790,087 21
	" 1872	763,622,270 44	14,642,209 30	399,867 51	13,190,414 91
	" 1873	751,337,249 46	20,613,540 66	198,907 16	13,285,401 72
	" 1874	740,510,838 64	14,545,682 29	327,573 94	14,190,541 06
Siciliano	Anno 1871	"	126,356,805 88	3,722,048 81	163,355,848 56
	" 1872	293,434,703 25	4,271,521 45	50,863 84	7,271,595 95
	" 1873	298,629,185 18	7,593,751 14	3,233 52	7,558,126 68
	" 1874	299,863,744 63	5,562,160 15	88,300 "	7,456,588 89
REGNO	Anno 1871	"	2,837,551,136 68	50,425,185 17	1,330,238,297 85
	" 1872	4,218,214,619 70	89,260,494 07	2,206,353 39	49,653,630 48
	" 1873	4,232,030,514 49	100,189,705 54	1,829,581 34	60,271,527 46
	" 1874	4,260,004,571 68	64,513,165 77	1,960,118 08	47,670,732 31

POTECARIO INFRUTTIFERO				TOTALE GENERALE del debito ipotecario al 31 dicembre di ciascun anno	
Assicurato			Totale del debito infruttifero al 31 dicembre d'ogni anno (Colonne 9, 17)		
1871-72-73-74	TOTALE (Colonne 10, 14)	Inserzioni perente, ridotte e cancellate nell'anno			Rimanenza al 31 dicembre di ciascun anno (Colonne 15, 16)
In complesso (Col. 11, 12, 13) 14	15	16	17	18	
19					
829,261,358 "	829,261,358 "	"	829,261,358 "	986,419,720 80	1,790,110,583 97
10,753,688 35	840,015,046 35	5,073,760 36	834,941,285 99	993,274,725 16	1,811,855,300 31
10,309,863 61	845,251,149 60	5,801,385 65	839,449,763 95	998,996,853 64	1,836,346,094 98
7,428,489 58	846,878,253 53	6,367,599 45	840,510,654 08	1,000,680,369 27	1,847,930,193 05
835,390,423 36	835,390,423 36	"	835,390,423 36	1,386,146,781 89	1,987,006,315 86
15,890,445 42	851,280,868 78	14,408,921 73	836,871,947 05	1,387,311,374 16	1,987,635,214 81
25,687,416 55	862,559,363 60	16,659,523 37	845,899,840 23	1,386,305,519 25	1,970,367,918 04
13,170,397 90	859,070,238 13	28,513,902 28	830,556,335 85	1,366,015,179 90	1,946,669,771 71
135,623,984 97	135,623,984 97	"	135,623,984 97	308,637,558 81	536,180,031 90
2,523,392 90	138,147,377 87	3,040,546 56	135,106,831 31	308,952,242 04	548,383,753 90
3,139,781 04	138,246,612 35	4,729,574 87	133,517,037 48	308,719,253 95	574,244,348 78
6,339,523 20	139,856,560 68	1,053,768 40	138,802,792 28	324,615,631 89	605,068,762 28
763,622,270 44	763,622,270 44	"	763,622,270 44	1,199,520,791 90	2,630,319,745 54
28,232,491 72	791,854,762 16	40,517,512 70	751,337,249 46	1,193,984,443 52	2,691,392,959 87
34,097,849 54	785,435,099 "	44,924,260 36	740,510,838 64	1,191,663,718 61	2,737,072,161 13
29,063,797 29	769,574,635 93	39,872,767 39	729,701,868 54	1,187,547,779 42	2,767,874,397 75
293,434,703 25	293,434,703 25	"	293,434,703 25	581,601,387 54	1,088,594,055 28
11,593,981 24	305,028,684 49	6,399,499 31	298,629,185 18	588,983,869 47	1,104,267,454 85
15,155,111 34	313,784,296 52	13,920,551 89	299,863,744 63	592,432,197 43	1,123,950,289 34
13,107,049 04	312,970,793 67	5,980,260 18	306,990,533 49	599,665,272 82	1,137,592,684 41
4,218,214,619 70	4,218,214,619 70	"	4,218,214,619 70	6,153,566,319 06	12,542,285,015 03
141,120,477 94	4,359,335,097 64	127,304,583 15	4,232,030,514 49	6,184,083,597 93	12,605,689,643 28
162,290,814 34	4,394,321,328 83	134,316,757 15	4,260,004,571 68	6,224,153,218 58	12,700,774,981 45
114,144,016 16	4,374,148,587 84	143,023,019 "	4,231,125,568 84	6,224,361,396 89	12,734,907,250 79

Segue Debito ipotecario infruttifero



DI VARI METODI

PER CALCOLARE

LE TAVOLE DI MORTALITÀ. ⁽¹⁾

ESPOSIZIONE DEL METODO SEGUITO DAL DOTTOR W. FARR (2)

Il D^r Farr passa in considerazione quattro casi di popolazione:

- 1° Popolazione stazionaria;
- 2° Popolazione crescente in progressione aritmetica;
- 3° Popolazione crescente variamente;
- 4° Popolazione crescente in progressione geometrica.

L'unità di tempo scelta è l'anno.

Il prodotto dei viventi per la loro età espressa in anni dà gli anni di vita della popolazione.

La rata di mortalità o la mortalità è un rapporto fra tre elementi, cioè: individui viventi, tempo, morti.

Chiamiamo con P la popolazione e con y_x gli anni di vita, in x anni goduti dalla popolazione e passiamo a considerare i diversi casi.

1° Se la popolazione è stazionaria, ad ogni istante il numero dei viventi resta lo stesso ed ogni morto è sostituito da un nato, di modo

(1) La presente esposizione degli studi di FARR, BECKER e LEXIS fu fatta per incarico del Ministero d'agricoltura, industria e commercio dal D^r ANGELO ARMENANTE, professore di analisi geometrica nella R. Università di Roma.

(2) *English Life Table*. — London, 1864.

che in x anni la vita goduta dall'individuo che scompare insieme a quella goduta dall'individuo che lo sostituisce forma una somma di x anni.

In conseguenza, gli anni di vita goduti da una popolazione P nell'intervallo di x anni sarà espresso da xP .

2° Consideriamo ora una popolazione crescente in progressione aritmetica. Sia P_0 la popolazione al principio del periodo e P_1 alla fine di questo periodo, allora $P_1 - P_0$ sarà l'accrescimento nel periodo. Se dividiamo questo periodo in n parti uguali l'accrescimento in ognuna di tali parti sarà $\frac{P_1 - P_0}{n}$, di modo che ai singoli sotto-periodi la popolazione si troverà composta di

$$P_0, P_0 + \frac{P_1 - P_0}{n}, P_0 + 2 \frac{P_1 - P_0}{n}, \dots, P_0 + (n - 1) \frac{P_1 - P_0}{n}$$

individui.

Come si vede, noi possiamo considerare la popolazione come composta di n popolazioni stazionarie composte ciascuna di

$$P_0, P_0 + \frac{P_1 - P_0}{n}, P_0 + 2 \frac{P_1 - P_0}{n}, \dots, P_0 + (n - 1) \frac{P_1 - P_0}{n}$$

individui viventi ciascuno per la n^{ma} parte del periodo.

In tal caso la somma degli anni vissuti nel periodo dalla intera popolazione sarà composta, se x è il numero degli anni del periodo, da

$$P_0 \cdot \frac{x}{n} + \left(P_0 + \frac{P_1 - P_0}{n} \right) \frac{x}{n} + \left(P_0 + 2 \frac{P_1 - P_0}{n} \right) \frac{x}{n} + \dots$$

$$+ \left[P_0 + (n - 1) \frac{P_1 - P_0}{n} \right] \frac{x}{n}$$

ossia

$$\frac{x}{n} \left\{ P_0 + P_0 + \frac{P_1 - P_0}{n} + P_0 + 2 \frac{P_1 - P_0}{n} + \dots \right.$$

$$\left. + P_0 + (n - 1) \frac{P_1 - P_0}{n} \right\}$$

La quantità tra parentesi è la somma dei termini d'una progressione aritmetica composta di n termini, dei quali il primo è P_0 e l'ultimo è

$$P_0 + (n - 1) \left(\frac{P_1 - P_0}{n} \right)$$

perciò essa sarà uguale a

$$\frac{n}{2} \left\{ P_0 + P_0 + (n-1) \frac{(P_1 - P_0)}{n} \right\}$$

ossia a

$$n P_0 + (n-1) \frac{(P_1 - P_0)}{2}.$$

In conseguenza la somma degli anni goduti sarà

$$x P_0 + x \frac{P_1 - P_0}{2} \cdot \frac{n-1}{n}.$$

Se ora facciamo crescere n indefinitamente

$$\frac{n-1}{n} = 1 - \frac{1}{n}$$

diventa 1; perciò possiamo dire che la somma degli anni goduti da una popolazione crescente in progressione aritmetica è data da

$$x P_0 + x \frac{P_1 - P_0}{2} = x \left(P_0 + \frac{P_1 - P_0}{2} \right) = x \frac{P_1 + P_0}{2}.$$

Dunque basterà prendere la media della popolazione al principio ed alla fine del periodo e moltiplicarla per gli anni contenuti nel periodo.

3° Supponiamo ora che la popolazione fluttui molto e che siano state fatte differenti enumerazioni, allora se dinotiamo la popolazione enumerata ai differenti tempi con $P_0, P_1, P_2, \dots, P_n$, possiamo supporre che tra due enumerazioni successive la popolazione segua la legge della progressione aritmetica, di modo che se supponiamo le enumerazioni fatte ad intervalli di tempo composti di x_1, x_2, x_n anni, gli anni vissuti dalla popolazione saranno rispettivamente

$$\frac{P_0 + P_1}{2} x_1, \frac{P_1 + P_2}{2} x_2, \dots, \frac{P_{n-1} + P_n}{2} x_n$$

e la somma degli anni vissuti in complesso dalla popolazione negli $x_1 + x_2 + \dots + x_n$ anni, sarà data da

$$\frac{P_0 + P_1}{2} x_1 + \frac{P_1 + P_2}{2} x_2 + \dots + \frac{P_{n-1} + P_n}{2} x_n.$$

Se supponiamo che le enumerazioni siano fatte ad intervalli uguali di tempo tra loro, epperò in x anni siano fatte all'intervallo $\frac{x}{n}$ di

tempo, la somma y_x degli anni vissuti in questi x anni sarà data col fare $x_1 = x_2 = x_3 = \dots = x_n = \frac{x}{n}$, cioè sarà uguale a

$$y_x = \frac{x}{n} \left[\frac{P_0 + P_1}{2} + \frac{P_1 + P_2}{2} + \frac{P_2 + P_3}{2} + \dots + \frac{P_{n-1} + P_n}{2} \right]$$

ossia

$$y_x = \frac{x}{2n} \left[\frac{1}{2} P_0 + P_1 + P_2 + \dots + P_{n-1} + \frac{1}{2} P_n \right].$$

Se non vi ha ragione di supporre che negli intervalli tra due enumerazioni successive la popolazione si trovi crescente in progressione aritmetica, allora supposto che i tempi scorsi tra due enumerazioni successive siano sufficientemente piccoli, si può fare uso della formola di Simpson, la quale dà

$$y_x = \frac{x}{3n} \left\{ P_0 + 4(P_1 + P_3 + P_5 + \dots) + 2(P_2 + P_4 + P_6 + \dots) + P_n \right\}.$$

4° Supponiamo ora che la popolazione cresca in progressione geometrica e rappresentiamo con $P_0, P_1, P_2, \dots, P_x$ la popolazione all'origine dell'osservazione, dopo il primo intervallo di tempo, (che può essere anche l'anno), dopo il secondo intervallo di tempo ecc., dopo l' x^{mo} intervallo di tempo; tutti questi intervalli sono supposti eguali fra loro.

Ammesso che la popolazione cresca in progressione geometrica, si avrà

$$\frac{P_1}{P_0} = \frac{P_2}{P_1} = \frac{P_3}{P_2} = \dots = \frac{P_x}{P_{x-1}};$$

laonde dinotando questi quozienti uguali con r (ragione della progressione per quoziente) si avrà

$$\frac{P_1}{P_0} = r \quad \frac{P_2}{P_1} = r \quad \dots \quad \frac{P_x}{P_{x-1}} = r.$$

D'onde

$$P_1 = P_0 r \quad P_2 = P_1 r = P_0 r^2 \quad P_3 = P_2 r = P_0 r^3 \quad \dots$$

$$P_x = P_{x-1} r = P_0 r^x.$$

Cioè la popolazione iniziale dopo il tempo x sarà diventata:

$$P_x = P_0 r^x.$$

Cerchiamo ora il numero degli anni vissuti dalla popolazione in x anni. Dividiamo gli x anni in n intervalli uguali $\frac{x}{n} = h$, allora a principio di ciascuno di questi intervalli le popolazioni sono rispettivamente

$$P_0, P_0 r^h, P_0 r^{2h} \dots P_0 r^{(n-1)h}$$

ed alla fine di ciascuno di questi intervalli le popolazioni sono rispettivamente

$$P_0 r^h, P_0 r^{2h}, P_0 r^{3h} \dots P_0 r^{nh}.$$

Se noi consideriamo gli anni vissuti dalle popolazioni al principio di ciascun intervallo, nel tempo h , e consideriamo queste popolazioni come stazionarie, avremo una somma di anni evidentemente minore di quella goduta in x anni dall'intera popolazione, cioè

$$y_x > P_0 h + P_0 r^h h + P_0 r^{2h} h + \dots + P_0 r^{(n-1)h} h,$$

disuguaglianza che si può scrivere nella forma

$$y_x > P_0 h (1 + r^h + r^{2h} + \dots + r^{(n-1)h}).$$

La quantità tra parentesi $1 + r^h + r^{2h} + r^{3h} + \dots + r^{(n-1)h}$ è la somma di termini in progressione geometrica della quale la ragione è r^h , epperò uguale a $\frac{r^{nh} - 1}{r^h - 1}$, laonde

$$y_x > P_0 (r^{nh} - 1) \cdot \frac{h}{r^h - 1}.$$

Se osserviamo che $nh = x$, troviamo

$$y_x > P_0 (r^x - 1) \cdot \frac{h}{r^h - 1}.$$

Ora consideriamo la popolazione come composta dell'assieme di popolazioni stazionarie uguali ciascuna alla popolazione alla fine dei periodi e viventi ciascuna per il tempo h . In tal caso la somma degli anni vissuti dalle popolazioni stazionarie prese insieme, è maggiore degli y_x anni vissuti dalla popolazione effettiva, cioè

$$y_x < P_0 r^h h + P_0 r^{2h} h + \dots + P_0 r^{nh} \cdot h$$

ossia

$$y_x < P_0 r^h h (1 + r^h + r^{2h} + \dots + r^{(n-1)h})$$

ossia

$$y_x < P_0 r^h h \cdot \frac{(r^{nh} - 1)}{r^h - 1}$$

ma $nh = x$; perciò

$$y_x < P_0 (r^x - 1) \cdot \frac{h r^h}{r^h - 1}.$$

Abbiamo così trovate due quantità che comprendono y_x ; facendo variare ora h sino ad avvicinarlo a zero, noi vediamo che queste due quantità che comprendono h diventano uguali tra loro, e perciò ad y_x . Se osserviamo ora che per $h=0$ il valore limite di $\frac{h}{r^h - 1} = \frac{k}{\log r}$ dove k è il modulo dei logaritmi volgari, allora il valore di y_x , cioè degli anni vissuti in x anni da una popolazione crescente in progressione geometrica, è espresso da

$$y_x = P_0 (r^x - 1) \frac{k}{\log r}.$$

Trovati così i valori degli anni vissuti in ciascuna delle ipotesi da una intiera popolazione, è facile determinare la rata di mortalità annua in ogni singola età. Infatti basta dividere le morti annuali per la popolazione media del periodo.

Se si divide la somma delle morti annuali per la media degli estremi della popolazione, si ha una mortalità al disotto del vero. E se si divide la somma delle morti annuali per la popolazione esistente a metà del periodo, si ha una popolazione superiore al vero.

Più corto è il periodo e minore è l'errore, giacchè i due valori approssimati si avvicinano indefinitamente secondo che il periodo diminuisce, e secondo che r si approssima all'unità.

L'annua rata di mortalità è determinata col dividere il numero delle morti a ciascuna età per gli anni vissuti contemporaneamente da quelli sui quali le morti avvengono. Così se P dinota il numero degli anni di vita goduti dagli individui di oltre 20 anni, ma al disotto di 30, e se d dinota il numero delle morti avvenute tra 20 e 30 anni, allora $\frac{d}{P} = m$ rappresenta l'annua rata di mortalità tra gli individui di quella età. $100m$ si dice la rata per cento.

In tal modo l'annua rata di mortalità è dedotta dalle morti registrate a quella età e dalla popolazione delle età corrispondenti enumerate dal censimento.

Le tavole inglesi sulla mortalità sono dedotte dal Farr ammettendo che la popolazione cresce in progressione geometrica, e servendosi di due censimenti, l'uno effettuato alla metà del 1841 e l'altro alla metà del 1851. Questi censimenti danno lo stato della popolazione nelle diverse età, tanto per i maschi che per le femmine.

La popolazione è riportata per le singole età al principio del 1838 mediante la formola

$$P_{1838} = \log(P_{1841}) - 3\frac{1}{2} \log r$$

dove P_{1838} rappresenta la popolazione al principio del 1838, (P_{1841}) dinota la popolazione censita alla metà del 1841, e $\log r$ è dato dalla formola

$$\log r = \frac{\log(P_{1851}) - \log(P_{1841})}{10}$$

Le morti annuali registrate, delle quali si è servito il Farr, sono quelle comprese nel periodo 1838-54, e sono date per gruppi di 5 in 5 anni, da 0 a 5 anni, da 5 a 10 anni, da 10 a 15 anni di età, e per gruppi di 10 in 10 anni da 15 anni in poi di età.

ANALISI DELLA MEMORIA DEL DOTTOR BECKER

INTITOLATA

Zur Berechnung von Sterbetafeln an die Bevölkerungsstatistik zu stellende Anforderungen.

(Berlino, 1874)

~~~~~

In questo lavoro bisogna distinguere tre parti: l'una che si riferisce ai simboli adoperati, l'altra che riguarda la rappresentazione grafica del materiale statistico e la divisione di questo materiale, la terza infine tratta dei metodi per ricavare i rapporti, indicanti la probabilità di morte, dal materiale statistico.

Consideriamo partitamente queste tre questioni.

### PARTE I.

Gli elementi che caratterizzano i differenti individui contenuti nel materiale statistico sono: il *tempo di nascita*, il *tempo di osservazione*, l'*età*. Per indicare il primo tempo si adoperava la lettera  $t$ , per il secondo la lettera  $h$ , per il terzo la lettera  $n$ . Quando si debbano considerare due elementi omologhi di questi tre, al più piccolo si dà un apice, ed al più grande si danno due apici. Se si deve parlare di un intervallo di due tempi di nascita, allora si scrivono i due tempi, iniziale e finale di nascita, separandoli con una linea verticale, così  $t'/t''$  dinota l'intervallo di tempo di nascita tra il tempo  $t'$  iniziale ed il tempo  $t''$  finale. La stessa notazione si adoperava per due tempi di osservazione, o per due limiti di età. Se invece si scrive una sola lettera seguita dalla linea verticale, si intende che si vuol parlare del tempo di nascita, di osservazione, o dell'età, a principiare da quello dinotato con la prima lettera. Se invece si scrive una lettera preceduta dalla linea, s'intende parlare del tempo trascorso sino a quello dinotato dalla

lettera stessa. Gli elementi appartenenti ad uno stesso individuo si contrassegnano sempre col medesimo indice, e tra essi sussiste la relazione

$$n = h - t$$

cioè l'età di ogni individuo è uguale al tempo di osservazione, diminuito del tempo di nascita.

Gli individui di una popolazione si possono considerare nelle loro variazioni che sono la vita e la morte. I viventi si dinotano con la lettera  $P$ , ed i morti con  $M$ . Si possono ancora considerare gli individui che immigrano od emigrano da un dato luogo, e si dinotano con la lettera  $E$  e  $A$  rispettivamente.

La differenza tra gli emigranti e gli immigranti si dinota sempre con la lettera  $D$ .

Quando si deve considerare una classe di individui, questa si deve indicare mediante gli elementi d'osservazione, di nascita, di età che la caratterizzano come segue: i tempi di osservazione si scrivono in alto ed a sinistra della lettera dinotante la classe, i tempi di nascita si scrivono a sinistra, a piede della lettera dinotante la classe, mentre si scrivono a piede della lettera, ma a destra, le età.

Così, per esempio

$${}^{1874-75}P_{20-21}, {}^{1848-49}P_{20-21}, {}^{1874-75}P_{1848-49}$$

dinotano rispettivamente

1° Gli individui tra il 1874 e il 1875 aventi età comprese tra 20 e 21 anni;

2° Gli individui viventi, nati tra 1848 e 1849 che hanno tra 20 e 21 anni di età;

3° I nati tra il 1848 e 1849 che si trovano viventi tra il 1874 e 1875.

Similmente se si scrive

$${}^{1875}P_{1848/20-21}$$

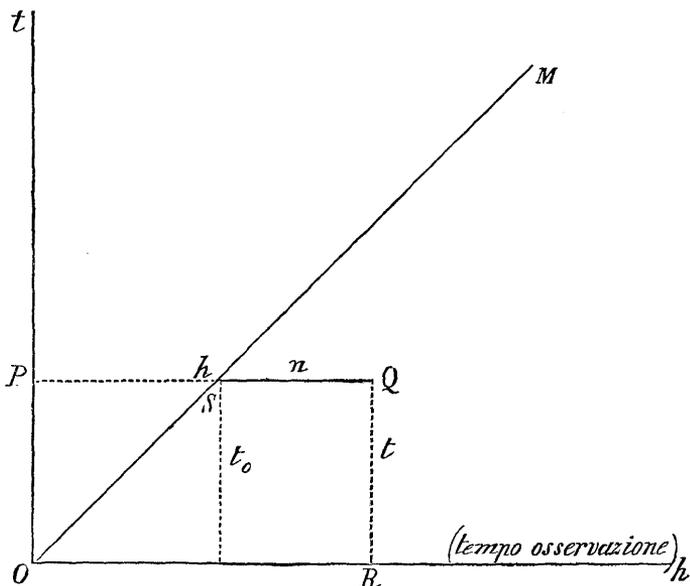
si intende parlare dei viventi sino al 1875 che hanno avuto età tra 20 e 21 anni, e che provengono da tutte le nascite avvenute dopo il 1848.

Senza fermarsi d'avvantaggio sulla notazione adoperata, passiamo a considerare la rappresentazione grafica e la divisione in classi.

## PARTE II.

La rappresentazione grafica si effettua come segue.

Si prendono due assi ortogonali e su di uno si segna per ogni individuo il tempo di nascita e sull'altro quello di osservazione, cioè i valori di  $t$  e  $h$  per ogni singolo individuo.



Se si considera ora la relazione

$$n = h - t$$

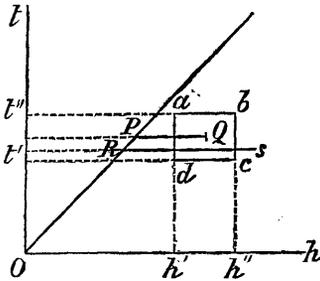
allora troviamo che tutti gli individui alla età  $n = 0$ , hanno la  $h$  eguale a  $t$ ; epperò un individuo al momento della sua nascita è rappresentato da un punto posto su di una retta, che è inclinata a  $45^\circ$  sopra i due assi, che è la retta  $OM$ . Così, per esempio, volendo considerare un individuo nato al 1875, a partire da  $O$  sull'asse  $Ot$ , si taglia una parte uguale alle unità contenute nel 1875 (supposto che in  $O$  il tempo fisso da cui si parte sia dato e sia 1870, allora si toglie una parte  $OP$  uguale a cinque unità lineari, se l'unità lineare scelta dinota l'anno), sia  $OP$ , quindi da  $P$  si conduce la  $PS$  parallela ad  $Oh$  sino



Se, per esempio, nella figura  $abcd$  consideriamo tutte le linee che sono terminate come la  $pq$ , allora il loro numero dinota i morti tra le età  $n', n''$  appartenenti alla generazione  $t' t''$ , ossia ciò che noi abbiamo dinotato col simbolo

$${}_{t'|t''}M_{n'|n''}$$

Similmente se nella figura  $abcd$  limitata da due rette parallele alla  $Ot$  corrispondenti a due tempi  $h', h''$  di osservazione e da due parallele ad  $Oh$  corrispondenti a due tempi di nascite  $t', t''$ , consideriamo le linee terminate  $PQ$ , avremo una classe di morti, cioè avremo il numero degli appartenenti alla generazione  $t' t''$  che sono morti tra i tempi  $h'/h''$ , morti dinotati con  ${}_{h'|h''}M_{t'|t''}$ .



Nella figura  $abcd$  formata da due rette parallele ad  $Ot$  corrispondenti ai tempi  $h', h''$  e da due parallele ad  $OM$  corrispondenti alle età  $n', n''$  il numero delle linee  $PQ$  terminate dinota il numero di morti tra il tempo  $h' h''$  che avevano età comprese tra  $n', n''$ , classe di morti dinotata col simbolo

$${}_{n'|n''}M_{h'|h''}$$

Se invece nelle tre figure predette consideriamo il numero delle linee  $Rs$  non terminate in esse avremo tre classi di viventi, cioè le tre classi dinotate dai simboli

$${}_{t'|t''}P_{n'|n''}, \quad {}_{h'|h''}P_{t'|t''}, \quad {}_{n'|n''}P_{h'|h''}$$

I viventi si separano in due grandi categorie, l'una di coetanei e l'altra di contemporanei. Nella prima categoria si suppone cognita la  $n$  e nella seconda invece si suppone nota la  $h$  per ogni individuo.

Ciascuna categoria si suddivide in quattro classi che sono le seguenti con i loro simboli.

**Coetanei.**

1<sup>a</sup>  ${}_{v|v''}P_n$  (Numero dei viventi della età  $n$  proveniente dalla generazione  $t'/t''$ ).

*Esempio:*  ${}_{1848-49}P_{21}$  Viventi della età di 21 anni nati dal 1848 al 49.

2<sup>a</sup>  ${}^{h|h''}P_n$  (Numero di quelli che ebbero la età  $n$  tra gli anni  $h', h''$ ).

*Esempio:*  ${}_{1874/75}P_{21}$  (Numero di quelli che ebbero 21 anni tra il 1874 e 1875).

3<sup>a</sup>  ${}^{h''|v''}P_n$  (Numero dei viventi della età  $n$  nati dopo il tempo  $t'$  e che furono osservati fino al tempo  $h''$ ).

*Esempio:*  ${}_{1848/1875}P_{21}$  (Viventi di 21 anni nati dopo il 1848 e che ebbero 21 anni nel tempo trascorso sino al 1875).

4<sup>a</sup>  ${}^{h'|v''}P_n$  (Numero dei viventi che ebbero l'età  $n$  dopo l'anno  $h'$  e che provengono da nascite avvenute avanti il tempo  $t''$ ).

*Esempio:*  ${}_{1848/1864}P_{21}$  (Viventi che ebbero 21 anni a partire dal 1864 e che provengono da nascite avvenute avanti il 1848).

**Contemporanei.**

1<sup>a</sup> classe  ${}_{v|v''}^hP$  Numero dei viventi ad un dato momento  $h$  e nati fra l'anno  $t'$  e l'anno  $t''$ .

2<sup>a</sup> *id.*  ${}^{h}P_{n'|n''}$  Numero viventi contati ad un dato momento  $h$  aventi età comprese fra  $n'$  ed  $n''$ .

3<sup>a</sup> *id.*  ${}^{h|v''}P_{|n''}$  Numero viventi ad un dato momento  $h$  aventi età che non superano  $n''$  e nati sino al tempo  $t''$ .

4<sup>a</sup> *id.*  ${}^{h|v''}P_{n'|}$  Viventi ad un dato momento  $h$  nati dopo il tempo  $t'$  aventi età non inferiore ad  $n'$ .



scrivere in otto modi diversi facendo contenere o soltanto  $n$  e  $t$  o soltanto  $n$  ed  $h$ , ma costante  $n$ . Esse sono:

$${}_{t|t'}P_n = {}^{t'+n|t''+n}P_n = {}_{t'|}{}^{t''+n}P_n = {}_{t''}{}^{t'+n}P_n$$

$${}_{h|h'}P_n = {}_{h'-n|h''-n}P_n = {}_{h''-n|}{}^hP_n = {}_{h'-n|}{}^{h''}P_n$$

e rappresentano sempre la stessa classe di individui quando si supponga

$$n = h' - t' \quad n = h'' - t''.$$

Similmente le quattro classi di contemporanei sono l'una all'altra riducibili, e possono dinotarsi con otto simboli diversi nei quali resta costante  $h$ , mentre  $t'$   $n'$  e  $t''$   $n''$  sono legate dalle

$$n' = h - t' \quad n'' = h - t''.$$

Tali simboli sono

$${}^hP_{n'|n''} = {}_{h-n'|}{}^hP_{h-n''} = {}_{h-n''|}{}^hP_{n'} = {}_{h-n''|}{}^hP_{n''}$$

$${}_{t'|}{}^hP = {}^hP_{h-t'|h-t''} = {}_{t'|}{}^hP_{h-t''|} = {}_{t''|}{}^hP_{h-t'}$$

#### Classi di morti.

Le classi dei morti sono principali, quelle già considerate nelle figure parallelogrammiche, e secondarie quelle formate da trapezi.

Le classi principali sono dunque tre:

1<sup>a</sup>  ${}_{t'|t''}M_{n'|n''}$  (Numero dei morti tra le età  $n'/n''$  appartenenti alla generazione  $t'/t''$ );

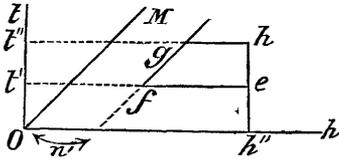
2<sup>a</sup>  ${}_{t'|t''}{}^{h|h'}M$  (Numero morti contati tra gli anni  $h/h'$  appartenenti alla generazione  $t'/t''$ );

3<sup>a</sup>  ${}^{h|h'}M_{n'|n''}$  (Numero morti contati tra gli anni  $h', h''$  ed aventi età comprese fra  $n'$  ed  $n''$ ).

Vi sono poi sei sotto-classi rappresentate dai simboli

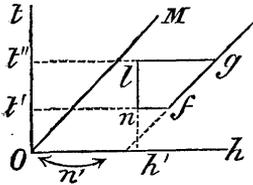
1<sup>a</sup> classe secondaria.

${}_{t'|t''}M_{n'}^{h''}$  (Morti appartenenti ai nati fra  $t'$  e  $t''$  aventi età superiore ad  $n'$  ed osservati sino al tempo  $h''$ ).



Nella figura sono dinotati dalle linee di vita che terminano nel trapezio  $efgh$ , il quale è limitato da due parallele ad  $Oh$ , da una parallela ad  $OM$  e da una ad  $Ot$ .

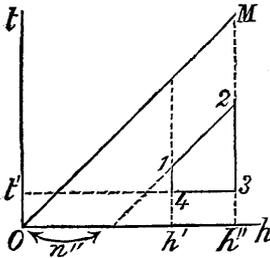
2<sup>a</sup> classe secondaria.



${}_{t'|t''}M_{n''}^{h'}$  (Morti osservati a partire dall'anno  $h'$  che non hanno superata l'età  $n''$  ed appartengono alla generazione  $t'/t''$ ).

Sono rappresentati dalle linee di vita che hanno i loro estremi nel trapezio  $lgfn$ .

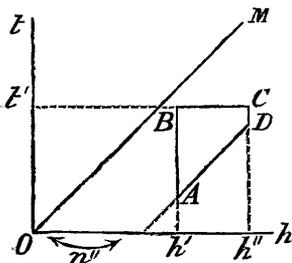
3<sup>a</sup> classe secondaria.



${}_{t|h'}M_{n'}^{h''}$  (Morti contati tra i tempi  $h'/h''$  appartenenti ai nati dopo il tempo  $t'$  e non aventi età inferiore ad  $n'$ ).

Nella figura sono dati dalle linee di vita terminate nella figura 1, 2, 3, 4, la quale è limitata da due linee parallele ad  $Ot$ , una parallela ad  $Oh$  ed una ad  $OM$ .

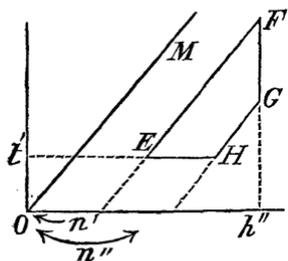
4<sup>a</sup> classe secondaria.



${}_{t'|h''}M_{n''}^{h'}$  (Morti osservati fra i tempi  $h'/h''$  ed  $h''$  provenienti da nascite anteriori al tempo  $t''$  aventi età non superiore ad  $n''$ ).

Nella figura sono dati dalle linee di vita terminate nel trapezio  $ABCD$ , trapezio limitato da due linee parallele ad  $Ot$ , una parallela ad  $OM$  ed una parallela ad  $Oh$ .

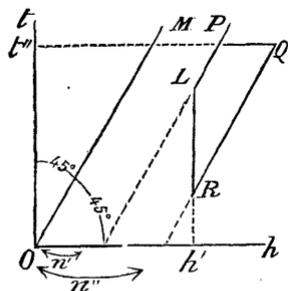
5ª classe secondaria.



${}_{t'}^{h''}M_{n'/n''}$  (Morti osservati sino al tempo  $t'$ , provenienti da nascite avvenute dopo il tempo  $t'$  aventi età comprese fra  $n'$  ed  $n''$ ).

Nella figura sono dati dalle linee di vita terminate nel trapezio  $EFGH$ .

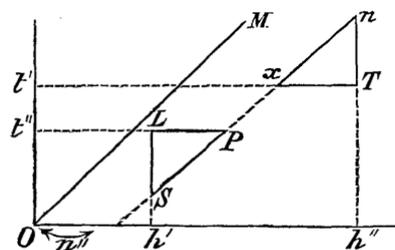
6ª classe secondaria.



${}_{h'}^{t'}M_{n'/n''}$  (Morti aventi età fra  $n'/n''$  appartenenti a nati avanti il tempo  $t'$  e contati a partire dal tempo  $h'$ ).

Nella figura sono dati dalle linee di vita terminate nel trapezio  $LPQR$ , formato da due parallele alla  $OM$ , una alla  $Oh$  ed una alla  $Ot$ .

Oltre le classi di morti considerate, vi sono ancora le classi di morti limitate graficamente da tre linee appartenenti a sistemi diversi e formanti un triangolo rettangolo.



Esse sono di due sorta, le figure triangolari che hanno il vertice dell'angolo retto rivolto, rispetto alla ipotenusa, dalla stessa parte del punto  $O$  come nella figura  $LPS$ , e quelli che hanno il vertice rivolto, rispetto alla ipotenusa, da parte opposta del punto  $O$ .

Si hanno così due classi le quali si chiamano classi fondamentali.

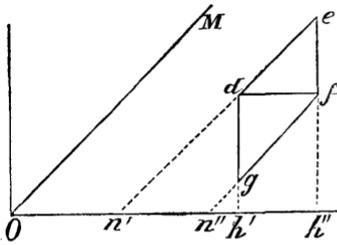
Esse sono rappresentate dai simboli

$${}_{t'}^{h''}M_{n'} \quad {}_{t''}^{h'}M_{n''}$$

Tutte le classi principali e secondarie di morti si possono ridurre l'una all'altra mediante le due classi fondamentali di morti.



Similmente se si fa  $h'' - h' = n'' - n'$ ,



allora si ha

$${}^{h|h''}M_{n'|n''} = {}^{h|n''}M_{|n''} + {}^{h''|n'}M_{n'}$$

corrispondentemente alla figura

$$d e f g = d e f + d f g.$$

Da qui si ricava che le tre classi principali di morti si possono comporre con classi fondamentali delle due sorta, quando gli intervalli del tempo di nascita, di quello di osservazione, e di quello delle età siano uguali fra loro.

**Relazioni tra le classi di viventi e di morti.**

Le relazioni esistenti tra classi di morti e viventi sono:

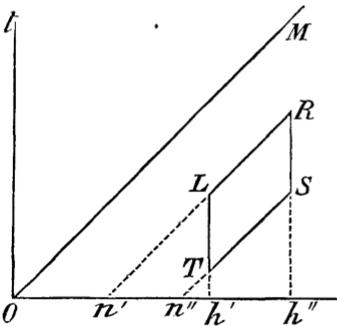
$${}^{v|v''}M_{n'|n''} = {}^{v|v''}P_{n'} - {}^{v|v''}P_{n''} \qquad {}^{h|h''}M = {}^{h|v''}P - {}^{h|v''}P,$$

le quali ci dicono che i morti in una data generazione tra le età  $n'$  ed  $n''$  eguagliano la differenza fra i vivi della generazione all'età  $n'$  ed i viventi alla età  $n''$ , o che le morti avvenute su di una data generazione nel tempo  $h'$   $h''$  eguagliano in numero la differenza tra i viventi al tempo  $h'$  e quelli esistenti al tempo  $h''$ .

Dalla 3ª classe principale di morti si ha la terza relazione:

$${}^{h|h''}M_{n'|n''} = {}^{h|h''}P_{n'} + {}^{h'}P_{n'|n''} - ({}^{h''}P_{n'|n''} + {}^{h''|h''}P_{n''}).$$

Questa relazione si può vedere dalla figura  $L R S T$ , giacchè i morti dinotano le linee di vita che terminano in tale figura.



Infatti le linee di vita dei morti rappresentati nella figura  $L R S T$  devono essere entrate nella figura e non esserne uscite, cioè il numero dei morti è la differenza tra il numero delle linee di vita che tagliano le rette  $L R$ ,  $L T$  e quelle che tagliano le rette  $R S$ ,  $S T$ , ciò che appunto dinota il secondo membro.

Nelle relazioni tra i viventi ed i morti noi abbiamo supposto implicitamente che non vi fossero immigrazioni ed emigrazioni. Ora si tratta di vedere come si modificano tali relazioni quando entrano in considerazione i migranti.

**Classi di migranti, relazioni tra loro e con le classi di viventi e morti.**

Se si dinota con  $D$  la differenza fra gli emigranti e gli immigranti allora per  $D$  si hanno le seguenti classi:

*Principali.*

1<sup>a</sup>  ${}_{t|t''}D_{n|n''}$  (Eccedenza fra emigranti ed immigranti di età comprese fra  $n'$  ed  $n''$  per individui nati fra  $t'$  e  $t''$ ).

2<sup>a</sup>  ${}_{t'|t''}D$  (Eccedenza fra emigranti ed immigranti osservata fra i tempi  $t'$  ed  $t''$  per individui nati fra  $t'$  e  $t''$ ).

3<sup>a</sup>  ${}_{n|n''}D_{n|n''}$  (Eccedenza osservata fra emigranti ed immigranti fra i tempi  $t'$  ed  $t''$  per individui aventi età fra  $n'$  ed  $n''$ ).

*Classi fondamentali.*

1<sup>a</sup>  ${}_{t'|n'}D_{n|}$  (Eccedenza fra emigranti ed immigranti osservata sino al tempo  $t''$  per individui nati dopo il tempo  $t'$  ed aventi età non inferiore ad  $n'$ ).

2<sup>a</sup>  ${}_{t'|n''}D_{n|}$  (Eccedenza fra emigranti ed immigranti osservata dopo il tempo  $t'$  per individui nati avanti il tempo  $t''$  ed aventi età non superiore ad  $n''$ ).

Se supponiamo

$$t'' - t' = n \quad t'' - t' = n$$

laonde,  $t'' - t' = t'' - t'$ , si ha:

$${}_{t'|t''}D = {}_{t'|n'}D_{n-t'} + {}_{t'|n''}D_{n-t'}$$

Similmente posto  $t'' - t' = n'' - n'$  si ha:

$${}_{t'|t''}D_{n'|n''} = {}_{t'|t''}D_{n'|} + {}_{t''+n''|}D_{n''}$$

e fatto  $h'' - h' = n'' - n'$  si ha:

$${}_{h'|h''}D_{n'|n''} = {}_{h'-n''|}D_{n''} + {}_{h'-n'|}D_{n'}$$

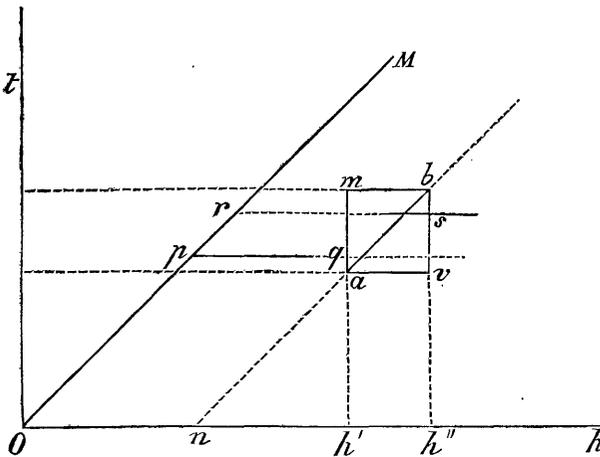
Queste tre relazioni si ottengono facilmente dalla rappresentazione grafica. Infatti se consideriamo la classe

$$\frac{{}_{h'|h''}D}{{}_{t'|t''}D},$$

essa rappresenta la differenza fra le linee di vita  $p q, s v$  che sono contenute nel parallelogrammo

$$a m b v,$$

e questa differenza è la somma delle differenze di



tali linee contenute nei due triangoli  $a m b, a b v$ , differenze rappresentate da

$$\frac{{}_{h'|}D_{h'-t'}}{{}_{t'|}D_{h'-t'}} \text{ e } \frac{{}_{h''|}D_{h''-t'}}{{}_{t''|}D_{h''-t'}};$$

ciò che dà:

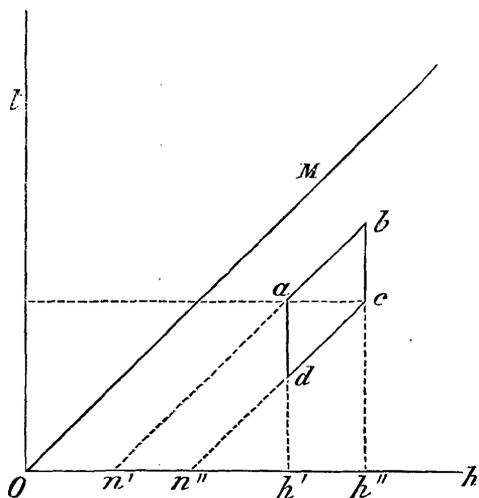
$$\frac{{}_{h'|h''}D}{{}_{t'|t''}D} = \frac{{}_{h''|}D_{h''-t'}}{{}_{t''|}D_{h''-t'}} + \frac{{}_{h'|}D_{h'-t'}}{{}_{t'|}D_{h'-t'}};$$

cioè enunciato con parole.

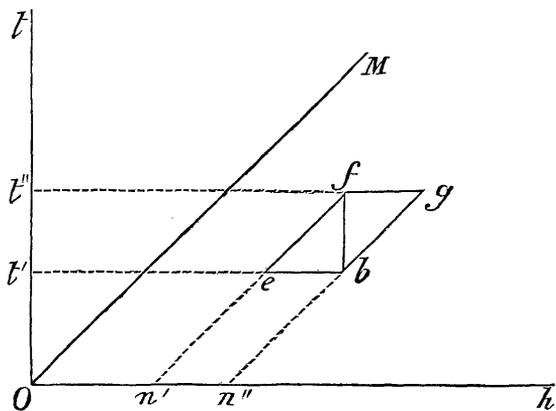
La eccedenza tra gli emigranti ed immigranti osservata fra i tempi  $h', h''$  per i nati fra i tempi  $t', t''$  è uguale alla somma di tali eccedenze, l'una per i nati dopo il tempo  $t'$  aventi età non inferiore ad  $h' - t'$  osservata sino al tempo  $h''$ ; l'altra relativa ai nati sino al tempo  $t''$  osservata a partire dal tempo  $h'$  per individui che hanno età non superiore ad  $h' - t'$ .

Analogamente si vedrebbe per le due altre relazioni, quando si considera che le due classi

$$n'/n'' D_{1/n''}, \quad v'/v'' D_{n'/n''},$$



sono classi racchiuse graficamente nelle figure  $abcd$ ,  $efgh$ , la prima composta di due triangoli rettangoli  $acb$ ,  $acd$  e la seconda di due



triangoli rettangoli  $efh$ ,  $fgh$ , i quali appartengono alle figure che abbiamo detto fondamentali od elementari.

Le relazioni tra le classi di morti e di viventi si modificano quando si tiene conto della migrazione ed allora le relazioni conterranno ancora  $D$ .

Così la relazione che dice essere la differenza tra i viventi delle età  $n'$  e quelli della età  $n''$ , provenienti dei nati fra i tempi  $t'$  e  $t''$ , uguale ai morti fra le età  $n'$  ed  $n''$  della generazione limitata dai tempi  $t'$  e  $t''$  si modifica nell'altra che tale differenza di viventi dinota la differenza fra i morti appartenenti alla generazione aventi età comprese fra  $n'$  ed  $n''$  e la eccedenza fra emigranti ed immigranti osservata fra le stesse età per individui nati nello stesso intervallo di tempo, ossia la relazione:

$${}_{t|t''}M_{n|n''} = {}_{t|t''}P_{n'} - {}_{t|t''}P_{n''}$$

si modifica nell'altra

$$(1) \dots \dots \dots {}_{t|t''}M_{n|n''} - {}_{t|t''}D_{n|n''} = {}_{t|t''}P_{n'} - {}_{t|t''}P_{n''}$$

Similmente la relazione

$${}_{t|t''}M = \frac{h'}{t|t''}P - \frac{h''}{t|t''}P$$

diventa

$$(2) \dots \dots \dots \frac{h|h''}{t|t''}M - \frac{h|h''}{t|t''}D = \frac{h'}{t|t''}P - \frac{h''}{t|t''}P,$$

la quale esprime che la differenza tra i viventi di una generazione contati in due tempi  $h'$ ,  $h''$  è uguale al numero dei morti di questa generazione contati fra i due tempi  $h'$ ,  $h''$  e diminuito questo numero della eccedenza fra emigranti ed immigranti per i nati negli stessi limiti della generazione, osservata fra gli stessi tempi  $h'$ ,  $h''$ .

Questa ultima relazione (2), se  $t' < h' < t''$ , si muta nell'altra

$$(2b) \dots \dots \dots \frac{h|h''}{t|t''}M - \frac{h|h''}{t|t''}D = \frac{h'}{t|t''}P + \frac{h''}{h|t''}P_0 - \frac{h''}{t|t''}P$$

giacchè bisogna allora introdurre in considerazione ancora i nati fra il tempo  $h'$  ed il tempo  $h''$ .

Se poi  $t' = h'$ , la relazione diventa

$$(2c) \dots \dots \dots \frac{h|h''}{t|t''}M - \frac{h|h''}{t|t''}D = \frac{h''}{t|t''}P_0 - \frac{h''}{t|t''}P$$

essendo la classe  ${}_{v|v''}^{h'}P$  composta soltanto dei nati durante i tempi  $t', t''$ .

Similmente la relazione

$${}_{n'|n''}^{h|h''}M = {}_{n'}^{h|h''}P_n + {}_{n'|n''}^{h'}P_{n'} - ({}_{n'|n''}^{h''}P_{n'|n''} + {}_{n''}^{h|h''}P_{n''})$$

diventa con l'introduzione delle classi  $D$

$$(3) \quad {}_{n'|n''}^{h|h''}M_{n'|n''} - {}_{n'|n''}^{h|h''}D_{n'|n''} = {}_{n'}^{h|h''}P_n + {}_{n'|n''}^{h'}P_{n'} - ({}_{n'|n''}^{h''}P_{n'|n''} + {}_{n''}^{h|h''}P_{n''}).$$

Le relazioni poi esistenti fra le classi elementari di viventi e le classi secondarie di morti con l'introduzione delle  $D$  danno luogo alle formole

$$(4 a) \quad \dots \dots \dots \quad {}_{v'}^{h''}M_{n'} - {}_{v'}^{h''}D_{n'} = {}_{v'}^{h''}P_{n'} - {}_{v'}^{h'}P_{n'}$$

$$(5 a) \quad \dots \dots \dots \quad {}_{v''}^{h'}M_{n''} - {}_{v''}^{h'}D_{n''} = {}_{v''}^{h'}P_{n''} - {}_{v''}^{h|h''}P_{n''}$$

$$(4 b) \quad \dots \dots \dots \quad {}_{v'|v''}^{v'+n'}M_{n'} - {}_{v'|v''}^{v'+n'}D_{n'} = {}_{v'|v''}^{v'+n'}P_{n'} - {}_{v'|v''}^{v'+n'}P_{n''}$$

$$(5 b) \quad \dots \dots \dots \quad {}_{v'|v''}^{v'+n''}M_{n''} - {}_{v'|v''}^{v'+n''}D_{n''} = {}_{v'|v''}^{v'+n''}P_{n''} - {}_{v'|v''}^{v'+n''}P_{n'}$$

$$(4 c) \quad \dots \quad {}_{v'}^{v'+n''}M_{n'|n''} - {}_{v'}^{v'+n''}D_{n'|n''} = {}_{v'}^{v'+n''}P_{n'} - {}_{v'}^{v'+n''}P_{n'|n''}$$

$$(5 c) \quad \dots \quad {}_{v''}^{v'+n'}M_{n'|n''} - {}_{v''}^{v'+n'}D_{n'|n''} = {}_{v''}^{v'+n'}P_{n'|n''} - {}_{v''}^{v'+n'}P_{n'}$$

$$(4 d) \quad {}_{n'}^{h|h''}P_{n'} = {}_{n'-n''|h''-n''}^{h''}P + {}_{n'-n''|h''-n''}^{h|h''}M_{n'} - {}_{n'-n''|h''-n''}^{h|h''}D_{n'}$$

$$(5 d) \quad {}_{n''}^{h|h''}P_{n''} = {}_{n'-n''|h''-n''}^{h'}P - {}_{n'-n''|h''-n''}^{h|h''}M_{n''} + {}_{n'-n''|h''-n''}^{h|h''}D_{n''}$$

### PARTE III.

#### Misura della mortalità.

In questa terza parte sono dati tre metodi per la misura della mortalità.

Il primo metodo consiste nel determinare il rapporto tra i morti

sui viventi di uguale età ed i viventi della stessa età. Questo rapporto che è rappresentato dalla formola:

$$\frac{v'v''M_{n'/n''}}{v'v''P_n} = \frac{\text{Numero morti fra le età } n' \text{ ed } n'' \text{ dei nati fra i tempi } t' \text{ e } t''}{\text{Numero viventi alla età } n' \text{ dei nati fra i tempi } t' \text{ e } t''}$$

dà un valore approssimativo della probabilità di morte e tanto più approssimato quanto maggiore è il numero  $v'v''P_n$  degli esposti a morire, giacchè sappiamo che la probabilità di morte sarebbe rappresentata da tale rapporto esattamente soltanto quando il numero  $v'v''P_n$  fosse infinito, e che tale rapporto tende alla probabilità di morte col crescere del numero  $v'v''P_n$  delle osservazioni prese in considerazione.

Il rapporto precedente deve modificarsi quando si tien conto della emigrazione ed immigrazione, giacchè allora il numero degli esposti a morire fra le età  $n'$  ed  $n''$  e sui quali si sono avute le morti  $v'v''M_{n'/n''}$  non è composto soltanto dagli individui che, nati fra i tempi  $t'$  e  $t''$  raggiungono la età  $n'$ ; ma di questo numero modificato a causa delle emigrazioni che tendono a farlo decrescere e delle immigrazioni che aumentano il numero degli esposti a morire.

Se le immigrazioni ed emigrazioni si fossero compiute tutte al principio dell'età  $n'$ , allora la variazione subita dal numero degli esposti a morire fra le età  $n'$  ed  $n''$  sarebbe la differenza tra le immigrazioni ed emigrazioni; ma come queste migrazioni avvengono durante il corso di tutto il tempo scorso tra l'età  $n'$  ed  $n''$ , così non sarà questa la variazione subita dagli esposti a morire. Come d'altra parte non si conosce la legge secondo la quale tali migrazioni si succedono, così per trovare tali variazioni si è costretti a fare delle ipotesi. Tra le ipotesi le più plausibili (quando non vi è ragione contraria) si è di considerare che gli entrati e gli usciti si succedono con uniformità nell'intervallo  $n'$  ed  $n''$  ed in tal caso la variazione subita consiste nel considerare che soltanto la metà della differenza tra gli entrati e gli usciti si sia trovata esposta a morire durante l'intervallo di tempo  $n'$  ed  $n''$ .

In tale supposizione la formola diventa

$$\frac{v'v''M_{n'/n''}}{v'v''P_n + \frac{1}{2}(v'v''E_{n'/n''} - v'v''A_{n'/n''})} = \frac{v'v''M_{n'/n''}}{v'v''P_n + \frac{1}{2}v'v''D_{n'/n''}}$$

A tale formola possiamo far subire delle modificazioni colle seguenti osservazioni:

1° Il numero degli individui della età  $n'$  appartenenti alla gene-

razione dei nati fra i tempi  $t'$  e  $t''$  è uguale al numero dei nati fra i tempi  $t'$  e  $t''$  osservati viventi al tempo  $n' + t''$ , più i morti osservati sino al tempo  $t'' + n'$  di età non inferiore ad  $n'$  appartenenti ai nati fra i tempi  $t'$  e  $t''$ , meno la differenza fra le immigrazioni ed emigrazioni di nati fra i tempi  $t'$  e  $t''$  aventi età non inferiore ad  $n'$  ed osservate sino al tempo  $n' + t''$ .

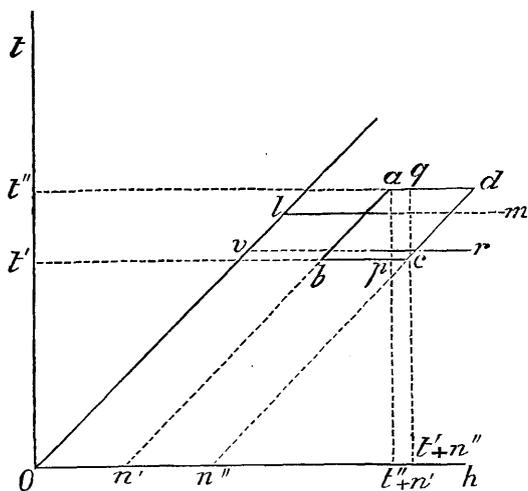
Ciò si esprime colla formola

$${}_{t|t''}P_{n'} = \frac{{}^{n'+t''}P}{{}_{t|t''}P} + \frac{{}^{n'+t''}M_{n'}}{{}_{t|t''}M_{n'}} - \frac{{}^{n'+t''}D_{n'}}{{}_{t|t''}D_{n'}}$$

2° La differenza fra le emigrazioni ed immigrazioni avvenute sui nati fra i tempi  $t'$  e  $t''$  e che hanno età comprese fra  $n'$  ed  $n''$  è uguale alla differenza fra emigrazioni ed immigrazioni dei nati fra i tempi  $t'$  e  $t''$ , osservate sino al tempo  $n' + t''$  per gli individui che hanno età non inferiore ad  $n'$  più la differenza fra emigrati ed immigrati non aventi età superiore ad  $n''$  per i nati fra i tempi  $t'$  e  $t''$  differenza osservata sino al tempo  $t' + n''$ , più la differenza fra emigrati ed immigrati dei

nati fra i tempi  $t'$  e  $t''$  ed osservati fra i tempi  $t' + n''$  e  $t'' + n'$ .

Questo risulta dalla ispezione della figura, giacchè la differenza



$${}_{t|t''}D_{n'|n''}$$

denota la differenza fra le linee spezzate  $lm, vr$  che cominciano ad essere punteggiate nella figura  $abcd$ , e questa si compone delle figure  $abp, p'aqc, qcd$ , in

ciascuna delle quali possono considerarsi tali differenze e che perciò dà luogo alle tre differenze considerate.

Espressa in formola questa decomposizione si ha

$${}_{t|t''}D_{n'|n''} = \frac{{}^{t''+n'}D_{n'}}{{}_{t|t''}D_{n'}} + \frac{{}^{t'+n''}D_{n''}}{{}_{t|t''}D_{n''}} + \frac{{}^{t''+n'|t'+n''}D}{{}_{t|t''}D}$$

Come nella formola precedente entra soltanto la metà di  ${}_{t|t''}D_{n'|n''}$  così dividendo per due si ha

$$\frac{1}{2} {}_{t|t''}D_{n'|n''} = \frac{1}{2} \frac{{}^{t''+n'}D_{n'}}{{}_{t|t''}D_{n'}} + \frac{1}{2} \frac{{}^{t'+n''}D_{n''}}{{}_{t|t''}D_{n''}} + \frac{1}{2} \frac{{}^{t''+n'|t'+n''}D}{{}_{t|t''}D}$$

Da questa e dalla precedente risulta

$$t'|t''P_{n'} + \frac{1}{2} t'|t''D_{n'|n''} = \frac{n'+t''}{t'|t''}P + \frac{|n'+t''}{t'|t''}M_{n'} - \frac{|n'+t''}{t'|t''}D_{n'} +$$

$$+ \frac{1}{2} \frac{|t''+n'}{t'|t''}D_{n'} + \frac{1}{2} \frac{t'+n''}{t'|t''}D_{|n''} + \frac{1}{2} \frac{t''+n'|t'+n''}{t'|t''}D,$$

ossia riducendo

$$= \frac{n'+t''}{t'|t''}P + \frac{|n'+t''}{t'|t''}M_{n'} - \frac{1}{2} \left( \frac{|t''+n'}{t'|t''}D_{n'} - \frac{t'+n''}{t'|t''}D_{|n''} \right) + \frac{1}{2} \frac{t''+n'|t'+n''}{t'|t''}D.$$

Per l'uniforme distribuzione delle emigrazioni ed immigrazioni si ha

$$\frac{|t''+n'}{t'|t''}D_{n'} = \frac{t'+n''}{t'|t''}D_{|n''},$$

laonde in tale ipotesi è

$$t'|t''P_{n'} + \frac{1}{2} t'|t''D_{n'|n''} = \frac{n'+t''}{t',t''}P + \frac{|n'+t''}{t'|t''}M_{n'} + \frac{1}{2} \frac{t''+n'|t'+n''}{t'|t''}D.$$

Se inoltre scegliamo le età in modo che si abbia

$$t'' - t' = n'' - n'$$

allora è ancora

$$\frac{1}{2} \frac{t''+n'|t'+n''}{t'|t''}D = 0$$

e si ha

$$t'|t''P_{n'} + \frac{1}{2} t'|t''D_{n'|n''} = \frac{n'+t''}{t'|t''}P + \frac{n'+t''}{t'|t''}M_{n'},$$

eperò la mortalità sarà rappresentata da

$$\frac{t'|t''M_{n'|n''}}{\frac{n'+t''}{t'|t''}P + \frac{|n'+t''}{t'|t''}M_{n'}} = \frac{\text{Numero morti fra le età } n', n'' \text{ dei nati fra i tempi } t' \text{ e } t''}{\text{Numero viventi al tempo } n'+t'' + \text{Morti sino al tempo } n'+t'' \text{ di età non inferiore ad } n' \text{ per i nati fra i tempi } t' \text{ e } t''}.$$

*Esempi.*

Numero morti fra 1 e 3 anni dei nati fra 1869 e 1871 (1<sup>a</sup> formola)

Numero viventi fra il 1869 e 71 che raggiungono un anno di età, senza emigrazioni ed immigrazioni.

Numero morti fra 20 e 21 anni dei nati fra 1854 e 1855

Numero viventi alla fine del 1875 + numero morti durante il 1875  
(dei nati fra il 1854 e 1855).

Formola in cui supponiamo l'uniformità fra le immigrazioni ed emigrazioni e nelle quali  $n'' - n'$  (21 e 20) è  $= t'' - t'$  (1855-1854).

**Secondo metodo.**

Per determinare la probabilità di morte (mortalità) si può fare uso delle classi dei contemporanei, con che si ha un secondo metodo per la determinazione di tale mortalità, nella quale la mortalità è misurata dalla probabilità di morte dei contemporanei. Se si fa astrazione dalle migrazioni, allora abbiamo che tale misura della mortalità è il rapporto tra le morti avvenute tra due tempi di osservazione  $h'$   $h''$  sui nati fra due tempi dati  $t'$ ,  $t''$  i quali erano viventi al tempo  $h'$ , cioè:

$$\text{mortalità} = \frac{\text{Numero morti fra i tempi } h', h'' \text{ dei nati fra i tempi } t', t''}{\text{Numero viventi al tempo } h' \text{ dei nati fra i tempi } t', t''}$$

e scrivendo con i simboli si ha

$$\text{mortalità} = \frac{h'|h'' M}{t'|t'' P}$$

Se poniamo

$$n'' = h' - t' \quad n' = h' - t''$$

allora i viventi al tempo  $h'$  appartenenti ai nati fra i tempi  $t'$  e  $t''$  hanno età comprese fra  $n'$  ed  $n''$ , ossia si ha

$$t'|t'' P = h' P_{n'|n''}$$

e come allora

$$t' = h' - n'', \quad t'' = h' - n'$$

così

$$h'|h'' M = h'|h'' M_{n'-n''}$$

epperò

$$\text{mortalità} = \frac{h'|h'' M_{n'-n''}}{h' P_{n'|n''}}$$

ossia la mortalità è data allora dalla espressione :

$$\frac{\text{Numero morti osservate fra i tempi } h' \text{ e } h'' \text{ sui nati fra i tempi } h'' - n'', h' - n'}{\text{Numero viventi al tempo } h' \text{ degli individui aventi età comprese fra } n' \text{ ed } n''}$$

*Esempio.*

Numero morti durante il 1875 fra individui nati tra il 1° gennaio 1864 e 1° gennaio 1865

Viventi il 1° gennaio 1875 aventi età comprese fra 20 e 21 anni.

Se introduciamo le variazioni subite dalle emigrazioni allora i morti fra i tempi  $h'$  ed  $h''$  dei nati fra i tempi  $t'/t''$  non provengono soltanto dai viventi al tempo  $h'$ , i quali sono nati fra i tempi  $t'$  e  $t''$ , ma dai viventi modificati dalle migrazioni. Se ammettiamo che le migrazioni si succedono con uniformità durante il tempo ( $h'$ ,  $h''$ ), allora dobbiamo cambiare la classe dei viventi al tempo  $h'$ , aumentandola della semi-differenza fra gli usciti ed entrati nell'intervallo  $h'/h''$ , i quali erano nati fra i tempi  $t'$  e  $t''$  ed allora la formola diventa:

$$\frac{\frac{h'h''}{t't''}M}{\frac{h'}{t't''}P + \frac{1}{2} \frac{h'h''}{t't''}D}$$

Se osserviamo che si ha:

$$\frac{h'h''}{t't''}D = \frac{h'}{t't''}P + \frac{h'h''}{t't''}M - \frac{h'}{t't''}P$$

cioè la classe degli entrati diminuita di quella degli usciti sui nati fra i tempi  $t'$  e  $t''$  durante il tempo  $h'/h''$  è uguale alla differenza fra la somma dei vivi al tempo  $h''$  e dei morti nell'intervallo  $h'/h''$  ed il numero dei viventi al tempo  $h'$ , tutte queste classi essendo prese sui nati fra i tempi  $t'$ ,  $t''$ ; si ha:

$$\frac{h'}{t't''}P + \frac{1}{2} \frac{h'h''}{t't''}D = \frac{1}{2} \left( \frac{h'}{t't''}P + \frac{h''}{t't''}P + \frac{h'h''}{t't''}M \right),$$

epperò la formola precedente che dà la misura di mortalità dei contemporanei diventa

$$\frac{\frac{h'h''}{t't''}M}{\frac{1}{2} \left( \frac{h'}{t't''}P + \frac{h''}{t't''}P + \frac{h'h''}{t't''}M \right)}$$

*Esempio.*

$$h' = 1874 \quad h'' = 1875 \quad t' = 1854 \quad t'' = 1855$$

la mortalità dei viventi al 1° gennaio 1874 appartenenti alla generazione dei nati fra il 1° gennaio 1854 e 1° gennaio 1855 è

Morti durante l'intero anno 1874 avvenute sui nati nel 1854

---


$$\frac{1}{2} (\text{Viventi al 1° gennaio 1874} + \text{Viventi 1° gennaio 1875} + \text{Morti durante il 1874}) \text{ su nati nel 1854.}$$



Vediamo ora come si può ridurre l'una classe all'altra, giacchè allora soltanto potremmo servirci del rapporto predetto.

Supponiamo che i viventi che entrano a far parte della classe abbiano in ciascuna particella sorpassato il limite  $n'$  di età in ugual numero; che la mortalità nei singoli gradi di età tra i limiti  $n'$  ed  $n''$  sia stata ugualmente grande per tutti i sopravvissuti (non importa abbiano sorpassata più o meno rapidamente l'età  $n'$ ); e supponiamo che i viventi siano rimasti non influenzati dalle migrazioni.

Allora (per grandi numeri di viventi e di morti) il numero dei viventi dalla età  $n'$  ad  $n''$  in ciascun punto dell'intervallo di osservazione  $h'$ ,  $h''$  sarebbe esattamente lo stesso, ed in ciascuna parte di tale intervallo di osservazione il numero dei morti fra le età  $n'$  ed  $n''$  sarebbe rimasto lo stesso. In altri termini la popolazione tra questi limiti di età nel tempo ( $h'$ ,  $h''$ ) sarebbe stazionaria.

Quando tali ipotesi si verificano, allora il rapporto dei morti di una popolazione durante una unità di tempo sarà la misura più conveniente della mortalità per la classe data mediante l'età durante il tempo di osservazione; giacchè una parte od il multiplo di questo rapporto sarebbe contemporaneamente il rapporto per la stessa parte e per lo stesso multiplo dell'unità di tempo.

La stazionarietà della popolazione nelle classi per età non è da intendersi in modo che siano sempre rimaste *identiche persone*. Perciò non si può chiamare *probabilità di morte* il rapporto dei morti alla popolazione dei viventi, e per conseguenza lo chiameremo *coefficiente di mortalità* (quantunque possa servire a misurare la mortalità). Questo coefficiente di mortalità dinota adunque il numero pel quale bisogna moltiplicare la popolazione vivente di una classe di età, onde ottenere nel prodotto il numero dei morti durante un anno (scegliendo l'anno come unità di tempo).

Nel caso che la popolazione tra le età  $n'$  ed  $n''$  sia rimasta stazionaria in tutti i tempi d'osservazione, cioè che

$${}^{h'}P_{n'|n''} = {}^{h''}P_{n'|n''},$$

il coefficiente di mortalità diventa

$$\frac{1}{h'' - h'} \cdot \frac{{}^{h'|h''}M_{n'|n''}}{h' + \alpha P_{n'|n''}}$$

$\alpha$  essendo minore od uguale ad  $h'' - h'$ , dovendo restare stazionaria la popolazione per tutti i tempi di osservazione intermedi tra il tempo iniziale  $h'$  ed il tempo finale  $h''$  di osservazione.

Solo per tale caso può essere il coefficiente di mortalità una misura di mortalità.

Questa condizione di stazionarietà non si verifica in pratica.

Occorre quindi che l'unità di tempo sia la più breve possibile.

Operando così otterremo come espressione generale del coefficiente di mortalità

$$\frac{h'' - h' + 1}{h'' - h'} \cdot \frac{{}^{h|h''}M_{n|n''}}{h'P_{n|n''} + {}^{h'+1}P_{n|n''} + {}^{h'+2}P_{n|n''} + \dots + {}^{h''}P_{n|n''}} = C_{n|n''}$$

*Esempio.*

$h' = 31$  dicembre 1865,  $h'' = 31$  dicembre 1875

$n' = 20$ ,  $n'' = 21$  anni di età

$C_{n|n''}$  = coefficiente di mortalità tra 20 e 21 anni

$$C_{20|21} = \frac{1875 - 1865 + 1}{1875 - 1865} \cdot \frac{{}^{1865|1875}M_{20|21}}{1865P_{20|21} + 1866P_{20|21} + \dots + 1875P_{20|21}}$$

Come si vede nel denominatore vi è undici volte la popolazione (in generale  $h'' - h' + 1$ ), mentre nel numeratore vi è soltanto dieci volte il numero dei morti annuali tra 20 e 21 anni (in generale  $h'' - h'$  volte).

Nel caso che  $h'' - h' = 1$ , allora la formola generale diventa

$$\frac{2 \cdot {}^{h|h''}M_{n|n''}}{h'P_{n|n''} + h''P_{n|n''}} = \frac{{}^{h|h''}M_{n|n''}}{\frac{1}{2} \left( h'P_{n|n''} + h''P_{n|n''} \right)},$$

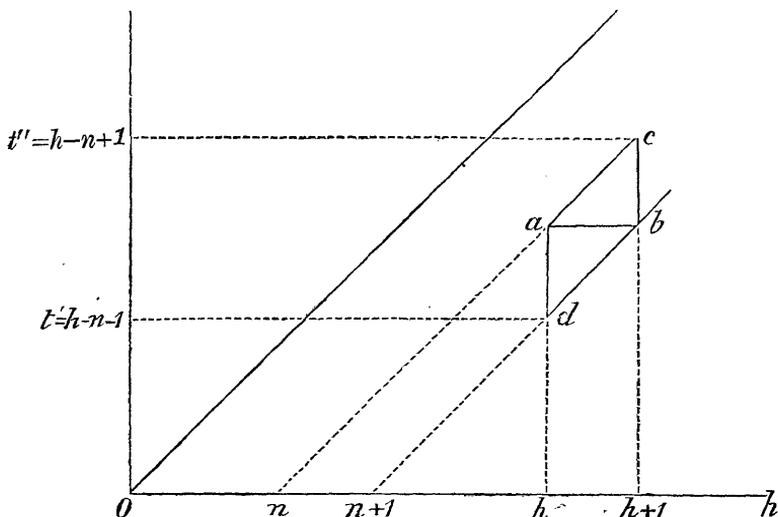
ossia chiamando semplicemente con  $M_{n|n''}$  i morti durante l'anno (unità di tempo) per gli individui che hanno età fra  $n'$  ed  $n''$  anni la formola diventa:

$$\frac{\text{Numero morti durante l'anno}}{\text{Metà popolazione al principio ed alla fine dell'anno.}}$$

Vi sono diversi metodi per calcolare le tavole di mortalità mediante i coefficienti di mortalità. Le tavole di Quetelet, Farr, Baumhaner, Berg, David, Bertillon (astrazione fatta della mortalità per i primi

anni di vita), si fondano tutte essenzialmente sul metodo dei coefficienti; come pure quelle dell'Oldenburg e della Prussia (1869) dello stesso Becker.

Uno di questi metodi che si basa sopra classi annuali di età e si raccomanda per la sua semplicità, parte da seguenti ipotesi e considerazioni.



Si supponga che per le nascite che avvengono durante un anno, il quale tempo giace tra i limiti  $t' = h - n - 1$  e  $t'' = h - n + 1$  (cioè in quei limiti mediante i quali vien dinotato il tempo delle nascite della classe  ${}^{h/n+1}M_{n/n+1}$ ), questa classe sia data uguale a quella che è espressa mediante il supposto periodo annuale di nascite e classi di età. Si supponga inoltre che le due classi elementari ( $abc$ ,  $abd$ ) nelle quali questa nuova classe può essere spezzata siano tra loro uguali. Soltanto per classi di età abbastanza piccole, come quelle annuali in questione (fatta astrazione dalle più giovani), tali ipotesi possono convenire.

In altri termini supponiamo che la classe dei viventi al principio dell'anno sia uguale a quella esistente alla fine dell'anno (popolazione stazionaria), allora il numero dei morti durante l'anno è uguale al numero degli individui che sono entrati a far parte della stessa classe durante l'anno. In conseguenza la popolazione esposta a morire durante l'intero anno si comporrà della popolazione esistente al principio dell'anno, più degli individui che sono entrati a farne parte, i quali non hanno appartenuto alla classe per tutto l'anno, ma in media

soltanto per la metà dell'anno. Il numero di tali individui entrati a far parte della classe è eguale al numero dei morti durante l'anno; dunque la probabilità di morte per tale classe sarebbe:

Numero morti fra  $n'$  ed  $n''$  anni di età nell'anno di osservazione

$$\frac{1}{2} \text{ Numero morti fra } n' \text{ ed } n'' \text{ anni} + \text{Popolazione a principio d'anno avente età fra } n' \text{ ed } n''$$

ossia in formola:

$$\frac{{}^{h'}P_{n'|n''} + 1}{2} \frac{M_{n'|n''}}{M_{n'|n''}}$$

ossia come:

$$\frac{{}^{h'}P_{n'|n''+1}}{M_{n'|n''+1}} = C_{n'|n''+1}$$

così diventerà:

$$\frac{C_{n'|n''+1}}{1 + \frac{1}{2} C_{n'|n''+1}}$$

Nel caso delle classi più giovani la formola diventa, dopo il primo mese di vita:

$$\frac{{}^{h'}P_{\frac{1}{12}|\frac{1}{12}} + 1}{2} \frac{M_{\frac{1}{12}|\frac{1}{12}}}{M_{\frac{1}{12}|\frac{1}{12}}}$$

giacchè la popolazione stazionaria durante il mese esposta a morire (in questo caso uguale al numero dei viventi dopo il primo mese) può considerarsi come composta di dodici popolazioni stazionarie annuali.

Questa formola con i coefficienti diventa:

$$\frac{C_{\frac{1}{12}|\frac{1}{12}}}{12 + \frac{1}{2} C_{\frac{1}{12}|\frac{1}{12}}}$$

Dopo il secondo mese

$$\frac{C_{\frac{2}{12}|\frac{2}{12}}}{12 + \frac{1}{2} C_{\frac{2}{12}|\frac{2}{12}}}$$

e così di seguito.....

Per il primo mese di vita la formola ha bisogno di un correttivo e si scrive

$$\frac{C_0/\frac{1}{12}}{12 + \frac{2}{3} C_0/\frac{1}{12}}$$

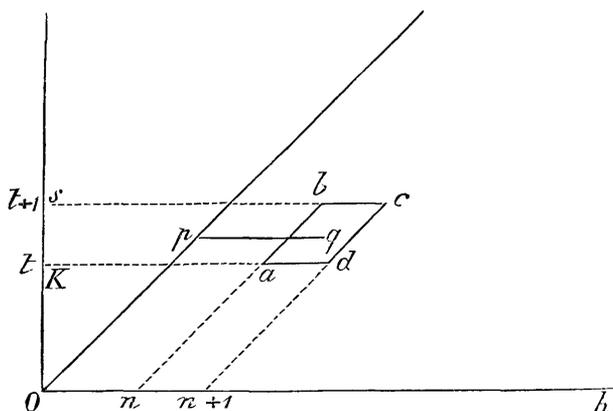
**Metodo di Hermann.**

Essenzialmente differente dal precedente è il metodo di Hermann.

Questo fa uso dei numeri annuali dei nati e morti secondo classi annuali di età, cioè delle classi limitate nelle figure  $abcd$ , per i morti

dalle linee di vita che hanno origine nel segmento  $ks$  e terminano come  $pq$  nella figura  $abcd$ , e per i nati dalle linee di vita che hanno origine su  $sk$ .

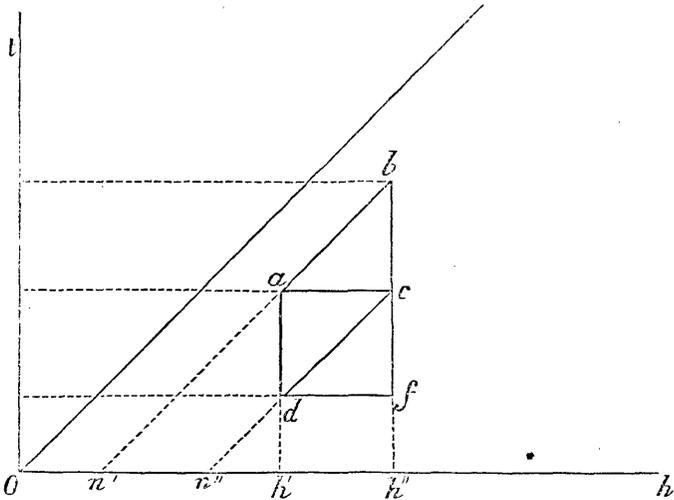
Per lo stabilimento della tavola di morti sottrae dai nati dello



stesso anno, i morti nel corso dell'anno che non hanno superato un anno di vita, dal residuo i morti fra 1 e 2 anni, dal residuo i morti fra 2 e 3 anni, e così di seguito. In tal modo cerca di pervenire, quando si riguardano i residui dopo 1, 2, 3.... anni come sopravvivenuti, ad ottenere un ordinamento di morti per una generazione effettiva. Fatta astrazione che vi si trova uno scambio delle classi date per il tempo di osservazione e di età con quelle determinate dal tempo di nascita e dalle età, un errore, il quale con la composizione di più anni essenzialmente diminuisce, il metodo non può condurre ad una esatta tavola di morti, poichè le migrazioni non entrano in considerazione. Knapp ha generalizzato questo metodo dove cerca di sfuggire il primo errore

mediante correzioni, le quali applica non per i morti ma soltanto per i nati. Egli chiama il metodo così migliorato, il metodo di Anhalt e lo ritiene non solo per il più esatto, ma ancora per l'unico esatto tra tutti i metodi indiretti che sono conosciuti. Il metodo aggiusta le differenti densità di nascite, e suppone, per lo scopo, un certo ordinamento di morti come sufficiente e non prende nessun riguardo per le differenti densità di sopravviventì, sui quali essenzialmente ancora si fonda, e trascura completamente le migrazioni.

Onde dalla terza classe principale di morti calcolare la probabilità di morte dei viventi di uguale età in un modo più sicuro, mi sembra più corretto il metodo seguente. Lo stesso suppone che le classi elementari di morti e le popolazioni classificate per età siano note al principio ed alla fine di ogni anno. Siccome nella pratica non può esservi altro caso che quello in cui i morti annualmente sono dati secondo classi annuali di età, e per i due primi anni di vita secondo classi di età mensili o trimestrali, e la popolazione al principio ed alla fine del tempo di morte è data secondo le stesse classi di età, allora abbisogna esaminare soltanto questo caso. Si tratta cioè dalle classi di morti annuali, come la classi di morti  $abcd$  di trovare la classe



$acfd$  ad essa corrispondente. Ambo le classi hanno la parte  $acd$  comune e differiscono per le classi  $acb$ ,  $cdf$  le quali limitano classi elementari simili di morti per le quali per gli stessi limiti di età il tempo di nascita ed il tempo di morte sono egualmente lunghi.

Si può fare la supposizione che le linee di vita che incontrano  $d c$  ed  $a b$  sono tra loro come le linee di vita che terminano nelle figure  $d c f$  ed  $a c b$ , ossia

$${}^{h'}P_{n'|n''} : {}^{h''}P_{n'|n''} = {}^{h'}M_{|n''} : {}^{h''}M_{|n''}$$

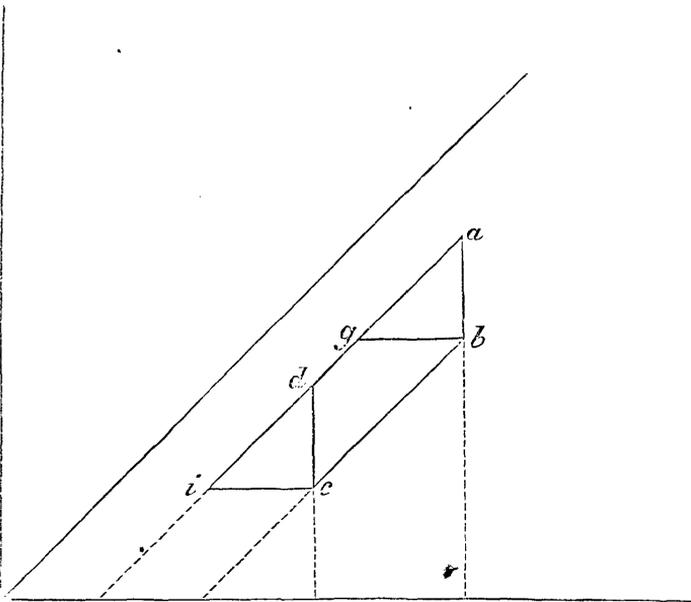
donde

$${}^{h''}M_{|n''} = \left( {}^{h''}P_{n'|n''} \cdot {}^{h'}M_{|n''} \right) : {}^{h'}P_{n'|n''}$$

epperò la

$${}^{h'}M_{n',n''} + {}^{h'}M_{|n''} \left( \frac{{}^{h''}P_{n'|n''}}{{}^{h'}P_{n'|n''}} - 1 \right)$$

è una espressione la quale nel calcolo si tratta come la classe  ${}^{h''-n''|h''-n'}M_{n'|n''}$  proveniente dai coetanei  ${}^{h'|h''}P_{n'}$  e poi si può procedere come nel primo metodo.



In modo analogo si può dalla classe  $a b c d$  passare alla classe  $g b c i$  e si ottiene la

$${}^{h'}M_{n',n''} - {}^{h''-n''|h''-n'}M_{n'|} \left( 1 - \frac{{}^{h''}P_{n'|n''}}{{}^{h'}P_{n'|n''}} \right)$$

la quale si può considerare come la classe  ${}_{h'-n'|h''-n'}M_{n'n''}$  proveniente dai coetanei:  ${}_{h'|h''}P_{n'}$ .

Nel caso che  $h'' - h' = n'' - n'$  queste formole si mutano nelle altre

$${}_{h'-n'|}M_{n'} + {}_{h'-n'|}M_{n''} \frac{{}_{h''}P_{n'|n''}}{{}_{h'}P_{n'|n''}}$$

$${}_{h'-n'}M_{n''} + {}_{h'-n'|}M_{n'} \frac{{}_{h'}P_{n'|n''}}{{}_{h''}P_{n'|n''}}$$

Dall'una come dall'altra di queste formole si calcola facilmente la probabilità di morte dei viventi al tempo  $n'$  nell'intervallo di tempo  $h'' - h' = n'' - n'$ , riguardando le espressioni precedenti come numeratori delle frazioni i cui denominatori sono, per la prima:

$${}_{h''}P_{n'|n''} + {}_{h'-n'}M_{n'}$$

per la seconda

$${}_{h'}P_{n'|n''} + {}_{h'-n'|}M_{n'} \frac{{}_{h'}P_{n'n''}}{{}_{h''}P_{n'|n''}}$$


---

## ANALISI DELLA MEMORIA DI W. LEXIS

---

“ *EINLEITUNG IN DIE THEORIE DER BEVÖLKERUNGSSTATISTIK.* „

(Strassburg, 1875.)

---

Noi ci proponiamo di analizzare e riassumere quella parte del libro di W. Lexis che riguarda la mortalità. In ciò fare ci siamo attenuti molto all'originale, ed in più luoghi non vi abbiamo recata variazione, neppure di forma. Soltanto abbiamo tralasciato la parte del libro che non tratta del problema della mortalità, come pure la parte che concerne l'applicazione del calcolo di probabilità. Notiamo ancora preliminarmente che la rappresentazione grafica adottata dal Lexis differisce pochissimo da quella seguita dal Becker; le figure però inserite nella presente esposizione non sono che in parte riprodotte dal Lexis; le altre che vi abbiamo aggiunto seguono le argomentazioni dell'autore, esplicandole in forma grafica.

### I.

Consideriamo la popolazione di un paese ed esaminiamo le variazioni che essa subisce a causa delle morti. Questo problema comprende la teoria della statistica della mortalità, la quale abbraccia non solo il problema della mortalità, ma ancora il suo correlativo cioè quello della vitalità.

Se facciamo astrazione dalle emigrazioni ed immigrazioni, dobbiamo considerare una massa di individui i quali differiscono fra loro perchè nati in tempi differenti muoiono a differenti età. In conseguenza la massa si deve classificare con l'aiuto di tali differenze. A tale scopo ci gioveremo della rappresentazione grafica seguente.

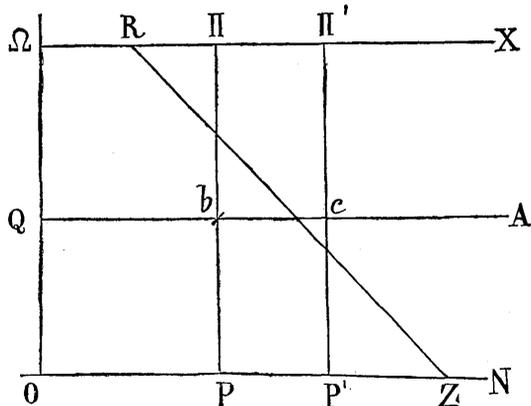
Sia  $ON$  un asse di coordinate, sul quale segniamo con punti a

partire da un punto fisso  $O$  i tempi di nascite degli individui. Questi punti si seguono con discontinuità e più o meno vicini tra loro. Si paragona la densità delle nascite in differenti tratti dell'asse, prendendo il rapporto dei numeri delle nascite, i cui punti si trovano sopra tratti uguali dell'asse.

Si può far differenza fra due specie di punti di nascite, delle quali una si riferisce ai nati-vivi e l'altra ai nati-morti. Noi considereremo soltanto i primi.

Dal punto  $O$  perpendicolarmente all'asse  $ON$  delle nascite conduciamo una retta  $O\Omega$  e chiamiamola asse delle età. Allora se dai differenti punti di nascita noi contiamo le età degli individui su parallele all'asse delle età, ed immaginiamo sulla ordinata (parallela all'asse delle età) tagliata una parte uguale alla età nella quale avviene la morte di ciascun individuo, avremo dei punti sul piano per ciascun individuo morto.

In tal modo il piano  $\Omega ON$  viene a coprirsi di punti di morte.



Il piano può essere limitato ancora mediante la linea  $\Omega X$  parallela alla  $ON$  condotta ad una distanza  $O\Omega$  corrispondente alla più alta età  $O\Omega = \omega$ , ma si può con maggiore esattezza lasciare illimitato.

Su ciascuna ordinata di vita giace un punto di morte, i

quali per una grande densità di nascite restano disseminati fra tutti i gradi di età da  $O$  ad  $\omega$  su di una figura rettangolare corrispondente al tratto di nascita.

La massa di punti che sono rappresentati nel piano può essere spezzata in parti come segue.

Dinotiamo in generale con  $n$  i tempi di nascita (ascissa), allora  $n = OP$  rappresenta la perpendicolare  $P\Pi$ , ed essa separa i punti di morte degli individui nati avanti il tempo  $OP$ , dai punti di quelli nati dopo il tempo  $OP$ .

Se rappresentiamo in generale con  $a$  le età (ordinate) degli individui, allora  $a = OQ$  è la equazione di una parallela all'asse delle

nascite, cioè della  $QA$ , e questa retta separa i punti di morte degli individui morti avanti l'età  $OQ$  dai punti di morte degli individui che hanno sorpassata l'età  $a$ .

È ancora possibile una terza divisione dei punti del piano, e cioè tale che restano separati i casi di morte avvenuti avanti di un certo dato tempo (tempo di osservazione), da quelli avvenuti dopo questo tempo.

Rappresentiamo con  $z$  il tempo di osservazione, allora i casi di morte i quali capitano nel tempo  $z$  soddisfano la equazione

$$(1) \dots\dots\dots n + a = z$$

Se in tale relazione supponiamo che  $z$  sia data, ad  $a$  possiamo dare tutti i valori da 0 sino ad  $\omega$ , ed  $n$  prenderà tutti i valori da  $n = z$  sino ad  $n = z - \omega$ . Se ora seguiamo tutti i punti che corrispondono a tutte le soluzioni della (1) essi si trovano sulla linea  $ZR$ , la quale taglia l'asse delle nascite ad una distanza  $OZ = z$ , e l'asse di età prolungato (se occorre) ad una distanza uguale alla precedente  $OZ$  ed è perciò inclinata a  $45^\circ$  su i due assi.

Per lo spezzamento dei punti del piano in classi si hanno dunque da considerare tre sistemi di linee, cioè le parallele all'asse di nascita, le parallele all'asse di età, e le linee di tempo o linee isocrone, le quali si inclinano a  $45^\circ$  sopra i due assi (considerando gli angoli che formano con gli assi dalla parte del punto  $O$ ).

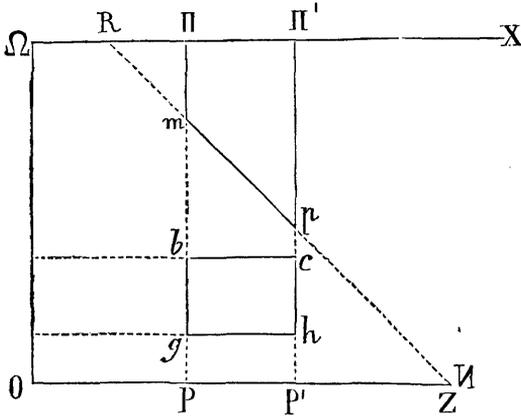
Se sono date due ascisse  $n'$  ed  $n''$  ( $OP$ ,  $OP'$ ) le linee  $P\Pi$ ,  $P'\Pi'$  condotte dai punti  $P$ ,  $P'$  parallelamente all'asse di nascita determinano un rettangolo  $P\Pi\Pi'P'$ , e i punti di morte contenuti in tale rettangolo sono in numero uguale al numero degli individui che nati vivi fra i tempi  $n'$  ed  $n''$  sono morti fra tutte le età possibili da 0 ad  $\omega$ , cioè è uguale al numero delle nascite avvenute fra i tempi  $n'$  ed  $n''$ . Il contenuto dei punti di tale superficie noi lo rappresentiamo simbolicamente con  $[n', n'', o, \omega]$  o con  $P(P\Pi\Pi')$ .

Se consideriamo la figura  $PP'bc$  formata da due parallele all'asse di età condotte dai punti  $PP'$  dell'asse di nascita corrispondenti ai tempi  $OP = n'$   $OP' = n''$  di nascita, dall'asse di nascita e da una parallela  $bc$  a questo asse condotta ad una distanza  $Pb = P'c = a$ , il numero dei punti di morte del rettangolo  $PP'bc$  lo dinoteremo con  $[n', n'', o, a]$  o con  $P.(PP'bc)$  e rappresenterà il numero dei morti che non hanno sorpassata l'età  $a$  provenienti dai nati tra i tempi  $n'$  ed  $n''$ .

Il numero dei punti contenuti nel rettangolo  $bc\Pi\Pi'$  lo dinoteremo con  $[n', n'', a, \omega]$  o con  $P.(bc\Pi\Pi')$  e rappresenta il numero degli individui morti tra le età  $a$  ed  $\omega$  provenienti dai nati fra i tempi  $n'$

ed  $n''$ , o diversamente il numero dei nati fra i tempi  $n'$  ed  $n''$  che sorpassano l'età  $a$ . Questo numero costituisce la prima classe dei viventi.

Consideriamo ora il trapezio limitato da due parallele all'asse di



di età  $P\Pi$ ,  $P'\Pi'$ , corrispondenti ai tempi  $n'$  ed  $n''$ , da una linea di tempo isocrona  $ZR$ , corrispondente al tempo  $OZ = z$ , e dalla linea parallela all'asse di nascita ( $\Omega X$ ) condotta alla distanza  $O\Omega = \omega$ , limite di età, cioè il trapezio

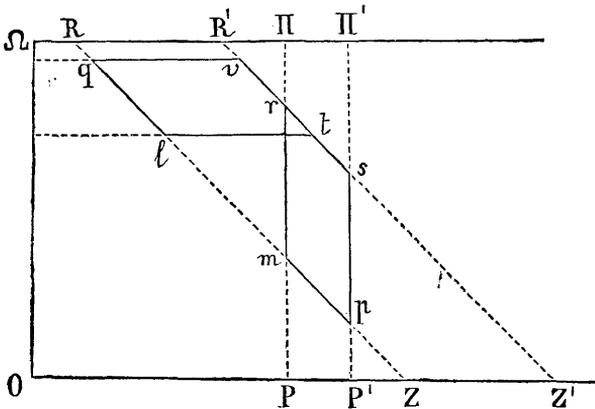
$$m\Pi\Pi'p.$$

Il numero dei punti di morte contenuti in tale

trapezio, numero che rappresentiamo con  $P(m\Pi\Pi'p) = [n', n'', \omega, z]$ , dinota il numero dei viventi al tempo  $z$  provenienti dai nati fra i tempi  $n'$  e  $n''$ .

Tale numero costituisce la seconda classe di viventi.

Se consideriamo la figura rettangolare  $bcgh$  formata da due parallele  $bc$ ,  $gh$  all'asse di nascite corrispondenti alle età  $a'$  ed  $a''$  e da due parallele all'asse di età corrispondenti ai tempi  $n'$  ed  $n''$ , il numero  $P(bcgh) = [n', n'', a', a'']$  dei punti contenuti in essa, dinota i morti fra le età  $a'$  ed  $a''$ , provenienti dai nati fra i tempi  $n'$  ed  $n''$ . Questo numero è la prima classe di morti.



Se invece consideriamo il numero dei punti di morte contenuti nel parallelogrammo

$$mrsps$$

limitato da due linee parallele all'asse di età e da due linee isocrone, questo numero rappre-

sentato con  $P(mrsp) = [n', n'', z', z'']$  dinota il numero dei morti osservato fra i tempi  $z'$  e  $z''$  sui nati fra i tempi  $n'$  ed  $n''$ . Esso rappresenta la seconda classe di morti.

Infine il numero dei morti contenuto nel parallelogrammo  $lqvt$  formato da due linee isocrone e da due parallele all'asse di nascita forma la terza classe di morti ed è rappresentato da  $[a', a'', z', z''] = P(lqrt)$ .

Riassumendo, avremo cinque classi principali, due di viventi e tre di morti, le quali sono rappresentate da:

1<sup>a</sup> classe viventi  $[n', n'', a, \omega] =$  Numero viventi che hanno raggiunto l'età  $a$  e provengono dai nati fra i tempi  $n'$  ed  $n''$ ;

2<sup>a</sup> classe viventi  $[n', n'', \omega, z] =$  Numero dei viventi al tempo  $z$  sui nati fra i tempi  $n'$  ed  $n''$ ;

3<sup>a</sup> classe morti  $[n', n'', a', a''] =$  Numero morti fra le età  $a'$  ed  $a''$  provenienti dai nati fra i tempi  $n'$  ed  $n''$ ;

4<sup>a</sup> classe morti  $[n', n'', z', z''] =$  Numero morti fra i tempi  $z'$  e  $z''$  provenienti dai nati fra i tempi  $n'$  ed  $n''$ ;

5<sup>a</sup> classe morti  $[a', a'', z', z''] =$  Numero morti fra i tempi  $z'$  e  $z''$  aventi età comprese fra  $a'$  ed  $a''$ .

Oltre tali classi principali sono interessanti le classi limitate da tre linee, l'una linea di vita, l'altra di età, la terza isocrona.

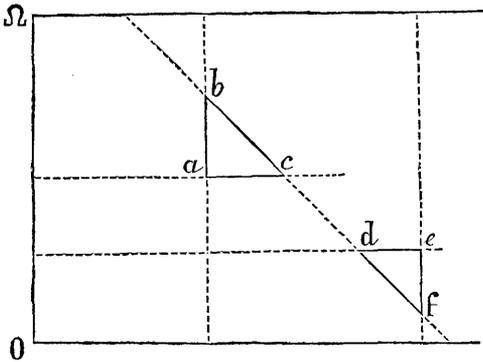
Esse sono di due specie, secondochè il vertice dell'angolo retto del triangolo formato da queste tre linee si trova dalla stessa parte dell'origine rispetto all'ipotenusa, o da parte contraria. Questi due trian-

goli sono rappresentati dalle figure  $abc$ ,  $def$ . Il triangolo  $abc$  si dice di prima specie, ed il triangolo  $def$  di seconda specie. Il simbolo relativo al triangolo di prima specie è  $[n', a', z]$ , e quello relativo al triangolo di seconda specie è  $[n'', a'', z]$ .

La classe elementare  $[n', a', z]$  rappresenta il

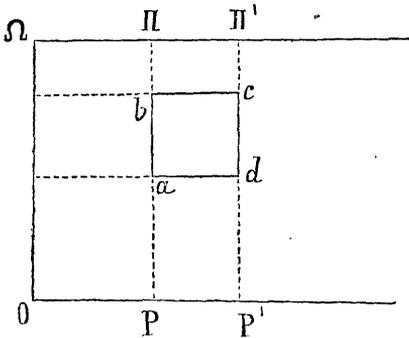
numero dei morti, che, nati dopo il tempo  $n'$ , hanno raggiunto l'età  $a'$ , e sono morti prima del tempo  $z$  di osservazione.

La classe elementare  $[n'', a'', z]$  dinota il numero dei morti provenienti dai nati avanti il tempo  $n''$ , che non hanno sorpassato l'età  $a''$ , ma sono morti dopo il tempo  $z$  di osservazione.



II.

Relazioni fra le diverse classi di viventi e morti.



Se consideriamo la figura

$abcd$ ,

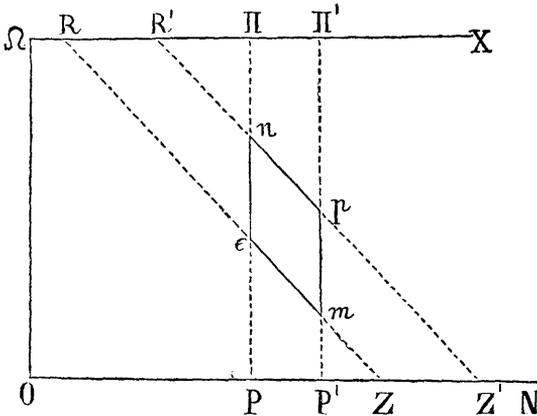
noi vediamo che i punti di morte in essa contenuti rappresenta la differenza dei punti di morte contenuti nelle figure

$a\Pi\Pi'c$  e  $b\Pi\Pi'd$ ,

ciò che si esprime con

$$(1) \dots [n', n'', a', a''] = [n', n'', a', \omega] - [n', n'', a'', \omega]$$

la quale formola dà il modo di esprimere la prima classe di morti con la differenza fra due classi di viventi coetanei.



Se ora consideriamo la figura

$empn$ ,

noi vediamo che il numero dei punti di morte in essa contenuti è uguale alla differenza dei punti di morte contenuti nelle due figure

$e\Pi\Pi'm$ ,  $n\Pi\Pi'p$ ,

ciò che dà, posto

$$OP = n', OP' = n'', OZ = z', OZ' = z'',$$

la relazione:

$$(2) \dots [n', n'', z', z''] = [n', n'', \omega, z'] - [n', n'', \omega, z''].$$

Dunque la seconda classe di morti è data per la differenza fra due classi di viventi contemporanei, nati nello stesso intervallo di nascite.

Se infine consideriamo la terza classe di morti, per esempio, quella racchiusa nella figura  $lrst$  individuata dalle linee  $ts, lr$ , corrispondenti alle età  $a', a''$  e dalle  $lt, rs$ , corrispondenti ai tempi di osservazione  $z', z''$ , noi vediamo che essa può esprimersi ancora mediante classi di viventi.

Infatti nella figura  $lrst$  il numero dei punti di morte è uguale alla somma dei punti di morte contenuti nelle due figure  $l\Pi\Pi''s$ ,

$s\Pi'\Pi'''t$ , diminuita della somma dei punti di morte contenuti nelle due figure  $l\Pi\Pi''r$ ,  $r\Pi'\Pi'''t$ .

Ora, se osserviamo che la linea  $\Pi l$ , corrisponde al tempo di nascita  $OP = z' - a'$ , e le linee  $\Pi's, \Pi''r, \Pi'''t$ , ai tempi di nascita  $OP' = z' - a', OP'' = z'' - a'', OP''' = z'' - a'$ , noi vediamo che si ha la

$$(3) [a' a'' z' z''] = [z' - a'', z' - a', \omega, z'] + [z' - a', z'' - a', a', \omega] - [z' - a'', z'' - a'', a', \omega] - [z'' - a'', z'' - a', \omega, z''].$$

La terza classe di morti si esprime dunque ancora mediante classe di viventi, ma queste sono classi di contemporanei e classi di coetanei.

### III.

Mediante lo spezzamento in classi dato precedentemente si deve ordinare il materiale empirico di osservazione in modo che soddisfi alle esigenze della statistica della popolazione.

Osservando che gli individui di una massa in discorso si possono caratterizzare per tre momenti di tempi, cioè: individui per i quali il tempo di nascita è lo stesso; individui viventi allo stesso tempo; ed individui aventi la stessa età; ed osservando che di individui nati allo stesso tempo non può essere il caso, così noi ci dobbiamo occupare

soltanto delle variazioni subite a causa di morte dalle due ultime classi.

Rispetto ai contemporanei le variazioni consistono nell'esaminare in una serie di punti di tempo ugualmente distanti quanti ancora vivono del numero primitivo e quanti sono morti nelle differenti unità di tempo.

Rispetto ai coetanei bisogna esaminare quanti di essi entrano nei gradi successivi di età e quanti ne muoiano nelle singole età.

Come questioni secondarie sono da esaminare: quanti dei contemporanei raggiungono certi gradi di età, e quanti no? Quanti dei coetanei raggiungono certi momenti di tempo di osservazione, e quanti no?

Per la rappresentazione è necessario che sia scelta la stessa misura di tempo (per esempio un anno) per gli intervalli di tempo e di età nei quali si effettuano le osservazioni, come pure per gli intervalli di nascita, secondo i quali le classi si spezzano in generazioni.

Ciò posto, esaminiamo partitamente tutti i casi che possono verificarsi pel materiale empirico.

### Contemporanei.

#### 1° caso.

Consideriamo ora tutte le classi dei contemporanei, cioè dei viventi ad un dato tempo di osservazione. Se facciamo uso della rappresentazione grafica già esposta, e supponiamo che il tempo di osservazione sia  $t' = OP'$ , allora tutti i contemporanei sono rappresentati dal numero dei punti contenuti nel triangolo  $P'Q\Pi'$ . Questi contemporanei possono ottenersi in due modi, o mediante un censimento effettuato al tempo  $t'$ , o mediante la somma di classi elementari. Questo secondo modo non è possibile se si tratta di una popolazione non ancora estinta.

Noi faremo astrazione dalle perturbazioni prodotte dalle migrazioni.

Per risolvere la prima questione, cioè determinare le variazioni subite dai contemporanei per causa di morte in una serie di intervalli uguali di tempo, noi dobbiamo dunque partire dalla conoscenza dei contemporanei ad un dato tempo  $t'$ , conoscenza che si ottiene mediante un censimento effettuato al tempo  $t'$ .

Può avvenire che il censimento per altro non si sia effettuato al tempo  $t'$  ma ad un tempo posteriore  $OP'' = t''$ , ed allora la prima



Se il censimento è effettuato al tempo  $z'' = OP'$  e si voglia pervenire alla conoscenza dei contemporanei divisi in classi al tempo  $z'$ , allora si può procedere come segue.

Supponiamo prima che sia cognita la classe di contemporanei al tempo  $z''$  rappresentata dal trapezio  $a_2 b_2 \beta' \beta''$  e che si cerchi la classe dei contemporanei al tempo  $z'$ , definita dagli stessi tempi di nascita, cioè si domanda la classe rappresentata da  $a_1 b_1 \beta' \beta''$ . Se dinotiamo con  $n'$  ed  $n''$  i tempi di nascita si ha dall'ispezione della figura  $P(a_1 b_1 \beta' \beta'') = P(a_2 b_2 \beta' \beta'') + P(a_1 b_1 a_2 b_2)$ , ossia con simboli  $[n', n'', z', \omega] = [n', n'', z'', \omega] + [n', n'', z', z'']$ .

Dunque basterà agli individui esistenti  $[n', n'', z'', \omega]$  al tempo  $z''$  aggiungere una seconda classe principale di morti  $[n', n'', z', z'']$ .

In questo problema si è supposto che i morti siano divisi in classi distinte per gli anni di nascita. Ma può avvenire che i morti siano distinti in classi numerate per gradi di età, rappresentate dalle figure  $P' a_1 d_1 P'', a_1 b_1 a_2 d_1, b_1 c_1 b_2 a_2$ , ecc.

In tale caso non si può sostituire alla classe di morti  $a_1 a_2 b_2 b_1$ , nè la classe  $a_1 d_1 a_2 b_1$ , nè la  $b_1 a_2 b_2 c_2$  senza commettere un errore. Se si sostituisce la classe di morti  $b_1 a_2 b_2 c_1$  si commette un errore rappresentato dalla differenza delle due classi elementari  $b_1 b_2 c_1, a_1 a_2 b_1$ . Se queste classi elementari non sono date, allora si possono calcolare approssimativamente, partendo dalla ipotesi che ciascuna di esse è la metà della classe per età dalla quale proviene.

Noi abbiamo supposto che la numerazione al tempo  $z''$  sia effettuata alla fine di un'unità di tempo, e di là siamo pervenuti ad ottenere i contemporanei alla fine di un'unità di tempo anteriore a  $z''$ . Ma può avvenire che il tempo  $z''$  del censimento non capiti alla fine di un'unità di tempo, ed allora per rimontare alla conoscenza dei contemporanei divisi per classi al tempo  $z'$  si potrà pervenire con maggiore o minore esattezza secondo il materiale di cui si dispone.

## 2° caso.

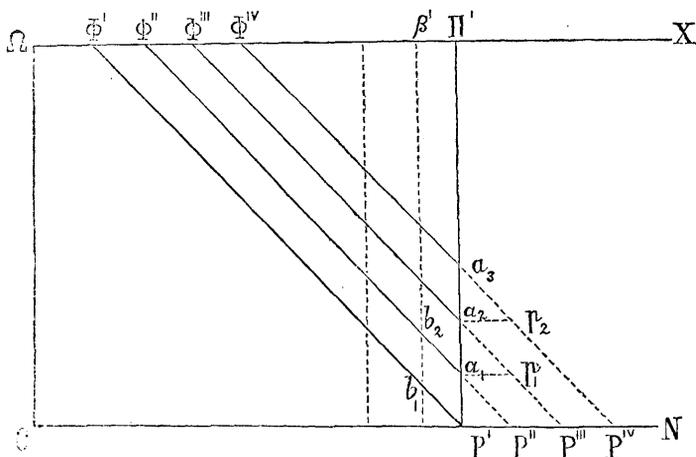
Sia ora data la popolazione alla fine dell'unità di tempo in gruppi per età.

La prima questione a risolvere è: Quanti dei contemporanei di queste classi restano in vita alla fine della prima, seconda..... unità di tempo e quanti ne sono morti?

Se la massa originaria è rappresentata dai punti della figura  $P' \Pi' \Phi'$ , i sopravviventi dopo una, due, tre, ecc. unità di tempo sono rappresentati dalle figure  $a_1 \Pi' \Phi'', a_2 \Pi' \Phi''', a_3 \Pi' \Phi''''$ , ecc. Le serie

dei morti sono rappresentate dai punti contenuti nei trapezi  $P' a_1 \Phi' \Phi''$ ,  $a_1 a_2 \Phi'' \Phi'''$ ,  $a_2 a_3 \Phi''' \Phi''''$ , ecc.

Se l'unità di tempo è un anno i punti contenuti in questi trapezi sono immediatamente trovati, quando le classi di morti sono date anno



per anno secondo gli anni di nascita. Infatti il numero dei punti contenuti nel trapezio  $P' \Phi' \Phi'' a_1$  è uguale alla differenza fra il numero dei punti contenuti nella figura  $P' \Phi' \Phi'' P''$  e quello dei punti contenuti nel triangolo  $P' a_1 P''$ . Ora il numero  $P$ . ( $P' \Phi' \Phi'' P''$ ) è il numero totale dei morti nell'anno rappresentato da  $P' P''$ , mentre quello dato da  $P$ . ( $P' a_1 P''$ ) è il numero di quelli morti nell'anno provenienti dalle nascite dell'anno  $P' P''$ . Similmente i morti nel trapezio  $a_1 \Phi'' \Phi''' a_2$  sono dati dalla differenza fra il numero totale dei morti dell'anno  $P'' P'''$  ed il numero dei morti di quest'anno che provengono dalle nascite avvenute nell'intervallo di due anni, rappresentato da  $P' P'''$ , e così di seguito.

La serie dei sopravvivenenti si ottiene allora senza difficoltà.

Ma se i morti sono separati secondo classi annuali di età e non secondo anni di nascita, allora si possono soltanto ottenere in modo approssimato i sopravvivenenti, giacchè allora bisogna calcolare in modo approssimato le classi elementari  $P' a_1 P''$ ,  $a_1 a_2 p_1$ ,  $a_2 a_3 p_2$ , ecc. le quali si devono sottrarre dalle somme di morti  $P' \Phi' \Phi'' P''$ ,  $a_1 \Phi'' \Phi''' p_1$ ,  $a_2 \Phi''' \Phi'''' p_2$ , ecc. le quali dinotano i morti negli anni  $P' P''$ ,  $P'' P'''$ ,  $P''' P''''$  fra 0 ed  $\omega$  anni, fra 1 ed  $\omega$  anni, fra 2 ed  $\omega$  anni rispettivamente.

Un particolare interesse offrono i primi termini della serie di morti

e sopravviventi. Essi rispondono alla domanda: Quanti morti provengono nel corso di un anno da una data popolazione e quanti individui restano sopravviventi?

Questi numeri si devono adoperare per determinare il coefficiente di mortalità e quello di vitalità di una popolazione ad un tempo determinato. Se si ha da formare il coefficiente di mortalità, basta dal numero dei morti di un anno sottrarre il numero dei morti sui nati nell'anno, e la differenza (rappresentata dalla differenza dei punti contenuti nelle due figure  $P' \Phi' \Phi'' P''$ ,  $P' P'' a_1$ ) dinoterà i morti dopo un anno di osservazione sulla intiera popolazione. Il coefficiente di mortalità si ottiene dividendo tale differenza per gli esistenti al principio dell'anno.

In luogo della intiera popolazione si possono considerare ancora singole generazioni o classi di età. Si può domandare: Quanti sono quelli i quali al tempo  $z'$  aventi età comprese fra  $a'$  ed  $a''$  (epperò sono nati fra i tempi  $z' - a'$ ,  $z' - a''$ ) restano in vita ancora al tempo  $z + \mu$ ,  $z' + 2\mu$ , ecc.

Dalla figura si ottengono nel caso che  $z' = OP'$ ,  $a' = O$ ,  $a'' = \mu$  le serie  $P' \Pi' \beta' b_1$ ,  $a_1 \Pi' \beta' b_2$ , ecc., ed i valori numerici di queste quantità sono completamente determinati quando i morti sono divisi annualmente secondo anni di nascita.

#### Coetanei.

Passiamo ora a considerare i coetanei. L'età è la sola differenza individuale, che possiamo fissare. Una classe di coetanei è la più omogenea che si possa limitare, giacchè masse di nati contemporaneamente non possono formarsi.

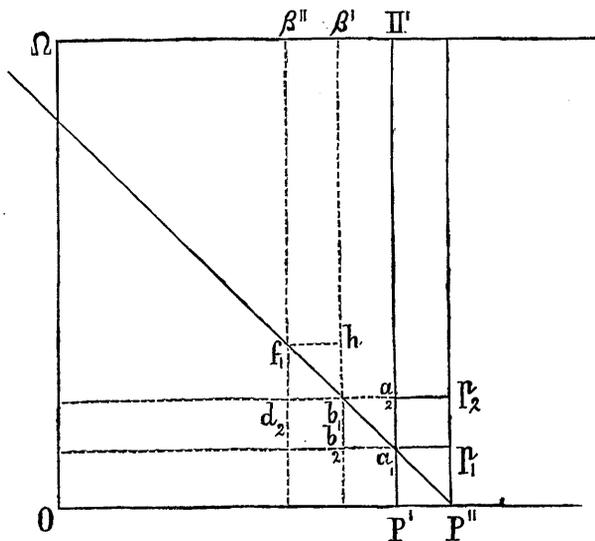
Si ha da stabilire quanti individui di una data generazione ancora vivono alla età  $\mu$ ,  $2\mu$ ,  $3\mu$ , ecc., e quanti sono morti. Tali serie empiriche si dinotano come ordinamenti di sopravviventi e di morti.

La loro formazione è facilissima quando si conoscano le classi elementari di morti.

In effetto allora i morti dopo un anno di vita, due anni, ecc. sono (per una generazione di un anno) delle classi principali quadrate di morti, cioè composte di due classi elementari, come per esempio nella figura sono le classi principali  $P' a_1 p_1 P''$ ,  $a_1 a_2 p_2 p_1$ , ecc.

La serie dei sopravviventi si ottiene sopprimendo volta per volta i morti nel 1° 2° 3°..... anno di vita.

Le serie per generazioni biennali, triennali, ecc. si ottengono ag-  
giungendo fra loro i termini simili delle serie di generazioni annuali.



Quando, com'è da sperarsi, saranno introdotte nella statistica offi-  
ciale le classi elementari, allora si potrebbe con le osservazioni di un  
secolo stabilire la serie di morti di una generazione.

Come mezzo di una determinazione più svelta della mortalità si può  
fare uso dei risultati di un censimento con i dati delle liste di morti.

Se l'unità di tempo è un anno, con l'aiuto delle classi elementari e  
del censimento effettuato alla fine dell'anno precedente si perviene  
allo scopo.

Il censimento offre le classi di viventi (se sono divisi per anni di  
nascita)  $a_1, b_1, \Pi' \beta'$ ,  $b_1, f \beta' \beta''$ , ecc. Aggiungendo a queste le classi ele-  
mentari  $a_1, b_1, b_2$ ,  $b_1, d_2, f$ , ecc. nascono le classi principali di viventi  
 $a_1, b_2, \Pi' \beta$ ,  $b_1, d_2, \beta' \beta''$ , ecc. Se si sottraggono inoltre dalle classi enu-  
merate le classi elementari  $a_1, a_2, b_1$ ,  $b_1, h, f$ , ecc. allora si ottengono le  
classi principali di viventi coetanei  $a_2, b_1, \beta' \Pi'$ , ecc., ciascuna delle  
quali corrisponde ad una classe della prima serie, e rappresenta i  
sopravviventi della stessa nell'anno seguente di età.

Si ottiene in tal modo non un ordinamento di morti e sopravviventi  
appartenenti ad una stessa generazione, ma soli pezzi di tali ordina-  
menti per una intiera serie di generazioni. Ma se si deve supporre che  
il numero dei sopravviventi di una data generazione dopo un anno di  
età è proporzionale al numero dei componenti la generazione, allora

si può dai risultati precedenti passare a trovare l'ordinamento di sopravvivenuti e morti di una generazione ideale, la quale abbia gli stessi rapporti di morti di quelli osservati.

Tali parti di ordinamento si possono ottenere senza la conoscenza delle classi elementari con l'aiuto di due censimenti, del numero di nascite e delle tre classi principali di morti.

Infatti supposto l'intervallo fra due censimenti uguale a tre anni, cioè che il tempo del primo censimento sia  $z'$ , e quello del secondo sia  $z' + 3$ , supposto che si parta dalle nascite dell'anno precedente al primo censimento, epperò  $n' = z' - 1$ , allora la equazione (3) dà

$$[n', n' + 3, 1, \omega] = [n', n' + 1, \omega, z'] + [n' + 1, n' + 4, 0, \omega] - [n' + 3, n' + 4, \omega, z''] - [0, 1, z', z' + 3].$$

Il numero  $[n', n' + 3, 1, \omega]$  dinota la classe di viventi che hanno più di un anno di età e che provengono dalle nascite fra i tempi  $n'$  ed  $n' + 3$ . Nel secondo membro poi il numero  $[n' + 1, n' + 4, 0, \omega]$  dinota il numero dei nati nei tre anni scorsi fra i due censimenti; il numero  $[n', n' + 1, \omega, z']$  dinota tutti i viventi al tempo  $z'$  del primo censimento che sono nati fra il tempo  $n', n' + 1$ ; il numero  $[n' + 3, n' + 4, \omega, z'']$  dinota la classe di viventi che al tempo  $z''$  del secondo censimento si trovano di essere nati fra l'anno  $n' + 3, n' + 4$ ; infine il numero  $[0, 1, z', z' + 3]$  dinota il numero dei morti osservati fra i due censimenti e che avevano età inferiori ad un anno. Analogamente si potrebbero calcolare altre classi di viventi.

#### Metodi di approssimazione.

I metodi sinora esposti sono rigorosi teoreticamente per stabilire ordinamenti completi o parziali di sopravvivenuti e di morti per generazione effettiva, ma nella pratica a causa dell'incompletezza del materiale non possono trovare che una applicazione limitata.

In conseguenza, siamo costretti nella maggiore parte di casi adoprare metodi di approssimazione che si fondano su ipotesi più o meno probabili.

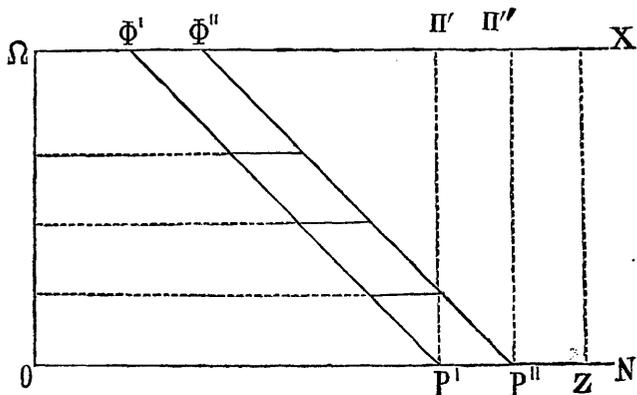
Noi ci serviremo per queste calcolazioni delle seguenti ipotesi:

1° Nell'interno di un pezzo del piano di punti, il quale sia limitato da due linee di nascite e da due di età, supporremo una uniforme ripartizione dei punti di morte, nel senso che il numero di essi in una porzione (non piccola) dello intero pezzo di superficie possa essere considerato come proporzionale alla superficie di questo pezzo;

2° Per due pezzi del piano di punti, i quali siano compresi fra

gli stessi limiti di età, ma tra differenti limiti di nascita, ammetteremo che approssimativamente il numero dei punti in essi contenuti è proporzionale alle superficie dei pezzi ed al numero delle nascite della unità di misura dei corrispondenti intervalli di nascita, supposto sempre uniforme nei singoli pezzi la ripartizione dei punti di morte.

*Metodo di Halley.* — Nel metodo di Halley, uno fra i metodi antichi più conosciuti, si fa uso solo delle liste di morti, i quali sono separati in gruppi secondo l'anno di morte e la classe di età. Cioè sono dati solo i punti dei parallelogrammi contenuti in una striscia come  $P' P'' \Phi' \Phi''$



limitata da due tempi di osservazione, e ciascuno parallelogrammo è limitato da due linee di età.

Queste classi di morte [ $a', a'', z', z''$ ] si sostituiscono alle classi di morte [ $n', n'', a', a''$ ] del parallelogrammo  $P' P'' \Pi' \Pi''$ .

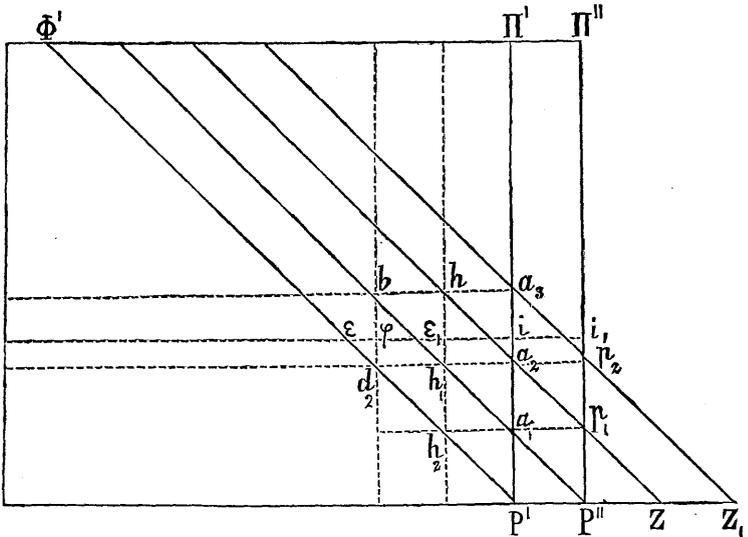
Le figure corrispondenti agli stessi limiti di età hanno uguali superficie, ma il numero dei punti contenuti in esse diversifica a causa che le generazioni che danno luogo a tali classi sono differenti, e possono essere sino alla distanza di 100 anni. In conseguenza il primo principio ammesso non resta soddisfatto ancora, supposta uniforme la ripartizione dei morti nelle singole figure, a causa che la densità delle nascite sono differenti.

Il metodo di Halley si fonda sulla ipotesi che la densità delle nascite resti costante per tutta la durata della vita umana, e che nelle parti corrispondenti di ciascun anno sia ritornata la stessa periodicamente.

Nel primo caso la popolazione resta costante nelle singole classi di età; nell'altro caso subisce piccole perturbazioni periodiche, ma alla fine di ciascun anno ritorna allo stesso stato.

Nelle due ipotesi la durata media della vita dei morti di un anno è uguale alla durata media della vita di una generazione completamente estinta.

La media età di vita dei viventi contemporanei non si trova ancora, per una densità costante di nascite, in alcuna relazione con la durata media della vita di una generazione. Le età da sommarsi della totalità  $P' \Pi' \Phi'$  dei contemporanei è infatti nella ipotesi di Halley uguale alla



somma delle somme di età, alla quale i sopravvissuti della generazione dell'intervallo di un anno  $P' P''$ , si trovano ai tempi  $O P''$ ,  $O Z - O Z_1$ ,  $O Z_2$ .

Se si chiama coefficiente di natività il quoziente delle nascite di un anno e dei viventi contemporanei, è facile mostrare che, nella ipotesi di una densità costante di nascita, è uguale alla durata media della vita espressa in anni.

Si immaginino infatti i gradi annuali di età spezzati in parti  $\delta = a_2 i$ , e si supponga uniforme la ripartizione dei punti di morte in ciascuno dei parallelogrammi così formati. Si paragonino in seguito il contenuto dei punti del trapezio  $a_2 d_2 \epsilon i$  e del rettangolo  $a_2 p_2 i i_1$ , come le superficie di queste figure, poichè  $P' a_2 = a_2 d_2 = x$  e  $\epsilon \phi = i a_2 = \delta$ , così si ha

$$P. (a_2 d_2 \epsilon i) = \left( x + \frac{\delta}{2} \right) \cdot P. (a_2 p_2 i i_1).$$

La espressione a destra è (a causa della uniforme distribuzione dei morti) uguale alla somma delle età dei morti fra le età  $x$  e  $x + \frac{\delta}{2}$  appartenenti alla generazione  $P' P''$ .

Se si formano le equazioni corrispondenti per tutte le figure analoghe del triangolo  $P' \Pi' \varphi'$  da una parte e del rettangolo  $P' P'' \Pi' \Pi''$  dall'altra e si aggiungono tra loro, allora a sinistra si ottiene il numero dei punti di morte del triangolo  $P' \varphi' \Pi'$ , cioè il numero dei viventi contemporanei, ed a destra la somma completa delle età della generazione  $P' P''$ .

Da ciò si ricava che il coefficiente di natività è uguale al coefficiente di mortalità, cioè al quoziente del numero dei morti durante un anno e di tutti i contemporanei.

Ancora un simile metodo di approssimazione può dare la durata media della vita di una generazione, nel caso che la densità sino all'intervallo di tempo corrispondente alla massima età si mantenga in progressione aritmetica crescente o decrescente.

Si prenda come misura della densità di punti nel piano quel numero di punti contenuto in un rettangolo avente per base l'unità di tempo misurata da  $P' P''$  e l'altezza  $\delta$ , allora il numero dei punti contenuto in una striscia trapezeiforme dell'altezza  $\delta$  come  $d_2 \varepsilon i p_2$  è uguale a  $\left(x + 1 + \frac{\delta}{2}\right)$  moltiplicato per la densità media di punti di questa striscia, dove  $x$  dinota il limite inferiore di età dalla striscia.

Ma la densità media nella ipotesi fatta è

$$\frac{1}{2} \{ (b_1 d_2 \varepsilon \varepsilon_1) + (a_2 p_2 i i_1) \}.$$

Si ha dunque

$$P. (d_2 \varepsilon i p_2) = \left(x + 1 + \frac{\delta}{2}\right) \frac{1}{2} \{ P. (b_1 d_2 \varepsilon \varepsilon_1) + P. (a_2 p_2 i i_1) \}.$$

Se si formano le equazioni corrispondenti per tutte le strisce del trapezio, e si aggiungono tra loro, si ha il numero dei viventi al tempo  $OP'$ , più il numero dei nati nell'intervallo  $P' P''$ . Dinotando il primo numero con  $L_x$  e l'ultimo con  $G_{x+1}$ , e dinotando inoltre i morti tra le linee di osservazione  $P' \varphi'$  e  $P'' \varphi''$  con  $S_{x+1}$ , con  $(AS)_{x+1}$  la somma delle età dei morti  $S_{x+1}$  e con  $(AG)_{x+1}$  la somma delle età dei nati  $G_{x+1}$  (quando morranno), allora si ha la formola:

$$L_x + G_{x+1} = \frac{1}{2} \{ (AS)_{x+1} + (AG)_{x+1} \} + \frac{1}{2} (L_{x+1} + G_{x+1}).$$

Da qui segue che la durata media  $\frac{(AG)_{z+1}}{G_{z+1}}$  della generazione sarà:

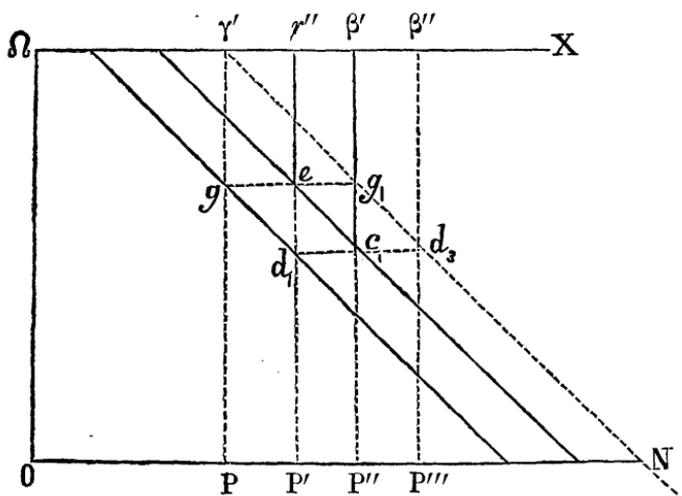
$$\frac{(AG)_{z+1}}{G_{z+1}} = \frac{L_z}{G_{z+1}} + \frac{L_z - (AS)_{z+1} + (G_{z+1} - S_{z+1})}{G_{z+1}}$$

Essa dà quindi al coefficiente  $\frac{L_z}{G_{z+1}}$  di natività una correzione, la quale diventa zero per una popolazione stazionaria.

Questa correzione è ancora applicabile quando la densità delle nascite subisce variazioni le quali la fanno approssimare ad una progressione aritmetica.

*Metodo di Moser.* — L'inesattezza del metodo di Halley è da lungo tempo conosciuta. Infatti Moser nel suo calcolo aveva già introdotte oltre le terze classi di morti date dai registri dei morti ancora le classi di età dei coetanei.

Nel suo processo fa uso delle classi elementari, le quali non sono in questo caso date, ma devono derivarsi dalle terze classi di morti con approssimazione.



Sia dal censimento dato il numero dei viventi fra le età  $a$  ed  $a + 1$ , rappresentato dal contenuto di punti del trapezio  $c_1 e \gamma'' \beta'$ .

Il numero dei morti della stessa classe di età nell'anno precedente al censimento è  $P. (c_1 d_1 g e)$  e se con  $G_1, G_2$  dinotiamo i numeri delle nascite negli intervalli  $\beta_1 \beta$  e  $\beta \beta'$ , allora dalla ipotesi (2) segue che approssimativamente la classe elementare è data da

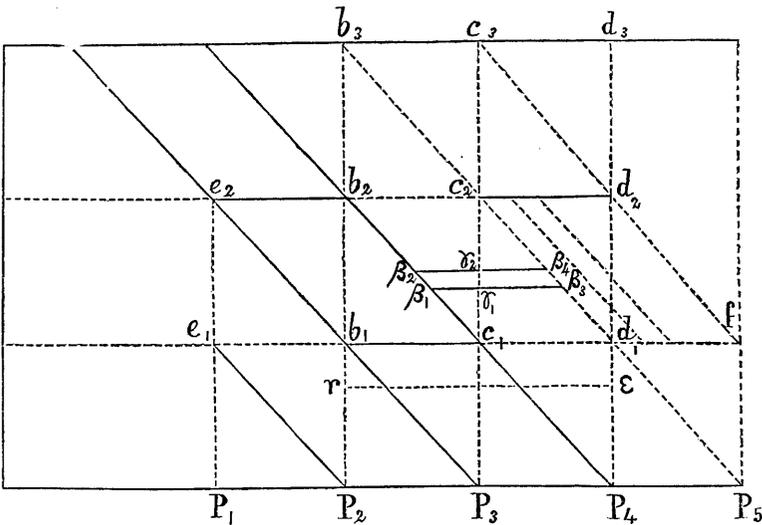
$$[P. (c_1 d_1 e)] = \frac{G_2}{G_1 + G_2} \cdot P. (c_1 d_1 g e).$$

Se si aggiunge questa classe elementare alla data classe dei viventi si ottiene una prima classe principale di viventi  $P. (c, d, \gamma'' \beta')$  la quale forma un termine della serie dei sopravviventi dei  $G_2$  nati nel tempo  $PP'$ .

Il termine seguente di questo ordinamento di sopravviventi si ottiene, se dalla data classe di età dei viventi si sottrae  $P. (c, e, g)$  il cui valore approssimato è  $\frac{G_2}{G_2 + G_3} \cdot P. (c, d, g, e)$ , quando  $G_3$  dinota il numero delle nascite del seguente anno  $P' P''$ .

I risultati del precedente metodo, secondo il quale si può facilmente ottenere la serie dei morti di una generazione ideale, sono, astrazione fatta dalle inesattezze del censimento, per le classi di età avanzata, sufficientemente esatti, ma non per le due prime classi di età, per le quali la ipotesi di uniforme ripartizione dei morti proporzionale alla densità delle nascite, non ha valore.

*Metodo di Hermann.* — Si è quindi cercato di paragonare i morti delle classi inferiori di età direttamente con le classi dei nati, i quali possibilmente corrispondono a quei morti. La generalizzazione di questo processo è il metodo di Hermann, il quale adopera solo i



morti secondo gli anni e classi di età e le nascite per una serie corrispondente di anni anteriori.

Una terza classe principale di morti tra le età 0 — 1, per esempio,

$P. (P_2, P_4, b_1, c_1)$  viene paragonata ai nati dell'intervallo  $P_2, P_4$ , la classe dei morti fra 1 e 2 si riferisce ai nati dell'anno precedente e così di seguito.

In altre parole si pone la prima classe di morti  $P. (P_2, P_4, c_1, d_1)$  in modo approssimato = a  $P. (P_2, P_4, b_1, c_1)$ , poi  $P. (c_1, d_1, c_2, d_2) = P. (c_1, d_1, c_2, b_2)$ , ecc.

Ciò corrisponde all'ipotesi che nella prima classe di età le classi elementari  $P. (P_2, b_1, c_1)$  e  $P. (P_4, c_1, d_1)$  siano tra loro uguali.

Questa ipotesi è approssimata, quando la densità delle nascite nei pezzi  $P_2, P_3$  e  $P_3, P_4$  sono approssimativamente uguali tra loro. Infatti la ipotesi della densità dei punti dell'asse di nascita influenza il contenuto delle due figure omologhe nello stesso rapporto. Vi si perviene facilmente quando i triangoli si separano in parti mediante linee ausiliarie come  $\gamma\epsilon$ , nell'interno delle quali può riguardarsi la distribuzione dei punti come uniforme.

Ma in generale le densità delle nascite in due anni consecutivi sono fra loro differenti, e ciò porta in conseguenza un errore nel metodo di Hermann. Ma si può diminuire l'inesattezza, componendo fra loro più generazioni annuali. Una tale composizione è stata ancora da Hermann adoperata. Se, per esempio, si uniscono gli intervalli di nascita da  $P_2$  sino a  $P_5$ , allora l'errore di sostituire a  $P. (P_2, P_5, b_1, f_1)$  la classe  $P. (P_2, P_5, d_1, e_1)$  è uguale alla differenza delle due classi elementari  $P. (P_5, f_1, d_1)$   $P. (P_2, e_1, b_1)$  la quale in relazione al numero totale è tanto più piccola quanto più grande è il tratto di nascita  $P_2, P_5$ .

La inesattezza del metodo di Hermann, astrazione fatta dalle perturbazioni delle migrazioni, è tanto più ristretta, quanto più piccolo è l'intervallo di tempo secondo il quale sono date le classi di morti.

Quando sono date le classi di morti per il primo anno di età secondo i mesi della morte e secondo classi mensili di età allora l'errore è piccolissimo.

Mediante un materiale come quello ora considerato si possono con la composizione di più generazioni annuali determinare con sufficiente esattezza per le prime classi di età i rapporti  $f_1, f_2, \dots, f_x$  che sussistono fra i numeri della 1<sup>a</sup> 2<sup>a</sup>.....  $x^{ma}$  classe mensile di morti, e quello della generazione dalla quale provengono.

Nell'interno di ciascuna classe mensile si può considerare  $f_x$  come costante, cioè supporre che nelle singole classi mensili dell'  $\alpha^{mo}$  anno di età, muoia da una data generazione lo stesso numero di individui.

Mediante una tale ipotesi, e mediante la supposizione che i nati si dividono uniformemente nei singoli tratti dell'anno, si ottiene una

correzione al metodo di Hermann per quelle classi di età, se si determinano le classi elementari (le cui differenze formano gli errori) col metodo di approssimazione già adoperato.

Per esempio. L'errore per la determinazione secondo il metodo di Hermann del numero  $P. (b_2 d_2 b_1 d_1)$  è uguale a  $P. (d_2 d_1 c_2) - P. (b_2 b_1 c_2)$ .

Ora se i numeri delle nascite negli intervalli di anno  $P_1 P_2, P_2 P_3, \dots P_4 P_5$  siano rispettivamente  $G_1, G_2, \dots, G_4$  allora questa differenza è uguale approssimativamente a

$$\frac{G_3}{G_3 + G_4} P. I. (d_2 f_1 c_1 d_1) - \frac{G_4}{G_1 + G_2} P. I. (b_2 c_2 c_2 b_1).$$

Per il secondo anno di vita, quando mancano dati diretti, si può giovare della ipotesi che  $f_x = a - b x'$ , dove  $a, b$  sono due costanti da determinarsi mentre  $x' = 12 - x$ , per tutta la durata del secondo anno di vita.

Se ora nell'interno del parallelogrammo  $c_1 d_1 b_2 c_2$  corrispondente al secondo anno di vita, conduciamo delle linee parallele all'asse di nascita alla distanza di  $\frac{c_1 c_2}{12}$ , queste linee  $\beta_1 \gamma_1 \beta_3, \beta_2 \gamma_2 \beta_4$ , ecc. determinano dei trapezi  $\beta_1 \gamma_1 \gamma_2 \beta_2$ . I punti contenuti nei trapezi, per esempio in quelli che occupano lo  $x^{mo}$  posto a partire dalla linea  $b_1 d_1$ , secondo le nostre ipotesi sono dati da

$$\frac{x' - \frac{1}{2}}{12} f_{12+x'} \cdot G_1 \text{ e } \frac{12 - x' + \frac{1}{2}}{12} f_{12+x'} \cdot G_2,$$

dove  $G_1$  e  $G_2$  sono le nascite negli intervalli  $P_2 P_3, P_3 P_4$ . Se inoltre  $G_3$  dinota il numero delle nascite nell'intervallo  $P_4 P_5$  e si introducono i valori di  $f_{12+x'}$  secondo la espressione ipotetica avremo le due equazioni

$$P. (c_1 d_1 b_2 c_2) = \Sigma (a - b x') \cdot G_1 \frac{x' - \frac{1}{2}}{12} + \Sigma (a - b x') \cdot G_2 \frac{12 - x' + \frac{1}{2}}{12}$$

$$P. I. (d_1 f_1 c_2 d_2) = \Sigma (a - b x') G_2 \frac{x' - \frac{1}{2}}{12} + \Sigma (a - b x') \cdot G_3 \frac{12 - x' + \frac{1}{2}}{12}$$

nelle quali ad  $x'$  dovremo dare tutti i valori da 1 sino a 12.

Queste due equazioni servono a darci i valori di  $a$  e  $b$ .

Se introduciamo i valori di  $x'$  esse diventano

$$P. I. (c_1, d_1, b_2, c_2) = 6 a. (G_1 + G_2) - b. \frac{611 G_1 + 325 G_2}{12}$$

$$P. I. (d_1, e_1, c_2, d_2) = 6 a. (G_2 + G_3) - b. \frac{611 G_2 + 325 G_3}{12}$$

Se con una seconda coppia di equazioni analoghe si trovano dei valori approssimativamente uguali, la ipotesi posta a fondamento è verificata. Si potrebbe adoperare un più gran numero di equazioni analoghe e determinare  $a$ ,  $b$  col metodo dei minimi quadrati.

Supposto conosciuta la  $f_{\infty}$ , da ciò che precede si trovano i valori delle classi elementari le cui differenze costituiscono le correzioni.

Così, per esempio, si ha

$$P. I. (c_1, c_2, b_2) = \Sigma f_{12+x'} G_1 \cdot \frac{x' - \frac{1}{2}}{12} = G_1 \left( 6 a - \frac{611}{12} \cdot b \right).$$

Se i morti non sono divisi secondo classi di età, ma secondo gli anni di nascita (come in Prussia) si trova l'ordinamento dei morti di una generazione come segue. Prendiamo ad esempio la Prussia, dove dal 1864 (nelle tavole sullo stato di famiglia e genere di morti) sono dati ancora per il primo anno di vita i morti che nel corso dell'anno muoiono da 0 ad 1 anno, cioè sono dati i morti nell'intervallo di osservazione rappresentato da  $P_3 P_4$ , che hanno i loro punti di morte nelle due figure  $(P_3 P_4 c_1)$  e  $(P_3 P_4 b_1 c_1)$ . Nella prima figura sono i morti nell'anno di nascita  $P_3 P_4$  osservati durante l'anno, e nella seconda sono rappresentati i morti tra 0 ed 1 anno. Da qui risulta che si hanno due classi elementari, l'una  $P. (P_3 P_4 c_1)$  e l'altra data dalla differenza  $P. (P_3 P_4 b_1 c_1) - P. (P_3 P_4 c_1)$ .

Se ora consideriamo le osservazioni di due anni successivi come quelli rappresentati dai tratti  $P_3 P_4$ ,  $P_4 P_5$  allora avremo dal primo anno la classe elementare  $P. (P_3 P_4 c_1)$  e dal secondo anno potremo calcolare la classe elementare  $P. (P_4 c_1 d_1)$  dalla differenza  $P. (P_4 P_5 c_1 d_1) - P. (P_4 P_5 d_1)$  e così potremo avere la classe dei morti rappresentati dalla figura  $(P_3 P_4 c_1 d_1)$  cioè i morti fra 0 ed 1 anno di età dei nati nell'anno  $P_3 P_4$ .

Se consideriamo l'anno di osservazione  $P_4 P_5$ , i dati dalla tavola di morte secondo gli anni di nascita ci daranno la classe di morti rappresentati dalla  $P. (P_4 c_1 c_2 d_1)$  e come abbiamo già calcolata la

classe elementare  $P. (P_4, c_1, d_1)$  così avremo ancora la classe elementare  $P. (c_2, c_1, d_1)$  la quale è data dunque da

$$P. (P_4, c_1, c_2, d_1) - [P. (P_4, P_3, c_1, d_1) - P. (P_4, P_3, d_1)].$$

Queste sono le sole classi elementari che direttamente possono calcolarsi dai dati di osservazione. Le altre classi devonsi ottenere in modo approssimato facendo delle ipotesi.

Così se supponiamo che  $f_x$  (rapporto fra i morti del mese  $x^{mo}$  di età ed i nati della generazione) sia costante per il secondo anno di vita, la classe elementare  $P. (c_2, d_1, d_2)$  diventa uguale alla classe elementare calcolata  $P. (c_1, c_2, d_1)$ , epperò i morti nel secondo anno di vita su i nati nell'anno di nascita  $P_3, P_4$  sarà il doppio di quelli rappresentati dalla classe elementare  $P. (c_1, c_2, d_1)$ .

Nel terzo anno di vita supposto  $f_x$  costante, cioè una uniforme distribuzione di morti durante l'anno, allora si avranno che la classe  $P. (c_2, c_3, d_2, d_3)$  sarà doppia della classe elementare  $P. (c_2, c_3, d_2)$ , la quale si calcola dalla classe  $P. I. (c_2, c_3, d_2, d_1)$ , ottenuta nel terzo anno di osservazione, sottraendone la classe elementare  $P. (c_2, d_2, d_1)$  già calcolata con approssimazione.

In analogo modo si procederà per le classi seguenti, servendosi delle osservazioni degli anni successivi.

La ipotesi che concerne la seconda classe di età è veramente inesatta, epperò inesatta è la determinazione della classe elementare  $P. (c_2, d_2, d_1)$ . Si arriva nondimeno ad un valore più esatto di tale classe elementare procedendo nel seguente modo.

Si immagini il quadrato  $c_1, c_2, d_1, d_2$  diviso in 12 parti mediante parallele alle linee di osservazione  $d_1, c_2$  (linee isocrone) condotte ad uguali distanze fra loro. I punti contenuti in ciascuno di questi trapezi rappresentano i morti nei singoli mesi dell'anno su i nati dello stesso anno  $P_3, P_4$ . Se ora poniamo  $x' = x - 12$  e consideriamo la striscia che occupa il posto  $x'$  a contare dal limite inferiore di età che è un anno, allora partendo dalla ipotesi (2) si ha che i due trapezi componenti tale figura hanno un numero di morti rappresentato da

$$f_{12+x'} \cdot G_3 \frac{x' - 12 + \frac{1}{2}}{12}, f_{12+x'} \cdot G_2 \frac{x' - \frac{1}{2}}{12},$$

supposto essere  $G_2$  il numero delle nascite nell'anno  $P_3, P_4$ .

Da ciò segue che si avrà

$$P. (c_2, d_1, d_2) : P. (c_1, c_2, d_1) = \Sigma f_{12+x'} \frac{(x' - \frac{1}{2})}{12} : \Sigma f_{12+x'} \frac{x' - 12 + \frac{1}{2}}{12}$$

e se dinotiamo la classe elementare cognita  $P. (c_1 c_2 d_1)$  con  $P_x$  avremo

$$P. (c_2 d_1 d_2) = P_x \cdot \frac{\Sigma f_{12+x'} (x' - \frac{1}{2})}{\Sigma f_{12+x'} (x' - 12 + \frac{1}{2})}$$

epperò

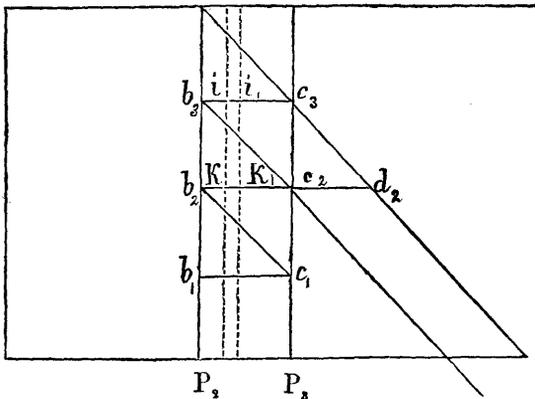
$$P. (c_1 c_2 d_1 d_2) = P_x \cdot \frac{\Sigma f_{12+x'} (x' - \frac{1}{2}) + \Sigma f_{12+x'} (x' - 12 + \frac{1}{2})}{\Sigma f_{12+x'} (x' - 12 + \frac{1}{2})}$$

I valori approssimati dei rapporti  $f_{12+x'}$  si possono prendere dal materiale statistico di un altro paese che abbia una mortalità simile di fanciulli, e nel quale i morti del secondo anno sieno dati secondo classi mensili.

Noi abbiamo sinora supposta una distribuzione uniforme delle nascite nei singoli anni, ciò che non corrisponde alla realtà. La correzione data per il metodo di Hermann può adoperarsi nelle classi di età più avanzata coi seguenti miglioramenti.

Si immagini spezzato ciascun anno di nascita in  $r$  parti uguali e supponiamo in ciascuna di tali parti che la distribuzione delle nascite sia uniforme.

I numeri delle nascite in ciascuna di queste singole parti a cominciare da  $P_x$  siano dinotati con  $\gamma_1, \gamma_2, \gamma_3 \dots$  ecc. Se consideriamo in una delle striscie rettangolari come  $i_1 k k_1$  uniforme la distribu-



zione dei punti di morte e quindi  $f_x$  costante, allora il numero dei morti contenuti nelle striscie delle classi elementari  $P. (b_3 c_3 c_2)$  e  $P. (c_2 c_3 d_2)$  le quali corrispondono a tratti di nascite i quali occu-

pano lo stesso posto  $x$  nei due anni successivi, stanno in virtù della distribuzione secondo le aree e le nascite come

$$\gamma_x \left(x - \frac{1}{2}\right) : \gamma_{r+x} \left(r - x + \frac{1}{2}\right)$$

eperò chiamando  $c$  una costante avremo che

$$P. (b_3 c_2 c_3) = \Sigma c \gamma_x \left(x - \frac{1}{2}\right)$$

$$P. (c_2 c_3 d_2) = \Sigma c \gamma_{r+x} \left(r - x + \frac{1}{2}\right)$$

dove ad  $x$  si devono dare i valori interi da 1 ad  $r$ .

Se chiamiamo  $V$  la classe dei morti conosciuta  $P. (b_3 c_3 d_2 c_2)$  allora  $c$  si determina dicendo che  $V = P. (b_3 c_2 c_3) + P. (c_2 c_3 d_2)$  e si ha

$$c = \frac{V}{\Sigma \gamma_x \left(x - \frac{1}{2}\right) + \Sigma \gamma_{r+x} \left(r - x + \frac{1}{2}\right)},$$

ed in conseguenza

$$P. (b_3 c_2 c_3) = V \cdot \frac{\Sigma \gamma_x \left(x - \frac{1}{2}\right)}{\Sigma \gamma_x \left(x - \frac{1}{2}\right) + \Sigma \gamma_{r+x} \left(r - x + \frac{1}{2}\right)}$$

$$P. (c_2 c_3 d_2) = V \cdot \frac{\Sigma \gamma_{r+x} \left(r - x + \frac{1}{2}\right)}{\Sigma \gamma_x \left(x - \frac{1}{2}\right) + \Sigma \gamma_{r+x} \left(r - x + \frac{1}{2}\right)}.$$

Mediante la prima di queste formole si possono esprimere in conseguenza le classi elementari, la differenza delle quali dà la correzione nel metodo di Hermann.

Se poi i morti sono aggruppati secondo l'anno di nascita si possono ottenere similmente le classi elementari delle classi superiori tenendo conto della differente distribuzione delle nascite nel corso dell'anno. Si immagini infatti l'anno diviso in  $r$  parti uguali, in ciascuna delle quali si consideri uniforme la distribuzione delle nascite, e siano dinotati i numeri delle nascite rispettivamente con  $\gamma_1, \gamma_2, \dots, \gamma_r$ . In ciascuna striscia del quadrato  $b_1 b_3 c_1 c_3$ , si supponga uniforme la distribuzione dei morti, ed il loro numero nella  $x^{ma}$  striscia (contata da  $P_2 b_3$ ) sia  $\gamma_x a$  dove  $a$  è una costante, sia inoltre il numero dei punti di morte nella  $x^{ma}$  striscia del quadrato  $b_2 b_3 c_2 c_3$  dato da  $\gamma_x b$ , dove  $b$  è una seconda costante.

Allora le classi elementari  $P. (b_2, b_3, c_2)$  e  $P. (b_2, c_2, c_1)$  sono date da

$$P. (b_2, b_3, c_2) = \Sigma \frac{b}{r} \gamma_x \left( r - x + \frac{1}{2} \right)$$

e

$$P. (b_2, c_2, c_1) = \Sigma \frac{a}{r} \gamma_x \left( x - \frac{1}{2} \right)$$

donde

$$P. (b_2, b_3, c_1, c_2) = \Sigma \frac{a}{r} \gamma_x \left( x - \frac{1}{2} \right) + \Sigma \frac{b}{r} \gamma_x \left( r - x + \frac{1}{2} \right).$$

Il primo membro di questa uguaglianza è una quantità cognita e perciò otteniamo una equazione tra le due incognite  $a$  e  $b$ . Procedendo nello stesso modo per più anni di osservazione avremo più equazioni analoghe alle precedenti dalle quali potremo ricavare i valori più probabili per  $a$  e  $b$ .

Se nel materiale statistico ordinato per anni di nascita si conoscessero non solo i morti per anni di nascita ma ancora classi di morti per anni di età si otterrebbero direttamente le classi elementari. Così se si conoscessero i morti fra 0 — 1 anno di età, e fra 1 e 2 anni di età si potrebbero ottenere 4 classi elementari e calcolare esattamente i morti fra 0 e 1 anno, e fra 1 e 2 anni per una data generazione.

#### IV.

#### Correzioni prodotte dalle migrazioni.

Sinora abbiamo fatto astrazione dalla influenza che subiscono i numeri dei viventi e morti a causa delle immigrazioni ed emigrazioni. Queste influenze in molti paesi sono sensibili, e perciò bisogna tenerne conto quando si voglia rappresentare l'ordinamento di una generazione con i viventi e morti in un modo esatto.

L'influenza dell'immigrazione si potrebbe soltanto eliminare quando si tenesse un registro a parte per la morte degli immigrati, ma questa idea è inattuabile in pratica.

Per gli emigrati di una generazione non si conosce il tempo di morte, mentre per gli immigrati non si conosce la densità della generazione da cui provengono. Sarebbe inesatto ammettere che gli immigrati  $E_a$  della età  $a$ , insieme agli individui di età  $a$  provenienti da una generazione  $G$ , siano i viventi all'età  $a$  di una generazione composta di

$G + E_a$  nati. Invece è da supporre che gli  $E_a$  individui hanno origine da  $\Sigma E_a$  nati, dei quali una parte è morta avanti di raggiungere la età  $a$ .

Il numero  $\Sigma$  incognito si può solo determinare dalla ipotesi che gli  $E_a$  immigrati provengono da una generazione per la quale la mortalità ha seguito le stesse leggi della mortalità della generazione  $G$ , in tale ipotesi si ricava  $\Sigma = \frac{G}{L_a}$ , dove  $L_a$  è il numero dei viventi alla età  $a$  dei  $G$  nati.

Se gli  $E_a$  individui si trovano di essere entrati a far parte della popolazione esattamente alla età  $a$ , allora si potrebbe fare uso della ipotesi che la classe di morti osservati alle età  $a + 1$ , si spezza in due parti proporzionali ad  $\frac{E_a}{E_a + L_a}$ ,  $\frac{L_a}{E_a + L_a}$ , delle quali la prima dinoterebbe i morti provenienti dagli immigrati, mentre la seconda darebbe i morti su i viventi alla età  $a$  della generazione  $G$ , cioè secondo l'ipotesi dagli  $L_a$  viventi. Questa ipotesi nel fatto non si verifica, giacchè gli immigrati compariscono dopo e nel corso dell'anno della classe di età, una circostanza per la quale bisogna servirsi di supposizioni ipotetiche.

Se osserviamo che il più delle volte si ha un numero ristretto di immigrati, vediamo che si possono sempre fare delle supposizioni le quali, quantunque ipotetiche, non daranno che differenze piccolissime.

Per introdurre nel nostro schema le immigrazioni, consideriamo ancora due specie di punti, cioè i punti di immigrazione e di emigrazione. Questi punti hanno come ascisse i tempi di nascita  $n_e$ ,  $n_a$ , come ordinate le età  $a_e$ ,  $a_a$  degli immigrati od emigrati. Dinotiamo poi con  $z_e$ , o  $z_a$ , i tempi di migrazioni, allora tra le queste tre quantità sussistono le equazioni  $n_e + a_e = z_e$ ,  $n_a + a_a = z_a$ .

I punti di migrazione sono punti analoghi ai punti di morte, epperò per essi valgono tutti i teoremi trovati per questi punti, quando in luogo delle classi di viventi e morti si considerino classi di immigrati od emigrati.

In particolare le classi di migrati limitate da triangoli elementari (con lati uguali alla retta che misura un anno) hanno la stessa dinotazione che le classi elementari dei morti. Esse abbracciano gli individui che, provenienti dallo stesso anno di nascita, si trovano nella stessa classe annuale di età, e sono emigrati od immigrati nel corso dello stesso anno.

Di punto fondamentale della teoria sarebbe di aggruppare i migranti in classi elementari, cioè secondo classi di età e anno di na-

scita. Ma la statistica ufficiale è ancora molto lontana dal poter soddisfare a questa esigenza. Nelle pubblicazioni prussiane si fanno soltanto due divisioni differenti per età; nelle pubblicazioni inglesi ed in quelle germaniche ve ne ha tre; negli altri paesi, come in Baviera, Austria, il numero dei gradi di età è più grande, ma troviamo sempre solo le terze classi principali con intervalli di più anni di età. Si deve quindi ricorrere ad una ipotesi sulla distribuzione dei punti di migrazione nei limiti delle classi principali date, e supporre che tale distribuzione sia uniforme. Con l'aiuto di tale ipotesi si determinano i valori approssimati delle classi elementari delle quali si ha bisogno.

Ciò posto, supponiamo data una classe elementare di immigrati compresi fra  $a$  ed  $a + 1$  anni di età (tutto ciò che diremo per gli immigrati si può senz'altro applicare agli emigrati) esattamente od in modo approssimato, e sia questa  $P_e. (c, c_3, d_1)$  ( $c_1, c_2, d_1$ ). Si domanda quanti punti di morte daranno questi emigrati nell' $(a + 1)^{ma}$  classe di età, cioè quanti punti di morti saranno nella classe quadrata formata dal dato triangolo e dal triangolo  $c_2, d_1, d_2$ .

Consideriamo i punti di immigrazione distribuiti uniformemente sul triangolo e spezziamo questo triangolo in  $r$  parti mediante parallele alle linee di età condotte ad uguali distanze.

Il numero degli indigeni, i quali raggiungono il limite inferiore  $a$  di età sia  $L_a$ , e sia  $\alpha$  il numero ignoto di morti che danno gli  $L_a$  individui fra le età  $a$  ed  $a + 1$ . La probabilità di morte degli indigeni è espressa da  $\varphi = \frac{\alpha}{L_a}$  fra le età  $a$  ed  $a + 1$ . Supponiamo inoltre che gli  $\alpha$  morti si distribuiscano uniformemente nella classe quadrata considerata. In ciascuna delle  $r$  strisce dunque i morti indigeni sono in numero di  $\frac{\alpha}{r}$ , ed i sopravviventi che superano la età media della  $x^{ma}$  striscia (contata dal limite inferiore  $a$  di età), i quali si trovano perciò alla età  $a + \frac{x - \frac{1}{2}}{r}$ , sono in numero di

$$L_a - \frac{\alpha \left(x - \frac{1}{2}\right)}{r} = \frac{rL_a - \alpha \left(x - \frac{1}{2}\right)}{r}.$$

Noi osserviamo quindi che il rapporto dei morti di una striscia ai viventi all'età limite inferiore della striscia non è costante, cioè la probabilità di morte degli stessi, non è costante, ma cresce col numero d'ordine della striscia.

Il rapporto di mortalità degli indigeni, noi consideriamo come identico a quello degli immigranti. Dinotiamo il numero degli immigranti nella  $x^{ma}$  striscia con  $e_x$ , e supponiamo che essi si trovano avere tutti la età  $a + \frac{x - \frac{1}{2}}{r}$ , ciò che si può supporre senza errore sensibile per  $r$  sufficientemente grande.

Se ora nel limite  $a$  di età fosse avvenuto un accrescimento di

$$\frac{e_x \cdot r L_a}{r L_a - (x - \frac{1}{2}) \alpha}$$

allora questi emigranti sarebbero ridotti ad  $e_x$  nella linea di mezzo della  $x^{ma}$  striscia, e di questi sopravviventi sarebbero morti sino alla età  $a + 1$  ancora

$$\frac{e_x r L_a}{r L_a - (x - \frac{1}{2}) \alpha} \cdot \frac{(r - x + \frac{1}{2}) \alpha}{r L_a}$$

essendo  $\frac{(r - x + \frac{1}{2}) \alpha}{r L_a}$  la probabilità di morte fra le età  $a + \frac{x - \frac{1}{2}}{r}$  ed  $a + 1$  per gli indigeni.

Come per ipotesi gli  $e_x$  immigrati hanno lo stesso rapporto di mortalità che gli indigeni, così essi daranno luogo ad

$$\frac{e_x (r - x + \frac{1}{2}) \alpha}{r L_a - (x - \frac{1}{2}) \alpha}$$

casi di morte.

Dinotiamo ora con  $\Delta$  la classe elementare considerata di immigrati. A causa della distribuzione uniforme dei punti di immigrazione, il numero degli immigrati nella  $x^{ma}$  striscia sta alla classe  $\Delta$ , come la superficie della striscia è al triangolo della classe elementare, cioè si ha:

$$e_x : \Delta = 1 - \frac{x - \frac{1}{2}}{r} : \frac{r}{2}$$

ossia

$$e_x = \frac{2 \cdot (r - x + \frac{1}{2}) \Delta}{r^2}$$

Se vi introduciamo il rapporto  $\varphi_a = \frac{\alpha}{L_a}$ , si ottiene per le morti

provenienti dagli immigrati della classe elementare fra le età  $\alpha$  ed  $\alpha + 1$  la espressione

$$\Sigma \frac{2 \left( r - x + \frac{1}{2} \right)^2 \cdot \Delta \cdot \varphi_\alpha}{r^2 \left[ r - \left( x - \frac{1}{2} \right) \varphi_\alpha \right]}$$

dove il segno  $\Sigma$  si deve estendere da  $x = 1$  sino ad  $x = r$ .

Poichè  $\varphi_\alpha$  è una piccola frazione, come avviene per tutte le classi sulle quali ha influenza la immigrazione, allora si può trascurare il termine  $r^2 \left( x - \frac{1}{2} \right) \varphi_\alpha$  nel denominatore, giacchè esso è molto piccolo rispetto al termine conservato  $r^2$ , con che la formola si semplifica e si ha

$$\frac{\varphi_\alpha \Delta}{2 r^3} \Sigma (2r - 2x + 1)^2.$$

La somma  $\Sigma (2r - 2x + 1)^2$  presa da  $x = 1$  sino ad  $x = r$  dà

$$(2r - 1)^2 + (2r - 3)^2 + \dots + (2r - 1)^2 + 1^2$$

epperò è uguale a

$$\frac{r(2r + 1)(2r - 1)}{3}.$$

In conseguenza la formola precedente diventa

$$\frac{\varphi_\alpha \Delta r (4r^2 - 1)}{6 r^3} = \frac{\varphi_\alpha \Delta \left( 4 - \frac{1}{r} \right)}{6} = \frac{2}{3} \varphi_\alpha \Delta - \frac{1}{r} \cdot \frac{\varphi_\alpha \Delta}{6}.$$

Questa espressione col crescere di  $r$  si avvicina a  $\frac{2}{3} \varphi_\alpha \Delta$ , il quale quindi può considerarsi come il valore approssimato dei morti che provengono dai  $\Delta$  immigrati compresi nella classe elementare ( $c_1, c_2, d_1$ ).

In modo analogo si trova che degli immigrati in numero di  $\Delta'$  della classe elementare  $c_1, d_1, d_2$ , muoiono nella classe di età  $\alpha + 1$  un numero espresso da

$$\Sigma \frac{2 \left( x - \frac{1}{2} \right) \left( r - x + \frac{1}{2} \right) \cdot \varphi_\alpha \cdot \Delta'}{r^2 \left( r - \left( x - \frac{1}{2} \right) \varphi_\alpha \right)}$$

Trascurando come precedentemente il termine  $r^2 \left( x - \frac{1}{2} \right) \varphi_\alpha$  perchè piccolo rispetto ad  $r^2$ , la formola si semplifica e diventa

$$\frac{\varphi_\alpha \Delta'}{2 r^3} \Sigma (2x - 1)(2r - 2x + 1).$$

La somma  $\Sigma (2x - 1) (2r - 2x + 1)$ , la quale deve essere presa per i valori di  $x$  da 1 ad  $r$  diventa con la sostituzione di tali valori

$$1. (2r - 1) + 3. (2r - 3) + 5. (2r - 5) + \dots \\ + (2r - 1) (2r - 2r + 1)$$

ossia

$$2r. [1 + 3 + 5 + \dots + (2r - 1)] - [1^2 + 3^2 + \dots + (2r - 1)^2] \\ = \frac{r(2r^2 + 1)}{3}.$$

In conseguenza il numero dei morti provenienti dai  $\Delta'$  immigrati è dato da

$$\frac{\varphi_a \Delta'}{2r^3} \frac{(2r^2 + 1)r}{3} = \frac{\varphi_a \Delta'}{3} + \frac{1}{6r^2} \cdot \varphi_a \Delta'$$

valore che col crescere di  $r$  si approssima a  $\frac{\varphi_a \Delta'}{3}$ , il quale noi riterremo come valore approssimato dei morti provenienti dai  $\Delta'$  immigrati.

Segue quindi che gli immigrati nella classe quadrata  $c_1 c_2 d_1 d_2$  danno luogo fra le età  $a$  ed  $a + 1$  a

$$\varphi_a \frac{2\Delta + \Delta'}{3} \text{ morti.}$$

Poichè il materiale esistente dà soltanto un modo rozzo di trovare le classi elementari  $\Delta$  e  $\Delta'$ , allora l'espressione trovata offre il vantaggio che la differenza, spesso grande, della migrazione nei due anni consecutivi, ai quali appartiene la classe principale quadrata può essere in qualche maniera conservata.

Se si fa astrazione da questa differenza e si suppone una uniforme distribuzione dei punti di migrazione nei limiti della classe quadrata è allora  $\Delta = \Delta'$ , e si ottiene come espressione dei morti provenienti dalla  $(a + 1)^{ma}$  classe di età l'espressione  $\varphi_a \frac{Q_a}{2}$ , dove  $Q_a$  dinota la classe quadrata di immigrati.

Si può ancora facilmente trovare con approssimazione il numero  $\alpha$  dei morti provenienti dagli  $L_a$  indigeni. Infatti poniamo  $\frac{2\Delta + \Delta'}{3} = q_a$ , e chiamiamo il numero dei morti osservato fra le età  $a$  ed  $a + 1$  [in questi morti vi sono immigrati ed indigeni] con  $\alpha'$ , allora è

$$\alpha' = \alpha + \varphi_a q_a, \text{ ossia } \alpha' = \alpha + \frac{\alpha}{L_a} q_a,$$

donde

$$\alpha(L_a + q) = \alpha' L_a, \quad \alpha = \frac{\alpha' L_a}{L_a + q_a}$$

epperò

$$\varphi_a = \frac{\alpha'}{L_a + q_a}.$$

Con questa determinazione approssimata di  $\varphi_a$  si è risolta la questione trovare per ciascuna classe di età il rapporto di mortalità senza influenza di immigrazione, cioè determinare la mortalità di quelli che hanno sorpassato il limite inferiore della classe di età come indigeni.

Lo stesso metodo si applica al caso degli emigrati. Così di  $D_a$  emigrati trovantisi fra le età  $a$  ed  $a + 1$ , in una classe elementare di prima specie ne muoiono tra gli stessi limiti di età,  $\frac{2\varphi_a D_a}{3}$ , dove

$\varphi_a = \frac{\alpha}{L_a}$  ed  $\alpha$  dinota il numero dei morti provenienti dagli  $L_a$  indigeni. I morti da  $D'_a$  emigrati in una classe elementare superiore fra le età  $a$  ed  $a + 1$  sono  $\frac{\varphi_a D'_a}{3}$ .

Se si pone

$$\frac{2D_a + D'_a}{3} = p_a, \quad \text{si trova } \alpha = \frac{\alpha' L_a}{L_a - p_a} \text{ epperò } \varphi_a = \frac{\alpha'}{L_a - p_a}.$$

In generale emigrazioni ed immigrazioni avvengono contemporaneamente, perciò è più semplice di introdurre nel calcolo le differenze fra emigranti ed immigranti separandole in classi secondo le età.

Il processo più semplice per ottenere i valori di  $\varphi$  per una completa serie di classi di età consecutive, tenendo presenti le migrazioni, è quello dato da Becker.

Un censimento abbia dato al tempo  $z = OP'$  come numero dei viventi fra le età  $a$  ed  $a + 1$  il numero  $\Delta_{a+1}$ , una classe che sia denotata dalla figura  $P$ . ( $c_2 d_2 \beta' \beta''$ ). Le classi di morti  $P$ . ( $c_2 d_2 m$ )  $P$ . ( $c_2 d_2 f$ ) sieno uguali a  $\mu_{a+1}$  e a  $\mu'_{a+1}$  (approssimativamente od esattamente) ed i numeri dei migrati nelle classi elementari  $c_2 d_2 m$ ,  $c_2 d_2 f$  siano rispettivamente  $\Delta_a$ ,  $\Delta'_a$ . Allora il numero dei viventi che sorpassano il limite inferiore  $a$  di età è  $L_a = \Delta_{a+1} + \mu_{a+1} - \Delta_a$ .

È da osservarsi che fra i  $\mu_{a+1}$  morti si trovano ancora quelli morti che provengono dai  $\Delta_a$  migrati, ma come essi sono ancora in  $\Delta_a$  così nella differenza spariranno. Se si pone il valore di  $L_a$  nella formola per  $\varphi_a$  già trovata, e si ricorda che

$$q_a = \frac{2}{3} \Delta + \frac{1}{3} \Delta' \quad \text{ed } \alpha' = \mu'_{a+1} + \mu_{a+1},$$

si ha per  $\varphi_a$  la espressione

$$\varphi_a = \frac{\mu_{a+1} + \mu'_{a+1}}{\Delta_{a+1} + \mu_{a+1} - \frac{1}{3}(\Delta_a - \Delta'_a)}$$

Se si suppone  $\Delta_a = \Delta'_a$  ciò che non produce una sensibile differenza si ha più semplicemente

$$\varphi_a = \frac{\mu_{a+1} + \mu'_{a+1}}{\Delta_{a+1} + \mu_{a+1}} = \frac{\alpha'}{\Delta_{a+1} + \mu_{a+1}}$$

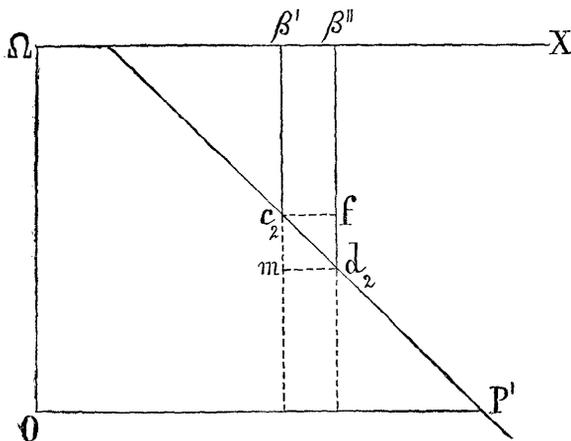
In questa formola entrano solo dati d'osservazione. Se poniamo  $\mu_{a+1} = \frac{1}{2}\alpha'$ , ciò che equivale a supporre che i morti appartenenti a due classi elementari formanti una classe quadrata limitata dalle età  $a$  ed  $a+1$  sono in ugual numero, la formola precedente diventa

$$\varphi_a = \frac{\alpha'}{\Delta_{a+1} + \frac{1}{2}\alpha'}. \text{ Se poniamo } \frac{\alpha'}{\Delta_{a+1}} = c_a \text{ (coefficiente di mortalità)}$$

allora la formola si può scrivere  $\varphi_a = \frac{c_a}{1 + \frac{1}{2}c_a}$ , e può considerarsi

come esatta per tutte le classi di età ad eccezione delle classi di bambini.

Quando si conoscono i rapporti di mortalità  $\varphi$  per le diverse classi di età, allora si può stabilire senza difficoltà l'ordinamento di viventi e morti per una generazione ideale.





**MOVIMENTO**  
DELLA  
**POPOLAZIONE IN ITALIA**  
DURANTE L'ANNO 1875

---



Segue Movimento della popolazione durante l'anno 1875.

Table with columns for Provincie, NATI (MASCHE, FEMMINE), MORTI (FEMMINE, MASCHI), ECCEDENZA, and POPOLAZIONE. Rows list provinces from Alessandria to Vicenza, followed by a total row for REGNO.

Movimento della popolazione durante l'anno 1875 riassunto per compartimenti e per tutto il Regno.

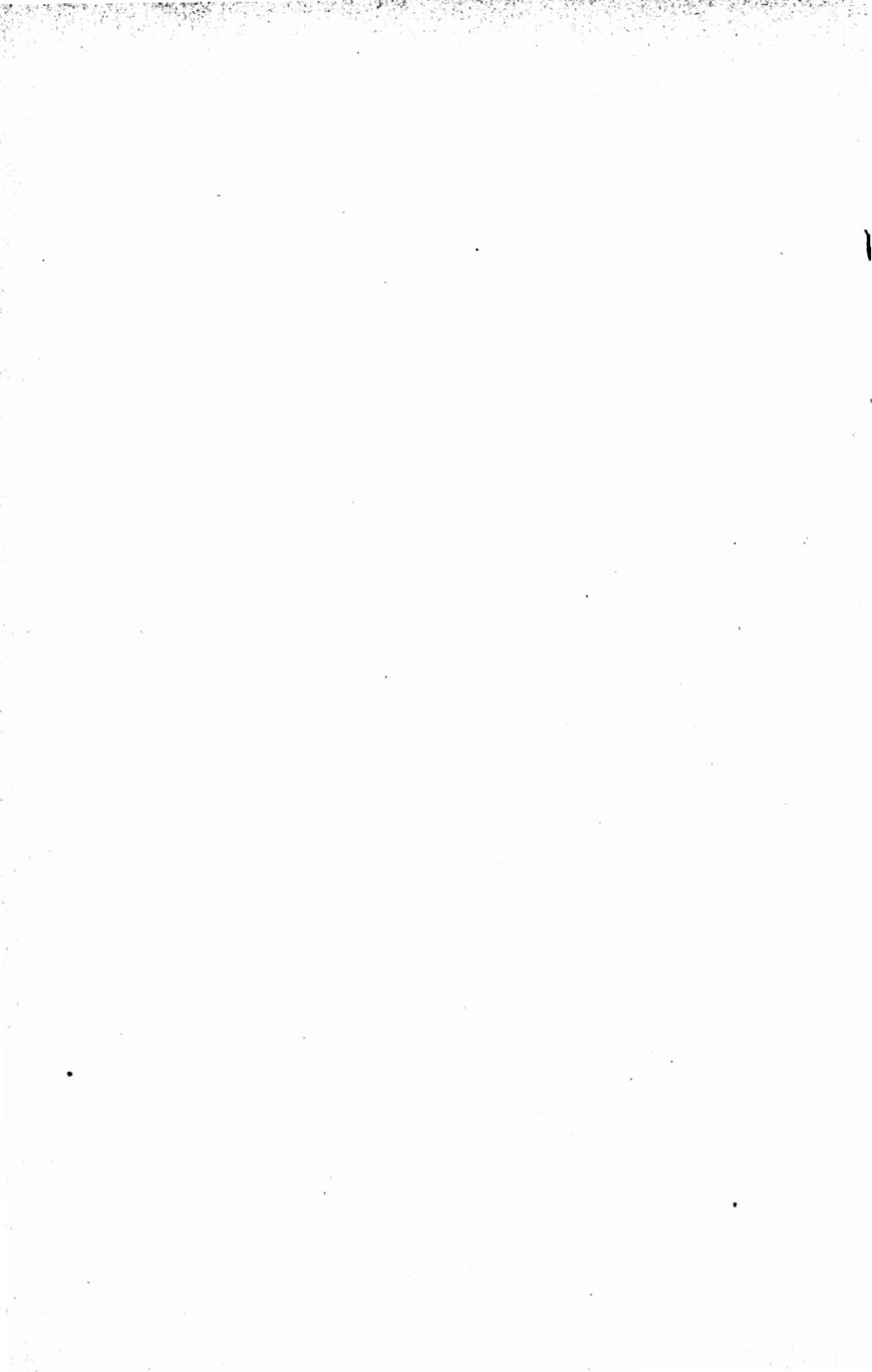
Table with 24 columns: Numero progressivo, COMPARTIMENTI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1874, MATRIMONI (SECONDO LO STATO CIVILE DEI CONIUGI), ISTRUZIONE PRIMARIA DEI CONIUGI (NUMERO DEGLI ATTI DI MATRIMONIO), MATRIMONI TRA CONSANGUINEI E TRA COGNATI, PARTI MULTIPLI (PARTI DOPPI, PARTI TRIPLI), Numero progressivo. Rows include regions like Piemonte, Liguria, Lombardia, etc., and a total for the Kingdom.

(e), (f), (g) Compreso per ciascuna regione un parto quadruplo.

(h) Compresi i tre parti quadrupli.

Segue Movimento della popolazione durante l'anno 1875 riassunto per compartimenti e per tutto il Regno.

Table with 55 columns: Numero progressivo, COMPARTIMENTI, NATI (MASCHI, FEMMINE), MORTI (FEMMINE, MASCHI), ECCEDENZA (dei nati sui morti, dei morti sui nati), POPOLAZIONE al 31 dicembre 1875, Numero progressivo. Rows include regions like Piemonte, Liguria, Lombardia, etc., and a total for the Kingdom.



# INDICE

DELLE

## MATERIE CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME

---

- I. Atti della Commissione per la statistica sanitaria.**
- Seduta del 20 gennaio 1876.* — Discussione dell'elenco delle cause di morte presentato dalla Sotto-Commissione specialmente incaricata di apprearcarlo . . . . . Pag. 2
- Allegato AA.* — Annotazioni relative allo studio dei fatti demografici in relazione coi fenomeni meteorologici . . . . . » V
- Seduta del 28 febbraio.* — Discussione circa i modi più acconci per ottenere dai medici le denunce delle cause di morte, in relazione con quelle menzionate nell'elenco ufficiale che dovrà servire per la compilazione del movimento generale della mortalità in tutto il regno . . . . . » VIII
- Allegato BB.* — Dimostrazione comparativa dei metodi seguiti dagli uffici di statistica di alcune fra le principali città italiane per la compilazione dei loro bollettini del movimento della popolazione » XIV
- II. Dei materiali raccolti per la compilazione delle tavole di malattia e mortalità presso le classi operaie . . . . . » XXVII**
- III. Notizie di statistica e legislazione comparata sulla beneficenza ed assistenza pubblica.**
- Inchiesta sulla beneficenza in Francia.* — Estratto dal rapporto presentato al Ministro dell'interno circa la situazione dei *bureaux de bienfaisance* nel 1871 dal signor PAOLO BUCQUET presidente del Consiglio dell'ispezione generale . . . . . » XXIX
- Rapporti comunicati dal segretario di Stato per gli affari esteri al *Local Government Board*, per ordine della Regina d'Inghilterra: Introduzione compilata dal signor ANDREA DOYLE, ispettore dell'Amministrazione locale . . . . . » 1
- Memoria del professore A. EMMINGHAUS introduttiva all'opera di legislazione e statistica comparata, pubblicata sotto la sua direzione e colla collaborazione di speciali scrittori pei singoli Stati d'Europa; *Das Armenwesen und die armengesetzgebung*: Berlino 1869 . . . » 66

**IV. Materiali per una statistica internazionale degli istituti di credito.**

|                                                                                                 |      |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------|------|-----|
| SVEZIA. — Legge svedese del 12 giugno 1874 sulle banche di emissione private . . . . .          | Pag. | 85  |
| Situazione delle banche di emissione private in Svezia . . . . .                                | >    | 93  |
| BELGIO. — Notizie sulla <i>Banca nazionale</i> del Belgio . . . . .                             | >    | 113 |
| STATI UNITI DI AMERICA. — Notizie sulle <i>Banche nazionali</i> dell'Unione Americana . . . . . | >    | 140 |

170

**V. Notizie diverse.**

|                                                                                          |   |    |
|------------------------------------------------------------------------------------------|---|----|
| Delle leggi militari e di altri impedimenti economici al matrimonio in AUSTRIA . . . . . | > | 1  |
| Id. id. nell'IMPERO GERMANICO . . . . .                                                  | > | 7  |
| Id. id. in BAVIERA . . . . .                                                             | > | 8  |
| Statistica dei fabbricati, del debito ipotecario e dei trasporti di proprietà. . . . .   | > | 13 |

**VI. Metodi per calcolare le tavole di mortalità. — Esposizione degli studi di W. FARR, K. BECKER e W. LEXIS, fatta per incarico del Ministero d'agricoltura, industria e commercio dal professore ANGELO ARMENANTE . . . . .**

47

**VII. Movimento della popolazione in Italia durante l'anno 1875. >**

125

1875 - BIBLIOLOGIA  
Inventario S.B.N. *RG*.....  
Data *10/6/97*.....